

**DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE**

**18 LUGLIO 2022, N. 1211:** DGR 1211 Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. n. 353/00. Periodo 2022-2026 2

**25 LUGLIO 2022, N. 1273:** DGR 1273 Approvazione del progetto COMBI - Conoscere e Monitorare la Biodiversità (2022/2024) (CUP E43C22000600006) e degli schemi di accordo di collaborazione istituzionale con Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA), Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi di Parma, Università degli Studi dell'Insubria, Comune di Ferrara-Museo di storia naturale (art. 15 Legge 241/1990 e art. 5, comma 6 D.Lgs. 50/2016) 144

**1 AGOSTO 2022, N. 1328:** DGR 1328 Approvazione bando 2022 per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese 399

**1 AGOSTO 2022, N. 1336:** DGR 1336 Approvazione misure specifiche di conservazione dei siti interessati dal progetto Life Eremita 438

**1 AGOSTO 2022, N. 1337:** DGR 1337 L.R. n. 2/2004. Adesione dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio alle Unioni di Comuni Valmarecchia e Valconca 444

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE  
14 LUGLIO 2022, N. 13640

**Approvazione graduatoria e assegnazione dei contributi ai Comuni di pianura per la realizzazione di interventi di forestazione urbana. Annualità 2022** 445

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE AREA FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE 3 AGOSTO 2022, N. 15068

**Richiesta di iscrizione all'Albo regionale delle Imprese forestali. Sostituzione allegati approvati con determinazione n. 12051 del 23/06/2022** 450

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE AREA BIODIVERSITÀ 3 AGOSTO 2022, N. 15122

**Approvazione del corso di formazione per guardie ecologiche volontarie e delle relative attività di svolgimento proposto dal raggruppamento delle guardie ecologiche volontarie di Legambiente di Ravenna e dal Corpo delle Guardie Ambientali (CGAM) di Bologna** 466

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 LUGLIO 2022, N. 1211

**Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. n. 353/00. Periodo 2022-2026**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Visti:

- la Legge 21 novembre 2000, n. 353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi” la quale prevede che le regioni approvino il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sulla base delle linee guida e delle direttive deliberate dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile;

- il D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della Protezione Civile”;

- il Decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito con modificazioni, nella Legge 8 novembre 2021, n. 155 “Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile”;

- la Legge Regionale 4 settembre 1981, n. 30 “Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle Leggi Regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6”;

- la Legge Regionale 7 febbraio 2005, n. 1 “Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile” ed in particolare l’art. 13 che attribuisce alla Giunta regionale la competenza all’approvazione del piano regionale in materia di incendi boschivi, nel rispetto dei principi della legge n. 353/2000;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni” e ss.mm.ii., con la quale anche in coerenza con le previsioni della L. n. 56/2014 si è provveduto alla riforma del sistema di governo del territorio, con la definizione di un nuovo ruolo dei livelli istituzionali e l’individuazione di nuove sedi per la governance multilivello;

Visto inoltre il Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 177 “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

Evidenziate, per quanto qui rileva, le seguenti disposizioni della L.R. n. 13/2015:

- l’art. 15, comma 1, ai sensi del quale la Regione esercita in tutte le materie relative all’ambiente, all’energia, alla difesa del suolo e della costa, e alla protezione civile, le funzioni di indirizzo, pianificazione, programmazione, sviluppo e coordinamento delle conoscenze territoriali e dei sistemi informativi;

- l’art. 19, comma 3, ai sensi del quale l’Agenzia di Protezione Civile istituita con la L.R. n. 1/2005 è ridenominata “Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile” ed esercita le funzioni attribuite dalla suddetta legge regionale, comprese quelle attribuite alle Province, articolandole per sezioni provinciali;

- l’art. 21, comma 2, punto a), ai sensi del quale le funzio-

ni già delegate ai sensi della L.R. n. 30/1981 alle Province e alle Comunità montane in materia di sviluppo e valorizzazione delle risorse forestali sono attribuite ai Comuni e alle loro Unioni;

- l’art. 21, comma 2, punto d), ai sensi del quale le funzioni in materia di spegnimento degli incendi boschivi, già delegate dall’art. 177 della L.R. n. 3/1999 alle Province, sono attribuite ai Comuni e alle loro Unioni con l’avvalimento dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile;

Richiamata inoltre la Legge Regionale n. 16/2017 “Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici”, in particolare il Capo V del Titolo II, recante “Disposizioni procedurali relative al piano regionale sugli incendi boschivi”;

Premesso che la Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 1999 di un piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1318 del 22 dicembre 1999, prima ancora della previsione dell’obbligatorietà del piano ai sensi della legge n. 353/2000;

## Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1172 del 2 agosto 2017, recante “Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2017-2021”;

- n. 1928 del 21/12/2020, recante “Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. n. 353/00. Periodo 2017-2021. Aggiornamento per l’anno 2020”;

- n. 2159 del 20/12/2021, recante “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. n. 353/00. Periodo 2017-2021. Proroga al 31 dicembre 2022;

## Richiamati:

- la propria deliberazione n. 1253 del 20 luglio 1999 con la quale si stabilisce che ai lavori per l’aggiornamento del Piano regionale antincendi boschivi provvedano congiuntamente il Servizio regionale Paesaggio, Parchi e Patrimonio naturale (ora Settore Aree protette, Foreste e sviluppo zone montane) e il Servizio regionale Protezione Civile (ora Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile);

- la convenzione quadro tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, relativamente all’impiego, da parte della Regione, del Corpo Forestale dello Stato, che dal 1° gennaio 2017 ai sensi del D.Lgs. n. 177/2016 è stato assorbito dell’Arma dei Carabinieri, in materia di forestazione, di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi, sottoscritta nel 2008 in attuazione della propria deliberazione n. 1154/2008 e il cui rinnovo è stato formalizzato in data 5 maggio 2022 con durata triennale;

- la convenzione quadro tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero dell’Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Direzione Regionale Vigili del Fuoco Emilia-Romagna, per la reciproca collaborazione nelle attività di protezione civile, in attuazione della propria deliberazione n. 504/2019;

- la propria deliberazione n. 932 del 28 giugno 2017 con la quale si stabilisce che il Dirigente regionale competente provveda ad istituire un tavolo tecnico che possa svolgere azione di monitoraggio relativamente all’andamento delle campagne Antincendio boschivo (AIB) e dell’attuazione del “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. 353/00. Periodo 2017-2021” affinché si possa valutare la validità di quanto programmato nel piano stesso anche con il compito di

proporre, anche prima della scadenza naturale del Piano, aggiornamenti, modifiche o adeguamenti in funzione di nuovi elementi normativi o organizzativi che sopraggiungessero nel frattempo;

- la determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 19204 del 28/11/2017 di istituzione del Tavolo tecnico composto dai funzionari regionali e dai rappresentanti degli Enti competenti in materia con le funzioni sopra esposte;

- la determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 1634 del 31/01/2022, recante "Modifica della composizione del tavolo tecnico per il monitoraggio delle campagne antincendio boschivo (AIB) e dell'attuazione del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui alle determinazioni dirigenziali n. 19204 del 28/11/2017, n. 7422 del 30/4/2019 e n. 989 del 22/1/2021";

Preso atto:

- del Protocollo di Intesa tra il Comandante dell'Arma dei Carabinieri e il Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco sottoscritto il 5 aprile 2017;

- del provvedimento del 4 maggio 2017 della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano avente per oggetto "Accordo-quadro nazionale regolante i rapporti convenzionali tra il Ministero dell'Interno e le Regioni, ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997 n. 281, in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi";

Rilevato che le linee guida, relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvate con il citato D.M. del 20 dicembre 2001, nel dettare indirizzi e suggerimenti per la redazione e l'attuazione dei piani, prevedono uno schema articolato in 7 punti (I. Parte generale; II. Previsione, III. Prevenzione, IV. Lotta attiva, V. Sezione aree naturali protette, VI. Sezione parchi naturali e riserve naturali dello Stato, VII. Previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano) e contestualmente danno la facoltà alle Regioni di organizzare, nel modo che ritengono più confacente alle proprie esigenze, i singoli punti dell'articolazione mantenendone i contenuti o, se lo ritengono opportuno, ampliandoli e/o dettagliandoli maggiormente;

Richiamato l'art. 13 della citata legge regionale n. 1/2005, il quale in particolare dispone che:

- il piano regionale in materia di incendi boschivi è approvato dalla Giunta regionale nel rispetto dei principi della legge n. 353/2000;

- il piano contiene, tra l'altro, l'individuazione delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo, le azioni vietate, nonché le eventuali deroghe che potranno essere autorizzate dagli enti competenti in materia forestale o dal Sindaco, l'individuazione delle attività formative e informative finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi, la programmazione e quantificazione finanziaria degli interventi;

Preso atto che l'elaborato prodotto dal suindicato gruppo di lavoro è strutturato secondo il seguente schema:

1. Quadro normativo di riferimento;
2. La previsione: Il fenomeno incendi boschivi in Emilia-Romagna;
3. La Prevenzione;
4. Le risorse: consistenza e localizzazione;
5. La lotta attiva - Modello d'intervento;
6. Periodi a rischio di incendio, divieti e sanzioni;

7. Catasto delle aree percorse dal fuoco;

8. Obiettivi prioritari da difendere;

9. Aree naturali protette regionali;

10. Aree naturali protette statali;

11. La formazione del volontariato;

12. Informazione e comunicazione;

13. Previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano;

Preso atto dell'elaborato prodotto dal Tavolo tecnico istituito con la Determinazione dirigenziale n. 19204 del 28/11/2017, recentemente rivisto e aggiornato dalla Determinazione dirigenziale n. 1634 del 31/1/2022;

Dato atto inoltre che:

- nel Piano di cui trattasi non vengono individuati a priori periodi e aree a rischio di incendio boschivo in cui si applicano i divieti, nonché le sanzioni di cui all'art.10, commi 6 e 7, della legge n. 353/2000, in quanto tale individuazione continua ad avvenire in base alla consolidata procedura di dichiarazione di "stato di grave pericolosità", il quale attiva la "fase di preallarme" descritta nel capitolo relativo al "Modello di intervento" del Piano durante il quale, nelle aree in cui esso viene dichiarato, sono applicati i divieti e le sanzioni di cui sopra;

- con Determinazione dirigenziale n. 13608 del 14/7/2022 è stata approvata la Valutazione di Incidenza del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026" con le relative prescrizioni valide per i siti della Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna;

- il Consiglio delle Autonomie Locali, ai sensi dell'articolo 23, comma 3, dello Statuto regionale e dell'articolo 6 della Legge Regionale n. 13/2009, ha espresso parere favorevole nella seduta del 22 giugno 2022 come risulta dalla comunicazione di cui al protocollo regionale n. 27/06/2022.583317.I;

Evidenziato in particolare che con il nuovo elaborato vengono proposti alcuni aggiornamenti al Modello regionale di intervento per la lotta attiva agli incendi boschivi, di cui al punto 5 del precedente elenco per il quale è stato acquisito anche formale assenso dalle Amministrazioni a diverso titolo coinvolte in regione nella lotta attiva agli incendi boschivi (Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Comando Regione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna, Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Comitato regionale del volontariato di Protezione Civile, Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia, ANCI Emilia-Romagna, UNCEM Regione Emilia-Romagna), come da rispettive note di comunicazione acquisite agli atti del Settore regionale Aree protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane;

Dato atto che, decorsi 90 giorni dall'approvazione del presente atto e, ogni anno, a 90 giorni dall'approvazione della revisione periodica del piano, in caso di inadempienza delle Amministrazioni Comunali la Regione Emilia-Romagna attuerà l'intervento sostitutivo previsto dall'art. 3 comma 3 del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120 convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2021, n. 155;

Ritenuto che il Piano di cui trattasi, alla sua scadenza, possa essere prorogato qualora non si ritenga necessario apportare variazioni sostanziali;

Visti:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia

di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche;

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 “Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia” e successive modifiche;

- il D.lgs. 14/3/2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

- l’art. 11, della Legge 16 gennaio 2003, n. 3 recante “Disposizioni ordinamentali in materia di Pubblica Amministrazione”;

- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9/2/2022 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

- la determinazione dirigenziale n. 5514 del 24 marzo 2022 recante “Riorganizzazione della Direzione Generale Politiche finanziarie, conferimento di incarichi dirigenziali, assegnazione del personale e proroga delle posizioni organizzative”;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017, “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;

- n. 111 del 31/1/2022 “Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all’art. 6 del D.L. n. 80/2021”;

- n. 324 del 7/3/2022 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale”;

- n. 325 del 7/3/2022 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;

- n. 426 del 21/3/2022 “Riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia”;

Verificato che il presente atto sarà oggetto di pubblicazione ulteriore, ai sensi dell’art. 7 bis, comma 3, del D.lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., come previsto nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2022-2024, approvato con propria deliberazione n. 111/2022 ai sensi del medesimo decreto legislativo;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell’Assessora alla Montagna, Aree interne, Programmazione territoriale, Pari opportunità, Barbara Lori e dell’Assessora all’Ambiente, difesa del suolo e della costa, pro-

tezione civile, Irene Priolo

A voti unanimi e palesi

delibera

per le ragioni espresse nella parte narrativa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare l’allegato “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026”, parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione;

2. di prevedere che nell’attuazione del Piano di cui al precedente punto 1 all’interno dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Valutazione di Incidenza approvata con Determinazione dirigenziale n. 13608/2022;

3. di prevedere che il Piano di cui al precedente punto 1 abbia validità sino al 31 dicembre 2026 e che alla sua scadenza possa essere prorogato, dalla Giunta regionale, qualora non si ritenga necessario apportare variazioni sostanziali;

4. di dare atto che con proprie deliberazioni si procederà all’ordinaria revisione periodica relativamente a quanto previsto nei punti 2, 9 e 10 del D.M. 20 dicembre 2001 “Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”, relativamente all’aggiornamento delle banche dati territoriali di riferimento e della cartografia delle aree percorse dal fuoco;

5. di demandare all’Agenzia Regionale per la sicurezza Territoriale e la Protezione Civile l’individuazione, con apposito atto, delle aree e dei periodi a maggior rischio di incendio boschivo in cui verrà dichiarato lo “stato di pericolosità” e nei quali troveranno applicazione i divieti nonché le sanzioni di cui all’art. 10, commi 6 e 7, della Legge 21 novembre 2000, n. 353;

6. di dare atto che le Amministrazioni Comunali che per il quinquennio precedente non hanno ancora provveduto dovranno approvare gli elenchi definitivi dei soprassuoli percorsi dal fuoco e le relative perimetrazioni di cui all’art. 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353 e che, in caso di inerzia da parte delle Amministrazioni Comunali decorsi 90 giorni dall’approvazione del presente atto e, ogni anno, a decorsi 90 giorni dall’approvazione della revisione periodica di cui al precedente punto 4, la Regione procederà ad adottare in via sostitutiva gli elenchi e le relative perimetrazioni come previsto dall’art. 3, comma 3, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120 convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2021, n. 155;

7. di dare atto che il presente atto sarà oggetto di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico e sarà divulgato alle amministrazioni interessate con le modalità più opportune;

8. di provvedere alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell’art. 7 bis, del D.lgs. n. 33 del 2013 e ss.mm.ii..





AGENZIA PER LA  
SICUREZZA TERRITORIALE  
E LA PROTEZIONE CIVILE  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli  
incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026**

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Il presente Piano è stato predisposto dalle seguenti strutture regionali:

- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane

con la collaborazione del gruppo di lavoro costituito appositamente la cui composizione prevede la presenza di funzionari e collaboratori delle competenti strutture organizzative regionali nonché di funzionari e/o dirigenti appartenenti ad Enti diversi dalla Regione (Arma dei Carabinieri – “Organizzazione Forestale”, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Enti di gestione dei 2 Parchi nazionali presenti in Emilia-Romagna, ANCI-ER, UNCEM, Federparchi, ARPAE, Comitato regionale del Volontariato di Protezione Civile).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

## Indice

Premessa.....	5
1. Quadro normativo di riferimento.....	8
2. La previsione - Il fenomeno incendi boschivi in Emilia-Romagna .....	11
2.1 - Inquadramento territoriale, climatico e forestale.....	11
2.1.1 - Il territorio .....	11
2.1.2 - Aspetti climatici .....	11
2.1.2.1 - Inquadramento climatico .....	11
2.1.2.2 - Variazioni climatiche osservate .....	12
2.1.2.3 - Scenari climatici .....	16
2.1.3 - Inquadramento forestale .....	18
2.2 - Inquadramento del fenomeno, definizioni e principi generali.....	20
2.2.1 - Tipi di incendio boschivo .....	22
2.2.2 - Fasi dell'incendio boschivo.....	23
2.2.3 - L'incendio boschivo: una calamità naturale? .....	23
2.3 - Consistenza degli incendi, cause ed effetti.....	24
2.4 - Il sistema informativo .....	31
2.5 - Individuazione delle aree esposte al rischio di incendio boschivo.....	32
2.5.1 - La carta dei modelli di combustibile.....	32
2.5.2 - Gli indici comunali del rischio di incendio boschivo .....	34
2.5.3 - Pubblicazione dei dati.....	37
2.5.4 - Incendi di interfaccia.....	38
2.6 - Indici meteorologici di rischio di incendio forestale.....	40
3. La prevenzione .....	41
3.1 - Tipologie d'intervento e azioni con finalità preventive.....	42
3.1.1 - Interventi selvicolturali .....	43
3.1.2 - Interventi infrastrutturali sul territorio .....	44
3.1.3 - Comunità resilienti e coinvolgimento degli agricoltori nella prevenzione degli incendi boschivi	46
3.1.4 - Interventi colturali agro-pastorali .....	46
3.2 - Fuoco prescritto.....	48
4. Le risorse: consistenza e localizzazione .....	49
4.1 - Risorse infrastrutturali.....	49
4.2 - Strutture operative e relative risorse umane e strumentali.....	52
5. La lotta attiva - Modello d'intervento .....	57
5.1 - Ruoli, compiti ed attività degli organismi di protezione civile.....	61
5.1.1 - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile.....	61
5.1.2 - ARPAE SIMC Centro funzionale .....	64
5.1.3 - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco .....	65
5.1.4 - Arma dei Carabinieri – "Organizzazione forestale" .....	69
5.1.5 - Comuni, Unioni di Comuni .....	71
5.1.6 - Prefetture – Uffici Territoriali del Governo.....	72
5.1.7 - Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile .....	72
5.1.8 - Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL .....	76

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

6.	Periodi a rischio di incendio, divieti e sanzioni.....	77
6.1	- Parte generale.....	77
6.2	- Prescrizioni per le aree di sosta attrezzate .....	80
6.3	- Prescrizioni per le attività dei gruppi scout .....	80
6.4	- Preventivo avviso e altre prescrizioni riguardanti l'abbruciamento del materiale di risulta dei lavori forestali e agricoli .....	81
6.5	- Divieti nelle aree percorse dal fuoco .....	83
6.6	- Incendio boschivo e di interfaccia e sanzioni .....	83
7.	Catasto delle aree percorse dal fuoco.....	85
8.	Obiettivi prioritari da difendere .....	87
9.	Aree naturali protette regionali. ....	89
10.	Aree naturali protette statali.....	92
11.	La formazione dei Volontari addetti all'antincendio boschivo .....	93
11.1	- Il corso per Volontari addetti all'antincendio boschivo.....	93
11.2	- La certificazione sanitaria del Volontario addetto AIB.....	98
11.3	- I Dispositivi di Protezione Individuale. ....	98
11.4	- Capisaldi normativi per la sicurezza e la tutela sanitaria dei Volontari di protezione civile.....	99
12.	Informazione e comunicazione .....	102
13.	Previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano. ....	104
	Allegato 1: Indici di rischio di incendio boschivo per ambito comunale.....	107
	Allegato 2: Criteri per la realizzazione delle strutture per l'accensione di fuochi controllati.....	117
	Allegato 3: Indicazioni operative per la definizione e la rappresentazione della carta di pericolosità e di rischio degli incendi di interfaccia .....	118
	Allegato 4: Scheda tipo per il rilievo in loco delle situazioni di interfaccia .....	129
	Allegato 5: Situazioni di attenzione, ordini e regole di sicurezza operativa stabilite dal CNVVF e poste alla base della operatività congiunta di tutte le squadre che intervengono .....	131
	Allegato 6: Ambiti di competenza territoriale delle Stazioni Carabinieri Forestale .....	139

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

### **Premessa**

La legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", di seguito, per brevità, denominata Legge-quadro, ha costituito una tappa fondamentale nel processo di riordino delle funzioni e dei compiti, a diverso titolo, di Stato, Regioni ed Enti locali in una materia che vede la prevenzione al centro dell'azione amministrativa ed operativa diretta alla conservazione di un bene insostituibile per la qualità della vita, quale è appunto il patrimonio boschivo.

Ancor di più incide l'accelerazione impressa dagli strumenti di coordinamento e aggiornamento del settore forestale (D.lgs. n.34/2018 "TUFF", Decreti attuativi e Strategia forestale) e le misure urgenti del D.L. n.120/2021 convertito con L. n. 155/2021 messe in campo a seguito delle ultime e disastrose roventi annate, connesse agli scompensi climatici.

Incalcolabili sono i danni economici e al patrimonio ambientale che gli incendi ogni anno possono determinare nel nostro Paese; per questo è fondamentale un sistema di prevenzione e controllo del territorio adeguatamente organizzato.

Gli incendi boschivi costituiscono un potenziale serio problema per due ordini di motivi principali: a) perché incidono su un bene di rilevanza costituzionale come l'ambiente; b) perché minano l'integrità del territorio a cui si aggiungono problematiche relative alla pubblica incolumità quando gli incendi colpiscono le aree di "interfaccia".

Le modalità e l'intensità con cui si manifesta il fenomeno sul territorio regionale, evidenziano come la principale risorsa investita e danneggiata risulta essere principalmente il patrimonio boschivo stesso e in subordine il sistema insediativo e delle infrastrutture.

Le cause degli incendi sono da imputare all'azione dell'uomo sia dolosa che colposa; nella maggior parte dei casi, le cause degli incendi sono da ricercare nei comportamenti negligenti e imprudenti.

La legge quadro prevede che le Regioni approvino il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. La legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile" all'art. 13 attribuisce alla Giunta regionale la competenza all'approvazione del piano, e prevede disposizioni di dettaglio in merito al contenuto dello stesso.

La Regione Emilia-Romagna, dopo la prima esperienza di un Piano Antincendio 1978 di analisi territoriale redatto in base alla prima Legge 1 marzo 1975 n. 47, si è dotata fin dal 1999 di un Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi approvato, secondo le disposizioni del tempo, con deliberazione del Consiglio regionale n. 1318 del 22 dicembre 1999.

In fase di prima attuazione della citata Legge-quadro, la Regione ha dapprima ritenuto di predisporre un "Piano stralcio" incentrato sulle attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato con la deliberazione del Consiglio regionale n. 639 in data 18-01-2005. Sono seguiti negli anni diversi Piani e relativi aggiornamenti successivi legati sia alla disponibilità di nuovi dati e analisi sulla consistenza e distribuzione territoriale degli incendi sia alla necessità di aggiornamento organizzativo e di una più precisa articolazione dei compiti degli organismi di protezione civile coinvolti.

Il presente documento aggiorna il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2017-2021", aggiornato nel 2020 e poi prorogato nella sua validità anche per l'anno 2022. Il piano deve quindi ora recepire il sopra citato D.L. 120/2021 e essere adeguato anche in funzione di un continuo e più agile aggiornamento, la cui necessità viene appunto ribadita dallo stesso Decreto-legge.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### Acronimi utilizzati nel testo del Piano

• AAPP	Aree protette istituite ai sensi della L. 394/91 e della LR 6/2005;
• AGEA	Agenzia per le erogazioni in agricoltura;
• ARSTePC	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
• AIB	Anti Incendio Boschivo;
• ANCI-ER	Associazione Nazionale Comuni Italiani – Emilia-Romagna;
• APR	Aeromobili a Pilotaggio Remoto (Droni);
• ARPAE-SIMC	Agenzia Reg. per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia - Servizio Idro-Meteo-Clima;
• (Metodo) Augustus	Strumento di riferimento per la pianificazione nel campo delle emergenze utilizzato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
• CC FOR.LE	Carabinieri dell'Organizzazione Forestale dell'Arma;
• CFS	Corpo Forestale dello Stato
• CNVVF/VVF	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
• CTT	Commissione Tecnica Territoriale;
• CUFAA	Arma dei Carabinieri - Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari;
• CUP	Centro Unificato Provinciale;
• DOS	Direttore delle Operazione dello Spegnimento;
• DPC-COAU	Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – Centro Operativo Aereo Unificato;
• DPI	Dispositivo di Protezione Individuale;
• DTS	Direttore Tecnico dei Soccorsi;
• EFFIS	European Forest Fire Information System;
• ICS	Incident Command System (modello di gestione della emergenza da attivare in caso di incendio boschivo complesso);
• IZSLER	Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna;
• (Protocollo) LACES	L'acronimo indica cinque fattori riassuntivi che ogni operatore deve tenere sempre a mente durante gli interventi di lotta attiva: "Lookouts" (VEDETTE), "Anchor points" (PUNTI DI ANCORAGGIO), "Communications" (COMUNICAZIONI), "Escape routes" (VIE DI FUGA), "Safety zones" (ZONE DI SICUREZZA);
• Legge quadro	Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";
• MATTM	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
• NUR	Numero Unico di Reperibilità, sta ad indicare il funzionario reperibile dell'Ufficio territoriale dell'Agenzia;
• PCA	Posto di Comando/Coordinamento Avanzato;
• PMPF	Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, approvate con D.C.R. n. 2354/1995 e ora superate dal R.R. n. 3/2018 (Regolamento forestale);
• Prefettura – UTG	Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo;
• Reg. TULPS	Regolamento attuativo del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza;
• REP1	Funzionario reperibile della sede centrale;
• RER	Regione Emilia-Romagna;
• ROS	Responsabile delle Operazioni di Soccorso;
• SAPR VVF	Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto (droni);
• SIC/ZSC-ZPS	Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale della Rete Natura 2000;
• SIM	Sistema Informativo della Montagna;
• SNIPC	Sistema Nazionale Integrato Protezione Civile (procedura informatizzata per inoltrare al DPC-COAU la richiesta di intervento aereo);
• SO115	Sala Operativa provinciale dei VVF;
• SODIR VVF	Sala Operativa della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco;
• SOR	Sala Operativa Regionale (ex COR - Centro Operativo Regionale);
• SOUP	Sala Operativa Unificata Permanente;

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

- TAS 2 Operatore con qualifica "Topografia Applicata al Soccorso" (livello 2);
- TBT Radio rice-trasmittenti terra-bordo-terra;
- TULPS Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza;
- UCL Unità di Comando/Coordinamento Locale;
- UNCEM Unione Nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti Montani.

### **Note bibliografiche e sitografiche, glossari di riferimento**

La materia antincendio boschivo è in continua evoluzione. L'approccio metodologico, lessicale e anche normativo varia dall'ambito continentale a quello nazionale e regionale, per riscontrare esperienze, linguaggi e soluzioni differenti addirittura nell'operatività locale, a fronte di comuni obiettivi e analoghi risultati.

Per questo, anziché un glossario unico, viene proposto un breve elenco di riferimenti utili, linkati e liberamente consultabili.

- FOREST FIRE MULTILINGUAL GLOSSARY ITALIAN VERSION (Progetto Mefisto 2012)  
[https://www.mefistoforestfires.eu/sites/default/files/annexes/forest\\_fire\\_multilingual\\_glossary\\_it.pdf](https://www.mefistoforestfires.eu/sites/default/files/annexes/forest_fire_multilingual_glossary_it.pdf)
- Dossier Prevenzione Incendi (Sherwood n.247, 2020)  
<https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwi0voCrzdL3AhUJOvEDHajD-U4ChAWegQIBhAB&url=https%3A%2F%2Fwww.compagniadelleforeste.it%2Fpubblicazioni-cdf.html%3Fdownload%3D43%3ASherwood-foreste-ed-alberi-oggi-n-247-tecnico-pratico-n-148&usq=A0vVaw2hM0r6Kn9Kn6hv8CmcXfGG>
- Pagine web del MITE su Attività antincendi boschivi  
<https://www.mite.gov.it/pagina/attivita-antincendi-boschivi>
- Manuale tecnico di pianificazione antincendi boschivi nelle aree protette (MITE)  
[https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/aib/Manuale\\_tecnico\\_per\\_la\\_pianificazione\\_anti\\_incendi.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/aib/Manuale_tecnico_per_la_pianificazione_anti_incendi.pdf)
- Indagine sulle caratteristiche degli incendi boschivi e sulle dinamiche di risposta degli ecosistemi forestali. Regione Piemonte, AgroSelviTer UniTorino  
[http://www.regione.piemonte.it/foreste/images/files/pubblicazioni/ind\\_caratt\\_incendi.pdf](http://www.regione.piemonte.it/foreste/images/files/pubblicazioni/ind_caratt_incendi.pdf)
- Terminologia forestale ed Antincendio (Regione Veneto, 2010) A - I  
[https://www.regione.veneto.it/static/www/agricoltura-e-foreste/terminologiaAIBa\\_ia5.pdf](https://www.regione.veneto.it/static/www/agricoltura-e-foreste/terminologiaAIBa_ia5.pdf)
- Terminologia forestale ed Antincendio (Regione Veneto, 2021) L - Z  
[https://www.regione.veneto.it/static/www/agricoltura-e-foreste/terminologiaAIBl\\_zA5.pdf](https://www.regione.veneto.it/static/www/agricoltura-e-foreste/terminologiaAIBl_zA5.pdf)
- Database multilingue termini forestali IUFRO (Query Silvaterm database)  
<https://www.iufro.org/science/special/silvavoc/silvaterm/query-silvaterm-database/>

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

## 1. Quadro normativo di riferimento

Il principale quadro normativo di riferimento in materia di incendi boschivi, tenuto conto anche delle funzioni e compiti svolti dai soggetti istituzionali e dalle strutture operative di intervento, è costituito dai seguenti provvedimenti:

R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani";

R.D. 18 giugno 1931, n. 773 – Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (T.U.L.P.S.);

D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11 "Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici";

D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382";

L. 11 agosto 1991, n. 266 "Legge-quadro sul volontariato";

L. 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";

L. 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile"

Prescrizioni di D.Lgs. 4 giugno 1997, n. 143 "Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale";

D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

L. 20 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";

D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile";

D.M. 20 dicembre 2001 "Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi";

D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile";

D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";

D.M. 7 ottobre 2020, n. 9219119 "Linee guida per definizione criteri per esonero interventi compensativi per trasformazione bosco";

D.Interm. 28 ottobre 2021, n. 563765 "Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale";

D.L. 8 settembre 2021, n. 120 "Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile" convertito con modificazioni dalla L. 8 novembre 2021, n. 155;

D.M. 23 dicembre 2021 "Approvazione della strategia forestale nazionale";

Accordo del 25 luglio 2002 sancito in sede di Conferenza Unificata tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane concernente i requisiti minimi psicofisici e attitudinali e i dispositivi di protezione individuale – DPI relativi agli operatori, ivi compresi gli appartenenti alle organizzazioni di volontariato, da adibire allo spegnimento degli incendi boschivi;

Provvedimento del 4 maggio 2017 della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano "Accordo-quadro nazionale regolante i rapporti convenzionali tra il Ministero dell'Interno e le Regioni, ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997 n. 281, in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi";

Protocollo di Intesa tra il Comandante dell'Arma dei Carabinieri e il Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco sottoscritto il 5 aprile 2017;



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Protocollo d'intesa per le attività antincendio boschivo a tutela delle aree protette statali tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'Arma dei Carabinieri e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco siglato il 9 luglio 2018;

Linee guida "Informazione alla popolazione sugli scenari di rischio incendi boschivi e relative norme di comportamento" di cui alla nota della Commissione Speciale Protezione Civile n. 362920 del 06/06/2019;

Schema di Ordinanza comunale "tipo" per attività di prevenzione antincendio boschivo di cui alla nota della Commissione Speciale Protezione Civile n. 362602 del 06/06/2019;

"Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi" Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 gennaio 2020 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 56 del 05 marzo 2020;

"Direttiva concernente la formazione e standardizzazione delle conoscenze del personale in Sala operativa unificata permanente (SOUP)" - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 giugno 2020 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 238 del 25 settembre 2020;

L.R. 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6";

L.R. 21 aprile 1999, n. 3 s.m.i. "Riforma del sistema regionale e locale";

L.R. 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile" e s.m.i.;

L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000 e s.m.i.;

L.R. 21 febbraio 2005, n. 12 "Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della Legge 11 agosto 1991, n. 266 - Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26);

L.R. 28 luglio 2008, n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni";

L.R. 4 novembre 2009, n. 17 "Misure per l'attuazione della legge 3 agosto 2009, n. 117 concernente il distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna";

L.R. 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e per l'istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano" e s.m.i.;

L.R. 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni";

L.R. 18 luglio 2017, n. 16 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici";

R.R. 1 agosto 2018, n. 3 "Approvazione del regolamento forestale regionale in attuazione dell'art.13 della L.R. n. 30/1981";

Deliberazione dell'Assemblea legislativa 2 maggio 2007, n. 114 "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2007-2011";

Deliberazione dell'Assemblea legislativa 12 luglio 2016, n. 80 "Piano Forestale Regionale 2014-2020";

Deliberazione della Giunta regionale 21 giugno 2004, n. 1166 "Approvazione del protocollo di intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile";

Deliberazione della Giunta regionale 6 luglio 2009, n. 962 "Approvazione delle "Disposizioni organizzative finalizzate all'attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio idrogeologico-idraulico" in attuazione dell'art.12 della l.r. 1/2005.";

Deliberazione della Giunta regionale 26 luglio 2010, n. 1084 "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2007-2011 (aggiornamento anno 2010)";

Deliberazione della Giunta regionale 2 luglio 2012, n. 917 "Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016";

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Deliberazione della Giunta regionale 2 agosto 2017, n. 1172 "Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2017-2021";

Deliberazione della Giunta regionale 16 luglio 2018, n. 1147 "Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C)";

Deliberazione della Giunta regionale 29 aprile 2019, n. 643 "Istituzione della "Commissione Permanente per la Formazione Regionale del volontariato di protezione civile" presso l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile in materia di coordinamento, indirizzo e controllo" (convenzione sottoscritta in data 11/06/2019);

Deliberazione della Giunta regionale 13 dicembre 2016, n. 2219 "Approvazione schema di convenzione quinquennale fra Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani delegazione dell'Emilia-Romagna per la collaborazione delle attività di protezione civile";

Deliberazione della Giunta regionale 18 marzo 2019, n. 404 "Approvazione degli schemi di convenzione quadro per la regolamentazione dei rapporti fra Regione Emilia-Romagna e le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile";

Deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2019, n. 504 "Approvazione schema convenzione quadro tra l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Emilia Romagna;

Deliberazione della Giunta regionale 21 dicembre 2020, n. 1928 "Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2017-2021. Aggiornamento per l'anno 2020";

Deliberazione della Giunta regionale 13 gennaio 2021, n. 33 "Disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria";

Deliberazione della Giunta regionale 15 febbraio 2021, n. 189 "Ulteriori disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria";

Determinazione Dirigenziale 15 febbraio 2021, n. 2575 "Misure per il contenimento del colpo di fuoco batterico nel territorio regionale: obbligo di abbruciamento dei residui vegetali infetti";

Deliberazione della Giunta regionale 20 dicembre 2021, n. 2158 "Rinnovo della convenzione tra la Regione Emilia Romagna e il Ministero per le politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo per l'impiego delle unità Carabinieri Forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale" (convenzione sottoscritta in data 13/05/2022);

Deliberazione della Giunta regionale 20 dicembre 2021, n. 2159 "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2017-2021. Proroga al 31 dicembre 2022";

Deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2022, n. 430 "Disposizioni per l'attuazione della condizionalità di cui al Reg. (UE) n. 1306/2013 nella Regione Emilia-Romagna per l'anno 2022".

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

## **2 La previsione - Il fenomeno incendi boschivi in Emilia-Romagna**

### **2.1 - Inquadramento territoriale, climatico e forestale**

#### **2.1.1 - Il territorio**

La Regione Emilia-Romagna si estende su una superficie di 22.507 km<sup>2</sup> accorpata, ma più larga (c.a 300 km in direzione O-E) che lunga (c.a. 150 km in senso N-S presso la costa adriatica) e tagliata diagonalmente dalla storica strada da cui prende il nome, che separa nettamente la grande pianura padana a nord dalla montagna appenninica a sud. Regione di transito per eccellenza, sta infatti al confine tra la macroregione biogeografica continentale (emiliana) e quella mediterranea (romagnola), là dove si attraversa gradualmente il passaggio tra il freddo blocco europeo e il caldo stivale italico. L'Emilia-Romagna non ha grandi montagne, grandi laghi o grandi fiumi, se si eccettua il Po che la costeggia a nord, ma è estremamente varia, complessa e soggetta a singolari e contraddittorie o addirittura opposte influenze. Si qualifica nel panorama nazionale per avere un versante appenninico esposto a settentrione, un pettine di valli in progressivo distacco dal mare, solo apparentemente uniforme e monotono, in realtà molto differenziato con morfologie localmente aspre e tormentate.

Con oltre quattro milioni di residenti, altrettanti, se non di più, i vacanzieri, gli stagionali, con incalcolabili presenze in transito continuo è una delle regioni più frequentate e trafficate d'Italia, vanta un'agricoltura e un'agroindustria tra le più avanzate dell'intero continente ma allo stesso tempo superfici immense nelle bonifiche ferraresi coltivate ma assolutamente disabitate, e anche alcuni settori appenninici verso il crinale, caratterizzati da aree protette regionali e nazionali, decisamente poco abitati e presidati. Presenta una rete stradale e ferroviaria estremamente radicata, antica, fitta ed efficiente, ma anche situazioni di frane e instabilità molto critiche.

#### **2.1.2 - Aspetti climatici**

##### **2.1.2.1 - Inquadramento climatico**

Il clima dell'Emilia-Romagna presenta caratteri diversi a seconda delle aree geografiche. Sui rilievi più elevati il clima è montano temperato fresco (Appenninico o Alpino)<sup>1</sup>, con estati fresche e inverni rigidi, durante i quali sono relativamente frequenti precipitazioni nevose. Nelle aree di pianura e vallive occidentali, il clima è temperato continentale, caratterizzato da estati calde e secche, ed inverni rigidi. Nelle aree di pianura e collinari orientali più prossime alla costa, il clima è mediterraneo, caratterizzato da temperature più miti rispetto alle aree interne. In tutte le aree, le precipitazioni, più intense sui rilievi che nelle aree di pianura, sono più frequenti in autunno e presentano un picco secondario in primavera, con valori climatologici minimi di piogge cumulate mensili intorno a 50 mm nelle aree di pianura.<sup>2</sup> Il settore regionale generalmente più vulnerabile agli incendi boschivi per accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli appare la collina, caratterizzata a Est da ambienti con caratteristiche "mediterranee" (in Romagna, specialmente nei colli riminesi, con gradienti in progressivo calo allontanandosi dal mare) e a Ovest da condizioni di continentalità di tipo semi-arido (più marcato andando dalla provincia di Bologna verso quella di Piacenza). Anche presso la costa si trovano ambienti di tipo mediterraneo che, per via di soprassuoli molto particolari quali le pinete, presentano un grado di vulnerabilità agli incendi molto elevato. Le particolari condizioni meteo-climatiche che caratterizzano tali zone, con frequenti e spesso costanti venti e brezze marine, contribuiscono a rendere ulteriormente critica la situazione.

---

1 Köppen W, Das geographische System der Klimate (PDF), in Handbuch der Klimatologie, vol. 1, Berlino, Borntraeger, 1936.

2 Pavan V., R. Tomozeiu, C.Cacciamani and M. Di Lorenzo, 2008: Daily precipitation observations over Emilia-Romagna: mean values and extremes. Int. J. Climatol., 28, 2065-2079.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

La variabilità termica e pluviometrica è principalmente legata alla stagionalità e alla variabilità intra-stagionale (tra un mese e il successivo), per l'elevata variabilità della circolazione atmosferica di larga scala.

La configurazione geografica della Pianura Padana, con la presenza di un'area di pianura confinata tra due archi montuosi estesi (Alpi e Appennini), influisce significativamente sia sul clima medio, che sulla sua variabilità. In particolare, soprattutto nelle stagioni più fredde e nelle ore notturne, in presenza di intenso raffreddamento radiativo associato a condizioni di assenza di copertura nuvolosa, tale configurazione geografica favorisce il verificarsi di inversioni termiche, durante le quali la temperatura cresce con la quota negli strati più bassi dell'atmosfera. Tali condizioni sono associate a bassa ventilazione, tipica dei regimi di blocco, quando la pressione superficiale si mantiene su valori relativamente alti per giorni consecutivi<sup>3,4</sup>.

In corrispondenza di questi regimi meteorologici, si osservano valori relativamente alti di densità di inquinanti e quindi condizioni di bassa qualità dell'aria. La qualità dell'aria tendenzialmente migliora in condizioni di più alta ventilazione e in presenza di pioggia, che permette un abbattimento meccanico delle polveri.

Infine, le condizioni di piovosità in Emilia sono prevalentemente associate a venti da Sud-Ovest, ma sono abbastanza probabili anche venti da Nord-Est e possibili condizioni di calma di vento. In Romagna, nei giorni piovosi prevalgono invece venti da Nord-Est mentre sono meno frequenti quelli da Sud-Ovest, restando possibili anche condizioni di calma di vento.

#### **2.1.2.2 - Variazioni climatiche osservate**

Per valutare i cambiamenti dello stato del clima sul territorio della Regione Emilia-Romagna, sono stati analizzati i dati giornalieri di temperatura dell'aria a 2 metri dal suolo e di precipitazione, utilizzando il data set climatologico Eraclito<sup>5,6</sup>, ottenuto interpolando i valori rilevati a partire dal 1961 sulla rete di monitoraggio climatico della regione Emilia-Romagna.

I dati giornalieri sono stati utilizzati per calcolare alcuni indicatori climatici a livello stagionale e annuale, per descrivere il clima e la sua variabilità a livello locale sulla regione. Particolare attenzione è stata dedicata alla valutazione di eventuali tendenze lineari significative negli indicatori sull'intero periodo 1961-2020, e alla descrizione delle differenze fra clima passato (1961-1990) e attuale (1991-2020).

L'analisi delle tendenze evidenzia, in particolare, un **aumento delle temperature (massime e minime) e della durata delle ondate di calore, sia a livello annuale che stagionale, e una riduzione del numero di giorni con gelo a livello annuale.**

Nello specifico, come rappresentato in figura 2 e 3, che riportano rispettivamente le serie temporali delle medie regionali annuali di temperatura massima e minima nel periodo 1961-2020, si osserva la presenza di un trend significativo, più intenso per la temperatura massima (+0,5°C/10 anni) rispetto alla minima (+0,2 °C/10 anni). Il valore medio regionale della differenza tra il clima attuale e quello passato è di 1,7 °C per la temperatura massima, e di 0,5 °C per la minima. Va notato incidentalmente che la differenza della temperatura media regionale tra i due climi è di circa 1,1 °C ed è sostanzialmente maggiore del corrispondente valore per le temperature globali mediate sui continenti pari a 0,7 °C<sup>7</sup> (Fig. 1).

---

3 Giorgio Fea, 1988: Appunti di meteorologia fisica descrittiva e generale. Ed. E.R.S.A. Servizio Meteorologico Regionale, Bologna, pp 434.

4 Mario Giuliacci, 1988: Climatologia fisica e dinamica della Valpadana. Ed. E.R.S.A. Servizio Meteorologico Regionale, Bologna, 403.

5 <https://dati.arpae.it/dataset/erg5-eraclito>

6 G. Antolini, V. Pavan, R. Tomozeiu, V. Marletto, 2017. Atlante climatico dell'Emilia-Romagna. isbn: 978-88-87854-44-2

7 <https://crudata.uea.ac.uk/cru/data/temperature/>

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

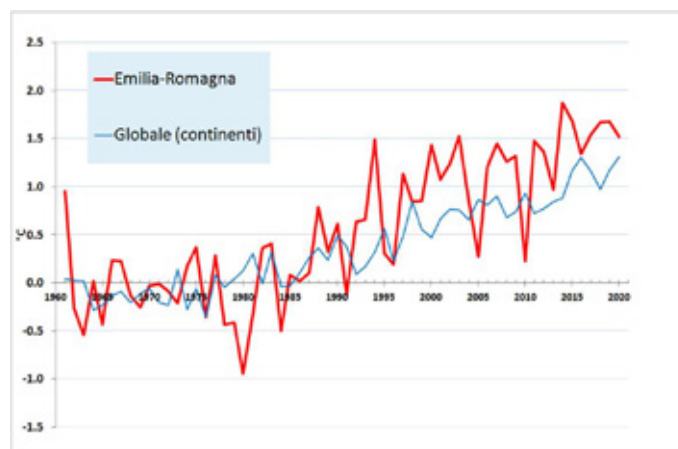


Figura 1 - Serie delle anomalie del valore medio regionale e globale (aree continentali) della temperatura media (fonte Arpae e Università dell'East Anglia).

A livello stagionale i valori massimi nelle tendenze lineari si osservano in estate, sia per la temperatura minima che per la massima.

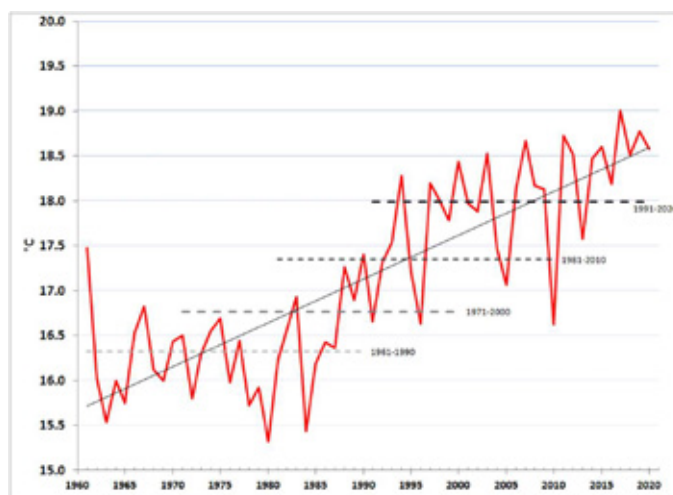


Figura 2 - Serie del valore medio regionale della temperatura massima (fonte Arpae).

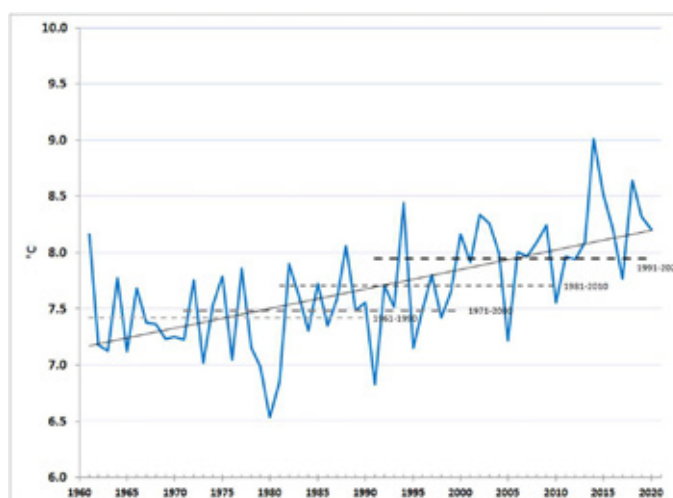


Figura 3 - Serie del valore medio regionale della temperatura minima (fonte Arpae).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Per quanto riguarda le precipitazioni, nonostante le cumulate annuali non presentino variazioni sistematiche di rilievo (Fig. 4), le **cumulate stagionali** sono caratterizzate localmente da tendenze significative (Fig. 5). In particolare i trend negativi più intensi sono osservati in estate, che presenta cali significativi di precipitazioni su quasi tutta la regione, con picchi di -20 mm/decennio in Romagna e localmente sull'Appennino. Anche l'inverno presenta precipitazioni in calo su ampie aree della regione, anche se trend positivi non significativi si osservano sul crinale emiliano. Le stagioni intermedie presentano valori di piovosità generalmente stabili nel tempo, con un significativo aumento delle cumulate stagionali nell'area del delta padano.

Il calo delle precipitazioni estive è strettamente associato a una diminuzione significativa del numero di **giorni piovosi** (Fig. 6), con valori massimi fino a circa 1,5 giorni in meno ogni 10 anni. Nella stagione invernale la tendenza all'aumento di questo indice è estesa a tutta l'area appenninica, pur con valori non significativi, mentre in pianura si nota un calo localmente significativo, con valori massimi dell'ordine di 1 giorno piovoso in meno ogni 10 anni.

Particolare importanza nella valutazione degli episodi di siccità assume l'indice relativo al **numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazioni** (Fig. 7). Le stagioni in cui tale indice presentano variazioni significative tra loro opposte sono l'autunno e l'inverno. In autunno, diversamente da tutte le altre stagioni, si osserva un calo significativo della lunghezza massima dei periodi siccitosi in tutta la regione, con variazioni massime fino a circa 2,5 giorni in meno ogni 10 anni nel ferrarese. In inverno si nota una crescita generalizzata dell'indice in Romagna, con valori massimi di circa 1 giorno in più ogni 10 anni, mentre tendenze positive solo localmente significative sono presenti nelle pianure emiliane.

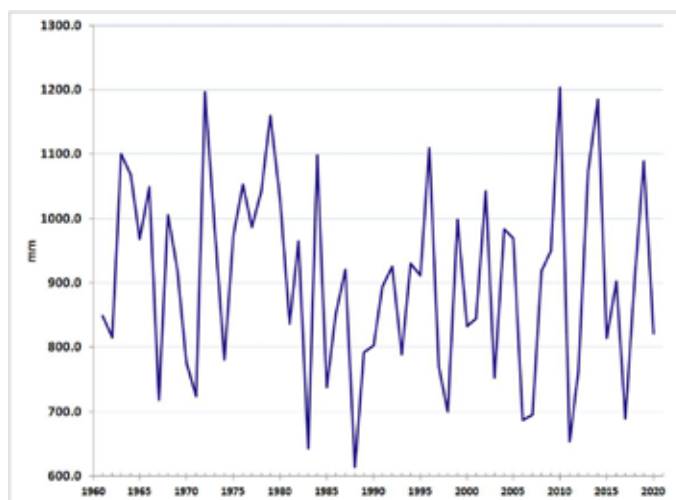
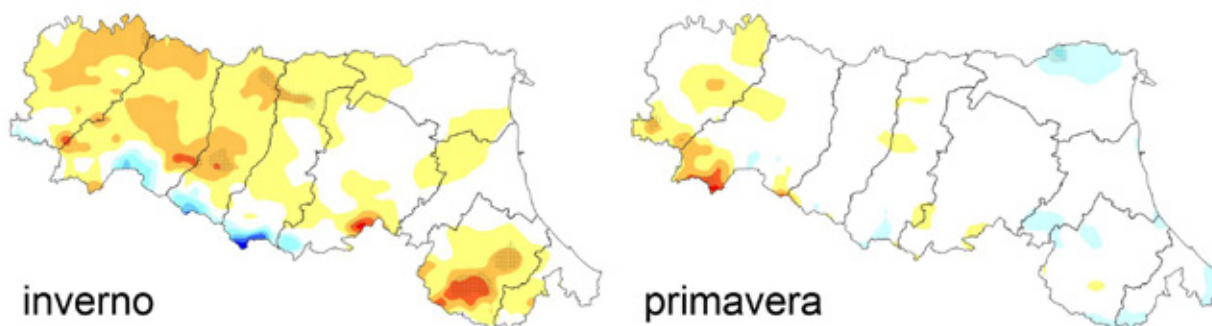


Figura 4 - Serie del valore medio regionale delle precipitazioni cumulate annuali (fonte Arpae)



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

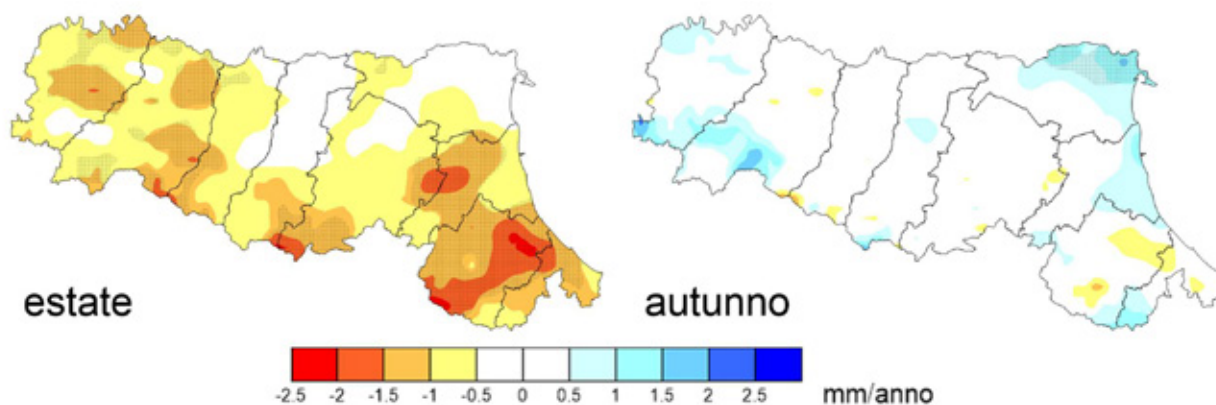


Figura 5 - Tendenza delle precipitazioni cumulate stagionali e loro significatività statistica (retinatura) (test di Mann Kendall con  $p > 0.95$ ) (fonte Arpae)

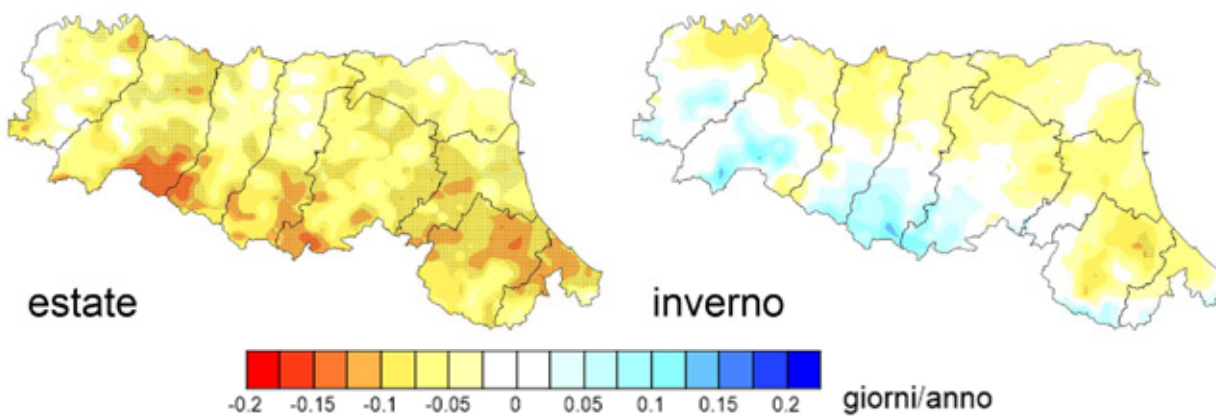


Figura 6 - Tendenza del numero stagionale di giorni piovosi e loro significatività statistica (retinatura) (test di Mann Kendall con  $p > 0.95$ ) (fonte Arpae)

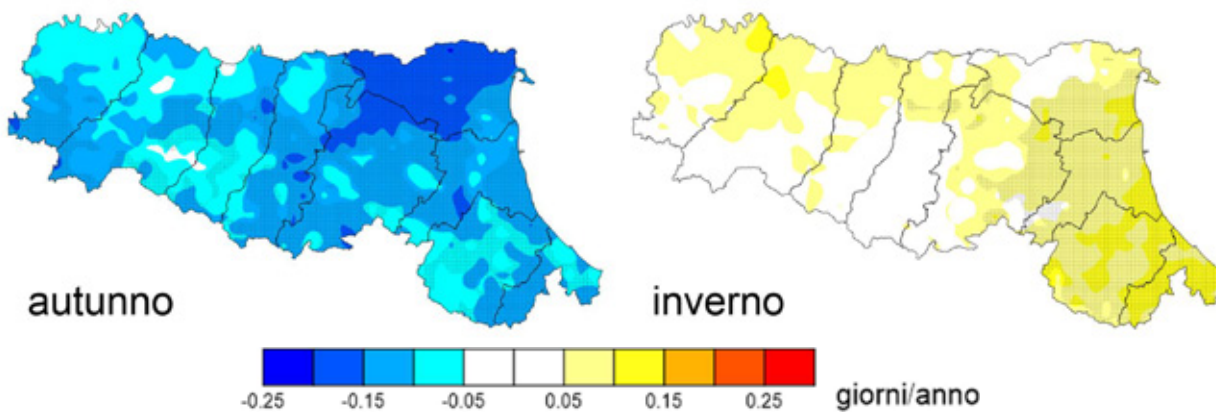


Figura 7 - Tendenza del numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazioni e loro significatività statistica (retinatura) (test di Mann Kendall con  $p > 0.95$ ) (fonte Arpae)

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

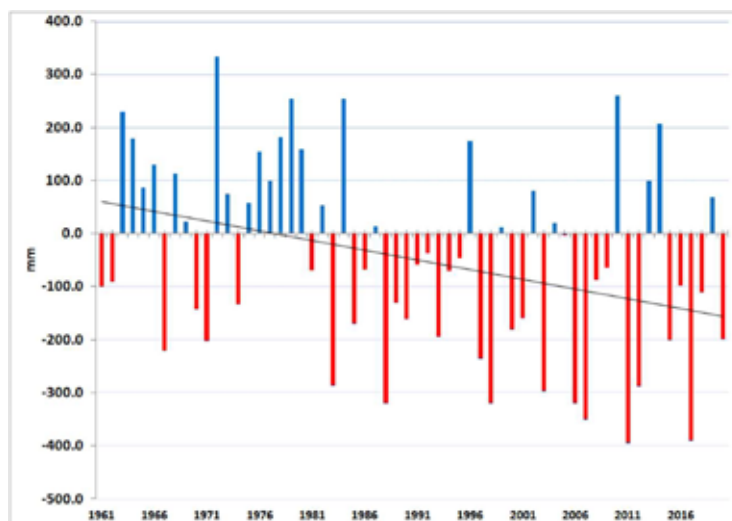


Figura 8 - Serie del valore medio regionale del bilancio idroclimatico annuo (fonte Arpae)

Nonostante le precipitazioni annuali non presentino tendenze significative, il bilancio idroclimatico annuo (precipitazioni meno evapotraspirazione potenziale) è caratterizzato da un intenso trend negativo (Fig. 8), dovuto principalmente al calo delle precipitazioni estive e all'aumento generalizzato delle temperature, che causano un aumento della domanda evapotraspirativa dell'atmosfera. Il trend di questo indice a livello regionale è pari a circa -40 mm ogni 10 anni.

### 2.1.2.3 – Scenari climatici

Il Rapporto Speciale IPCC sul riscaldamento globale di 1,5°C<sup>8</sup> stima che le attività umane abbiano causato l'aumento della temperatura globale di circa 1°C rispetto al periodo pre-industriale, e che, se questo andamento di crescita della temperatura dovesse continuare ai ritmi attuali, si raggiungerebbe un riscaldamento di 1,5°C tra il 2030 e il 2052.

I modelli di regionalizzazione statistica sviluppati da Arpae-Simc e applicati al modello climatico globale CMCC-CM, nell'ambito della Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia-Romagna<sup>9</sup>, evidenziano per il periodo 2021-2050 rispetto al periodo di riferimento 1971-2000 i seguenti segnali futuri :

1. probabile aumento delle temperature minime e massime di circa 1.5° C in inverno, primavera e autunno, e di circa 2.5°C in estate.
2. probabile aumento degli estremi di temperatura, in particolare delle ondate di calore e delle notti tropicali.
3. probabile diminuzione della quantità di precipitazione soprattutto in primavera (circa il 10%) ed estate.
4. probabile incremento della precipitazione totale e degli eventi estremi in autunno (circa il 20%)
5. e aumento del numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazione in estate (circa il 20%).

<sup>8</sup> IPCC, 2018. Global Warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty [Masson-Delmotte, V., P. Zhai, H.-O. Pörtner, D. Roberts, J. Skea, P.R. Shukla, A. Pirani, W. Moufouma-Okia, C. Péan, R. Pidcock, S. Connors, J.B.R. Matthews, Y. Chen, X. Zhou, M.I. Gomis, E. Lonnoy, T. Maycock, M. Tignor, and T. Waterfield (eds.)].

<sup>9</sup> <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/cambiamenti-climatici/temi/la-regione-per-il-clima/strategia-regionale-per-i-cambiamenti-climatici>



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

In particolare, lo scenario emissivo RCP 4.5, in cui si assume l'adozione di politiche di mitigazione per la riduzione nel tempo della concentrazione di gas climalteranti, sulla base dello scenario individuato nell'Accordo di Parigi (2015) con un target di 2°C di riscaldamento globale, prospetta un probabile aumento medio regionale delle temperature minime e massime di circa 1,5 °C in tutte le stagioni tranne l'estate, in cui l'aumento medio regionale della temperatura massima potrà essere di circa 2,5°C (Fig. 9). Inoltre, si stimano possibili aumenti nella durata delle ondate di calore e delle notti tropicali.

Per quanto riguarda le precipitazioni, gli scenari regionalizzati e applicati al modello climatico globale CMCC-CM evidenziano un segnale medio regionale caratterizzato da una probabile diminuzione della quantità di precipitazione in tutte le stagioni tranne che in autunno, in cui potrà verificarsi un incremento medio regionale di circa il 20% (Fig. 10).

Come evidenziato a livello globale, anche a livello regionale il segnale di cambiamento potrà variare localmente in magnitudo e segno all'interno della regione, soprattutto per quanto riguarda le precipitazioni.

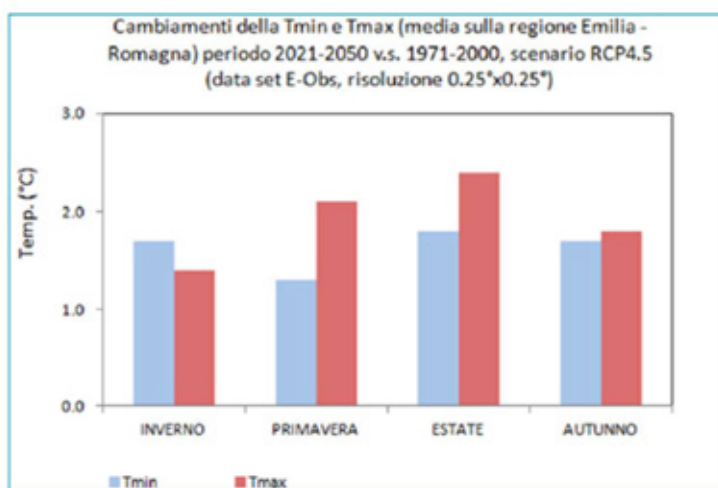


Figura 9- Cambiamenti della Tmin e Tmax periodo 2021-2050 vs 1971-2000 (Fonte: Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia-Romagna)

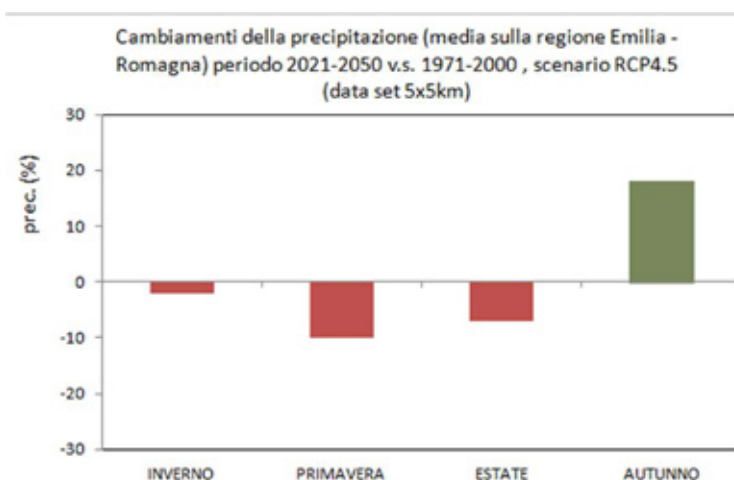


Figura 10 - Cambiamenti della precipitazione periodo 2021- 2050 vs 1971 - 2000 (Fonte: Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia-Romagna)

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### 2.1.3 – Inquadramento forestale

Secondo i dati dell'INFC 2015 (AC, CREA 2021) nella Regione Emilia-Romagna i boschi occupano una superficie di 584.901 ettari e complessivamente si arriva a 638.816 conteggiando anche le altre aree a vegetazione legnosa d'interesse forestale (arbusteti, castagneti da frutto, pioppeti e arboricoltura da legno). In sostanza il 28% del territorio regionale è coperto da boschi che per la grandissima maggioranza sono presenti in alta collina e montagna, mentre è molto bassa la percentuale di copertura forestale (appena il 3%) sul territorio a valle della Via Emilia. La copertura forestale, ancora tendenzialmente in crescita sia pur in misura minore rispetto ai decenni trascorsi, è comunque inferiore alla media nazionale, attestata verso il 37%.

La provvigione media è attestata sui 143,4 mc/ha (contro i 165,4 nazionali), con una frazione di legno morto, di soli 13,7 mc/ha (8,4 in piedi, 4,7 a terra e 0,6 su ceppaie residue) e un incremento legnoso corrente annuo stimato sui 4 mc/ha, anch'esso abbastanza in linea con i valori medi, non eccelsi, nazionali. Il legno morto tendenzialmente va dal 5% fino al 30% della provvigione, raggiungendo localmente valori così elevati. La quantità di legno morto a terra, sempre utile all'ecosistema, in caso di incendio rappresenta un pericoloso combustibile che andrebbe gestito preventivamente laddove si accumula in ingenti quantità.

Il dato dell'Inventario nazionale di cui sopra non si discosta molto dagli altri due dati regionali di recente definizione: il quadro conoscitivo del Piano Forestale Regionale 2014-2020 che riporta un totale di 611.073 ettari e il successivo strato cartografico delle "Aree forestali - Aggiornamento 2014" che individua 631.175 ettari.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei tipi colturali, dai contorni sfumati da discontinuità gestionali con forme di abbandono e invecchiamento, i cedui (72%) prevalgono nettamente sulle fustaie (12%) e su forme di governo non identificabili o irregolari (16%).

Dal punto di vista vegetazionale, dominano quantitativamente i querceti misti submesofili e i boschi di Castagno (194.720 ettari) e i querceti xerofili di Roverella e sclerofille (186.462 ettari), seguiti dalle faggete (101.130 ettari), dagli arbusteti (50.781 ettari escluse le praterie con copertura arbustiva inferiore al 40%), dai boschi di conifere (35.165 ettari pinete, conifere da litorali a submontane, abetine, popolamenti a conifere montane), boschi ripariali (29.483 ettari) e pioppeti colturali e arboricoltura da legno (13.332 ettari) come descritto nelle tabelle seguenti.

Ripartizione in Regione delle forme di governo dei boschi	ettari in Regione	Ripartizione % in Regione
Fustaie	65.236	12%
Cedui	390.568	72%
Boschi con forma di governo difficilmente identificabile o irregolare	87.648	16%

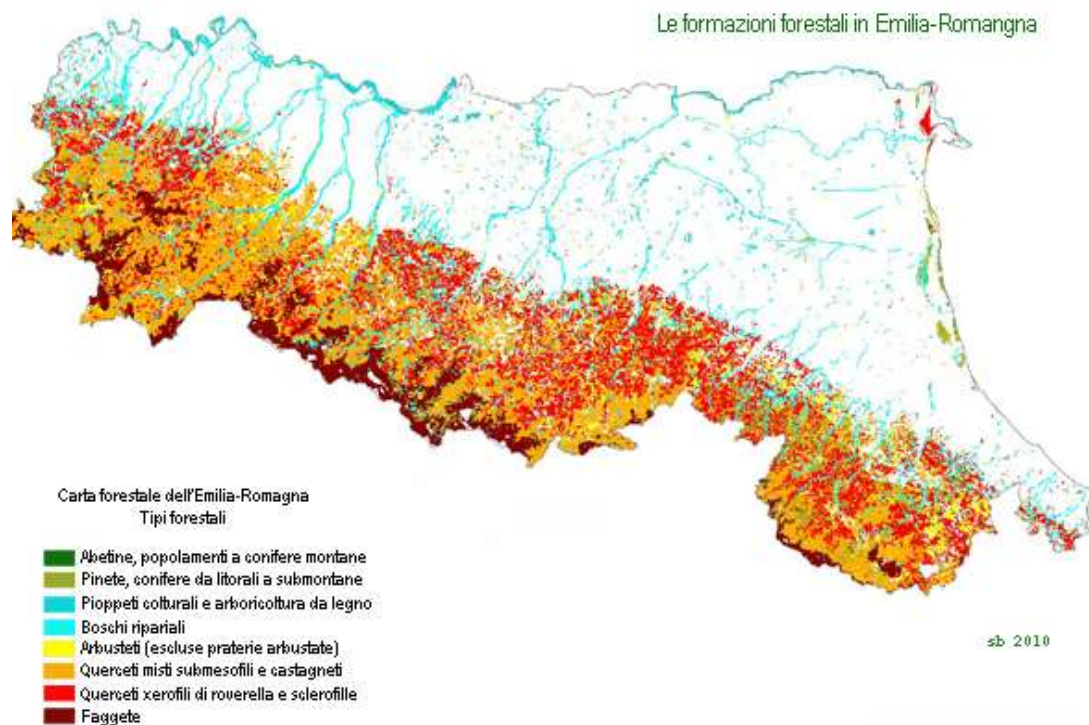
RIPARTIZIONE IN REGIONE DELLE FORME DI GOVERNO DEI BOSCHI – FONTE: QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO FORESTALE REGIONALE 2014-2020

Superfici suddivise per tipologia forestale	ettari in Regione	% in Regione	Ripartizione in % rispetto al totale delle aree di interesse forestale
Abetine, popolamenti a conifere montane	9.159	0,4%	1%
Faggete	101.130	5%	17%
Querceti misti submesofili e castagneti	194.720	9%	32%
Pinete, conifere da litorali a submontane	26.006	1%	4%
Querceti xerofili di Roverella e sclerofille	186.462	8%	31%
Boschi ripariali	29.483	1%	5%
Arbusteti (escluse praterie arbustate < 40%)	50.781	2%	8%
Pioppeti colturali e arboricoltura da legno	13.332	1%	2%
<b>Totale Regione</b>	<b>611.073</b>	<b>27%</b>	<b>100%</b>

SUPERFICI SUDDIVISE PER TIPOLOGIA FORESTALE – FONTE: QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO FORESTALE REGIONALE 2014-2020

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Il tipo di copertura del suolo investito dal fenomeno incendi forestali non è solo quello boschivo costituito da biomasse legnose, ma ogni contesto naturale o agricolo la cui copertura vegetale, anche erbacea, sia soggetto a fenomeni di disseccamento stagionale o legato al ciclo produttivo, includendo anche margini, siepi, arginature, bordi stradali e persino prati il cui passaggio a incolti è fenomeno piuttosto comune.



Superficie totale delle aree a vegetazione legnosa di interesse forestale per Provincia	ettari in Provincia	% su superficie totale della Provincia
Piacenza	92.860	36%
Parma	153.853	45%
Reggio Emilia	60.653	26%
Modena	65.017	24%
Bologna	94.470	26%
Ferrara	4.809	2%
Ravenna	19.629	11%
Forlì-Cesena	98.196	41%
Rimini	21.584	25%
<b>Totale Regione</b>	<b>611.072</b>	<b>27%</b>

RIEPILOGHI PER PROVINCIA DELLE AREE FORESTALI- FONTE: QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO FORESTALE REGIONALE 2014-2020

Circa il 95% delle aree forestali dell'Emilia-Romagna si trova nel territorio collinare e montano che, potenzialmente, è pressoché integralmente soggetto a rischio di incendi boschivi. Gli indici di boscosità risultano del 38% nella fascia collinare, del 57% nella fascia submontana e addirittura dell'80% nella fascia montana mentre la pianura presenta un indice di boscosità ridotto al 3%. Circa il 23% dei boschi regionali è compreso nel sistema Aree Protette-Rete Natura 2000 che, a sua volta, al 45% risulta boscato.

La distribuzione dei boschi è generalmente frammentata con diffuse soluzioni di continuità dovute alla presenza di praterie, pascoli, incolti e qualche coltivo, per lo più di carattere estensivo.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Tali discontinuità della copertura forestale sono più frequenti ed estese lungo la fascia collinare e tendono a ridursi nella fascia montana.

Complessi forestali continui ed accorpatis di grandi dimensioni (centinaia o migliaia di ettari) sono presenti solo in alcune zone montane a ridosso del crinale appenninico.

La pianura, la cui componente forestale è poco rilevante dal punto di vista dell'estensione, oltretutto scarsamente interessata da incendi in quanto prevalentemente costituita da formazioni tipiche di ambiente fresco o umido come pioppeti e cenosi ripariali, annovera tuttavia formazioni a pino domestico e marittimo altamente infiammabili presso la costa e latifoglie locali, soprattutto querce e lecci, generalmente ricompresi nel Sistema delle Aree Protette (Riserve Naturali, Aree di riequilibrio ecologico, alcune stazioni del Parco Regionale del Delta del Po). Tali situazioni, estremamente frammentate, comprendono gli ultimi relitti della scomparsa foresta planiziarica padana e una serie di formazioni spontanee erbacee ed arbustive di grande importanza che vedono salire il pericolo incendi durante prolungati periodi di siccità e grande affluenza di visitatori.

Solo il 14% delle foreste in regione è di proprietà pubblica, il 27% ricade all'interno di aziende agricole; ne consegue che il rimanente 59%, più della metà dei boschi regionali, è di proprietà privata non organizzata in un contesto aziendale, è altamente frazionata e priva di una gestione attiva e consapevole; tali condizioni sono i presupposti per un maggior rischio di incendio boschivo.

Altro elemento di criticità è rappresentato dal fatto che solo il 60% dei boschi della nostra Regione ha attitudini produttive. Nel 40% dei casi si tratta di boschi di protezione, su pendici molto acclivi e di problematico accesso.

## **2.2 - Inquadramento del fenomeno, definizioni e principi generali**

Al fine di inquadrare al meglio il fenomeno e di indirizzare l'analisi nella maniera più oggettiva, è opportuno fissare alcune definizioni e affermare alcuni principi generali.

L'art. 2 della L. 353/2000 definisce incendio boschivo "un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi". Si tratta di un delitto contro la pubblica incolumità e, come tale, perseguito penalmente (art. 423 bis del Codice Penale). Dal 2000, l'incendio boschivo viene considerato come reato autonomo e non più, come precedentemente inteso, un'aggravante dell'incendio generico: il legislatore, oltre la pubblica incolumità, tutela espressamente l'ambiente e le aree protette. La nozione di incendio è sempre ruotata intorno al fuoco di vaste proporzioni, con tendenza ad ulteriore diffusione e di difficile spegnimento.

Si può affermare che ogni fenomeno di combustione (fuoco), qualora non sia circoscritto e controllato, tende a propagarsi e può estendersi al punto da non poter essere più spento con facilità. Ciò significa che in ambiente naturale, così come in ambiente seminaturale corrispondente a tutti gli ambiti agro-silvo-pastorali nei quali permane una coltura dell'uomo, l'uso del fuoco va esclusivamente limitato ai casi strettamente indispensabili.

Nell'interazione tra uomo e ambiente, nessuna creatura è mai riuscita a modificare l'ambiente naturale così radicalmente come l'uomo, e nessun elemento naturale possiede intrinsecamente la forza distruttrice propria del fuoco, che, invece, in natura, è un'eccezione legata esclusivamente ai terreni vulcanici oppure al caso particolare dei fulmini.

E' infatti vero che i fulmini possono provocare incendi, ma è altrettanto vero che nei climi temperati l'evento si può considerare quantomeno come raro, se pur si sta presentando con maggior frequenza negli ultimi anni laddove con il cambiamento climatico vi è un intensificarsi di tempeste e violente perturbazioni atmosferiche.

In Emilia-Romagna, come altrove, gli incendi provocati dall'uomo, intenzionalmente o meno, sono documentati fin dalla preistoria. Uno strato di carboni rinvenuto a 35 cm di profondità a Pian Cavallaro (alle falde del Cimone MO, 1800 m s.l.m.) documenta come cinque millenni fa, con l'avvento del Neolitico e lo sviluppo dell'agricoltura, l'uomo incendiava i vacciniati al margine superiore della faggeta, favorendo l'insediamento di praterie a graminacee appetibili per il bestiame domestico.

Anche nella nostra regione permangono memorie, tradizioni e in qualche caso usanze tuttora praticate di un utilizzo culturale del fuoco, sebbene non diffusi come in altri luoghi. Si tratta di regole non scritte, non

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

esplicitamente riscontrabili in alcun manuale agronomico anche se implicitamente tollerate quali forme sbrigative di:

- rinnovazione di soprassuoli erbacei o arbustivi destinati soprattutto allo sfalcio o al pascolo;
- eliminazione di residui seccaginosi di colture pregresse in campo (es. stoppie di cereali) o sommariamente raccolte;
- ripulitura di margini o incolti preventivamente ad un ripristino culturale.

Occorre prendere atto di questi fenomeni, per indicare opportune correzioni al comportamento umano. Infatti, il fuoco è sempre stato trattato con molta, troppa disinvoltura. Lo stesso Codice Penale sanziona emissioni di fumi e odori che infastidiscono il prossimo e prevede pene specifiche più severe qualora il fuoco sfugga al controllo e provochi un incendio. E' opportuno allora enunciare alcuni principi generali di tipo comportamentale, che dovrebbero entrare a far parte del bagaglio culturale di questa società, sempre meno rurale, ma che nella sua evoluzione più recente non dimentica le sue origini e alcune sue ataviche, anacronistiche abitudini.

Il mondo rurale ha infatti sempre utilizzato il fuoco per svariati usi: per eliminare le stoppie o per pulire i fossi, secondo prassi quasi cerimoniali.

In particolare, nel contesto appenninico, che ha visto la più rilevante trasformazione socioeconomica nel nostro territorio, conseguente alla fine irreversibile e inevitabile della plurimillennaria civiltà rurale appenninica e l'abbandono totale delle attività connesse, ancora si verificano forme di falò primaverili, senza una vera e concreta motivazione agronomica.

Il "sito" appenninico è oggi avviato a divenire azienda agro-silvo-pastorale non più a sostentamento autonomo ma a ragione economica, con produzioni differenziate e offerta crescente di servizi articolati e complessi. E' crollato persino il concetto di residenzialità e alla produzione esclusiva di commestibili (in loco) e combustibili (legna per l'energia anche dei centri di pianura) si è sostituita un'agricoltura estensiva ma in qualche modo di pregio, e una crescente consapevolezza ambientale che tiene conto in maniera del tutto nuova di protezione della natura, di conservazione della biodiversità, di prospettive energetiche alternative al petrolio comportanti anche il recupero della legna. Si rileva la marginalità di colture pur ancora diffuse come quella del ceduo, e pure l'inutilità – o spreco di risorse – legati all'impiego del fuoco in ambito rurale per "ripulire" o "eliminare residui". La tanto invocata economia circolare dovrebbe essere per contro perseguita anche organizzando la raccolta dei residui (biologici e vegetali in particolare) come biomasse da riciclare, o come vera e propria risorsa da destinare a compostaggio o a termovalorizzazione in ambiente controllato. Pochissimi inoltre considerano i residui vegetali come prodotto da restituire alle loro terre per conservarne la fertilità.

Al di là del rischio intrinseco di provocare incendi, e al tributo di vite umane, spesso anziani vittime di malori o di fatali disattenzioni, le motivazioni che sconsigliano *sempre* l'uso del fuoco sono di ordine ambientale (sottrazione di carbonio ed emissione di anidride carbonica, fattori tra l'altro d'incremento dei gas serra contrastanti con i dettami del Protocollo di Kyoto, oltre a spreco di biomassa) e anche culturale (le ceneri hanno scarso valore fertilizzante e, visto il tipo di terreni ad alto tenore argilloso, anche scarso potere ammendante).

Va inoltre ricordato l'appiattimento biologico conseguente al passaggio del fuoco, vale a dire l'estrema semplificazione che l'ecosistema registra intorno alle pochissime specie che vanno successivamente a riprendere.

A tale proposito vale la pena di ricordare che non esistono alle nostre latitudini specie vegetali resistenti al fuoco o che vengano in qualche modo favorite dal passaggio delle fiamme.

Eccezioni che confermano la regola e che vanno in qualche modo contestualizzate, soprattutto quando si valuta di ricostruire boschi distrutti dal fuoco o altre calamità, sono fenomeni come l'abbondante "ricaccio" ad opera di Pino marittimo (*P. pinaster*) e arbusti della macchia osservabile a Pineta Ramazzotti (RA) a qualche anno di distanza dal terribile incendio del 19 luglio 2012. Oltre alle particolarità legate alle specie presenti, davvero una rarità per la nostra regione, si tratta evidentemente di effetti legati alla rapida mineralizzazione degli strati superficiali del terreno che, a scala localizzata ben minore, è notoriamente il fattore microstazionale indispensabile per la germinazione dei semi forestali.

Un tempo si pensava addirittura che alcuni animali (ad esempio le salamandre) traessero un giovamento dal fuoco e che l'incendio potesse avere un ruolo positivo come fattore evolutivo dell'ecosistema.

Oggi sappiamo che gli ecosistemi sono sostanzialmente indifesi e irreversibilmente vulnerabili a quel processo di reazioni chimiche e fisiche di rapida, tumultuosa ossidazione che chiamiamo combustione: la conclusione è che in ambienti temperati e submediterranei come quelli emiliano-romagnoli, gli incendi hanno riscontri negativi, se non quando calamitosi, e che eventuali effetti "tampone" naturali conseguenti al passaggio del fuoco sono nella maggior parte dei casi inesistenti, effimeri o del tutto trascurabili.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Sono invece ben tangibili i *danni colturali* (sottrazione di biomassa, alterazione dei cicli produttivi), i *danni biologici* (semplificazione della diversità) e *ecosistemici* (riduzione del carbonio, produzione gas-serra e particolato, contributo al riscaldamento climatico), come affermato anche dal Piano regionale per la Qualità dell'Aria (PAIR 2020).

L'uso del fuoco è giustificabile e sostenibile solo per motivi fitosanitari e, come *extrema ratio*, per la riduzione di potenziale combustibile attraverso il fuoco prescritto in aree ad alto rischio come le zone di interfaccia (le zone di interfaccia mista sono solitamente le più vulnerabili) e nell'intorno e a difesa preventiva e mirata di aree di particolare pregio o di formazioni particolarmente suscettibili.

A tal proposito, si può rilevare che il concetto di fuoco prescritto ha senza dubbio avuto interessanti evoluzioni recenti. Crescenti fenomeni climatici purtroppo favorevoli agli incendi e avversi allo spegnimento quali temperature sempre più alte, eccessi anemologici e scarsità d'acqua hanno indotto studi e considerazioni in favore di un rivoluzionario concetto che consiste nel prediligere il preventivo passaggio di un fuoco controllato a riduzione di un combustibile che potrebbe rilevarsi altamente pericoloso in caso di forte vento o di temperature estive elevate.

Possono poi essere studiati, sperimentati e praticati fuochi tattici, controfuochi e altre tecniche di lotta attiva da sperimentare allo scopo di ridurre i tempi d'intervento e il combustibile a perdere, vista la crescente diffusione di fenomeni in estensione ed altre diverse circostanze aggravanti, allorquando sussistano comprovate condizioni di applicabilità, responsabilità, sicurezza degli operatori e certezza di risultato.

Si cita infine, rimandando ai cap. 9 e 10, il fenomeno degli incendi nell'ambito del sistema delle Aree protette regionali e dei Siti Natura 2000, come fattore di minaccia e come evento calamitoso dagli effetti sempre disastrosi su habitat e specie. Gli incendi sono segnalati come significativo fattore di minaccia per almeno 47 dei 159 siti individuati in regione: si tratta di aree a forte presenza di formazioni arbustive e arboree localizzate in particolare presso la costa e lungo la fascia collinare-submontana, anche se tutti i siti tranne quelli marini vanno considerati a rischio per "selvaticità" e ricca presenza di biomasse combustibili, sistemi complessi e organismi preziosi da salvaguardare. Tali incendi possono essere di origine dolosa o provocati accidentalmente nell'ambito di attività agricole, ricreative, turistiche, di miglioramento dei pascoli. Alcune zone umide della pianura bolognese, ferrarese e ravennate sono note per episodi di incendio dei canneti e dei fossi con erbe alte, generalmente in inverno o inizio primavera, o per incendi estivi anche prolungati su vaste superfici di terreni torbosi bonificati, con effetti disastrosi su flora, fauna e sulle caratteristiche pedologiche di ambienti unici nel loro genere, devastati dal passaggio sotterraneo di combustione senza fiamma e senza possibilità praticabili di controllo e spegnimento diretto.

### 2.2.1 - Tipi di incendio boschivo

A seconda delle modalità di innesco e di diffusione dell'incendio, possono essere individuati tre tipi di fuoco:

1. **fuoco di superficie o radente**, che brucia la lettiera, la sostanza organica morta che si trova sul terreno e la vegetazione bassa (praterie, arbusti, rinnovazione e sottobosco);
2. **fuoco di chioma o di corona** che, a seconda dei casi, in maniera dipendente o in maniera indipendente dal fuoco di superficie passa da una chioma all'altra degli alberi, è il tipo più imprevedibile e che causa i danni più gravi (in questa casistica ricadono in particolare tre tipi di incendio: incendi di chioma passivi – attivi – indipendenti; solo l'indipendente è davvero svincolato dal fronte di fuoco di superficie);
3. **fuoco di terra o sotterraneo** che si diffonde al di sotto dello strato della lettiera, penetra sotto terra alcuni centimetri (o anche vari decimetri in presenza di torba e di consistenti strati di sostanza organica) e avanza con una combustione lenta ma duratura; anch'esso imprevedibile, può causare riprese del fenomeno anche quando l'incendio sembra del tutto estinto;
4. **incendio di interfaccia**, come verrà ampiamente descritto in seguito, si intende quello prossimo ad aree antropizzate o abbia comunque suscettività ad espandersi su quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta.

Nella realtà ogni incendio boschivo può coincidere con più di un tipo di fuoco, sviluppandosi simultaneamente ad altri, oppure evolvendosi in altre forme anche in tempi rapidi.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Non ci sono statistiche precise sui tipi di incendio boschivo in Emilia-Romagna, tuttavia in base alla frequenza e alla durata dell'accadimento, è lecito pensare che il primo tipo sia prevalente sugli altri.

### 2.2.2 - Fasi dell'incendio boschivo

Dall'esordio all'estinzione del fenomeno, possono essere individuate tre fasi ben distinte, anche se, come precedentemente evidenziato, possono accadere nello spazio e nel tempo sovrapposizioni di vario genere:

1. **Fase di innesco**, che deriva dal contatto tra un'incandescenza e un'esca;
2. **Fase di propagazione**, che riflette le modalità di diffusione delle fiamme; a sua volta suddivisa in:
  - Fase iniziale di crescita (intensità bassa; velocità ridotta; assenza di preriscaldamento; incendio di superficie (o radente); attacco diretto a terra in genere possibile ed efficace).
  - Fase di transizione (intensità aumenta; velocità aumenta: moti convettivi; preriscaldamento presente; può evolvere in chioma se vi è combustibile aereo - "*torching*" - attacco diretto a terra in genere possibile solo su coda e fianchi – necessità dell'utilizzo di mezzi aerei).
  - Fase finale (intensità massima; velocità aumenta: colonne convettive - "*spotting*" - vortici; forte preriscaldamento; incendio di chioma - anche indipendente - se vi è combustibile aereo; attacco diretto a terra impossibile o poco efficace – necessità di attacco diretto/indiretto con mezzi aerei – strategia di contrasto a medio lungo termine).
3. **Fase di decadimento/spengimento**, che riguarda le modalità di estinzione del fenomeno (riduzione dell'intensità e ritorno allo stadio di incendio di superficie, o per motivi naturali o grazie alle attività di spegnimento).

L'analisi di queste tre fasi consente di inquadrare il fenomeno nella sua complessità, di investigare le cause, di valutare i tempi d'intervento e di interferire per cercare di annullare o limitare gli effetti negativi. E' anche un'utile premessa all'individuazione dei parametri da utilizzare per la valutazione del rischio.

La prima fase, *l'innescò*, dà origine al fuoco, o meglio, a un focolaio che può diventare incendio. Poter agire su di esso significherebbe estinguere il fenomeno sul nascere. L'innescò può essere spontaneo, naturale (fulmini, emissioni incandescenti), ma in questa regione non ne sono mai stati accertati con sicurezza comprovata. Si ritiene infatti, e calcolo probabilistico vuole che "cause sconosciute" vadano ricondotte a quelle conosciute, che la totalità degli incendi siano stati finora innescati dall'azione - volontaria o involontaria - dell'uomo.

All'opposto, la *propagazione* delle fiamme dipende essenzialmente da fattori naturali (tipo di vegetazione, condizioni di giacitura ed esposizione del versante, situazione meteorologica – in particolare direzione e intensità del vento) in numero e combinazioni vari e imprevedibili. Le possibilità dell'uomo di interferire in questa fase sono limitate.

Lo *spengimento* infine, pur variamente connesso con le modalità di propagazione che evidentemente ne ostacolano l'attuazione, chiama in causa direttamente l'attività dell'uomo come fattore determinante per l'estinzione del fenomeno stesso.

Sarebbe utile sottoporre a statistica tempi e modalità di svolgimento di tutti gli incendi che si verificano, per individuare con precisione i molteplici fattori fisico-ambientali e antropici che stanno alla base del fenomeno, stabilirne il ruolo e mettere a punto infine strategie di controllo, soprattutto in termini di prevenzione, in grado di stroncare il fenomeno.

E' in ogni caso evidente che alla componente antropica si deve la responsabilità nel provocare e nell'estinguere il singolo evento e che è opportuno prevedere ogni possibilità di controllo da parte dell'uomo e prevenire il più possibile le motivazioni e le circostanze in seguito alle quali un fuoco diventa un incendio.

### 2.2.3 - L'incendio boschivo: una calamità naturale?

In base alle modalità di innesco, propagazione ed estinzione del fenomeno così come descritte per il territorio emiliano-romagnolo, si potrebbe dire che se di calamità si tratta, solo per una delle sue fasi la componente è naturale (propagazione, la seconda fase in ordine di svolgimento), mentre per il resto (innescò e spegnimento, prima e ultima fase), decisiva e determinante si rivela l'opera dell'uomo. In realtà con la locuzione "calamità naturali" si intendono generalmente quei disastri causati da eventi negativi dei quali l'uomo non può controllare le cause e dai quali ci si può difendere solo con metodi – non sempre garantiti - di resistenza sostanzialmente

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

passiva. Di naturale, negli incendi dei nostri boschi, ci sono solo l'infiammabilità del materiale - che dipende sia dalla sua natura (caratteristiche del legno), sia dalla sua distribuzione spaziale (orizzontale e verticale intrinseca alla struttura del bosco) e le condizioni meteorologiche, che in particolare attraverso il vento e la temperatura, condizionano la propagazione delle fiamme. L'uomo non può agire sul vento, ma può influire attraverso la selvicoltura sulla struttura e sulla composizione del bosco, favorendo la distribuzione delle biomasse e lo sviluppo di specie che offrano minore propensione, e maggiori ostacoli, al passaggio del fuoco. Dunque l'incendio boschivo risulta (prevalentemente) innescato ed estinto dall'uomo, che a sua volta, almeno in parte, può impostare azioni preventive di controllo anche della fase di propagazione: non si tratta quindi, se non in minima parte, di una calamità naturale incontrollabile; piuttosto risulta essere un evento negativo la cui responsabilità ricade pesantemente sul comportamento umano.

L'analisi delle responsabilità umane, la prevenzione anche di comportamenti avventati o contraddittori, l'educazione e la divulgazione verso forme di prudenza e di uso consapevole del fuoco sono a tutti gli effetti materia di pertinenza di questo Piano.

#### CONFRONTO FASI, CAUSE E POSSIBILITÀ DI CONTROLLO DI CALAMITÀ NATURALI E INCENDI

<b>FASI calamità naturale (terremoto, alluvione)</b>	<b>origine delle cause</b>	<b>controllo</b>	<b>Come</b>
esordio del sisma, evento piovoso	naturale	nessuno	
resistenza delle strutture	antropica	in parte possibile	prevenzione
estinzione dell'evento	naturale	nessuno	
<b>FASI dell'incendio</b>	<b>origine delle cause</b>	<b>controllo</b>	<b>Come</b>
esordio (innesco)	antropica	possibile	educazione (prevenzione)
propagazione	naturale	in parte possibile	selvicoltura (prevenzione)
estinzione (spegnimento)	antropica	possibile	pronto intervento

### 2.3 - Consistenza degli incendi, cause ed effetti

Le foreste dell'Emilia-Romagna non presentano caratteristiche di particolare propensione agli incendi grazie all'assetto meteo-climatico di tipo temperato. Al confine tra la regione centro-europea, fresca e umida, che quasi non conosce gli incendi forestali e la regione mediterranea, calda e secca, che considera gli incendi come una delle peggiori calamità, la Regione Emilia-Romagna in realtà è un grande unico versante settentrionale lungo il quale risultano attenuate molte delle condizioni sfavorevoli che a Sud del crinale appenninico determinano eventi di portata decisamente superiore.

Tuttavia, la diffusa presenza umana e alti indici di densità della viabilità costituiscono fattori di accrescimento del rischio di incendi, in particolare quando si verificano periodi di scarsa piovosità associati a forte ventosità.

Negli ultimi anni la superficie forestale percorsa dal fuoco ha presentato forti variazioni, imputabili anche all'andamento climatico piuttosto irregolare. Negli anni '70 bruciavano in media 660 ettari all'anno, saliti successivamente a circa 800 ettari con valori massimi di 1200 ettari del 1993 e minimi di 267 nel 1994.

Le fonti e i riepiloghi annuali degli incendi boschivi prodotti in passato dal Corpo Forestale dello Stato e oggi dall'Arma dei Carabinieri riportano il 1998 come anno in cui si registra il dato più alto in termini di superficie incendiata: 1530 ettari percorsi dal fuoco. Nell'ultimo ventennio i dati migliorano, anche se destano preoccupazione tendenze climatiche progressivamente ostili nei riguardi degli incendi e del loro controllo.

L'ultimo picco in ordine cronologico (534 ettari percorsi dal fuoco) si registra nel 2017; nei 28 anni considerati la media regionale si attesta attorno ai 326 ettari all'anno per 112 incendi di quasi 3 ettari ciascuno.



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

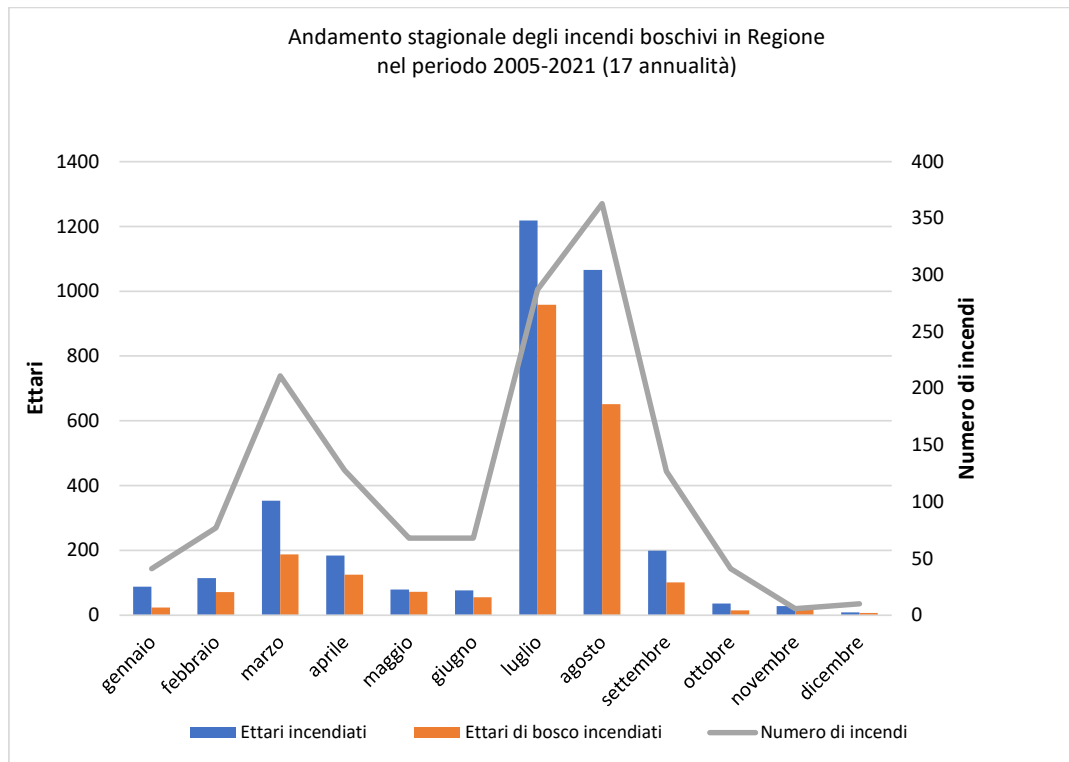
La tabella che segue riporta in forma sintetica il numero di incendi e la corrispondente superficie percorsa negli anni che vanno dal 1994 al 2021:

anno	n incendi	incendi ha	sup bo-scata ha	sup non bo-scata ha	sup media
1994	111	267	137	130	2
1995	202	976	n.d.	n.d.	5
1996	176	281	79	202	2
1997	376	860	518	342	2
1998	213	1530	899	631	7
1999	69	250	130	120	4
2000	133	361	198	162	3
2001	84	267	131	136	3
2002	99	254	154	100	3
2003	181	573	188	385	3
2004	49	71	25	45	1
2005	58	181	102	80	3
2006	65	152	121	30	2
2007	166	920	836	84	6
2008	130	159	86	73	1
2009	93	177	80	97	2
2010	20	21	15	6	1
2011	125	181	68	112	1
2012	176	506	252	253	3
2013	35	26	10	16	1
2014	26	35	9	26	1
2015	51	158	114	44	3
2016	56	61	31	30	1
2017	137	534	399	135	4
2018	12	3	3	0	0,3
2019	55	69	27	42	1
2020	83	64	43	20	1
2021	168	205	100	105	1
<b>ME-DIA</b>	<b>112</b>	<b>326</b>	<b>176</b>	<b>126</b>	<b>3</b>

Eccezion fatta per 2007, 2012 e 2017, negli ultimi 15 anni si sono registrati mediamente incendi poco estesi (con una media intorno all'ettaro), anche nel 2021, *annus horribilis*, per l'Italia (con più di 150.000 ha totali) e non solo.

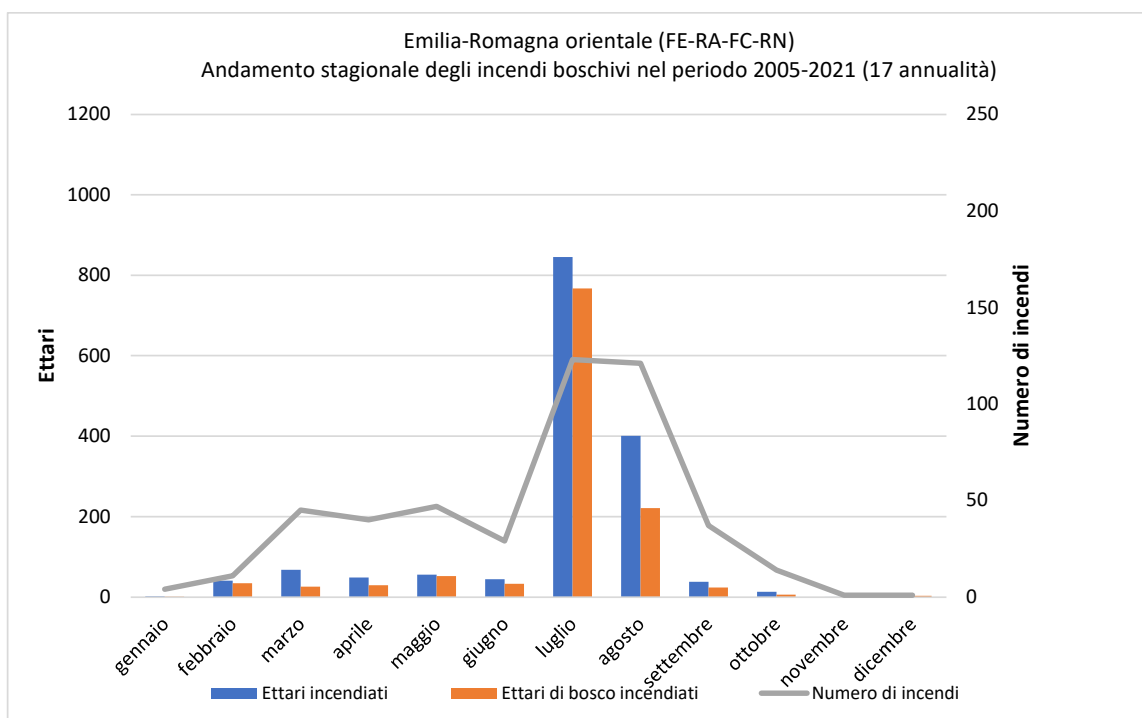
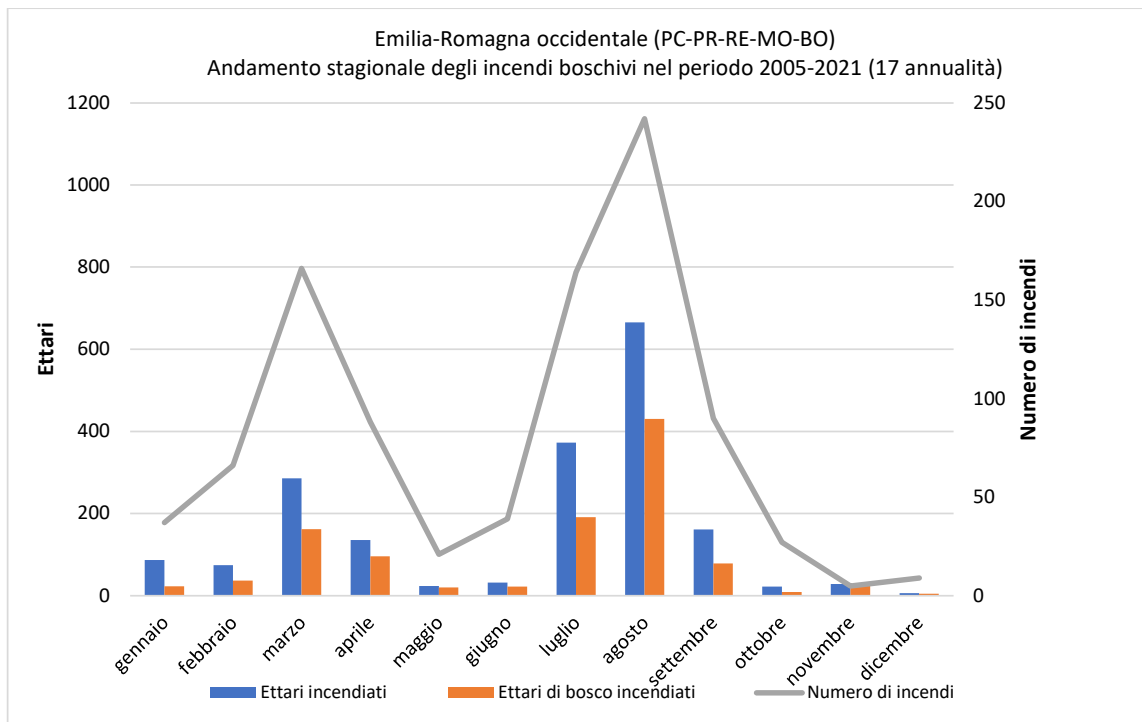
Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Per quanto riguarda la distribuzione stagionale degli incendi, come rappresentato nei grafici seguenti, risulta che i periodi più soggetti al fenomeno sono quello tardo invernale (mesi di marzo, aprile), al concomitante verificarsi di assenza di neve al suolo, scarse precipitazioni, forte vento e ritardo delle piogge primaverili e quello tardo estivo (luglio, agosto) fino all'arrivo delle prime perturbazioni autunnali.



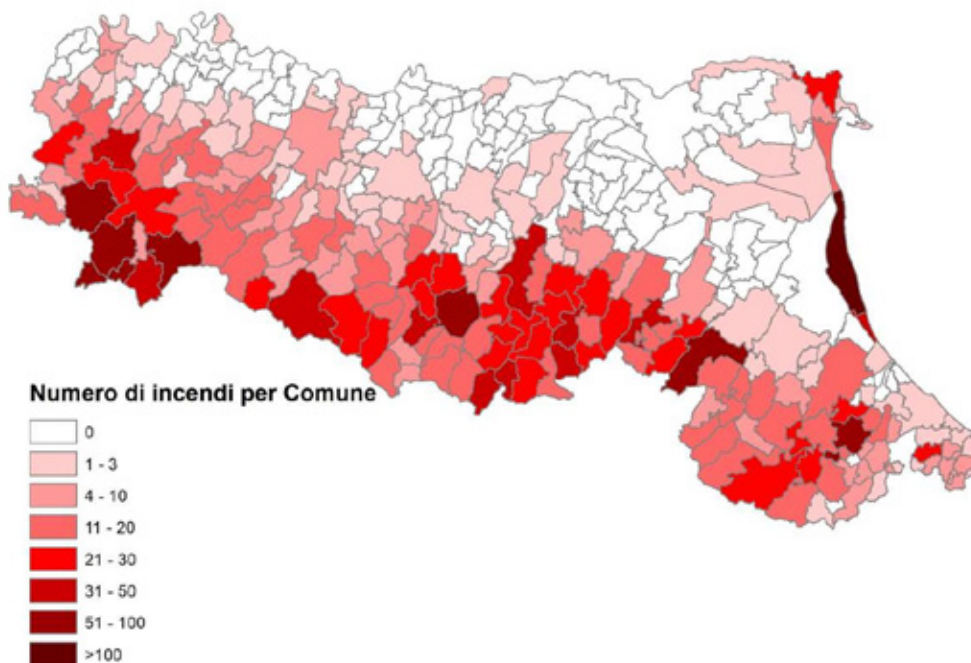
Nel periodo tardo invernale gli incendi risultano frequenti nel settore occidentale della regione, mentre in quello orientale gli incendi si concentrano quasi esclusivamente nel periodo estivo.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

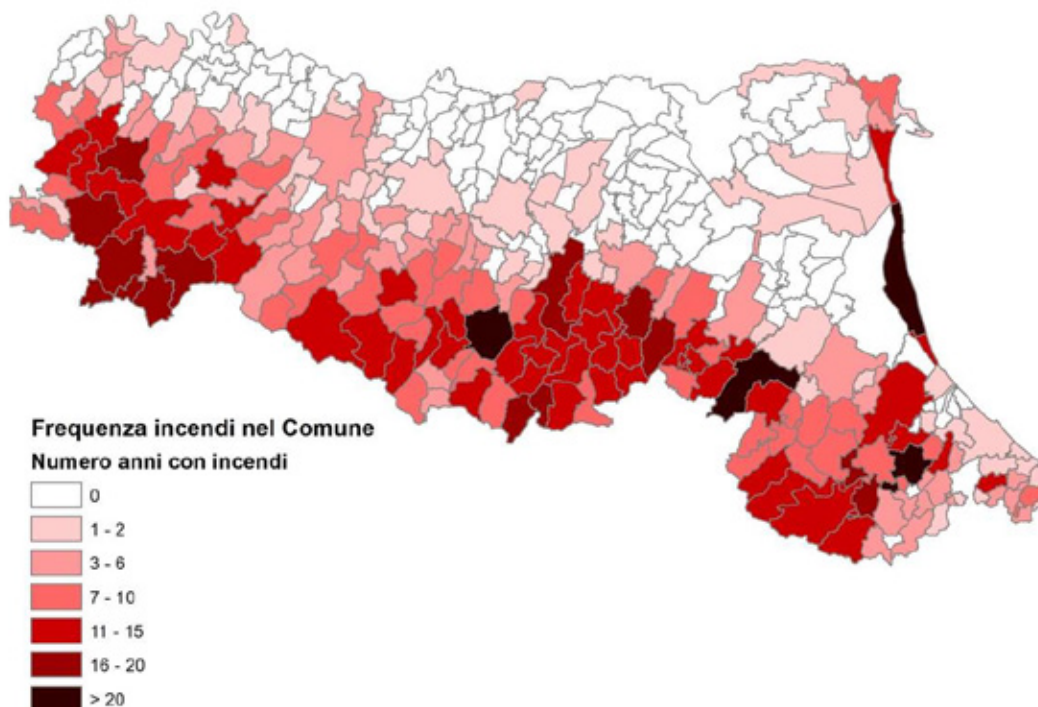


Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Gli schemi grafici a mappa che seguono riportano la distribuzione degli incendi e la frequenza su base comunale in 27 anni di osservazione (1994 e dal 1996 al 2021). Si può notare che esistono alcune aree a maggior concentrazione del fenomeno (comuni del litorale adriatico, della collina bolognese e romagnola e della montagna emiliana):



Numero incendi forestali registrati su base comunale in 27 anni (1994 e dal 1996 al 2021)



Frequenza incendi forestali registrati su base comunale in 27 anni (1994 e dal 1996 al 2021)

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Una quota oscillante tra il 25 e il 60% della superficie percorsa dal fuoco riguarda aree non boscate (mediamente si tratta del 42% delle superfici bruciate), a prateria o incolto più o meno cespugliato; talora, il fuoco investe anche seminativi o altri coltivi in attualità di coltura. Tale quota appare mediamente più elevata del corrispondente valore a livello nazionale che porterebbe a concludere come in Emilia-Romagna gli incendi si sviluppano con maggiore frequenza nelle aree di margine, nelle praterie e negli incolti. E' probabile che la ragione di ciò sia da collegare alla grande frammentazione colturale tipica del paesaggio collinare e submontano appenninico per cui raramente gli incendi percorrono solo superfici boscate mentre quasi sempre intaccano anche le superfici erbacee o arbustive adiacenti che, peraltro, possono costituire un'esca ancora più infiammabile del bosco stesso. D'altra parte, appare piuttosto frequente l'incendio che parte fuori dal bosco o dai suoi margini.

Nella Regione Emilia-Romagna, gli incendi forestali hanno dato luogo raramente a effetti devastanti anche in concomitanza di eventi climatici particolarmente sfavorevoli; infatti, molti tipi vegetazionali (faggete, castagneti, eccetera) sono per loro natura "fuoco-resistenti" e difficilmente i tronchi e le chiome sono gravemente intaccati.

Il tipo di incendio più comune è quello basso, che tende a bruciare la lettiera e il sottobosco (comunque con grave danno per l'intero sistema biologico e pedologico della cenosi) danneggiando il colletto e le parti basse della chioma, ma senza compromettere la vita degli alberi più sviluppati.

Solo occasionalmente si è verificata la completa distruzione di soprassuoli boschivi per sviluppo di incendio di chioma, in particolare di boschi di conifere o, ancor più raramente, di querceti xerofili a roverella.

Si tratta di cenosi generalmente situate in condizioni di aridità più o meno accentuata, in ambienti quindi già di per sé più facilmente aggredibili da parte del fuoco che, una volta appiccato, può propagarsi rapidamente anche alle chiome, resinose quindi facilmente infiammabili nel caso delle conifere, basse e ramificate nel caso dei querceti xerofili. Quest'ultimo tipo forestale, tra l'altro, ospita normalmente un ricco sottobosco arbustivo di xerofite altamente infiammabili come i ginepri o le ginestre, tramite il quale il fuoco può propagarsi rapidamente al soprastante strato arboreo.

Considerazioni di questo tipo hanno portato all'elaborazione della carta regionale dei modelli di combustibile prendendo spunto dalle classificazioni riportate nel "Manuale tecnico di pianificazione Antincendi Boschivi nei Parchi Nazionali" pubblicato dal MATTM nel 2016 (si veda in particolare la tabella 6 - *Classificazione e caratterizzazione dei modelli di combustibile secondo lo standard NFFL*).

In ogni caso, gli effetti prodotti da un incendio sono riscontrabili per parecchio tempo, soprattutto su strutture complesse come quelle boschive. Al danno biologico dovuto alla scomparsa delle specie animali e vegetali più "fragili", si somma il danno fisiologico e tecnologico corrispondente alle ferite ricevute dagli alberi, la cui gravità non è facilmente percepibile e spesso si manifesta per lungo tempo con anomalie nella crescita. Riparare queste ferite e ricostruire gli equilibri che garantiscono stabilità significa inoltre, per il bosco, rimanere indebolito ed esposto a maggior rischio di danni provocabili dai patogeni o dagli eventi meteorici. Il danno provocato da un incendio, dunque, è sempre grave e, in ogni caso, difficilmente misurabile.

Le cause degli incendi appaiono imputabili pressoché totalmente all'azione dell'uomo, sia colposa che dolosa. Le eccezioni sono limitate a cause sconosciute, forse naturali (per esempio fulmini) per quanto poco probabili e, in ogni caso, non facilmente verificabili.

E' necessario approfondire la natura delle cause che stanno alla base del fenomeno, in particolare per quanto riguarda gli aspetti del comportamento umano in contesti socio-economici e culturali anche molto differenti tra loro: il fenomeno può essere conseguente anche a gesti di disattenzione, negligenza, imprudenza o semplice ignoranza nel controllo del fuoco intenzionalmente acceso. Spesso, comunque, risulta difficile verificare le reali motivazioni che stanno alla base del singolo gesto o dei comportamenti e i responsabili raramente vengono individuati.

Rimane per via del riscaldamento climatico, purtroppo, soprattutto in occasione di ondate di calore, sempre più frequenti, prolungate ed accentuate, in aggiunta al vento, la tendenza a incendi estremi per inedite condizioni di propagazione: possono essere raggiunte temperature così alte da rendere di fatto impossibile l'intervento diretto a terra.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

**Cause dell'incendio boschivo (presunte sulla base dei rilievi del CFS e dei Carabinieri) - dati del periodo 2014-2017**

Causa/motivazione presunta		n°	%
Cause naturali	Riaccensione (Spotting)	1	0,5%
	Scariche derivanti da fulmini	1	0,5%
	Altre cause naturali	4	1,9%
Cause involontarie (colpose)	Scariche elettriche derivanti da impianti difettosi	7	3,4%
	Utilizzo strumenti lavorativi a vario titolo	5	2,4%
	Attività ricreative e campeggio	3	1,4%
	Attività agricole - rinnovo pascolo, accensione stoppie	0	0,0%
	Attività agricole - trasformazione d'uso ripulitura	6	2,9%
	Abbruciamento residui forestali	22	10,6%
	Abbruciamento residui agricoli	21	10,1%
	Fenomeni derivanti da Transito Ferroviario	0	0,0%
	Fuochi Pirotecnici	1	0,5%
	Getto di Sigaretta Accesa	10	4,8%
	Parcheggio Veicoli Marmitta Catalitica	0	0,0%
	Altre cause antropiche "involontarie"	25	12,0%
	Cause volontarie (dolose)	Profitto - Guadagnare / trarre vantaggi dall'attivazione	0
Caccia e attività venatoria in genere		14	6,7%
Abbruciamento rifiuti		4	1,9%
Vandalismo - giochi ragazzi		3	1,4%
Eccitazione - piromania - disagio (personale o sociale)		5	2,4%
Vendetta (Conflitti Personali o Sociali)		1	0,5%
Altro crimine		3	1,4%
Profitto - rinnovo pascolo		4	1,9%
Profitto - raccolta prodotti del bosco (es. asparagi, etc.)		1	0,5%
Profitto - Guadagno dal cambio di qualità dei terreni		1	0,5%
Motivazione sconosciuta		47	22,6%
Altre cause antropiche "volontarie"		5	2,4%
Motivazione dubbia		14	6,7%

La causa più frequente appare legata all'innesco volontario del fuoco, che si propaga alle aree forestali in maniera colposa per irresponsabilità. Molte persone, anche se appaiono consapevoli del pericolo che l'uso del fuoco comporta per sé e per gli altri, non si rendono conto delle alterazioni che possono provocare all'ambiente quando, ad esempio, incendiano i pascoli per "rinnovarli e migliorarli" o lasciano bruciare senza controllo stoppie o sarmenti.

Decisamente dolosi e a rischio di danni devastanti, anche se fortunatamente più sporadici, appaiono gli incendi tipicamente invernali appiccati da chi intende "ripulire" il bosco per favorire la raccolta dei funghi o addirittura usa il fuoco per determinare presunte condizioni ambientali più favorevoli all'insediamento di selvaggina a scopo venatorio o per manifestare avversione a normative o a contingenze sociali particolari.

Si può notare come il fenomeno incendi presenta maggiore frequenza nei periodi di "riordino" delle colture agro-pastorali quando vengono bruciati gli scarti o i residui secondo metodi ancora radicati nelle tradizioni rurali talora non rispettosi delle norme contenute nel Regolamento forestale n.3/2018 (ex P.M.P.F.).

A conferma delle relazioni tra il fenomeno incendi e le attività agricole, si nota come le province e i comuni più interessati da incendi nel recente passato sono quelli collinari e montani nei quali più diffuse sono le attività rurali, viceversa dove l'indice di boscosità è maggiore e le pratiche agricole risultano più diffusamente abbandonate, la frequenza di incendi appare minore e, probabilmente, il fattore umano maggiormente responsabile diventa il turismo, inteso come frequentazione a scopo ricreativo.

La mancanza di gestione è d'altra parte probabile sintomo della scarsa presenza sul territorio di persone in grado di dare l'allarme e di ridurre i tempi di intervento tempestivo. In corrispondenza di territori con scarsa intensità colturale si sono verificate infatti localmente situazioni in cui, in presenza di eventi dolosi (purtroppo anche ripetuti nel tempo), le aree percorse dal fuoco sono risultate decisamente più estese della media regionale.

L'abbandono colturale e selvicolturale non è generalmente da considerare un fattore positivo in quanto determina il passaggio di aree che precedentemente erano caratterizzate da vegetazione erbacea verso modelli di combustibile/vegetazione caratterizzati da maggiore presenza di necromassa a terra e talora da rovi, vitalbe, ed altre piante che nelle aree boscate possono favorire il passaggio delle fiamme in chioma; l'aumento di

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

biomassa nei soprassuoli boschivi e in terreni arbustati corrisponde ad un aumento di potenziale combustibile atto a provocare incendi meno controllabili, sia per l'intensità e capacità distruttiva dell'incendio che per velocità di avanzamento del fronte delle fiamme. Il generale graduale e progressivo aumento delle temperature sommato alla mancata gestione di aree rurali marginali scarsamente produttive o anche di determinate aree periurbane deve far sì che si mantenga alto il livello di attenzione su tali situazioni.

Si aggiunge inoltre che la presenza della necromassa legnosa a terra contribuisce ad ostacolare gli spostamenti degli operatori, rallentandone la progressione e la disposizione ed utilizzo di attrezzature antincendio e determinando l'aumento della difficoltà operativa di contrasto a terra. Di rilievo, a fini antincendio, è che ciò accada anche nelle aree caratterizzate da essenze resinose facilmente infiammabili e ancora di più nelle zone di interfaccia che in tanti casi in passato erano caratterizzate da una maggiore presenza attiva dell'uomo e gestite attraverso capillari e spontanei interventi di manutenzione.

Un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda la correlazione diretta tra viabilità e localizzazione degli incendi. La rete viaria, infatti, rappresenta un mezzo importante per la diffusione di focolai d'incendio in termini di facilitazione nelle modalità d'innesco del fuoco e di possibilità di accesso alle aree forestali.

L'elevata frequenza di incendi lungo le autostrade e le strade di maggior frequentazione (statali e provinciali), soprattutto nei periodi più caldi e siccitosi dell'anno, sembra avere tra le possibili cause di innesco i mozziconi di sigarette gettati dai veicoli in transito.

Anche il semplice gesto del fumare in bosco, soprattutto in presenza di condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli (siccità e vento), è considerato un comportamento rischioso.

Risulta che in tempi recenti alcuni incendi boschivi si siano sviluppati in seguito al lancio di "lanterne volanti" e alla successiva loro discesa in aree incendiabili. L'uso di queste lanterne sembra stia diventando molto frequente anche in concomitanza di manifestazioni o cerimonie private (le lanterne volanti sono suggestive e di grande effetto, economiche e apparentemente semplici da utilizzare); tale attività tuttavia è da considerarsi "accensione pericolosa", quindi soggetta al rilascio di licenza/abilitazione ai sensi dell'art. 57 del T.U.L.P.S. al pari dei fuochi d'artificio e, come tale, per essa sono previsti ulteriori specifici divieti nei periodi dichiarati di grave pericolosità. La mancanza del rispetto della citata normativa è quindi sanzionata: si rinvia al riguardo anche al capitolo 6.

## **2.4 - Il sistema informativo**

Il sistema informativo essenziale per il monitoraggio, l'elaborazione dei dati e il supporto alla lotta attiva si basa sui sistemi informatici della Regione e in particolare dei sistemi specifici dell'Agenzia di Protezione Civile, del Settore regionale Aree protette, foreste e sviluppo zone montane, del Servizio Agrometeo di ARPAE nonché delle banche dati del "Sistema informativo della Montagna" (SIM) gestite in passato dal Corpo Forestale dello Stato e ora dall'Arma dei Carabinieri – Organizzazione Forestale. Il sistema informativo è articolato a livello locale attraverso le strutture territoriali della Protezione Civile.

I diversi sistemi implementano i dati alfanumerici su database specifici interconnessi con il sistema GIS per le analisi territoriali.

La basi informative utilizzate per analizzare il fenomeno degli incendi boschivi sono:

Cartografie tematiche digitali:

- carta dell'uso del suolo in scala 1:25.000;
- carta forestale regionale in scala 1:10.000
- carta fitoclimatica

Banche dati specifiche:

- dati statistici sulla consistenza e distribuzione degli incendi per comune rilevati e forniti dall'Arma dei Carabinieri – Organizzazione Forestale, per ciascun incendio è riportata la superficie percorsa suddivisa in boscata e non boscata;
- "Registro fuochi" – piattaforma operativa dell'intranet regionale condivisa tra ARStEPC, CC-FOR.LE e CNVVF, utilizzata per registrare sia gli abbruciamenti controllati, che i fuochi scout e soprattutto i dati degli interventi su incendi di vegetazione e di interfaccia;

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

- Archivio georeferenziato dei punti di innesco degli incendi boschivi precedenti l'anno 2005;
- Banche dati geografiche dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile relative a infrastrutture e mezzi A.I.B.;
- Banche dati geografiche del Sistema informativo forestale della Regione.

Basi informative di carattere generale:

- Carta tecnica regionale in formato georeferenziato raster o vettoriale;
- Cartografia della viabilità derivata dal Database Topografico Regionale.
- Ortofoto digitali: volo aereo CGR2018, e volo AGEA 2020 e edizioni precedenti;
- Cartografie digitali delle aree a maggior valenza naturalistica (Parchi, Riserve, SIC, ZSC e ZPS, aree demaniali);
- Cartografie digitali dei limiti amministrativi.

## **2.5 - Individuazione delle aree esposte al rischio di incendio boschivo**

Al fine di individuare sul territorio il grado di rischio di incendio boschivo e di interfaccia si è ritenuto utile incrociare le informazioni desumibili dalla serie storica degli incendi con le informazioni GIS relative alle formazioni boschive (tratte dalla carta regionale delle aree forestali) e agli altri usi del suolo suscettibili al fuoco: pascoli, incolti, praterie, seminativi e colture arboree, inclusi i margini (tratte dalla carta regionale dell'uso del suolo).

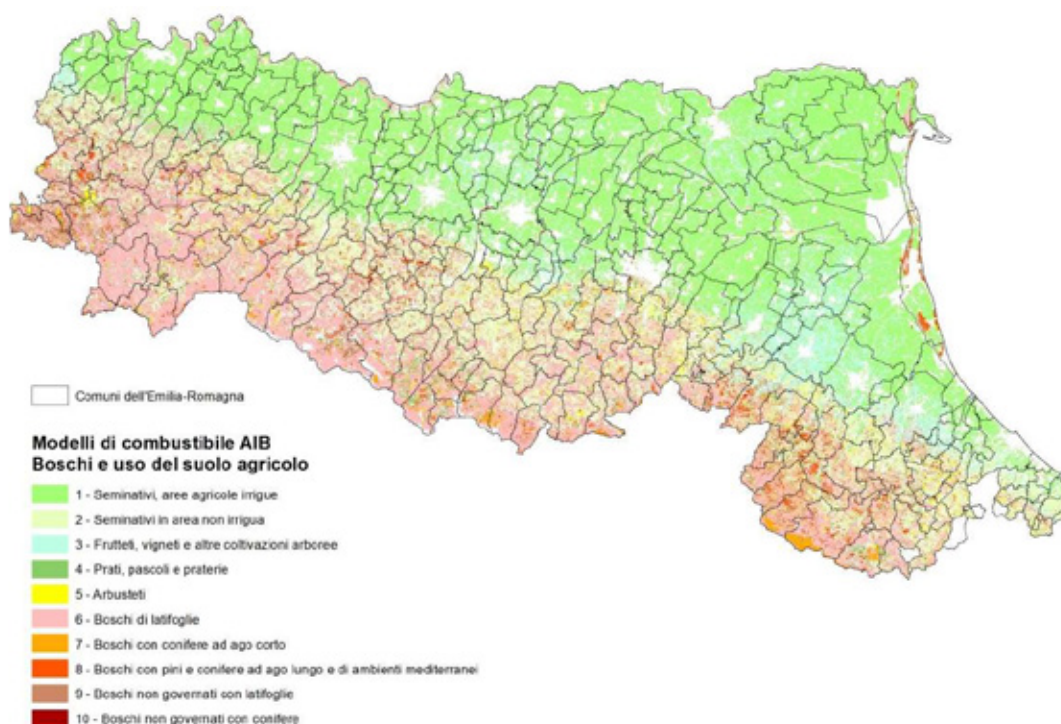
### **2.5.1 - La carta dei modelli di combustibile**

Per quanto riguarda la cartografia digitalizzata si è caratterizzato il territorio tematizzandolo, semplificando le informazioni disponibili in un'ottica AIB e raggruppando le tipologie di bosco e di altri usi del suolo "agricoli" a seconda del combustibile che si stima presente. L'idea nasce dal manuale per l'applicazione dello "Schema di Piano A.I.B. nei Parchi Nazionali - 2018" di Bertani, Bovio, Petrucci che propone una classificazione molto articolata e definisce 13 modelli di combustibile, classificati in 4 gruppi principali (v. Tabella 6 del manuale) secondo lo standard Fire Behaviour del NFFL. A livello regionale non è ovviamente possibile arrivare al dettaglio descritto nel manuale citato, ma si è voluto comunque mutuare soprattutto il concetto di "combustibile" che dà indicazioni di carattere anche operativo sia in termini di predisposizione al fuoco che di severità dell'eventuale incendio che si può sviluppare. La carta regionale dei modelli di combustibile nasce inizialmente per rendere più leggibile la carta forestale in chiave operativa a chi non conosce le specie forestali e le caratteristiche di suscettività al fuoco, ma ben si presta anche a fornire un valore sintetico in termini di pericolosità e di rischio, da valutare unitamente alle serie storiche degli eventi.

È stata quindi realizzata la "Carta regionale dei Modelli AIB dei boschi e delle aree agricole" che suddivide le tipologie di uso del suolo e di vegetazione secondo una legenda con carattere crescente di pericolosità e di suscettività al fuoco.

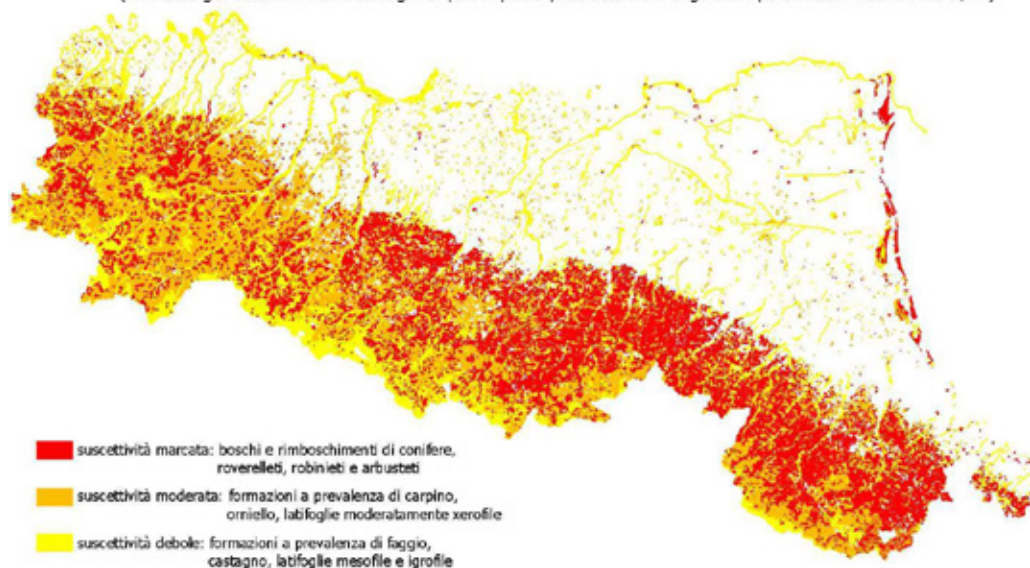


Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026



Una valida alternativa per la misurazione della propensione di un'area ad essere percorsa da incendio rimane quella proposta per la stima del "potenziale pirológico" (calcolato sul grado di suscettività all'incendio della specie principale e della specie secondaria indicate nella carta forestale). La carta del potenziale pirológico è stata indicata come strumento a supporto dei piani di emergenza per il rischio AIB di livello comunale e sovracomunale, da predisporre secondo i riferimenti metodologici illustrati nella Determinazione Dirigenziale n. 1826/2002 e, per quanto riguarda la lista delle specie di interesse forestale e il loro grado di suscettività, si può fare riferimento all'Allegato A2.1 della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1420/2003. A differenza della carta del modello di combustibile, la carta del potenziale pirológico copre le sole aree forestali, potrebbero anche essere realizzate entrambe e utilizzate come elementi di analisi complementari l'una all'altra.

Carta della suscettività all'incendio delle aree forestali elaborata sulla base della Carta forestale stimando il potenziale pirológico valutato attraverso i tipi di formazione e le specie legnose edificatrici (metodologia indicata nelle Linee guida per la predisposizione dei Programmi provinciali - Det. n. 1826/02)



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### 2.5.2 – Gli indici comunali del rischio di incendio boschivo

È necessario e funzionale che la programmazione delle azioni di prevenzione e le stesse modalità di intervento siano previste e organizzate studiando il fenomeno fino alla scala comunale.

È sul livello comunale, infatti, che si possono definire ambiti territoriali chiaramente delimitati anche per eventualmente modulare differenzialmente l'applicazione della normativa che scatta nei periodi di grave pericolosità per gli incendi boschivi (vedi cap 6. "Periodi a rischio di incendio, divieti e sanzioni" e i relativi articoli del regolamento forestale).

La stima del rischio potenziale a livello di dettaglio viene misurata attribuendo ai modelli di combustibile di cui sopra valori crescenti all'aumentare del livello di pericolosità e suscettività delle 10 categorie individuate dalla legenda.

Nella carta dei modelli AIB, a ciascun poligono viene attribuito un valore di rischio potenziale e per ogni comune viene calcolata la media ponderata sulla superficie dei poligoni. Questo valore medio "comunale" costituisce il primo passo per la classificazione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio.

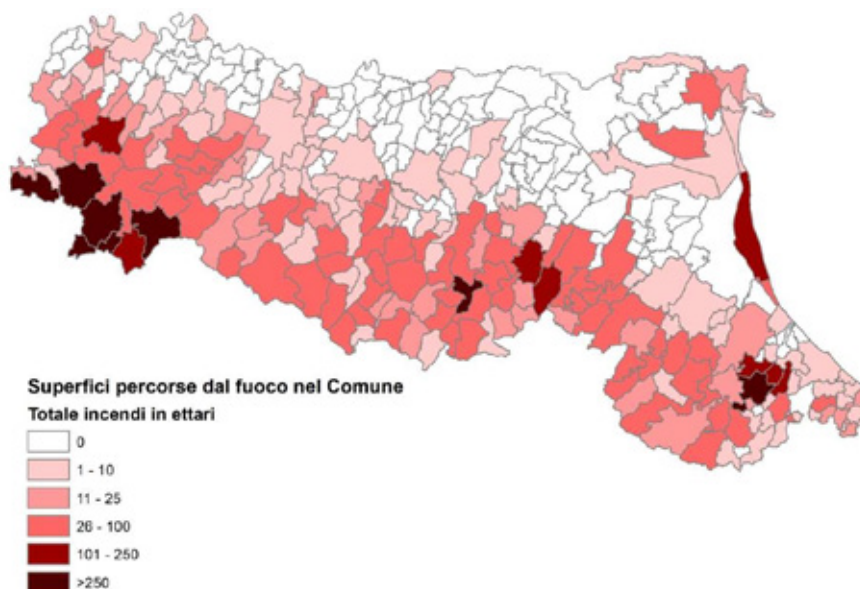
Si aggiunga che la realtà di alcuni comuni costieri, caratterizzati da situazioni di pericolo concentrate in aree forestali distribuite lungo il litorale, ha portato a suddividere i comuni di Codigoro, Comacchio, Ravenna e Cervia in due zone distinte; come linea nord-sud che delimita la zona più boscata ad est dalla zona con pochi boschi ad ovest, è stata scelta l'arteria stradale costituita, a nord della città di Ravenna, dalla Strada Statale n° 309 "Romea" e, a sud di Ravenna, dalla Strada Statale n° 16 "Adriatica".

Per completare l'analisi del rischio occorre sovrapporre i dati sopra riportati con altri elementi, fra i quali preponderante è il fattore umano d'innescò, che è difficilmente prevedibile e, almeno in teoria, potrebbe concretizzarsi in qualsiasi momento (anche se con minore probabilità nei periodi più "umidi").

Se il clima e il comportamento umano fossero costanti e uniformi su tutto il territorio, la statistica degli eventi confermerebbe che le zone potenzialmente più incendiabili sono anche le più colpite.

Anche dalla analisi di questi dati si conferma invece quanto già evidenziato al capitolo 2.3: lungo la costa adriatica e in corrispondenza di alcuni comuni collinari e montani delle province di Piacenza, Parma, Bologna e Forlì-Cesena vi sono aree particolarmente sensibili dove la frequenza degli eventi è molto elevata.

Sono stati analizzati i dati statistici su base comunale relativi a numerosità ed estensione degli incendi utilizzando le banche dati alfanumeriche raccolte prima dal Corpo Forestale dello Stato (complete e disponibili su tutto il territorio regionale già per il 1994 e dal 1996 in poi) e successivamente dall'Organizzazione Forestale dell'Arma dei Carabinieri.



Superficie comunale percorsa dal fuoco in 27 anni (1994 e dal 1996 al 2021)

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Nelle valutazioni che seguono i parametri presi in considerazione sono il numero degli incendi e le superfici percorse dal fuoco, entrambe ponderati rispetto al totale delle superfici di ogni comune (o di ogni ambito territoriale nel caso di Codigoro, Comacchio, Ravenna e Cervia); è stata presa infatti in considerazione la "frequenza" degli incendi di ogni comune intesa come il numero di annate in cui si è verificato almeno un incendio rispetto al numero totale di anni di osservazione.

Il modello previsionale adottato, dunque, combinando il rischio potenziale intrinseco nei soprassuoli con la statistica degli eventi, produce un'ipotesi di maggiore o minore rischio medio complessivo per gli incendi, secondo il ragionamento in base al quale la presenza di formazioni infiammabili induce una situazione di rischio potenziale anche là dove mai si è verificato un incendio; là invece dove si sono già verificati incendi, si conferma la probabilità che il fenomeno si ripeta.

Il calcolo del rischio per gli incendi boschivi su base comunale è avvenuto quindi combinando i valori ottenuti dai modelli di combustibile con le elaborazioni delle statistiche degli eventi di ciascun comune.

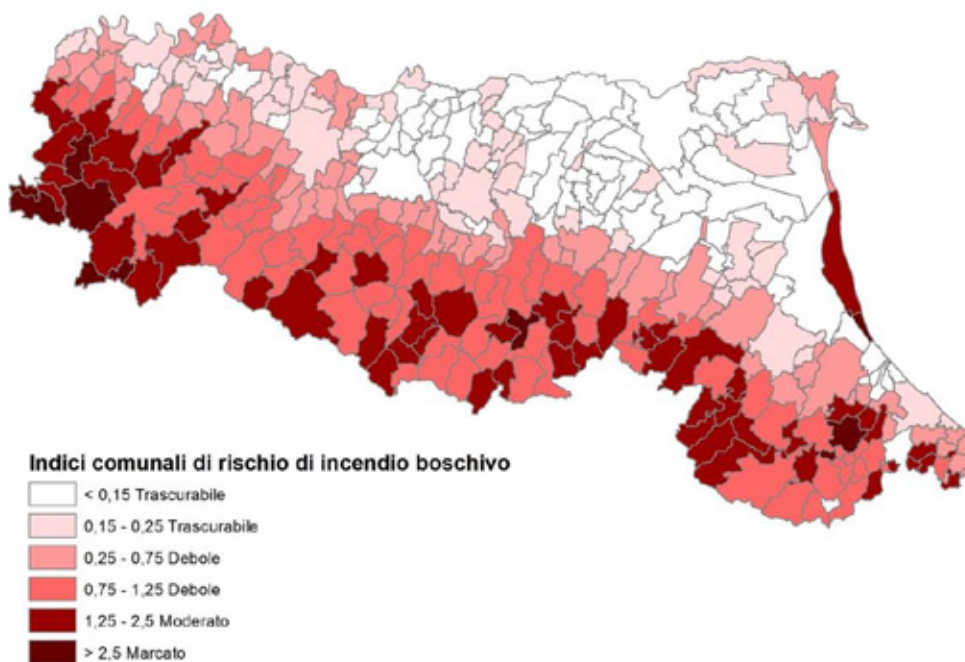
I parametri utilizzati sono, tra quelli disponibili, quelli che meglio rappresentano le due componenti del valore "rischio":

1. la probabilità che l'evento "incendio" si verifichi
2. la gravità del danno che l'incendio stesso può provocare

Nel caso degli incendi boschivi il danno può essere inteso a sua volta come la combinazione di due componenti fondamentali: la qualità di ciò che brucia e l'estensione dell'incendio.

Non sempre è possibile separare le diverse componenti del rischio: il numero di incendi è certamente un indicatore di probabilità; le superfici percorse dal fuoco danno un'idea (sempre in termini probabilistici) della gravità degli eventi; analizzando le caratteristiche dell'uso del suolo si ricava una stima sulla propensione all'incendio e si hanno però anche indicazioni sul "valore" dell'area e sulle modalità di propagazione delle fiamme. Quantità e distribuzione del combustibile sono tra i principali fattori che condizionano la velocità di espansione dell'incendio e il calore generato dalla combustione e possono assumere valori così elevati da divenire ostacoli determinanti nella gestione dell'evento fino a rendere impossibile lo spegnimento.

Dalla combinazione dei dati sortiscono valori ponderati che portano alla rappresentazione del rischio nelle 4 classi "trascurabile", "debole", "moderato", "marcato".



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

**La "Carta degli indici di rischio di incendio boschivo per ambito comunale" (analisi ponderata delle basi informative sopradescritte) verrà ripresa nell'Allegato 1 in appendice al presente Piano assieme alla tabella riportante i corrispondenti valori numerici per ogni comune/ambito territoriale.**

Applicando la metodologia sopra descritta, diviene possibile aggiornare la stima degli indici di rischio riportati nell'Allegato 1 con i dati annuali sulla distribuzione degli incendi, come richiesto in normativa. Analogamente potranno essere ricalcolati i parametri derivanti dalle Carte forestali e dalla Carta dell'Uso del Suolo in base ai periodici aggiornamenti che si renderanno disponibili.

Non è ancora stato possibile inserire e omogeneizzare nel sistema informativo regionale tutti i dati necessari per l'applicazione del metodo sopra riportato relativamente ai due nuovi comuni Montecopiolo e Sassofeltrio (RN) passati dalle Marche all'Emilia-Romagna a seguito dell'entrata in vigore della Legge 28 maggio 2021, n. 84. Si noterà infatti che molte delle carte del presente piano non mostrano ancora i due comuni; si ritiene comunque opportuno per entrambi e in via transitoria considerare un indice di rischio "moderato", anche in ragione del rischio "medio" già attribuito ai due Comuni secondo gli elenchi di cui alla Decisione C.E. n. C(93) 1619 del 24/06/1993 e dei dati presenti nel "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - 2017 - 2019", della Regione Marche approvato con D.G.R. n. 792 del 10/07/2017 e confermato nella sua validità con D.G.R. n. 823 del 29/6/2020.

### **Valutazioni.**

Da un confronto sommario operato tra la superficie percorsa da incendi e il quadro del rischio potenziale, risulta che i comuni più colpiti dal fenomeno sono quelli della montagna piacentina e quelli della collina romagnola, anche se nessun tratto appenninico risulta immune.

Ciò è probabilmente dovuto a diversi fattori connessi al grado di abbandono, ovvero al tipo di gestione forestale, collegato anche alla diversa strutturazione socioeconomica della montagna regionale, organizzata in Emilia intorno a centri rurali d'altura ancora in parte abitati o frequentati, mentre in Romagna prevalgono poderi sparsi in completo abbandono, con la popolazione residente concentrata nei centri di fondovalle.

In ogni caso, la carta sembra evidenziare due poli a maggior rischio di incendi boschivi, quello piacentino-parmense soprattutto per la frequenza degli eventi calamitosi e quello romagnolo-bolognese per maggiore vulnerabilità potenziale intrinseca nelle caratteristiche del territorio e della vegetazione forestale, che si conferma nei "nuovi" territori del Montefeltro (ex marchigiani) anche per diffusi caratteri di mediterraneità.

Si segnalano in ogni caso i valori elevati di alcuni comuni della costa adriatica, (particolarmente Cervia e Ravenna, dotati di aree forestali circoscritte e quasi interamente comprese nel Parco Regionale del Delta del Po), per i quali si è provveduto a concentrare l'attenzione sulle aree di pineta, di macchia e sulle cenosi elofitiche localizzate su ex-bonifiche, suddividendo il territorio ad est delle statali SS 309 "Romea" e SS 16 "Adriatica" dal resto del territorio comunale per una più corretta rappresentazione del fenomeno. Numero, frequenza ed estensione degli incendi appaiono nel periodo considerato localmente consistenti, ma generalmente controllabili. Tuttavia, allorquando si superino i 10-20 ettari di superficie bruciata si intendono raggiunte le dimensioni medie più alte e sono da verificare le specifiche condizioni occorse in maniera avversa allo spegnimento. In ambiti di pianura il bosco è "raro" e quindi particolarmente prezioso e dovrebbe anche essere facilmente raggiungibile, tuttavia, in caso di vento si registrano anche superfici superiori ai 30 ettari: è nota infatti, anche in letteratura, la difficoltà di contrastare sia gli incendi che coinvolgono le chiome delle conifere delle pinete mediterranee che quelli caratterizzati da combustibili sottili/veloci che sviluppano fenomeni di spotting, quali i cereali non mietuti uniti a quelli già tagliati e non ancora raccolti.

Nel complesso si può comunque constatare che il fenomeno incendi boschivi non ha assunto fino ad ora in questa Regione dimensioni allarmanti, da considerarsi addirittura modeste se paragonate con altre regioni d'Italia.

Anche le differenze tra i vari indici di rischio che individuano le diverse zone, pur su valori relativi, sono in realtà abbastanza contenute. Nondimeno, la vicinanza con la regione bioclimatica mediterranea e l'espansione



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

verso nord che i fenomeni di riscaldamento globale sembrano progressivamente manifestare, fanno inevitabilmente alzare il livello di preoccupazione. Le condizioni fitoclimatiche mediterranee che espongono al rischio di incendi estivi violenti, estesi e sempre meno controllabili riguardano quanto meno tutta la parte orientale e costiera della regione; ma il ricorrere di inverni siccitosi e privi delle successive previste mitigazioni primaverili sembra poter aggravare il rischio di brutti incendi anche sulla montagna emiliana occidentale. Testimone dell'avanzare di questi caratteri mediterranei è l'incremento degli uliveti in Emilia-Romagna, tale coltura ha recentemente avuto uno sviluppo, anche intensivo, impensabile in Regione anche solo qualche decennio addietro.

### 2.5.3 - Pubblicazione dei dati

Attraverso le analisi precedenti sono state quindi definite le zone più esposte al pericolo incendio, valutate sulla base dei criteri illustrati. Questi documenti, insieme con i dati meteo-climatici che indicano i momenti favorevoli per lo sviluppo degli incendi, rappresentano lo scenario di riferimento per la pianificazione d'emergenza che riguarda gli interventi di contrasto, di contenimento e di spegnimento degli incendi.

Gli elaborati predisposti sono resi disponibili ai servizi tecnici regionali e a quanti operano nel settore sia a livello di programmazione che di gestione dell'emergenza in formato compatibile con i sistemi informativi in uso presso i fruitori dei dati stessi e costituiscono integrazione alle conoscenze di settore già disponibili in materia. In particolare, vengono periodicamente aggiornati i seguenti documenti illustrati specificatamente nei diversi capitoli del Piano:

- Carta dei modelli di combustibile di cui al precedente paragrafo 2.5.1;
  - Carta regionale delle aree forestali;
  - Carta del rischio complessivo per comune – vedi Allegato 1 (analisi ponderata delle basi informative di cui al precedente paragrafo 2.5.2);
  - Carta degli ambiti di competenza territoriale delle Stazioni Carabinieri Forestale.
- Queste prime quattro carte elencate sono pubblicate e navigabili nella cartografia interattiva (GIS WEB) del Sistema Informativo Forestale regionale di cui al link <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/foreste/quadro-conoscitivo/sistema-informativo-regionale/cartografia-interattiva-foreste>
- Carta del potenziale pirologico su base vegetazionale (derivata dalla carta forestale);
  - Carta del valore ambientale delle aree di interesse AIB (che evidenzia habitat e aree protette a supporto decisionale nell'individuazione delle priorità per gli interventi della flotta aerea – vedi cap. 8);
  - Carta dell'accessibilità al bosco (utile per le valutazioni riguardanti la lotta attiva e la capacità di spostamento durante gli incendi, ma anche per la prevenzione in quanto la viabilità "facilita" gli inneschi);
  - Catasto regionale delle aree percorse dal fuoco disponibile nelle pagine internet ad esso dedicate (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/foreste/gli-incendi-boschivi/il-catasto-regionale-delle-aree-percorse-dal-fuoco>);
  - Carte prototipali della pericolosità per gli incendi di interfaccia di cui all'Allegato 3.

Del resto, le analisi di criticità e la raccolta dei dati territoriali, già sviluppate nell'ambito dei programmi provinciali di previsione e prevenzione, costituiscono un ulteriore documento di riferimento per la definizione degli scenari (a tal proposito si ricordano ancora gli indirizzi metodologici per la predisposizione di tali programmi, approvati con Determinazione Dirigenziale n. 1826/2002 e che ancora oggi costituiscono un valido riferimento tecnico). Le cartografie prodotte su scala regionale col presente piano non vanno pertanto a sostituire le analisi territoriali, sviluppate nell'ambito dei programmi provinciali, ma possono essere affiancate ad esse per le valutazioni su scala locale; le informazioni che si possono trarre dalle elaborazioni derivate dai tematismi qui sviluppati hanno comunque un buon dettaglio e possono essere utilizzate anche per le analisi a livello sub-regionale.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

#### **2.5.4 - Incendi di interfaccia**

Il verificarsi di un incendio investe drammaticamente le aree boschive in tutte le loro molteplici funzioni, procurando danni diretti e danni indiretti. I primi sono rappresentati dal valore della massa legnosa; i secondi riguardano l'interruzione o la ridotta erogazione dei servizi ecosistemici e sono connessi a funzioni di notevole rilevanza, quali la difesa idrogeologica, la produzione di ossigeno, la conservazione naturalistica, il richiamo turistico, le possibilità di lavoro per numerose categorie produttive. Se queste sono le principali conseguenze nel caso si verifichino incendi boschivi, occorre considerare cosa accade quando l'incendio sconfinava nel territorio così detto "urbanizzato".

La legge 21 novembre 2000, n. 353, all'articolo 2, comma 1 bis) prevede che "Ai fini della pianificazione operativa regionale contenuta nel piano di cui all'articolo 3, per zone di interfaccia urbano-rurale si intendono le zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta".

Per effetto dell'elevata antropizzazione del territorio, è frequente che gli incendi boschivi siano prossimi ad aree antropizzate o abbiano suscettività tale ad espandersi su tali aree. In questo caso si parla di INCENDIO DI INTERFACCIA, ovvero di un fuoco di vegetazione che si diffonde o può diffondersi su linee, superfici o zone ove costruzioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree vegetate creando condizioni di pericolosità particolari. Di qui la necessità di concordare e programmare le azioni tese a garantire l'incolumità di persone, beni, abitazioni, infrastrutture coordinando gli attori del complessivo sistema di protezione civile (Agenzia di Protezione Civile, Prefettura – Ufficio territoriale del Governo, Vigili del Fuoco, Carabinieri - "Organizzazione Forestale", Volontariato, Comuni e loro Unioni).

- Interfaccia classica: piccolo agglomerato urbano sulle pendici o sulla sommità di una collina circondato completamente da aree boschive; caso frequente per l'entroterra. Situazioni simili si possono riscontrare anche in insediamenti periferici residenziali di nuova costruzione o insediamenti di una certa estensione. In questo tipo di interfaccia un certo numero di abitazioni può essere minacciato contemporaneamente da fronti di fiamma molto estesi. La situazione, salvo il caso che non si tratti di incendi radenti a bassa intensità, è solitamente grave per la scarsa accessibilità al bosco delle forze di intervento. Queste aree necessitano di adeguate linee di difesa definite in fase di prevenzione e mantenute periodicamente.
- Interfaccia occlusa: Presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (ad esempio parchi urbani, giardini di una certa estensione, aree boschive che si insinuano nei centri urbanizzati, circondate da aree urbanizzate); in pratica si tratta di aree boscate circondate da abitazioni. Di solito l'incendio di vegetazione è facilmente controllabile per la buona accessibilità, ferma restando l'importanza di realizzare una fascia caratterizzata da vegetazione di altezza ridotta tra gli edifici e le abitazioni o infrastrutture.
- Interfaccia mista: Aree in cui abitazioni o fabbricati rurali, o case di civile abitazione, sorgono isolati nel bosco. Caso frequentissimo negli ambienti montani. Le strutture minacciate sono difficili da proteggere in quanto disperse sul territorio; le vie d'accesso vengono sovente interrotte dalle fiamme o dal fumo. Il pericolo per le abitazioni è elevato se le misure preventive sono scarse, in particolare se le abitazioni non sono circondate da una fascia di dimensioni adeguate prive di vegetazione arborea ed arbustiva. Queste fasce di difesa, un tempo presenti, in molte aree si stanno riducendo a causa del graduale abbandono colturale e selvicolturale di aree marginali (già trattato al termine del capitolo 2.3).

Nel territorio regionale si possono riscontrare principalmente due situazioni specifiche riconducibili al tipo di rischio in oggetto:

- nelle aree costiere, composte per lo più da pinete e macchia mediterranea, si verifica spesso una compenetrazione fra bosco, strutture abitative e strutture e infrastrutture turistiche, e si creano così situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture. Inoltre le strutture abitative

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

non sono generalmente dotate di fasce di sicurezza prive di combustibile vegetale e ciò le rende particolarmente vulnerabili in caso di incendi di intensità elevata. La problematica appare dover essere affrontata con decisione in fase preventiva ed anche dalle autorità di protezione civile, rimuovendo e gestendo la vegetazione e riducendo il potenziale combustibile in prossimità delle aree di interfaccia ed eventualmente coinvolgendo le comunità in attività di "preparazione all'evento e di evacuazione".

- aree collinari e montane interessate dalla presenza di boschi di conifere, all'interno dei quali sono state realizzate unità residenziali o infrastrutture turistiche spesso completamente circondate dalla vegetazione forestale. Tali aree debbono essere oggetto di altrettanta urgente attenzione, sia per quanto attiene alla realizzazione di linee di difesa preventive, di ampiezza commisurata all'altezza delle piante e del presumibile fronte di fiamma, che attraverso l'individuazione di percorsi di esodo e di fasi esercitative dei frequentatori.

Questa tipologia di incendio richiede un'importante pianificazione e la realizzazione della carta della pericolosità e rischio agli incendi di interfaccia. La carta (vedi ordinanza n. 3624/2007 e relativo Manuale Operativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile) si ottiene attraverso l'elaborazione di informazioni di diverso genere, come la carta forestale e quella di uso del suolo, e può essere sovrapposta ad una copertura cartografica riguardante l'individuazione dei nuclei urbani e delle strutture ricettive/ricreative; particolare attenzione va posta infatti verso quelle infrastrutture che, per propria vocazione, risultano interconnesse con gli elementi forestali (campeggi, case di cura, parchi e zone dedicate alla ricreazione, parchi tematici, zone verdi urbane, giardini, ecc...).

Ai sensi delle leggi vigenti i Comuni devono dotarsi di un proprio piano di protezione civile per i territori di propria competenza e per tutti i rischi a cui essi sono sottoposti, con una serie di elaborati e procedure specifiche per ciascun rischio preso in esame.

Si pone all'attenzione l'ordinanza n. 3624/2007 ed il relativo Manuale Operativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile che ha ribadito l'obbligo per tutti i Comuni di prendere in esame il rischio di incendi boschivi, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia; si ritiene opportuno e necessario, individuare i criteri minimi per la determinazione in modo uniforme sul territorio regionale del livello di pericolosità e di rischio connesso alle formazioni forestali e, più in generale, alle aree coperte da vegetazione suscettibile di incendio nonché per la loro individuazione con appositi strumenti cartografici.

Quanto esposto sopra, trova una serie di specifiche di riferimento nell'**allegato 3 "Indicazioni operative per la definizione e la rappresentazione della carta di pericolosità e di rischio degli incendi di interfaccia"**; tale lavoro fornisce agli enti preposti alla redazione dei piani gli elementi di base per la caratterizzazione della pericolosità agli incendi di interfaccia per le aree boscate/incolte poste in prossimità dei nuclei abitati/infrastrutture, tali informazioni integrate dalla caratterizzazione delle aree antropizzate contigue, permettono la messa a punto della carta del rischio da incendi di interfaccia.

Va specificato che le indicazioni operative dell'allegato 3, pur costituendo uno strumento per la pianificazione delle emergenze, potrebbe non essere idoneo a rappresentare tutte le situazioni a rischio in presenza di situazioni ambientali non rappresentabili, in relazione al tipo di scala utilizzato, nonché per la variabilità indotta dalle condizioni meteorologiche (ad esempio venti dominanti). Si ribadisce l'opportunità di coinvolgere comunque a livello locale il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco nelle relative ricognizioni e nelle valutazioni tecniche connesse all'individuazione degli interventi antincendio prioritari da porre in essere; potranno essere consultati altresì i Carabinieri forestali esperti del territorio e della materia AIB.

Nell'**allegato 4** si propone inoltre una **scheda tipo per il rilievo in loco delle situazioni di interfaccia**, tale scheda può risultare un utile supporto per eventuali rilevamenti a terra e si confà in particolare ad un approccio di taglio operativo in sede di progettazione degli interventi di prevenzione, ma anche per le analisi delle criticità che si incontreranno durante gli interventi di lotta attiva nei pressi degli edifici e degli insediamenti.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

## 2.6 - Indici meteorologici di rischio di incendio forestale

Specifici indici meteorologici possono essere utilizzati ai fini dell'individuazione dei periodi maggiormente suscettibili al pericolo incendio boschivo.

In Emilia-Romagna l'area Agrometeorologia e Territorio di ArpaE-SimC ha messo a punto e pubblicato nel 2001 un algoritmo per il calcolo del rischio meteorologico d'incendio basato su studi precedenti internazionali e nazionali. Il metodo prevede il calcolo di due indici, l'Indice di Innesco ("**II**" – secondo un metodo utilizzato negli USA), e l'Indice di Propagazione ("**IP**" - secondo un metodo utilizzato in Australia). (Italian Journal of Agrometeorology, Pàtron Editore, 2014, numero 3, Coi, Selvini. Marletto e Ventura: "Indici meteorologici di pericolosità di incendio forestale: una valutazione di efficacia nella regione Emilia-Romagna").

L'indice "**II**" è rappresentativo del deficit idrico, e quindi delle condizioni meteorologiche in un certo periodo di tempo precedente la data in cui viene calcolato; l'indice IP invece stima le caratteristiche di propagazione del fuoco. Il calcolo di "**II**" necessita della pioggia e della temperatura massima giornaliera, mentre "**IP**" richiede l'indice "**II**", la pioggia e il numero di giorni dall'ultima pioggia, la temperatura dell'aria, l'umidità relativa e la velocità media del vento. Sono forniti gli indici osservati del giorno precedente, e gli indici previsti per il giorno di emissione e per i due giorni successivi.

Su scala più vasta sono disponibili anche dati relativi agli indici meteorologici di rischio di incendio forestale raccolti e gestiti da EFFIS (European Forest Fire Information System, <http://effis.jrc.it/Home/>): il sistema europeo d'informazione sugli incendi EFFIS è stato istituito in attuazione al Reg. (CE) 17 novembre 2003, n. 2152/2003 (Forest Focus), fa capo alla DG ambiente dell'Unione Europea ed è operativamente in carico al Jrc (Joint Research Centre, Ispra, VA). Gli utenti finali del servizio EFFIS sono le protezioni civili e i servizi forestali degli stati membri, che ricevono ogni giorno mappe di rischio d'incendio da maggio a ottobre.



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

### **3 - La prevenzione**

Previsione e prevenzione sono strettamente collegate e interconnesse. La prevenzione articola gli scenari previsionali commisurata sulle ipotesi peggiori, e ha il compito di prefigurare situazioni spazio-temporali in maniera lungimirante.

La prevenzione degli incendi boschivi, al di là di soggettività o pessimismi, non può non tenere conto di due fattori intrinseci che, in senso globale, tendono ad aggravare il fenomeno:

- il riscaldamento climatico, con prevedibile aumento in frequenza e intensità di condizioni meteo favorevoli agli incendi e sfavorevoli al loro controllo;
- il non ottimale stato di salute della foresta e la necessità di accrescere la capacità di resistenza alle avversità (resilienza).

Se rispetto al primo fattore è, purtroppo, più difficile prevenire, agire sul secondo sta diventando un compito imprescindibile e, da tutti i punti di vista, assolutamente prioritario nella pianificazione e nella gestione delle risorse naturali.

I piani di gestione forestale hanno grandi finalità preventive anche nel controllo del fenomeno incendi, che va valutato, perfino in termini di rischio, parallelamente ad altri disastri non solo meteo-climatici che accompagnano le altre forme del dissesto, dalle frane alle alluvioni ai terremoti.

Per fronteggiare le conseguenze delle forme calamitose esistono altrettanti piani che prevedono tra l'altro situazioni d'emergenza e relativi protocolli d'intervento, nell'ambito dei quali (lotta diretta) si articolano mezzi e procedure secondo precise fasi operative, ed è a questi piani d'emergenza che la pianificazione antincendio deve essere affiancata in maniera esplicita e integrata, in modo da operare all'occorrenza con le modalità previste per le grandi emergenze.

Sperando che ciò non accada, ma rimanendo preparati a qualunque necessità emergenziale d'intervento contingente, che non si intendere confondere con la prevenzione, rimaniamo su scenari di prevenzione in senso stretto, a lungo termine.

I piani regionali di lotta contro gli incendi boschivi sono storicamente orientati in modo prioritario verso una politica di difesa dei boschi dagli incendi boschivi attraverso azioni preventive nella convinzione che attraverso la sinergia fra interventi selvicolturali, azioni di divulgazione e propaganda, azioni mirate all'attenuazione della conflittualità derivante dalla necessità di tutela ambientale di determinati territori e talune attività esercitate da diversi portatori di interesse si possa effettivamente giungere a limitare se non eliminare il fenomeno incendi.

Un'efficace prevenzione nasce da una conoscenza attenta e puntuale del fenomeno, finalizzata in particolare al monitoraggio degli eventi e alla comprensione delle cause, e si concretizza in una serie di interventi tra cui, come citato sopra, una attenta azione di divulgazione (informazione e formazione) anche a livello locale secondo le competenze di cui al Codice della Protezione Civile (D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018).

Al fine di facilitare una efficace applicazione della normativa vigente, con benefiche ricadute sulla prevenzione contro gli incendi deve essere attuato un razionale coordinamento relativo agli adempimenti di legge che i diversi Enti sono chiamati ad attuare, sia per quanto attiene agli aspetti conoscitivi di registrazione dei fenomeni e delle relative conseguenze, che per quanto riguarda la programmazione e lo svolgimento delle concrete attività di prevenzione a contrasto degli incendi boschivi ancorché di interfaccia.

E' opportuno ricordare la necessità della massima collaborazione tra tutti gli attori dell'antincendio boschivo (Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Organizzazioni di volontariato, Comuni e loro Unioni, Arma dei Carabinieri - "Organizzazione Forestale") coinvolgendo anche le autorità locali di Protezione Civile, quali sono i Sindaci, e le Prefetture. I Comuni e le loro Unioni, anche avvalendosi dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile e delle sue strutture territoriali, dovranno curare i rapporti con le Organizzazioni di volontariato dei Coordinamenti provinciali programmando assieme le attività delle campagne AIB, sentiti anche i Vigili del Fuoco e i militari dell'Arma dei Carabinieri "Organizzazione forestale".

Il volontariato comunale e intercomunale, quando presente e debitamente formato, deve essere coinvolto con le proprie squadre, si auspica inoltre che le convenzioni riguardanti la materia AIB non vengano stipulate solo tra i gruppi di volontariato locale e il proprio Comune di provenienza, ma che esse vengano estese (attraverso le forme previste dalla normativa vigente) anche a comuni limitrofi ancorché privi di analoghi gruppi abilitati alla lotta AIB.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

E' compito dell'Agenzia, delle Unioni e dei Comuni appurare che la rete di Volontariato copra in maniera diffusa il territorio regionale con particolare riguardo per le aree con alto indice di boscosità e di rischio per gli incendi. Non di meno devono essere solidi i rapporti dei Volontari con i Carabinieri dell'Organizzazione Forestale e con i Vigili del Fuoco: con questi ultimi in particolare deve esserci una efficace intesa non solo in fase preventiva ma, soprattutto, nelle attività di spegnimento e bonifica allorquando si verificano gli eventi, intesa che si dovrà concretizzare anche con momenti formativi ed esercitazioni congiunte ad ogni livello (locale, provinciale ed interprovinciale).

Di fondamentale importanza è la programmazione atta alla diffusione della cultura AIB su scala locale con particolare riguardo a quelle realtà d'ambito ove il rischio è molto elevato e dove ANCI-ER ha già in atto, e può implementare, i rapporti con gli Enti Locali nella conoscenza e diffusione del messaggio attraverso le stesse Amministrazioni Comunali e Unioni di Comuni, il Volontariato locale e la cittadinanza.

Deve essere potenziato il raccordo con i sistemi di allertamento locale di Protezione Civile e con i Corpi di Polizia Locale per rendere sempre più efficiente il loro coinvolgimento e la loro attivazione sia in fase di prevenzione che durante la gestione delle emergenze.

Nei Piani Comunali di Protezione Civile, anche in forza delle recenti modifiche normative, devono essere inseriti gli aspetti riguardanti la messa in sicurezza degli animali e le procedure di evacuazione degli eventuali allevamenti presenti nel Comune attraverso la realizzazione di accordi preventivi tra Servizi veterinari, Associazione allevatori e singoli allevatori del territorio, con particolare attenzione alle aree in contiguità o in vicinanza dei boschi.

La pianificazione deve altresì riguardare la gestione delle fasi di post emergenza, e coinvolgere i Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende Sanitarie Locali per la valutazione degli eventuali rischi subentrati negli ambienti di vita e di lavoro, garantire la sicurezza alimentare, la sanità ed il benessere animale.

### 3.1 - Tipologie di intervento e azioni con finalità preventive

Di seguito sono elencate alcune **tipologie di intervento e azioni con finalità preventive**, da adottare con priorità e maggior rigore per i comuni a rischio marcato. Tuttavia, anche nei comuni che risultano a rischio di incendi medio-basso, a causa della limitata percentuale di boschi rispetto alla superficie totale, possono presentarsi, in alcune porzioni di territorio, situazioni complesse ad elevato rischio in caso di incendio boschivo. Queste situazioni ben evidenti su scala locale, così come indicato nel capitolo 8 "**Obiettivi prioritari da difendere**", dovranno beneficiare in via prioritaria degli interventi preventivi previsti nei programmi di salvaguardia dei boschi dagli incendi boschivi. Anche su questa casistica è opportuna una precisa fase di informazione-formazione veicolata da ARSTePC, ANCI-ER e P.A.

In coerenza con gli indirizzi del Piano Forestale Regionale, si ribadisce che tali interventi, avendo generale **significato di buon governo per la gestione del territorio**, vanno auspicabilmente estesi a tutto il territorio regionale compatibilmente con le caratteristiche dell'area e con le disponibilità finanziarie.

Il tipo di intervento deve essere calibrato in funzione delle caratteristiche e delle finalità prevalenti assegnate a ciascuna area forestale, nel rispetto delle peculiarità ecologiche del territorio.

Per quanto riguarda gli **interventi selvicolturali**, si deve tenere presente, nelle decisioni e nelle modalità di realizzazione, anche la necessità di ridurre la vulnerabilità agli incendi e deve essere incentivata una gestione attiva e mirata, in questo senso saranno maggiormente e prioritariamente interessate le **aree boschive più antropizzate** la cui evoluzione viene assoggettata ad **indirizzi selvicolturali di tipo multifunzionale (pinete a frequentazione turistica, boschi d'impianto artificiale, vecchi cedui strutturalmente e biologicamente alterati e cenosi di neoformazione a specie invadenti)**.

La necessità od opportunità d'intervento deve comunque essere rapportata ad esigenze diverse che in alcuni casi (**Sistema Aree Protette**, ad esempio) possono risultare prioritarie e condurre alla **scelta di interdire la fruizione dell'area**.

E' fondamentale che le Unioni e i Comuni e i gestori pubblici e privati di superfici forestali, una volta individuate le **criticità del proprio territorio**, aderiscano ai bandi dei **programmi regionali di miglioramento forestale volti direttamente o indirettamente alla riduzione del rischio di incendio boschivo**.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Come più volte viene sottolineato, la **manutenzione in sicurezza delle aree di interfaccia e la buona gestione selvicolturale sono azioni prioritarie** per chi ha il compito di presidiare questa materia.

### 3.1.1 - Interventi selvicolturali:

- **esbosco di tutto il materiale legnoso** derivante dagli interventi sia di utilizzo che di miglioramento boschivo, con particolare riferimento alla ramaglia di conifere. Il sottoprodotto da fascina (diametro < 2 cm) che non si ha interesse ad esboscare va lasciato preferibilmente sparso oppure allineato lungo linee di displuvio, evitando accumuli, e va distribuito comunque in modo tale da favorirne una rapida decomposizione;
- **cure colturali nei giovani impianti**, consistenti anche nel controllo delle infestanti (rovi e vitalbe), rispettando la biodiversità naturale, con rimozione obbligatoria del materiale di risulta;
- **spalcature (fino a due metri per gli impianti di conifere)**, da effettuarsi contestualmente al primo diradamento (altezza media del popolamento 6-8 m, in relazione alla densità e al tipo di impianto; l'intervento può essere anticipato in impianti per l'arboricoltura da legno) con rimozione obbligatoria del materiale di risulta;
- **diradamenti**, che regolano l'eccessiva densità dei popolamenti arborei;
- **ripuliture del ciglio erboso e spalcature delle conifere per una fascia di larghezza pari a 10-20 metri lineari lungo la viabilità ordinaria e forestale più frequentata** e conseguente allontanamento del materiale di risulta.

Le **attività selvicolturali**, mantenendo il bosco efficiente nelle sue funzioni, tendono a ridurre alcune condizioni favorevoli al pericolo incendi e determinano di per sé una generale quanto importante **azione di prevenzione antincendio**.

Sono importanti gli interventi sui popolamenti che determinano una loro mosaicatura gestionale con differenziazione strutturale e anagrafica.

In particolare i **tagli intercalari negli impianti (essenziali in quelli di conifere) e le conversioni all'alto fusto** e più in generale gli **interventi di miglioramento boschivo** contribuiscono alla prevenzione antincendio in quanto tendono a regolare la densità dei soprassuoli boschivi e a **ridurre la quantità di necromassa (legna morta)**, facilmente infiammabile e spesso *abbondante* sia nei cedui invecchiati che negli impianti di conifere non diradati; generalmente detti interventi rimuovono buona parte di quello che è il potenziale combustibile dello strato intermedio del bosco, quello cioè che permette di propagare il fuoco dal suolo alle chiome.

**Note.** *Scopo delle modalità di intervento sopra descritte è la rimozione dall'area forestale di tutto il materiale di risulta dagli interventi e della necromassa, che, qualora non risultino in parte ridistribuibili a scopo pacciamante o "fertilizzante", possono costituire una pericolosa esca per il fuoco. Là dove sussiste il rischio di incendi, è opportuno permanga il meno possibile materiale legnoso sparso.*

*Gli interventi di ripulitura a carico di organismi vegetali viventi che possano costituire ulteriore fonte di rischio, (cure colturali nei giovani impianti, e anche la "pulizia" del sottobosco a corredo di conversioni all'alto fusto o diradamenti) hanno comunque lo scopo di controllare la diffusione di infestanti che, in situazioni di squilibrio conseguenti a fasi iniziali di successioni vegetazionali degradate ed impoverite, possono determinare la presenza di macchie dense ed infiammabili, oltre ad ostacolare l'evoluzione "normale" (o desiderata) della cenosi forestale.*

*Non tutti gli arbusti però vanno eliminati e solo in alcuni casi la presenza diffusa di vegetazione erbacea ed arbustiva aumenta il rischio di incendi. Il taglio dei cespugli può rinvigorire i cespugli stessi e mantenere situazioni di squilibrio vegetazionale e povertà biologica, oppure favorire specie indesiderate là dove già sussiste un certo equilibrio di convivenza tra specie diverse.*

*La reale necessità di ripuliture va attentamente valutata ed in ogni caso commisurata al tipo di soprassuolo. Attenzioni particolari vanno riservate ai popolamenti contenuti all'interno di aree protette: il decespugliamento è da evitare il più possibile nelle stazioni ad elevata naturalità e biodiversità, all'interno delle quali la ricca differenziazione specifica e strutturale delle cenosi dovrebbe essere indice di minore suscettività all'incendio e maggiori possibilità di naturale difesa o successiva ripresa in seguito all'eventuale passaggio del fuoco.*

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

*Sono al contrario le **cenosi impoverite, monospecifiche, degradate o fortemente antropizzate** a giovare massimamente di sfolli e ripuliture, anche nei confronti di una prevenzione antincendio.*

*Lo stesso Regolamento Forestale Regionale 1 agosto 2018, n.3, del resto, in armonia con la L.R. 2/77, tutela la vegetazione spontanea riservando solo a specifici casi, per esempio ai castagneti da frutto, la possibilità di operare ripuliture non selettive.*

### 3.1.2 - Interventi infrastrutturali sul territorio:

#### - Ammodernamento, manutenzione e regolamentazione dell'uso della viabilità rurale e forestale

Una **rete viaria efficiente è necessaria sia per le normali operazioni colturali**, sia per consentire il **pronto intervento dei mezzi antincendio**. Inoltre, all'interno delle compagini boschive, la rete viaria svolge anche funzione di interruzione o sbarramento al fuoco, soprattutto in questa regione che registra normalmente incendi di non vaste proporzioni. La frammentazione delle proprietà e l'asperità del rilievo ostacolano la possibilità di disporre di una viabilità forestale efficiente e, quasi ovunque, ci si avvale di una rete viaria che ha caratteristiche di collegamento tra i centri abitati, o altre origini e finalità, e solo in parte si adatta anche ad usi di tipo forestale. Gli Enti locali sono comunque invitati a valutare l'opportunità di emettere ordinanze o divieti di transito (ad esclusione dei mezzi di servizio) lungo le piste forestali e lungo quella viabilità minore, a volte resa agibile proprio "per finalità antincendio", da cui frequentemente risultano partire i focolai d'incendio.

Dati estrapolati dalla Carta regionale dell'accessibilità delle aree forestali		
Provincia	Boschi a meno di 150 metri da viabilità e coltivi (ettari)	Boschi a più di 150 metri da viabilità e coltivi (ettari)
Piacenza	75.432	17.436
Parma	113.339	40.571
Reggio Emilia	48.995	11.721
Modena	54.567	10.523
Bologna	80.814	13.659
Ferrara	4.764	
Ravenna	17.938	1.743
Forlì-Cesena	72.987	25.210
Rimini	18.630	2.969

#### - Creazione, ammodernamento e manutenzione di specifiche strutture antincendio (torri e sistemi d'avvistamento, riserve d'acqua, fasce parafuoco verdi), tagli rasi ed eliminazione della vegetazione nelle situazioni di interfaccia

La necessità di queste strutture e infrastrutture a scopo antincendio dovrebbe essere attentamente pianificata nell'ambito degli specifici strumenti di pianificazione e programmazione.

Da evitare nel contesto regionale i viali parafuoco passivi che prevedono la completa eliminazione della vegetazione con un conseguente forte impatto sul paesaggio. Tuttavia, è favorita la pulizia periodica lungo le infrastrutture poste sopra e sotto terra (ad es. elettrodotti), così da creare delle fasce tagliafuoco, dove risulta più efficace anche l'azione degli elicotteri VVF in assetto AIB in convenzione.

Ciò, tenuto conto anche di quanto previsto all'art. 4 - *Aree assimilate a bosco*, c. 1 let. f) del D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 - *Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*, secondo il quale per le materie di competenza esclusiva dello Stato, fatto salvo quanto già previsto dai piani paesaggistici, sono assimilati a bosco "le infrastrutture lineari di pubblica utilità e le rispettive aree di pertinenza, anche se di larghezza superiore a 20 metri che interrompono la continuità del bosco, comprese la viabilità forestale, gli elettrodotti, i gasdotti e gli acquedotti, posti sopra e sotto terra, soggetti a periodici interventi di contenimento della vegetazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati a garantire l'efficienza delle opere stesse e che non necessitano di ulteriori atti autorizzativi".

L'eliminazione totale della vegetazione nei soprassuoli boschivi è da riservare ad aree contigue alla viabilità ad alta frequentazione, alle aree di interfaccia e perimetrali di cui al cap. 2.5.4. e all'allegato 3 del Piano ed è un'opzione da prendere in considerazione solo nei casi in cui essa risulti priva di alternative in quanto risultino insufficienti i sopra citati interventi selvicolturali tesi a diradare il bosco. Le autorizzazioni e le eventuali ordinanze relative a questi tagli rasi si possono configurare comunque come pratiche selvicolturali che, in

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

presenza di un motivo di interesse pubblico, ai sensi dell'art. 7 c. 5 del D.Lgs. 34/2018, possono sempre essere eseguiti purché si preveda la rinnovazione naturale o artificiale del soprassuolo.

Qualora si intenda invece eliminare definitivamente il bosco si ricorda che nelle aree facenti parti del sistema forestale e boschivo così come individuate dai PTCP non si potrà prescindere dal rispetto delle limitazioni prescrittive dell'art. 10 del PTPR e, comunque, anche per la trasformazione delle neoformazioni boschive eccedenti a tali perimetrazioni, dovranno essere ottemperate le procedure previste per la trasformazione del bosco in altro uso del suolo, sempre in coerenza con il D.Lgs. 34/2018 (art. 8, comma 8).

Le istanze di eliminazione permanente di queste neoformazioni boschive possono essere presentate a questi fini solo per le aree di interfaccia e perimetrali di cui al cap. 2.5.4. e all'allegato 3 del Piano. In fase di autorizzazione paesaggistica il Comune dovrà acquisire anche il parere degli uffici competenti al fine di valutare l'effettivo livello di rischio che la presenza del bosco comporta, che comunque dovrà essere commisurato anche al valore naturalistico e paesaggistico del bosco stesso, dovrà altresì essere esplicitamente valutata l'ipotesi di soluzioni alternative meno drastiche quali gli interventi selvicolturali volti alla riduzione delle biomasse. Resta fermo che nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico dovrà inoltre essere acquisita l'autorizzazione di cui alla D.G.R. 1117/2000 e nei parchi e nei siti Natura 2000 potranno essere effettuati solo gli interventi che abbiano ottenuto rispettivamente il nulla osta e la valutazione di incidenza.

Un'altra opzione, in tema di prevenzione nelle aree di interfaccia a grave rischio per incendi di chioma, è quella dell'applicazione periodica, sia nel livello del combustibile a terra che in quello delle chiome (prioritariamente sulle conifere), di sostanze ritardanti (long term retardant). Oggi, tali ritardanti sono disponibili anche in preparati incolori. L'applicazione andrebbe operata in tempo di pace e mediante idonei mezzi operanti a terra, principalmente nei periodi che, secondo gli indici meteorologici di pericolo, risultano a maggiore rischio per gli incendi boschivi. La permanenza sulle piante di tali sostanze ritardanti è però regolata dagli eventi pluviometrici, che di solito le asportano, con la conseguenza di doverle applicare nuovamente. Diverse di tali sostanze risultano non nocive per le piante, con effetto concimante che si dovrà monitorare nel tempo, atteso che potrebbe anche comportare un aumento della biomassa e della necromassa (prevalentemente in forma di combustibile di terra).

Una simile forma di prevenzione potrebbe essere valutata/prevista/prescritta in aree a forte rischio per l'elevata pressione antropica, ad es. nelle aree contermini a campeggi e a centri abitati del litorale, con il pregio di salvaguardare l'area verde da interventi di prevenzione più impattanti. Resta però ferma la necessità di valutare la fattibilità caso per caso, con il supporto dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL, soprattutto in relazione alle possibili conseguenze dovute all'uso di determinate sostanze in aree ad alta frequentazione per scongiurare e comunque controllare anche in itinere l'insorgenza di eventuali effetti indesiderati su uomo e animali; non di meno sono dovute tutte le valutazioni e sono richieste tutte le autorizzazioni del caso qualora si ricada all'interno di parchi, di riserve e/o di siti Natura 2000.

Laddove sussistano i requisiti tecnici di fattibilità e dove il rischio è elevato (se commisurato ai danni potenziali a cose e persone o a formazioni di alto valore naturalistico) può risultare opportuno e funzionale l'installazione e l'utilizzo di sistemi automatizzati dotati di sensori termici controllati e monitorati da remoto. La tecnologia permette di mettere in rete determinati dispositivi e, teoricamente, con questi strumenti è possibile coprire e controllare anche grandi porzioni di territorio senza che la distanza da esse rappresenti un problema: l'economicità, la sostenibilità e le dimensioni di determinati impianti probabilmente dipendono più dalle potenzialità e dalle esigenze organizzative di chi intende utilizzarli che dalle risorse necessarie all'installazione e manutenzione dei sistemi stessi.

Fermo resta che la sorveglianza a cura di personale con funzioni anche AIB assicura, oltre al rilevamento/avvistamento dei principi di incendio, anche un primissimo intervento di contenimento/spegnimento, e pertanto resta un'opzione ineludibile e non sostituibile mediante la sola automazione.

È quanto mai opportuno evidenziare che rientra tra le competenze della P.A. la possibilità di ricorrere ad ordinanze qualora in fase di previsione ed in funzione della prevenzione agli incendi boschivi si evidenziasse la necessità di interventi di pulizia del sottobosco, di eliminazione degli accumuli di combustibili fossili e di controllo della vegetazione.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### **3.1.3 - Comunità resilienti e coinvolgimento degli agricoltori nella prevenzione degli incendi boschivi**

Un aspetto molto importante per la prevenzione degli incendi boschivi è il coinvolgimento di proprietari privati e agricoltori nelle attività selvicolturali di prevenzione. Questa modalità di azione, in coerenza con quanto previsto dal comma 3, art. 4, della legge n. 353/2000, di coinvolgimento di consorzi, di agricoltori e di altri soggetti privati proprietari di aree boscate per operazioni di pulizia e di manutenzione selvicolturale prioritariamente finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi si adatta molto bene ad alcune tipologie di intervento, risulta molto flessibile e permette di coinvolgere le comunità locali nella difesa dei beni forestali e naturali con evidenti vantaggi per l'ambiente e l'economia locale. Nelle aree di proprietà pubblica in zone di interfaccia potrebbe risultare opportuno coinvolgere volontari e privati (eventualmente interessati per l'uso familiare) nella raccolta della legna morta a terra.

Appare strategico portare avanti azioni di sensibilizzazione in merito al rischio di incendio boschivo coinvolgendo anche gli agricoltori quale componente attiva e presente diffusamente su tutto il territorio regionale. È importante promuovere interventi formativi per la diffusione di buone pratiche volte a mitigare il rischio di incendio boschivo attraverso un corretto governo della vegetazione nel rispetto dell'ambiente e della normativa vigente. La formazione dovrà certamente evidenziare il rischio presente nelle zone di interfaccia con le abitazioni e promuovere una gestione attenta di tali situazioni.

I Comuni nei propri piani di emergenza possono verificare la possibilità del coinvolgimento degli agricoltori in ambito extra aziendale. In tale ambito, in fase di prevenzione potrebbero essere coinvolti in interventi di riduzione a scopo preventivo della biomassa suscettibile di incendio (in ambito forestale e nella gestione degli incolti e delle pertinenze stradali) e la manutenzione in efficienza della viabilità podereale e forestale e dei punti di approvvigionamento idrico.

Gli interventi formativi potrebbero altresì riguardare la corretta gestione dei residui agricoli e forestali con il duplice scopo di:

- informare circa la regolamentazione riguardante gli abbruciamenti controllati,
- informare sulle opportunità di riduzione degli abbruciamenti stessi (e di conseguenza le emissioni e le cause di innesco) e sulla possibilità di promuovere una gestione alternativa del materiale di risulta dei lavori agricoli e forestali, da destinare a cippatura o compostaggio o ad uso energetico in centrali a biomasse.

Si evidenzia infine l'importanza dell'informazione sugli incentivi per l'acquisto di cippatrici, di altri macchinari e di attrezzature idonee ad una gestione alternativa e maggiormente sostenibile di questi residui. Sarebbe inoltre auspicabile la creazione di una rete di piazzali e centrali per il conferimento dei residui legnosi e l'organizzazione del loro trasporto.

### **3.1.4 - Interventi culturali agro-pastorali:**

Diverse normative regolamentano l'uso del fuoco per l'eliminazione dei residui e delle colture forestali, in particolare le seguenti normative vigenti sul territorio regionale vietano o limitano fortemente l'utilizzo del fuoco per ripulire pascoli, incolti, argini fluviali, rive, margini e terreni saldi:

- artt. 58 e 56, comma 2 del R.R. 1 agosto 2018, n.3 "Approvazione del regolamento forestale regionale in attuazione dell'art.13 della L.R. n. 30/1981";
- art. 59 del R.D. 18 giugno 1931, n.773 e s.m.i. – Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (T.U.L.P.S.);
- art. 133, comma 1, lettera i) del R.D. 08 maggio 1904, n.368, "Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi";
- Parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e sue successive modifiche e integrazioni (si veda in particolare l'art. 182, c. 6-bis, che ha regolamentato la possibilità di bruciare residui agricoli e forestali vegetali sui luoghi di produzione limitandola a determinate quantità per giorno e per ettaro;
- D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 430 del 21 marzo 2022 – (si veda la Norma BCAA 6 della condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 - "Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante" che prevede deroghe specifiche per le "superfici investite a riso" e nel caso di "interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente");

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

- D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1147 del 16 luglio 2018 di aggiornamento delle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 (si veda in particolare il paragrafo relativo all'attività agricola presente nell'Allegato 1);
- D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 33 del 13/1/2021, "Disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria";
- D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 189 del 15/2/2021, "Ulteriori disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria";
- Determinazione n. 2575 del 15/2/2021, "Misure per il contenimento del colpo di fuoco batterico nel territorio regionale: obbligo di abbruciamento dei residui vegetali infetti".

Tali norme definiscono i tempi, i luoghi, le modalità procedurali previste per talune fattispecie di interventi di ripulitura mediante uso del fuoco proprio perché l'abbruciamento di residui delle colture risulta all'origine della maggioranza degli incendi classificati come colposi e deve essere oggetto di ricognizione e controllo; l'utilizzo spesso improprio di tale pratica costituisce un problema che va affrontato prima di tutto dal punto di vista culturale.

Prevenire significa anche impostare azioni di coinvolgimento culturale volte a mantenere un'attenzione costante su temi d'interesse comune.

La discussione sull'uso del fuoco implica un'integrazione tra differenti discipline e richiede collegamenti tra diversi livelli di pianificazione territoriale che coinvolgono l'uso delle risorse, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti, l'impiego delle biomasse (in particolare di quelle legnose), il fabbisogno e la produzione energetica. Inoltre, in questo periodo storico di stravolgimenti atmosferici e climatici, è probabilmente dalla semplice valutazione della quantità di combustioni che proviene lo spunto di riflessione più significativo, legato come è alla quantità di anidride carbonica e di gas serra quotidianamente e incontrollatamente liberati in atmosfera. Atteso che, come sottoscritto nel Protocollo di Kyoto (1997), occorre ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> (in particolare quelle derivanti dalle fonti non rinnovabili di idrocarburi ma nella sostanza tutte in quanto occorre rivedere l'intero abnorme sistema di produzione energetica, quasi esclusivamente basato sulle combustioni), anche in questa sede è utile ribadire la necessità di evitare per quanto possibile le combustioni là dove queste risultano inopportune, inutili e quindi dannose.

Alla luce di un approccio integrato alle problematiche, i principi di riferimento rispetto ai quali dovranno essere attivate azioni concrete e promosse campagne di sensibilizzazione devono essere:

- le masse organiche residuali derivanti dall'agricoltura o dalla selvicoltura, possono essere bruciate in piccole quantità nei limiti definiti dalla normativa vigente, ma possono essere più convenientemente sottoposte a riciclaggio (cippatura, compost e altri impieghi alternativi alla combustione);
- i sottoprodotti legnosi destinati a produzione energetica devono essere sottoposti a combustione attraverso processi di termovalorizzazione conformi alla normativa specifica;
- trattamento dei rifiuti, pianificazione energetica e aspetti infrastrutturali connessi (trasporti) devono essere armonizzati e integrati nel quadro della pianificazione territoriale locale e d'area vasta, soprattutto là dove produzioni agricole, agroindustriali e forestali presentano aspetti quantitativi rilevanti in chiave polifunzionale;
- il coinvolgimento delle comunità e delle istituzioni nella fase di prevenzione presuppone il loro consenso e necessita pertanto di un profondo mutamento culturale in merito alle tematiche di cui sopra, mediante sviluppo di incontri partecipativi, accordi locali tra privati ed associazioni, intese realizzate con l'ausilio delle Unioni e dei Comuni competenti e con la partecipazione di altri soggetti interessati (Vigili del Fuoco e Carabinieri dell'Organizzazione forestale) così da individuare procedure di messa in sicurezza delle comunità condivise ed economicamente ed eticamente compatibili;

Resta fermo che il fuoco azzerava la vita, banalizza gli ambienti, e quindi non dovrebbe sussistere come strumento culturale, ma andrebbe impiegato ed autorizzato esclusivamente per casi specifici.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

### **3.2 - Fuoco prescritto**

Ridurre gli incendi comporta pertanto un utilizzo consapevole ed accorto del fuoco in aree rurali, è solo in via eccezionale e per azioni per ora ancora a carattere sperimentale che si può ipotizzare di poter autorizzare l'uso del fuoco prescritto al fine di ridurre il potenziale combustibile e prevenire il possibile sviluppo di incendi gravi in aree particolarmente a rischio (in alternativa è sempre prima da valutare l'ipotesi della rimozione meccanica della biomassa in eccesso che in taluni casi può anche essere economicamente autosostenibile con un valore di macchiatico positivo).

Le aree da sottoporre a questo tipo di interventi dovranno essere individuate a priori attraverso gli strumenti di pianificazione forestale o con i piani di emergenza di protezione civile. Nelle more di ulteriori indicazioni delle linee guida nazionali che verranno emanate ai sensi dell'art. 4 comma 2 bis della L. n.353/2000, gli interventi in ogni caso saranno ammessi solo per le zone di interfaccia o nell'intorno e a difesa di aree di particolare pregio o di formazioni particolarmente suscettibili quali i rimboschimenti di conifere e formazioni caratterizzate da elevato carico di combustibile. Il Regolamento forestale regionale prevede comunque che i singoli interventi siano autorizzati con opportune prescrizioni dall'Ente forestale e, nei Siti Natura 2000 e nelle Aree protette, previa Valutazione di incidenza e/o Nulla Osta da parte dei relativi Enti gestori. Gli interventi saranno realizzati seguendo le indicazioni delle linee guida nazionali di cui sopra e comunque previa informazione delle sale operative A.I.B., sotto la direzione del D.O.S. dei Vigili del Fuoco. Il D.O.S. verrà supportato dal gruppo operativo dedicato con il quale verrà studiata una pianificazione di dettaglio dell'intervento con una programmazione dei tempi e l'analisi dei possibili scenari che possono interpersi in corso d'opera.

L'uso prescritto e consapevole del fuoco, teso principalmente a garantire l'integrità di insediamenti e beni ed inoltre la sicurezza delle persone, dovrà incidere su fasce di territorio di ampiezza limitata, compatibili con il mantenimento degli impegni nazionali di riduzione delle emissioni. In tal senso il fuoco prescritto si giustifica anche a fronte del fatto che è finalizzato comunque ad evitare perdite di carbonio ancora più ingenti oltre a comportare un dispendio di risorse spesso inferiore ad altri tipi di azione preventiva (diradamenti e miglioramenti selvicolturali), che infatti, negli ultimi decenni, pur se individuati e consigliati, sono talvolta venuti a mancare in parte anche a causa delle scarse risorse nella disponibilità degli Enti competenti in materia.



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

#### 4. Le risorse: consistenza e localizzazione

Di seguito sono descritte le ulteriori risorse disponibili per attività di spegnimento incendi boschivi, reperite su base provinciale e aggiornate annualmente in base all'inserimento di nuove risorse o alla effettiva disponibilità delle stesse.

Esse rappresentano pertanto un quadro di riferimento volto a fornire la sintesi dei mezzi messi in campo in termini di risorse infrastrutturali, umane e strumentali a disposizione del sistema territoriale.

##### 4.1 - Risorse infrastrutturali

Oltre alle analisi ed elaborazioni volte alla definizione dello scenario di riferimento per l'individuazione delle azioni di contrasto, contenimento e spegnimento degli incendi (carte tematiche elencate al cap. 2.5.3), sono stati messi a punto dall'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, a partire dai dati territoriali, ulteriori tematismi utili per le finalità di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Sono disponibili, in particolare, a partire dai dati raccolti nell'ambito dei piani e programmi provinciali di previsione e prevenzione, le seguenti carte tematiche che danno conto della tipologia, della consistenza e della distribuzione, su base provinciale, di risorse infrastrutturali che concorrono alla mitigazione e gestione del rischio incendi boschivi:

- carta dei punti potenziali di approvvigionamento idrico;
- carta dei punti di avvistamento e percorsi mobili;
- carta delle aviosuperfici e delle piazzole per elicotteri;
- carta della viabilità di accesso alle aree boscate.

##### Carta dei punti potenziali di approvvigionamento idrico

Il documento contiene la localizzazione dei punti di prelievo, distinti in invasi, corsi d'acqua, canali, per l'approvvigionamento di mezzi aerei e terrestri.

Gli invasi (georeferenziati e qualificati con informazioni relative a localizzazione, coordinate e tipologia) sono stati individuati, a partire dal censimento delle risorse a supporto della pianificazione di emergenza di livello comunale e provinciale, secondo le forme di collaborazione fra le strutture operative di livello provinciale - Corpo Forestale dello Stato (ora CC- Forestale), Comandi Provinciali Vigili del Fuoco, Consorzi di Bonifica, Uffici territoriali dell'Agenzia, Coordinamenti provinciali del Volontariato di Protezione Civile.

Gli aeromobili ad ala rotante (elicotteri) possono utilizzare piccoli invasi e corsi d'acqua, piscine e anche attingere acqua da vasche predisposte in loco, qualora installate.

I dati riepilogativi delle fonti di approvvigionamento, aggregati per provincia, sono di seguito riportati.

<b>Tabella 4.1 Punti potenziali di approvvigionamento idrico</b>				
<b>Provincia</b>	<b>N. Punti</b>	<b>Elicottero/ Mezzo terrestre</b>	<b>Elicotteri (RV VVF)</b>	<b>Mezzo terrestre</b>
Piacenza	170		3	167
Parma	11	8	3	
Reggio Emilia	215		68	147
Modena	123	6	6	111
Bologna	150		20	130
Ferrara*	34	34		
Ravenna	40	28	4	8
Forlì-Cesena	102	75	35	2
Rimini (e RSM)	21	21		

\* A tale conteggio si aggiungono tutti i corsi d'acqua del reticolo idrografico secondario

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

È tuttora in corso l'attività di aggiornamento di questi dati, volta alla individuazione di criteri omogenei per il censimento e condividere il grado di dettaglio al quale rapportare la rilevazione per singolo ambito provinciale.

Il dato soprariportato non contempla gli idranti distribuiti sul territorio, che pure costituiscono una risorsa importante, in quanto sono in corso verifiche per l'individuazione di quelli effettivamente adatti allo scopo in termini di portata, pressione ed interconnessione con le reti acquedottistiche.

Il lago di Ridracoli (FC), viste le finalità idropotabili e le disposizioni di sicurezza vigenti per tale invaso, non è ricompreso, se non eccezionalmente, fra i punti di approvvigionamento idrico, previa attivazione di apposite richieste agli Enti competenti (Romagna Acque Società delle Fonti S.p.A. e Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna).

### Carta dei punti di avvistamento fissi e percorsi mobili

Nell'ambito delle attività di prevenzione del rischio incendi boschivi, riveste un importante ruolo la sorveglianza del territorio più suscettibile al rischio, attuato mediante attività di avvistamento.

Il Volontariato organizzato di Protezione Civile annualmente pianifica queste attività attraverso il presidio di:

- 58 punti di avvistamento fisso, intesi come punti panoramici che garantiscono la visibilità di ampie porzioni di territorio, presidiati da coppie di volontari, solitamente nell'intervallo orario dalle ore 12,00 alle ore 18,00, durante le giornate settimanali del sabato e domenica, e nei festivi del periodo di attenzione;
- 40 percorsi di avvistamento mobile, per un totale di quasi 3.500 chilometri, consistenti in itinerari pre-individuati, con fermate in punti strategici, e percorsi su mezzo, quasi sempre attrezzato con modulo AIB per l'eventuale spegnimento incendio.

**Tabella 4.2 Punti di avvistamento fissi e percorsi mobili**

<b>Provincia</b>	<b>N. Punti fissi</b>	<b>N. Percorsi mobili</b>	<b>Km percorsi</b>
Piacenza	-	7	780
Parma	1	4	380
Reggio Emilia	9	3	400
Modena	16	9	356
Bologna	10	5	528
Ferrara	-	10	141
Ravenna	11	4	339
Forlì-Cesena	6	4	368
Rimini	5	4	200
<b>TOTALE</b>	<b>58</b>	<b>40</b>	<b>3492</b>

Con riferimento alle attività di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi l'Organizzazione Forestale dell'Arma dei Carabinieri, durante la fase di attenzione, assicura giornalmente il servizio di due pattuglie per ogni provincia con incarico specifico e prioritario di sorveglianza e avvistamento. Le pattuglie sono organizzate a rotazione da tutte le Stazioni CC Forestali presenti in Regione Emilia-Romagna (v. Allegato 6).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

**Tabella 4.3 Servizi di sorveglianza e avvistamento assicurati giornalmente dall'Arma dei Carabinieri – Organizzazione Forestale - durante la fase di attenzione.**

Provincia	Stazioni CC Forestale impegnate (*)	N. di Pattuglie giornalmente impegnate nei servizi di avvistamento	N. di Squadre di avvistamento presso le Riserve Statali di Ravenna e Ferrara
Piacenza	8	2	
Parma	11 (*)	2	
Reggio Emilia	9 (*)	2	
Modena	8	2	
Bologna	12	2	
Ferrara	5 (*)	2	
Ravenna	7 (*)	2	1
Forlì-Cesena	15 (*)	2	
Rimini	6	2	
<b>TOTALE</b>	<b>81</b>	<b>18</b>	<b>1</b>

(\*) Comprensivo dei Reparti dei Carabinieri per la Tutela Forestale e della Biodiversità (presso Parchi Nazionali e Riserve Naturali dello Stato).

#### **Carta delle aviosuperfici e piazzole da elicotteri**

Con riferimento particolare alle attività per lo spegnimento degli incendi boschivi in capo al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nell'ambito delle procedure operative standard per l'impiego del mezzo aereo nello svolgimento dei compiti istituzionali propri finalizzati al soccorso tecnico urgente, di antincendio boschivo e di interfaccia, si evidenzia che gli equipaggi di volo sono addestrati ed istruiti ad individuare ed utilizzare qualsiasi superficie ritenuta idonea anche non dedicata all'atterraggio di elicotteri, quali piazzole ed elisuperfici, per le operazioni di sbarco ed imbarco di personale ed attrezzature, nonché per la predisposizione dell'elicottero all'attività di antincendio.

Anche in relazione alle risorse messe in campo dal CNVVF, è in fase di valutazione la predisposizione di una carta volta all'individuazione di aree per l'allestimento di vasche di attingimento in disponibilità dei Comandi VVF e al Volontariato di Protezione Civile.

Sono a disposizione dell'Agenzia gli elementi informativi del livello regionale del 118 (distribuzione territoriale delle aree utili all'atterraggio di elicotteri impegnati nelle operazioni di soccorso alla popolazione), mentre è in fase di valutazione la condivisione di criteri per la messa a punto di una carta tematica relativa ad aree di atterraggio potenziali, destinate all'AIB, derivanti dai dati presenti nelle Pianificazioni di Protezione Civile.

#### **Carta della viabilità di accesso alle aree boscate**

La carta contiene un estratto dei tratti della viabilità principale e secondaria presenti nel Database Topografico Regionale, in alcuni casi integrati e aggiornati localmente da cartografie disponibili presso le strutture territoriali dell'Agenzia.

È in previsione lo sviluppo di informazioni sulla classificazione delle viabilità forestali a scopo AIB (indicante la capacità della strada in rapporto ai mezzi VVF/mezzi Volontariato).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

#### **4.2 – Strutture operative e relative risorse umane e strumentali**

Ai sensi dell'art. 7, comma 3, lettera a) della Legge 353/2000, con il CNVVF, i CC-FOR.LE e le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile sono stipulate apposite convenzioni in relazione ai compiti previsti in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Le convenzioni sono lo strumento amministrativo attraverso cui la Regione Emilia-Romagna, sulla base delle competenze e delle attività svolte da ciascuna struttura operativa, dà esecuzione agli accordi derivanti dal presente piano.

Al fine di assicurare la massima efficacia della gestione dell'emergenza, annualmente, tramite appositi Piani Operativi Annuali (POA), sono programmate ed integrate, con le relative risorse finanziarie, le risorse umane e strumentali nel seguito descritte.

##### **VIGILI DEL FUOCO**

Nell'ambito delle finalità della convenzione – quadro, e secondo quanto stabilito ogni anno dal P.O.A. sono assicurate le seguenti risorse in termini di personale e strumentazioni.

##### **Risorse umane**

Con specifico riferimento alle attività connesse agli incendi boschivi in capo al CNVVF, il potenziamento del dispositivo di soccorso regionale prevede una suddivisione del territorio regionale in aree territoriali corrispondenti, salvo modifiche stabilite di anno in anno, alle seguenti province:

- Macro area Ovest: Piacenza, Parma e Reggio Emilia;
- Macro area Centro: Bologna e Modena;
- Macro area Est: Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

I potenziamenti CNVVF. previsti nel POA sono i seguenti:

- Reperibilità dei Funzionari CNVVF in caso di incendio boschivo per ciascuna delle 3 macroaree, indicativamente nei fine settimana del periodo di attenzione e di preallarme;
- Funzione TAS2 (supporto cartografico) in supporto alla campagna AIB, presso la SOUP o presso la SODIR, indicativamente nel periodo di attenzione e di preallarme;
- Unità DOS/ROS incaricata del servizio presso la SOUP, in aggiunta all'unità in turno della Direzione Regionale, indicativamente nel periodo di attenzione e di preallarme;
- Funzione DOS presso la SOUP/SODIR dalle ore 20,00 alle 8,00, indicativamente nel periodo di attenzione e di preallarme;
- Funzione DOS presso il Reparto Volo, indicativamente nel periodo di preallarme;
- Unità DOS con autista per ciascuna macroarea, indicativamente nel periodo di attenzione e di preallarme;
- Due piloti SAPR (sistemi aeromobili a pilotaggio remoto) presso la Direzione Regionale VVF, indicativamente nel periodo di preallarme;
- Squadre boschive VVF, nei periodi concordati nel piano operativo annuale.

##### **Risorse strumentali**

La collaborazione istituzionale è integrata dall'assegnazione al CNVVF di risorse finanziarie finalizzate anche all'acquisizione di automezzi e attrezzature dedicate allo spegnimento a terra degli incendi boschivi, da considerarsi integrativi e non sostitutivi ai mezzi ordinariamente assegnati dal Dipartimento VVF, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. Inoltre esiste un parco mezzi già assegnato in comodato d'uso acquisito in virtù di precedenti accordi convenzionali come di seguito elencato. Gli accordi delle annualità precedenti hanno altresì permesso l'acquisizione direttamente da parte del CNVVF di mezzi ed attrezzatura con risorse stanziata dalla Regione Emilia Romagna.

L'attuale parco mezzi e attrezzature AIB in comodato, tenuto conto che alcuni dei mezzi e moduli forniti nel tempo, presentano una progressiva obsolescenza, viene integrato dalla Regione Emilia-Romagna che destina

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

a tal fine appositi fondi, nell'ambito della convenzione, per l'acquisto di automezzi e attrezzature direttamente come beni mobili dello Stato.

L'elenco dei mezzi in comodato è il seguente:

Automezzi:

- n. 7 APS Iveco, mod. Supercityfire TLF 20/20 dislocati presso i Comandi Provinciali e i Distaccamenti volontari e misti;
- n. 39 Land Rover Defender C 130 turbodiesel, dotati di specifico equipaggiamento, dislocati presso i Comandi Provinciali e i Distaccamenti volontari e misti;
- n. 4 Land Rover Defender C 90 turbodiesel, dotati di specifico equipaggiamento, dislocati presso i Distaccamenti volontari;

Attrezzature:

- n. 34 moduli monoblocchi AIB intelaiati composti da serbatoio idrico da 400- 600 lt, dislocati presso i Comandi Provinciali e i Distaccamenti volontari e misti;
- n. 10 vasche auto posizionanti da 11.350 lt, per rifornimento idrico aereo in fase di spegnimento incendi, dislocate a cura di altrettanti Distaccamenti volontari;
- n. 2 bamby bucket (cestelli) con capacità variabile da 600 a 1.000 lt, per rifornimento idrico aereo in fase di spegnimento incendi, a servizio dell'elicottero operante presso il Reparto Volo.

Elicotteri:

- Elicottero del Reparto Volo CNVVF in assetto AIB, talora integrato.

## **ARMA DEI CARABINIERI – ORGANIZZAZIONE FORESTALE**

Nell'ambito delle finalità della convenzione – quadro, e secondo quanto stabilito ogni anno dal P.O.A. (Programma Operativo Annuale), sono assicurate le seguenti risorse in termini di personale e strumentazioni.

### **Risorse umane**

Le attività connesse al contrasto del fenomeno degli incendi boschivi in capo all'Organizzazione Forestale dell'Arma dei Carabinieri, vengono assicurate dalle Stazioni Carabinieri Forestale coordinate dai Comandi Gruppo Forestale presenti in ogni provincia; nell'Allegato 6 "Ambiti di competenza territoriale delle Stazioni Carabinieri Forestale" vengono rappresentati i reparti presenti in Regione Emilia – Romagna specificando le circoscrizioni su cui operano.

Le funzioni svolte sono, in sintesi, le seguenti:

- monitoraggio e studio degli ambienti forestali in relazione alla valutazione del rischio di incendio boschivo;
- interventi di proprie pattuglie a seguito delle segnalazioni che pervengono dalle Centrali Operative di altre Amministrazioni inerenti la presenza di abbruciamenti controllati o altre fattispecie di fuoco vigilato;
- interventi di proprie pattuglie specializzate in caso di incendio di bosco;
- presenza in SOUP di proprio personale durante il periodo di attivazione della stessa;
- interventi di militari specializzati per attività di indagine, repertazione e perimetrazione delle aree percorse dal fuoco.

Nello specifico durante il periodo di intervento - fase di Attenzione, viene assicurata la presenza minima in servizio di una pattuglia per ogni provincia, organizzate su due turni giornalieri, per garantire la vigilanza e l'intervento, nel periodo orario dalle ore 8,00 alle ore 20,00, per un totale di almeno 18 pattuglie giornaliere impegnate. A queste si aggiunge una squadra di pronto intervento che opera per tutto il periodo della fase di pre-emergenza nell'area delle pinete litoranee all'interno delle Riserve Statali.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

In sintesi, giornalmente, durante la fase di attenzione, viene assicurata la presenza di 18 pattuglie per un totale di 36 militari impegnati. A questi si aggiungono 2 ulteriori unità della squadra di spegnimento durante la fase di pre-allarme.

### **Risorse strumentali**

I mezzi messi a disposizione dell'ARSTePC per il rafforzamento del dispositivo di intervento sono i seguenti:

- n. 18 automezzi fuoristrada giornalmente messi a disposizione (individuati a turno sul totale di circa 120 automezzi);
- n. 1 automezzo fuoristrada con modulo AIB per primo intervento nelle aree naturali protette nazionali/regionali e nelle Riserve naturali dello Stato.

Ogni pattuglia mette a disposizione tutta la strumentazione tecnica prevista per le attività di indagine, repertazione e perimetrazione.

### **VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

Nell'ambito delle finalità della convenzione – quadro, e secondo quanto stabilito ogni anno dal P.O.A., sono individuate e promosse, fra le altre risorse del Volontariato di protezione civile, le risorse umane, strumentali e finanziarie, attraverso le quali le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, riconosciute secondo normativa, concorrono, a supporto delle altre strutture operative, in materia di anti incendio boschivo nelle fasi di previsione, prevenzione e lotta attiva.

### **Risorse umane**

Le Organizzazioni che svolgono attività AIB, oltre a garantire, come per ogni altra tipologia di rischio, una reperibilità H24 di qualificati referenti per la gestione delle emergenze, garantiscono attraverso la programmazione annuale (POA) e le relative risorse assegnate:

- l'approntamento ed il presidio di punti di avvistamento fissi (di norma il sabato, la domenica e i giorni festivi durante il periodo di attenzione);
- l'approntamento delle squadre, per ciascun territorio provinciale, che svolgono il servizio di avvistamento mobile, di norma con dotazioni di spegnimento AIB e durante tutta la settimana nella Fase di Attenzione, oltre a un turno infrasettimanale (Lun-Ven), su attivazione dell'ARSTePC e comunque nella Fase di Pre Allarme (periodo di grave pericolosità);
- la partecipazione alle strutture di coordinamento delle emergenze antiincendio boschivo, con la presenza di due referenti all'interno della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), per ogni giorno di apertura durante la durata della Campagna estiva AIB, nonché presso le sale operative provinciali (CUP);
- l'approntamento di squadre di volontari abilitati alle attività di spegnimento (lotta attiva), organizzate in turni di pronta partenza durante la Campagna estiva AIB;

Il Volontariato impiegato nelle attività AIB, con particolare riferimento agli addetti allo spegnimento, è costituito da volontari in possesso di adeguata preparazione (corsi abilitanti), certificata idoneità fisica e dispositivi di protezione individuale, la cui programmazione e realizzazione/acquisizione è predisposta e verificata annualmente.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

La distribuzione territoriale dei Volontari addetti allo spegnimento incendi è rappresentata nella tabella seguente:

<b>Risorse umane del Volontariato di Protezione Civile disponibili sul territorio regionale</b>	
<b>Provincia</b>	<b>Volontari AIB abilitati per spegnimento (anno di rif. 2021)</b>
Piacenza	146
Parma	85
Reggio Emilia	95
Modena	135
Bologna	85
Ferrara	61
Ravenna	66
Forlì-Cesena	151
Rimini	137
<b>Totale</b>	<b>961</b>

#### **Risorse strumentali**

Il Volontariato di Protezione Civile, attraverso gli strumenti di programmazione annuale, programma ed acquisisce mezzi ed attrezzature specifiche per il rischio antiincendio boschivo, facenti parte della Colonna Mobile Regionale, affidati alle diverse Organizzazioni e distribuite sul territorio secondo il principio di prossimità.

#### Automezzi

Mezzi dotati di specifico equipaggiamento (modulo di spegnimento e accessori), dislocati presso i Coordinamenti provinciali del Volontariato e le Associazioni Regionali:

- n. 30 Fuoristrada Land Rover Defender 130;
- n. 4 Fuoristrada Land Rover Defender 90;
- n. 4 Fuoristrada Fiat Fullback;
- n. 10 Fuoristrada Mitsubishi L200;
- n. 3 mezzi di supporto AIB con cisterne da 4.000 l per rifornimento moduli di spegnimento;

#### Attrezzature:

- n. 46 moduli AIB di spegnimento composti da serbatoio idrico da 200- 450 L;
- n. 45 moduli AIB di spegnimento composti da serbatoio idrico da 500- 800 L;
- n. 11 vasche AIB autoportanti per rifornimento elicottero da 8.000 l;
- n. 4 vasche AIB autoportanti per rifornimento elicottero da 12.000 l;
- altre attrezzature accessorie.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Complessivamente, su base regionale e secondo la relativa articolazione provinciale, nella tabella sottostante è riportata la dislocazione dei principali mezzi ed attrezzature gestiti dal Volontariato di protezione civile.

Provincia	Mezzi di spegnimento con modulo AIB		Vasca AIB autoportante 8.000 L - 12.000 L	Mezzi di supporto con cisterna da 4.000 L	Accessori: motoseghe, decespugliatori, motosoffiatori, nebulizzatori
	Serbatoio <500L	Serbatoio ≥500L			
Piacenza	5	5	2	-	6
Parma	9	4	1	1	15
Reggio Emilia	5	5	2	-	18
Modena	4	6	2	-	16
Bologna	6	8	2	-	27
Ferrara	2	3	1	-	20
Ravenna	3	4	1	1	19
Forlì-Cesena	9	6	2	-	28
Rimini	3	4	2	1	15
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>45</b>	<b>15</b>	<b>3</b>	<b>164</b>



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

## 5. La lotta attiva - Modello d'intervento

Nel quadro degli indirizzi statali in materia di pianificazione d'emergenza, la Regione Emilia-Romagna ha predisposto, con D.G.R. n. 1439/2018, gli "Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile".

Nel presente capitolo viene ridefinito il modello di intervento relativo al rischio incendi boschivi, come già modificato nel precedente Piano AIB 2017-2021 (D.G.R. n. 1172/2017) e ulteriormente modificato e integrato, nelle parti riguardanti le modalità di intervento e le responsabilità operative, dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (di seguito denominata ARSTePC), da "Comuni e loro Unioni" (così come definiti dalla L.R. n. 13/2015), dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (di seguito denominato CNVVF) e dall'Arma dei Carabinieri "Organizzazione forestale" (di seguito denominata CC-FOR.LE) che ha assorbito e sostituito il Corpo Forestale dello Stato subentrando nei rapporti giuridici in essere compresi i rapporti convenzionali (secondo quanto previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 177).

In particolare, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 177, recante "*Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*", il modello d'intervento è stato modificato tenendo conto delle nuove competenze attribuite al CNVVF e all'Arma dei Carabinieri a seguito dell'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri con l'istituzione dell'Organizzazione Forestale. Il modello d'intervento ha altresì recepito il protocollo di intesa del 5 aprile 2017 tra il CNVVF e l'Arma dei Carabinieri ed il Protocollo intesa per le aree protette statali del 9 luglio 2018 tra CUFAA, CNVVF e MATTM, che hanno definito con maggiore dettaglio la ripartizione delle competenze in precedenza assegnate al Corpo Forestale dello Stato.

Il modello d'intervento si è conformato inoltre a quanto presente nel provvedimento del 4 maggio 2017 della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, avente per oggetto "Accordo-quadro nazionale regolante i rapporti convenzionali tra il Ministero dell'Interno e le Regioni, ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997 n. 281, in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Esso tiene infine conto anche di quanto stabilito nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 gennaio 2020 (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 56 del 05/03/2020) in tema di definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

In relazione a ciò, si precisa che l'organizzazione durante la fase di allarme (incendio in corso) è basata su una unità VVF con compiti di Direzione, posta a capo del Sistema di Comando incidente (ICS), denominata **ROS** (quando è un funzionario, il ROS viene chiamato anche DTS), la quale presiede allo svolgimento di n. 4 funzioni:

- 1) **Operazioni in capo al DOS;**
- 2) Pianificazione;
- 3) Logistica;
- 4) Amministrazione.

Il ricorso all'ICS è espressamente previsto nelle Direttive del DPC in caso di incendi complessi, in quanto non è sufficiente affidare tutte le 4 funzioni al solo DOS, il quale rischia di andare in sovraccarico.

Il ROS, in assenza ed in attesa del DOS, coordina le squadre per lo spegnimento. In caso di incendio di interfaccia, il ROS assume la direzione e responsabilità delle operazioni svolte a tutela di persone beni ed insediamenti.

Ai sensi dell'art. 7, comma 3, lettera a) della Legge 353/2000, con il CNVVF, i CC-FOR.LE e le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile sono stipulate apposite convenzioni in relazione ai compiti previsti dal modello di intervento a cui fanno seguito Programmi Operativi Annuali (POA). Con tali strumenti amministrativi la Regione Emilia-Romagna dà esecuzione al modello di intervento individuando e delegando compiti e funzioni assegnate e prevedendo le risorse necessarie da destinare alle componenti statali per l'esecuzione delle stesse.

Si ricorda che a seguito del D.Lgs. n. 177/2016 la Regione ha inteso individuare nel CNVVF la figura del Direttore delle Operazione dello Spegnimento (di seguito denominato DOS) a garanzia dell'efficienza, efficacia ed economicità complessiva degli interventi di spegnimento. Per quanto attiene a questa figura si fa riferimento al documento nazionale sopra citato (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 gennaio 2020) ed alla Direttiva del DPC in tema di Concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta attiva agli incendi boschivi. La suddetta Direttiva viene generalmente aggiornata ogni anno subito prima della Campagna AIB estiva; eventuali modifiche alle procedure in tema di Concorso della flotta aerea dello Stato vengono di consueto

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

recepite nelle Indicazioni Operative per la Sala Operativa Unificata Permanente – SOUP, redatte dall'ARSTePC di intesa con gli altri Soggetti istituzionali interessati e, qualora pertinenti, saranno inserite anche nell'aggiornamento del presente Piano AIB.

Si evidenzia comunque che le attività previste dal modello di intervento in relazione alla lotta attiva agli incendi boschivi afferiscono a due differenti modelli organizzativi:

1) Coordinamentale:

a livello di Sale e Centrali operative e, ove non diversamente specificato, nell'ambito dei rapporti intercorrenti tra i diversi Enti ed Istituzioni.

In particolare, la **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)** assicura il coordinamento delle strutture antincendio regionali con quelle statali nell'ambito del rischio incendio boschivo.

In periodi di marcata ed elevata pericolosità di incendio boschivo l'ARSTePC può disporre l'attivazione presso la propria sede centrale, in servizio h12 (ore 8,00–20,00), con la presenza di personale qualificato dell'ARSTePC, del CNVVF (n. 1 DOS), dei CC-FOR.LE e del Volontariato di Protezione civile, con reperibilità telefonica h24 per il personale dell'ARSTePC.

Per le restanti h12 (ore 20,00 – ore 8,00) e durante il resto dell'anno, al di fuori del periodo di attivazione, l'attività di SOUP è svolta dal personale VVF di turno presso la SODIR VVF in stretto raccordo con l'ARSTePC, all'occorrenza mantenendosi in contatto con le altre strutture di Protezione civile.

2) Direzionale:

sul luogo dell'incendio boschivo, ed in particolare nelle fasi di contenimento, spegnimento e bonifica, con direzione in capo al DTS/ROS del CNVVF, in relazione all'applicazione di un modello di intervento strutturato come previsto per gli incendi complessi e di interfaccia nella citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 gennaio 2020.

Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi comprendono:

1. attività di vigilanza (ricognizione, sorveglianza e avvistamento) avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'allarme;
2. controllo della propagazione del fuoco (contenimento);
3. spegnimento per azione diretta da terra;
4. intervento con mezzi aerei;
5. bonifica.

Le citate attività sono assicurate dal CNVVF, in concorso con questa Regione, per quanto attiene al comma 1 let. a) dell'art. 9 del D.Lgs. n. 177/2016 (*"concorso con le regioni nel contrasto degli incendi boschivi con l'ausilio di mezzi da terra e aerei"*) e d'intesa con la Regione, per quanto attiene al comma 1 let. b) dell'art. 9 del D.Lgs. n. 177/2016 (*"coordinamento delle operazioni di spegnimento, d'intesa con le regioni, anche per quanto concerne l'impiego dei gruppi di volontariato antincendi"*) e sono altresì assicurate dai Volontari di protezione civile appositamente formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni stipulate tra la Regione Emilia-Romagna e le Organizzazioni del Volontariato di Protezione civile.

I CC-FOR.LE attraverso le pattuglie e le articolazioni della "Organizzazione forestale" (Reparti Carabinieri per la tutela forestale), nell'ambito delle proprie funzioni di prevenzione, concorrono al monitoraggio, alla ricognizione e all'avvistamento assicurando tempestiva ed immediata segnalazione degli eventi di incendio e fornendo, dove necessario, collaborazione tecnica per il raggiungimento dei luoghi e per la conoscenza delle caratteristiche vegetazionali.

I CC-FOR.LE, limitatamente alle aree naturali protette nazionali e nell'ambito dei piani specifici previsti per tali aree (vedi capitolo 10) e con le articolazioni proprie del Comando per la Tutela della Biodiversità e dei Parchi (Reparti Carabinieri Biodiversità e Reparti Carabinieri Parco), possono altresì prevedere, oltre al concorso nelle funzioni di prevenzione, monitoraggio e avvistamento, l'organizzazione di squadre di spegnimento (debitamente formate ed equipaggiate in analogia con quanto previsto dalla normativa regionale per le squadre di volontari AIB) da inviare per un primo intervento sugli incendi boschivi e da porre sotto il coordinamento del CNVVF. L'intervento AIB del personale dei CC-FOR.LE appare limitato, in base agli accordi nazionali sopra citati, alle riserve naturali di loro competenza, ferma restando la direzione degli interventi AIB in capo al CNVVF. Il personale CC-FOR.LE addetto a tali attività potrà partecipare ai seminari in tema di sicurezza (protocollo LACES) che verranno tenuti a favore dei Volontari di protezione civile.

Il modello di intervento integra le azioni connesse agli interventi di lotta attiva con l'insieme delle attività non afferenti a tale fattispecie che risultano anch'esse fondamentali per l'azione complessiva di contrasto al

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

fenomeno degli incendi boschivi; la Regione Emilia-Romagna si avvale del concorso dei CC-FOR.LE, del CNVVF e delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile per il complesso di questi interventi di previsione e prevenzione, diversi dalla lotta attiva.

Ai CC-FOR.LE in particolare sono assegnate, ai sensi dell'art. 7, comma 2, let. g) del D.Lgs. n. 177/2016, le funzioni di prevenzione e repressione delle violazioni compiute in materia di incendi boschivi che si integrano con le funzioni connesse alla prevenzione e repressione degli illeciti in materia forestale e ambientale nel complesso quadro normativo statale e regionale.

La Regione si avvale specificatamente dei CC-FOR.LE per le funzioni di controllo degli abbruciamenti la cui corretta e regolare esecuzione è essenziale per la riduzione del rischio di incendio.

Per il ricevimento delle comunicazioni di abbruciamenti controllato ai sensi del Regolamento Forestale e la successiva segnalazione ai CC-FOR.LE per l'esercizio dell'azione di verifica e controllo, la Regione si avvale del CNVVF così da consentire un costante aggiornamento delle attività di abbruciamento presenti in regione e una migliore valutazione delle segnalazioni e richieste di intervento.

Ai CC-FOR.LE, in relazione alla competenza sulle violazioni ed a quanto previsto dall'art. 7, comma 2, let. p) del D.Lgs. n. 177/2016 (*"monitoraggio del territorio in genere con raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati, anche relativi alle aree percorse dal fuoco"*) sono assegnati, a livello regionale, i compiti connessi alla descrizione del fenomeno degli incendi boschivi e alla raccolta dei dati statistici, in particolare in merito alla perimetrazione delle aree percorse dal fuoco e alle cause degli incendi; a questo scopo le strutture operative (CNVVF e Volontari di protezione civile) e gli altri enti coinvolti mettono a disposizione dei CC-FOR.LE i dati statistici utili allo scopo raccolti in fase di lotta attiva e in momenti successivi.

I CC-FOR.LE provvedono ad effettuare il rilievo delle aree percorse dal fuoco anche sulla base di modalità concordate con la Regione; tali rilievi potranno essere utilizzati dai Comuni per la predisposizione del Catasto delle Aree percorse dal fuoco ai sensi dell'art. 10 comma 2 della Legge 353/2000.

Al CNVVF, in relazione all'attività di DOS sono invece assegnati, a livello regionale, i compiti connessi alla raccolta dei dati statistici relativi agli interventi di lotta attiva e alle risorse umane e strumentali adottate; le strutture operative e gli altri enti coinvolti forniranno ai VVF i dati utili alla descrizione del fenomeno.

Lo strumento utilizzato per registrare sia gli abbruciamenti controllati, che i fuochi scout e soprattutto i dati statistici di cui sopra connessi ad incendi di vegetazione o interfaccia, è una piattaforma informatica chiamata "Registro fuochi" messa a punto dall'ARSTePC e condivisa con CC-FOR.LE e CNVVF i quali sono deputati all'inserimento di tutti i dati utili alla caratterizzazione di tali eventi.

L'intervento è articolato in fasi successive, che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie che vengono messi in campo; si distinguono:

- un periodo ordinario (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente);
- un periodo di intervento (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

I periodi di intervento, in particolare, sono definiti nell'ambito di specifiche e periodiche riunioni del Tavolo Regionale Rischio incendi boschivi, costituito con lo scopo di monitorare costantemente la situazione dal punto di vista del rischio di incendio boschivo e a cui partecipano componenti dell'ARSTePC, CNVVF, CC-FOR.LE, ARPAE-SIMC e del Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane della Regione Emilia-Romagna. Tali riunioni hanno per oggetto la valutazione delle attività di studio e sorveglianza del territorio in materia antincendio boschivo, correlate all'osservazione e alla previsione delle condizioni meteo-climatiche favorevoli all'innescio ed alla propagazione degli incendi boschivi, anche in relazione allo stato della vegetazione e del sottobosco ed alla presenza antropica sul territorio.

### **Periodo ordinario**

Nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari enti e strutture operative, nel periodo ordinario vengono svolte le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche.

La conoscenza e il monitoraggio del territorio sono il presupposto per una pianificazione antincendio concreta e per una preparazione degli interventi mirata.

Il CNVVF ed i CC-FOR.LE rimangono costantemente informati dell'evoluzione meteorologica prevista tramite i loro rappresentanti alle riunioni periodiche del Tavolo Regionale Rischio incendi boschivi di cui sopra.

I CC-FOR.LE, in particolare, assicurano la presenza delle proprie pattuglie per le esigenze di prevenzione e repressione delle violazioni in materia ambientale anche con riferimento agli incendi boschivi e prevedono la collaborazione delle stesse per necessità di monitoraggio, primo intervento e presidio in caso di emergenze ambientali e di protezione civile.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

L'ARSTePC predispone il modello di intervento condiviso con i soggetti competenti, oggetto del presente capitolo.

Durante il periodo ordinario dell'anno solare, in cui non sono dichiarate le fasi di attenzione e preallarme, i compiti e le funzioni di presidio inerenti alla materia AIB sono svolti dal Centro Operativo Regionale (COR) dell'ARSTePC, con servizio h12 (dalle ore 8:00 alle ore 20:00) dal lunedì al sabato compresi, **fermo restando che in tale periodo le funzioni AIB sostitutive della SOUP sono svolte dalla Sala Operativa della Direzione Regionale dei vigili del Fuoco** (di seguito abbreviata in SODIR VVF).

Nelle ore notturne (dalle ore 20:00 alle ore 8:00), nei giorni festivi e in ogni altro caso di chiusura del COR, tale servizio è svolto dalla SODIR VVF, presso cui viene deviato il numero telefonico del COR. In caso di segnalazione di incendi boschivi o di vegetazione, il personale di turno della SODIR VVF provvede all'immediata attivazione telefonica del REP1 dell'ARSTePC (sede centrale). Quest'ultimo provvede all'immediata attivazione telefonica del funzionario reperibile dell'ARSTePC individuato nell'ambito territoriale ove si è verificato l'incendio (di seguito indicato come NUR) che, a sua volta, mantiene i contatti a livello territoriale con le strutture operative e gli enti coinvolti.

### Periodo di intervento

Nel periodo di intervento si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali, articolate in:

1. fase di attenzione (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre);
2. fase di preallarme (che qualora dichiarata, coincide con lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi);
3. fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio);
4. fase di contenimento, spegnimento e bonifica (estinzione dell'incendio).

Nella nostra regione le fasi di attenzione e preallarme, essenzialmente di natura preventiva, vengono attivate normalmente nei mesi estivi e, qualora ne ricorrano le condizioni, anche in periodi inverno-primaverili.

La fase di allarme e la fase di contenimento, spegnimento e bonifica si attivano invece in corrispondenza di ogni evento di incendio boschivo, e quindi, sebbene con minore frequenza, anche durante il periodo ordinario.

Durante la fase di attenzione (fase 1), in relazione al mutare delle condizioni di rischio incendi boschivi, l'ARSTePC, in base agli accordi con CNVVF, Volontariato e CC-FOR.LE può:

1. disporre l'attivazione della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP);
2. richiedere alle strutture operative un potenziamento delle attività di previsione e vigilanza;
3. richiedere alle strutture operative un potenziamento delle squadre di primo intervento e di spegnimento a terra e delle pattuglie dedicate al controllo, alla prevenzione e alla repressione degli illeciti connessi al fenomeno degli incendi boschivi con particolare riferimento agli abbruciamenti controllati;
4. richiedere la disponibilità dei mezzi aerei CNVVF specificatamente dedicati alla lotta agli incendi boschivi.

Quando le condizioni di rischio incendi boschivi sono elevate, l'ARSTePC, in accordo con le componenti coinvolte (CNVVF, ARPAE-SIMC, CC-FOR.LE), dichiara l'attivazione della fase di preallarme che coincide con la dichiarazione dello stato di grave pericolosità (fase 2) e che determina l'applicazione delle norme più restrittive previste dall'art. 182, comma 6-bis, del D.Lgs. n. 152/2006, dal regolamento forestale (PMPF) e l'applicazione di misure sanzionatorie più rigorose così come stabilite dalle norme vigenti e nello specifico al capitolo 6 del presente Piano "*Periodi a rischio di incendio, divieti e sanzioni*".

L'attivazione della fase di preallarme può determinare un ulteriore potenziamento delle azioni già previste in fase di attenzione.

La fase di allarme (fase 3) ha inizio con la segnalazione di un evento di incendio boschivo e ha termine con l'inizio delle attività di spegnimento da parte delle squadre intervenute.

La fase di contenimento, spegnimento e bonifica (fase 4) consiste nell'insieme delle azioni poste in essere dalle strutture operative (CNVVF e Volontariato, CC-FOR.LE per le aree di competenza) per l'estinzione dell'incendio; tale fase ha termine con la bonifica dell'area percorsa dal fuoco.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere sempre pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno, anche durante il periodo ordinario.

Parte integrante del Piano regionale AIB è l'Allegato 5: "**Situazioni di attenzione, ordini e regole di sicurezza operativa stabilite dal CNVVF e poste alla base della operatività congiunta di tutte le squadre che intervengono**"; tale documento ha un contenuto di rilievo direttamente applicativo ai fini dell'autoprotezione e della sicurezza degli operatori AIB in fase di lotta attiva e pertanto occorrerà quindi prevedere, a cura del personale del CNVVF, opportuna azione di informazione e formazione rivolta a tutte le categorie di operatori AIB.

## **5.1 - Ruoli, compiti ed attività degli organismi di protezione civile**

### **5.1.1 - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile.**

#### **Attenzione e preallarme**

Sulla base delle indicazioni e segnalazioni della Direzione Regionale VVF, dei CC-FOR.LE e dell'ARPAE SIMC Centro funzionale (nell'ambito delle riunioni periodiche del Tavolo Regionale Rischio incendi boschivi di cui più sopra), attiva le fasi di attenzione e di preallarme, dando comunicazione dell'avvenuta attivazione e dei relativi aggiornamenti all'Assessore delegato e ai soggetti elencati in Tabella 5.1; gli Uffici territoriali, a loro volta, ne danno comunicazione ai soggetti elencati in Tabella 5.2.

#### **Tabella 5.1 Elenco dei destinatari delle comunicazioni di attivazione e di proroga delle fasi di attenzione e preallarme relative agli incendi boschivi, a carico del Settore Coordinamento tecnico sicurezza territoriale e p.c. dell'ARSTePC.**

- Dipartimento Protezione Civile - Ufficio Rischio Incendi Boschivi
- Direzione regionale VV.F.
- Comando Regione Carabinieri – Forestale
- Uffici territoriali dell'Agenzia regionale Sicurezza territoriale e Protezione civile
- Settore regionale Aree protette, foreste e sviluppo zone montane
- Comitato regionale di coordinamento del Volontariato di Protezione civile
- Coordinamenti provinciali del Volontariato di Protezione civile (\*)
- Organizzazioni regionali: ANA, ANPAS, ANC, CRI, FEDERGEV
- ANCI Regione Emilia-Romagna
- UNCEM Regione Emilia-Romagna
- Prefetture – Uffici Territoriali del Governo (\*)
- Province (\*)
- ARPAE SIMC Centro funzionale della Regione Emilia-Romagna
- Gestori servizi essenziali regionali
- 118
- Assessore Regionale all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile
- Assessore Regionale alla montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità
- Assessore Regionale all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca

(\*) territorialmente interessati

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

**Tabella 5.2 Elenco dei destinatari delle comunicazioni di attivazione e di proroga delle fasi di attenzione e preallarme relative agli incendi boschivi, a carico dei singoli Uffici Territoriali dell'ARSTePC.**

- Comuni (\*)
- Unioni dei Comuni (\*)
- Dipartimenti di Sanità Pubblica (\*)
- Gestori servizi essenziali locali (\*)

In c/c:

- Coordinamenti provinciali del Volontariato di Protezione civile (\*)
- Prefetture – Uffici Territoriali del Governo (\*)
- Province (\*)

(\*) territorialmente interessati

Durante la fase di attenzione, l'ARSTePC verifica e aggiorna la consistenza, la localizzazione e l'operatività dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane messi a disposizione dagli Enti coinvolti nella lotta attiva con proprie squadre di primo intervento e di spegnimento (CNVVF, Volontariato di Protezione Civile, eventuali squadre AIB delle aree protette nazionali) reperendo da questi ultimi le necessarie informazioni.

Acquisisce notizie in ordine alla consistenza, localizzazione e operatività dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane messi a disposizione dai CC-FOR.LE.

Organizza in ogni ambito territoriale specifiche riunioni di coordinamento delle attività di sorveglianza e avvistamento coinvolgendo allo scopo Comuni e loro Unioni, CNVVF, CC-FOR.LE, Volontariato di Protezione Civile, Prefettura e i rappresentanti degli enti di gestione delle aree protette.

In relazione al mutare delle condizioni di rischio incendi boschivi, in base agli accordi con le strutture operative (CNVVF, CC-FOR.LE e Volontariato) può:

- disporre l'attivazione della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP);
- richiedere alle strutture operative un potenziamento delle attività di previsione e vigilanza; ai reparti dei CC-FOR.LE un potenziamento delle attività di prevenzione e repressione;
- richiedere alle strutture operative un potenziamento delle squadre di primo intervento e spegnimento a terra;
- richiedere lo schieramento dei mezzi aerei del CNVVF specificatamente dedicati alla lotta agli incendi boschivi.

In caso di preallarme, qualora non già disposto, può attivare le azioni sopra descritte e dichiarare lo stato di grave pericolosità, anche su base provinciale, con la conseguente applicazione di norme di gestione più restrittive e relative sanzioni, avendo cura di garantire la necessaria comunicazione agli Enti e Strutture interessate; l'atto con cui si rende noto lo stato di grave pericolosità è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

**Allarme, contenimento, spegnimento e bonifica**

La ripartizione dei compiti e le azioni da compiere a carico del personale dell'ARSTePC, della sede centrale e degli Uffici territoriali, variano a seconda che ci si trovi nel periodo in cui è stata attivata la SOUP presso il COR (indicativamente nei mesi estivi) o nel resto dell'anno, in cui l'attività di SOUP è svolta presso la SODIR VVF.

SOUP attivata presso il COR

Assicura il coordinamento a livello regionale delle attività connesse allo spegnimento degli incendi (spegnimento per azione diretta a terra, controllo della propagazione del fuoco, intervento con mezzi aerei, bonifica) valutando le segnalazioni provenienti dal territorio, anche alla luce delle condizioni meteo; in particolare acquisisce informazioni sulle squadre di spegnimento incaricate di dare attuazione agli interventi di lotta attiva, sui loro rispettivi responsabili e sul ROS/DOS.

Tramite il personale CNVVF presente in SOUP riceve le segnalazioni di incendi boschivi attivi in regione. Le segnalazioni possono pervenire per il tramite delle Sale Operative degli enti direttamente coinvolti (CNVVF,

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

CC-FOR.LE) che gestiscono i numeri verdi e di emergenza (800 841 051, 115, 1515, 112), o per il tramite di altri enti (Prefetture, Forze di Polizia attraverso i numeri di emergenza 112 e 113, Unioni di Comuni, Comuni).

Una volta verificata, attraverso il personale CNVVF presente in SOUP, la presenza effettiva dell'incendio boschivo segnalato, ne informa telefonicamente il NUR dell'Ufficio territoriale dell'ARSTePC interessato.

Comunica quindi per le vie brevi l'attivazione della fase di allarme ai soggetti indicati in Tabella 5.3.

**Tabella 5.3 Elenco dei destinatari delle comunicazioni di attivazione e di cessazione della fase di allarme relativa agli incendi boschivi, a carico del Settore Coordinamento tecnico sicurezza territoriale e p.c. e dei singoli Uffici Territoriali dell'ARSTePC.**

- Sala Operativa Dipartimento Protezione Civile
- Direzione regionale VVF (se già non informata)
- Comando Regione Carabinieri – Forestale
- Comuni (\*) (\*\*)
- Unioni dei Comuni (\*) (\*\*)
- Coordinamenti provinciali del Volontariato di Protezione civile (\*) (\*\*) (\*\*\*)
- Prefetture – Uffici Territoriali del Governo (\*) (\*\*)
- Province (\*) (\*\*)

(\*) territorialmente interessati

(\*\*) a carico dell'Ufficio territoriale competente

(\*\*\*) a carico dei Volontari di turno in SOUP, se attivata presso il COR

Per incendi di bosco di limitate dimensioni e di modesta gravità e pericolosità, la cui valutazione è comunque rimessa al personale VVF in SOUP, la comunicazione dell'attivazione della fase di allarme è effettuata esclusivamente a:

- Direzione regionale VVF (se già non informata)
- Coordinamento provinciale volontariato di protezione civile
- Comune interessato (a cura dell'Ufficio territoriale competente)
- CC-FOR.LE.

Provvede, attraverso il personale CNVVF presente in SOUP e sulla base delle richieste provenienti dal ROS/DOS VVF sul posto, a richiedere l'intervento dei mezzi aerei messi a disposizione dal Reparto Volo Regionale dei VVF a seguito degli accordi convenzionali; tali mezzi saranno utilizzabili per attività di spegnimento, contenimento, monitoraggio e valutazione.

Provvede, attraverso il personale CNVVF presente in SOUP e su proposta del ROS/DOS VVF, a richiedere il concorso di mezzi aerei al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – Centro Operativo Aereo Unificato (DPC-COAU).

In caso di specifica richiesta ricevuta dal ROS/DOS VVF sul posto, tramite il personale di turno del Volontariato o, se quest'ultimo è assente, direttamente tramite il proprio personale di turno, contatta telefonicamente il Coordinamento provinciale del Volontariato di protezione civile per richiedere l'attivazione di squadre di contenimento, spegnimento e bonifica (per dettagli vedi paragrafo 5.1.7) informando immediatamente il collega NUR dell'Ufficio territoriale interessato.

Assicura, attraverso la SOUP, quando necessario, il concorso di squadre provenienti da altri territori della regione.

Nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione che minacci zone abitate o infrastrutture, su richiesta del Sindaco, l'Ufficio territoriale competente chiede al Prefetto l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi e l'adozione di eventuali provvedimenti di urgenza mantenendo al contempo uno stretto raccordo con la SOUP.

Durante tutte le fasi di contenimento, spegnimento e bonifica verifica, attraverso la SOUP, l'efficacia degli interventi posti in essere dalle strutture operative fino a quando l'incendio boschivo non risulti spento e gestisce le comunicazioni con i soggetti interessati della Tabella 5.3; in particolare, sulla base delle informazioni ricevute

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

dal ROS/DOS VVF, l'Ufficio territoriale competente comunica la cessazione dello stato di allarme alla Prefettura - UTG e ai Sindaci interessati.

Al di fuori degli orari di operatività della SOUP (dalle 20:00 alle 08:00) le attività sopra descritte in capo al personale dell'ARSTePC di turno in COR sono svolte dal REP1 dell'ARSTePC in contatto con la SODIR VVF e con il collega NUR dell'Ufficio territoriale interessato.

#### Attività di SOUP in SODIR VVF

Il personale dell'ARSTePC di turno in COR riceve dalla SODIR VVF le segnalazioni di incendi boschivi attivi in regione ed informa telefonicamente i NUR degli Uffici territoriali dell'ARSTePC interessati (qualora la segnalazione arrivi direttamente all'Ufficio territoriale, sarà quest'ultimo ad informare il COR).

Una volta verificata la presenza effettiva dell'incendio boschivo segnalato, comunica l'attivazione della fase di allarme ai soggetti indicati in Tabella 5.3. Per incendi di limitate dimensioni la comunicazione dell'attivazione della fase di allarme è effettuata esclusivamente a: Direzione regionale VVF, Coordinamento provinciale volontariato di protezione civile, Comune (a cura dell'Ufficio territoriale competente) e CC-FOR.LE.

Provvede, attraverso il personale CNVVF presente in SODIR VVF e sulla base delle richieste provenienti dal ROS/DOS VVF sul posto, a richiedere l'intervento dei mezzi aerei messi a disposizione dal Reparto Volo Regionale dei VVF a seguito degli accordi convenzionali; tali mezzi saranno utilizzabili per attività di spegnimento, contenimento, monitoraggio e valutazione.

Provvede, attraverso il personale CNVVF presente in SODIR VVF e su proposta ROS/DOS VVF, a richiedere il concorso di mezzi aerei al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – Centro Operativo Aereo Unificato (DPC-COAU).

In caso di specifica richiesta ricevuta dal ROS/DOS VVF (CNVVF) sul posto, il personale dell'ARSTePC di turno in COR contatta telefonicamente il collega NUR dell'Ufficio territoriale interessato perché richieda l'attivazione al locale Coordinamento provinciale del Volontariato di protezione civile di squadre di contenimento, spegnimento e bonifica (per dettagli vedi paragrafo 5.1.7).

Qualora, su richiesta dell'Ufficio territoriale interessato, si richieda il ricorso a squadre provenienti da altri territori della regione o da fuori regione, il personale dell'ARSTePC di turno in COR provvede a prendere i dovuti contatti e, in seguito, alla conseguente formale attivazione delle squadre informando telefonicamente dell'esito l'Ufficio territoriale richiedente supporto.

Nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione che minacci zone abitate o infrastrutture, su richiesta del Sindaco, l'Ufficio territoriale competente chiede al Prefetto l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi e l'adozione di eventuali provvedimenti di urgenza mantenendo al contempo sempre informato il personale dell'ARSTePC di turno in COR.

Durante tutte le fasi di contenimento, spegnimento e bonifica, attraverso il contatto con il DOS/ROS/DTS VVF, l'Ufficio territoriale competente verifica l'efficacia degli interventi posti in essere dalle strutture operative fino a quando l'incendio boschivo non risulti spento e gestisce le comunicazioni con i soggetti interessati della Tabella 5.3; in particolare, sulla base delle informazioni ricevute dal ROS/DOS VVF, comunica la cessazione dello stato di allarme alla Prefettura - UTG e ai Comuni interessati.

Al di fuori dei giorni e degli orari di operatività del COR (dalle 20:00 alle 08:00 e nei giorni festivi) le attività sopra descritte in capo al personale dell'ARSTePC di turno in COR sono svolte dal REP1 dell'ARSTePC in contatto con il collega NUR dell'Ufficio territoriale interessato.

#### **5.1.2 - ARPAE SIMC Centro funzionale**

ARPAE-SIMC Centro funzionale fornisce con continuità all'Agenzia Regionale STPC informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate), in particolare valori aggiornati quotidianamente di due indici di rischio meteorologico di incendio boschivo.



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

In caso di allarme, ed in particolare durante incendi di rilievo, fornisce alla SOUP – SODIR, su richiesta dei Vigili del fuoco, informazioni meteorologiche (previsionali ed osservate) utili per la pianificazione degli interventi di lotta attiva.

### **5.1.3 - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**

#### **Attenzione e preallarme**

Assicura la costante comunicazione ai CC-FOR.LE e alla SOUP, se attiva, delle segnalazioni di incendio boschivo e di "incendio di vegetazione erbacea e arbustiva (incendi di sterpaglia e sottobosco)" pervenute alle Sale Operative dei propri Comandi Provinciali (di seguito denominate SO115).

Comunica all'ARSTePC i dati sugli incendi boschivi avvenuti e sulle condizioni generali della vegetazione in relazione al rischio di incendi boschivi, fornisce ogni altra indicazione utile proveniente dal territorio che, insieme alle informazioni climatologiche e meteorologiche fornite dall'ARPAE SIMC Centro funzionale, permetta di valutare la necessità di attivare le fasi di attenzione e di preallarme (che coincide, quest'ultima, con la dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi); se del caso può richiedere all'ARSTePC di procedere con urgenza all'attivazione delle fasi di attenzione e/o di preallarme.

Gestisce durante l'intero anno solare il Numero Verde Regionale (800 841 051) per le segnalazioni connesse al rischio degli incendi boschivi e in particolare per la segnalazione degli abbruciamenti controllati, per le comunicazioni inerenti all'organizzazione dell'eventuale dispositivo di avvistamento e per la segnalazione di incendi boschivi.

Assicura il costante e tempestivo flusso informativo di tali dati ai CC-FOR.LE e in particolare assicura la tempestiva comunicazione delle segnalazioni di abbruciamento controllato così da consentirne la verifica di legittimità, anche attraverso sistemi automatizzati di scambio dei dati.

Assicura la tempestiva comunicazione ai CC-FOR.LE delle segnalazioni ricevute e relative ad incendi di bosco e di materiale vegetale (sterpaglie e sottobosco) così da consentire un rapido intervento delle pattuglie dei CC-FOR.LE ed un'efficace azione di contrasto e repressione con l'individuazione dei responsabili. Assicura altresì la comunicazione immediata ai CC-FOR.LE delle segnalazioni di fuochi controllati o di altro genere che richiedano un intervento di controllo di legittimità.

Nell'ambito di quanto previsto dal Capitolo 11 "La formazione del volontariato" del presente Piano o in base ad accordi specifici, concorre alla necessaria formazione agli operatori delle strutture operative e di eventuali altri Enti o Associazioni coinvolti nel sistema di prevenzione e contrasto al fenomeno degli incendi boschivi con riferimento al rischio ed alla chimica degli incendi, alle comunicazioni in emergenza ed alla lotta attiva agli incendi boschivi.

Coordina le proprie attività di sorveglianza e avvistamento degli incendi boschivi con quelle poste in essere dall'ARSTePC, dai Comuni e dalle loro Unioni con il concorso del Volontariato e con quelle dei reparti dei CC-FOR.LE così da consentire una azione più efficace nelle aree a maggiore rischio.

Rimane costantemente informato dell'evoluzione meteorologica prevista grazie alla partecipazione di proprio personale alle periodiche riunioni del Tavolo Regionale Rischio incendi boschivi per l'aggiornamento delle situazioni operative in atto.

Partecipa alle riunioni di coordinamento e pianificazione delle attività di organizzazione del servizio di avvistamento; tale servizio è posto sotto il coordinamento del Corpo Nazionale in quanto afferente alla lotta attiva; segnala altresì, sulla base dei dati in possesso, le aree dove sono presenti maggiori criticità con riferimento alla frequenza di incendi boschivi e di vegetazione, al fine di meglio pianificare i servizi di avvistamento previsti.

In base agli accordi di programma con l'ARSTePC, ai sensi dell'art. 7, comma 3, lettera a) della Legge 353/2000, al momento dell'attivazione della fase di attenzione, dopo aver verificato l'efficienza dei propri mezzi, delle proprie strutture e dei sistemi di comunicazione, intensifica l'attività di vigilanza, prevenzione e di avvistamento attraverso proprie squadre specializzate e, ove ritenuto necessario, attraverso attività di ricognizione aerea.

A tal fine, nei periodi concordati con l'ARSTePC, dispiega un DOS presso il Reparto Volo VVF (DOS in volo), il quale può pervenire celermente sui luoghi e se del caso procedere anche alla direzione delle operazioni di

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

spegnimento. L'elicottero del Reparto Volo può effettuare assessment (valutazione) aereo anche in assenza del DOS.

Durante la fase di attenzione, in base ai medesimi accordi di programma e accanto alla propria attività di istituto:

- organizza, a livello provinciale, la presenza di squadre specializzate nella lotta agli incendi boschivi che garantiscono, oltre alle funzioni di vigilanza, prevenzione e avvistamento, le attività di primo intervento sugli incendi boschivi compresa la valutazione dello stesso, lo spegnimento, la direzione delle operazioni di spegnimento;
- organizza la presenza di squadre "boschive" per lo spegnimento a terra da distaccare in aree a particolare rischio di incendio boschivo;
- coordina la SOUP garantendo la continua presenza di proprio personale qualificato; in particolare, nei periodi concordati con l'ARSTePC, include personale TAS 2 che, in caso di necessità, provvede a gestire le informazioni cartografiche e di assessment (valutazione in posto) pervenute, al fine di migliorare la pianificazione operativa.
- rende disponibili mezzi aerei ad ala rotante adeguatamente predisposti per l'attività di spegnimento da utilizzarsi per l'attività di lotta agli incendi boschivi, compresi la ricognizione, la sorveglianza, l'avvistamento, l'assessment (valutazione) e la prevenzione tecnica, fatte salve eventuali necessità d'istituto; su tali mezzi, in determinati periodi è presente anche un DOS (DOS in volo);
- organizza ricognizione e rilievo con DRONI a cura dei SAPR VVF (Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto) che operano di norma sotto la direzione del DOS consentendo l'assessment (valutazione) aereo.

Assicura la presenza di un proprio rappresentante DOS presso la Sala Operativa Unificata Permanente nel periodo di attivazione e funzionamento della stessa. La presenza del DOS in SOUP consente un costante e diretto contatto operativo con le proprie squadre presenti sugli eventi di incendio boschivo per garantire un costante flusso di informazioni e consentire l'adozione di adeguate misure di lotta attiva.

Assicura la collaborazione dei propri esperti e delle competenze del CNVVF per l'organizzazione di campagne regionali di informazione per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul rischio degli incendi boschivi e sui comportamenti da adottare.

Comunica giornalmente la consistenza, l'operatività e la dislocazione del dispositivo sopra descritto alla SOUP, se attiva.

#### **Allarme, contenimento, spegnimento e bonifica**

Le segnalazioni di incendi boschivi attivi in regione devono comunque sempre pervenire alla SODIR VVF sia dal numero nazionale 115, che dalle Sale Operative 1515 e 112 e dai reparti dei CC-FOR.LE, o dal numero verde regionale 800 841 051, o dai propri reparti presenti sul territorio, o anche attraverso le segnalazioni dei volontari coinvolti nell'attività di sorveglianza e avvistamento.

Il CNVVF assicura lo svolgimento delle competenze del Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) per interventi di soccorso tecnico urgente a salvaguardia delle persone e dell'integrità dei beni anche in relazione agli incendi di interfaccia.

Il ROS del CNVVF, in ottemperanza a quanto previsto nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 gennaio 2020 con riguardo alla complessità degli incendi boschivi ed agli incendi in zone di interfaccia urbano-foresta (tipici dell'Emilia Romagna, in ragione dell'estrema diffusione di contesti di interfaccia mista), applica durante gli interventi di lotta attiva l'ICS - modello di intervento strutturato che suddivide la gestione in Comando - Operazioni - Pianificazione - Logistica - Amministrazione. La complessità dell'organizzazione ICS viene commisurata alle caratteristiche dell'intervento; quando ritenuto opportuno, il CNVVF invia sul posto l'UCL-PCA dove si effettua il comando/coordinamento di tutte le forze in campo. Il DOS opera nell'ambito dell'ICS, essendo posto di norma a capo del settore operazioni a terra ed in aria.

Nel caso in cui la squadra del CNVVF pervenuta sul posto riesca a contenere e spegnere l'incendio prima dell'arrivo in posto del DOS, il CNVVF pone in essere le attività di competenza mediante il Capo partenza - ROS, posto a capo dell'ICS.

In caso di interventi particolarmente complessi, o comprendenti grave rischio di interfaccia, a capo dell'ICS è posto un funzionario del CNVVF (DTS).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Durante il periodo di attivazione della SOUP:

- il CNVVF trasmette tempestivamente le segnalazioni di incendio boschivo alla SOUP;
- comunica alla SOUP le proprie risorse impegnate (squadre di spegnimento, responsabili, direttore delle operazioni di spegnimento, ecc.).

Durante i periodi di non attivazione della SOUP:

- riceve le segnalazioni di incendi boschivi che possono pervenire alla Sala Operativa 115 o per il tramite delle strutture operative direttamente coinvolte nell'attività di spegnimento (Volontari, CC-FOR.LE) o per il tramite di altri enti (Prefetture, altre Forze di Polizia, Comuni, anche attraverso i numeri di emergenza 112 e 113).
- svolge le funzioni di coordinamento a livello regionale, di verifica e di comunicazione proprie della SOUP.

Nell'ambito degli accordi di programma esistenti con l'ARSTePC ai sensi dell'art. 7, comma 3, lettera a) della Legge 353/2000, concorre all'attività di spegnimento in collaborazione con il Volontariato, garantendo la presenza:

- di proprie squadre di primo intervento specializzate nella valutazione degli incendi boschivi, nello spegnimento e nella direzione delle operazioni di spegnimento, la cui consistenza e operatività viene giornalmente comunicata alla SOUP, se attiva.
- di squadre boschive specializzate per l'attività di spegnimento a terra, la cui consistenza e operatività viene giornalmente comunicata alla SOUP, se attiva.
- dei propri mezzi aerei specializzati nello spegnimento la cui operatività viene giornalmente comunicata alla SOUP, se attiva. Qualora le risorse disponibili e gli interventi in corso lo consentano, mette a disposizione del DOS i mezzi aerei del proprio Nucleo elicotteri per l'attività di monitoraggio, valutazione, contenimento e spegnimento, fatta salva la competenza primaria e diretta per interventi istituzionali.
- si avvale di TAS 2 e di nuclei SAPR VVF (droni) per migliorare l'attività di assessment (valutazione), rilievo, pianificazione.

Assicura, dal momento in cui è presente con proprio personale sull'evento di incendio boschivo, l'attività di direzione delle operazioni di spegnimento che si concretizza nella direzione delle squadre di spegnimento a terra (proprie e fornite dai volontari) e dei mezzi aerei eventualmente presenti.

Nell'ICS organizzato a tal fine dal CNVVF, si individuano i seguenti settori:

- Direzione, con a capo il ROS VVF, il quale sovrintende alle quattro funzioni:
  - Operazioni (affidate al DOS, con particolare riguardo alla direzione dei mezzi aerei);
  - Pianificazione;
  - Logistica;
  - Amministrazione;

Per eventi rilevanti l'organizzazione spesso si avvale dell'UCL-PCA (posto di comando/coordinamento avanzato).

Il ROS posto a capo dell'ICS (quando il ROS è un funzionario del CNVVF convenzionalmente viene chiamato DTS) ed il DOS (operante nell'ambito dell'ICS), entrambi del CNVVF, adeguano la strutturazione dell'ICS alla complessità della situazione in campo ed all'eventuale presenza di situazioni di interfaccia, dirigendo opportunamente i diversi ambiti di competenza (comprendenti direzione dei mezzi aerei – direzione dello spegnimento a terra dell'incendio boschivo – direzione degli interventi urgenti di cui all'art. 10 del D.Lgs. 1/2018 - soccorso tecnico urgente ed interventi di soccorso pubblico a tutela di beni e persone) ed ottimizzando le rispettive azioni.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Le Amministrazioni comunali raccordano opportunamente le funzioni di competenza previste nella D.G.R. n. 1439/2018, che definisce gli Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile”, con l’ICS, anche raccordandosi opportunamente con il DTS/ROS (presso il posto di coordinamento avanzato).

Con riguardo a quanto previsto nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 gennaio 2020, nelle Indicazioni Operative per la Sala Operativa Unificata Permanente – SOUP, redatte dall’ARSTePC di intesa con gli altri soggetti istituzionali competenti, sono stati inseriti (e verranno all’occorrenza aggiornati) appositi criteri per stabilire la complessità dell’incendio:

- criterio speditivo, redatto per valutare la complessità dell’incendio boschivo nella realtà dell’Emilia-Romagna;
- criterio generale, tool decisionale contenuto nel documento del DPC, in tema di priorità nel concorso della Flotta di Stato.

Il DTS/ROS, a capo dell’ICS, si raccorda con i capi squadra di ciascuna squadra di spegnimento (comprese quelle afferenti al Volontariato) di norma tramite il DOS ed il Volontario Coordinatore AIB, fornendo le direttive per le attività di spegnimento dell’incendio, basate sulla pianificazione delle attività.

I responsabili delle squadre di spegnimento dei volontari, che devono essere sempre individuati, sono responsabili dell’attività del personale della propria squadra, dell’efficienza dei DPI adottati, dei mezzi e delle attrezzature utilizzate dalla propria squadra.

L’attività di direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi con mezzi aerei viene svolta direttamente dal DOS (operante nell’ambito dell’ICS) attraverso l’utilizzo di apparati radio rice-trasmittenti terra-bordo-terra (TBT). Fino al completo spegnimento dell’incendio, in tale attività rientra anche la direzione di tutti gli aeromobili a pilotaggio remoto (APR, più comunemente noti come “Droni”) operanti in zona ed afferenti ai diversi soggetti istituzionali autorizzati.

Il CNVVF assicura, avvalendosi dell’organizzazione ICS, la costante informazione sull’evoluzione dell’incendio alla SOUP quando attiva o alla SODIR VVF negli altri periodi.

In particolare, il DTS/ROS a capo dell’ICS, chiede alla SOUP/SODIR, per il tramite della SO115, l’invio di mezzi aerei del Nucleo elicotteri VVF per lo spegnimento; il personale VVF in SOUP/SODIR, quando avvisato dalla SO115, anticipa telefonicamente la richiesta dell’intervento aereo al personale dell’ARSTePC (in SOUP o in COR, o al REP1 quando la sala è chiusa) per poi dar seguito a formale richiesta con modulo elettronico.

Il DTS/ROS a capo dell’ICS, chiede alla SOUP il concorso di altre forze operative regionali; le eventuali ulteriori e diverse strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile inviate sul posto per aspetti operativi si raccordano con il CNVVF presentandosi presso il posto di comando/coordinamento avanzato (spesso coincidente con l’UCL del CNVVF), dove concordano le attività di competenza, da svolgere sotto la direzione operativa del DOS del CNVVF. Le stesse strutture provvedono altresì a raccordarsi opportunamente con le funzioni Augustus attivate dall’autorità comunale di protezione civile.

Nello specifico, la richiesta di attivazione di squadre di contenimento, spegnimento e bonifica del locale Coordinamento provinciale di volontariato di protezione civile, dovrà essere comunicata all’ARSTePC secondo le procedure indicate al paragrafo 5.1.7.

Il DTS/ROS, a capo dell’ICS, assicura la valutazione dell’evento anche in relazione alla richiesta di intervento aereo della flotta nazionale messa a disposizione dalla Protezione Civile Nazionale compresa la compilazione, a cura del DOS, della scheda di richiesta di intervento aereo da inviare al DPC-COAU (procedura informatizzata SNIPC) per il tramite della SOUP o della SODIR VVF: in caso pervengano più richieste di concorso aereo dai territori regionali, al fine di individuare le priorità sul territorio regionale da indicare al DPC – COAU, la SOUP (o la SODIR VVF quando la SOUP non è attiva presso il COR) si avvale del già citato tool decisionale contenuto nel documento del DPC - COAU, in tema di concorso della Flotta di Stato e, a parità di valore, del già citato criterio speditivo redatto per valutare la complessità dell’incendio boschivo nella realtà dell’Emilia Romagna.

In casi eccezionali, qualora il DTS/ROS ritenga idonea la pratica del controfuoco per contrastare un incendio boschivo di particolare complessità, con riferimento alle previsioni dell’art. 59 del Regolamento forestale, si precisa che la consultazione delle “autorità competenti per territorio” si intende resa mediante la comunicazione in SOUP delle decisioni assunte in loco con i soggetti istituzionali coordinati nella lotta attiva.

Nell’ambito dell’ICS vengono stabiliti i limiti orari dell’attività operativa di spegnimento e bonifica a terra, che possono proseguire, se ritenuto fattibile in sicurezza, anche in orario notturno.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Il CNVVF assicura, tramite il DTS/ROS che si avvale a tal fine del DOS e dei capisquadra e del relativo personale (compreso quello del Volontariato), la presenza di personale qualificato fino al termine delle operazioni di contenimento e spegnimento, comunicando alla SOUP, se attiva, l'inizio delle attività di bonifica.

Tramite il DTS/ROS che si avvale a tal fine del DOS e dei capisquadra e del relativo personale (con particolare riferimento alle squadre del Volontariato), assicura inoltre la presenza di personale formato ed equipaggiato, VVF o anche solo del Volontariato, fino al termine delle operazioni di bonifica. Il DTS/ROS comunica infine alla SOUP, se attiva, la cessazione dello stato di allarme.

Il CNVVF assicura l'aggiornamento sull'andamento dell'incendio al Prefetto e al Sindaco interessato qualora lo richiedano.

#### **5.1.4 - Arma dei Carabinieri – "Organizzazione forestale"**

##### **Attenzione e preallarme**

Comunica all'ARSTePC e al CNVVF dati sulle aree percorse dal fuoco, sugli interventi effettuati dalle proprie pattuglie su incendi e fuochi di materiale vegetale e sulle condizioni generali della vegetazione in relazione al rischio di incendi boschivi; fornisce ogni altra indicazione utile proveniente dai propri reparti e dal territorio che, insieme alle informazioni climatologiche e meteorologiche fornite dall'ARPAE SIMC Centro funzionale, permette di valutare la necessità di attivare le fasi di attenzione e di preallarme (stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi). Partecipa con un proprio Ufficiale alle riunioni collegiali per la valutazione periodica del rischio incendi boschivi.

Collabora con ARPAE SIMC Centro Funzionale nella gestione ed elaborazione dei modelli previsionali fornendo competenze e dati necessari. Se del caso può richiedere all'ARSTePC, segnalandolo ai Vigili del Fuoco, la necessità di procedere con urgenza all'attivazione delle fasi di attenzione e/o di preallarme.

Come in periodo ordinario riceve dal CNVVF e dalle altre strutture operative coinvolte i dati statistici rilevati e riferiti alle segnalazioni di incendio boschivo e di incendio di vegetazione erbacea e arbustiva (incendi di sterpaglia e sottobosco) pervenute alle Sale Operative con particolare riferimento ai dati della lotta attiva.

Partecipa con un proprio rappresentante alle riunioni di aggiornamento della situazione meteo e alle riunioni giornaliere del sistema di allertamento di Protezione Civile organizzate dall'ARSTePC e da ARPAE-SIMC e assicura l'informazione dell'evoluzione meteorologica prevista ai propri reparti.

Svolge l'attività di vigilanza sui fuochi di materiale vegetale e sugli abbruciamenti controllati assicurando l'azione di prevenzione, contrasto e repressione delle violazioni alle normative nazionali e regionali vigenti con particolare attenzione alla verifica degli adempimenti che soggetti pubblici e privati sono tenuti ad osservare in ottemperanza alle normative di settore. I CC-FOR.LE sono altresì l'Istituzione individuata per ricevere le segnalazioni di illecite accensioni di materiale vegetale.

Al fine di assicurare tale attività di controllo riceve tempestivamente dal CNVVF e da altri eventuali altri Enti coinvolti, anche attraverso sistemi automatizzati di scambio dei dati (Registro Fuochi), le segnalazioni di accensioni di fuochi controllati di materiale vegetale e in particolare i preavvisi di accensione di fuochi o abbruciamenti controllati di materiale vegetale che pervengono al numero verde regionale 800 841 051 o alle centrali operative del CNVVF.

Qualora i CC-FOR.LE ricevessero direttamente presso le proprie Centrali Operative 112/1515 o altre utenze attestata presso propri reparti eventuali preavvisi di accensioni di fuochi o di abbruciamenti controllati e segnalazioni di illecite accensioni di materiale vegetale o altri comportamenti comunque a rischio di incendio boschivo, provvedono a darne tempestivamente comunicazione al CNVVF, anche attraverso sistemi automatizzati di scambio dei dati (in corso di implementazione).

Nell'ambito di quanto previsto dal Capitolo 11 "La formazione del volontariato" del presente Piano o in base ad accordi specifici, concorre alla necessaria formazione agli operatori delle strutture operative e di eventuali altri Enti o Associazioni coinvolti nel sistema di prevenzione e contrasto al fenomeno degli incendi boschivi con riferimento all'attività di prevenzione e in particolare alla conoscenza della normativa di settore per il riconoscimento e il contrasto di comportamenti illeciti che costituiscono rischio di incendio.

Durante il periodo di attenzione, rafforza l'attività di prevenzione, di controllo degli abbruciamenti controllati e delle accensioni irregolari di fuochi di materiale vegetale, tramite specifici e mirati servizi di controllo appositamente pianificati e con la collaborazione dei propri presidi territoriali.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Per lo svolgimento delle attività di controllo si potranno prevedere, in particolari contesti di criticità e previo assenso della linea gerarchica, eventuali servizi aerei.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione e repressione, assicura il concorso all'attività di avvistamento degli incendi boschivi delle pattuglie presenti sul territorio che, in caso di avvistamento di incendio, ne daranno immediata comunicazione alle Sale Operative 115 dei VVF.

Partecipa alle riunioni di coordinamento e pianificazione delle attività di organizzazione del servizio di avvistamento allo scopo di fornire informazioni in merito al fenomeno degli incendi boschivi nel contesto territoriale e in merito alle attività svolte dalle pattuglie di controllo; segnala altresì, sulla base dei dati in possesso, le aree dove sono presenti maggiori criticità anche in riferimento alla frequenza di illeciti al fine di meglio pianificare i servizi di avvistamento previsti.

Durante l'intero arco dell'anno e in particolare durante le fasi di attenzione e preallarme acquisisce e trasferisce con immediatezza alle Sale Operative 115 e alla SOUP, se attiva, le segnalazioni di incendi boschivi o di "incendio di vegetazione erbacea e arbustiva" (incendi di sterpaglia e sottobosco) giunte ai numeri di emergenza 112/1515 o su altre utenze attestata presso i propri Reparti così da consentire un rapido intervento di spegnimento. Tale procedura verrà adottata anche nei territori delle aree protette nazionali (Parchi Nazionali e Riserve Statali).

Durante l'intero arco dell'anno e in particolare durante le fasi di attenzione e preallarme riceve tempestivamente dalle Sale Operative dei VVF e dalle altre strutture operative le segnalazioni di incendi boschivi o di "incendi di vegetazione erbacea e arbustiva" (incendi di sterpaglia e sottobosco) qualora non già ricevute direttamente, così da assicurare l'intervento delle pattuglie incaricate delle attività di vigilanza. Svolge inoltre le attività di indagine per l'individuazione delle cause e dei responsabili nonché la perimetrazione delle aree percorse dal fuoco.

Durante la fase di attenzione, limitatamente alle aree naturali protette nazionali e nell'ambito dei piani specifici previsti per tali aree (vedi capitolo 10) e con le articolazioni proprie del Comando per la Tutela della Biodiversità e dei Parchi (Reparti Carabinieri Biodiversità e Reparti Carabinieri Parco), può altresì prevedere, oltre al concorso nelle funzioni di prevenzione, monitoraggio e avvistamento, l'organizzazione di squadre di spegnimento (debitamente formate ed equipaggiate in analogia con quanto previsto dalla normativa regionale per le squadre di volontari AIB) da inviare per il primo intervento sugli incendi boschivi poste sotto il coordinamento del DOS.

Assicura la presenza di un proprio rappresentante presso la SOUP nel periodo di attivazione e funzionamento della stessa. La presenza del proprio rappresentante in SOUP consente un costante e diretto contatto operativo con le proprie pattuglie presenti sugli eventi di incendio boschivo anche per garantire un costante flusso di informazioni e consentire un tempestivo inizio delle attività di indagine; il militare della Organizzazione forestale dell'Arma, oltre a riferire su eventuali aspetti relativi alla ricerca delle cause e del responsabile dell'incendio, potrà fornire assistenza, supporto e informazioni in caso di gravi incendi che rendano necessari provvedimenti urgenti di Pubblica Sicurezza disposti dalla competente autorità.

Assicura la collaborazione dei propri militari, nell'ambito delle competenze dei CC-FOR.LE, per l'organizzazione di campagne regionali di informazione per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul rischio degli incendi boschivi e sui comportamenti da tenere.

Assicura la collaborazione dei propri reparti di specialità e dell'organizzazione territoriale per la capillare distribuzione dei materiali divulgativi eventualmente realizzati.

### **Allarme, contenimento, spegnimento e bonifica**

In relazione alle funzioni di ricezione, gestione e trasferimento delle segnalazioni e dei preavvisi Si conferma anche per la fase di allarme quanto già indicato nel precedente capitolo (attenzione e pre-allarme).

Durante il periodo di attività della SOUP:

- trasmette tempestivamente le segnalazioni di incendio boschivo e di illeciti in materia di accensione dei fuochi alla SOUP;
- comunica alla SOUP le proprie risorse impegnate al fine di un sinergico intervento per le funzioni esercitate.

Assicura, a seguito di tempestiva segnalazione di incendio di bosco e di materiale vegetale (sterpaglie e sottobosco) da parte dei CNVVF o dalle altre strutture coinvolte, l'intervento delle pattuglie dei CC-FOR.LE e un'efficace azione di contrasto e repressione, conducendo specifiche attività investigative e di reperazione,

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

se necessarie, anche avvalendosi delle proprie componenti specializzate nonché del supporto dei reparti dell'Organizzazione territoriale dei CC-FOR.LE al fine di individuare i responsabili e le cause.

Nell'ambito delle attività connesse allo spegnimento degli incendi boschivi assicurerà al personale del CNVVF e al personale delle squadre di spegnimento, in caso di loro richiesta, la collaborazione tecnica, ove disponibile, per il raggiungimento dei siti e per la conoscenza delle caratteristiche vegetazionali e orografiche degli stessi.

Se necessario, tramite gli opportuni contatti con il posto di comando avanzato del CNVVF, indica al personale delle squadre impegnate nelle operazioni di spegnimento eventuali metodiche o avvertenze utili a preservare l'area di insorgenza del fuoco e il punto di innesco; raccoglie dal DOS e dal personale addetto allo spegnimento eventuali informazioni urgenti, utili alle attività di indagine e di individuazione delle cause.

Assicura a conclusione dell'incendio di materiale vegetale (bosco, sottobosco, vegetazione erbacea) la corretta classificazione dell'evento provvedendo al monitoraggio, al rilievo dei dati statistici necessari e richiesti dalla Regione e alla perimetrazione delle aree percorse dal fuoco.

Assicura la trasmissione e la messa a disposizione dei dati rilevati al CNVVF, ai Comuni e alla Regione Emilia-Romagna per gli adempimenti di competenza.

### **5.1.5 - Comuni, Unioni di Comuni**

I Comuni e le Unioni di Comuni dell'Emilia-Romagna svolgono le funzioni sottoelencate ed a tal fine si avvalgono anche dell'ARSTePC come previsto dall'Art. 21, comma 2, punto d) della L.R. 13/2015.

#### **Attenzione e preallarme**

In raccordo con l'Unione (ove esistente) e con il Coordinamento/Consulta provinciale Volontariato di Protezione Civile, ed informando la Prefettura, l'Ufficio territoriale dell'ARSTePC, il Comando Provinciale VVF e il Comando Gruppo CC-FOR.LE, possono concorrere su base comunale all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio mediante l'eventuale impiego del volontariato comunale e/o sovracomunale, ove presente e formato per l'impiego AIB.

Provvedono ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi.

Il Sindaco in particolare, in qualità di autorità locale di Protezione Civile, avvalendosi dell'Amministrazione comunale e/o della struttura tecnica dell'Unione dei Comuni cui aderisce, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e/o di preallarme valuta l'idoneità a livello locale delle procedure adottate e delle attività in corso e dispone eventuali ulteriori opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza, anche con riferimento al Piano di Protezione Civile comunale o intercomunale vigente, informandone l'Ufficio territoriale dell'ARSTePC, il Coordinamento provinciale del Volontariato di Protezione Civile, il Volontariato comunale e/o sovracomunale (ove presente e formato per l'impiego AIB), la Prefettura, il Comando Provinciale VVF ed il Comando Gruppo CC-FOR.LE.

#### **Allarme, contenimento, spegnimento e bonifica**

Qualora richiesto dal DTS/ROS VVF, posto a capo dell'ICS, in accordo con il Sindaco del Comune interessato, possono mettere a disposizione sia mezzi e personale tecnico del Comune e/o dell'Unione che il volontariato comunale e/o sovracomunale specializzato ove presente, qualora non già attivato in quanto aderente al Coordinamento provinciale. In tali casi, le forze messe a disposizione saranno di supporto al CNVVF che manterrà comunque in capo a sé il coordinamento di tutte le attività inerenti a qualsiasi tipo di incendio.

Il Sindaco in particolare, in qualità di Autorità locale di Protezione Civile, avvalendosi dell'Amministrazione comunale e/o della struttura tecnica dell'Unione dei Comuni cui aderisce, fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.

A tal fine provvede a coordinare opportunamente le funzioni della propria struttura, previste nella D.G.R. n. 1439/2018 che definisce gli "Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile", con le cinque funzioni ICS del CNVVF.

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dal DTS/ROS VVF posto a capo dell'ICS, valuta a livello amministrativo locale l'idoneità delle procedure adottate e delle attività in corso e, se necessario:

- attiva ulteriori interventi necessari a fronteggiare l'emergenza;

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

- in particolare, se necessario, adotta provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- coordina le attività di assistenza alla popolazione dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile;
- ordina e coordina le eventuali operazioni di evacuazione della popolazione, disponendo le misure di prima assistenza ai colpiti, avvalendosi a tal fine della propria Amministrazione comunale, della struttura tecnica dell'Unione dei Comuni cui aderisce e anche dei militari dei CC-FOR.LE presenti sull'evento e in possesso di qualifiche di Pubblica Sicurezza;
- assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale qualora l'incendio assuma una rilevanza tale da poter essere considerato un evento di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n.1 "Codice della protezione civile".

Ai fini dell'assistenza alla popolazione, inoltre, il Sindaco può avvalersi del Volontariato di Protezione Civile anche senza abilitazioni AIB.

### **5.1.6 - Prefetture – Uffici Territoriali del Governo**

La Prefettura – UTG è mantenuta costantemente informata sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi dalla SOUP e, se non attiva, dal COR- Protezione Civile o dalla SODIR VVF negli orari di rispettiva operatività;

In caso di incendi che, per durata ed estensione, potrebbero rappresentare un pericolo per i centri abitati, la Prefettura, previa richiesta del Sindaco, attiva le opportune strutture di coordinamento dei soccorsi e gli interventi delle Forze dell'ordine per l'assistenza alla popolazione.

### **5.1.7 - Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile**

Il Volontariato organizzato di Protezione Civile viene interessato sia in prevenzione che durante la lotta attiva con attività di monitoraggio del territorio, ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento.

**Fasi di Attenzione e Preallarme**  
(rischio medio e grave di manifestazione dell'evento):

#### **Prevenzione e/o Lotta attiva tramite Servizi di monitoraggio, avvistamento e supporto alle sale operative**

Sulla base di quanto previsto nei Programmi Operativi Annuali concordati con l'ARSTePC, il Coordinamento provinciale del Volontariato concorre, per tutta la durata della "Campagna estiva AIB", nelle attività di ricognizione, sorveglianza e avvistamento nell'ambito dell'azione di coordinamento svolta dal CNVVF, coi seguenti servizi programmati:

- Servizio Avvistamento fisso tramite presidio del volontariato su punti di buona visibilità
- Servizio Avvistamento mobile tramite squadre di avvistatori che si limitano a segnalare
- Servizio Avvistamento mobile tramite squadre di spegnitori abilitati, con mezzo appositamente dotato di Modulo AIB, che in caso di effettivo avvistamento può trasformarsi in intervento di lotta attiva su fiamma (contenimento, spegnimento, bonifica) (vedere in seguito).

Tali servizi possono essere richiesti anche al di fuori della "Campagna estiva AIB" qualora venga disposta in periodi diversi dell'anno l'attivazione della fase di Attenzione e/o di Preallarme e dichiarato pertanto, con quest'ultima, lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi, dando luogo di fatto ad una "Campagna AIB straordinaria".



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Il Coordinamento provinciale assicura inoltre la presenza dei rappresentanti del volontariato in SOUP, quando attivata presso il COR, e nei CUP, con i seguenti servizi programmati:

- Servizio segreteria in SOUP, quando attivata presso il COR, secondo turnazione concordata e pianificata con l'ARSTePC; il servizio viene svolto giornalmente da due Volontari con adeguata conoscenza delle apposite procedure. Gli obiettivi principali consistono nel tenere costanti contatti con i referenti AIB territoriali del Volontariato sia per avere contezza in tempo reale dell'effettiva disponibilità delle forze in campo, che per il coordinamento di qualsiasi movimentazione dovesse rendersi necessaria, nonché la predisposizione di una puntuale reportistica di giornata con tutti gli aspetti concernenti il volontariato.
- Servizio segreteria in CUP. L'obiettivo è quello di essere in grado in qualsiasi momento di colloquiare con la SOUP fornendole il quadro effettivo delle forze provinciali immediatamente disponibili e di coordinare eventuali richieste di movimentazione. Quando l'attività di SOUP si svolge presso la SODIR VVF, in caso di intervento AIB il CUP assume un ruolo primario nella gestione delle squadre, sempre in stretto contatto con il proprio Comando provinciale VVF.

**Fase di Allarme** (evento in corso):

**Lotta Attiva tramite contenimento, spegnimento e bonifica**

Il cosiddetto Servizio di Spegnimento consiste nel fatto che il Coordinamento provinciale mette a disposizione squadre composte da volontari dotati di:

- adeguata preparazione professionale
- certificata idoneità fisica
- dispositivi di protezione individuale a norma

Con queste risorse umane, opportunamente formate, equipaggiate e dotate di mezzo fuoristrada con relativo modulo AIB, il Volontariato concorre alle attività di spegnimento da terra, contenimento e bonifica sotto la Direzione del ROS/DOS VVF.

Durante la "Campagna estiva (o straordinaria) AIB", anche ai fini del riconoscimento dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del D.Lgs. 1/2018, tramite apposita nota iniziale dell'ARSTePC il Volontariato viene posto in "*stato di attivazione*" per tutta la durata della campagna stessa e quindi, la SOUP (se attivata c/o il COR) nelle ore diurne, ed i Reperibili (NUR) degli Uffici territoriali dell'ARSTePC nelle ore notturne, si limitano a movimentarne le squadre a seconda dei fabbisogni relativi agli eventi.

Quando le attività di SOUP sono svolte dalla SODIR VVF la movimentazione delle squadre a seconda dei fabbisogni relativi agli eventi avviene a cura del Reperibile (NUR) dell'Ufficio Territoriale competente dell'ARSTePC.

Il Coordinamento provinciale del Volontariato di protezione civile coinvolge individualmente la/le squadra/e da attivare ed i rispettivi capi squadra tenuti ad eseguire gli incarichi affidatigli dal ROS/DOS VVF; nei casi di incendi complessi in cui intervengano più squadre, il ROS/DOS VVF può individuare in loco fra i vari capisquadra un "volontario coordinatore AIB".

Ciascun caposquadra rimane comunque sempre responsabile dell'attività del personale, dell'efficienza dei DPI, dei mezzi e delle attrezzature della propria squadra.

Soprattutto nei periodi particolarmente a rischio e con una forte frequenza di eventi può verificarsi che le squadre dei VVF siano particolarmente impegnate su più fronti e che quindi venga richiesto alle squadre di Volontariato di procedere autonomamente alle operazioni di bonifica fino ad esaurimento necessità.

In ambito di Campagna AIB o, se richiesto, in specifici momenti straordinari di Attenzione e/o Preallarme, la disponibilità giornaliera delle squadre viene comunicata alla SOUP, o se questa non attiva al COR.

Quando la SOUP è attiva presso il COR la tracciabilità di queste movimentazioni viene mantenuta sui "Report di giornata" predisposti dagli operatori della "componente Volontariato"; quando invece l'attività di SOUP si svolge presso la SODIR VVF la tracciabilità è garantita dalle e-mail di attivazione/movimentazione inviate dai funzionari reperibili per richiedere gli interventi.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

A fronte di evento effettivo e preso atto del quadro complessivo regionale delle squadre di volontariato in quel momento impegnate in attività di avvistamento mobile (eseguito con volontari abilitati anche allo spegnimento che dispongano di tutto l'occorrente per svolgere il servizio nella massima sicurezza), qualora il ROS/DOS VVF ritenga di impiegare una o più per un intervento di LOTTA ATTIVA, i volontari presenti in SOUP si metteranno in contatto telefonico (o via radio) con la/le squadra individuata, convogliandola sul luogo dell'evento e fornendo le precise istruzioni che rilasceranno il ROS/DOS VVF o i VVF in servizio in SOUP in quel momento.

Quando le attività di SOUP sono svolte dalla SODIR VVF la/le squadra di volontari individuata, verrà attivata/movimentata sul luogo dell'evento a cura del Reperibile (NUR) dell'Ufficio Territoriale competente dell'ARSTePC.

La/le squadre, una volta raggiunto il luogo dell'evento saranno di supporto ai VVF e dunque coordinate dal ROS/DOS VVF in loco, o figura alternativa/sostitutiva sempre VVF.

Qualora invece il Volontariato, con proprie squadre di volontari opportunamente formati ed equipaggiati, giunga per primo su uno scenario d'evento in presenza di fuoco, ne darà immediata comunicazione alla SOUP e, se non attiva, alla SO115 e al COR per acquisire istruzioni operative; successivamente informerà il Reperibile (NUR) dell'Ufficio Territoriale competente dell'ARSTePC.

Nei casi in cui l'intervento di spegnimento si risolve senza l'intervento dei VVF, il caposquadra è tenuto a trasmettere comunque ai VVF tutti gli elementi ritenuti utili per la caratterizzazione dell'evento e dell'intervento stesso al fine di un loro inserimento nella piattaforma condivisa di cui al capitolo 5.1. Devono altresì essere trasmesse ai VVF le informazioni relative ad interventi di verifica su fuochi controllati effettuati in autonomia, anche al fine di informare i CC-FOR.LE.

Nei momenti in cui non è attivo alcun servizio di avvistamento, le squadre che al sorgere delle necessità vengono attivate su chiamata diretta per la LOTTA ATTIVA, hanno invece tempi teorici di attivazione di 3/5 ore, che di norma nella pratica sono inferiori, ma non al punto da poter essere paragonati con standard che si rifanno all'immediatezza.

Nel caso in cui si ritenga utile il ricorso alle suddette squadre per il "Servizio di spegnimento", la loro attivazione/movimentazione, avverrà secondo procedure differenti che variano a seconda di più aspetti propri di quel determinato momento come:

- orario diurno o notturno
- periodo di SOUP in attività (si/no)
- servizi di avvistamento attivi (ed a quale livello) (si/no)
- provenienza della prima segnalazione di evento

**1)** In ORARIO DIURNO 08.00 – 20.00 - Quando l'attività di SOUP si svolge presso la SODIR VVF ed un incendio e/o colonna di fumo è segnalato telefonicamente da privati cittadini o altri soggetti ad un Comando provinciale VVF, la procedura sarà la seguente:

- a) i VVF si recano sull'evento e contestualmente il Comando provinciale contatta ed informa la SODIR VVF che a sua volta informa il COR; il COR informa infine il Reperibile (NUR) dell'Ufficio territoriale competente dell'ARSTePC.
- b) una volta in loco, se l'evento è valutato dai VVF gestibile con le proprie forze presenti, procederanno autonomamente, altrimenti si chiederanno rinforzi o di altre squadre VVF o di squadre del Volontariato.
- c) se la scelta ricade su squadre del Volontariato in "prima partenza" (non in servizio in quel momento) i tempi di intervento vanno dalle 3 alle 5 ore. Le squadre saranno attivate dall'Ufficio territoriale competente dell'ARSTePC ed a seconda della necessità potranno essere gestite turnazioni anche di lunga durata sempre in stretto raccordo col rispettivo Comando VVF.

**2)** In ORARIO DIURNO 08.00 – 20.00 - Quando la SOUP è attivata presso il COR le procedure possono variare a seconda della provenienza della prima segnalazione e saranno le seguenti:

- A. Un incendio o colonna di fumo è segnalato telefonicamente da privati cittadini o altri soggetti ad un Comando provinciale VVF:
  - a) i VVF si recano sull'evento e contestualmente il Comando provinciale contatta ed informa la SOUP (che informa l'Ufficio territoriale competente dell'ARSTePC).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

- b) una volta in loco, se l'evento è valutato dai VVF gestibile con le proprie forze presenti, questi procederanno autonomamente; altrimenti chiederanno rinforzi o di altre squadre VVF o di squadre del Volontariato (questa valutazione è concertata fra ROS/DOS VVF in loco e gli operatori VVF in SOUP dove dovrebbe essere nota l'eventuale presenza in servizio di squadre di volontari spegnitori in avvistamento mobile nonché la loro esatta ubicazione).

Se si impiegano squadre di volontari già attivi in quel momento, il servizio in essere si trasforma quindi da "avvistamento" a "lotta attiva" con tempi d'intervento immediati.

Se si impiegano squadre di volontari in "prima partenza" (non in servizio in quel momento) i tempi di intervento vanno dalle 3 alle 5 ore.

**B. Un incendio o colonna di fumo è segnalato alla SOUP da Volontari in servizio di avvistamento presso punti fissi:**

- a) i VVF in SOUP a seconda delle disponibilità delle proprie squadre, nonché di quelle del Volontariato (qualora in servizio di avvistamento mobile in quel momento), decidono chi inviare sul luogo in cui è stata segnalata la colonna di fumo.
- b) se la scelta ricade su una squadra VVF, una volta in loco il ROS/DOS VVF descriverà telefonicamente la situazione alla SOUP e deciderà se intervenire direttamente o se chiedere rinforzi e di che tipo.
- c) se la scelta ricade su una squadra di Volontari in servizio di avvistamento mobile in zona prossima al luogo da cui proviene la colonna di fumo, una volta in loco il capo squadra, appurato che non si tratti di evento "urbano o di interfaccia", descriverà telefonicamente la situazione alla SOUP e dal ROS/DOS VVF presente in SOUP riceverà le indicazioni su come operare. Sarà la SOUP in questo caso, basandosi sulle descrizioni ricevute, a valutare se mandare rinforzi e di che tipo.
- d) se la scelta ricade su una squadra di Volontari in "prima partenza" (non in servizio in quel momento) i tempi di intervento vanno dalle 3 alle 5 ore.

**C. Un incendio o colonna di fumo è segnalato alla SOUP da Volontari in servizio di avvistamento mobile:**

- a) generalmente in questi casi la SOUP accorda agli avvistatori segnalanti (essendo volontari, e solo se dotati di equipaggiamento e mezzo idoneo allo spegnimento) di recarsi sul posto per una prima valutazione con relativa possibilità d'intervento. Il servizio in essere potrebbe pertanto trasformarsi da "avvistamento" a "lotta attiva".
- b) una volta in loco il capo squadra descriverà telefonicamente la situazione alla SOUP e dal ROS/DOS VVF presente in SOUP riceverà le indicazioni su come operare. Appurato che non si tratti di evento "urbano o di interfaccia" la SOUP in questo caso, basandosi sulle descrizioni ricevute, valuterà se mandare rinforzi e di che tipo, ferma restando la potestà del Comando VVF competente di inviare sul posto proprie squadre. In caso si opti per mandare a rinforzo squadre VVF, saranno queste al loro arrivo ad assumere la "direzione delle operazioni".

**3) In ORARIO NOTTURNO 20.00 – 08.00 - Con operatività in capo alla SODIR VVF, quando un incendio è segnalato telefonicamente da privati cittadini o altri soggetti ad un Comando provinciale dei VVF la procedura è la seguente:**

- a) i VVF si recano sull'evento e contestualmente il Comando provinciale contatta ed informa la SODIR VVF che a sua volta informa il REP1 dell'ARSTePC; questi infine informa il Reperibile (NUR) dell'Ufficio territoriale competente dell'ARSTePC.
- b) una volta in loco, se l'evento è valutato gestibile con le forze presenti, i VVF procedono autonomamente; altrimenti il ROS/DOS VVF chiede rinforzi alla SODIR VVF o di altre squadre VVF e/o di Squadre del Volontariato.
- c) in caso si manifesti l'esigenza di richiedere il coinvolgimento di squadre del Volontariato, la SODIR VVF comunicherà la manifestata esigenza al REP1 dell'ARSTePC e questi, infine, informerà il Reperibile (NUR) dell'Ufficio territoriale competente dell'ARSTePC che provvederà ad attivare le squadre

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

In orario notturno, e quindi in assenza di luce, le attività delle squadre del Volontariato (effettuabili preferibilmente in presenza dei VVF) potranno essere le seguenti:

- presidio in zone sicure (ad. es. lungo le viabilità)
- osservazione dell'avanzamento del fronte del fuoco in condizioni di sicurezza

Le informazioni di rilievo che emergano durante tali attività, in caso di assenza dei VVF sul posto, dovranno essere sollecitamente comunicate alla SO115.

La bonifica potrà essere di norma effettuata (previo avviso alla SO115 in caso di assenza dei VVF), fino alle ultime luci del giorno e/o dalle prime luci dell'alba.

Altre attività, anche in assenza di luce, potranno essere disposte e concordate esclusivamente dal DOS/ROS/DTS presente sul posto e sotto la sua supervisione/direzione, previa valutazione delle condizioni di sicurezza (LACES).

### **Attivazione Benefici – D.Lgs. 1/2018**

La partecipazione del Volontariato alle attività di protezione civile è disciplinata dal D.Lgs. 1/2018, in particolare da quanto disposto, in merito ai rimborsi, dagli Artt. 39 e 40.

Ai volontari, aderenti alle Organizzazioni di Volontariato iscritte nell'elenco regionale di protezione civile che saranno impiegati in interventi connessi alla LOTTA ATTIVA agli incendi boschivi, sono garantiti:

1. il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
2. il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro.

Una volta conclusa la Campagna AIB, le Organizzazioni interessate sono tenute a predisporre e trasmettere all'ARSTePC una relazione conclusiva sull'attività svolta, sulle modalità di impiego dei volontari indicati nominativamente e sulle spese sostenute.

Ai datori di lavoro pubblici o privati che ne facciano richiesta su apposita modulistica, ai sensi del suddetto Art. 39, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato in attività di protezione civile.

Alle Organizzazioni di volontariato, oltre ad essere garantiti i contributi per le spese previste sui Programmi Operativi Annuali (POA) descritti al Cap. 4, possono essere rimborsate, ai sensi del suddetto Art. 40, le spese vive sostenute in occasione degli interventi di spegnimento, se richiesti secondo quanto previsto dalla normativa con allegata idonea documentazione giustificativa di spesa.

Tutte le richieste di rimborso sopra citate, devono essere trasmesse ai competenti Uffici dell'ARSTePC.

### **5.1.8 - Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL**

Le attività dei Dipartimenti di Sanità Pubblica in corso di emergenza si basano su parametri ambientali rilevati da ARPAE, VVF o altri enti competenti e comprendono:

- la valutazione della eventuale esistenza di potenziali rischi per la popolazione generale e per recettori sensibili;
- la proposta di provvedimenti cautelativi di sanità pubblica e tutela della popolazione umana ed animale;
- la proposta di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario;
- la partecipazione e il supporto agli organismi di coordinamento delle operazioni di emergenza (Prefettura, Comuni, Protezione Civile), con proposte di adozione di provvedimenti a tutela della salute pubblica;
- il concorso nella gestione dei controlli sulle matrici alimentari, sulle acque potabili, negli ambienti di lavoro e di vita (congiuntamente ad ARPAE/IZSLER).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

## 6. Periodi a rischio di incendio, divieti e sanzioni

### 6.1 - Parte generale

Ai sensi dell'art. 3, comma 3, ed in particolare, per quanto qui rileva, delle lettere c), d) ed f) della L. n. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", nel seguito denominata "Legge-quadro", il piano che ciascuna Regione approva per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi individua:

1. (lett. c) *le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;*
2. (lett. d) *i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti;*
3. (lett. f) *le azioni e gli inadempimenti agli obblighi, che possono determinare anche solo potenzialmente l'innescò di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d) nonché di incendi in zone di interfaccia urbano-rurale.*

La Legge-quadro, inoltre, all'art. 10, commi 5, 6 e 7, prescrive quanto segue:

1. (comma 5) *Nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo sono vietate tutte le azioni, individuate ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera f), determinanti anche solo potenzialmente l'innescò di incendio. Nelle medesime aree sono, altresì obbligatori gli adempimenti individuati ai sensi del medesimo articolo 3, comma 3, lettera f), l'inottemperanza ai quali può determinare, anche solo potenzialmente, l'innescò di incendio;*
2. (comma 6) *Per le trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a euro 5.000 e non superiore a euro 50.000. Tali sanzioni sono raddoppiate nel caso in cui il responsabile appartenga a una delle categorie descritte all'art. 7, commi 3 e 6.*
3. (comma 7) *In caso di trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 da parte di esercenti attività turistiche, oltre alla sanzione di cui al comma 6, è disposta la revoca della licenza, dell'autorizzazione o del provvedimento che consente l'esercizio dell'attività.*

L'art. 13, comma 2, della legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile" precisa, tra l'altro, che tra i contenuti del piano rientra l'individuazione delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo, delle azioni vietate che possono determinare anche solo potenzialmente l'innescò di incendio in tali aree e periodi, nonché le eventuali deroghe che potranno essere autorizzate dagli enti competenti in materia forestale o dal Sindaco.

Come anticipato nel paragrafo 2.5, l'analisi dei dati statistici e delle caratteristiche vegetazionali e fitoclimatiche dei diversi ambiti territoriali della regione portano ad una classificazione di detti ambiti. Come anticipato invece nel paragrafo 2.3, i periodi a maggior rischio di incendio, pur essendo descrivibili dal punto di vista statistico seguendo l'andamento stagionale degli incendi verificatisi negli anni passati, sono determinati dalla concomitanza di condizioni quali la prolungata assenza di precipitazioni e la presenza di sfavorevoli condizioni anemologiche la cui cadenza temporale non è in regione Emilia-Romagna ragionevolmente generalizzabile e prevedibile nel lungo periodo. Tendenzialmente i periodi in cui si concentrano gli eventi sono due: un periodo invernale in cui la maggior parte degli incendi si verifica nelle provincie più occidentali, caratterizzate da un clima più spiccatamente continentale, e un periodo estivo in cui il fenomeno, se pur presente su tutta la regione, è leggermente più marcato nelle provincie orientali a influsso mediterraneo.

Tali considerazioni, non portano però a individuare a priori aree e periodi a rischio di incendio boschivo, pertanto si è ritenuto di rinviarne l'individuazione a specifici atti emessi in relazione allo stato della vegetazione, ai dati anemologici e alle condizioni meteo-climatiche contingenti nonché a dati riconducibili all'andamento degli eventi di incendio e/o a particolare presenza antropica/turistica.

La Regione Emilia-Romagna già con la L.R. n. 1/2005 ha stabilito, in forza della propria potestà organizzativa, di prevedere comunque nell'ambito del piano i presupposti per la dichiarazione e le modalità per rendere noto lo stato di pericolosità nelle aree e nei periodi anche diversi da quelli individuati nel piano medesimo. Considerato che all'interno del piano si è proceduto ad una stima del rischio potenziale, sulla base di caratteri

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

territoriali e di serie storiche, come più ampiamente esplicitato nel precedente paragrafo 2.5, e che comunque sono alcuni fattori contingenti, come le condizioni meteorologiche e i dati anemologici (oltre che la presenza antropica/turistica) a costituire i presupposti per una individuazione realmente efficace dei periodi e delle aree a maggior rischio di incendio boschivo, si conferma, come nei piani precedenti, la necessità, oltre che l'opportunità, che **all'individuazione dei periodi e delle aree in cui si applicano i divieti e gli obblighi** nonché le sanzioni di cui all'art. 10, commi 6 e 7, della Legge-quadro **si provveda con apposito atto** da rendere noto con le modalità illustrate di seguito. A supporto di tali decisioni va presa come ulteriore riferimento l'analisi relativa agli indici di rischio dei diversi ambiti comunali i cui risultati vengono riportati nell'Allegato 1; la classificazione prodotta suddivide gli ambiti territoriali regionali in 4 classi quali elementi utili anche per l'individuazione delle aree a rischio in cui si applicano i divieti e le sanzioni di cui sopra. L'Allegato 1 sarà periodicamente aggiornato tramite l'applicazione della metodologia descritta nel citato paragrafo 2.5.

Ai fini della valutazione del rischio la Regione può avvalersi, oltre che delle indicazioni dei tecnici delle proprie Agenzie (ARPAE-SIMC e Agenzia STPC), anche dei pareri espressi dai rappresentanti dei Carabinieri - Organizzazione forestale, dei Vigili del Fuoco e del Volontariato che può riunire periodicamente al fine di monitorare con continuità il rischio di incendio boschivo presente sul territorio regionale.

In caso di elevata criticità (s.l. "maggiore rischio di incendio boschivo") derivante dalle condizioni della vegetazione e/o meteo climatiche, con apposito atto si dichiara quindi lo **stato di grave pericolosità (fase di preallarme** del sistema di allertamento); tale dichiarazione comporta l'attivazione, sul territorio regionale dei divieti e delle **sanzioni di cui all'art. 10, commi 5, 6 e 7 della Legge-quadro** (in particolare sono del tutto vietati gli abbruciamenti controllati di residui vegetali dei lavori forestali ed agricoli).

In caso di medio-alta criticità, viene disposta invece la **fase di attenzione** per gli incendi boschivi (cioè la fase 1 descritta nel Capitolo 5 "Modello di intervento") e in questo caso si applicano le **sanzioni di cui alla lettera e) dell'art. 15 della L.R. n. 30/1981** previste per le violazioni alle disposizioni del Titolo VI del Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018. In questo periodo viene applicata la sanzione amministrativa pecuniaria da 50,00 euro a 500,00 euro prevista dal predetto art.15 anche nel caso di sospensione delle deroghe ai divieti di accensione dei fuochi disposta dall'Autorità di Protezione Civile ai sensi dell'art. 58, comma 9, del Regolamento Forestale.

Si evidenzia peraltro che sia la dichiarazione della fase di attenzione, che la dichiarazione della fase di preallarme derivante dallo stato di grave pericolosità nelle aree e periodi individuati a maggior rischio di incendio boschivo possono comportare la contestuale attivazione della macchina operativa del sistema regionale di protezione civile, che si traduce nella predisposizione e gestione delle necessarie misure organizzative, commisurate alla gravità del rischio.

L'atto con cui si attiva la fase di attenzione e l'atto con cui si rende noto lo stato di grave pericolosità (fase di preallarme) sono adottati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, considerata la competenza in materia ad essa attribuita dalla citata L.R. n. 1/2005.

L'attivazione dello stato di attenzione o di preallarme viene comunicata ai seguenti soggetti: Comuni e loro Unioni, Uffici Territoriali del Governo, Comando regione Carabinieri Forestale, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile - Direzione regionale, Comitato regionale di coordinamento del Volontariato di Protezione Civile e ad ogni altro soggetto interessato. L'atto con cui si rende noto lo stato di grave pericolosità è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Inoltre, ai fini della più ampia divulgazione, i Sindaci dei Comuni, in qualità di autorità locali di protezione civile, provvedono a fornire, tramite pubbliche affissioni o comunque nelle forme e modalità ritenute più adeguate, la massima informazione alla popolazione in ordine alle norme e ai divieti da osservarsi nei periodi in cui è dichiarato lo stato di grave pericolosità o nei periodi in cui viene dichiarata la fase di attenzione e alle sanzioni applicabili in caso di infrazione. A questo scopo viene peraltro aggiornato e pubblicato anche il documento per le "informazioni alla popolazione sugli scenari di rischio incendi boschivi e relative norme di comportamento" di cui al successivo capitolo 12.

Il quadro normativo regionale di riferimento, per le azioni vietate che possono determinare anche solo potenzialmente l'innescò di incendio boschivo nei periodi dichiarati a rischio, è attualmente costituito dal Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 30/1981 (recante anche le prescrizioni di massima e di polizia forestale - PMPF), che dispone particolari prescrizioni e divieti a cui attenersi, anche nei periodi a basso rischio. Tali divieti e obblighi riguardano anche il possibile innescò di incendi in zone di interfaccia urbano-rurale.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Più precisamente, **le azioni vietate e quelle consentite solo con relative prescrizioni o a determinate condizioni, sono descritte negli articoli 58, 59 e 60 del Titolo VI del Regolamento Forestale "Comportamenti a rischio di incendio boschivo nelle aree boscate, cespugliate o arborate e nelle relative aree limitrofe ai sensi della Legge n. 353 del 2000"**. Si evidenzia che, come precisato nell'art. 2 dello stesso Regolamento Forestale, laddove si fa riferimento all' "Ente forestale" deve intendersi l'ente territoriale competente all'esercizio delle funzioni di cui alla L.R. n. 30 del 1981, individuato dall'art. 21, comma 2, della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni) nei Comuni e nelle loro Unioni, se costituite.

In particolare, nel comma 1 dell'art. 58 del Regolamento Forestale vengono individuate le caratteristiche delle aree all'interno e nell'intorno delle quali è di norma vietata l'accensione di fuochi.

Le aree in questione sono i boschi, i castagneti da frutto, le tartufaie controllate e coltivate, gli impianti di arboricoltura da legno, i terreni saldi e i terreni saldi arbustati o cespugliati.

In queste aree e a distanza minore di 100 metri dai loro margini esterni è vietata l'accensione di fuochi all'aperto.

Nei periodi in cui viene dichiarato lo stato di grave pericolosità la fascia di rispetto viene allargata fino a 200 metri, viene vietata l'accensione di tutti i fuochi e sono altresì vietati l'uso di esplosivi, di apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, di motori, fornelli o inceneritori che producono faville o braci, il fumo o comunque ogni altra operazione che possa creare pericolo immediato o mediato di incendio.

L'art. 58 nei successivi commi definisce poi alcune deroghe ai divieti di cui sopra che consentono l'esercizio di determinate attività anche all'interno o nell'intorno dei boschi e delle altre aree di cui al comma 1.

In qualsiasi periodo (anche quando viene dichiarato lo stato di grave pericolosità) è ammesso l'uso di strumentazioni ed attrezzature, anche a motore, necessarie alle attività agroforestali.

In qualsiasi periodo (anche quando viene dichiarato lo stato di grave pericolosità) è ammessa l'accensione del fuoco per il riscaldamento o per la cottura degli alimenti quando ricorrono i seguenti casi:

- quando strettamente necessario per coloro che per motivi di lavoro sono costretti a soggiornare negli ambiti di cui al comma 1;
- su apposite strutture (bracieri) o focolai, ubicati nelle aie e cortili di pertinenza di fabbricati;
- in apposite aree di sosta individuate con appositi cartelli segnaletici dall'Ente forestale, dall'Ente di gestione dell'area protetta o dal Comune, in apposite strutture aventi caratteristiche minime di sicurezza (il presente Piano regionale definisce queste caratteristiche minime di sicurezza nel successivo paragrafo 6.2 e nell'Allegato 2 al Piano stesso).

L'accensione del fuoco per il riscaldamento o per la cottura degli alimenti deve avvenire comunque con determinate modalità e cautele: negli spazi vuoti, previamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altri materiali facilmente infiammabili e con l'obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace, delle faville e delle scintille e di spegnere completamente il fuoco prima di abbandonarlo.

In qualsiasi periodo (anche quando viene dichiarato lo stato di grave pericolosità) previa autorizzazione del Sindaco e nel rispetto delle disposizioni del Regolamento forestale sono ammessi inoltre:

- l'accensione di fuochi controllati per il riscaldamento e la cottura di alimenti e per finalità diverse nell'ambito delle attività di campeggio dei gruppi scout (il presente Piano regionale individua nel successivo paragrafo 6.3 le modalità organizzative dei momenti formativi a cui devono partecipare i responsabili dei campi scout);
- l'accensione di fuochi e l'allestimento di spettacoli pirotecnici.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Al di fuori dei periodi in cui viene dichiarato lo stato di grave pericolosità, dandone preventivo avviso e nel rispetto delle disposizioni del Regolamento forestale è permesso:

- l'abbruciamento controllato del materiale vegetale di risulta dei lavori forestali e agricoli;
- la realizzazione e l'accensione di carbonaie.

Si ribadisce quindi che, alle condizioni indicate, le attività elencate sono da intendersi come specifiche deroghe al divieto generale di accensione dei fuochi di cui al comma 1 dell'art. 58 del Regolamento Forestale, fatta salva la possibilità delle Autorità di Protezione Civile, prevista al comma 9 dell'art. 58 del Regolamento Forestale, di prendere provvedimenti o adottare ordinanze per la sospensione di tutte le deroghe ai divieti di accensione sopra descritte. Il presente Piano regionale riporta poi nei successivi paragrafi 6.3 e 6.4 il numero verde regionale e l'indirizzo di posta elettronica tramite i quali potranno essere comunicati i preventivi avvisi dovuti per i campi scout e per gli abbruciamenti controllati.

## **6.2 – Prescrizioni per le aree di sosta attrezzate**

Ai sensi dell'art. 58, comma 2, lettera c, del Regolamento Forestale è consentita l'accensione di fuochi nelle aree di sosta se adeguatamente scelte dall'Ente competente in materia forestale, dall'Ente di gestione dell'area protetta o dal Comune, debitamente segnalate ed attrezzate con apposite strutture.

Al fine di assicurare una efficace difesa dal rischio di propagazione del fuoco, le predette aree e strutture devono avere le caratteristiche minime di sicurezza descritte nell'Allegato 2) del presente piano.

Qualora vengano soddisfatte le condizioni di cui sopra, l'accensione del fuoco per il riscaldamento o per la cottura degli alimenti può avvenire anche all'interno di aree forestali, nei terreni saldi e pascolivi, o a distanze da essi inferiori alle soglie indicate nel comma 1 del citato art. 58. Ciò è consentito anche nei periodi per cui è dichiarato lo stato di grave pericolosità.

Gli spazi adibiti alla cottura dovranno essere previamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altri materiali facilmente infiammabili, con l'obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace, delle faville e delle scintille e di spegnere completamente il fuoco prima di abbandonarlo.

## **6.3 – Prescrizioni per le attività dei gruppi scout**

Nell'esperienza educativa/formativa dello scoutismo, basata sull'*imparare facendo* attraverso attività all'aria aperta e in piccoli gruppi, il fuoco è utilizzato nelle attività di campeggio per il riscaldamento o per la cottura di vivande; la L.R. 28 luglio 2008, n. 14 "*Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*", avente per obiettivo, tra gli altri, la valorizzazione dello scoutismo, dispone, espressamente all'art. 14, comma 6, che "*La Regione valorizza e incentiva lo scoutismo, quale modello educativo che si realizza attraverso l'apprendimento dall'esperienza, in un contesto di vita comunitaria, che consente di curare lo sviluppo graduale e globale della persona. Nell'ambito delle attività di campeggio è consentito l'uso di fuochi in apposite piazzole fisse o rimovibili, senza arrecare danno all'ambiente e nel rispetto delle norme che ne regolano le modalità*". Il Regolamento Forestale disciplina tali modalità.

All'atto di presentazione della richiesta di autorizzazione al Sindaco il responsabile del campo scout deve dare adeguata garanzia della conoscenza dei necessari accorgimenti atti a ridurre al minimo il rischio di incendio boschivo attraverso l'attestazione di partecipazione alla giornata formativa appositamente organizzata dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Direzione regionale dei Vigili del Fuoco e dal Comando Regione Carabinieri Forestale; sono da ritenersi valide anche le attestazioni relative alle attività formative già realizzate in passato dal Corpo Forestale dello Stato per il medesimo scopo e possono inoltre essere valutate dal Sindaco analoghe attestazioni previste eventualmente anche in altre regioni e rilasciate per le medesime finalità.

Nell'ambito delle giornate formative devono essere illustrate le misure cautelari atte a scongiurare un rischio di incendio boschivo in occasione dell'accensione di fuochi controllati nell'ambito delle attività di campeggio. In particolare, dovranno essere illustrati i seguenti aspetti



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

- a) per il riscaldamento o per la cottura delle vivande nelle aree forestali e nei terreni saldi o pascolivi, si devono utilizzare strutture rimovibili o, comunque, si devono adottare i necessari accorgimenti idonei ad impedire la dispersione e la diffusione delle braci, delle faville e delle scintille;
- b) per finalità diverse dal riscaldamento e la cottura delle vivande, il fuoco deve essere gestito in aree preventivamente individuate, il fuoco controllato può essere acceso solo dal responsabile dell'associazione scout. Il fuoco deve comunque essere sempre acceso al di fuori delle aree forestali e mai sottochioma, in assenza di vento, in aree ripulite dalla vegetazione erbacea ed arbustiva facilmente infiammabile, avendo cura di spegnere le braci dopo il loro utilizzo ed impedendo la diffusione di faville e scintille attraverso, ove necessario, apposite strutture rimovibili.

Il responsabile del campo scout autorizzato, nei giorni immediatamente precedenti alle uscite, deve fornire il proprio nominativo, gli orari di accensione dei fuochi, l'ubicazione e la durata dei campi stessi; le informazioni richieste devono essere comunicate attraverso il **Numero Verde Regionale 800 841 051** e, in alternativa, è possibile effettuare la comunicazione **tramite mail** all'indirizzo di posta elettronica [so.emiliaromagna@vigilfuoco.it](mailto:so.emiliaromagna@vigilfuoco.it). A seguito di tale comunicazione verrà effettuato il successivo interscambio delle informazioni tra Vigili del Fuoco e Carabinieri - Organizzazione Forestale.

#### **6.4 - Preventivo avviso e altre prescrizioni riguardanti l'abbruciamento del materiale di risulta dei lavori forestali e agricoli**

*"Nei boschi, nei castagneti da frutto, nelle tartufaie controllate e coltivate, negli impianti di arboricoltura da legno"* (compresi i pioppeti), *"nei terreni saldi e nei terreni saldi arbustati o cespugliati, o a distanza minore di 100 metri dai loro margini esterni"* l'art. 58, comma 5 del Regolamento Forestale richiede per gli abbruciamenti un avviso preventivo da fornire al **Numero Verde Regionale 800 841 051**, precisando le proprie generalità, un numero telefonico di reperibilità, e Comune e località in cui si effettuerà l'abbruciamento. *"L'abbruciamento deve terminare entro le quarantotto ore successive al momento in cui viene dato l'avviso"*. Come già illustrato nel capitolo 5 "Modello di intervento", il Numero Verde Regionale 800 841 051 è gestito dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che assicura il costante e tempestivo flusso informativo all'Arma dei Carabinieri "Organizzazione forestale" e ai Comuni. In alternativa alla telefonata, è possibile effettuare la comunicazione **tramite mail** all'indirizzo di posta elettronica [so.emiliaromagna@vigilfuoco.it](mailto:so.emiliaromagna@vigilfuoco.it) o mediante specifiche **applicazioni telematiche** predisposte dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Non sono invece da considerare interessati dall'obbligo di preventivo avviso e dalle altre prescrizioni del comma 5 dell'art. 58 gli abbruciamenti di residui di materiale vegetale effettuati nei seminativi, nei prati periodicamente sfalcati, nei frutteti, nei vigneti e nelle altre colture permanenti diversi dai castagneti da frutto e dall'arboricoltura da legno (sempre che i fuochi vengano accesi ad una distanza superiore ai 100 metri dai margini esterni di boschi, castagneti da frutto, tartufaie controllate e coltivate, impianti di arboricoltura da legno, terreni saldi e i terreni saldi arbustati o cespugliati).

Sempre secondo l'art. 58, comma 5 del Regolamento Forestale *"nei boschi, nei castagneti da frutto, nelle tartufaie controllate e coltivate, negli impianti di arboricoltura da legno, nei terreni saldi e nei terreni saldi arbustati o cespugliati, o a distanza minore di 100 metri dai loro margini esterni"*, *"il terreno su cui si effettua l'abbruciamento deve essere circoscritto ed isolato con mezzi efficaci ad arrestare il propagarsi del fuoco, si deve procedere all'abbruciamento **in assenza di vento ed in giornate particolarmente umide**"*.

#### **La fase di attenzione**

A esplicitazione di quanto previsto dal sopra citato articolo 58, deve intendersi che qualora, in ragione delle condizioni meteorologiche, scatti la **"fase di attenzione"**, **sussistono le condizioni di umidità richieste esclusivamente nelle prime ore della giornata**. Pertanto, in queste aree e in questi periodi le **attività di abbruciamento sono consentite solo in mattinata e i fuochi dovranno essere spenti entro le ore 11.00**, sempre che non vi sia presenza di vento (e resta fermo che il preventivo avviso vale solo 48 ore).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

### **Lo stato di grave pericolosità**

Si ricorda poi che, indipendentemente dalla eventuale collocazione dei residui vegetali rispetto ad aree boscate, cespugliate o arborate, **se viene dichiarato lo stato di grave pericolosità**, gli abbruciamenti controllati del materiale vegetale di risulta dei lavori forestali e agricoli **sono comunque sempre vietati**. Tale disposizione è prevista dell'art. 182, comma 6 bis, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), la disposizione è valida su tutto il territorio nazionale ed è ripresa anche dai commi 5 e 6 dell'art. 58 del Regolamento Forestale.

### **Le disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria**

Il comma 6 bis della norma statale prevede anche altre disposizioni valide durante il resto dell'anno e in qualsiasi luogo: l'abbruciamento di materiale vegetale agricolo o forestale viene considerata infatti normale pratica agricola, consentita per il reimpiego di tale materiale come sostanza concimante o ammendante, a condizione che **tale pratica sia effettuata nei luoghi di produzione raggruppando il suddetto materiale in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a 3 metri steri per ettaro**.

Il comma della norma statale si conclude stabilendo che eventuali ulteriori limitazioni possono essere disposte dai Comuni e dalle altre Amministrazioni competenti in materia ambientale. In Emilia-Romagna, in attuazione delle previsioni del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), è stato posto il **divieto** di abbruciamento dei residui vegetali **nel periodo 1° ottobre - 30 aprile nelle zone Pianura est (IT0893), Pianura ovest (IT0892) e agglomerato di Bologna (IT0890)**. Tale divieto è disciplinato dalle Deliberazioni della Giunta Regionale n. 33 del 13/1/2021 e n. 189 del 15/2/2021

Per tale divieto è ammessa una deroga valida nelle zone non raggiungibili dalla viabilità ordinaria, secondo la quale nei Comuni di cui sopra è consentito l'abbruciamento per soli due giorni all'interno del periodo per ogni proprietario o possessore del terreno, fermo restando il limite dei tre metri steri per giorno. Gli abbruciamenti dovranno essere eseguiti con modalità atte ad evitare impatti diretti di fumi ed emissioni sulle abitazioni circostanti.

È inoltre applicabile una deroga per le coltivazioni a riso: salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), il DM 2588/2020 e la DGR n. 424/2021 ammettono in deroga la bruciatura delle stoppie e delle paglie sui seminativi per le superfici investite a riso, coerentemente anche con il Piano Aria Integrato Regionale 2020 (paragrafo 9.5.5 "Misure per la gestione dei residui colturali" della Relazione generale).

Le deroghe di cui ai punti precedenti sono consentite solo nei giorni in cui non siano scattate le misure emergenziali per le polveri sottili ("bollino rosso") attivate attraverso il bollettino "liberiamolaria" emesso da ARPAE per comunicare l'allerta smog (il bollettino è disponibile al seguente link: <https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/aria/liberiamo-laria/bollettino-misure-emergenziali>), e sempre che non sia stato dichiarato lo stato di grave pericolosità.

**La comunicazione** al Numero Verde, tramite mail o tramite webapp (di cui al primo paragrafo di questo capitolo) **è comunque obbligatoria**, anche lontano dai boschi e dagli altri terreni di cui sopra, **per tutti gli abbruciamenti eseguiti da ottobre ad aprile in deroga ai divieti imposti per la qualità dell'aria** nei Comuni dell'agglomerato di Bologna e delle zone Pianura Ovest e Pianura Est.

Sono sempre fatte salve anche le deroghe per le prescrizioni di lotta obbligatoria emesse dall'Autorità fitosanitaria; in particolare è obbligatorio bruciare le parti di pianta colpite dal colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*) asportate dagli impianti di pomacee (melo e pero). Il colpo di fuoco è una grave fitopatia che colpisce gli impianti di melo e pero dell'Emilia-Romagna. Per gli abbruciamenti effettuati per il contenimento del colpo di fuoco batterico, le comunicazioni dovranno però essere recapitate al Settore Fitosanitario e difesa delle produzioni della Regione inviando una mail all'indirizzo [omp1@regione.emilia-romagna.it](mailto:omp1@regione.emilia-romagna.it) seguendo le modalità e utilizzando la modulistica di cui alla Determinazione dirigenziale n. 2575 del 15/2/2021. In questo caso la combustione non deve avvenire nelle 48 ore successive alla comunicazione, ma può avere inizio solo il terzo giorno dall'invio della mail al fine di consentire eventuali controlli sul materiale vegetale da bruciare perché infetto.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### 6.5 – Divieti nelle aree percorse dal fuoco

Il comma 1 dell'art. 10 della Legge-quadro prevede che nelle zone boscate e nei pascoli, i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, **per 15 anni non sia ammessa una destinazione d'uso diversa** da quella preesistente l'incendio. In particolare, limitatamente ai soprassuoli boscati percorsi dal fuoco vi è inoltre il **divieto di edificabilità, di caccia e pascolo per dieci anni, di raccolta dei prodotti del sottobosco per tre anni**. Le eventuali attività di ripristino ambientale (rimboschimenti e opere di ingegneria ambientale) sono vietate per cinque anni, fatte salve specifiche autorizzazioni.

Ai sensi dell'art. 3 del Decreto-legge n. 120/2021 convertito con Legge n. 155/2021, i rilievi del Comando Regione Carabinieri Forestale relativi alle aree percorse dal fuoco sono pubblicati tramite web dalla Regione e dai Comuni, tale pubblicazione comporta l'immediata e provvisoria applicazione dei divieti di cui sopra fino alla definitiva approvazione delle perimetrazioni da parte dei Comuni interessati. La decorrenza dei termini dei vincoli si calcola a partire dalla data di pubblicazione dei dati dell'incendio boschivo nelle specifiche sezione dei siti web regionali (di cui al successivo Capitolo 7), sempre che non vi sia una data precedente in cui il Comune non abbia provveduto a pubblicare i dati autonomamente e in anticipo rispetto alla Regione. Tali disposizioni si applicano limitatamente ai nuovi soprassuoli percorsi dal fuoco rilevati e a partire dagli incendi boschivi avvenuti nel 2021. **Dal giorno della pubblicazione sui siti istituzionali è possibile elevare sanzioni circa il divieto di pascolo e il divieto di caccia.**

### 6.6 – Incendio boschivo e di interfaccia e sanzioni

Prima di procedere ad una ricognizione di massima delle sanzioni applicabili in caso di trasgressione ai divieti previsti dalla normativa vigente in materia di incendi boschivi è opportuno richiamare ed analizzare gli aspetti relativi alla definizione di incendio boschivo e all'ambito di applicazione.

La definizione normativa di "incendio boschivo" si rinviene per la prima volta nella Legge-quadro che, infatti, all'art. 2 testualmente recita "*Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree*". In un successivo aggiornamento della Legge-quadro è stato poi esplicitamente esteso l'ambito della norma anche a tutte le "zone di interfaccia urbano-rurale" definite come "*aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta*".

Salvo che il fatto vietato costituisca anche reato, per il quale trovano applicazione, a seconda dei casi, le sanzioni previste dal codice penale (artt. 423 e seguenti) e da altre leggi dello Stato, il principale quadro normativo di riferimento per le sanzioni applicabili in caso di illeciti amministrativi connessi agli incendi boschivi e nelle zone di interfaccia urbano-rurale è costituito dalla Legge-quadro (art. 10) e dal citato Regolamento Forestale Regionale n.3/2018, che prevedono i divieti e le condotte attive dirette alla prevenzione degli incendi boschivi.

Come sottolineato dal comma 8, art. 58 del Regolamento Forestale, si ribadisce in questa sede che anche nei casi ammessi dal Regolamento stesso "*il fuoco deve essere comunque sempre custodito. Coloro che lo accendono sono personalmente responsabili di tutti i danni che da esso possono derivare*".

Il regime sanzionatorio amministrativo in materia di incendi boschivi trova un'organica disciplina nel Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 e negli articoli 13 e 15 della L.R. n. 30/1981, come modificata dalla L.R. n. 16/2017.

In particolare, si precisa che:

- **durante i periodi "ordinari"**, in caso di violazioni delle disposizioni del Titolo VI del Regolamento Forestale Regionale **si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 50,00 euro a 500,00 euro prevista dall'art. 15, comma 2, lett. e), della L.R. n. 30/1981 (in tali periodi è ricompresa anche la fase di attenzione);**
- **durante i periodi e nelle aree per cui è dichiarato lo stato di grave pericolosità**, in caso di violazioni del Titolo VI del Regolamento Forestale Regionale **si applica la sanzione pecuniaria amministrativa prevista dall'art. 10, comma 6, della Legge-quadro, non inferiore ad euro 5.000 e non superiore a euro 50.000.**

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

L'articolo 13 prevede, infatti, che il Regolamento Forestale Regionale, definisca, tra l'altro, sia disposizioni specifiche per le aree a rischio di incendio boschivo in conformità con la Legge-quadro sia le azioni vietate che possono determinare anche solo potenzialmente l'insacco di incendio, per le quali, dunque, se messe in atto nei periodi in cui è dichiarato lo stato di grave pericolosità, si applicano le sanzioni amministrative previste dalla Legge-quadro.

Il nuovo articolo 15 ha aggiornato infine il quadro delle sanzioni amministrative da applicarsi alle azioni vietate che possono determinare anche solo potenzialmente l'insacco di un incendio nei periodi in cui non è dichiarata la grave pericolosità; dalla data di entrata in vigore del Regolamento Forestale non trovano più applicazione le sanzioni amministrative di cui all'articolo 63 della L.R. n. 6/2005 bensì quelle previste dal predetto articolo 15 della L.R. n. 30/1981.

Si ritiene opportuno qui sottolineare che le sanzioni amministrative previste dalla Legge-quadro sono state recentemente inasprite a seguito dell'entrata in vigore del Decreto-legge n. 120/2021 convertito con Legge n. 155/2021: peraltro, il pagamento in misura ridotta della sanzione pecuniaria applicabile quando è dichiarato lo stato di grave pericolosità risulta elevato ad euro 10.000 quando precedentemente era di euro 2.064. La sanzione risulta quindi decuplicata rispetto a quella applicabile nei periodi ordinari.

Tutte le azioni per le quali durante la grave pericolosità sono previste le deroghe di cui ai paragrafi precedenti sono attuabili solo nel rispetto delle raccomandazioni, delle prescrizioni e degli obblighi descritti ai commi 2 e 3 dell'art. 58 del Regolamento forestale. Si sottolinea che la recente riformulazione dell'art. 10 della Legge-quadro prescrive che non solo il mancato rispetto dei divieti, ma anche il non aver adempiuto agli obblighi (quali le necessarie comunicazioni o il rispetto delle misure di cautela indicate dal Regolamento forestale) comporta l'applicazione della sanzione pecuniaria di cui sopra.

Appare opportuno che vengano sottolineati questi nuovi aspetti nelle future campagne di comunicazione e nelle varie occasioni di informazione della popolazione.

Il Decreto-legge n. 120/2021 aggiorna altresì le sanzioni in caso di violazione dei divieti di pascolo e di caccia nelle zone percorse da incendio boschivo nei precedenti dieci anni. Inoltre, nel caso di trasgressione al divieto di pascolo, viene ora sempre disposta la confisca degli animali se il proprietario ha commesso il fatto su boschi percorsi da incendio in relazione al quale il medesimo è stato condannato, nei dieci anni precedenti, per il reato di cui all'articolo 423-bis, primo comma, del Codice penale.

Si fa inoltre presente che, nel caso di trasgressioni al divieto di realizzazione su aree boscate percorse dal fuoco di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, si applica ora l'articolo 44, primo comma lettera C del D.P.R. 380/2001. Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone la demolizione dell'opera e il ripristino dello stato dei luoghi a spese del responsabile.

Si richiamano nuovamente anche le disposizioni dell'art. 182, comma 6-bis, del D.Lgs n. 152/2006 riguardanti gli abbruciamenti del materiale di risulta dei lavori agricoli e forestali. Il testo unico "Norme in materia ambientale" è dotato infatti di proprie specifiche sanzioni e pene che potrebbero essere applicate sia per il mancato rispetto delle dimensioni massime dei cumuli giornalieri che per abbruciamenti effettuati (anche senza procurare pericolo di incendio boschivo o di interfaccia) durante il periodo di grave pericolosità o nei periodi vietati dalle tutele regionali riguardanti la qualità dell'aria. Per questo ultimo caso, in presenza di eventuali ordinanze o altri provvedimenti comunali attuativi del divieto regionale, potrebbero invece trovare applicazione le relative sanzioni.

Per completezza si ricordano anche gli articoli del Codice penale correlati alla materia:

423. "Incendio".

423-bis. "Incendio boschivo".

423-ter. "Pene accessorie".

423-ter. "Confisca".

424. "Danneggiamento seguito da incendio".

449. "Delitti colposi di danno".

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

## **7. Catasto delle aree percorse dal fuoco**

La Regione Emilia-Romagna, già in occasione del Piano regionale AIB per il periodo 2007-2011, si era dotata di un archivio dove da allora sistematicamente vengono registrate le cartografie degli incendi boschivi avvenuti nell'anno precedente.

La raccolta dei dati relativi alle aree percorse dal fuoco avviene a partire dai dati forniti dall'Arma dei Carabinieri – Organizzazione forestale per estrazione dal "Sistema informativo della Montagna" dei dati geografici e alfanumerici relativi agli incendi boschivi che i militari dell'Arma (che succedono in questa funzione al personale del Corpo Forestale dello Stato) raccolgono circa la descrizione dello svolgimento degli eventi e delle aree percorse dal fuoco, compresa la loro perimetrazione.

In Emilia-Romagna la completezza della serie storica degli incendi boschivi è da ritenersi assicurata dalle procedure condivise che già da tempo (si veda la D.G.R. 21 giugno 2004, n.1166) prevedevano che gli Enti che avessero ricevuto le segnalazioni ed avessero effettuato lo spegnimento degli incendi, anche senza che ciò comportasse necessariamente l'intervento del Corpo Forestale dello Stato, avvisassero comunque tempestivamente il personale del C.F.S. proprio perché potessero essere svolti gli accertamenti e le attività di rilievo e di perimetrazione delle aree percorse dal fuoco, attività ora in capo all'Arma dei Carabinieri - Organizzazione forestale come previsto dal DLgs. 177/2016.

Come previsto anche dall'art. 4 del D.L. 120/2021 convertito con L. 155/2021, la Regione si avvale dei rilievi effettuati dai Carabinieri Forestali che ogni anno provvedono a trasmettere le perimetrazioni degli incendi boschivi per l'implementazione della banca dati regionale. Le medesime perimetrazioni sono altresì messe a disposizione delle Amministrazioni comunali tramite le pagine web ad accesso riservato del Sistema informativo della Montagna.

Le rilevazioni di cui sopra avvengono nel più breve tempo possibile dal momento dell'evento anche per consentire una precisa delimitazione dell'area interessata attraverso misurazioni effettuate con l'ausilio di strumenti topografici, GPS ed elaborazioni GIS.

Unitamente ai dati geografici (perimetrazioni), per ogni evento vengono raccolte anche informazioni di tipo amministrativo e quali-quantitativo.

Si riportano di seguito le informazioni minime richieste ai fini della costruzione dell'Archivio regionale delle aree percorse da incendio boschivo, i dati richiesti sono generalmente desumibili da quanto registrato nel Sistema Informativo della Montagna:

1. DATA EVENTO
2. COMUNE
3. LOCALITÀ
4. SUPERFICIE BOSCATO
5. SUPERFICIE A PASCOLO
6. ALTRE SUPERFICI NON BOSCATO E NON PASCOLATE

Le Amministrazioni comunali per le loro finalità provvedono ad acquisire direttamente le informazioni relative al catasto terreni (fogli e mappali), tali dati non vengono registrati nell'Archivio regionale.

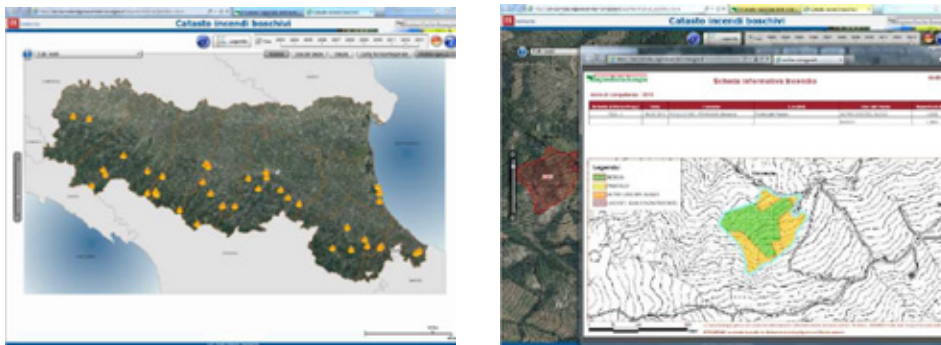
L'Archivio delle aree percorse da incendio boschivo costituisce parte integrante del Sistema informativo forestale regionale e concorre quindi a fornire il quadro conoscitivo delle informazioni georeferenziate disponibili su base regionale per il settore forestale.

I dati vettoriali relativi alle superfici percorse dal fuoco sono pubblicati annualmente sul sito web regionale <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/foreste/> nella sezione dedicata agli incendi boschivi; la pubblicazione dei dati degli incendi boschivi tramite sito web risponde a quanto già previsto dalla Linee Guida approvate con DPCM del 20.12.2001 che prevedevano espressamente la costruzione di un archivio contenente le cartografie delle aree percorse dal fuoco con aggiornamento annuale.

E' stata realizzata un'applicazione gis-web collegata al Sistema informativo cartografico regionale con la quale si è inteso rendere più facile la consultazione della banca dati delle cartografie degli incendi boschivi, essa continuerà ad essere aggiornata annualmente secondo le modalità riportate in precedenza. Il gis-web prevede anche una specifica funzione che crea una scheda riportante mappa e dati del singolo incendio che ha lo scopo di facilitare il compito delle Amministrazioni Comunali che devono istituire il proprio Catasto e, ogni anno, apporre sulle aree percorse dal fuoco i vincoli di propria competenza ai sensi della L. 353/2000.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---



Il sopra citato Decreto-legge n.120/2021 convertito con Legge n.155/2021 stabilisce che la pubblicazione dell'aggiornamento annuale delle cartografie sui siti internet istituzionali della Regione o dei Comuni comporta, limitatamente ai nuovi soprassuoli percorsi dal fuoco rilevati, l'immediata e provvisoria applicazione delle misure previste dall'articolo 10, comma 1, della L. 353/2000, fino all'apposizione definitiva dei vincoli da parte dei comuni interessati in adempimento di quanto previsto dal comma 2 del medesimo articolo 10.

I termini di applicazione dei divieti di edificabilità e di trasformazione d'uso del suolo nonché di caccia, di pascolo e di raccolta dei frutti del sottobosco decorrono dalla data della pubblicazione delle cartografie sui siti internet istituzionali.

Il mancato rispetto del divieto di caccia e di pascolo nelle aree boscate percorse dal fuoco comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla L. 353/2000 già nel periodo di provvisoria applicazione di cui sopra, dal momento cioè in cui le suddette aree sono state pubblicate sui siti internet istituzionali.

Entro novanta giorni dall'approvazione della revisione annuale del presente piano regionale i comuni devono provvedere al censimento delle aree nel proprio catasto comunale e all'apposizione definitiva dei relativi vincoli. Decorsi senza effetto i novanta giorni, i provvedimenti di cui sopra saranno adottati in via sostitutiva dalle Regioni.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

## 8. Obiettivi prioritari da difendere

I criteri di individuazione delle aree particolarmente sensibili conseguono dagli elementi di valutazione di seguito indicati e già riportati nelle Linee guida relative ai piani regionali AIB di cui al D.M. del 20 dicembre 2001:

1. presenza antropica (strutture abitative, industriali, commerciali, turistiche, reti tecnologiche e di comunicazione) inframmezzate a complessi forestali ad elevato rischio di incendio;
2. pregio vegetazionale e ambientale: aree naturali protette (parchi, riserve naturali, Siti della Rete Natura 2000);
3. aree boscate e/o non boscate limitrofe alle aree di cui ai punti 1 (zone di interfaccia) e 2;
4. boschi di conifere;
5. difficile accessibilità con mezzi operativi convenzionali in un contesto di potenziale propagazione degli incendi.

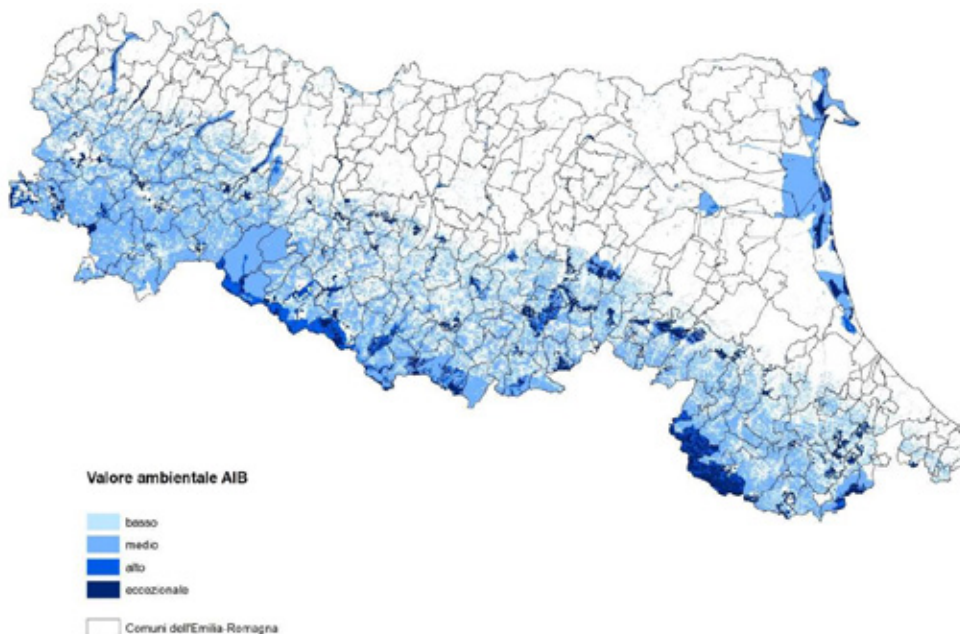
### Aree prioritarie da segnalare al Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.)

Nelle segnalazioni delle priorità relative al valore ambientale e all'eventuale presenza di insediamenti abitativi, in sede di richiesta di intervento aereo si farà riferimento a quanto indicato dall'apposita direttiva relativa alle disposizioni e procedure da seguire per il concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta attiva agli incendi boschivi. Il Dipartimento della Protezione Civile nazionale, infatti, annualmente aggiorna le "Indicazioni operative" per il concorso della flotta aerea dello Stato.

In sede di compilazione della scheda di "richiesta di concorso aereo AIB", il sopra citato manuale, tra l'altro, richiede di indicare "il valore ambientale per l'importanza del settore a rischio secondo una valutazione su 4 livelli". In Emilia-Romagna è stata prodotta un'apposita cartografia GIS che viene messa a disposizione delle sale operative con la seguente legenda mutuata dalle indicazioni del manuale nazionale.

#### Legenda della carta del valore ambientale

- 1 - basso: nessuna protezione, praterie, pascoli, arbusteti
- 2 - medio: Parchi e Riserve regionali, aree boscate
- 3 - alto: Parchi nazionali, Riserve statali, boschi vetusti, habitat arbustivi e forestali e altri boschi di ZSC e ZPS
- 4 - eccezionale: riserve integrali, zone A di Parchi e Riserve, habitat prioritari di ZSC e ZPS





Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

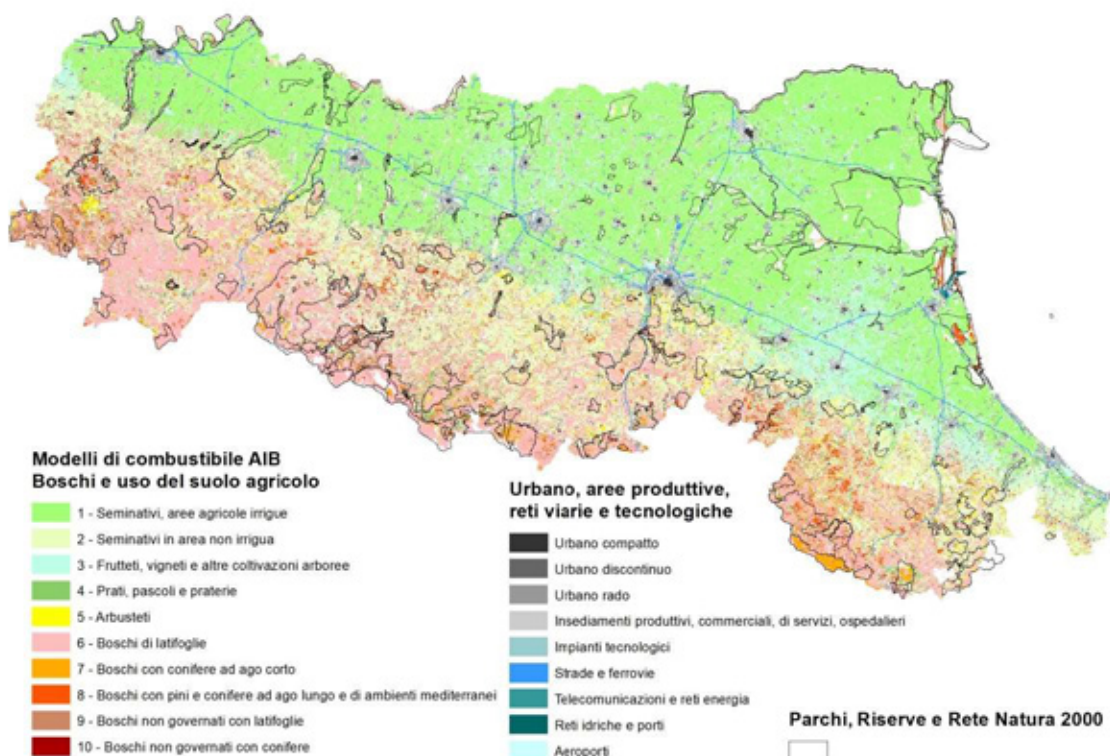
### Altre criticità regionali

Sulla base dei parametri sottoelencati vengono individuate le aree particolarmente sensibili al fenomeno incendi per le quali definire la priorità d'intervento riguardante sia la necessità di interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio di incendio boschivo, sia l'attivazione degli interventi di contrasto agli incendi, compresa la dotazione di infrastrutture ed attrezzature specifiche. Questi parametri potranno inoltre essere i criteri guida per un'eventuale individuazione di presidi rurali VV.F. operanti anche in campo A.I.B., previa le opportune intese con il C.N.VV.F.

Secondo lo schema previsto dalle linee guida di cui al D.M. del 20 dicembre 2001 nel territorio regionale vengono individuate le seguenti aree sensibili in ordine prioritario:

1. Aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica, soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture.
2. Complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo.
3. Aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A "di protezione integrale" dei parchi.
4. Eventuali altre aree forestali il cui accesso risulti precluso ai mezzi terrestri A.I.B..

Di seguito la carta del rischio potenziale sovrapposta alle aree fortemente antropizzate e alle aree a maggior valenza naturalistica.





Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

## 9. Aree naturali protette regionali.

Le Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (DM 20 dicembre 2001) prevedono una trattazione specifica del tema "Aree protette" coinvolgendo direttamente gli enti gestori.

Si riconosce infatti che le particolari caratteristiche di pregio vegetazionale, ambientale, paesaggistico e socio-culturale impongono adeguate misure rafforzative per la previsione, la prevenzione e la lotta attiva contro gli incendi; pertanto, in funzione dei livelli di rischio delle singole peculiarità locali, dovranno essere previste e messe in atto specifiche azioni di prevenzione e di contrasto del fenomeno.

Già nell'inquadramento generale, del resto, si è accennato ai due motivi fondamentali che collocano le aree protette ad un livello di particolare impegno contro gli incendi, viste in particolare, oltre ai valori intrinseci alla specifica tutela e valorizzazione di beni naturali comuni:

- la variegata composizione di ambienti naturali, forestali e non solo, con grandi quantità di biomasse legnose, erbacee, elofitiche esposte nelle diverse fasi vegetative a possibili incendi boschivi, di sterpaglie o di altri tipi ancora;
- le particolari interfacce che espongono residenti, operatori e visitatori in massa, organizzati o meno, a particolari situazioni "in natura selvaggia", da prevenire e prevedere, compresi modelli d'intervento ad hoc per eventuale soccorso a persone e animali.

Gli Enti gestori delle aree protette regionali e dei siti Natura 2000 concorrono dunque alle azioni di previsione e prevenzione: strumenti specifici sono i finanziamenti della PAC per miglioramenti forestali e interventi di riduzione del rischio a cui gli Enti parco hanno accesso per i territori di propria competenza. Anche la Legge n.155 del 2021 ribadisce quale ambito prioritario d'intervento le aree protette nazionali e regionali e i siti della rete Natura 2000 a cui destinare fondi per azioni di contrasto all'emergenza incendi. Le stesse campagne informative e di comunicazione hanno un ruolo fondamentale nell'educare per ottenere la collaborazione di residenti e visitatori a questi fini.

### ***Sintesi delle superfici delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna (aree terrestri) suddivisi per ambito provinciale***

Regione Emilia-Romagna - Il sistema territoriale delle Aree protette e dei Siti di Rete Natura 2000 esterni ad esse suddivisi per provincia							
PROVINCIA	Superficie territoriale ettari	Aree protette ettari	%	Rete Natura 2000 esterna alle aree protette	%	territorio protetto	%
Piacenza	258.768	9.393	4	24.494	9	33.888	13
Parma	344.718	40.085	12	20.188	6	60.273	17
Reggio Emilia	229.048	43.482	19	14.249	6	57.731	25
Modena	268.891	18.467	7	13.347	5	31.814	12
Bologna	370.238	28.722	8	20.041	5	48.763	13
Ferrara	263.269	33.043	13	23.346	9	56.389	21
Ravenna	185.920	24.397	13	4.336	2	28.733	15
Forlì-Cesena	237.886	18.937	8	10.694	4	29.630	12
Rimini	91.990	10.602	12	7.480	8	18.082	20
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2.250.727</b>	<b>227.128</b>	<b>10</b>	<b>138.175</b>	<b>6</b>	<b>365.304</b>	<b>16</b>

Complessivamente il Sistema delle Aree protette della Regione Emilia-Romagna è costituito da Parchi (1 inter-regionale, 2 nazionali, 14 regionali) e Riserve naturali (15 regionali, 17 statali), ai quali si aggiungono 5 Paesaggi protetti e ben 34 Aree di Riequilibrio Ecologico, parzialmente sovrapposti a 157 siti terrestri della Rete

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Natura 2000. Il sistema territoriale di tutte le aree protette, escludendo quelle marine, copre 365.304 ettari, pari al 16,2% del territorio regionale.

**Sintesi delle superfici delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna (aree terrestri) suddivisi per Ente gestore**

Regione Emilia-Romagna - Il sistema territoriale delle Aree protette e dei Siti di Rete Natura 2000 esterni ad esse suddivisi per Ente gestore (aree terrestri)				
ENTE GESTORE	Aree protette ettari	Rete Natura 2000 esterna alle aree protette	territorio protetto	%
Ente Parchi e Biodiversita' Emilia occidentale	45.358	11.021	56.378	15%
Ente Parchi e Biodiversita' Emilia centrale	48.253	3.955	52.209	14%
Ente Parchi e Biodiversita' Emilia orientale	26.147	2.643	28.790	8%
Ente Parchi e Biodiversita' Romagna	9.327	1.004	10.331	3%
Ente Parchi e Biodiversita' Delta del Po	49.918	19.161	69.079	19%
Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello	7.358	77	7.435	2%
Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano	17.112	8.524	25.635	7%
Parco nazionale Foreste Casentinesi	15.017	138	15.155	4%
Reparto CC Biod. (Riserve Statali)	7.694	0	7.694	2%
Regione Emilia-Romagna e Comuni per A.R.E.	945	91.653	92.597	25%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>227.128</b>	<b>138.175</b>	<b>365.304</b>	<b>100%</b>

In questo sistema di Aree protette e di Siti della Rete natura 2000 la componente boschiva è preponderante, pari a circa la metà delle superfici interessate, e comprende anche tutto il Demanio Forestale Regionale, che, come per le aree demaniali statali, viene considerato di particolare interesse naturalistico e ambientale.

Secondo quanto riportato nel Piano Forestale Regionale 2014-2020, si specifica che 104.688 ha di superfici forestali sono presenti all'interno delle Aree protette e che oltre 110.000 ha di boschi, per metà sovrapposti ai precedenti, si trovano nei Siti della Rete Natura 2000 come habitat di specie. In questo contesto sono inoltre descritti ben 23 tipi differenti di habitat forestali d'interesse comunitario, per 42.000 ha circa.

Se la componente forestale è, come detto, preponderante, tutto il contesto naturale in ogni caso dimostra, anche nel caso delle zone umide, formazioni vegetazionali suscettibili di incendi, con situazioni, periodi climatici, condizioni meteo che predispongono le biomasse al possibile passaggio del fuoco. Nessun ecosistema terrestre può dirsi del tutto scevro da possibili contatti col fuoco; persino le paludi e le torbiere, in quanto depositi di materia vegetale indecomposta e sede di formazioni di gas come il metano altamente infiammabili, possono bruciare.

A tal proposito val la pena di ricordare e in qualche modo stigmatizzare i vasti, prolungati e per certi versi incontrollabili incendi che periodicamente riguardano ampie zone di bonifica ferrarese, bolognese e ravennate. Si tratta di terreni ex paludosi a forte componente torbosa, la cui conversione agricola comporta un possibile ammendante, il fuoco. L'incendio dei terreni torbosi avviene senza fiamma, in strati anche profondi del terreno, viaggia silente e distruttivo con apparente basso consumo di ossigeno e pirolisi di enormi masse di torbe costituenti parte attiva del suolo. Storici incendi avvenuti tra Ostellato, Portomaggiore e Comacchio, prolungati per settimane, oltre a creare disagio fino ai lidi ferraresi, hanno distrutto importanti ecosistemi interni ed esterni al Parco Regionale Delta del Po.

All'interno del Sistema delle Aree protette, nonostante siano presenti spesso aree classificate con un pericolo potenziale marcato o moderato, la frequenza degli eventi è generalmente piuttosto bassa se confrontata con altre realtà presenti sul territorio regionale. Fanno eccezione le formazioni forestali presenti in vicinanza del

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

litorale ravennate e ferrarese dove si registra una notevole concentrazione di eventi; a questa concentrazione corrisponde nella maggior parte dei casi una modesta estensione delle superfici percorse dal fuoco. Considerando tuttavia la ridotta superficie dei frammentati boschi litorali, pinete in particolare, e le pericolosissime interfacce col turismo balneare, ad esempio in pineta Ramazzotti nel 2012 e l'aumento di pericolosità connesso con gli eccessi climatici che agli incendi finiscono in qualche modo per sovrapporsi (Cervia, 2019), ecco che i danni provocati in questi casi amplificano esponenzialmente le conseguenze.

Da un punto di vista territoriale le Aree protette sono distribuite in modo piuttosto omogeneo su tutto il territorio regionale. Ai fini del presente piano possono essere raggruppate in tre categorie:

1. Aree protette di montagna, situate ad una altezza variabile dai 700 ai 2000 metri slm di notevoli dimensioni, comprendenti vaste superfici forestali, con boschi a struttura mista dove prevalgono i boschi di alto fusto o i cedui invecchiati in conversione unitamente a significative formazioni di fustaie di conifere. Queste aree comprendono anche la gran parte del demanio forestale regionale. In queste aree si trovano i principali complessi forestali della Regione, soggetti a significativi flussi turistici in alcuni periodi dell'anno, la cui estensione e collocazione territoriale limita fortemente l'accesso tempestivo in caso di incendi. Per la loro collocazione e per la limitata presenza di insediamenti urbani significativi, i diversi complessi forestali demaniali sono raggiungibili ed attraversati quasi esclusivamente dalla rete viaria delle strade e piste forestali realizzate e migliorate nel periodo 1970/1980 con diversi programmi di forestazione regionale e di supporto comunitario. La manutenzione di questa viabilità costituisce elemento prioritario per gli interventi di prevenzione e lotta attiva.
2. Aree protette della fascia collinare, situati ad una altezza variabile fra i 70 metri e i 700 slm, generalmente di dimensioni inferiori rispetto ai grandi parchi di montagna, dove prevalgono boschi cedui e arbusteti, con una significativa presenza di terreni agricoli in fase di progressivo abbandono. Queste aree sono maggiormente interconnesse con infrastrutture viarie, residenziali e produttive che a loro volta possono portare incendi. Le condizioni ambientali caratterizzate da periodi stagionali asciutti e temperature elevate in presenza di vaste aree arbustive e praterie non soggette a sfalcio contribuiscono ad innalzare il rischio di incendi. In queste aree sono prioritari sistemi di avvistamento e di intervento rapidi per intervenire tempestivamente su focolai e avvisaglie di incendio.
3. Aree protette di pianura, generalmente di modesta dimensione, fatta eccezione per il Delta del Po, vanno dalla costa adriatica fino ai piedi dell'Appennino Emiliano-romagnolo, comprendono spesso alcune formazioni forestali ripariali, giovani rimboschimenti, aree agricole e, lungo la costa adriatica, pinete e formazioni di macchia. Queste aree possono essere suddivise ulteriormente in due gruppi in base alla loro collocazione territoriale:
  - Le aree della pianura emiliana fino alla provincia di Bologna in ambito perfluviale con ridotta presenza di infrastrutture produttive e residenziali extra agricole, nelle quali il fenomeno degli incendi è estremamente contenuto;
  - Le aree situate sulla costa adriatica nelle province di Ravenna e Ferrara (secondariamente Forlì-Cesena e Rimini) caratterizzate dalla presenza di vaste aree urbanizzate e infrastrutture turistiche ad elevata densità circondate o inframmezzate da pinete e aree naturali. Questi territori, pure in presenza di ottima accessibilità e strutture specifiche per l'avvistamento il contenimento degli incendi, sono tra le aree a maggiore rischio di incendio del territorio regionale. In queste zone oltre alla prevenzione sono prioritari la tempestività di intervento e la disponibilità di mezzi adeguati al rischio potenziale per l'ambiente, le infrastrutture e le persone.

Le azioni per il contenimento del fenomeno incendi nelle aree protette possono essere così sintetizzate:

- Garantire adeguate dotazioni di personale addetto alla vigilanza.
- Assicurare un adeguato livello di interventi di prevenzione (quelli nel demanio forestale ed altri: rinaturalizzazione dei boschi di conifere, riduzione necromassa e materiale incendiabile nelle aree maggiormente a rischio, manutenzione viabilità e punti di approvvigionamento idrico).
- Favorire l'evoluzione socioeconomica dei territori rurali delle aree protette.
- Promuovere iniziative di sensibilizzazione degli operatori e delle popolazioni nelle aree protette: la riduzione dei conflitti fra presenza di aree protette e popolazioni locali costituisce un elemento di contenimento del fenomeno incendi.
- Gestione dei flussi turistici e della fruizione delle aree boscate e adeguate campagne di sensibilizzazione e informazione sul rischio incendi e sui comportamenti da tenere.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

## 10. Aree naturali protette statali

Nel territorio regionale i due Parchi nazionali (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano) e le 17 Riserve statali, in buona parte ricomprese nei Parchi nazionali e nel Parco regionale Delta del Po, entrano interamente nella Rete Natura 2000 come ZSC e ZPS. Per questi motivi nell'analisi del capitolo precedente si sono volute considerare in maniera complessiva tutte le Aree protette ricadenti nel territorio regionale.

La loro condizione nei confronti degli incendi boschivi non differisce sostanzialmente da quella delle altre Aree protette ricadenti nel territorio regionale, tuttavia qui esiste uno specifico livello di pianificazione così articolato:

1. Il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi ha recentemente aggiornato e il proprio Piano AIB per il periodo 2021-2025: il documento, di cui al Provvedimento del Presidente del Parco n. 1/2022, in data 1 febbraio 2022 è stato inviato al competente Ministero della Transizione Ecologica per procedere all'intesa con le Regioni territorialmente interessate e il conseguente completamento dell'iter di approvazione.
2. Il Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano ha approvato il proprio Piano AIB 2016-2020 con Deliberazione n. 16 del 26/04/2016 e ha provveduto ad un Aggiornamento 2021 del Piano AIB 2016-2020 nelle more della redazione del nuovo Piano pluriennale.
3. Per quanto attiene alle Riserve naturali Statali dell'Emilia-Romagna esterne ai Parchi nazionali (litorale ravennate e ferrarese), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare trasmette annualmente al Settore regionale l'aggiornamento del Piano di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (o piano AIB) delle Riserve Naturali Statali (Bassa dei Frassini Balanzetta, Bosco della Mesola, Dune e Isole Sacca di Gorino, Po di Volano, Sacca di Bellocchio I-II-III, Foce Fiume Reno, Destra Foce Fiume Reno, Duna Costiera di Porto Corsini, Pineta di Ravenna, Duna Costiera Ravennate e Foce Torrente Bevano, Salina di Cervia)".

I Piani citati sono recepiti dalla Regione ai sensi dell'articolo 8, comma 2 della Legge n. 353/2000 e si rimanda a quanto da essi predisposto per i territori di loro competenza nei limiti di quanto segue.

Si segnala infatti l'esigenza che i Piani AIB dei Parchi nazionali siano adeguati e aggiornati anche in funzione di quanto disposto dalla Legge Regionale n. 13/2015 (che individua gli enti a cui vengono attribuite "le funzioni in materia di spegnimento degli incendi boschivi" nei "Comuni e le loro Unioni con l'avvalimento dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile", funzioni che precedentemente erano delegate alle Province che le esercitavano d'intesa con le Comunità Montane) e di quanto disposto dal D.Lgs. n. 177/2016 di assorbimento delle competenze del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri ad eccezione di quelle in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi attribuite al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Tali aggiornamenti dovranno porre particolare attenzione al modello di intervento regionale individuando i mezzi e le risorse disponibili per i Parchi nazionali e per i Reparti Carabinieri per la Biodiversità delle Riserve naturali statali. Nelle more di questi aggiornamenti la lotta agli incendi boschivi dovrà avvenire comunque di concerto con gli Enti regionali e locali competenti in materia e, soprattutto, in coerenza con quanto stabilito nell'apposito "Protocollo d'intesa per le attività antincendio boschivo a tutela delle aree protette statali tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'Arma dei Carabinieri e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco" siglato il 9 luglio 2018.

Per tutte le Aree naturali protette statali si intendono comunque estese le stesse misure di prevenzione e di lotta attiva che il presente Piano prevede per il restante territorio regionale, fatte salve le più dettagliate proposte che pervengano a seguito del riconoscimento, a livello locale, di particolari obiettivi prioritari da difendere, di cui al cap. 8 del presente Piano.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

## **11. La formazione dei Volontari addetti all'antincendio boschivo**

Tra coloro che operano nella protezione civile, il Volontariato riveste un ruolo fondamentale in quanto risorsa preziosa e strumento riconosciuto di partecipazione dei cittadini per fronteggiare gli eventi calamitosi.

È quindi particolarmente determinante fornire al volontariato una specifica preparazione tecnica ed operativa finalizzata ad una migliore capacità d'intervento sul territorio tenuto conto che le attività di protezione civile assumono il significato di servizio pubblico volto alla salvaguardia dei cittadini, dei beni, delle infrastrutture e dell'ambiente, dai danni derivanti da eventi calamitosi.

Attraverso la realizzazione di specifiche attività formative e di addestramento, si vuole migliorare l'organizzazione e la capacità d'intervento dei volontari che operano in supporto alle Istituzioni.

La Delibera di Giunta regionale n. 643 del 29 aprile 2019 istituisce la Commissione permanente per la Formazione del volontariato all'interno della quale verranno definiti nel dettaglio i percorsi formativi qualificanti e abilitanti per i molteplici settori di intervento dei Volontari. Nello specifico, per quanto riguarda l'Antincendio boschivo potranno essere previsti percorsi differenziati inerenti le diverse attività AIB (lotta attiva e bonifica, prevenzione e avvistamento) e anche percorsi specifici per ruoli particolari (ad es. caposquadra, pilota di mezzi AIB, operatori con motosega e con altre attrezzature per eliminare la vegetazione, ecc.) o momenti di approfondimento mirati quali quello sul "rischio elettrico".

Si ricorda tra l'altro che i Volontari addetti alle Sale operative, al pari degli addetti della Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, dovranno frequentare i corsi per la "Formazione e standardizzazione delle conoscenze del personale in Sala operativa unificata permanente (SOUP)" di cui alle relative Linee guida nazionali - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 giugno 2020 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 238 del 25 settembre 2020.

Nelle more dell'aggiornamento dei percorsi formativi di cui sopra, resta vigente il format riportato di seguito, già concordato e ratificato con la DGR n. 1172/2017.

### **11.1 - Il corso per Volontari addetti all'antincendio boschivo**

**Revisione del modello formativo, già approvato con DGR N. 1193 del 2014, per i necessari aggiornamenti in applicazione delle direttive del Dipartimento Nazionale della protezione civile in materia di sicurezza e formazione.**

## **CORSO PER VOLONTARI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO BOSCHIVO** **Revisione del 2017**

### **OBIETTIVI:**

- formare, attraverso l'acquisizione di metodologie teorico pratiche, i volontari di protezione civile da impiegare nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, in relazione alle competenze riconosciute nel modello di intervento contenuto nel piano antincendio boschivo regionale
- fornire le informazioni necessarie ad applicare la catena di comando stabilita dal modello di intervento.
- fornire le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento e nell'uso di attrezzature e dispositivi di protezione individuale, per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela.

### **DESTINATARI:**

volontari di protezione civile

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

**REQUISITO DI ACCESSO OBBLIGATORIO:**

essere in possesso di certificazione del corso base oppure, se il corso è antecedente a luglio 2014, essere in possesso di certificazione del modulo base di aggiornamento sicurezza (durata 3 ore come da DGR n.1193/2014)

**REQUISITO DI ACCESSO RACCOMANDABILE:**

essere in possesso di certificazione del corso per addetti all'avvistamento incendi boschivi

**DURATA:**

da un minimo di 30 ore ad un massimo di 40

**FREQUENZA RICHIESTA:**

80% delle ore di lezioni teoriche e 100% delle lezioni pratiche per essere ammessi all'esame finale.

**N. PARTECIPANTI:**

indicativamente da 25 a 30

**ORGANIZZAZIONE DEL CORSO:**

il corso può essere organizzato dal volontariato e/o dall'Agenzia regionale STPC, che collaborano fattivamente per la buona riuscita dell'attività formativa

**CERTIFICAZIONE DEL CORSO:**

attestato di partecipazione

**CHI PROVVEDE ALLA CERTIFICAZIONE:**

Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile

**PROCEDURA PER LA CERTIFICAZIONE:**

secondo i criteri stabiliti nella D.G.R. n. 1193/2014, il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario **delega obbligatoriamente** la certificazione del corso all' Agenzia, tramite modulo di iscrizione che contiene delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario al corso stesso. L'Agenzia, acquisiti i moduli d'iscrizione, il programma di dettaglio del corso, il registro delle presenze, le risultanze delle prove d'esame e le valutazioni della Commissione d'esame, provvede alla certificazione.

**ESAME FINALE:** si svolge alla presenza della commissione d'esame, sulle materie oggetto del corso attraverso:

- un questionario per valutare le conoscenze acquisite durante il corso;
- una prova pratica di spegnimento.

**COMMISSIONE D'ESAME:** l'esame finale del corso per addetti AIB è sostenuto davanti ad apposita commissione, individuata dagli organizzatori del corso, composta da:

- funzionario dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile con funzioni di Presidente della Commissione
- rappresentante del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco;
- Presidente del coordinamento provinciale del volontariato (o presidente dell'organizzazione regionale/nazionale).

**VOLONTARI DI SUPPORTO A COMMISSIONE E PROVE D'ESAME:**

- tutor e/o referente della formazione che ha seguito l'organizzazione del corso
- segreteria di commissione, individuata dagli organizzatori del corso
- formatori sicurezza

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### Programma del corso per addetti all'antincendio boschivo

#### modulo 1 - la lotta attiva: il modello d'intervento, la catena di comando, il ruolo di Comuni e loro Unioni

durata	contenuto	metodo
minimo-massimo 2-3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>il quadro degli indirizzi statali e regionali in materia di incendi boschivi.</li> <li>le fasi nelle quali si articola l'intervento della protezione civile ai vari livelli istituzionali</li> <li>i piani comunali di protezione civile</li> <li>le funzioni della SOUP</li> <li>le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate nei centri decisionali costituiti a livello regionale e locale e sul luogo teatro dell'evento calamitoso</li> <li>funzione dei Comuni e loro Unioni. Ruolo del Sindaco</li> <li>la catena di comando</li> <li>la composizione, la responsabilità ed i compiti delle strutture operative di protezione civile impegnate nelle operazioni di emergenza</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		funzionario regionale e rappresentante ANCI-ER

#### modulo 2 - organizzazione e compiti dei volontari AIB

durata	contenuto	metodo
minimo-massimo 2-3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>Organizzazione e compiti del Volontariato</li> <li>il ruolo della squadra</li> <li>le modalità di intervento</li> <li>l'attività di vigilanza (ricognizione, sorveglianza e avvistamento)</li> <li>lo spegnimento per azione diretta a terra</li> <li>il controllo della propagazione del fuoco (contenimento)</li> <li>la bonifica</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto

#### modulo 3 - le funzioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

durata	contenuto	metodo
minimo-massimo 6-8 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>Organizzazione e compiti istituzionali del corpo nazionale dei vigili del fuoco</li> <li>ruolo dei vigili del fuoco nel sistema di protezione civile.</li> <li>il rischio di incendio e la chimica dell'incendio</li> <li>sostanze estinguenti</li> <li>fattori predisponenti gli incendi boschivi (aspetti tecnici: fisici, geografici, meteorologici, vegetazionali, etc.)</li> <li>fattori che determinano la propagazione degli incendi boschivi, con particolare riferimento alle caratteristiche morfologiche e vegetazionali del territorio</li> <li>modelli di previsione e modelli di propagazione</li> <li>tipologie di incendio boschivo</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		corpo nazionale dei vigili del fuoco

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• risorse umane e risorse strumentali utilizzati nella lotta agli incendi boschivi – mezzi a terra e aerei</li> <li>• tecniche e strategie di intervento in relazione alle diverse tipologie di incendio boschivo e alle risorse disponibili</li> <li>• bonifica dell'area percorsa dal fuoco</li> <li>• modalità di segnalazione degli eventi di incendio</li> <li>• conoscenza del modello d'intervento, dei rapporti e delle gerarchie funzionali e dei comportamenti in occasione degli incendi boschivi</li> <li>• ruolo del DOS in relazione alle squadre dei volontari</li> <li>• coordinamento operativo e comunicazioni in emergenza durante un incendio di bosco.</li> <li>• organizzazione e le tecniche di avvistamento</li> <li>• procedura di segnalazione degli abbruciamenti controllati</li> </ul>	
--	--	--

#### modulo 4 - le funzioni dell'Arma dei Carabinieri - Specialità Forestale

durata	contenuto	metodo
minimo-massimo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• funzioni e compiti della specialità Forestale dell'Arma dei Carabinieri in relazione al contrasto degli incendi boschivi a livello nazionale e regionale</li> <li>• organizzazione della specialità Forestale dell'Arma dei Carabinieri a livello regionale</li> <li>• quadro statistico del fenomeno degli incendi boschivi a livello regionale anche in relazione alle tipologie vegetazionali presenti in regione – aree percorse dal fuoco</li> <li>• principali cause degli incendi boschivi</li> <li>• la normativa in materia di incendi boschivi e in materia di fuochi controllati</li> <li>• le regole per l'effettuazione degli abbruciamenti controllati e altre tipologie di fuochi autorizzati</li> <li>• la collaborazione assicurata degli operatori volontari AIB all'Arma dei Carabinieri – specialità Forestale nell'attività di prevenzione e repressione degli illeciti in materia di incendi boschivi e fuochi controllati.</li> <li>• sanzioni amministrative e penali in tema di incendio boschivo e di fuochi controllati</li> <li>• necessità di preservare eventuali elementi utili alla polizia giudiziaria (specialità Forestale dell'Arma dei Carabinieri) durante la lotta attiva e durante l'attività di bonifica – procedure da attuare</li> </ul>	lezione frontale
2-3 ore		docenza
		carabinieri - specialità forestale



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

**modulo 5 - sicurezza, comportamenti di autotutela e dispositivi di protezione individuale**

durata	contenuto	metodo
minimo-massimo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• principali scenari e attività nell'antincendio boschivo</li> <li>• sicurezza dei volontari e comportamenti di autotutela</li> <li>• valutazione dei rischi</li> <li>• dispositivi di protezione individuale</li> <li>• obblighi sanitari del volontario impegnato sul fronte del fuoco</li> <li>• attrezzature e mezzi per l'estinzione degli incendi di bosco</li> <li>• comunicazioni radio</li> </ul>	lezione frontale
3-4 ore		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 6 – primo soccorso (modulo in più richiesto dai volontari)**

durata	contenuto	docenza
minimo-massimo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• elementi di primo soccorso per i volontari: cosa fare in caso di ustioni, asfissie, ecc.</li> <li>• il pacchetto medico</li> </ul>	personale sanitario / volontari di associazioni sanitarie
1-2 ora		

**modulo 7 – prove pratiche/esercitazione**

durata	contenuto	metodo
minimo-massimo	<p>Le prove pratiche avverranno alla presenza di rappresentanti di Agenzia Regionale STPC, Vigili del fuoco e Volontariato.</p> <p>Si svolgeranno nel territorio di competenza con prove di spegnimento e prove di utilizzo di mezzi e attrezzature (modulo antincendio, motoseghe, roncole, soffiatori e decespugliatori, manichette e naspì, ecc.) sotto la supervisione di personale/volontari qualificati e di volontari formatori sicurezza.</p>	prove pratiche
4-6 ore		docenza
		VVF e volontari formatori sicurezza

**modulo 8 – esame finale**

durata	contenuto	metodo
minimo-massimo	<p>L'esame finale avviene alla presenza della commissione d'esame e viene attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un questionario per valutare le conoscenze acquisite nel corso</li> <li>- una prova pratica di spegnimento per valutare l'approccio al fuoco, individuale e/o di gruppo (ad esempio: spegnimento individuale di una bombola a cui viene dato fuoco, spegnimento con modulo di una catasta di legna ed uso estintori).</li> </ul>	questionario e prova pratica
4-6 ore		

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

### **11.2 - La certificazione sanitaria del Volontario addetto AIB**

Per operare, il volontario addetto AIB deve essere certificato sia dal punto di vista formativo secondo quanto previsto al precedente par. 11.1, sia dal punto di vista sanitario.

È compito dell'Organizzazione di volontariato provvedere ed accertarsi che il volontario addetto all'antincendio boschivo:

- si sottoponga e superi gli esami medici previsti
- si sottoponga al rinnovo della certificazione sanitaria alla scadenza dei termini previsti.

L'Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane concernenti i requisiti minimi psicofisici e attitudinali e i Dispositivi di Protezione Individuale - DPI relativi agli operatori, ivi compresi gli appartenenti alle organizzazioni di volontariato, da adibire allo spegnimento degli incendi boschivi" sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 25/07/2002 prevede quanto segue:

*1. per i volontari non impegnati direttamente sul fronte fuoco il requisito minimo da richiedere è la sana e robusta costituzione fisica, la cui certificazione può essere rilasciata dal medico di famiglia;*

*2. per i volontari da impegnare direttamente sul fronte fuoco, ferma restando la facoltà del medico, ove lo ritenga necessario, di richiedere esami strumentali specifici o di laboratorio e attivare consulenze specialistiche, costituisce requisito minimo la certificazione di idoneità alla mansione, da rilasciarsi a cura del medico competente, ove previsto, o da altra autorità sanitaria competente, secondo il seguente protocollo sanitario minimo:*

- visita medica generale con esame anamnestico e redazione cartella clinica individuale;
- misura dell'acuità visiva;
- spirometria semplice;
- audiometria;
- elettrocardiogramma;
- esami ematochimici (es. emocromocitometrico, indicatori di funzionalità epatiche e renale, glicemia) ed esame standard delle urine;
- vaccinazione antitetanica.

Nelle more di una più ampia revisione della materia nell'ambito dei lavori della Commissione permanente per la Formazione del volontariato di cui alla sopra citata DGR 643/2019, si conferma quanto finora stabilito in attuazione dell'Accordo del 2002. Il controllo sanitario per i volontari impegnati direttamente sul fronte fuoco deve essere assicurato:

- con cadenza quinquennale per i volontari di età inferiore ai 60 anni,
- con cadenza biennale per i volontari di età superiore ai 60 anni.

### **11.3 - I Dispositivi di Protezione Individuale.**

In merito ai dispositivi di protezione individuale più appropriati per i volontari specializzati AIB, l'ARSTePC ha definito i dispositivi di protezione individuale (DPI) ritenuti più appropriati a tutela dei volontari che operano nella lotta attiva agli incendi boschivi con determinazione n. 97 del 31/03/2010 che si recepisce col presente Piano esclusivamente per quanto attiene i DPI in quanto la materia sicurezza del volontariato è stata recepita con la successiva DGR n. 1193 del 21 luglio 2014 in applicazione dei decreti legislativi attuativi dell'art. 3, comma 3 bis del decreto legislativo n. 81/2008.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

#### **11.4 - Capisaldi normativi per la sicurezza e la tutela sanitaria dei Volontari di protezione civile**

##### **Primo caposaldo**

##### **D.lgs. 81-2008 TITOLO I - PRINCIPI COMUNI CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI**

Articolo 2 –

Definizioni «lavoratore»:

persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Al lavoratore così definito è equiparato:

- il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549(N) e seguenti del Codice civile;
- il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della Legge 24 giugno 1997, n. 196(N) , e di cui a specifiche disposizioni delle Leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione;
- **i Volontari del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile;**
- il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 e successive modificazioni;

##### **Secondo caposaldo**

##### **Decreto interministeriale del 13 aprile 2011**

Il decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'11 luglio 2011, ha provveduto a fissare i principi basilari delle attività per la tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile, sui quali dovrà svilupparsi l'azione concreta delle organizzazioni di volontariato e delle Amministrazioni pubbliche che le coordinano.

Si richiamano di seguito i principi in sintesi:

- il riconoscimento di specifiche esigenze che caratterizzano le attività dei volontari di protezione civile e che hanno reso necessario individuare un percorso ad essi dedicato, ossia:
  - la necessità di intervento immediato anche in assenza di preliminare pianificazione;
  - l'organizzazione di uomini, mezzi e logistica, improntata a carattere di immediatezza operativa;
  - l'imprevedibilità e l'indeterminatezza del contesto degli scenari emergenziali nei quali il volontario viene chiamato ad operare tempestivamente e la conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi secondo quanto disposto dagli articoli 28 e 29 del decreto legislativo n. 81/2008;
  - la necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure ed agli adempimenti riguardanti le scelte da operare in materia di prevenzione e protezione, pur osservando ed adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone comunque coinvolte;
- la necessità di individuare preventivamente:
  - gli scenari di rischio di protezione civile, nei quali il volontario può essere chiamato ad operare;
  - i compiti che possono essere svolti dai volontari negli scenari di rischio di protezione civile individuati;
- l'equiparazione del volontario di protezione civile al lavoratore esclusivamente per le seguenti attività, elencate dall'art. 4 del decreto e indicate come obbligatorie per le organizzazioni di volontariato di protezione civile:

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

- la formazione, l'informazione e l'addestramento, con riferimento agli scenari di rischio di protezione civile ed ai compiti svolti dal volontario in tali ambiti;
- il controllo sanitario generale;
- la sorveglianza sanitaria esclusivamente per quei volontari che nell'ambito delle attività di volontariato risultino esposti ai fattori di rischio contenuti nel decreto legislativo 81/2008 in misura superiore alle soglie previste e negli altri casi contemplati nello stesso decreto (art. 5, comma 1);
- la dotazione di dispositivi di protezione individuale idonei per i compiti che il volontario può essere chiamato a svolgere nei diversi scenari di rischio di protezione civile ed al cui utilizzo egli deve essere addestrato;

- l'obbligo, per il legale rappresentante delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, di assicurare l'osservanza degli obblighi associativi sopra elencati;

- la precisazione che le sedi delle organizzazioni di volontariato di protezione civile ed i luoghi di intervento e le sedi di attività formative o esercitative non sono considerati luoghi di lavoro (a meno che al loro interno si svolgano eventuali attività lavorative);

- la puntualizzazione che l'applicazione delle disposizioni in materia di sicurezza non può, comunque, comportare l'omissione o il ritardo nello svolgimento dei compiti di protezione civile.

Nel fissare questi punti il provvedimento stabilisce che:

- è responsabilità di ciascuna organizzazione di volontariato di protezione civile definire un proprio piano formativo e addestrativo, nel quale i temi della sicurezza dei volontari abbiano adeguato e primario risalto;

- è responsabilità delle Pubbliche Amministrazioni che, ai vari livelli, dal centro alla periferia, coordinano il sistema nazionale della protezione civile, supportare in ogni modo la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile ad attività formative e addestrative in materia di sicurezza;

- la sicurezza deve essere vissuta dai volontari di protezione civile come un processo continuo, parallelo allo sviluppo della propria organizzazione, all'acquisizione di nuovi mezzi ed attrezzature o di nuove specializzazioni, alla crescita del ruolo che il singolo volontario può essere chiamato a svolgere nel gruppo a cui appartiene;

- analoga attenzione continua deve essere obiettivo primario e imprescindibile dell'azione delle autorità pubbliche che coordinano le organizzazioni di volontariato di protezione civile, che devono, quindi, coerentemente orientare a tali finalità tutte le proprie attività di supporto al volontariato, anche mediante la concessione di contributi a ciò destinati;

- la cura della salute dei volontari merita un'attenzione particolare: sia dal punto di vista del controllo sanitario generale e di base, sia da quello, specifico, della sorveglianza sanitaria, limitata ai casi di superamento delle soglie di esposizione e negli altri casi previsti nel d. lgs. 81/2008.

Si è voluto, in altri termini, concentrare l'attenzione sulle azioni e sulle disposizioni organizzative piuttosto che sugli adempimenti gestionali o burocratici. Anche in considerazione dei dati disponibili sul ridotto numero di infortuni che si verificano nell'ambito delle attività di volontariato di protezione civile, si è quindi scelto un approccio concreto e molto pratico, evitando di creare l'esigenza di costruire sovrastrutture o elaborare documenti astratti e privilegiando l'attività di formazione e addestramento operativo.

### **Terzo caposaldo**

#### **Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012**

Il decreto 12 gennaio 2012 è stato elaborato da un gruppo di lavoro della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile ed approvato dalla Conferenza delle Regioni. Quest'ultimo atto definisce le misure organizzative finalizzate a consentire la sorveglianza sanitaria nei casi necessari, senza oneri a carico delle Associazioni e dei volontari.

In particolare, questo decreto approva quattro specifici allegati.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Allegato 1: Vengono definiti gli scenari di rischio ed i compiti svolti dai volontari raggruppandoli in categorie minime di base. Questo allegato serve per capire quali sono gli scenari di rischio individuati per le attività di protezione civile e quindi poter proseguire - incrociando le attività svolte da ogni singolo volontario con le categorie minime di base – all'individuazione di percorsi di formazione o addestramento interno all'associazione ed agli aggiornamenti periodici.

Allegato 2: Viene ribadita la necessità di dotare i volontari degli specifici Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) richiesti sulla base delle attività che questi svolgono. Viene anche definita la necessità di inserire nei percorsi formativi uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza, provvedendo ad attestare in maniera certa i percorsi formativi seguiti. I percorsi formativi devono essere certificati dalle associazioni, avendo cura di allegare al registro dei partecipanti ai corsi il programma degli argomenti trattati prevedendo la definizione di specifici spazi dedicati alle tematiche della sicurezza. I volontari devono essere dotati di DPI specifici per le attività che svolgono.

Allegato 3: Si tratta l'attività di controllo sanitario dei volontari indicandone finalità, contenuti, periodicità e procedure. Rispetto a questi aspetti è bene segnalare che l'attestazione del medico, a prescindere dall'esito della visita, non conterrà dati personali sanitari e quindi per la conservazione non sono richiesti all'associazione adempimenti diversi rispetto a quelli previsti per le generalità dei dati personali comuni.

Allegato 4: In questo allegato si tratta la sorveglianza sanitaria e vengono definite le soglie di esposizione agli agenti di rischio basate sulle ore o giornate di attività dei volontari. La sorveglianza sanitaria non prevede oneri per le organizzazioni di volontariato. È importante prevedere sistemi di rilevazione delle attività orarie svolte dai volontari.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

## 12. Informazione e comunicazione

Per diffondere tra i cittadini una corretta percezione dei rischi e l'assunzione di comportamenti responsabili e consapevoli in situazioni di pericolo, si devono porre due presupposti fondamentali: le conoscenze di base su organizzazioni, funzioni e attività del sistema di intervento ed una puntuale informazione sui rischi insistenti sul proprio territorio, sul grado di pericolosità del rischio e sui comportamenti di auto-protezione da adottare.

Perché l'informazione verso la popolazione risulti efficace è innanzitutto necessario potenziare i canali di comunicazione interna tra tutti gli operatori del sistema regionale di protezione civile – anche attraverso adeguate attività di formazione - affinché tutti i messaggi verso l'esterno siano condivisi e provengano da fonti chiare ed autorevoli.

Un ruolo fondamentale per la divulgazione dei messaggi informativi in materia di incendi boschivi è assunto dai mass media, mediatori e veicoli della comunicazione tra le istituzioni e la cittadinanza. L'Agenzia di informazione e comunicazione della Giunta regionale al riguardo garantisce una copertura informativa sull'inizio dello stato di grave pericolosità del rischio incendi boschivi in Emilia-Romagna, sull'organizzazione operativa della campagna regionale Antincendio Boschivo e sui risultati degli interventi.

Particolare rilevanza riveste la divulgazione di informazioni volte a sensibilizzare e educare la cittadinanza, sulla prevenzione degli incendi boschivi e della salvaguardia dei boschi, attraverso campagne informative finalizzate alla diffusione di una maggiore conoscenza delle limitazioni e dei divieti da rispettare, delle relative sanzioni, delle norme comportamentali da tenere nei boschi e delle misure di auto-protezione da assumere in caso di incendio.

Tra le azioni di diffusione della cultura di prevenzione, è di primo piano il ruolo che rivestono i volontari di protezione civile, impegnati soprattutto nelle scuole, nel contesto di iniziative organizzate assieme alle amministrazioni comunali.

Ogni anno, ed in particolar modo in estate, nel periodo di maggiore pericolosità per il rischio incendi boschivi, viene predisposta dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, d'intesa ed in collaborazione con la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, il Comando regionale Carabinieri Forestale, l'A.N.C.I., l'U.N.C.E.M e le Organizzazioni di Volontariato, una specifica campagna informativa per i cittadini finalizzata in generale alla divulgazione di norme di comportamento e di auto protezione.

Il materiale divulgativo contiene informazioni su

- I numeri gratuiti di emergenza e di pubblica utilità:
  - o 115 da chiamare in caso d'incendio (numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco)
  - o 1515 e 112 per la segnalazione di illeciti e di comportamenti a rischio di incendio boschivo (numeri di emergenza ambientale e di pronto intervento dell'Arma dei Carabinieri)
  - o 800 841 051 per il preavviso di accensione di fuochi o abbruciamenti controllati di materiale vegetale derivante da lavori agricoli e forestali (numero verde regionale gestito dalla sala operativa dei Vigili del Fuoco; in alternativa, è possibile effettuare le comunicazioni all'indirizzo di posta elettronica so.emiliaromagna@vigilfuoco.it)
- I comportamenti più corretti per evitare gli incendi
- Cosa fare in caso di incendi di bosco
- Le sanzioni
- Come interviene il sistema regionale di protezione civile

La campagna informativa viene quindi realizzata su tutto il territorio regionale, divulgata ai cittadini in occasione di manifestazioni pubbliche, nelle scuole o in luoghi di aggregazione grazie alla collaborazione delle organizzazioni di volontariato, dei Comuni e delle Unioni dei Comuni, delle sedi territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile, con il supporto dei comandi stazione dei Carabinieri-Forestali, dei Vigili del Fuoco, degli Enti parchi.

Negli ultimi anni, le campagne istituzionali si sono arricchite di nuovi elementi. Alla tradizionale produzione cartacea, si sono affiancati strumenti quali spot tv e radio, in onda sulle reti locali, in cui si è scelto di utilizzare come testimonial gli operatori che in prima linea si occupano della lotta attiva agli incendi di bosco, Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, Comando regionale Carabinieri Forestale, funzionari e Volontari di Protezione Civile.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Potrà essere prodotto materiale promozionale, magliette, cappellini e altri gadget con impressi il claim della campagna informativa e i numeri di pronto intervento da chiamare se si avvista un incendio, in quanto veicoli efficaci ed immediati del messaggio.

Ai tradizionali strumenti, occorre affiancare web e social attraverso pagine e speciali pubblicati sui siti degli enti coinvolti, contenenti approfondimenti sull'organizzazione degli interventi, sulle mappe di rischio, e su tutte le iniziative messe in campo per la lotta attiva agli incendi. Nelle campagne di comunicazione è necessario coinvolgere i protagonisti della lotta attiva agli incendi, i Comuni, le Unioni di Comuni, il Volontariato e le scuole.

Le campagne informative dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile sono consultabili sul sito <http://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/> e si possono rilanciare sui siti istituzionali di Comuni e Unioni sui loro profili social e nelle pagine web delle Associazioni di Volontariato.

Inoltre, il presente piano e i suoi allegati vengono pubblicati nelle pagine internet della Regione anche ai sensi del D.Lgs. 195/2005 "Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale". Si aggiunge inoltre che le informazioni e i dati cartografici relativi alle aree percorse da incendio boschivo sono pubblicati e periodicamente aggiornati nel "catasto regionale delle aree percorse" attraverso specifiche pagine web e cartografia interattiva costruita ad hoc.

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile potrà organizzare periodici seminari di aggiornamento e approfondimento tecnico-informativo rivolti a Comuni e Unioni, ai Volontari e alle Strutture Operative coinvolte (VV.F. e CC. For.le). I seminari saranno finalizzati ad una conoscenza condivisa per una più efficace diffusione delle informazioni relative agli aspetti più rilevanti della prevenzione e della lotta attiva e sull'applicazione della Legge 353/2000 e del Regolamento forestale (PMPF) e relative sanzioni. I seminari potranno venire replicati su più sedi per ambiti di interesse provinciale o interprovinciale.

Ai fini della comunicazione alla popolazione sugli scenari attesi e le conseguenti norme di comportamento da adottare, si considera essenziale l'obiettivo di omogeneizzare il linguaggio sull'intero territorio nazionale.

La Regione Emilia-Romagna si è pertanto attivata per predisporre un bollettino conforme alle disposizioni nazionali di cui al documento "Informazione alla popolazione sugli scenari di rischio incendi boschivi e relative norme di comportamento" di cui alla nota della Commissione Speciale Protezione Civile n. 362920 del 06/06/2019.

In questa prospettiva, almeno nei periodi in cui è significativo il rischio di incendio e comunque nel periodo di apertura della SOUP viene disposta l'emissione settimanale - o, in casi di necessità, con periodicità più limitata - di un Bollettino informativo per la popolazione, che adotti il Codice Colore su 4 scenari di gravità crescente - Verde, Giallo, Arancione, Rosso - all'interno dell'estensione territoriale della Regione.

Il Bollettino viene pubblicato sul sito web dell'Agenzia (ARSTePC).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### 13 Previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano

A livello regionale si possono individuare 2 linee di intervento in materia di incendi boschivi:

1. Interventi preventivi (prevalentemente "manutenzioni" selvicolturali, manutenzione della viabilità di accesso ai boschi, manutenzione dei punti di approvvigionamento idrico, interventi localizzati di eliminazione della necromassa) – nel periodo 2012-2022 gli interventi sono stati realizzati con finanziamenti regionali e con fondi derivanti dal Programma regionale di Sviluppo Rurale, così ripartiti:

	Interventi selvicolturali preventivi e manutenzione viabilità		Totale
	Finanziamenti provenienti da capitoli del bilancio regionale	Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 2014-2020	
2012	400.000,00	0	400.000,00
2013	200.000,00	2.329.330,00	2.529.330,00
2014	200.000,00	0	200.000,00
2015	180.000,00	0	5.096.150,00
2016		4.916.150,00	
2017	321.375,00	0	321.375,00
2018	332.355,00	624.780,00	957.135,00
2019	394.420,00	2.310.320,00	2.704.740,00
2020	402.015,00	0	402.015,00
2021	402.197,00	0	402.197,00
2022	292.442,00	3.800.000,00	4.092.442,00
<b>Totale</b>	<b>3.124.804,00</b>	<b>13.980.580,00</b>	<b>17.105.384,00</b>

2. Interventi per la lotta attiva agli incendi boschivi consistenti strutture operative, attrezzature, spese di personale sostenute nei periodi di grave pericolosità, formazione volontari, propaganda e informazione; tali spese sono state sostenute con parte dei finanziamenti assegnati annualmente con la legge 353/2000 e con fondi regionali e sono così ripartiti:

Anno	Oggetto	Importo
2012	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	440.000,00
	Convenzione CFS	200.000,00
	Contributi alle Province per attività AIB	162.000,00
<b>Totale 2012</b>		<b>802.000,00</b>
2013	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	490.000,00
	Convenzione CFS	200.000,00
	Contributi alle Province per attività AIB	159.000,00
<b>Totale 2013</b>		<b>849.000,00</b>



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

2014	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	490.000,00
	Convenzione CFS	310.000,00
	Contributi alle Province per attività AIB	106.660,00
	Campagna informativa AIB	1.780,00
<b>Totale 2014</b>		<b>908.440,00</b>
2015	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	550.000,00
	Convenzione CFS	310.000,00
	Contributi alle Province per attività AIB	291.350,00
	Campagna informativa AIB	1.470,00
<b>Totale 2015</b>		<b>1.152.820,00</b>
2016	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	500.000,00
	Convenzione CFS	310.000,00
	Programma Operativo Annuale AIB con Coord. Prov.li Volontariato	73.650,00
	Campagna informativa AIB	1.800,00
<b>Totale 2016</b>		<b>885.450,00</b>
2017	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	773.000,00
	Convenzione CFS - CCF	120.000,00
	Programma Operativo Annuale AIB con Coord. Prov.li Volontariato	87.000,00
	Campagna informativa AIB	0,00
<b>Totale 2017</b>		<b>980.000,00</b>
2018	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	900.000,00
	Convenzione CCF	240.000,00
	Programma Operativo Annuale AIB con Coord. Prov.li Volontariato	115.000,00
	Campagna informativa AIB	1150,00
<b>Totale 2018</b>		<b>1.256.150,00</b>
2019	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	840.000,00
	Convenzione CCF	240.000,00
	Programma Operativo Annuale AIB con Coord. Prov.li Volontariato	115.000,00
	Campagna informativa AIB	550,00
<b>Totale 2019</b>		<b>1.195.550,00</b>
2020	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	675.600,00
	Convenzione CCF	150.000,00
	Programma Operativo Annuale AIB con Coord. Prov.li Volontariato	339.500,00
	Campagna informativa AIB	0,00
<b>Totale 2020</b>		<b>1.165.100,00</b>
2021	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	727.600,00
	Convenzione CCF	150.000,00
	Programma Operativo Annuale AIB con Coord. Prov.li Volontariato	324.000,00
	Campagna informativa AIB	0,00
<b>Totale 2021</b>		<b>1.201.600,00</b>
2022	Convenzione VVF – campagna estiva AIB	892.000,00
	Convenzione CCF	150.000,00
	Programma Operativo Annuale AIB con Coord. Prov.li Volontariato	322.500,00
	Campagna informativa AIB	0,00
<b>Totale 2022</b>		<b>1.364.500,00</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO ( 2012 – 2022 )</b>		<b>11.760.610,00</b>

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

Per quanto riguarda l'impegno finanziario del presente Piano regionale, relativamente alle risorse investite per le attività di prevenzione e lotta attiva si prevede di confermare fino al termine del periodo di vigenza (2022-2026) un impegno commisurato alle esigenze e di fatto analogo a quello degli ultimi anni.

Queste risorse possono risultare limitate soprattutto per completare gli interventi di manutenzione selvicolturale dei boschi, in particolare per accompagnare alcune formazioni forestali ad elevato rischio di incendio verso una struttura e composizione meno sensibile al fenomeno incendi; tuttavia i dati annuali confermano l'ottimo risultato conseguito negli anni precedenti che ha portato la Regione Emilia-Romagna ad un coefficiente di aree percorse dal fuoco sul totale dei boschi fra i più bassi a livello nazionale.

Pertanto, si ritiene opportuno proseguire l'azione di prevenzione e lotta attiva al fenomeno incendi con interventi mirati, selvicolturali, strutturali, socioeconomici e organizzativi che, anche se complessivamente non eccessivamente impegnativi dal punto di vista finanziario, visto che le condizioni stagionali e socio-ambientali della nostra Regione consentono il conseguimento di ottimi risultati.

Per l'attuazione di specifici programmi operativi annuali adeguati alla entità del fenomeno incendi e alla sua caratterizzazione stagionale si provvederà, d'intesa tra l'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e il Settore regionale competente in materia forestale, alla quantificazione delle risorse finanziarie necessarie per far fronte alle attività e agli interventi di rispettiva competenza.

Agli importi sopracitati vanno aggiunti gli interventi selvicolturali cofinanziati dall'Unione Europea non specificatamente indirizzati alla prevenzione degli incendi boschivi, ma che prevedono, tra l'altro, trasformazioni di formazioni forestali ad elevata sensibilità agli incendi boschivi in formazioni più stabili e plurispecifiche tali da conseguire anche un ottimo risultato nella riduzione del rischio di incendio.

In aggiunta alle risorse finanziarie gestite dalla Regione Emilia-Romagna sono da considerare anche le risorse amministrate direttamente dallo Stato per il potenziamento del sistema AIB nazionale che naturalmente ha ricadute anche sulla buona gestione del territorio regionale. Ci si riferisce soprattutto alle previsioni del DL n.120/2021 convertito con Legge n.155/2021 in attuazione del quale è già stata avviata una ricognizione dell'organizzazione e dei fabbisogni di tutte le Regioni e Province Autonome prodromica alla redazione del "Piano nazionale di coordinamento per l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" previsto dall'art. 1, comma 3 del DL n.120/2021.

Sono inoltre già state assegnate le risorse per il 2022 destinate ai Comuni della Strategia Nazionale delle Aree Interne previste dall'art. 4, comma 2 del medesimo DL n.120/2021 (complessivamente 40 mln di euro, e altrettanti sono previsti per il 2023). Con questi fondi, in Emilia-Romagna sono previsti **interventi di prevenzione del rischio di incendio boschivo e di potenziamento del sistema AIB per un ammontare di 2.211.200 euro che verranno ripartiti sui Comuni delle 4 Aree interne della Regione** ("Appennino Piacentino Parmense", "Appennino Emiliano", "Basso Ferrarese", "Alta Valmarecchia") con priorità per i Comuni maggiormente boscati e con più elevato rischio di incendi.

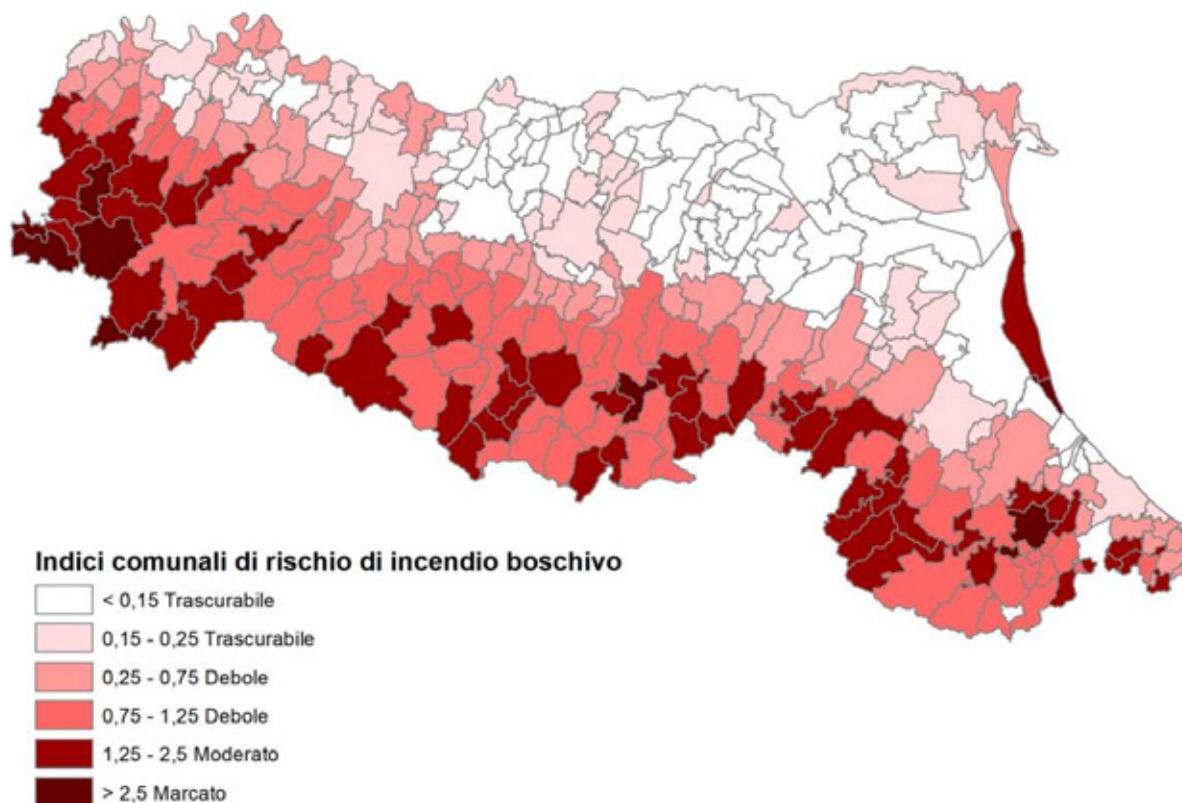
Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### **Allegato 1: Indici di rischio di incendio boschivo per ambito comunale**

I dati sono stati elaborati a partire dalle seguenti fonti:

- Carta regionale dei modelli di combustibile AIB;
- Archivi georeferenziati del catasto regionale delle aree percorse dal fuoco 2005-2021;
- Dati statistici su base comunale relativi a numerosità e estensione degli incendi boschivi - periodo di osservazione: 27 anni (1994 e dal 1996 al 2021); fonte: Carabinieri forestali e Corpo Forestale dello Stato per gli anni antecedenti al 2017;

I Comuni di Codigoro, Comacchio, Ravenna, Cervia sono stati suddivisi nei rispettivi settori a est e a ovest delle Strade Statali "Romea" e "Adriatica".



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### Tabella del rischio incendi boschivi medio ponderato per ambito comunale

I comuni sono elencati per classe di rischio e in ordine di rischio complessivo decrescente. All'indice di rischio complessivo, come descritto al cap. 2.5.2, si affiancano quello di pericolosità potenziale calcolato sulla base delle caratteristiche territoriali di uso e copertura del suolo, più i dati statistici degli incendi occorsi. Completano ciascuna riga i dati di superficie forestale e territoriale per ciascun comune.

Comune	Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
<b>Rischio "MARCATO"</b>								
TORNOLO	5,766	0,957	78	1004	436	17	5736	6930
SOGLIANO AL RUBICONE	5,168	0,898	84	1019	663	22	2825	9344
FERRIERE	3,536	1,961	97	626	316	20	13942	17938
OTTONE	3,227	2,323	13	266	151	9	8620	9823
CERVIA-EST	2,882	0,529	38	49	49	12	311	2011
ZERBA	2,829	2,338	7	22	16	6	2063	2509
VERGATO	2,824	0,564	29	301	292	14	2886	5995
COLI	2,576	2,123	16	70	29	11	4810	7208
<b>Rischio "MODERATO"</b>								
CERIGNALE	2,308	2,282	1	0,3	0	1	2616	3146
BORGHI	2,300	0,648	15	180	27	8	680	3017
BEDONIA	2,171	0,788	57	482	408	18	14103	16768
POGGIO TORRIANA	2,136	0,655	13	158	62	11	727	3486
CORTE BRUGNATELLA	2,122	1,838	10	20	8	8	3480	4626
BORGO VAL DI TARO	2,080	0,836	95	291	230	18	11035	15217
BOBBIO	2,040	1,569	21	87	75	12	6472	10632
BETTOLA	2,034	1,333	36	156	83	17	7466	12289
RAVENNA-EST	1,933	0,589	160	183	168	24	3219	18467
FARINI	1,907	1,465	28	89	40	12	7322	11218
MONTESCUDO-MONTE COLOMBO	1,882	0,622	21	90	33	13	562	3187
RONCOFREDDO	1,855	0,862	28	114	39	12	1753	5183
CASOLA VALSENO	1,820	1,388	23	37	36	14	5211	8446
TREDOZIO	1,815	1,416	9	50	44	8	4027	6235
RIOLUNATO	1,795	0,905	8	92	92	6	3295	4514
DOVADOLA	1,783	1,218	16	27	22	10	2066	3878
ROCCA SAN CASCIANO	1,760	1,413	12	30	12	8	2800	5026
MORCIANO DI ROMAGNA	1,729	0,404	6	10	4	5	44	541
BORGO TOSSIGNANO	1,692	0,620	12	84	35	7	548	2915
CASTEL D'AIANO	1,689	0,678	29	63	51	14	2525	4526
MORFASSO	1,640	1,335	16	36	27	10	5587	8371
BRISIGHELLA	1,629	1,075	53	78	45	21	7483	19444
ALTO RENO TERME	1,628	1,126	35	10	8	16	5850	7351
PORTICO E SAN BENEDETTO	1,625	1,268	11	35	31	9	4772	6057
MONGHIDORO	1,601	0,914	30	20	17	15	2798	4831
PREMILCUORE	1,560	1,358	16	17	9	11	7626	9880
VERNASCA	1,555	1,367	12	18	4	7	3505	7264
CASTEL DI CASIO	1,549	0,703	34	30	23	16	2810	4736

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Comune	Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
SANTA SOFIA	1,544	1,326	14	47	45	11	10983	14877
MONZUNO	1,540	0,778	44	42	30	13	3532	6501
LAMA MOCOGNO	1,528	0,831	31	53	33	15	3398	6375
ALBARETO	1,520	0,811	39	104	67	17	7516	10383
TRAVO	1,510	1,235	12	33	24	11	3386	8033
PIEVEPELAGO	1,499	0,980	18	68	64	10	5497	7638
VALMOZZOLA	1,468	0,927	19	67	39	12	4904	6786
SARSINA	1,438	1,044	25	37	21	16	6148	10091
FONTANELICE	1,431	0,806	16	27	26	11	1560	3656
VENTASSO	1,426	1,190	33	79	21	14	19058	25742
VETTO	1,420	1,266	7	9	6	6	3088	5326
CARPINETI	1,408	1,132	19	26	14	11	4154	8939
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	1,407	0,931	31	21	10	12	4124	6648
POLINAGO	1,400	0,752	22	51	29	14	2238	5380
GEMMANO	1,393	0,734	10	18	10	6	527	1923
MONDAINO	1,382	0,879	9	13	4	5	614	1980
GALEATA	1,379	1,279	7	2	1	7	4255	6305
PAVULLO NEL FRIGNANO	1,374	0,571	72	90	64	21	4742	14409
MONCHIO DELLE CORTI	1,345	0,778	24	86	23	9	4968	6929
MONTERENZIO	1,340	0,690	27	161	41	16	4799	10538
FRASSINORO	1,337	0,988	30	29	2	13	6419	9592
MONTECRETO	1,335	0,879	11	17	13	8	1962	3115
SOLIGNANO	1,325	0,845	16	58	55	11	3814	7354
ALTA VAL TIDONE	1,318	1,195	8	17	13	7	3859	10078
MARZABOTTO	1,265	0,715	26	54	46	12	4264	7452
SASSOFELTRIO (dati disponibili solo per 24 anni)	n.d.	n.d.	2	10,01	0,01	n.d.	n.d.	2088
MONTECOPIOLO (dati disponibili solo per 24 anni)	n.d.	n.d.	2	3,2	3,2	n.d.	n.d.	3582
<b>Rischio "DEBOLE"</b>								
PELLEGRINO PARMENSE	1,247	0,831	13	71	47	11	4135	8232
PIOZZANO	1,242	0,868	12	24	13	8	1398	4354
ZOCCA	1,233	0,617	25	70	47	11	2314	6912
PIANORO	1,232	0,663	30	125	23	16	3838	10714
CASTEL DEL RIO	1,227	0,842	14	25	23	9	3401	5251
MONTEFIORINO	1,224	0,841	19	10	4	9	2446	4540
BAGNO DI ROMAGNA	1,222	1,020	26	24	18	15	16720	23348
CANOSSA	1,219	0,850	12	36	19	8	2103	5319
FANANO	1,210	0,932	18	25	11	13	5764	8987
PREDAPPPIO	1,208	0,936	14	38	28	10	4126	9172
MONTEFIORE CONCA	1,206	0,761	7	23	3	5	609	2245
BAISO	1,191	1,042	10	9	6	8	2584	7526
SANT'AGATA FELTRIA	1,190	0,844	11	56	47	5	3928	7937

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Comune	Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
VILLA MINOZZO	1,190	0,943	24	47	17	14	10799	16779
CASALFIUMANESE	1,170	0,597	31	88	27	11	1797	8204
VIANO	1,159	1,050	4	5	5	4	1591	4518
GAGGIO MONTANO	1,152	0,580	30	26	17	13	2771	5867
LUGAGNANO VAL D'ARDA	1,151	1,080	4	3	2	4	2215	5435
GROPPARELLO	1,146	0,914	10	15	10	9	2458	5625
GRIZZANA MORANDI	1,123	0,712	21	37	22	14	4346	7740
CASTELLARANO	1,122	0,778	11	44	14	8	1696	5748
TERENZO	1,120	0,945	12	8	7	8	4069	7229
MODIGLIANA	1,120	0,863	19	18	16	13	4772	10134
CASINA	1,119	0,994	4	14	12	4	2809	6376
COMPIANO	1,118	0,714	7	28	25	3	2855	3709
MERCATO SARACENO	1,112	0,925	14	21	10	10	3647	9987
LOIANO	1,108	0,723	19	13	10	11	2345	5240
VARANO DE' MELEGARI	1,107	0,831	7	41	26	4	2763	6438
RIOLO TERME	1,102	0,549	22	29	6	12	504	4458
MONTE SAN PIETRO	1,102	0,807	15	24	13	13	2403	7465
CAMUGNANO	1,100	0,753	24	46	10	13	5530	9657
PALAGANO	1,100	0,855	15	6	3	11	3337	6038
SASSO MARCONI	1,097	0,745	23	41	28	12	4369	9650
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	1,093	0,926	12	3	2	9	4029	6587
BERCETO	1,086	0,824	20	33	24	14	9829	13150
FIUMALBO	1,079	0,910	6	6	6	3	2490	3927
VALSAMOGGIA	1,073	0,658	31	76	31	19	3651	17809
VERGHERETO	1,065	0,816	16	35	25	13	7532	11768
BARDI	1,062	0,814	27	54	34	13	14120	18941
VARSÌ	1,054	0,741	13	46	32	7	4826	7973
CASTELNOVO NE' MONTI	1,051	0,935	9	9	6	9	4075	9660
VEZZANO SUL CROSTOLO	1,038	0,996	2	0,3	0,3	2	1470	3766
TOANO	1,029	0,687	19	25	16	9	2158	6729
LIZZANO IN BELVEDERE	1,027	0,821	12	24	19	7	6327	8552
SESTOLA	0,997	0,756	11	12	9	8	2741	5241
PIANELLO VAL TIDONE	0,997	0,952	2	1	0,2	2	1058	3636
CIVITELLA DI ROMAGNA	0,987	0,662	17	80	43	10	4925	11791
PRIGNANO SULLA SECCHIA	0,980	0,649	24	27	9	10	2432	8015
MONTESE	0,961	0,712	15	17	12	12	4024	8074
CORNIGLIO	0,955	0,882	12	11	2	6	12176	16605
BORE	0,944	0,861	3	5	2	2	2698	4314
NEVIANO DEGLI ARDUINI	0,926	0,674	15	51	19	10	4198	10582
PALANZANO	0,925	0,763	9	13	8	7	4950	7012
TALAMELLO	0,920	0,920	0	0	0	0	360	1055
CALESTANO	0,896	0,833	4	2	1	3	3931	5706

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Comune	Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
SAN LEO	0,887	0,615	9	29	13	4	1172	5348
MARANO SUL PANARO	0,880	0,544	7	49	4	5	899	4514
NOVAFELTRIA	0,878	0,735	6	6	2	5	1317	4182
MEDESANO	0,872	0,665	10	28	22	9	3052	8856
FORNOVO DI TARO	0,872	0,638	12	14	9	6	2010	5762
MAIOLO	0,870	0,622	6	5	3	4	791	2442
GAZZOLA	0,851	0,742	2	10	8	2	858	4412
PONTE DELL'OLIO	0,848	0,685	6	11	4	4	1444	4388
CASTELDELICI	0,820	0,767	3	1	1	3	3309	4924
SERRAMAZZONI	0,817	0,560	22	25	3	10	2797	9331
VIGOLZONE	0,803	0,610	4	14	14	4	968	4232
SALA BAGANZA	0,794	0,758	1	2	0	1	1060	3084
PENNABILLI	0,761	0,654	7	6	5	5	3050	6973
TIZZANO VAL PARMA	0,756	0,630	6	15	14	4	4232	7818
GUIGLIA	0,753	0,590	9	3	2	7	1588	4896
GRAGNANO TREBBIENSE	0,745	0,277	4	41	30	4	169	3455
CASTELL'ARQUATO	0,714	0,651	3	3	2	3	1010	5217
MELDOLA	0,706	0,476	8	42	20	7	1237	7891
SALUDECIO	0,703	0,421	10	4	4	9	317	3408
SAN POLO D'ENZA	0,700	0,640	1	4	3	1	744	3273
LANGHIRANO	0,687	0,614	5	5	2	4	2130	7084
SAN LAZZARO DI SAVENA	0,679	0,412	11	9	7	9	640	4471
ALBINEA	0,669	0,625	2	2	0	2	1030	4400
SALSOMAGGIORE TERME	0,642	0,603	3	4	1	3	2169	8160
SAN CLEMENTE	0,641	0,289	7	9	2	4	71	2079
CASTROCARO TERME TERRA DEL SOLE	0,626	0,569	2	2	2	2	602	3889
OZZANO DELL'EMILIA	0,606	0,323	8	52	14	6	742	6495
TRAVERSETOLO	0,604	0,533	4	4	1	3	1149	5453
MESOLA	0,585	0,293	25	11	10	10	1348	8415
VERUCCHIO	0,572	0,444	4	2	0,3	4	271	2711
SAVIGNANO SUL PANARO	0,569	0,445	3	4	1	2	282	2544
LESIGNANO DE' BAGNI	0,563	0,521	2	2	0,3	2	1161	4744
CASTEL SAN PIETRO TERME	0,546	0,357	13	70	8	10	1611	14840
CASALECCHIO DI RENO	0,537	0,420	2	2	1	2	229	1735
SAN GIOVANNI IN MARIIGNANO	0,534	0,240	2	15	11	2	71	2124
COMACCHIO-EST	0,524	0,220	19	6	2	14	338	6640
ZOLA PREDOSA	0,522	0,282	2	30	11	2	334	3775
CASALGRANDE	0,517	0,238	6	31	1	4	234	3742
QUATTRO CASTELLA	0,505	0,450	3	1	0,2	3	699	4605
COLLECCHIO	0,481	0,326	2	21	20	2	535	5891
SCANDIANO	0,473	0,344	4	18	1	3	429	4985
MONTIANO	0,466	0,466	0	0	0	0	67	931

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Comune	Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
FIORANO MODENESE	0,456	0,320	3	6	1	3	161	2638
BRESCELLO	0,452	0,253	1	11	11	1	372	2453
RIVERGARO	0,444	0,444	0	0	0	0	668	4370
SASSUOLO	0,442	0,346	3	6	2	3	363	3872
CESENA	0,441	0,319	17	15	6	13	2050	24943
ZIANO PIACENTINO	0,431	0,431	0	0	0	0	150	3290
CARPANETO PIACENTINO	0,407	0,371	2	3	1	2	658	6323
CORIANO	0,407	0,354	2	3	2	2	242	4690
MONTEGRIDOLFO	0,403	0,290	1	0,1	0	1	45	681
CASTELVETRO PIACENTINO	0,397	0,334	1	7	1	1	272	3526
AGAZZANO	0,388	0,359	1	2	0	1	272	3586
CAORSO	0,382	0,382	0	0	0	0	393	4094
NOCETO	0,380	0,286	4	12	11	4	784	7961
BOLOGNA	0,377	0,311	4	25	8	4	1118	14073
VIGNOLA	0,376	0,297	2	1	1	2	102	2281
DOZZA	0,373	0,373	0	0	0	0	149	2423
BERTINORO	0,372	0,298	3	6	4	3	441	5698
ROTOFRENO	0,359	0,221	4	7	2	4	141	3448
MONTECCHIO EMILIA	0,338	0,250	2	3	0,3	2	105	2463
CASTELVETRO DI MODENA	0,337	0,291	2	3	1	2	337	4973
MARANELLO	0,335	0,335	0	0	0	0	309	3272
ALSENO	0,324	0,310	1	0,1	0,1	1	430	5550
CASTEL BOLOGNESE	0,321	0,298	1	0,02	0,02	1	88	3228
FELINO	0,315	0,315	0	0	0	0	423	3833
IMOLA	0,313	0,243	4	53	9	3	524	20500
SAN CESARIO SUL PANARO	0,299	0,299	0	0	0	0	164	2735
MISANO ADRIATICO	0,288	0,148	1	9	3	1	46	2239
FAENZA	0,286	0,274	3	1	1	1	481	21588
SORBOLO MEZZANI	0,281	0,233	3	5	0,1	3	798	6821
MONTICELLI D'ONGINA	0,280	0,280	0	0	0	0	376	4647
SANT'ILARIO D'ENZA	0,280	0,177	2	3	0,3	2	55	2026
BORGONOVO VAL TIDONE	0,266	0,266	0	0	0	0	199	5165
FIDENZA	0,265	0,245	2	1	1	2	646	9509
COLORNO	0,258	0,258	0	0	0	0	593	4860
LONGIANO	0,257	0,224	1	0,1	0,1	1	48	2364
POLESINE ZIBELLO	0,256	0,256	0	0	0	0	403	4846
MONTECHIARUGOLO	0,256	0,238	1	1	0	1	185	4797
GOSSOLENGO	0,256	0,224	1	1	0,2	1	121	3142
SANTARCANGELO DI ROMAGNA	0,252	0,207	1	7	0	1	129	4512
<b>Rischio "TRASCURABILE"</b>								
SAN GIORGIO PIACENTINO	0,250	0,250	0	0	0	0	271	4876



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Comune	Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
ROCCABIANCA	0,243	0,243	0	0	0	0	230	4016
CALDERARA DI RENO	0,243	0,137	5	2	1	2	84	4073
SOLAROLO	0,241	0,241	0	0	0	0	21	2624
CODIGORO-EST	0,241	0,141	4	2	2	4	141	3692
PIEVE DI CENTO	0,237	0,237	0	0	0	0	140	1589
OSTELLATO	0,233	0,103	3	56	54	2	251	17388
SISSA TRECASALI	0,226	0,226	0	0	0	0	569	7191
COTIGNOLA	0,225	0,225	0	0	0	0	31	3493
VILLANOVA SULL'ARDA	0,225	0,225	0	0	0	0	151	3641
CODIGORO-OVEST	0,223	0,108	1	39	39	1	192	13339
SPILAMBERTO	0,223	0,223	0	0	0	0	89	2966
RICCIONE	0,220	0,129	2	0,3	0,3	2	49	1746
FORLIMPOPOLI	0,219	0,173	1	2	0,4	1	52	2441
SARMATO	0,215	0,215	0	0	0	0	196	2691
TORRILE	0,213	0,188	1	1	0,01	1	143	3730
CALENDASCO	0,213	0,191	1	0,4	0,1	1	147	3726
RUBIERA	0,213	0,213	0	0	0	0	81	2518
BAGNARA DI ROMAGNA	0,209	0,209	0	0	0	0	9	1000
PIACENZA	0,205	0,196	1	1	1	1	780	11845
GORO	0,204	0,179	1	0,04	0,04	1	164	3046
FORLI'	0,196	0,186	3	0,3	0,2	3	368	22837
GUALTIERI	0,191	0,191	0	0	0	0	298	3551
CASTEL SAN GIOVANNI	0,190	0,190	0	0	0	0	116	4465
CAMPOGALLIANO	0,189	0,189	0	0	0	0	86	3513
RIMINI	0,186	0,157	2	7	7	2	292	13540
BORETTO	0,184	0,184	0	0	0	0	198	1867
SAN SECONDO PARMENSE	0,184	0,184	0	0	0	0	88	3820
PARMA	0,183	0,163	5	4	2	4	686	26058
MODENA	0,178	0,165	3	1	0,5	2	600	18345
BAGNACAVALLO	0,178	0,178	0	0	0	0	50	7958
CAVRIAGO	0,178	0,178	0	0	0	0	49	1701
MORDANO	0,174	0,174	0	0	0	0	13	2147
CORTEMAGGIORE	0,174	0,174	0	0	0	0	75	3674
CADEO	0,174	0,174	0	0	0	0	77	3854
CAVEZZO	0,171	0,171	0	0	0	0	111	2684
CASTELFRANCO EMILIA	0,171	0,149	2	2	2	2	176	10247
BOMPORTO	0,168	0,168	0	0	0	0	67	3911
SAN POSSIDONIO	0,168	0,168	0	0	0	0	58	1703
RAVARINO	0,165	0,165	0	0	0	0	30	2848
GATTATICO	0,165	0,142	1	1	1	1	87	4237
LUZZARA	0,163	0,163	0	0	0	0	367	3873
FUSIGNANO	0,163	0,163	0	0	0	0	7	2462

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Comune	Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
CASTENASO	0,162	0,162	0	0	0	0	95	3574
PONTENURE	0,161	0,161	0	0	0	0	64	3403
SORAGNA	0,159	0,159	0	0	0	0	103	4538
CONCORDIA SULLA SECCHIA	0,158	0,138	1	0,2	0,2	1	83	4120
SAN PROSPERO	0,158	0,158	0	0	0	0	108	3448
FIORENZUOLA D'ARDA	0,158	0,158	0	0	0	0	107	5971
RIVA DEL PO	0,156	0,150	1	0,05	0	1	425	11161
LUGO	0,156	0,156	0	0	0	0	74	11695
FORMIGINE	0,155	0,139	1	0,01	0,01	1	78	4703
NONANTOLA	0,155	0,141	1	0,1	0	1	116	5537
SOLIERA	0,155	0,155	0	0	0	0	118	5136
FONTANELLATO	0,152	0,152	0	0	0	0	104	5385
BARICELLA	0,151	0,151	0	0	0	0	117	4560
RUSSI	0,148	0,148	0	0	0	0	26	4609
BESENZONE	0,148	0,148	0	0	0	0	32	2389
CASTELNUOVO RANGONE	0,147	0,147	0	0	0	0	54	2237
CORREGGIO	0,145	0,145	0	0	0	0	98	7776
SANT'AGATA SUL SANTERNO	0,145	0,145	0	0	0	0	0	949
SALA BOLOGNESE	0,144	0,144	0	0	0	0	96	4567
GALLIERA	0,143	0,143	0	0	0	0	95	3716
FONTEVIVO	0,143	0,143	0	0	0	0	44	2592
CATTOLICA	0,143	0,143	0	0	0	0	21	607
SAN MARTINO IN RIO	0,142	0,142	0	0	0	0	21	2264
GUASTALLA	0,141	0,141	0	0	0	0	315	5249
NOVI DI MODENA	0,139	0,139	0	0	0	0	134	5184
CASTELLO D'ARGILE	0,138	0,138	0	0	0	0	53	2905
ALFONSINE	0,137	0,137	0	0	0	0	86	10675
BAGNOLO IN PIANO	0,137	0,101	1	1	0,4	1	20	2673
CASTEL MAGGIORE	0,137	0,137	0	0	0	0	55	3092
MALALBERGO	0,137	0,137	0	0	0	0	130	5385
CARPI	0,136	0,136	0	0	0	0	296	13148
REGGIO NELL'EMILIA	0,136	0,129	2	0,4	0,4	1	346	23155
BASTIGLIA	0,135	0,135	0	0	0	0	17	1052
PODENZANO	0,134	0,134	0	0	0	0	55	4451
MASSA LOMBARDA	0,132	0,132	0	0	0	0	16	3723
MOLINELLA	0,131	0,131	0	0	0	0	320	12787
VOGHIERA	0,131	0,131	0	0	0	0	31	4056
POGGIO RENATICO	0,131	0,131	0	0	0	0	130	7979
RIO SALICETO	0,130	0,130	0	0	0	0	11	2257
SAN PIETRO IN CERRO	0,130	0,130	0	0	0	0	33	2743
FERRARA	0,129	0,129	0	0	0	0	624	40451
CONSELICE	0,128	0,128	0	0	0	0	100	6034

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Comune	Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
SAVIGNANO SUL RUBICONE	0,127	0,127	0	0	0	0	27	2320
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	0,126	0,100	2	4	4	1	121	11444
ARGENTA	0,125	0,123	1	0,004	0,004	1	741	31101
FINALE EMILIA	0,125	0,125	0	0	0	0	140	10474
RAVENNA-OVEST	0,125	0,125	0	0	0	0	568	46828
CREVALCORE	0,124	0,105	2	2	0,2	2	55	10268
TERRE DEL RENO	0,123	0,123	0	0	0	0	209	5133
MASI TORELLO	0,121	0,121	0	0	0	0	12	2294
CAMPEGINE	0,118	0,118	0	0	0	0	32	2211
VIGARANO MAINARDA	0,117	0,117	0	0	0	0	34	4228
CENTO	0,117	0,117	0	0	0	0	97	6478
CAMPOSANTO	0,116	0,116	0	0	0	0	38	2264
BUSSETO	0,116	0,116	0	0	0	0	97	7640
ARGELATO	0,115	0,115	0	0	0	0	79	3512
FABBRICO	0,114	0,114	0	0	0	0	27	2308
NOVELLARA	0,114	0,114	0	0	0	0	121	5813
CAMPAGNOLA EMILIA	0,113	0,113	0	0	0	0	11	2474
MEDOLLA	0,112	0,112	0	0	0	0	29	2679
BONDENO	0,112	0,112	0	0	0	0	205	17519
CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	0,112	0,112	0	0	0	0	3	2862
TRESIGNANA	0,111	0,111	0	0	0	0	20	4309
COPPARO	0,111	0,111	0	0	0	0	71	15707
LAGOSANTO	0,109	0,109	0	0	0	0	67	3435
BIBBIANO	0,108	0,108	0	0	0	0	23	2806
FISCAGLIA	0,108	0,108	0	0	0	0	89	11582
PORTOMAGGIORE	0,107	0,107	0	0	0	0	111	12649
SAN FELICE SUL PANARO	0,105	0,105	0	0	0	0	29	5159
REGGIOLO	0,105	0,105	0	0	0	0	157	4301
ROLO	0,103	0,103	0	0	0	0	9	1403
CESENATICO	0,102	0,075	1	1	1	1	6	4528
CADELBOSCO DI SOPRA	0,101	0,101	0	0	0	0	44	4414
MIRANDOLA	0,101	0,101	0	0	0	0	172	13704
JOLANDA DI SAVOIA	0,099	0,099	0	0	0	0	11	10823
SANT'AGATA BOLOGNESE	0,099	0,099	0	0	0	0	39	3475
SAN PIETRO IN CASALE	0,098	0,098	0	0	0	0	41	6585
POVIGLIO	0,097	0,097	0	0	0	0	34	4368
CASTELNOVO DI SOTTO	0,097	0,097	0	0	0	0	49	3462
BENTIVOGLIO	0,097	0,097	0	0	0	0	92	5111
BUDRIO	0,096	0,096	0	0	0	0	92	12015
GRANAROLO DELL'EMILIA	0,096	0,096	0	0	0	0	34	3439
ANZOLA DELL'EMILIA	0,095	0,095	0	0	0	0	34	3659
MEDICINA	0,094	0,094	0	0	0	0	111	15910

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Comune	Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
MINERBIO	0,091	0,091	0	0	0	0	27	4305
CERVIA-OVEST	0,088	0,088	0	0	0	0	29	6225
SAN GIORGIO DI PIANO	0,087	0,087	0	0	0	0	8	3044
COMACCHIO-OVEST	0,079	0,072	2	0,3	0,3	1	193	21845
SAN MAURO PASCOLI	0,071	0,071	0	0	0	0	0	1732
GATTEO	0,071	0,071	0	0	0	0	0	1414
GAMBETTOLA	0,068	0,068	0	0	0	0	0	778
BELLARIA-IGEA MARINA	0,059	0,059	0	0	0	0	9	1811

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

## **Allegato 2:**

### **Criteri per la realizzazione delle strutture per l'accensione di fuochi controllati**

Si riportano di seguito le indicazioni operative per l'applicazione delle norme previste **al capitolo 6. "Periodi a rischio di incendio, divieti e sanzioni"**, titolo **"Prescrizioni di massima e di polizia forestale con riferimento alle attività agroforestali, alle aree di sosta attrezzate ed alle aree di pertinenza dei fabbricati"**:

Le strutture fisse destinate alla cottura dei cibi dovranno essere realizzate in idonee piazzole e con le modalità previste al capitolo 6 del Piano.

È opportuno che tali strutture siano generalmente costruite con materiale lapideo e muratura in malta cementizia, con copertura in pietra o con cappa in acciaio (coibentata e rispettante le norme di sicurezza vigenti), chiuse su tre lati e sormontate da una cappa per lo smaltimento dei fumi che impedisca la fuoriuscita della fiamma, delle faville e delle scintille. Le stesse, potranno essere realizzate in apposita area individuata e ritenuta idonea dall'Ente responsabile, previa valutazione delle caratteristiche ambientali in coerenza con le finalità perseguite dal Piano.

In alternativa alla copertura in muratura o in acciaio, i bracieri, elevati dal terreno grazie comunque a strutture costruite con materiale lapideo, dovranno essere protetti da apposite griglie in metallo, idonee ad impedire la fuoriuscita della fiamma, delle faville e delle scintille; le griglie metalliche dovranno essere incernierate alle opere in muratura e non dovranno essere facilmente amovibili.

In ogni caso, saranno sempre da rispettare le seguenti prescrizioni:

- per quanto possibile, individuare il posizionamento in luogo riparato rispetto ai venti dominanti nella stagione secca;
- è da escludere il posizionamento sottochioma in boschi di conifere ad eccezione di piccoli nuclei isolati e comunque dovrà essere garantita una distanza di alcuni metri fra la sommità delle strutture e i rami delle piante;
- evitare i terreni con elevato sviluppo di vegetazione erbacea annuale e comunque mantenere sfalciata la vegetazione nelle immediate vicinanze;
- preferire aree con buona accessibilità ai mezzi antincendio e di soccorso;
- evitare il posizionamento in prossimità di accumuli di materiali infiammabili (biomassa secca) e lontano da depositi e serbatoi di combustibili;
- dotare l'area di appositi cartelli con l'indicazione dell'ente responsabile, dei contatti per eventuali emergenze e segnalazioni e delle principali precauzioni ed eventuali limitazioni all'utilizzo;
- effettuare una verifica periodica di funzionalità (almeno annuale) da parte dell'ente responsabile ed effettuare le necessarie attività di manutenzione; tali interventi possono comprendere in via eccezionale anche il taglio della vegetazione arborea e arbustiva immediatamente a ridosso dell'area stessa.

Resta fermo che, in relazione alla notevole variabilità delle caratteristiche stazionali delle piazzole individuate per l'allocazione delle strutture fisse destinate alla cottura dei cibi (stato e caratteristiche della vegetazione, venti presenti al momento dell'accensione, etc.), ed alla circostanza per cui le piazzole stesse e le strutture fisse non possono fruire di una continuità di gestione e di manutenzione da parte dell'Ente, la responsabilità della corretta accensione e gestione dei bracieri, con riguardo al pericolo di incendi ed ad altri danni a persone e cose che possano derivarne, è in capo agli utilizzatori.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

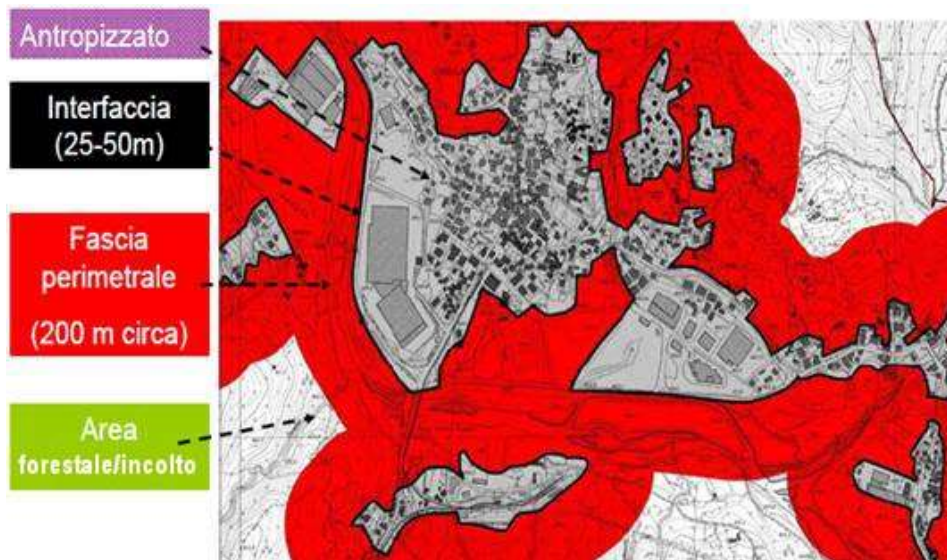
### **Allegato 3: Indicazioni operative per la definizione e la rappresentazione della carta di pericolosità e di rischio degli incendi di interfaccia**

Le aree di interfaccia urbano-rurale sono quelle zone, o fasce, in cui l'interconnessione tra le strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta; sono cioè quei luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono. Le presenti indicazioni operative sono definite a partire dal metodo analitico e parametrico illustrato nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, redatto nell'ottobre 2007 a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile. Il procedimento per giungere alla definizione e alla rappresentazione della carta della pericolosità e del rischio degli incendi di interfaccia si articola nelle seguenti fasi:

1. definizione e perimetrazione delle fasce ed aree di interfaccia
2. definizione della pericolosità
3. analisi della vulnerabilità
4. definizione del rischio

#### **1) DEFINIZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE FASCE ED AREE DI INTERFACCIA**

Per fascia di interfaccia, come definita nel manuale operativo succitato, s'intende la fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad esse adiacente esposte al contatto con fronti di fuoco. A partire dai tematismi della carta dell'uso del suolo occorre identificare una fascia esterna alla perimetrazione delle aree antropizzate, per un'estensione di 200 mt., definita **fascia perimetrale**. Laddove la fascia perimetrale si interseca o si sovrappone con un'area boscata dovrà essere colorata la fascia perimetrale in funzione della pericolosità e contestualmente delineata una fascia interna alla perimetrazione dell'area antropizzata per un'estensione di 50 mt., individuando così la **fascia di interfaccia**.



#### **2) DEFINIZIONE DELLA PERICOLOSITÀ**

La definizione del livello di Pericolosità nelle fasce perimetrali si effettua utilizzando la seguente metodologia basata sull'analisi comparata di tre fattori, a cui è attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di essi ha sulla dinamica dell'incendio: morfologia del terreno, tipo di vegetazione presente ed esposizione.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### MORFOLOGIA (PENDENZA DEL TERRENO)

Criterio	Parametro	Valore
A scendere rispetto all'abitato/infrastruttura	Pendenza elevata oltre il 100%	3
A scendere rispetto all'abitato/infrastruttura	Pendenza media fino al 100%	2
A scendere rispetto all'abitato/infrastruttura	Pendenza bassa fino al 30%	1
A salire rispetto all'abitato/infrastruttura	Qualsiasi pendenza	0,5

### TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE

Criterio	Valore
Boschi di conifere mediterranee, macchia mediterranea, leccete	6
Altri boschi di conifere	4
Boschi di specie xerofile arboree	2
Terreni ex coltivati e pascoli abbandonati e arbusteti	1
Altre coperture forestali	0,5

Di seguito, si riporta, uno schema riassuntivo delle aggregazioni della carta forestale e dell'uso del suolo per l'associazione delle diverse specie alle tipologie vegetazionali sopra indicate:

### Boschi di conifere mediterranee, macchia mediterranea, leccete - dato derivante da carta forestale:

*nota: considerare tutti i poligoni della carta forestale che sono caratterizzati da una delle seguenti sigle o come specie principale o come specie secondaria caratterizzante il soprassuolo.*

NOME SCIENTIFICO	NOME ITALIANO	SIGLE DELLA CARTA FORESTALE
<i>Pinus pinaster</i> Aiton	Pino marittimo	Pp
<i>Pinus nigra</i> Arnold, <i>P. austriaca</i> Host	Pino nero, Pino austriaco	Pn
<i>Pinus pinea</i> L.	Pino domestico	Ppi
<i>Pinus halepensis</i> Miller	Pino d'Aleppo	Ph
<i>Pinus canariensis</i>	Pino delle Canarie	Pca
<i>Quercus ilex</i> L.	Leccio	Qi
<i>Carpinus orientalis</i> Miller	Carpinella	Co
<i>Tamarix</i> sp.	<i>Tamerice (genere)</i>	T
<i>Phyllirea</i> sp.	<i>Phyllirea (genere)</i>	Pv
<i>Cytisus sessilifolius</i>	Citiso	Cy
<i>Pistacia lentiscus</i>	Lentisco	Pin
<i>Rhamnus alaternus</i>	Alaterno	Ra

### Altri boschi di conifere - dato derivante da carta forestale:

*nota: considerare tutti i poligoni della carta forestale (ad esclusione di quelli con caratteristiche già elencate precedentemente) che, come specie principale, sono caratterizzati da una delle seguenti sigle*

NOME SCIENTIFICO	NOME ITALIANO	SIGLE DELLA CARTA FORESTALE
<i>Cedrus</i> sp.	<i>Cedrus (genere)</i>	C
<i>Chamaecyparis lawsoniana</i> (Murray) Parl.	Cipresso di Lawson	Cl
<i>Cupressus arizonica</i> Green	Cipresso dell'Arizona	Car
<i>Cupressus macrocarpa</i> Hartweg	Cipresso di Monterey	Cm
<i>Cupressus sempervirens</i> L.	Cipresso comune	Cse

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Larix decidua Miller	Larice europeo, L. comune	Ld
Picea excelsa (Lam.) Link (P.abies)	Abete rosso - Peccio	Pa
Picea pungens	Abete del Colorado	Ppu
Abies alba Miller	Abete bianco	Aa
Abies nebrodensis	Abete dei Nebrodi	*
Pinus cembra L.	Pino Cembro	Pc
Pinus laricio Poirlet	Pino laricio	Pl
Pinus mugo Turra	Pino mugo	Pm
Pinus radiata Don (P.insignis)	Pino di Monterey	Pr
Pinus strobus L.	Pino strobo	Pst
Pinus sylvestris L.	Pino silvestre	Ps
Pinus uncinata Miller	Pino mugo uncinato	Pu
Pinus wallichiana Jackson	Pino dell'Himalaya	Pex
Pinus leucodermis	Pino loricato	*
Pseudotsuga menziesii	Douglasia	Pme
Sequoia sempervirens (Lamb.) Endl	Sequoia	Sse
Taxus baccata L.	Tasso	Tb

#### **Boschi di specie xerofile arboree - dato derivante da carta forestale:**

*nota: considerare tutti i poligoni della carta forestale (ad esclusione di quelli con caratteristiche già elencate precedentemente) che, come specie principale, sono caratterizzati da una delle seguenti sigle*

<b>NOME SCIENTIFICO</b>	<b>NOME ITALIANO</b>	<b>SIGLE DELLA CARTA FORESTALE</b>
Acer campestre	Acer campestre	Ac
Acer monspessulanum	Acer minore	*
Aesculus hippocastanum	Ippocastano	Ah
Ceratonia siliqua	Carrubo	Csl
Cercis siliquastrum	Silivaastro	*
Chamaerops humilis	Palma nana	*
Cistus sp.	Cisto (genere)	Ci
Crataegus monogyna	Biancospino	Cmo
Crataegus sp.		Cr
Eucalyptus sp.		Eu
Fraxinus angustifolia (= F. oxyphylla)	Frassino meridionale	Fa
Fraxinus excelsior	Frassino maggiore o Frassino comune	Fe
Fraxinus ornus	Orniello	Fo
Hippophae rhamnoides	Olivello spinoso	Hr
Ilex aquifolium	Agrifoglio	*
Juniperus communis	Ginepro	Jc
Juniperus nana (=incl. J. Haemisphaerica)	Ginepro nano	Jna
Juniperus phoenicea	ginepro licio	Jp
Juniperus oxicedrus (=incl. J. macrocarpa)	Ginepro rosso	Jo



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Juniperus sabina	Ginepro sabina	*
Prunus spinosa	Prugnolo	Psp
Quercus coccifera (incl. Q. calliprinos)	Quercia spinosa	Qco
Quercus crenata (= Q. pseudosuber)	Quercia spagnola	*
Quercus frainetto	Farnetto	Qf
Quercus macrolepis (=Q. aegylops)	Quercia vallonea	Qm
Quercus petraea (=Q. sessilifolius)	Rovere	Qpe
Quercus pubescens (=Q. lanuginosa)	Roverella	Qpu
Quercus suber	Sughera	Qs
Quercus troiana	Fragno	*
Robinia pseudoacacia	Robinia pseudoacacia	Rp
Ulmus minor (U. campestris)	Olmo campestre	Um

### Terreni ex coltivi e pascoli abbandonati e arbusteti - dato derivante da carta dell'uso del suolo e da carta forestale:

nota: 1) tutti i poligoni della carta forestale (ad esclusione di quelli con caratteristiche già elencate precedentemente) classificati con numeratore = 322... (lande e cespuglieti) o 324... (vegetazione arbustiva in evoluzione) o che nella carta forestale semplificata sono codificati con la tipologia "A = Arbusteti"

nota: 2) esternamente alla copertura della carta forestale, tutti i poligoni della carta dell'uso del suolo codificati

SIGLA	Codice numerico (4° Livello CORINE)	DESCRIZIONE
<b>Vx</b>	1412	Aree incolte urbane
<b>Tc</b>	3220	Cespuglieti e arbusteti
<b>Tn</b>	3231	Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
<b>Dc</b>	3331	Aree calanchive
<b>Dx</b>	3332	Aree con vegetazione rada di altro tipo

**Altre coperture forestali** - Tutti i rimanenti poligoni della Carta forestale

### ESPOSIZIONE PREVALENTE

Criterio	Parametro	Valore
Sud	collina e montagna slm)	2
Sud-Est; Sud-Ovest	collina e montagna	1

In sede di predisposizione delle mappe di pericolosità l'esposizione potrebbe essere adeguatamente integrata con altri parametri meteo climatici (temperature, ventosità, umidità, ecc..).

La somma dei tre fattori succitati (morfologia; tipologia di vegetazione; esposizione prevalente) consente la rappresentazione della carta di pericolosità degli incendi di interfaccia secondo la seguente scala di pericolosità:

Pericolosità	Valori morfologia + tipologia vegetazione + esposizione prevalente
Alta	>=6
Media	>3 e <6
Bassa	<=3

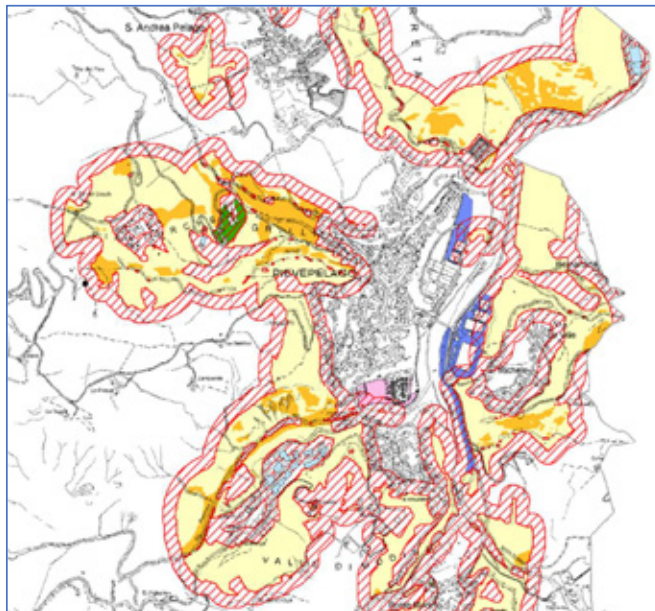
Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Nella cartografia, la scala di pericolosità è rappresentata con i seguenti colori:

pericolosità alta = ROSSO

pericolosità media = ARANCIONE

pericolosità bassa = GIALLO



### 3) ANALISI DELLA VULNERABILITÀ

Analizzando la fascia di interfaccia, si considerano gli elementi esposti al rischio presenti, assegnando loro un punteggio relativamente a tre parametri: **sensibilità, incendiabilità e disponibilità di vie di fuga**, che ne caratterizza la vulnerabilità rispetto al rischio incendi di interfaccia.

Per effettuare una corretta analisi della vulnerabilità nella fascia di interfaccia, è possibile in prima approssimazione sovrapporre i beni esposti disponibili nelle diverse banche dati alle aree di pericolosità come definite nel paragrafo precedente. Successivamente, anche con specifici sopralluoghi, è possibile validare ed eventualmente integrare l'elenco dei beni esposti sulla base delle specifiche conoscenze e delle peculiarità territoriali. Per l'edificato, continuo e discontinuo, si effettua un'analisi speditiva della vulnerabilità assegnando un punteggio di sensibilità pari a 10.

Di seguito le presenti indicazioni operative individuano un elenco dei principali elementi esposti e le relative banche dati utilizzabili in prima approssimazione quali fonte del dato, rispetto ai quali condurre le analisi di vulnerabilità, a partire dagli esposti individuati nel Manuale operativo del Dipartimento della Protezione Civile ulteriormente integrati da quelli che in tabella sono rappresentati con "\*".

ELEMENTI ESPOSTI	SENSIBILITA'	Fonte del dato
Ospedali	10	DbTopo
Scuole	10	Uso suolo
Caserme	10	DbTopo
Altri edifici strategici (Prefettura, Comune, C.O.C.)	10	Piano protezione civile comunale
Centrali elettriche	10	Gestori
Viabilità principale (autostrade, S.S., S.P.)	10	Piano protezione civile comunale
Case di cura - strutture socio-sanitarie *	10	Dato regionale 2016

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

depositi carburante, serbatoi GPL *	10	
Viabilità secondaria (strade comunali)	8	Piano protezione civile comunale
infrastrutture per telecomunicazioni (es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8	Arpae
Infrastrutture per monitoraggio meteorologico (es. stazioni meteo, radar)	8	Arpae
Edificato industriale, commerciale, artigianale	8	Uso suolo
Edifici di interesse culturale (musei, luoghi di culto)	8	Uso suolo
Aeroporti	8	Uso suolo
Stazioni F.S.	8	Uso suolo
Aree di deposito e stoccaggio	8	Uso suolo
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8	DbTopo
Luoghi di ritrovo (stadi, tratri, aree picnic) *	8	DbTopo
Campeggi, colonie, altre strutture turistiche *	8	DbTopo
Parchi divertimento *	8	DbTopo
Depuratori	5	Uso suolo
Discariche	5	Uso suolo
Verde attrezzato	5	DbTopo
Cimiteri	2	DbTopo
Aree per impianti zootecnici	2	Uso suolo
Aree in trasformazione/costruzione	2	PUG
Aree nude	2	PUG
Cave ed impianti di lavorazione	2	Uso suolo

\* Elementi esposti integrati rispetto a quelli individuati nel Manuale operativo del Dipartimento della Protezione Civile

Il livello di **incendiabilità** degli esposti e la presenza di **vie di fuga**, viene valutato assegnando un ulteriore punteggio secondo la seguente tabella:

Incendiabilità <sup>^</sup>	struttura in cemento armato lontana da qualsiasi fonte combustibile	1
	struttura in cemento armato o muratura con presenza di fonti combustibili (esempio: legnaia, rifiuti vicino all'abitazione, gronde in plastica)	2
	struttura in legno prive di idonei trattamenti ignifughi	3
Vie di fuga	singola via di fuga	3
	2 vie di fuga	2
	3 o più vie di fuga	1

<sup>^</sup> valore riferito ad un edificio correttamente gestito e adeguatamente protetto con materiali idonei

Il valore della **Vulnerabilità** dei singoli beni esposti nella fascia di interfaccia, analizzati in modo analitico, è il risultato della seguente formula:

$$\mathbf{Vulnerabilità} = \text{Sensibilità (2-10)} + \text{Incendiabilità (1-3)} + \text{Vie di fuga (1-3)}$$

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Per definire le **classi di vulnerabilità**, vengono infine individuati i seguenti intervalli:

Vulnerabilità bassa = da 4 a 7

Vulnerabilità media = da 8 a 12

Vulnerabilità alta = da 13 a 16

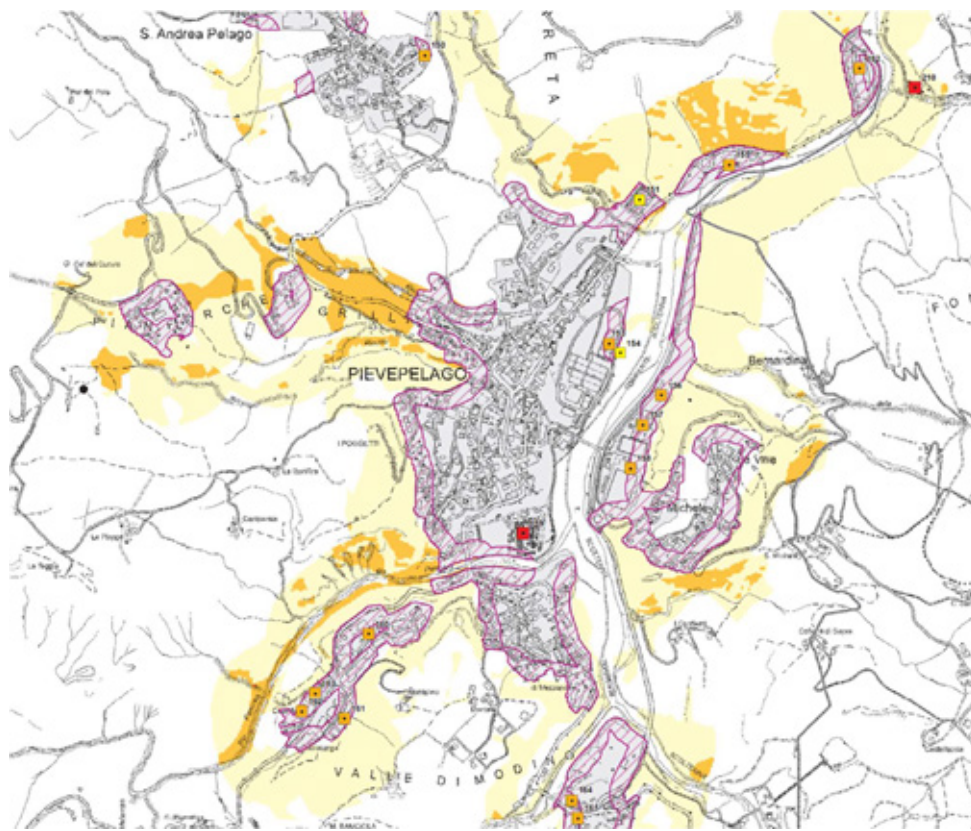
#### 4) VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Secondo la tabella indicata nel *Manuale operativo* del Dipartimento della Protezione Civile e riportata di seguito la valutazione del Rischio da incendi di interfaccia si ottiene incrociando il valore della Pericolosità della fascia perimetrale, con il valore della Vulnerabilità della fascia di interfaccia, sia relativamente all'edificato, continuo e discontinuo, sia relativamente ai singoli elementi esposti analizzati nel paragrafo precedente.

		VULNERABILITA'		
		alta	media	bassa
PERICOLOSITA'	alta	R4	R4	R3
	media	R4	R3	R2
	bassa	R3	R2	R1

Il Rischio incendi di interfaccia ottenuto viene infine classificato nelle seguenti 4 categorie: **R1** = rischio nullo (colore verde); **R2** = rischio basso (colore giallo); **R3** = rischio medio (colore arancione); **R4** = rischio alto (colore rosso).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026



L'edificato continuo e discontinuo, analizzato in modo speditivo, risulta in classe di vulnerabilità media; pertanto, il rischio nella fascia di interfaccia corrisponde alla pericolosità della fascia perimetrale (rappresentata in cartografia con i colori giallo, arancione o rosso). Per quanto riguarda invece i beni esposti censiti singolarmente ed analizzati in modo analitico, la classe di rischio assegnata è riportata in cartografia in modo puntuale con il colore corrispondente. Ad ogni bene esposto è associato un codice che rimanda ad una banca dati semplificata costruita dai dati delle diverse schede di rilevamento della vulnerabilità.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

## Censimento esposti - Incendi di interfaccia

\* Obbligatoria

### Dati anagrafici oggetto

1. Nome della struttura \*

2. Coordinate geografiche (da Google Maps) \*

3. Codice Istat Comune \*

4. Indirizzo \*

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

## Valutazione sensibilità e rischio

### 5. Tipologia oggetto \*

- Edificato continuo
- Edificato discontinuo
- Ospedale
- Scuola
- Edificio strategico (caserma, sede di istituzione locale\regionale ecc.)
- Centrale elettrica
- Viabilità principale
- Viabilità secondaria
- Infrastruttura servizi essenziali
- Edificio produttivo critico
- Edificio di interesse culturale
- Infrastruttura trasporti (aeroporto, stazione autobus o treni ecc.)
- Area deposito e stoccaggio
- Impianto sportivo\ricreativo
- Depuratore o discarica
- Verde attrezzato
- Cimitero
- Impianto agricolo\zootecnico
- Cava
- Casa di cura e assistenza socio\sanitaria
- Serbatoi gpl

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

#### 6. Struttura oggetto \*

- Cemento armato lontana da fonte di combustibile
- Cemento armato o muratura in presenza di fonte combustibile
- Struttura in legno

#### 7. Numero vie di fuga \*

- 1
- 2
- 3 o più

#### 8. Pericolosità limitrofa \*

- Bassa
- Media
- Alta



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

---

**Allegato 4:**  
**Scheda tipo per il rilievo in loco delle situazioni di interfaccia**

Si riporta di seguito un esempio di scheda di rilevamento a terra di situazioni puntuali di interfaccia, tesa a "fotografare" localmente la situazione di gravità del rischio, con un approccio di taglio operativo (criticità che si incontreranno durante gli interventi di lotta attiva nei pressi degli edifici e degli insediamenti).

La scheda aiuta a identificare le zone dove appare più urgente l'attività di prevenzione AIB, o anche la preparazione della popolazione agli eventi (ad es. mediante periodiche esercitazioni di evacuazione, in zone rivelatesi particolarmente critiche e dove risulta problematico fare prevenzione strutturale/AIB).

Può essere adoperata per evidenziare l'opportunità di effettuare determinati interventi strutturali (ad es. riduzione carico di incendio dovuto alla vegetazione vicina all'abitato, oppure, opportunità della realizzazione di un ulteriore idrante su un acquedotto già esistente, o, ancora, allargamento di una viabilità per il passaggio di determinati mezzi, ecc.).

La scheda è da utilizzarsi soprattutto dove la pericolosità per interfaccia risulta alta, a partire dalle aree caratterizzate da rischio elevato a causa della maggiore vulnerabilità per la presenza di persone fragili o di numeri elevati di individui.

Oltre che in fase di allarme, dove la scheda potrebbe dare lumi sulle priorità operative connesse a diverse frazioni a rischio, la scheda può risultare quindi utile già in prevenzione per una ricognizione puntuale delle criticità, funzionale a dimensionare e indirizzare la progettazione degli interventi di gestione del territorio.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

Situazione di allerta	Descrizione	Causa per insierimento incendio	Specifiche o rinvio a fotografata	Note su costi inerenti nelle risposte
<p>Presenza di vegetazione infiammabile (circa 15-20 metri circa) alle STRADE</p>	<p>1 - Erba e strapioggia bruciata                      2 - Dirupati, bruciata incolta e forzieri di tagliati                      3 - Alte macchie, cespugli, fucine di terraglia, imboscamenti e boschi di conifere e di altaie infestati a rovi                      4 - Boschi di conifere di altezza superiore a metri 2.</p>			<p>Indicare con una croce la vegetazione più pericolosa (da 1 a minimo pericolosità, IV = massimo pericolosità) - allegare una foto.</p> <p>SI - (Dichiarare percorribili) - No (efficienza percorribili per presenza di abbondante vegetazione nei primi due metri del tronco)</p> <p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente) - specificare, se possibile, il tipo di intervento (rimozione, abbattimento, ecc.) - allegare una foto</p>
<p>Presenza di vegetazione infiammabile (circa 15-20 metri circa) alle STRADE</p>	<p>1 - Erba e strapioggia bruciata                      2 - Dirupati, bruciata incolta e forzieri di tagliati                      3 - Alte macchie, cespugli, fucine di terraglia, imboscamenti e boschi di conifere e di altaie infestati a rovi                      4 - Boschi di conifere di altezza superiore a metri 2.</p>			<p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente) - specificare, se possibile, il tipo di intervento (rimozione, abbattimento, ecc.) - allegare una foto</p> <p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente) - specificare, se possibile, il tipo di intervento (rimozione, abbattimento, ecc.) - allegare una foto</p>
<p>Presenza di vegetazione infiammabile (circa 15-20 metri circa) alle STRADE</p>	<p>1 - Erba e strapioggia bruciata                      2 - Dirupati, bruciata incolta e forzieri di tagliati                      3 - Alte macchie, cespugli, fucine di terraglia, imboscamenti e boschi di conifere e di altaie infestati a rovi                      4 - Boschi di conifere di altezza superiore a metri 2.</p>			<p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente) - specificare, se possibile, il tipo di intervento (rimozione, abbattimento, ecc.) - allegare una foto</p> <p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente) - specificare, se possibile, il tipo di intervento (rimozione, abbattimento, ecc.) - allegare una foto</p>
<p>Presenza di vegetazione infiammabile (circa 15-20 metri circa) alle STRADE</p>	<p>1 - Erba e strapioggia bruciata                      2 - Dirupati, bruciata incolta e forzieri di tagliati                      3 - Alte macchie, cespugli, fucine di terraglia, imboscamenti e boschi di conifere e di altaie infestati a rovi                      4 - Boschi di conifere di altezza superiore a metri 2.</p>			<p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente) - specificare, se possibile, il tipo di intervento (rimozione, abbattimento, ecc.) - allegare una foto</p> <p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente) - specificare, se possibile, il tipo di intervento (rimozione, abbattimento, ecc.) - allegare una foto</p>
<p>Presenza di vegetazione infiammabile (circa 15-20 metri circa) alle STRADE</p>	<p>1 - Erba e strapioggia bruciata                      2 - Dirupati, bruciata incolta e forzieri di tagliati                      3 - Alte macchie, cespugli, fucine di terraglia, imboscamenti e boschi di conifere e di altaie infestati a rovi                      4 - Boschi di conifere di altezza superiore a metri 2.</p>			<p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente) - specificare, se possibile, il tipo di intervento (rimozione, abbattimento, ecc.) - allegare una foto</p> <p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente) - specificare, se possibile, il tipo di intervento (rimozione, abbattimento, ecc.) - allegare una foto</p>
<p>Probabilità di compartimento esterno dei boschi di fuoco, nel caso in cui questi giungano a minacciare le strutture ed infrastrutture antropiche</p>	<p>Probabilità di compartimento esterno dei boschi di fuoco, nel caso in cui questi giungano a minacciare le strutture ed infrastrutture antropiche</p>			<p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente, mediante analisi successive)</p> <p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente, mediante analisi successive)</p>
<p>Stato di probabilità di avvenire incendi di rovi, in direzione delle strutture ed infrastrutture antropiche</p>	<p>Stato di probabilità di avvenire incendi di rovi, in direzione delle strutture ed infrastrutture antropiche</p>			<p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente, mediante analisi successive)</p> <p>SI - No - DV (Da verificare più approfonditamente, mediante analisi successive)</p>

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### **Allegato 5: Situazioni di attenzione, ordini e regole di sicurezza operativa stabilite dal CNVVF e poste alla base della operatività congiunta di tutte le squadre che intervengono**

Nel seguito si elencano le **situazioni di attenzione, ordini e regole di sicurezza operative, stabilite dal CNVVF e poste alla base dell'operatività congiunta in sicurezza di tutte le squadre che intervengono nella fase di lotta attiva** (VVF – Volontariato ed eventuali altri operatori incaricati), comprensiva delle cautele particolari da adottare nelle zone di interfaccia urbano – rurale.

Lo scopo del presente approfondimento, che non attiene propriamente all'organizzazione della lotta attiva, è quello di fornire, sulla base delle indicazioni sul tema fornite e condivise con il CNVVF, che ha in capo la direzione degli interventi AIB in questa Regione, elementi fondamentali, per tutte le squadre (VVF – Volontariato - Altre) che operano sull'incendio, per fare **valutazioni preventive** e per comprendere gli **indicatori** che possono portare ad un possibile sviluppo delle fiamme, anche ai fini dell' **autotutela degli operatori in campo**; come tale è pertanto materia da sviluppare già nella fase di **prevenzione**.

Si evidenzia quindi che sul contenuto di questi paragrafi, di rilievo direttamente applicativo ai fini dell'**autoprotezione** e della **sicurezza**, dovrà venir fatta **opportuna azione di informazione e di formazione verso gli operatori AIB ed i capisquadra AIB**, afferenti a tutti i soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nella lotta attiva, che si presume poter essere terminata nell'ambito del periodo di validità del presente Piano AIB **non trascurando che la parte attiva passa anche attraverso la cittadinanza che deve diventare parte attiva nella lotta, la prevenzione e nelle segnalazioni più puntuali essendo la stessa sul territorio**.

Il contenuto dei seguenti paragrafi deve venire quindi gradualmente integrato, **mediante formazione a cura del CNVVF, in base agli accordi vigenti**, nel patrimonio formativo del personale operativo AIB di questa regione, **con particolare riferimento ai Capisquadra**.

A cascata, l'applicazione di tali criteri dovrà essere posta in essere dai formati (capisquadra e membri di ogni rispettiva organizzazione/struttura AIB), ferma restando la direzione degli interventi in capo al CNVVF.

#### **1) Protocollo "LACES".**

L'acronimo indica **cinque fattori riassuntivi** che ogni operatore, ed in particolare i Capisquadra e responsabili operativi ai vari livelli, deve tenere sempre a mente durante gli interventi di lotta attiva:

- **"Lookouts" (VEDETTE),**
- **"Anchor points" (PUNTI DI ANCORAGGIO)**
- **"Communications" (COMUNICAZIONI),**
- **"Escape routes" (VIE DI FUGA)**
- **"Safety zones" (ZONE DI SICUREZZA)**

Di conseguenza, a tutti i livelli occorre procedere a quanto segue, anche mediante idoneo, **opportuno e continuo raccordo con le figure sovraordinate e sottordinate (nel quadro del modello organizzativo direzionale adottato)**, così da trasferire l'informazione ai livelli decisionali opportuni:

- **controllo costante della situazione operativa e tempestiva identificazione dei cambiamenti di comportamento dell'incendio;**
- **supervisione ravvicinata delle attività degli operatori e loro informazione sulle situazioni in essere ed in sviluppo;**

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

- **individuazione proattiva di risposte ad accadimenti inaspettati assicurando la ritirata del personale da luoghi di pericolo ad aree sicure.**

Nel dettaglio l'applicazione prevede che vengano stabiliti ed utilizzati:

- ✓ **▪ Vedetta o sentinella** – persona incaricata del monitoraggio del comportamento del o dei fronti e della valutazione del possibile impatto di questo sulle attività del personale operativo sotto la sua supervisione. **La vedetta ha uno sguardo di insieme, che, soprattutto in caso di “interfaccia mista”, abbraccia l’evoluzione del fronte del fuoco sia nelle zone francamente di incendio boschivo che nelle zone di interfaccia ed anche in quelle del soccorso pubblico urgente.** A seconda della organizzazione operativa e della catena di comando sull'evento possono essere stabilite vedette a livello di:
  - **squadra (sempre.** Di solito è il **caposquadra** stesso, ma può essere specificamente incaricato un altro operatore della squadra);
  - **settore dell’incendio,** se l’incendio è suddiviso in diverse aree operative, come avviene quando il fenomeno interessa aree estese su morfologie complesse: trattasi di una **vedetta “tattica”:** operatore specificamente incaricato ed in contatto con il Responsabile VVF assegnato ed operante sul settore specifico (Responsabile VVF: ROS+DOS); possono essere anche più di una, a seconda delle dimensioni e della complessità del settore;
  - **intero incendio:** trattasi di una vedetta operante ed in contatto con il Responsabile VVF dell’attività sull’intero incendio (UCL - ROS+DOS).

*A tutti gli operatori deve essere chiaro che il posizionamento delle sentinelle non esime nessuno dal rimanere personalmente vigile e dal mantenere la propria **consapevolezza situazionale** senza essere concentrati solo sull'ambiente operativo immediatamente circostante. Ogni informazione di rilievo in tema di sicurezza, ogni variazione percepita nel comportamento del fuoco o delle variabili che ne regolano l’espansione, deve essere riferita e condivisa con il personale sovraordinato e sottordinato.*

- ✓ **Punto di ancoraggio** – area favorevole (di solito una **barriera alla diffusione del fronte**) da dove iniziare o dove terminare la costruzione di una linea di controllo, in modo da minimizzare la possibilità di essere aggirati dal fuoco nel corso di tale costruzione. Spesso è posta lungo una viabilità principale, in modo da garantire anche la fuga.
- ✓ **Comunicazioni** – le comunicazioni con il personale sovraordinato e sottordinato devono essere sempre assicurate. I sistemi di comunicazione devono essere efficaci rispetto ai messaggi da trasmettere; non possono essere limitati alle comunicazioni radio/telefoniche a distanza, ma includono le **comunicazioni verbali dirette** (ad esempio: necessità di un *briefing* pre-impiego operativo, al personale di squadra) e quelle **mediante segnaletica** (ad esempio le indicazioni dei tracciati delle vie di fuga). L'obiettivo è sempre la condivisione della consapevolezza situazionale.
- ✓ **Via di fuga – percorso per la ritirata di emergenza** da un luogo che sta diventando pericoloso ad un'area completamente sicura. Occorre individuarne, ogni volta che sia possibile, almeno 2 (riconoscibili come tali da tutto il personale operativo che deve avvalersene): una principale ed una secondaria. Tutto il personale interessato deve essere a conoscenza di:
  - tracciato della via di fuga;
  - eventuale segnaletica temporanea che lo individua, da posizionare nel dubbio che non ci sia sufficiente conoscenza dei luoghi o capacità di ricordare il percorso da parte di tutti: possono essere utilizzati, ad esempio, pezzi di nastro bianco-rosso appesi, ma anche materiali non deperibili e/o ignifughi (ad es. spezzoni di manichette fuori uso) qualora disponibili;

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

- il segnale che verrà dato per lo scampo (inizio dell'allontanamento veloce, durante il quale la squadra deve rimanere comunque con i componenti in contatto vista – udito).

*La comprensione adeguata di quanto sopra non può essere data per scontata e deve essere verificata in sede di briefing e sul posto.*

- ✓ **Zona di sicurezza** – superficie predeterminata (di facile e non caotico raggiungimento) dove il personale possa trovare rifugio dagli effetti del passaggio del fronte di fuoco (calore radiante, convezione).

Deve essere di ampiezza sufficiente a contenere:

- un'**area rifugio** per tutto il personale per cui la zona è stata prevista +
- un'**area di separazione** del rifugio dal fronte in transito.

Le informazioni su ciascuna zona di sicurezza devono essere note al responsabile complessivo delle operazioni e della pianificazione (UCL - ROS+DOS), all'eventuale responsabile dello specifico settore (ROS+DOS), alle vedette tattiche, ad ogni caposquadra e relativa squadra (VVF – Volontari).

*Questa componente del protocollo di sicurezza, al pari delle vie di fuga, non è stabilita una volta per tutte sull'evento; durante l'evoluzione dell'evento può essere necessario rivedere vie di fuga e zone di sicurezza e, in tal caso, ne va informato tutto il personale interessato.*

Il **protocollo LACES**, se correttamente eseguito, può supportare la valutazione ed il monitoraggio dei rischi critici e la significativa diminuzione dei restanti rischi.

Bisogna tenere conto che tutti i grandi incendi boschivi iniziano da (uno o più) focolai di piccole dimensioni. Di conseguenza **il protocollo va adottato sin dalle prime fasi di ogni evento**, in quanto **solo in questo modo, nel corso di eventi complessi o critici, il personale sarà adeguatamente addestrato ad adottarlo spontaneamente ed efficacemente** a tutti i livelli.

Le opportune e necessarie **esercitazioni** congiunte in tal senso ricadono nell'**attività di prevenzione** auspicando anche **la conversione da parte passiva a parte attiva del singolo cittadino con il supporto di ANCI-ER alle Pubbliche Amministrazioni**.

Le seguenti tabelle contengono **indicazioni di sicurezza nelle operazioni AIB**, tratte dalla letteratura nazionale, come modificata dal CNVVF, e **da applicare durante la fase delle operazioni, a tutti i livelli**.

Si ribadisce quindi che ai Volontari AIB, in quanto coinvolti nelle attività AIB nelle forme previste dal **“modello di intervento”** della lotta attiva, si applicano i principi ed i protocolli operativi di sicurezza di cui si tratta, nell'ambito dell'applicazione dell'I.C.S. (Sistema di Comando Incidente).

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

## 2) I 10 ordini standard.

<b>I 10 ORDINI STANDARD DELL'OPERATORE ANTINCENDIO BOSCHIVO</b>	
<b>N.</b>	<b>Ordine standard</b>
<b>1</b>	Mantieniti sempre informato sulle condizioni meteorologiche e sulle relative previsioni
<b>2</b>	Segui in ogni momento il comportamento del fuoco, osservandolo personalmente oppure mediante vedette o sistemi di avvistamento
<b>3</b>	Basa tutte le tue azioni operative sul comportamento del fuoco previsto o in atto
<b>4</b>	Individua vie di fuga per ognuno e indicagliele chiaramente
<b>5</b>	Posiziona osservatori nelle zone dove si potranno verificare situazioni di pericolo
<b>6</b>	Presta attenzione alle situazioni, mantieni la calma, rifletti con chiarezza e agisci con decisione
<b>7</b>	Mantieni sempre un efficiente contatto radio con i tuoi uomini, con la direzione delle operazioni e con gli eventuali rinforzi
<b>8</b>	Impartisci istruzioni chiare e sii sicuro che siano comprese
<b>9</b>	Mantieni sempre il controllo dei tuoi uomini
<b>10</b>	Aggredisci il fuoco con decisione ma pensa prima di tutto alla sicurezza

Tab. 1 - *"I 10 ordini standard dell'operatore antincendio boschivo"* – tabella inserita nell' Elaborato "Previsione Prevenzione Valutazione Indagine AIB" di cui alla nota del Capo del CNVVF n. 657 del 10.01.2018 e tratta dalla letteratura internazionale di settore.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

### 3) Le 20 situazioni che richiedono particolare attenzione negli incendi boschivi e di vegetazione.

<b>LE 20 SITUAZIONI CHE RICHIEDONO PARTICOLARE ATTENZIONE</b>	
<b>N.</b>	<b>Situazione che richiede particolare attenzione</b>
<b>1</b>	<i>L'incendio non è stato esplorato e valutato</i>
<b>2</b>	<i>Stai operando in un'area che non hai potuto osservare di giorno</i>
<b>3</b>	<i>Le zone di sicurezza e le vie di fuga non sono state identificate</i>
<b>4</b>	<i>Stai operando in una zona dove non conosci il comportamento locale del fuoco e le condizioni che influiscono su di esso</i>
<b>5</b>	<i>Non hai informazioni sulla strategia di spegnimento, sulle tattiche ed i rischi dell'intervento</i>
<b>6</b>	<i>Ti è stato affidato un incarico non chiaro o che non hai compreso</i>
<b>7</b>	<i>Non hai collegamenti con i membri della squadra/con i responsabili della catena di comando</i>
<b>8</b>	<i>Stai costruendo una linea di controllo senza un punto di ancoraggio sicuro</i>
<b>9</b>	<i>Stai lavorando nel tracciamento di una linea tagliafuoco in pendio verso l'incendio</i>
<b>10</b>	<i>Stai tentando un attacco diretto frontale, in particolare con autobotti o mezzi terrestri</i>
<b>11</b>	<i>Stai operando in attacco indiretto in una zona con elevati carichi d'incendio e combustibili pesanti</i>
<b>12</b>	<i>Non sei in grado di osservare la parte principale dell'incendio e non sei in contatto con qualcuno che la può vedere</i>
<b>13</b>	<i>Noti del materiale che rotola lungo il pendio dove stai lavorando</i>
<b>14</b>	<i>L'aria diviene sempre più calda e secca</i>
<b>15</b>	<i>Si verifica un cambiamento di direzione e/o un aumento di velocità del vento</i>
<b>16</b>	<i>La linea di difesa cui sei stato assegnato viene superata da frequenti fenomeni di spotting</i>
<b>17</b>	<i>Stai operando su di un versante ripido o in zone ad orografia tormentata con valloni stretti o selle</i>
<b>18</b>	<i>Accusi uno stato di sonnolenza, affaticamento o mal di testa mentre stai lavorando / Le condizioni fisiche, tue o della squadra, non sono ottimali</i>
<b>19</b>	<i>Sono presenti linee elettriche e nelle vicinanze stanno operando squadre a terra</i>
<b>20</b>	<i>Sono presenti linee elettriche e nelle vicinanze stanno operando squadre a terra e mezzi aerei AIB</i>

Tab. 2 - "Le 20 situazioni che richiedono particolare attenzione" – tabella inserita nell' Elaborato "Previsione Prevenzione Valutazione Indagine AIB" di cui alla nota del Capo del CNVVF n. 657 del 10.01.2018 e tratta dalla letteratura internazionale di settore; rispetto ai territori dove sono state inizialmente approntate le "18 situazioni che gridano attenzione", per la realtà operativa italiana sono state previste dal CNVVF una 19<sup>a</sup> e una 20<sup>a</sup> situazione.



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

#### 4) Le 16 principali situazioni di allerta negli incendi d'interfaccia urbano-vegetazione.

Anche in relazione alla diffusione di casi di incendio in zona di *interfaccia mista* nel territorio regionale, si ritiene utile inserire nel seguito anche le situazioni di allerta negli incendi di interfaccia, anteponendovi un glossario, esplicativo di quanto riportato nel testo.

<b>LE 16 PRINCIPALI SITUAZIONI DI ALLERTA NEGLI INCENDI D'INTERFACCIA URBANO-VEGETAZIONE</b>	
<u>Glossario</u>	
<i>Struttura</i> = opera di insediamento umano sul territorio	
<i>Infrastruttura</i> = elemento od insieme di elementi che organizza un territorio secondo le necessità umane, dislocato su di esso in maniera diffusa (a rete) od in maniera localizzata (puntuale)	
<i>Interfaccia - classica</i> = insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità, etc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione (arborea e non)	
- <i>occlusa</i> = zone più o meno vaste di vegetazione circondate da aree urbanizzate (parchi urbani, giardini di una certa vastità, lotti o "lingue" di terreni vegetati non ancora edificati o abbandonati nell'ambito dei centri abitati, etc.)	
- <i>mista</i> = strutture o abitazioni isolate (cascine, sedi di attività artigianali, etc.) distribuite sul territorio a contatto con zone popolate da vegetazione (arborea e non). Nel territorio di varie realtà italiane queste situazioni si possono presentare in corrispondenza di aree di transizione urbano-rurale.	
<i>Minaccia - immediata</i> = esposizione certa e prossima alla minaccia d'incendio delle strutture od infrastrutture antropiche e/o al rischio per l'incolumità e sicurezza dei cittadini costituita dall'avanzamento dell'incendio di vegetazione	
- non immediata = esposizione possibile o probabile alla minaccia d'incendio delle strutture od infrastrutture antropiche e/o al rischio per l'incolumità e sicurezza dei cittadini costituita dall'avanzamento dell'incendio di vegetazione	

N.	Situazione di allerta	legata a
1	Comportamento estremo del o dei fronti di fuoco che minacciano le strutture od infrastrutture antropiche	Caratteristiche incendio vegetazione
2	Forte intensità del vento in direzione delle strutture od infrastrutture antropiche	
3	Presenza di vegetazione vicino alle strutture antropiche, in particolare se essa è ad alta infiammabilità e a distribuzione orizzontale e verticale continue con riferimento alle quattro tipologie seguenti: I - Erba e sterpaglia II - Arbusti, bassa macchia e forteti degradati ( <i>forteto: boscaglia bassa e intricata</i> ) III - Alta macchia, cedui, fustaia di latifoglie, bosco di conifere di altezza inferiore a metri 2. Rimboschimenti. IV - Bosco di conifere di altezza superiore a metri 2.	

Tab. 3 - Glossario e Parte prima de "Le 16 principali situazioni di allerta negli incendi d'interfaccia urbano-vegetazione": situazioni legate alle caratteristiche dell'incendio di vegetazione – tratto dall' Elaborato "Previsione Prevenzione Valutazione Indagine AIB" di cui alla nota del Capo del CNVVF n. 657 del 10.01.2018.



Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

N.	Situazione di allerta	legata a
4	Presenza di materiali infiammabili od esplosivi in prossimità od a contatto con le strutture antropiche ivi compresa la presenza di depositi "spontanei" a cielo aperto di materiali infiammabili che possono contribuire alla propagazione delle fiamme alle strutture stesse (ovvero presenza nelle strutture, nel caso di coinvolgimento delle stesse da parte del fuoco, di materiali in grado di liberare sostanze tossiche)	Caratteristiche insediamenti / strutture/ infrastrutture
5	Presenza all'interno dell'interfaccia classica di lotti non edificati, abbandonati e coperti da combustibili vegetali che possono contribuire alla propagazione delle fiamme nell'abitato	
6	Presenza di strutture antropiche in tutto o parte (es. tetto) costruite con materiali infiammabili (es. legno), con parti costruttive che non isolano l'interno dal calore, dalle braci o dal fumo	
7	Localizzazione di strutture antropiche in morfologie a camino, in valli strette, su versanti acclivi, con distanze reciproche fra una struttura e l'altra tali da crearvi locali aumenti di velocità del vento	
8	Presenza nell'area minacciata dall'avanzamento dei fronti di fuoco di materiali pericolosi (es. combustibili solidi, liquidi o gassosi, esplosivi, vernici, concimi, pesticidi etc.); particolare attenzione va posta negli ambienti rurali alle serre	
9	Presenza di elettrodotti in prossimità delle strutture antropiche	
10	Vie di accesso al settore d'intervento e/o di fuga obbligate e senza alternative	
11	Vie di accesso al settore d'intervento e/o di fuga anch'esse esposte alla minaccia del o dei fronti di fuoco, limitate di numero, non percorribili da tutti i mezzi o comunque strette, con ponti a capacità di carico sostenibile limitata, congestionate da traffico	

Tab. 4 - Parte seconda de "Le 16 principali situazioni di allerta negli incendi d'interfaccia urbano-vegetazione": situazioni legate alle caratteristiche di insediamenti / strutture/ infrastrutture – tratto dall' Elaborato "Previsione Prevenzione Valutazione Indagine AIB" di cui alla nota del Capo del CNVVF n. 657 del 10.01.2018.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

N.	Situazione di allerta	legata a
12	Presenza nello scenario di cittadini, presenza di persone in preda al panico, presenza di soggetti che decidono di rimanere nelle case e difenderle da soli, presenza di animali domestici spaventati, in fuga	Persone presenti / loro comportamenti
13	Presenza di concentrazioni di persone (in ospedali, ricoveri per anziani, colonie, etc.) che potrebbero richiedere tempi e modalità di evacuazione, anche preventiva, particolarmente impegnativi	
14	Condizioni di minaccia immediata che rendono necessaria un'evacuazione d'emergenza	
15	Risorse umane non sufficienti od idonee alla difesa delle strutture ed infrastrutture minacciate	Risorse intervento
16	Disponibilità di risorse tecniche (in particolare idriche) insufficienti, scarse o con nulle possibilità di rifornimento	

Tab. 5 - Parte terza de "Le 16 principali situazioni di allerta negli incendi d'interfaccia urbano-vegetazione": situazioni legate alle persone presenti / loro comportamenti e alla disponibilità di risorse per l'intervento – tratto dall' Elaborato "Previsione Prevenzione Valutazione Indagine AIB" di cui alla nota del Capo del CNVVF n. 657 del 10.01.2018.

I punti 4-5-8-12 e 16 vedono la P.A. ed i propri cittadini, informati e formati ad hoc, quali elementi fondamentali nel sistema di prevenzione.

Per quanto riguarda il punto 13 resta inteso che sono da valutare tutti i casi con presenza di soggetti "fragili", che per la loro situazione necessitano di essere accompagnati al di fuori della zona a rischio (disabili, anziani non autosufficienti, degenti non deambulanti ecc.) ed anche le concentrazioni di animali come le stalle e gli allevamenti in genere.

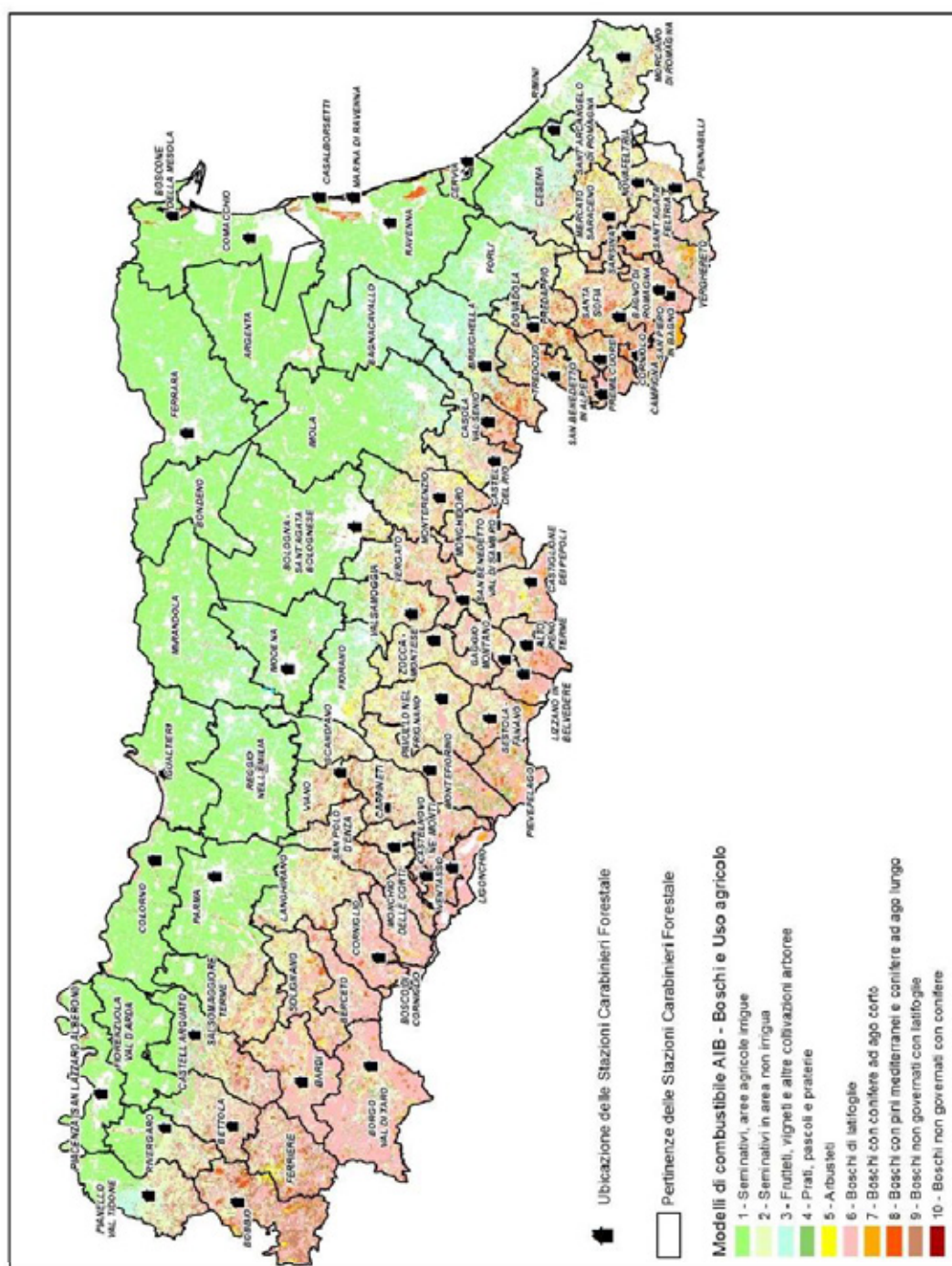
Circa il punto 16 risulta fondamentale la formazione del volontariato di P.C. ai fini della geo-referenziazione dei punti di approvvigionamento dell'acqua (vasche di lagunaggio artificiali e/o naturali) che vengono intercettati durante i percorsi di monitoraggio AIB.

Regione Emilia-Romagna - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

## Allegato 6: Ambiti di competenza territoriale delle Stazioni Carabinieri Forestale

Si riporta la rappresentazione degli ambiti di competenza territoriale delle Stazioni Carabinieri Forestale, le informazioni sono disponibili e meglio consultabili attraverso la cartografia interattiva (GIS WEB) del Sistema Informativo Forestale regionale di cui al link:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/foreste/quadro-conoscitivo/sistema-informativo-regionale/cartografia-interattiva-foreste> .



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 LUGLIO 2022, N. 1273

**Approvazione del progetto COMBI - Conoscere e Monitorare la Biodiversità (2022/2024) (CUP E43C22000600006) e degli schemi di accordo di collaborazione istituzionale con Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA), Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi di Parma, Università degli Studi dell'Insubria, Comune di Ferrara-Museo di storia naturale (art. 15 Legge 241/1990 e art. 5, comma 6 D.Lgs. 50/2016)**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio europeo del 21 maggio 1992 (di seguito Direttiva "Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

- la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 (di seguito Direttiva "Uccelli"), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- il DPR n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

la Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 recante "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali", e in particolare il Titolo I;

- la Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000";

- la legge regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna", che attua in parte la Direttiva Habitat per quanto riguarda la tutela delle specie;

Visti inoltre:

- il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

- il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014-2020 (di seguito per brevità indicato come PSR) attuativo del Regolamento (UE) n. 1305/2013, nell'attuale formulazione (Versione 11.1) approvata con Decisione della Commissione Europea C(2021) 6321 final del 23 agosto 2021, successivamente acquisita con delibera di Giunta regionale n. 1353 del 30 agosto 2021, con la quale vengono aggiornate le disposizioni applicative di alcune Misure ed attribuite sia le risorse residue della programmazione 2014-2020, sia quelle aggiuntive riferite alle annualità 2021 e 2022;

- il Tipo di Operazione 7.6.01 "Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità" del PSR 2014-2020 – attuata direttamente dalla Regione sia attraverso acquisizione di servizi sia tramite accordi tra pubbliche amministrazioni - che risponde al fabbisogno della Regione di aggiornare il quadro conoscitivo della biodiversità per l'attuazione delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli";

- la deliberazione n. 2218 del 20 dicembre 2021 che approva il nuovo Programma operativo dell'Operazione 7.6.01 del PSR

2014-2020;

Richiamati:

- la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) e in particolare l'articolo 15 il quale prevede che amministrazioni pubbliche possano sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

- il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici) e in particolare l'articolo 5, comma 6 il quale stabilisce che un accordo concluso esclusivamente tra due o più amministrazioni aggiudicatrici non rientra nell'ambito di applicazione di tale codice, quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

a) l'accordo stabilisce o realizza una cooperazione tra le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori partecipanti, ivi compresi in tale categoria i soggetti privati di interesse pubblico ovvero i soggetti comunque tenuti all'applicazione del codice appalti, finalizzata a garantire che i servizi pubblici e le attività di interesse pubblico che essi sono tenuti a svolgere siano prestati nell'ottica di conseguire gli obiettivi che essi hanno in comune;

b) l'attuazione di tale cooperazione è retta esclusivamente da considerazioni inerenti all'interesse pubblico;

c) le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori partecipanti svolgono sul mercato aperto meno del 20 per cento delle attività interessate dalla cooperazione;

- la deliberazione n. 1081/2021 con cui la Regione ha siglato un Accordo quadro con le Università degli studi di Bologna, di Ferrara, di Parma (oltre a quella di Modena e Reggio-Emilia) al fine di rafforzare il rapporto di collaborazione da tempo instaurato e sancire la compatibilità degli ambiti di ricerca ed analisi in materie oggetto delle rispettive attività istituzionali, con particolare riferimento alle tematiche dell'Ambiente, del Territorio e dei Trasporti;

Considerato che:

- l'art. 11 della Direttiva "Habitat" impone agli Stati membri la realizzazione di attività di monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, sul territorio di competenza;

- l'art. 17 della sopra richiamata Direttiva "Habitat" richiede agli Stati membri di inviare, ogni 6 anni, un report sullo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, oltre che su informazioni relative alle pressioni e minacce a loro carico;

- l'art. 7 del DPR 357/97 stabilisce che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, sulla base delle linee guida per il monitoraggio stabilite dal Ministero dell'Ambiente, disciplinino l'adozione delle misure idonee a garantire la salvaguardia e il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario;

Dato atto che:

- la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle funzioni esercitate ai sensi dell'art. 7 del DPR 357/97, del Titolo I della Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 nonché delle Leggi regionali 17 febbraio 2005, n. 6 e 31 luglio 2006, n. 15 in materia di tutela della biodiversità, è da anni impegnata nell'attuazione delle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli";

- è interesse della Regione procedere al monitoraggio della biodiversità regionale anche al fine di adempiere ai propri ampi compiti istituzionali tra cui quelli connessi agli obblighi di



Reporting ex art. 17 Direttiva “Habitat” e art. 12 Direttiva “Uccelli”, alle procedure di valutazione di incidenza (VIInCA), agli aggiornamenti dei Formulare standard e delle misure di conservazione e, infine, all’eventuale esigenza di istituire nuovi siti della Rete Natura 2000 o semplicemente adeguare quelli esistenti;

- al fine di adempiere agli obblighi previsti dalla sopra richiamata normativa comunitaria, si rende necessario aggiornare il quadro conoscitivo regionale sulla biodiversità tramite il monitoraggio di specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, con particolare riguardo alle specie di interesse comunitario;

Ritenuto di:

- realizzare, nell’ambito della già citata Operazione 7.6.01 del PSR, un programma di aggiornamento del quadro conoscitivo regionale della biodiversità in relazione alle specie faunistiche e floristiche di interesse conservazionistico, con particolare attenzione alle specie di cui alle Direttive “Habitat” e “Uccelli”, al fine di definire i criteri per l’attuazione di efficaci azioni di tutela e conservazione;

- elaborare un Piano regionale per il monitoraggio della biodiversità la cui base è data dal patrimonio conoscitivo ampio, diffuso e debitamente aggiornato con i dati quali-quantitativi ottenuti con l’attività sopra indicata;

Visti, in ordine alla modalità di acquisizione degli aggiornamenti sopra citati, i già richiamati art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e l’art. 5, commi 6 e 7 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 “Codice dei contratti pubblici”;

Visto il progetto tecnico-scientifico COMBI – Conoscere e Monitorare la Biodiversità (2022/2024) - (CUP E43C22000600006), allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto, messo a punto dal competente Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane – Area biodiversità, in collaborazione con alcuni Enti di ricerca e Università depositari di specifiche conoscenze specialistiche e interessati all’aggiornamento delle conoscenze sulla biodiversità;

Considerato che:

- la Regione ha i seguenti interessi prioritari:

Ø la definizione e la redazione di un Piano Regionale di Monitoraggio (PRM), che consideri, oltre alle specie di cui alle due direttive europee “Habitat” e “Uccelli”, tutte le specie di interesse conservazionistico della biodiversità regionale;

Ø l’adeguamento del sistema di monitoraggio regionale al Piano Nazionale di Monitoraggio (PNM) per le specie della Direttiva “Habitat”, tenuto conto degli obblighi di rendicontazione derivanti dalla Direttiva “Habitat”;

Ø contribuire alla definizione delle Linee guida per il monitoraggio delle specie di Direttiva “Uccelli” in Italia, tenuto conto degli obblighi di rendicontazione previsti dalla direttiva stessa;

Ø l’implementazione di un network per il monitoraggio delle specie, che coinvolga in primis i settori regionali e le altre istituzioni pubbliche che a vario titolo si occupano di studio e monitoraggio della biodiversità regionale (musei scientifici, aree protette, università, centri di ricerca, ecc.);

- gli Enti pubblici coinvolti nel progetto COMBI condividono con la Regione gli obiettivi del progetto finalizzato all’aggiornamento delle conoscenze sulle specie di interesse conservazionistico in Emilia-Romagna e sono rappresentati da:

Ø Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) - Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell’ambiente e per la conservazione della biodiversità;

Ø Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali;

Ø Università degli Studi di Ferrara - Dipartimento di Scienze dell’Ambiente e della Prevenzione;

Ø Università degli Studi di Parma - Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale;

Ø Università degli Studi dell’Insubria – Dipartimento di Scienze tecniche ed applicate;

Ø Museo Civico di Storia Naturale del Comune di Ferrara;

Preso atto che:

- l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) è un ente pubblico di ricerca che svolge attività conoscitiva, di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché le correlate attività di ricerca e sperimentazione, di consulenza strategica, di assistenza tecnica e scientifica, di informazione, divulgazione, educazione e formazione, anche post-universitaria, in materia ambientale, con riferimento, tra l’altro, alla tutela della biodiversità marina e terrestre. Quale organo scientifico e tecnico di ricerca e consulenza, collabora con lo Stato, le Regioni e con gli Enti da questi delegati, tra l’altro, alle attività di conservazione e gestione della flora e della fauna nell’ambito dell’attuazione della Direttiva “Habitat”. ISPRA, inoltre, fornisce dal 2011 supporto al Ministero della Transizione Ecologica (MITE) nell’ambito dell’attuazione della Direttiva “Habitat”. L’Istituto ha elaborato, infine, con il supporto di vari esperti e ricercatori nazionali, i “Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia” che forniscono strumenti metodologici per l’implementazione dei programmi di monitoraggio ai diversi livelli, ha infine elaborato il disegno strategico del Piano Nazionale di Monitoraggio della biodiversità (PNM). Nello specifico, nell’ambito del progetto COMBI, ISPRA avrà il compito/ruolo di coordinare con la Regione tutte le attività previste e di realizzare le attività inerenti ai mammiferi non volatori e agli uccelli;

- l’Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA), ha maturato una consolidata esperienza ed elevata competenza sullo studio della biodiversità in ambito macroecologico e biogeografico, in particolare sulle comunità vegetali e sul loro ruolo funzionale e strutturale negli ecosistemi terrestri. Il Dipartimento, inoltre, collabora con ISPRA alla definizione del Piano Nazionale di Monitoraggio della biodiversità. Nello specifico, nell’ambito del progetto COMBI l’Università di Bologna avrà un ruolo prevalente nell’impostazione, la sperimentazione, il coordinamento e la revisione dell’indagine campionaria su alcuni taxa di tutti i gruppi tassonomici (animali e vegetali) e nella realizzazione delle attività inerenti alle specie vegetali;

- l’Università degli Studi di Ferrara - Dipartimento di Scienze dell’Ambiente e della Prevenzione (DiSAP), ha maturato una consolidata esperienza ed elevata competenza sulla realtà ittologica delle acque planiziali (zone ittiche omogenee “A” e “B” ai sensi della L.R. n. 11/2012), con particolare riferimento alla distribuzione e al controllo delle specie alloctone invasive. Per quanto qui di interesse, il Dipartimento ha aderito, come partner, nell’ambito del Programma LIFE (il principale strumento dell’Unione europea in materia di ambiente e azioni per il clima), ai progetti di tutela e conservazione dello storione e dell’anguilla, coordinati da Regione Lombardia (rispettivamente LIFE 11 NAT/IT/188; LIFE 19 NAT/IT/000851). Nello specifico, nell’ambito del progetto COMBI l’Università di Ferrara avrà il compito di realizzare le attività inerenti ai pesci e ad alcuni invertebrati acquatici

delle acque di categoria A e B;

- l'Università degli Studi di Parma - Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale (S.C.V.S.A.), ha maturato una consolidata esperienza ed elevata competenza sulla realtà ittologica delle acque collinari e montane (zone ittiche omogenee "C" e "D" ai sensi della L.R. n. 11/2012), con particolare riferimento alla distribuzione e alla caratterizzazione genetica delle popolazioni di ciprinidi e di salmonidi e delle specie ittiche di acque fredde a queste associate. Il Dipartimento, tra l'altro, ha coordinato il progetto LIFE 13 NAT/IT/001129, che si pone come obiettivo primario la conservazione e il recupero delle popolazioni autoctone di barbo in Emilia-Romagna e come strumento di tutela della naturalità fluviale ai sensi delle Direttive 1992/43/CE e 2000/60/CE. Nello specifico, nell'ambito del progetto COMBI l'Università di Parma avrà il compito di realizzare le attività inerenti ai pesci e ad alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D;

- l'Università degli Studi dell'Insubria - Dipartimento di Scienze tecniche ed applicate (DiSTA), ha maturato una consolidata esperienza ed elevata competenza nell'ambito delle attività di ricerca e sperimentazione sulla tutela e la conservazione di specie animali rare o minacciate, in particolare di piccoli e medi Mammiferi, tra cui i Chiroteri. Nello specifico, nell'ambito del progetto COMBI l'Università dell'Insubria avrà il compito di realizzare le attività inerenti ai chiroteri;

- il Museo Civico di Storia Naturale del Comune di Ferrara ha un'esperienza ormai trentennale sullo studio in campo delle comunità e popolazioni di invertebrati, anfibi, rettili e micro-mammiferi. In virtù delle proprie competenze, il Museo ha già collaborato con diversi Enti pubblici regionali e nazionali per la gestione e la conservazione di popolazioni animali di interesse conservazionistico, e con l'Unione Europea nell'ambito dei progetti Interreg Climaparks, Adriatic Model Forest, HICAPS. Il Museo ha altresì già collaborato con la Regione Emilia-Romagna con compiti di ricerca, documentazione, coordinamento, divulgazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità, in particolare nell'ambito del progetto "BioItaly" e per adempimenti connessi alla Legge Regionale 15/2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Nello specifico, nell'ambito del progetto COMBI il Comune/Museo di Ferrara avrà il compito di realizzare le attività inerenti agli invertebrati, agli anfibi e ai rettili.

Visti gli Statuti e i Regolamenti dei sopra richiamati Enti partner;

Preso atto che il progetto COMBI, condiviso fin dall'inizio della sua impostazione tra tutte le Parti interessate, ha i seguenti obiettivi specifici:

Ø aggiornare il quadro conoscitivo regionale di specie animali e vegetali di interesse conservazionistico per attuare in Emilia-Romagna le Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli";

Ø elaborare un Piano Regionale di Monitoraggio (PRM) a lungo termine per le specie vegetali e animali terrestri e delle acque interne con riferimento alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", nonché per le specie di interesse conservazionistico della biodiversità regionale al fine di raccogliere i dati, in forma standardizzata, omogenea e coerente con l'impianto metodologico del Piano Nazionale di Monitoraggio;

Ø rappresentare lo strumento base a cui fare riferimento per tutte le attività di ricerca previste e che sono meglio dettagliate negli specifici accordi bilaterali da stipularsi nel rispetto delle

peculiari competenze di ogni singola Parte;

Preso atto, inoltre, che le azioni da intraprendere e i risultati da conseguire, tramite l'attuazione di accordi bilaterali, sono articolati nelle seguenti fasi:

- l'aggiornamento, attraverso indagini bibliografiche e di campo, del quadro conoscitivo regionale su specie vegetali e animali target di interesse conservazionistico presenti in Emilia-Romagna;

- l'impostazione, la prima applicazione e il perfezionamento di un Piano Regionale di Monitoraggio (PRM) a lungo termine della biodiversità regionale per tutte le specie animali e vegetali target di interesse conservazionistico terrestri e delle acque interne;

- il contributo alla definizione di Linee guida nazionali per il monitoraggio delle specie della Direttiva "Uccelli";

- la disseminazione dei risultati del progetto COMBI;

Ritenuto che ricorrano i presupposti per la stipula di Accordi bilaterali tra la Regione e i singoli Enti sopra richiamati, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 nel rispetto, inoltre, di quanto previsto dall'art. 5, commi 6 e 7, del D.lgs. 50/2016, finalizzati alla realizzazione del progetto COMBI - Conoscere e monitorare la biodiversità, in quanto:

- gli accordi bilaterali tra la Regione e i singoli Enti partner sopra citati ricadono nell'ambito di una cooperazione tra amministrazioni pubbliche, stante le finalità istituzionali perseguite, mediante una sinergica convergenza finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni quali il monitoraggio di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico, con particolare riguardo alle specie di interesse comunitario, come previsto dalle Direttive "Habitat" e "Uccelli";

- l'attuazione di tale collaborazione è retta esclusivamente da considerazioni inerenti all'interesse pubblico;

- tra gli interessi da conseguire si evidenzia, oltre a quello condiviso in modo paritario tra tutte le Parti coinvolte e finalizzato all'aggiornamento delle conoscenze sulle specie di interesse conservazionistico in Emilia-Romagna, quello preponderante della Regione legato alla predisposizione e realizzazione di un Piano regionale per il monitoraggio a lungo termine della biodiversità al fine di adempiere ai propri compiti istituzionali connessi agli obblighi derivanti dall'applicazione delle già richiamate Direttive "Habitat" e "Uccelli";

- gli Enti coinvolti hanno dichiarato la disponibilità a realizzare una collaborazione istituzionale, finalizzata alla realizzazione degli obiettivi del progetto, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 e ss. mm. ii. e nel rispetto dell'art. 5 commi 6 e 7 del D.lgs. n. 50/2016 (con note conservate agli atti del Settore);

- gli accordi bilaterali prevedono una reale e concreta divisione di compiti e responsabilità tra la Regione e il singolo Ente partner coinvolto;

- le attività oggetto degli accordi bilaterali rientrano appieno nelle pubbliche finalità affidate dal legislatore alle Parti interessate e le stesse soddisfano pubblici interessi in materia di tutela dell'ambiente e conservazione della biodiversità;

- le attività tecnico-scientifiche previste dal progetto COMBI saranno realizzate in un arco temporale compreso tra la firma dell'Accordo bilaterale e il 30 giugno 2024;

- la conclusione dei singoli Accordi bilaterali è prevista per il 31 dicembre 2024 con la rendicontazione finale di tipo tecnico ed economico, salvo eventuali proroghe previste;

- la copertura dei costi complessivi per la realizzazione delle attività previste dal Progetto, stimati in € 861.116,00, è garantita in parte dalla compartecipazione finanziaria da parte dei singoli Enti partner con propri fondi e in parte dai fondi FEASR relativi all'Operazione 7.6.01 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 complessivamente pari a euro 532.250,00 (cinquecentotrentadueemiladuecentocinquanta/00), f.c. IVA ai sensi dell'art. 4 del DPR 633/72 di cui la Regione è beneficiaria, senza interferire con gli interessi salvaguardati dalla normativa sugli appalti pubblici;

- la compartecipazione finanziaria delle Parti coinvolte è pari a € 357.848,00, riconducibile alla sommatoria degli importi parziali stimati dai singoli Accordi bilaterali, come di seguito riportato:

Ø € 183.800,00 relativo al cofinanziamento della Regione;

Ø € 43.700,00 relativo al cofinanziamento dell'ISPRA;

Ø € 36.107,00 relativo al cofinanziamento dell'Università di Bologna;

Ø € 30.598,00 relativo al cofinanziamento dell'Università di Parma;

Ø € 32.440,00 relativo al cofinanziamento dell'Università di Ferrara;

Ø € 17.000,00 relativo al cofinanziamento dell'Università dell'Insubria;

Ø € 14.203,00 relativo al cofinanziamento del Comune di Ferrara (Museo civico di storia naturale).

- i movimenti finanziari previsti si configurano solo come ristoro delle spese vive (eccetto le spese per il personale strutturato, le quali rientrano tra gli importi cofinanziati) che, sommando i singoli importi stimati dagli Accordi bilaterali, sono complessivamente pari a € 503.268,00, da rimborsare attraverso il ricorso a una quota parte dei sopraccitati fondi destinati all'Operazione 7.6.01 del Programma di Sviluppo Rurale a fronte di una dettagliata rendicontazione;

Considerato che:

- il dettaglio degli importi stimati per la realizzazione delle attività previste da ogni singolo Accordo bilaterale è riportato nella Scheda sulla stima dei costi elaborata dalle diverse Parti;

- tali costi sono stati verificati sotto il profilo dell'analisi di congruità come da relazione sulla congruità dei costi (prot. n. 646165 del 19/7/2022), che qui si intende integralmente richiamata;

- le spese relative alle attività previste da ogni singolo Accordo bilaterale dovranno corrispondere a pagamenti effettivamente e definitivamente sostenuti dall'Ente interessato (uscita monetaria supportata da idonei documenti giustificativi di spesa);

- ogni singola spesa dovrà essere chiaramente identificabile e distinguibile dalle spese per le attività istituzionali (tenuta di contabilità separata o utilizzo di un codice che permetta di identificare in maniera chiara la contabilità delle attività previste dall'accordo bilaterale (comma 1, lett. c), co. i) dell'art. 66 del Reg. (UE) n. 1305/2013);

Ritenuto che, ai fini della rendicontazione delle spese:

ogni singola Parte dovrà sottoscrivere una specifica dichiarazione in cui sarà riportato l'elenco delle spese effettivamente sostenute, riferite esclusivamente alla realizzazione delle attività previste dall'Accordo bilaterale e riscontrabili tramite i relativi giustificativi di spesa e la correlata documentazione attestante l'avvenuto pagamento allegati alla relazione stessa;

sarà utilizzato uno specifico schema precedentemente approvato dal Responsabile del Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane;

per quelle tipologie di spesa per le quali si chiede il rimborso sarà allegata la seguente documentazione:

#### **Personale**

1. Personale non strutturato (borse/assegni di ricerca, ecc.)

- contratto di lavoro/incarico ufficiale contenente la descrizione dell'incarico, esplicito riferimento al progetto, durata della prestazione, corrispettivo economico;

- report mensile delle attività svolte firmato dall'incaricato e controfirmato dal referente;

- busta paga, ricevuta/fattura quietanzata;

- mandato di pagamento, estratto conto, contabile bancaria, ecc.

2. Per quanto riguarda il personale strutturato (a cofinanziamento) è sufficiente una dichiarazione in cui siano esplicitati i ruoli e l'impegno sostenuto, in termini di tempo, sulle diverse attività.

#### **Missioni/trasferte**

1. titoli di viaggio (es. ricevute dei pedaggi autostradali, ecc.);

2. fatture o ricevute fiscali attestanti la fruizione di vitto e/o alloggio, ecc.;

3. foglio di calcolo del chilometraggio o fatture, se viene utilizzata un'auto personale o aziendale. Deve includere una dichiarazione della distanza coperta, il costo per unità in base a regole nazionali o istituzionali dell'Ente (se applicabile) e costo totale;

4. prova del pagamento dei costi direttamente pagati dal beneficiario e/o prova del rimborso al dipendente/collaboratore (ad es. estratto da un sistema contabile affidabile del beneficiario, dichiarazione della banca).

Acquisto strumenti/attrezzature (diverse da quelle coperte dalle spese generali). Questa tipologia di spesa deve essere rendicontata in base al costo reale attraverso:

Fatture di acquisto (o documento giustificativo con valore probatorio equivalente), che devono riportare il CUP di progetto ed essere quietanzate, o fornitura di prova dell'avvenuto pagamento (ad es. estratto dal sistema contabile, dichiarazione della banca). La fattura deve fornire tutte le informazioni rilevanti in linea con i contenuti dell'accordo.

#### **Spese generali**

Anche questa tipologia di spese deve essere rendicontata tramite specifici giustificativi di spesa e correlata documentazione attestante l'avvenuto pagamento (es. fatture quietanzate).

Considerato altresì che:

- gli Accordi bilaterali non comportano alcun onere finanziario a carico del bilancio regionale in quanto il previsto importo complessivo trova copertura su fondi delle singole Parti, disponibili come cofinanziamento, e in parte su fondi FEASR e afferisce, pertanto, alle risorse pubbliche mobilitate dal PSR 2014-2020 per l'Operazione 7.6.01;

- all'erogazione dei rimborsi delle spese vive, ivi compreso l'importo corrispondente al costo dell'IVA quando questa rappresenta un costo, provvede l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, quale Organismo pagatore riconosciuto dalla Commissione Europea, secondo le procedure definite dall'Agenzia stessa per la gestione dei fon-

di destinati al finanziamento del PSR 2014-2020;

- le eventuali spese vive possono essere rimborsate secondo le indicazioni descritte nei paragrafi relativi agli Accordi tra pubbliche amministrazioni del Programma operativo, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 2218 del 20/12/2021, che qui si intende integralmente richiamato;

Visti:

la nota del Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane – Area Biodiversità (Prot. 0407496 del 26 aprile 2022), con cui sono stati inviati ai singoli partner, via PEC, i testi, precedentemente condivisi informalmente, del progetto tecnico-scientifico COMBI e degli schemi degli Accordi bilaterali, nonché il modello di scheda della proposta economica da compilare da parte di ciascun Ente partner;

il riscontro, da parte dei singoli partner (prot. nn. 419684.E/2022, 420980.E/2022, 424567.E/2022, 429191.E/2022, 439403.E/2022, 443047.E/2022, 443057.E/2022, 452108.E/2022, 466568.E/2022, 546270.E/2022, 595846.E/2022, 602303.E/2022, 600669.E/2022, 600651.E/2022, 604500.E/2022, 607092.E/2022, 618383.E/2022), alla nota di cui al precedente punto 1 e successive integrazioni, con cui vengono condivisi formalmente i documenti ad essa allegati;

Ritenuto opportuno attivare, per il raggiungimento dei comuni obiettivi nell'ambito della tutela e della conservazione della biodiversità regionale, una collaborazione tra la Regione e i seguenti Enti: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi di Parma, Università degli Studi dell'Insubria, Museo di Storia Naturale del Comune di Ferrara, attraverso la stipula di appositi accordi bilaterali, conformi agli schemi allegati (Allegati da 2 a 7) quale parte integrante e sostanziale del presente atto, a partire dalla data di sottoscrizione dei singoli accordi bilaterali fino al 31 dicembre 2024;

Considerato che ogni singolo accordo bilaterale individua l'oggetto, le finalità e i referenti dell'accordo stesso, nonché i diversi impegni tecnici ed economici delle Parti coinvolte nella realizzazione delle attività meglio dettagliate nell'allegato 1 Progetto tecnico-scientifico – COMBI;

Valutato che:

- possano essere disposte apposite proroghe, per cause di forza maggiore, per opportunità di natura tecnica o, ancora, per differimento dei tempi di chiusura del PSR, al fine di assicurare le migliori condizioni per la realizzazione delle attività previste, tenendo in considerazione in ogni caso la compatibilità tra i tempi di ultimazione delle attività e quelli di rendicontazione delle spese sostenute e per le quali si chiede il rimborso;

- possano essere consentite eventuali modifiche non sostanziali agli Accordi bilaterali quando legate alla tempistica, a specifiche precisazioni tecniche a chiarimento di quanto indicato nel progetto tecnico-scientifico COMBI. Sono consentite anche variazioni compensative tra le voci di spesa a condizione che l'entità dello spostamento sia inferiore al 20% rispetto a quanto stimato in fase preliminare. Nel caso in cui queste ultime superino il 20% di quanto previsto dalle schede di stima dei costi si provvederà a recepire la variazione con atto motivato del dirigente competente. Le modifiche proposte, tuttavia:

Ø non dovranno contrastare con le finalità generali previste dall'Accordo, dal progetto COMBI e dal Programma operativo dell'Operazione 7.6.01 del PSR;

Ø non dovranno comportare il superamento dell'importo complessivo individuato;

Ø dovranno essere supportate da una relazione tecnica che descriva la natura e le motivazioni delle modifiche e dovrà contenere un prospetto comparativo delle voci soggette a variazione;

Atteso che:

- all'attuazione del Tipo di Operazione 7.6.01 provvede la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, fermo restando che l'Autorità di Gestione resta rappresentata dal Direttore Generale Agricoltura, Caccia e Pesca;

- la responsabilità dei procedimenti amministrativi e le relative procedure per l'attuazione dell'Operazione 7.6.1 del PSR 2014-2020 è stata assegnata, con la determinazione n. 14014 del 30 luglio 2019, alla Dott.ssa Monica Cerquetella Palazzini;

- la responsabilità dei controlli amministrativi previsti all'art. 48 del Regolamento (UE) n. 809/2014 del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità, nonché dei controlli in loco di cui all'art. 49 del medesimo Regolamento, è individuata in capo al Settore Difesa del territorio, come previsto dalla determinazione di AGREA n. 1448 del 26 ottobre 2021;

- l'Organismo pagatore dei finanziamenti compresi nel PSR 2014-2020, presso il quale confluiscono tutte le risorse pubbliche mobilitate nel PSR stesso, è rappresentato dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna istituita con L.R. 23 luglio 2001, n. 21;

Vista la determinazione dirigenziale n. 5615 del 25/3/2022 avente oggetto "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa", con la quale, tra l'altro, è stato conferito l'incarico di Responsabile del Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane al Dr. Gianni Gregorio;

Dato atto che:

- alla liquidazione dei rimborsi delle spese sostenute provvederà il Responsabile del Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane, previa verifica della corrispondenza fra le attività svolte e quanto convenuto, con le modalità previste nell'Accordo;

- considerate le finalità istituzionali degli Enti coinvolti, poiché trattasi di trasferimento di risorse per il rimborso delle spese sostenute e non di corrispettivo, l'operazione è considerata fuori campo applicazione IVA, ai sensi degli artt. 1 e 4 del DPR 633/72 e ss.mm.;

- all'erogazione delle somme, ivi compreso l'importo corrispondente al costo dell'IVA nel caso in cui questa rappresenti un costo, provvederà AGREA secondo le procedure definite dall'Agenzia stessa per la gestione dei fondi destinati al finanziamento del PSR 2014-2020;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

- la propria deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";



- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022.”;

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l’art. 37, comma 4;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 324 del 7 marzo 2022 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale”;

- n. 325 del 7 marzo 2022 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;

- n. 426 del 21 marzo 2022 “Riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia”;

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007” e successive modifiche ed integrazioni, per quanto applicabile;

Richiamate inoltre le determinazioni dirigenziali:

- n. 5514 del 24 marzo 2022 “Riorganizzazione della Direzione Generale Politiche finanziarie, conferimento di incarichi dirigenziali, assegnazione del personale e proroga delle posizioni organizzative”;

- n. 5615 del 25 marzo 2022 “Riorganizzazione della Direzione generale Cura del Territorio e dell’Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

Viste altresì:

- la propria deliberazione n. 468 del 10 aprile 2017, avente ad oggetto “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative a indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della suddetta propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell’Assessore alla montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità, Barbara Lori

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;
2. di approvare il progetto tecnico-scientifico denominato COMBI – Conoscere e Monitorare la Biodiversità (2022/2024) - (CUP E43C22000600006), ai fini dell’aggiornamento del quadro conoscitivo regionale di specie animali e vegetali di interesse conservazionistico e per l’attuazione in Emilia-Ro-

magna delle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CE “Uccelli”, riportato all’Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di attivare una collaborazione, ai sensi dell’art. 15 della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii. e dell’art. 5 del D.lgs. 50/2016, tra la Regione Emilia-Romagna e i soggetti pubblici partner: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi di Parma, Università degli Studi dell’Insubria, Museo Civico di Storia Naturale del Comune di Ferrara per la realizzazione di attività di interesse comune individuate nel progetto COMBI di cui al precedente punto 2;
4. di approvare a tal fine gli Schemi degli Accordi bilaterali come riportati negli Allegati da 2 a 7, parte integrante e sostanziale del presente atto, la cui efficacia decorrerà dalla data di sottoscrizione delle Parti fino al 31 dicembre 2024, valutando la possibilità di disporre apposite proroghe, per cause di forza maggiore, per opportunità di natura tecnica o, ancora, vista la possibilità di un differimento dei tempi di chiusura del PSR, al fine di assicurare le migliori condizioni per la realizzazione delle attività previste, in ogni caso tenendo in considerazione la compatibilità tra i tempi di ultimazione delle attività e quelli di rendicontazione all’Organismo pagatore (AGREA) delle spese sostenute;
5. di dare atto che il costo stimato per attuare complessivamente il progetto COMBI è stimato in € 861.116,00 come da schede di analisi dei costi elaborate dai partner coinvolti;
6. di precisare che i costi sono stati verificati sotto il profilo dell’analisi di congruità come da relazione richiamata in premessa (prot. n. 646165 del 19/07/2022) contenenti le schede di cui al precedente punto;
7. di precisare che le attività del progetto dovranno essere realizzate nel rispetto del Programma operativo dell’Operazione 7.6.01 del PSR 2014-2020 di cui alla deliberazione n. 2218 del 20 dicembre 2021, che qui si intende integralmente richiamato;
8. di stabilire che per la realizzazione delle attività previste dal progetto si è stimato un importo complessivo pari a € 861.116,00, di cui € 357.848,00, è riconducibile alla sommatoria degli importi relativi alla compartecipazione finanziaria delle Parti coinvolte nei singoli Accordi bilaterali e l’importo residuo, pari a € 503.268,00 trova copertura con una quota parte dei fondi, complessivamente pari a € 532.250,00 (cinquecentotrentadueemiladuecentocinquanta/00), destinati all’Operazione 7.6.01 del PSR;
9. di specificare che l’attuazione degli Accordi bilaterali non comporta alcun onere finanziario a carico del bilancio regionale in quanto il previsto importo complessivo trova copertura su fondi delle singole Parti e in parte su fondi FEASR e afferisce, pertanto, alle risorse pubbliche mobilitate dal PSR 2014-2020 per l’Operazione 7.6.01;
10. di stabilire che alla liquidazione dei rimborsi provvederà il responsabile del Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane, previa verifica della corrispondenza fra le attività svolte con quanto convenuto, secondo le modalità previste nell’Accordo;
11. di precisare che:
  - all'erogazione delle somme per i rimborsi delle spese vive, ivi compreso l'importo corrispondente al costo dell'IVA

quando questa rappresenta un costo, provvede l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, quale Organismo pagatore riconosciuto dalla Commissione Europea, secondo le procedure definite dall'Agenzia stessa per la gestione dei fondi destinati al finanziamento del PSR 2014-2020;

- al progetto di investimento pubblico è stato assegnato, ai sensi dell'art. 11 della Legge n. 3/2003, il Codice Unico di Progetto (CUP) n. E43C22000600006;

12. di delegare il Direttore generale Cura del territorio e dell'ambiente alla sottoscrizione degli Accordi bilaterali in rappresentanza della Regione Emilia-Romagna;
13. di stabilire che possono essere consentite eventuali modifiche non sostanziali agli Accordi bilaterali quando legate alla tempistica, a specifiche precisazioni tecniche a chiarimento di quanto indicato nel progetto tecnico-scientifico COMBI nonché variazioni compensative tra le voci di spesa a condizione che l'entità dello spostamento sia inferiore al 20% rispetto a quanto stimato in fase preliminare; nel caso in cui

queste ultime superino il 20% di quanto previsto dalle schede di stima dei costi si provvederà a recepire la variazione con atto motivato del dirigente competente a condizione che tali modifiche:

- Ø non contrastino con le finalità generali previste dall'Accordo, dal progetto COMBI e dal Programma operativo dell'Operazione 7.6.01 del PSR;
  - Ø non comportino il superamento dell'importo complessivo individuato;
  - Ø siano supportate da una relazione tecnica che descriva la natura e le motivazioni delle modifiche che dovrà contenere un prospetto comparativo delle voci soggette a variazione;
14. di disporre la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna;
  15. di provvedere agli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 23 del D.lgs. 33/2013 e alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3 del medesimo decreto.



**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE  
EMILIA-ROMAGNA 2014 – 2020**  
**Misura 7.6.01 “Attività di studio dello stato di conservazione  
della biodiversità”**



Project LIFE14 NAT/IT/000209

# **Progetto COMBI**

## **Conoscere e Monitorare la Biodiversità in Emilia-Romagna**

### **Annualità 2022-24**

**Progetto tecnico-scientifico per l’aggiornamento del quadro conoscitivo regionale di specie animali e vegetali di interesse conservazionistico e per l’attuazione in Emilia-Romagna del monitoraggio ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat e ai sensi della Direttiva 2009/147/CE Uccelli**

**CUP: E43C22000600006**

Luglio 2022 - Regione Emilia-Romagna  
Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane  
Area Biodiversità  
Bologna – Italia

**Regione Emilia-Romagna - Area Biodiversità****Settore Aree protette, Foreste e sviluppo delle zone montane**

Responsabilità tecnico-scientifica	Gianni Gregorio, Monica Palazzini Cerquetella
Coordinamento delle attività	Monica Palazzini Cerquetella
Collaborazione tecnico-scientifica	Ornella De Curtis, Maria Carla Cera

**Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA)**

Responsabilità tecnico-scientifica	Valentina La Morgia, Lorenzo Serra
Coordinamento delle attività	Valentina La Morgia, Lorenzo Serra
Collaborazione tecnico-scientifica	Alessandra Grignetti, Simona Imperio, Riccardo Nardelli

**Alma Mater Studiorum, Università degli Studi di Bologna****Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA)**

Responsabilità tecnico-scientifica	Alessandro Chiarucci e Giovanna Pezzi
Coordinamento delle attività	Giovanna Pezzi
Collaborazione tecnico-scientifica	Marco Cervellini

**Università degli Studi dell'Insubria****Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate (DISTA)**

Responsabilità tecnico-scientifica	Adriano Martinoli, Damiano Preatoni
Coordinamento delle attività	Adriano Martinoli
Collaborazione tecnico-scientifica	Paolo Agnelli, Damiano Preatoni, Martina Spada

**Università degli Studi di Ferrara****Dipartimento di Scienze Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione (DiSAP)**

Responsabilità tecnico-scientifica	Mattia Lanzoni e Giuseppe Castaldelli
Coordinamento delle attività	Mattia Lanzoni

**Università degli Studi di Parma****Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale (S.C.V.S.A.)**

Responsabilità tecnico-scientifica	Francesco Nonnis Marzano
Coordinamento delle attività	Francesco Nonnis Marzano

**Comune di Ferrara - Museo di Storia Naturale**

Responsabilità tecnico-scientifico	Stefano Mazzotti e Carla Corazza
Coordinamento delle attività	Stefano Mazzotti e Carla Corazza

**INDICE**

1. Finalità .....	4
2. Soggetti attuatori.....	5
3. Obiettivi .....	5
4. Ambito territoriale di intervento .....	7
5. Specie di progetto .....	7
6. Fasi di lavoro, azioni e prodotti di progetto.....	8
6.1 Fase 1 - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo .....	9
6.2 Fase 2 – Impostazione del Piano Regionale di Monitoraggio a lungo termine.....	13
6.3 Fase 3 –Perfezionamento del Piano di Monitoraggio Regionale, sintesi dei risultati e disseminazione .....	18
7. Cabina di regia e gruppi di lavoro .....	19
8. Dati messi a disposizione per la realizzazione del progetto .....	21
9. Attività da realizzare.....	22
10. Tempi di esecuzione delle attività e di elaborazione dei prodotti del progetto .....	24
11. Copertura finanziaria .....	26
12. Appendici.....	26

## 1. Finalità

La Regione Emilia-Romagna, in adempimento al DPR 357/97 art. 7 che attribuisce alle Regioni il compito di garantire il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, intende sviluppare un programma di aggiornamento delle conoscenze delle specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico a scala regionale, all'interno e all'esterno della Rete Natura 2000, con particolare attenzione alle specie di cui alle Direttive 92/43/CEE ('Habitat') e 2009/147/CE ('Uccelli').

Con il precedente Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 (Misura 323 Sottomisura 1), la Regione aveva prodotto un aggiornamento della carta degli habitat e aveva definito un sistema di monitoraggio periodico per le specie della Direttiva Habitat, all'interno dei siti Natura 2000 e per diversi gruppi di specie (ad esclusione dei pesci, degli uccelli e di alcuni gruppi di invertebrati). Tale programma è stato corredato da protocolli per il rilevamento dei dati e di una banca dati, costruita per contenere le informazioni necessarie alla gestione del quadro conoscitivo degli habitat e delle specie. Ne era scaturito un primo rapporto sullo stato della biodiversità regionale. Per quanto riguarda gli Uccelli era stata implementata la banca dati delle segnalazioni, ma non era stato all'epoca implementato un sistema di monitoraggio a lungo termine.

Un primo aggiornamento di tale quadro conoscitivo è stato recentemente compiuto rispetto alla carta habitat, relativa ai soli siti della Rete Natura 2000, revisionata con risorse del PSR 2014/2020, Operazione 7.6.01. Occorre ora completare tale aggiornamento per quanto riguarda le specie animali e vegetali.

A tal fine, per le specie della Direttiva Habitat 92/43/CEE ci si avvarrà come impostazione metodologica del Piano Nazionale di Monitoraggio elaborato da ISPRA su mandato del Ministro della transizione ecologica (ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) e da esso proposto alle Regioni con prot. 13743/2021 e prot. 81726/2021, con la collaborazione dell'Università di Bologna e di un pool di esperti delle principali società scientifiche italiane. Risulta, pertanto, necessario anche a livello regionale elaborare un Piano Regionale di Monitoraggio adeguando il sistema regionale al nuovo Piano Nazionale, al fine di raccogliere i dati in forma standardizzata e omogenea, andando a considerare anche i gruppi di specie non trattati nei precedenti monitoraggi regionali.

Anche per quanto riguarda il monitoraggio in attuazione della Direttiva Uccelli, pur in assenza di un piano nazionale, si intende elaborare un Piano Regionale di Monitoraggio, fino ad oggi mai affrontato. Parallelamente, attraverso il rilievo sul campo di nuovi dati per l'aggiornamento del quadro conoscitivo delle specie ornitiche, la Regione intende collaborare alla definizione delle linee guida nazionali per il monitoraggio delle specie di uccelli, che ISPRA ha in corso di definizione, ai fini dell'obbligo di *reporting* ex art. 12 della Direttiva. Ciò in virtù del fatto che il territorio della Regione Emilia-Romagna costituisce per l'avifauna un'area chiave di importanza nazionale.

Per le finalità sopra descritte la Regione Emilia-Romagna, Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane ha predisposto il progetto tecnico-scientifico "COMBI" alla cui attuazione partecipano, attraverso specifici accordi di collaborazione, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 e nel rispetto dell'art. 5 comma 6 del D.lgs. 50/2016, alcuni soggetti pubblici che condividono gli obiettivi comuni di studio e monitoraggio della biodiversità.

Finalità più complessiva è quella di implementazione di un *network* per il monitoraggio delle specie, che coinvolga *in primis* i settori regionali e le altre istituzioni pubbliche che a vario titolo si occupano

di studio e monitoraggio della biodiversità regionale (musei scientifici, aree protette, università, centri di ricerca, ecc.).

Il progetto trova copertura finanziaria nei fondi del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 Operazione 7.6.01. e viene cofinanziato da tutti gli enti partner con risorse proprie.

## 2. Soggetti attuatori

- Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane, Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente – Regione Emilia-Romagna (RER)
- ISPRA - Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente e per la conservazione della biodiversità (ISPRA)
- Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali– Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna (UNIBO- BiGeA)
- Dipartimento di Scienze dell’Ambiente e della Prevenzione – Università degli Studi di Ferrara (UNIFE)
- Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale - Università degli Studi di Parma (UNIPR)
- Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate - Università degli Studi dell'Insubria (UNINSUBRIA)
- Museo Civico di Storia Naturale – Comune di Ferrara (MUFE)

## 3. Obiettivi

Le attività previste hanno l’obiettivo di fornire le basi informative e metodologiche affinché la Regione risponda ai principali obblighi derivanti dall’applicazione della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli, tra cui: le rendicontazioni periodiche previste con Report sessennale, ai sensi dell’art. 17 Dir. Habitat e dell’art. 12 Dir. Uccelli; l’aggiornamento dei formulari standard; la definizione e l’aggiornamento delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione; la redazione delle Valutazioni di Incidenza di piani e progetti all’interno della rete Natura 2000, la regolamentazione dei prelievi in natura.

A tal fine si intendono perseguire i seguenti **obiettivi generali**:

- Aggiornamento, attraverso indagini bibliografiche e di campo, del quadro conoscitivo regionale sulle specie di interesse conservazionistico in Emilia-Romagna elencate nell’Appendice A (specie *target*);
- Impostazione e perfezionamento di un Piano di Monitoraggio Regionale a lungo termine della biodiversità regionale per tutte le specie animali e vegetali *target* di interesse conservazionistico elencate nell’Appendice A (ad esclusione delle specie strettamente marine);
- Collaborazione alla definizione delle Linee guida nazionali per il monitoraggio delle specie di Direttiva Uccelli in Italia, tenendo conto degli obblighi di rendicontazione previsti dalla direttiva stessa;
- Disseminazione dei risultati del progetto COMBI.

Gli **obiettivi specifici** sono:

1. Svolgimento di un **aggiornamento del quadro conoscitivo delle specie *target*** finalizzato alla acquisizione di dati su consistenza, distribuzione, habitat di riferimento per ogni singola specie, pressioni e minacce, con relativa valutazione del *trend* a scala regionale (i dati saranno utili anche per l’aggiornamento dei formulari standard dei siti Natura 2000), effettuato tramite raccolta di dati provenienti da:

- a. **indagine bibliografica**, partendo dallo stato delle conoscenze pregresse, ovvero dalle banche dati regionali e, in generale, dagli elementi già in possesso della Regione Emilia-Romagna, degli Enti gestori della rete Natura 2000, nonché delle istituzioni scientifiche partner del programma di cooperazione;
  - b. **campagne di rilevamento sul campo**, previste per un *subset* delle specie di Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli.
2. Definizione e redazione di un **Piano Regionale di Monitoraggio (PRM) a lungo termine per le specie della Direttiva Habitat (92/43/CEE)** e per le specie di interesse conservazionistico della biodiversità regionale, attraverso la definizione di strategie di monitoraggio e piani di campionamento a scala regionale e successiva loro applicazione sperimentale per un *subset* di specie, tenendo conto delle indicazioni del PRM; tale piano sarà definito per le **specie vegetali e animali terrestri e delle acque interne**, escludendo quindi le specie strettamente marine, e sarà elaborato secondo l'impianto metodologico del **Piano Nazionale di Monitoraggio** (di seguito PNM) proposto dal MITE per l'attuazione della Direttiva Habitat. Il PNM ha lo scopo principale di supportare le Regioni nell'organizzazione e nella conduzione dei monitoraggi nei loro territori, finalizzati al rilevamento dei dati utili per le rendicontazioni periodiche ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat ed è stato strutturato in relazione alla necessità di ottimizzare lo sforzo di campionamento e di promuovere l'efficienza dell'aggregazione dei dati a scala biogeografica nazionale. Il Piano nazionale e i Piani attuati da ciascuna Regione possono essere intesi come componenti complementari di un unico quadro nell'attuazione della Direttiva Habitat e potranno integrarsi in maniera tanto più efficace, quanto maggiore sarà la congruità delle metodologie di indagine. I dati raccolti in applicazione al Piano Nazionale possono essere utili non solo al *reporting* ex art. 17, ma anche all'ottemperanza degli altri obblighi in carico alla Regione sopra richiamati. Parallelamente i dati raccolti nell'ambito dei progetti regionali possono rappresentare importanti "dati integrativi" per il Piano Nazionale. L'allineamento dei metodi e delle procedure è necessario per implementare la possibilità di interazione fra i due sistemi, come richiesto anche dalla Commissione Europea, sempre più attenta alla coerenza e allineamento tra i set di dati relativi alla Rete Natura 2000 e quelli derivanti dal *Reporting* ex art.17.
- Poiché il Piano Nazionale riguarda le specie vegetali e animali terrestri e delle acque interne, ma non riguarda quelle strettamente marine, per tali specie con il presente progetto ci si pone solo l'obiettivo di aggiornamento del quadro conoscitivo, rinunciando al momento allo sviluppo di uno specifico piano di monitoraggio regionale, che si ritiene opportuno implementare in futuro in raccordo con la Direttiva europea per la Strategia marina.
3. Definizione e redazione di un **Piano Regionale di Monitoraggio (PRM) a lungo termine per le specie della Direttiva Uccelli (2009/147/CE)** elaborato per le specie e le popolazioni di interesse conservazionistico della biodiversità regionale (specie *target*), attraverso la definizione di strategie di monitoraggio e piani di campionamento a scala regionale e successiva loro applicazione sperimentale per un *subset* di specie, tenendo conto delle indicazioni del PRM.
  4. Applicazione sperimentale in Emilia-Romagna delle **Linee guida per il monitoraggio delle specie della Direttiva Uccelli (2009/147/CE)** in fase di studio da parte di ISPRA, tramite campagne di rilevamento sul campo finalizzate alla raccolta dati per il *reporting* ex art. 12 della Direttiva Uccelli.
  5. La disseminazione a livello regionale e nazionale dei risultati dell'attuazione del progetto, attraverso uno specifico convegno e la realizzazione di pubblicazioni rese disponibili on line e in formato cartaceo, di carattere tecnico-scientifico e divulgativo.



#### 4. Ambito territoriale di intervento

Le attività oggetto dell'Accordo interessano in generale l'intero territorio regionale, con priorità di azione nelle seguenti aree:

- siti regionali della rete Natura 2000 individuati ai sensi della Direttiva 'Habitat' e della Direttiva 'Uccelli';
- aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 6/2005 presenti nel territorio regionale (parchi nazionali, parchi interregionali e regionali, riserve statali, riserve regionali, aree di riequilibrio ecologico, paesaggi naturali e seminaturali protetti);
- territori che, pur non ricadendo negli istituti di tutela sopra elencati, risultano di rilevante interesse conservazionistico (zone umide, crinali, boschi residui, ecc.).

I siti per la raccolta dei dati sul campo delle specie saranno individuati a seguito della definizione degli schemi di campionamento elaborati nell'ambito del Piano Regionale di Monitoraggio. Maggiori dettagli saranno quindi forniti nelle specifiche tecniche delle campagne di raccolta dati, in funzione della distribuzione dei diversi gruppi tassonomici e/o delle specie *target* da indagare.

#### 5. Specie di progetto

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di progetto, l'**Appendice A** elenca le specie di interesse conservazionistico per la Regione Emilia-Romagna, denominate "specie *target*", individuate secondo i seguenti criteri:

- specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE (Allegati II, IV e V);
- specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 'Uccelli' 2009/147/CE (Allegato I e specie di *check-list* italiana relativa all'attività di *reporting*);
- specie protette ai sensi della L.R. 15/2006 relativa alla tutela della fauna minore in Emilia-Romagna;
- specie tutelate ai sensi della L.R. 2/1977 e successive modifiche relativa alla tutela della flora in Emilia-Romagna;
- specie tutelate ai sensi dell'Allegato B della DGR n. 79 del 22 gennaio 2018 "Approvazione delle Misure Generali di conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle Delibere n. 1191/07 e n. 667/09";
- specie tutelate ai sensi della DGR n. 92 del 29 gennaio 2018 "Regolamento regionale di attuazione delle disposizioni in materia di tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e di disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque Interne, a norma dell'articolo 26 della legge regionale 7 Novembre 2012, n. 11";
- altre specie di interesse conservazionistico individuate nell'ambito degli studi condotti con il precedente PSR 2007/2013 Misura 323 Sottomisura 1 comprensive delle specie elencate nella Lista Rossa Regionale (2010), come successivamente aggiornate dalla Regione.

L'**Appendice A** è suddivisa nei seguenti gruppi tassonomici di riferimento: Flora, Invertebrati, Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi.

Tra le specie dell'App. A è estratto:

- un *subset* di specie rare e localizzate o con stazioni rappresentative della Direttiva Habitat, elencate nell'**Appendice B**, per le quali effettuare la prima campagna di rilievo di dati sul campo; un successivo *subset* di specie della Dir. Habitat per le quali effettuare la seconda campagna di rilievo dati sul campo sarà individuato nel corso del progetto, successivamente alla elaborazione del PRM, allo scopo di testare le strategie di monitoraggio e gli schemi di campionamento impostati.

- un *subset* di specie della Direttiva Uccelli, per le quali effettuare almeno una campagna di rilievo di dati sul campo, elencate nell'**Appendice C**. Tali specie sono state selezionate tenendo conto prioritariamente delle specie per le quali le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite dalla Regione Emilia-Romagna svolgono un ruolo primario per la tutela delle popolazioni nazionali.

Il programma di lavoro si applicherà, quindi, alle specie elencate nell'Appendice A come di seguito precisato:

- l'aggiornamento del quadro conoscitivo basato sulla raccolta di dati bibliografici e/o dati provenienti da letteratura grigia, progetti europei, banche dati esistenti ecc., riguarderà tutte le specie *target* (comprese le specie strettamente marine);
- la definizione del Piano Regionale di Monitoraggio per la Direttiva Habitat riguarderà tutte le specie *target*, ad eccezione di quelle strettamente marine;
- la definizione del Piano Regionale di Monitoraggio per la Direttiva Uccelli riguarderà tutte le specie ornitiche elencate nell'Appendice A, sebbene per quelle occasionali, accidentali, irregolari non si prevede l'elaborazione di strategie di monitoraggio né di schemi di campionamento, come anche dettagliato nell'"Articolazione e dettaglio delle attività previste";
- le specie che saranno oggetto anche di specifico campionamento sono elencate nelle **Appendici B e C**; un ulteriore *subset* di specie sarà selezionato nel corso della Fase 2 delle attività, tra quelle incluse negli allegati II, IV e V della Direttiva 'Habitat', secondo le indicazioni metodologiche del Piano Nazionale di Monitoraggio.

Schema riassuntivo:

Attività	Specie <i>target</i> (Appendice A)
Indagine bibliografica	Tutte le specie
Definizione del PRM	Tutte le specie ad esclusione delle specie strettamente marine
Definizione del PRM per la Dir. Uccelli	Tutte le specie ornitiche
Rilievi sul campo finalizzati alle rendicontazioni europee e in applicazione del PRM impostato	Appendici C e B, oltre ad un ulteriore <i>subset</i> tra le specie della Dir. Habitat

## 6. Fasi di lavoro, azioni e prodotti di progetto

Le attività previste saranno articolate in tre fasi principali, in parte sovrapposte dal punto di vista cronologico:

- **Fase 1 - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo** mediante l'attuazione delle indagini bibliografiche per tutte le specie *target* elencate nell'Appendice A e la realizzazione di rilievi di campo di un *subset* di specie della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli;
- **Fase 2 – Impostazione del Piano Regionale di Monitoraggio per tutte le specie *target*** (ad esclusione delle specie strettamente marine), tenendo conto degli obblighi di rendicontazione derivanti dalle Direttive Habitat e Uccelli;

- **Fase 3 - Perfezionamento del Piano Regionale di Monitoraggio, sintesi dei risultati e disseminazione:** revisione adattativa e definizione aggiornata del Piano Regionale di Monitoraggio a lungo termine per tutte le specie elencate nell'Allegato A sulla base del continuo aggiornamento delle conoscenze e della esperienza condotta nella Fase 2; sintesi dei risultati raggiunti su tutte le specie indagate e diffusione dei risultati del progetto.

Nel complesso, il progetto oltre ad aggiornare le conoscenze delle specie, mira a sviluppare il PRM come strumento e riferimento tecnico per la futura implementazione di attività di campo su tutte le specie di interesse conservazionistico in Regione Emilia-Romagna. Sebbene nell'ambito di questa progettazione sia possibile soltanto una sua parziale applicazione, in termini di specie oggetto di specifica raccolta dati, si evidenzia come la realizzazione dei rilievi in campo costituisca l'attività chiave delle Fasi 1 e 2 al fine di fornire dati utili per le rendicontazioni ex Art. 17 e Art. 12 delle Direttive Habitat e Uccelli.

Ogni **Fase di lavoro** è articolata in **Azioni**, ciascuna delle quali è finalizzata alla produzione di uno o più **Deliverable**. Complessivamente nel corso delle tre fasi di lavoro è prevista la produzione di 21 *deliverable*. I risultati ottenuti saranno sintetizzati in specifiche **Relazioni tecniche** sullo stato di avanzamento del progetto, corredate dai relativi *deliverable* prodotti nel periodo di riferimento considerato, come da tempistica definita al capitolo 9.

Le relazioni tecniche e i *deliverable* saranno realizzati in formato elettronico (Microsoft Word e Adobe Acrobat pdf, formato .xls per le tabelle) su CD rom o supporto equipollente.

Di seguito, è riportato il dettaglio delle attività previste per ciascuna fase e la loro articolazione nelle azioni numerate secondo il Cronoprogramma di progetto riportato in Appendice D.

### 6.1 Fase 1 - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo

La Fase 1 consiste nell'aggiornamento della distribuzione delle segnalazioni delle specie *target* al fine di conoscere l'evoluzione delle popolazioni nel tempo e di impostare correttamente il processo di pianificazione del Piano Regionale di Monitoraggio (successiva Fase 2); in dettaglio, comporterà per ciascun gruppo tassonomico di riferimento le seguenti azioni di seguito elencate:

1. Attuazione delle indagini bibliografiche per tutte le specie *target* di cui all'App. A (Azione 1.1)  
Si prevede la raccolta, analisi e validazione delle informazioni provenienti dalle indagini bibliografiche. Inoltre, verrà effettuata un'analisi critica ed una validazione anche delle segnalazioni e dei materiali provenienti da altre istituzioni impegnate sul tema della biodiversità (aree protette, musei scientifici, settori regionali, ARPAE, ecc.) ed eventualmente provenienti da cittadini. Più nel dettaglio, si procederà all'aggiornamento delle conoscenze sulla base di un'esauritiva ricerca bibliografica della più recente letteratura a partire indicativamente dal 2010/2014 in funzione dello stato di aggiornamento della banca dati regionale per i differenti gruppi tassonomici. Per l'indagine bibliografica sarà effettuata un'accurata ricerca al fine di raccogliere informazioni e dati da eventuali studi già eseguiti ma non ancora vagliati (pubblicazioni scientifiche, rapporti tecnici, elaborazioni cartografiche presenti in piani e programmi, progetto europei, ecc.), prendendo in considerazione anche la letteratura grigia.

Sempre in questa fase si cercherà, con il coordinamento regionale, di acquisire i dati provenienti dai settori regionali competenti per l'attuazione della Direttiva Acque e per la gestione faunistico-venatoria e della pesca. Per le specie marine si cercherà la collaborazione della Rete Regionale per la Tutela delle Tartarughe marine e dei cetacei.

In un'ottica di ottimizzazione delle risorse, il monitoraggio potrà essere integrato anche tramite la raccolta di eventuali segnalazioni provenienti dalla partecipazione attiva di cittadini e/o tecnici del

settore, personale di vigilanza, ecc. Nel caso arrivino delle segnalazioni, la validazione del dato sarà effettuata dai gruppi di lavoro coinvolti nel progetto per i diversi gruppi tassonomici (cfr. capitolo 6). Nel corso della raccolta dati saranno registrati anche i dati di presenza di eventuali altre specie animali e vegetali autoctone e non autoctone diverse da quelle *target*. La presenza di specie non autoctone è un elemento di grande importanza per la compilazione del *reporting*, in particolare per il parametro “pressioni e minacce”.

L’aggiornamento bibliografico sarà un processo continuo durante tutto il progetto e produrrà un *deliverable* finale (entro il 30/06/2024) sviluppato attraverso due *step* intermedi, entro il 31/12/2022 ed entro il 31/12/2023 che sono funzionali allo sviluppo delle fasi successive di lavoro.

## 2. Svolgimento delle campagne di rilevamento dati in campo (Azioni 1.2, 1.3, 1.4)

L’obiettivo dei rilievi è quello di contribuire all’aggiornamento del quadro conoscitivo (Fase 1) e alla implementazione e verifica del PRM (Fase 2 di progetto) e, per gli uccelli, anche alla sperimentazione delle linee guida nazionali in fase di elaborazione da parte di ISPRA.

Si prevede la raccolta, analisi e validazione dei dati acquisiti tramite rilievi di campo, mediante: la predisposizione di protocolli di rilevamento, comprensivi di schede di campionamento e schede di campo, con l’individuazione delle stazioni di rilievo per ciascuna specie (Fase 1, Azione 1.2). Tali materiali saranno predisposti secondo le specifiche tecniche descritte nel punto 2 della Fase 2, nell’ambito della quale gli stessi saranno prodotti anche per tutte le altre specie *target* dell’Appendice A oggetto del PRM.

Sono previste due campagne di rilevamento dati sul campo corrispondenti alle Azioni 1.3 e 1.4 del cronoprogramma, ciascuna delle quali è suddivisa in attività per le specie della Dir. Habitat (1.3a e 1.4a) e in attività per le specie della Dir. Uccelli (1.3b e 1.4b), come di seguito specificato:

- specie della Dir. Habitat individuate nell’Appendice B: almeno una prima campagna di rilevamento dati nel 2022 (Azione 1.3a);
- specie della Dir. Habitat individuate nel corso della Fase 2 di lavoro per la implementazione del PRM come da modalità descritte nel paragrafo 6.2 (punto 4): una campagna di rilevamento dati nel 2023 (Azione 1.4a);
- specie della Dir. Uccelli elencate nell’Appendice C: una campagna di rilevamento dati nel 2023 che interesserà tutte le specie dell’appendice (Azione 1.3b) ed una seconda campagna nei primi mesi del 2024, che interesserà solo i nidificanti precoci (Azione 1.4b).

I rilievi devono tener conto di tutti i parametri necessari ai fini della rendicontazione ai sensi della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli, seguendo le indicazioni metodologiche del Piano Nazionale di Monitoraggio e per quanto riguarda gli Uccelli seguendo anche le linee guida nazionali sopra richiamate.

La prima campagna di rilevamento terrà conto di quanto definito nella Fase 1, sia per quanto riguarda i siti di campionamento, sia per quanto riguarda le tempistiche e le eventuali repliche di raccolta dei dati. Le tempistiche, in particolare, risulteranno diverse a seconda della tipologia di specie e/o di gruppi di specie.

La seconda campagna di rilevamento dati dovrà prevedere per le specie cui è stata associata la strategia di monitoraggio di tipo “indagine campionaria” (si veda la descrizione della **Fase 2 di lavoro**), dapprima l’attribuzione a video dei valori di presenza/assenza della specie (0/1) alle celle del campione statistico, secondo le modalità descritte nel PNM e con il coordinamento della cabina di regia; successivamente, sarà effettuata la verifica sul campo di almeno tutte le celle con valore “1” assegnato da schermo ed il loro definitivo aggiornamento a video.

Nel corso delle attività di campo saranno comunque rilevati anche i dati di presenza di eventuali altre specie animali e vegetali. Specificatamente, nel caso in cui durante il rilievo si riscontrino specie autoctone o non autoctone che non costituiscono oggetto di esplicito campionamento, le informazioni relative alla loro presenza saranno comunque registrate ai fini della loro archiviazione nel sistema informativo di base della Regione Emilia-Romagna (banca dati delle segnalazioni).

La presenza di specie non autoctone è un elemento di grande importanza per la compilazione del *reporting*, in particolare per la compilazione del parametro “pressioni e minacce”.

L'eventuale comparsa sul territorio regionale di specie alloctone appartenenti all'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale (Reg. UE 1143/2014 e D.lgs. 230/2017) sarà inoltre immediatamente e senza indugio comunicata al Settore regionale Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane, fornendo le coordinate geografiche delle relative segnalazioni.

Nell'ambito delle attività di ricerca si verificherà la possibilità di effettuare anche le analisi genetiche per le specie per le quali è necessario ai fini della diagnosi tassonomica.

### 3. Definizione del protocollo di interscambio per la gestione del flusso dei dati e individuazione delle necessità di adeguamento della banca dati regionale delle segnalazioni (Azione 1.5)

A monte della raccolta e dell'archiviazione dei dati, è prevista la definizione di un formato standard (protocollo di interscambio) con cui restituire i dati per organizzare l'interscambio delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti. Dopo un'attenta analisi della struttura e delle relazioni della banca dati esistente verranno fornite indicazioni per l'adeguamento della stessa agli standard del piano di monitoraggio nazionale e regionale e indicazioni per l'archiviazione e la gestione dei dati raccolti dal campionamento e/o provenienti da indagine bibliografica. L'analisi della banca dati dovrà individuare, inoltre, le necessità di adeguamento della banca dati regionale sotto il profilo della struttura informativa di base, dei dizionari di riferimento e di ciò che è necessario per aggiornare la banca dati rispetto aggiornamenti tecnici e normativi intercorsi nell'ultimo decennio. Nella banca dati è prevista anche l'archiviazione dei dati cartografici di cui al successivo punto 4.

Si procederà all'adeguamento delle modalità di restituzione dei dati tenendo conto anche delle caratteristiche del sistema informativo regionale in uso. Le modalità di archiviazione dovranno comunque essere coerenti con i formati richiesti per le attività di *reporting* ai sensi delle Direttive ‘Habitat’ e ‘Uccelli’. I dati così organizzati rappresenteranno la base dalla quale elaborare mappe tematiche, schede monografiche, *reporting*. Essa sarà quindi parte integrante del quadro conoscitivo stesso e costituirà la matrice informativa per i successivi aggiornamenti relativi allo stato di conservazione delle specie, ottenibili mediante i programmi di monitoraggio e ricerca. Pertanto, i dati raccolti saranno inseriti in database georeferenziati, in modo da aggiornare, modificare ove opportuno e completare il sistema informativo di base dei siti già in possesso della Regione Emilia-Romagna.

Il processo di adeguamento descritto avverrà quindi considerando i dati e la struttura della banca dati regionale, ma puntando a stabilire una terminologia comune ed un flusso e archiviazione dei dati compatibile con standard riconosciuti a livello internazionale (Darwin Core Standard), oltre che coerente con i formati richiesti per il *reporting*.

Nella definizione della struttura del sistema informativo di base si terrà conto delle necessità di restituzione e divulgazione finale dei dati raccolti nell'ambito della Fase 1, nonché della necessità di archiviazione delle informazioni relative allo status dei siti e a eventuali pressioni e minacce, come rilevati a livello quali-quantitativo.

Anche questa azione è concepita come un processo continuo nel quale la prima versione dei prodotti possa essere rivista in funzione delle novità acquisite nel corso del progetto e della relativa tempistica. In particolare, il protocollo di interscambio dovrà essere implementato nei tempi necessari ad

organizzare la restituzione dei dati delle attività di campo e bibliografici in modo da consentire lo sviluppo del processo di pianificazione del PRM e comunque entro i tempi di consegna dei *deliverable* previsti.

#### 4. Realizzazione di strati cartografici in formato *shapefile* delle segnalazioni per tutte le specie *target* (Azione 1.6)

Per ciascuna specie verrà realizzata una mappa vettoriale delle segnalazioni, riportante i siti di campionamento e i dati puntiformi di presenza delle specie. Per i dati provenienti da indagini bibliografiche per i quali non sono reperibili le coordinate geografiche dei siti di rilevamento, la presenza potrà essere indicata mediante l'accensione delle celle 10kmx10km o inferiori ove possibile. La griglia di riferimento ufficiale corrisponderà a quella richiesta dalle rendicontazioni ai sensi delle Direttive 'Habitat' e 'Uccelli' (ETRS LAEA 5210). I dati puntiformi potranno essere georeferenziati anche nel sistema di riferimento ufficiale adottato dalla Regione Emilia-Romagna (ETRS89 / UTM zone 32N) e organizzati in *shapefile* con i relativi data base associati, opportunamente compilati e corredati dei rispettivi metadati, ai sensi della Direttiva INSPIRE 2007/2/CE.

La struttura della tabella dello *shapefile* di rappresentazione cartografica dei dati e le modalità di digitalizzazione verranno definite in forma omogenea e condivisa in corso d'opera, come definito dal protocollo di interscambio di cui al punto precedente.

Anche questa azione è concepita come un processo continuo di aggiornamento degli *shapefile* in relazione ai dati che vengono via via acquisiti nel corso del progetto tramite la ricerca bibliografica e i rilievi sul campo. Dopo una prima impostazione iniziale sulla base dei dati disponibili entro la fine del primo anno di progetto, saranno prodotte le prime mappe di distribuzione delle segnalazioni, necessarie al processo di pianificazione del PRM, in particolare alla fase di associazione a ciascuna specie della strategia di monitoraggio più opportuna. La versione definitiva di tali strati cartografici sarà prodotta entro la fine del progetto, una volta aggiornati definitivamente i dati bibliografici e/o raccolti sul campo.

#### Prodotti della Fase 1

I risultati ottenuti nell'ambito di questa fase saranno sintetizzati in otto *deliverable*, di seguito elencati, che costituiranno nella versione finale e definitiva parte integrante della relazione conclusiva del progetto:

- 1) *Deliverable* 1.1 – Report di tutte le fonti bibliografiche reperite per ciascuna specie *target* e restituzione dei dati con modalità condivise: articolato in Report I° anno, Report II° anno e Report conclusivo e complessivo entro il termine di progetto;
- 2) *Deliverable* 1.2 - Protocolli di rilevamento, schede di campionamento e schede di campo ed Elenco delle stazioni di campionamento per le specie delle Appendici B e C (prima versione);
- 3) *Deliverable* 1.3a - Report I anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio (Dir. Habitat);
- 4) *Deliverable* 1.3b - Report I anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio (Dir. Uccelli);
- 5) *Deliverable* 1.4a - Report II anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio (Dir. Habitat) comprensivi, per le specie a indagine campionaria, degli *shapefile* del campione delle celle con valori assegnati da verifiche di campo;
- 6) *Deliverable* 1.4b - Report II anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio (Dir. Uccelli);

- 7) *Deliverable 1.5* - Protocollo di interscambio per la restituzione dei dati raccolti e relazione con indicazioni per il futuro adeguamento della banca dati regionale, articolato in prima versione e successive revisioni, ove necessario, fino alla versione definitiva entro il termine di progetto;
- 8) *Deliverable 1.6 - Shapefile* dei siti di campionamento e di presenza delle specie *target*, articolato in prima versione entro il primo anno di progetto e versione definitiva entro la conclusione del progetto.

## 6.2 Fase 2 – Impostazione del Piano Regionale di Monitoraggio a lungo termine

La Fase 2 prevede l'impostazione di due sezioni del Piano Regionale di Monitoraggio Regionale a lungo termine:

### - PRM – Sezione Direttiva Habitat e altre specie *target* terrestri e delle acque interne

La strategia di monitoraggio, le metodologie di campo, il tipo di dato raccolto e lo schema di campionamento saranno impostati a scala regionale sulla base dell'impianto metodologico del PNM, secondo modalità di lavoro omogenee coordinate da una cabina di regia. Sarà verificato che il PRM mantenga sempre la coerenza con il PNM proposto dal MITE e con i "Manuali ISPRA per il monitoraggio delle specie di interesse comunitario" e nelle "*Explanatory Notes and Guidelines for the period 2013-2018*", che costituiscono il riferimento tecnico-scientifico più aggiornato per il *reporting under Article 17* della Direttiva "Habitat". Nella definizione del Piano Regionale di Monitoraggio si cercherà di prevedere, per le specie interessate, uno schema di campionamento integrato e complementare che soddisfi le esigenze della Direttiva europea 92/43/CEE "Habitat" e, parallelamente, quelle della Direttiva 2000/60/CE "Acque" in quanto correlate per molte specie.

### - PRM – Sezione Direttiva Uccelli

Per quanto riguarda il PRM sezione Uccelli, in mancanza di uno specifico piano come strumento metodologico già sviluppato a scala nazionale, la strategia di monitoraggio, le metodologie di campo, il tipo di dato raccolto, e lo schema di campionamento dovranno tenere conto delle richieste del *reporting under Article 12* della Direttiva "Uccelli" e potranno essere impostati anche sulla base delle linee guida nazionali in corso di elaborazione da parte di ISPRA.

Il processo di **pianificazione del PRM Sez. Dir. Habitat** si svolgerà secondo le seguenti azioni dettagliate nel cronoprogramma (App. D):

#### 1. Definizione di una strategia di monitoraggio (Azione 2.1a)

La scelta della strategia di monitoraggio più opportuna verrà effettuata a partire dai dati del quadro conoscitivo più recente disponibile per la specie ricavati dalla Fase 1 di lavoro. Sulla base dell'attuale conoscenza delle popolazioni (distribuzione delle segnalazioni note a scala regionale) le specie saranno suddivise in gruppi con differenti tipologie distributive, similmente a quanto previsto dal piano nazionale di monitoraggio:

- Gruppo 1: specie rare e/o scarsamente distribuite (rientrano in questo gruppo anche alcune specie la cui distribuzione appare ampia, ma che soddisfano altri requisiti di rarità legati alla nicchia ecologica o alle dimensioni delle popolazioni)
- Gruppo 2: specie con areale di distribuzione molto ampio e per le quali i dati di distribuzione sono noti in maniera soddisfacente
- Gruppo 3: specie per le quali gli areali di distribuzione non sono completamente conosciuti

In fase di attuazione del progetto COMBI sarà possibile, comunque, prevedere una differente suddivisione delle specie in relazione alle valutazioni di opportunità e/o maggiore efficacia che

dovessero eventualmente emergere in funzione dell'aggiornamento del quadro conoscitivo delle specie in Emilia-Romagna (fase 1).

Ad ogni specie, sulla base del gruppo di appartenenza, sarà associata una specifica strategia di monitoraggio tra quelle previste dal PNM, di seguito elencate:

- **Indagine campionaria** (campione di celle di 1kmx1km): si basa su un campione di elementi spaziali (celle) e permette di ottenere una stima rappresentativa dei parametri relativi alla popolazione della specie a scala regionale; prevede nelle azioni successive l'elaborazione di una mappa in formato *shape/raster* che rappresenta il campione statistico di celle da cui partire per effettuare il monitoraggio.
- **Indagini preferenziali**, sintetizzate nelle seguenti tre modalità: a) monitoraggio con censimento totale di tutte le stazioni note (*total census*); b) monitoraggio con censimento di stazioni rappresentative (*expert based*) che permettono di ottenere il calcolo dei parametri relativi alla popolazione; c) monitoraggio integrativo, che si basa su informazioni raccolte attraverso monitoraggi locali, o tutte le altre fonti di dati relativi alla presenza delle specie che sono raccolte dagli enti territoriali o da altri soggetti. I dati del monitoraggio integrativo potranno essere utilizzati per aumentare la precisione della stima dell'indagine campionaria.

Nell'ambito di questa azione per ciascuna specie, saranno inoltre scelti i **parametri da monitorare**, in generale a partire da quelli previsti per il PNM eventualmente integrati e modificati, in base alle più recenti richieste che dovessero emergere nel corso dei lavori da parte della Comunità Europea ai fini del *reporting sensu* direttiva (ex art. 17).

## 2. Predisposizione dei protocolli di rilevamento, schede di campionamento, schede di campo (Azione 2.2a)

Per ciascuna specie oggetto del PRM saranno fornite indicazioni per la raccolta e compilazione dei dati a scala regionale, comprensive delle indicazioni sulle tempistiche dei rilievi (mesi idonei al monitoraggio e frequenze dei rilievi). Verranno quindi predisposti per specie e/o gruppi di specie dei protocolli di rilevamento, delle schede che individuano le metodologie di campionamento da seguire e delle schede di campo da compilare nel corso delle attività, ai fini di standardizzare la raccolta dati a scala regionale. Per le specie dell'Appendice B si tratta di una revisione adattativa dei materiali già predisposti nel corso della Fase 1 (Azione 1.2).

Per i protocolli di rilevamento delle specie della Direttiva 92/43/CEE si farà riferimento alle indicazioni riportate nelle schede del PNM e alle metodologie e le tecniche adottate dal Ministero della Transizione Ecologica in accordo con ISPRA, contenute nei manuali per il monitoraggio<sup>1</sup>. Tali manuali hanno lo scopo di fornire gli strumenti metodologici utili per assicurare una standardizzazione dei metodi di raccolta dei dati necessari alla redazione degli obblighi di *reporting* dello Stato italiano nei confronti della Commissione Europea.

<sup>1</sup> Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida 14/2016; Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida 14/2016; La Mesa G., Paglialonga A., Tunesi L. (ed.), 2019. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 09/147/CE) in Italia: ambiente marino*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 190/2019; Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.



Qualora, nella definizione di tali prodotti si valuti necessario un adattamento a scala regionale delle metodiche e delle tecniche indicate dal PNM e dai manuali ISPRA e, quindi, si intenda adottare una metodologia differente da quella indicata o, nel caso si ritenga necessario apportare modifiche operative alle tecniche di monitoraggio per la situazione specifica della stazione/popolazione, sarà necessario fornire una descrizione motivata nella redazione dei protocolli di monitoraggio. In ogni caso, ogni variazione necessaria sarà concordata, preventivamente alla sua applicazione sul campo, con la cabina di regia del progetto, al fine di assicurare la coerenza con quanto previsto a livello nazionale.

Per le altre specie o gruppi di specie *target* si farà riferimento come base di partenza ai protocolli predisposti con la Sottomisura del precedente PSR 2007/2013, che verranno rivisti in funzione della metodologia adottata per la elaborazione del PRM e, per le specie ove non fossero disponibili, saranno prodotti *ex novo*.

Per la nomenclatura delle specie sarà utilizzata sempre quella più aggiornata sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche tenendo conto, per le specie faunistiche, delle regole nomenclaturali del Codice Internazionale di Nomenclatura Zoologica e del Codice Internazionale di Nomenclatura per le alghe, funghi e piante. Per ciascuna specie, in sede di restituzione del dato e di *reporting*, sarà comunque sempre indicata anche la nomenclatura adottata dai manuali sopra richiamati e dalla *check-list* ufficiale della Comunità europea per l'attuazione della Direttiva Habitat (scaricabile al seguente link: [Habitats Directive reporting resources \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&code=sdg13.3.1)).

### 3 Individuazione delle stazioni di monitoraggio del PRM (Azione 2.3a)

Per tutte le specie del PRM, secondo le diverse strategie di monitoraggio, saranno individuate le stazioni di rilievo, come di seguito specificato.

Per le specie oggetto di indagini preferenziali saranno individuate a partire dalle segnalazioni contenute nella banca dati regionale a cui si aggiungono quelle ricavate dalle indagini bibliografiche effettuate per l'aggiornamento del quadro conoscitivo (vedi Fase 1).

Per le specie oggetto di indagine campionaria sarà elaborata una mappa in formato *shape* che rappresenta il campione statistico di celle 1kmx1km su cui effettuare il monitoraggio. Il processo di estrazione del campione statistico prevede, a partire da quadranti 10kmx10km, la selezione di variabili ambientali (*expert based*) cui attribuire per ogni cella di indagine dei punteggi di idoneità, in modo da ottenere una mappa di idoneità ambientale in formato *shapefile/raster* sulla base della quale scartare dalla popolazione di celle da selezionare, quelle dove la presenza della specie è impossibile o molto poco probabile.

Per le specie di interesse comunitario il processo di estrazione del campione statistico delle celle sarà effettuato a partire dai quadranti del IV report, aggiornati in base ai dati acquisiti nella Fase 1 di lavoro (aggiornamento del quadro conoscitivo).

Per tutte le altre specie *target* l'estrazione delle celle nell'indagine campionaria è subordinata alla possibilità di elaborare le mappe di idoneità, sulla base dei dati ambientali disponibili. Per le specie per cui eventualmente non dovesse rendersi disponibile la suddetta indagine, nell'ambito dell'attuazione del progetto COMBI 2022/2024, sarà effettuata un'analisi critica al fine di individuare le attività propedeutiche necessarie a colmare il divario conoscitivo per completare, in un eventuale futuro progetto, l'elaborazione delle mappe di idoneità e la conseguente estrazione del campione statistico di celle. A tal fine sarà predisposta una relazione in merito.

### 4 Selezione di un *subset* di specie su cui applicare sul campo il PRM impostato e individuazione delle stazioni di rilievo della seconda campagna di rilevamento – anno 2023 (Azione 2.4)

Le scelte effettuate nel corso dell'Azioni 2.1, 2.2 e 2.3 saranno testate sul campo per un *subset* di specie che saranno oggetto della seconda stagione di rilevamento della Fase 1 (cfr. Azione 1.4). Tenendo conto anche dell'approccio metodologico del PNM, si cercherà di categorizzare le specie sulla base di criteri di priorità. Il *subset* delle specie, tenendo conto delle priorità individuate, dovrà comunque essere scelto tra le specie di Allegato II, IV e V della dir. Habitat, come di seguito articolato:

gruppo di specie di Dir. Habitat	N° min. specie oggetto di campionamento (comprese le specie dell'App. B)
Flora	8
Invertebrati	3
Pesci acque di categoria A e B	19
Rettili	1
Mammiferi non volatori	3
Chiroterti	12
<b>Totale</b>	<b>46</b>

Per quanto riguarda l'individuazione delle stazioni di rilevamento sul campo per le specie selezionate si procederà come di seguito descritto.

Nel caso delle indagini preferenziali ci si baserà sulle stazioni individuate nel corso dell'azione 2.3a.

Nel caso delle indagini campionarie si procederà tenendo come riferimento di base l'impianto metodologico descritto nel PNM e tenendo conto dei parametri richiesti dalla Commissione europea, ai sensi del *reporting* ex art. 17. Nello specifico il processo prevede, a partire dagli *shapefile* del campione di celle estratto nella precedente azione 2.3, l'assegnazione a video dei valori (1 in caso di presenza, 0 in caso di assenza) a tutte le celle del campione (si lavora su *shapefile* in base ai dati disponibili), allo scopo di individuare quelle su cui effettuare le verifiche in campo (cfr. seconda campagna di rilevamento, Azione 1.4a); le celle del pool estratto individuate con valore 1 saranno verificate in campagna per confermare la presenza della specie e ove possibile effettuare il conteggio degli individui. Qualora in campo la cella dovesse risultare non raggiungibile si assocerà il valore "2".

#### 5 Risultati e analisi critica esito prima applicazione PRM (Dir. Habitat) (Azione 2.5a)

Al termine delle attività di campo, per tutte le specie su cui è stato applicato in chiave sperimentale il PRM indagine campionaria, saranno validati gli *shapefile* prodotti e analizzati i dati secondo le indicazioni contenute nel PNM; verrà quindi calcolata la stima della dimensione della popolazione a scala regionale in termini di numero di celle da 1km x 1km ed il calcolo della popolazione per le indagini preferenziali, nonché per tutte le indagini, la valutazione dell'habitat della specie. Sarà quindi prodotto un report sintetico contenente i risultati ottenuti, gli *shapefile* definitivi ed un'analisi critica dell'esperienza effettuata riportante le eventuali necessarie revisioni da realizzarsi nella successiva Fase 3.

Il processo di **pianificazione del PRM Sez. Dir. Uccelli** si svolgerà secondo le seguenti azioni dettagliate nel cronoprogramma (App. D):

#### 1. Definizione di una strategia di monitoraggio (Azione 2.1b)

Per gli uccelli l'approccio alla definizione della strategia di monitoraggio sarà principalmente per gruppi di specie, sulla base delle esigenze ecologiche e delle metodologie di campo. Saranno inoltre definiti i parametri da monitorare sulla base delle richieste per il *reporting* anche tenendo

conto delle indicazioni metodologiche formulate dalle linee guida nazionale in corso di elaborazione da parte di ISPRA.

Saranno prese in considerazione tutte le specie di cui all'Appendice A, sebbene per le specie occasionali, accidentali, irregolari non sia prevista l'elaborazione di strategie di monitoraggio.

2. Predisposizione dei protocolli di rilevamento, schede di campionamento e schede di campo (Azione 2.2b)

Anche per le specie ornitiche verranno predisposti dei protocolli di rilevamento per specie e/o gruppi di specie, delle Schede che individuano le metodologie di campionamento da seguire e delle Schede di campo da compilare nel corso delle attività di campo, ai fini di standardizzare la raccolta dati. Saranno prese in considerazione tutte le specie di cui all'Appendice A, ad esclusione di occasionali, accidentali e irregolari non associate ad una strategia di monitoraggio. Per le specie ornitiche dell'App. C si tratta di una revisione adattativa dei materiali già predisposti nel corso della Fase 1 (Azione 1.2). Per la nomenclatura delle specie sarà utilizzata sempre quella più aggiornata sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche tenendo conto, delle regole nomenclaturali del Codice Internazionale di Nomenclatura Zoologica. Per ciascuna specie, in sede di restituzione del dato e di *reporting*, sarà comunque sempre indicata anche la nomenclatura adottata dalla *check-list* ufficiale della Commissione europea adottata ai fini della rendicontazione per la Direttiva 'Uccelli', art. 12 (scaricabile dal seguente link: [Birds Directive reporting resources \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/birds/reporting-resources)).

3. Individuazione delle stazioni di monitoraggio del PRM (Azione 2.3b)

Saranno definiti gli schemi di campionamento a scala regionale. Le stazioni di monitoraggio saranno individuate per gruppi di specie, senza escludere nei casi necessari anche un approccio specie-specifico.

4. Selezione di un *subset* di specie su cui applicare sul campo il PRM e individuazione delle stazioni di rilievo (Azione 2.4)

Il *subset* delle specie oggetto di campo verterà sulle specie dell'App. C per la prima stagione di campo (2023) e sui nidificanti precoci dell'App. C per la seconda stagione (2024).

5. Risultati e analisi critica esito prima applicazione del PRM e delle linee guida nazionali (Azione 2.5b)

Al termine delle attività di campo, per tutte le specie su cui è stato applicato in chiave sperimentale il PRM, saranno validati gli *shapefile* prodotti e analizzati i dati allo scopo di produrre la stima della dimensione della popolazione a scala regionale nonché la valutazione dell'habitat della specie. Sarà quindi prodotto un report sintetico contenente i risultati ottenuti, gli *shapefile* validati ed un'analisi critica dell'esperienza effettuata riportante le eventuali necessarie revisioni previste nella successiva Fase 3.

Prodotti della Fase 2

I risultati ottenuti nell'ambito di questa fase saranno sintetizzati in nove **deliverable**, di seguito elencati, che costituiranno nella versione finale e definitiva parte integrante della relazione conclusiva del progetto:

- 1) *Deliverable* 2.1a – Appendice A (Dir. Habitat) implementata con l'attribuzione a ciascuna specie *target* della strategia di monitoraggio e dei parametri da monitorare;
- 2) *Deliverable* 2.1b - Appendice A (Dir. Uccelli) implementata con l'attribuzione a ciascuna specie *target* della strategia di monitoraggio e dei parametri da monitorare;
- 3) *Deliverable* 2.2a - Protocolli di rilevamento, schede di campionamento e schede di campo delle specie dell'appendice A (Dir. Habitat e altre specie *target*);

- 4) *Deliverable 2.2b* - Protocolli di rilevamento, schede di campionamento e schede di campo delle specie dell'appendice A (Dir. Uccelli);
- 5) *Deliverable 2.3a* – Stazioni di monitoraggio del PRM – sez. Dir. Habitat: A) tabelle recanti le stazioni individuate per le specie associate ad indagini preferenziali; B) *shape/raster* delle mappe di idoneità e *shapefile* del campione delle celle estratte per le specie associate ad indagine campionaria su cui assegnare i valori (0,1,2); C) Relazione recante il processo metodologico di produzione delle mappe di idoneità e un'analisi critica per le specie *target* associate a indagine campionaria per le quali non è possibile l'elaborazione delle mappe, evidenziando, inoltre, il contributo *expert based* fornito per ciascun gruppo tassonomico di riferimento;
- 6) *Deliverable 2.3b* – Stazioni di monitoraggio del PRM – sez. Dir. Uccelli: *shapefile* e/o tabelle recanti gli schemi di campionamento con le stazioni di monitoraggio;
- 7) *Deliverable 2.4* - Per le indagini preferenziali elenco delle specie e tabella delle stazioni della seconda campagna di rilevamento (anno 2023); per l'indagine campionaria, elenco delle specie e gli *shapefile* con il campione di celle con valore assegnato a video (es. 0, 1), ai fini delle verifiche di campo nella seconda campagna di rilevamento (anno 2023);
- 8) *Deliverable 2.5a* - Report contenente *shapefile* definitivi validati e risultati dell'applicazione preliminare del PRM – Sez. Dir. Habitat con valutazione delle criticità riscontrate e delle necessità di eventuale revisione del piano;
- 9) *Deliverable 2.5b* - Report contenente *shapefile* validati e risultati dell'applicazione preliminare del PRM – Sez. Dir. Uccelli e delle Linee guida nazionali con valutazione delle criticità riscontrate e delle necessità di revisione del piano e delle linee guida.

### **6.3 Fase 3 –Perfezionamento del Piano di Monitoraggio Regionale, sintesi dei risultati e disseminazione**

La Fase 3 comprende la revisione adattativa del piano di campionamento realizzato durante la Fase 2 e permette, in ultima analisi, la definizione di un Piano Regionale di Monitoraggio a lungo termine.

La Fase 3 comprende le seguenti azioni:

1. Revisione adattativa del PRM (Dir. Habitat e Uccelli) e aggiornamento di tutti i suoi prodotti e materiali (Azione 3.1)

Alla luce dell'esperienza maturata nel corso dei rilievi di campo, verrà effettuata una revisione adattativa della prima stesura del PRM e si perverrà ad una sua redazione finale. Questa dovrà includere, per ciascuno dei due PRM, sez. Dir. Habitat e Sez. Dir. Uccelli, la produzione nella versione definitiva di tutti i prodotti e materiali (protocolli di rilevamento, schede di campionamento, schede di campo, *shapefile*, ecc.) oltre che la redazione di una Relazione di Piano, analoga a quella del PNM, che ne illustri l'inquadramento normativo, gli assunti generali, gli obiettivi, il processo di pianificazione, la struttura, lo schema logico e le tipologie di indagine, con specifiche sezioni per le specie vegetali e animali. Inoltre, si cercherà di fornire indicazioni utili alla programmazione in merito all'applicabilità del PRM, sotto il profilo delle risorse economiche e umane necessarie. Il PRM sarà corredato, infine, da una specifica relazione metodologica per quanto riguarda l'elaborazione degli schemi di campionamento e le analisi statistiche da condurre per l'impostazione e applicazione dell'indagine campionaria.

2. Analisi critica dei dati e produzione di un Report tecnico relativo all'aggiornamento del quadro conoscitivo delle specie target dell'App. A) (Azione 3.2)

L'aggiornamento del quadro conoscitivo verrà raggiunto grazie alle attività di campionamento e grazie alle indagini bibliografiche. Per ciascuna specie verrà effettuata un'analisi critica dei dati per definire, sulla base del giudizio esperto, una valutazione sintetica del livello di conservazione

della specie. In particolare, per ciascuna specie si cercherà di aggiornare le informazioni sulla consistenza, la distribuzione, l'habitat, pressioni e minacce, con relativa valutazione del trend della popolazione a scala regionale. In questo caso si terrà conto dei dati derivanti dai rilievi di campo, dall'analisi bibliografica e da ulteriori segnalazioni. Saranno altresì valutate eventuali segnalazioni di problematiche di conservazione per le specie *target* oggetto di specifico campionamento, ai fini dell'aggiornamento dei Formulari Rete Natura 2000. Predisposizione di eventuali mappe e grafici da inserire nel report tecnico.

### 3. Disseminazione (Azione 3.3)

La diffusione dei dati acquisiti e delle valutazioni prodotte potrà essere realizzata mediante ideazione e produzione di materiale divulgativo che illustri i principali risultati e il quadro conoscitivo della biodiversità regionale per le specie. Le sintesi dei risultati ottenuti e le attività svolte dai diversi soggetti coinvolti verranno presentate nell'ambito di un convegno con produzione degli atti in formato digitale. Sarà inoltre realizzata una sintesi non tecnica del progetto rivolta ai tecnici operanti nel settore, ancorché non specializzati nel monitoraggio scientifico della biodiversità.

### Prodotti della Fase 3

I risultati ottenuti nell'ambito di questa fase saranno sintetizzati in quattro *deliverable*, di seguito elencati, che costituiranno nella versione finale e definitiva parte integrante della relazione conclusiva del progetto:

- 1) *Deliverable* 3.1 - Versione definitiva del PRM (sez. Dir. Habitat e Dir. Uccelli), comprensiva di tutti i suoi prodotti (protocolli, schemi, schede, ecc.) e delle relazioni previste, corredato da indicazioni sull'applicabilità del PRM sotto il profilo delle risorse economiche e umane necessarie;
- 2) *Deliverable* 3.2 - *Report tecnico* contenente: le conclusioni sui risultati complessivi raggiunti sulla biodiversità della flora e fauna regionale (rapporto sullo stato della biodiversità regionale per quanto riguarda le specie) e *report* monografici per specie riportanti l'aggiornamento del quadro conoscitivo, nonché le valutazioni di cui all'azione 3.2;
- 3) *Deliverable* 3.3a - Sintesi non tecnica complessiva del progetto;
- 4) *Deliverable* 3.3b - Atti del convegno in forma digitale.

## **7. Cabina di regia e gruppi di lavoro**

Tutte le attività di progetto saranno svolte con le modalità concordate tra l'Amministrazione regionale e i soggetti cooperanti e, nello specifico, in stretto collegamento con i funzionari indicati dal Settore regionale competente che dovranno essere messi nella condizione di seguire le attività in modo puntuale. Il coordinamento generale delle attività sarà effettuato mediante una **cabina di regia** composta da rappresentanti dei soggetti cooperanti, come di seguito precisato:

- referenti tecnici della Regione Emilia-Romagna con ruoli per l'intero progetto di: Coordinatore delle attività tecniche e tre collaboratori per il coordinamento tecnico-scientifico delle attività relative ai diversi gruppi tassonomici, oltre che un referente ed un collaboratore tecnico per le banche dati regionali;
- referenti tecnico-scientifici di ISPRA con ruoli di: supervisione e coordinamento generale del progetto in collaborazione con i referenti regionali, con particolare riferimento al coordinamento dell'elaborazione del PRM secondo l'impianto metodologico del PNM in raccordo con le richieste per il *reporting* ex art. 17 Dir. Habitat; coordinamento di tutte le attività inerenti le specie ornamentiche in raccordo con le richieste per il *reporting* ex art. 12 Dir. Uccelli; supervisione e

coordinamento della cartografia di progetto e del flusso dei dati, in collaborazione con i referenti regionali; coordinamento delle attività di disseminazione finali; supervisione e coordinamento della produzione dei diversi *deliverable* di progetto da produrre in ciascuna fase delle attività; confezionamento finale in collaborazione con la Regione del *deliverable* di ciascuna azione, a partire dagli specifici *deliverable* prodotti dai diversi partner in relazione al proprio gruppo tassonomico di riferimento;

- referenti tecnico-scientifici di UNIBO per il coordinamento delle attività di impostazione, sperimentazione e revisione dell'indagine campionaria relativa ad alcuni taxa di tutti i gruppi tassonomici (animali e vegetali).

L'attività sarà svolta mediante il raccordo periodico e sistematico tra i componenti della cabina di regia, sia in fase di programmazione che di realizzazione delle attività previste. La cabina di regia si avvarrà inoltre, per l'attuazione del progetto di **gruppi di lavoro** provenienti dagli altri enti attuatori, ciascuno condotto da un responsabile di comprovata esperienza nella realizzazione di studi sulle specie animali e vegetali, come di seguito suddivisi:

- ISPRA: un responsabile scientifico o suoi delegati, in particolare almeno uno per le attività inerenti ai mammiferi non volatori ed uno per le attività inerenti agli uccelli;
- UNIBO: un responsabile scientifico o suoi delegati, in particolare almeno uno per le elaborazioni statistiche necessarie alla predisposizione degli schemi di campionamento, per tutti i gruppi tassonomici (eccetto gli uccelli), delle specie oggetto di indagine campionaria ed uno per le attività inerenti alla flora;
- UNIFE: un responsabile scientifico o suo delegato per le attività inerenti ai pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B (secondo la suddivisione territoriale delle acque per la pesca, ai sensi della LR 11/2012);
- UNIPR: un responsabile scientifico o suo delegato per le attività inerenti ai pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D (secondo la suddivisione territoriale delle acque per la pesca, ai sensi della LR 11/2012);
- UNINSUBRIA: un responsabile scientifico o suo delegato per le attività inerenti ai chiroteri;
- MUFÉ: un responsabile scientifico o suoi delegati, in particolare uno per le attività inerenti agli invertebrati (esclusi gli invertebrati acquatici gestiti da UNIFE e UNIPR), ed uno per le attività inerenti agli anfibi e ai rettili.

Gli Enti pubblici potranno avvalersi della collaborazione di altro personale interno, eventualmente chiamato a partecipare agli incontri della cabina di regia o a specifici incontri tecnici, quando richiesto ai fini di un miglior raccordo con le attività svolte.

Il Settore regionale competente promuoverà incontri periodici nel corso del progetto, con il coinvolgimento dei diversi soggetti coinvolti, con l'obiettivo di verificare lo stato di avanzamento delle attività in essere e di concordare le strategie future nonché eventuali modifiche necessarie al programma previsto.

Nel corso del progetto sarà assicurato il continuo trasferimento di *know-how* acquisito sulle attività condotte, al fine di rendere più efficace possibile l'eventuale prosecuzione delle attività. Il trasferimento di *know-how* sarà organizzato secondo modalità concordate e potrà prevedere sessioni di lavoro congiunto, presentazioni, ecc.

## 8. Dati messi a disposizione per la realizzazione del progetto

Si prevede che ai fini della realizzazione del progetto, la Regione Emilia-Romagna e gli altri enti pubblici coinvolti nella cooperazione condividano il proprio patrimonio informativo disponibile relativo alle specie e agli habitat di progetto e al territorio regionale. La modalità di trasmissione di dati e informazioni avverrà utilizzando specifici formati concordati, nell'ambito della Fase 1 di lavoro.

Per quanto riguarda la Regione, in particolare, si mette a disposizione il *database* regionale delle segnalazioni delle specie animali e vegetali censite nel proprio territorio, implementato a partire dal 2010 con precedenti fondi del PSR 2007/2013. Il *database* contiene le *check-list* della flora e della fauna presenti in Emilia-Romagna, l'archivio delle segnalazioni di campagna e bibliografiche delle specie, le schede monografiche delle specie di interesse conservazionistico comprendenti tutte quelle oggetto di tutela comunitaria e/o regionale e le specie esotiche *target* per la conservazione della biodiversità, oltre alla Lista Rossa Regionale delle specie secondo i criteri della IUCN.

Il database, disponibile presso il Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane, contiene n. 219.549 segnalazioni di specie (conteggio al 31 luglio 2014) provenienti da indagini bibliografiche e da specifiche campagne condotte per i diversi gruppi tassonomici in periodi differenti. Esso include anche i dati di alcune collezioni acquisite da istituzioni pubbliche (musei di storia naturale, IBACN, ecc.) e da privati, nonché i rilievi positivi scaturiti da una campagna di rilevamento, effettuata, sempre nell'ambito del precedente Programma di Sviluppo Rurale, utilizzando il metodo dell'*occupancy model*, che ha interessato solo una parte delle specie *target* (non sono inclusi ad esempio pesci ed uccelli). Riguardo tale campagna, verranno messi a disposizione tutti i risultati sviluppati (comprensivi dei rilievi negativi non confluiti nel database). Pertanto, la data del conteggio (successivamente al 31 luglio 2014 il database non è mai più stato implementato con ulteriori segnalazioni) non coincide necessariamente con la data di aggiornamento delle conoscenze, la quale può differire per i diversi gruppi tassonomici, ed è opportuno che il periodo di indagine della ricerca bibliografica, da svolgersi per ciascun gruppo di specie, venga impostato tenendo conto delle diverse fonti contenute nel database stesso.

Saranno resi disponibili anche i Quadri conoscitivi dei Piani di Gestione e delle Misure Specifiche di Conservazione dei siti Natura 2000, i dati inviati al MATTM ai fini della predisposizione del 4° *Report* ex Art. 17 della Direttiva 'Habitat' e ai fini del monitoraggio delle specie esotiche invasive di cui al Reg. UE 1143/2014, nonché i dati raccolti tramite specifici progetti di conservazione (e.g., Progetto LIFE EREMITA, di cui la Regione è il soggetto beneficiario coordinatore e che prevede attività di monitoraggio e azioni di conservazione su 4 specie di insetti acquatici e forestali - *Rosalia alpina*, *Osmoderma eremita*, *Coenagrion mercuriale castellanii* e *Graphoderus bilineatus*) o tramite altre attività di consulenza tecnico-scientifica (e.g., aggiornamento della carta degli habitat di interesse comunitario, rilievi popolazionistici di specie stenotipiche della flora rara e minacciata, censimento e definizione dei processi evolutivi delle zone umide presenti nella Regione Emilia-Romagna, in particolare nei territori rientranti nei siti della rete Natura 2000 ed ubicati esternamente alle Aree protette).

Saranno messi a disposizione, inoltre, tutti i documenti relativi al PAF (*Prioritized Action Framework*) - Quadri di azione prioritari per la Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna per il periodo 2021-2027.

Per lo svolgimento delle attività previste gli Enti cooperanti mettono a disposizione tutti i dati di cui sono in possesso che riguardano le specie *target* per il territorio regionale.

Tutti i dati rilevati durante le attività previste dal progetto dovranno essere forniti in originale, entro le date stabilite, su supporto informatico (USB drive) e/o su Cloud. I dati delle ricerche di campo dovranno essere forniti in forma di banca dati (es. formato *mdb, xls*) mentre gli elaborati cartografici dovranno essere consegnati in formato *.shp, mxd* e in formato *pdf* pronta stampa.

Tutti gli studi dovranno essere corredati da adeguata documentazione fotografica in formato digitale. Nello specifico, le foto dovranno avere formato JPEG o TIF con risoluzione minima di 200 dpi e dimensioni massime di 15-20 MB l'una; dovranno, inoltre, essere corredate di una didascalia e riportare il soggetto (es. nome della specie), la data, la località in cui sono state scattate e il nome e cognome dell'autore.

## 9. Attività da realizzare

Al fine di realizzare le fasi di lavoro come sopra dettagliate si prevedono le seguenti attività:

### Attività di tipo A: attività di coordinamento generale (cabina di regia)

1. supervisione e coordinamento generale del programma di lavoro e della cabina di regia;
2. supervisione e coordinamento per l'analisi della banca dati regionale, individuazione delle necessità di adeguamento e definizione di un protocollo di interscambio per la gestione del flusso dei dati e delle banche dati informatiche e cartografiche;
3. coordinamento del flusso dei dati per la restituzione dei dati raccolti (dati di campo, dati già in possesso dei partner coinvolti, dati da bibliografia) al fine della loro archiviazione nella banca dati regionale delle segnalazioni secondo il formato standard concordato (protocollo di interscambio) che verrà condiviso;
4. coordinamento della definizione e della stesura del PRM – Sez. Dir. Habitat e altre specie *target*: individuazione per ogni specie *target* della strategia di monitoraggio, dei siti e degli schemi di campionamento e della produzione dei protocolli di rilevamento, delle schede di campionamento e delle Schede di campo per le specie e/o gruppi di specie;
5. coordinamento e supervisione della individuazione delle specie oggetto di specifico campionamento in applicazione del PRM per i rilievi di campo da svolgersi nell'ambito del presente progetto;
6. coordinamento e supervisione per la realizzazione di mappe e cartografia;
7. coordinamento e supervisione della elaborazione delle mappe di idoneità per le specie associate a indagine campionaria;
8. coordinamento della stesura delle Relazioni e dei *Deliverable* (Fasi 1, 2 e 3);
9. coordinamento del network locale delle aree protette, musei e settori regionali (Settore Acque, Settore pianificazione faunistica e pesca, Settore patrimonio culturale, ARPAE, ecc.) e altre istituzioni o reti di soggetti (es. rete regionale per la conservazione delle tartarughe marine) per l'acquisizione di dati da progetti in essere o recenti, ai fini della ricerca bibliografica;
10. collaborazione alla integrazione tra la Direttiva Habitat e la Direttiva Acque;
11. collaborazione per la costruzione di un *network* di pescatori ricreativi, sportivi e di mestiere per l'acquisizione di dati sui pesci;
12. coordinamento delle procedure di acquisizione, da parte dei gruppi di ricerca, delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività di campo, quali ad esempio l'autorizzazione in deroga di competenza del MITE ai sensi del DPR 357/97;
13. predisposizione delle lettere di presentazione dei singoli ricercatori agli Enti gestori e agli *stakeholder* con l'obiettivo di motivare la loro presenza sul territorio per le indagini di campo previste dall'Accordo;
14. stampa di n. 100 copie degli atti del convegno e della sintesi non tecnica (a carico della Regione).



Attività di tipo B: attività specialistiche trasversali ai diversi gruppi tassonomici

1. analisi della banca dati regionale per la definizione di un protocollo di interscambio per la gestione del flusso dei dati nell'ambito del progetto e per la individuazione delle necessità di adeguamento e aggiornamento della banca dati regionale stessa;
2. supervisione e collaborazione in tutte le fasi di lavoro al fine di assicurare la verifica della coerenza tra PRM e PNM e la coerenza con le Linee guida per il monitoraggio delle specie della Direttiva Uccelli in fase di elaborazione da parte di ISPRA;
3. supervisione e collaborazione in tutte le fasi di lavoro al fine di assicurare le verifiche della coerenza delle attività e dei prodotti rispetto alle esigenze di rendicontazione ex Art. 17 della Direttiva Habitat ed ex Art. 12 della Direttiva Uccelli;
4. elaborazioni statistiche e altre attività necessarie alla definizione degli schemi di campionamento delle specie oggetto di indagine campionaria;
5. elaborazioni statistiche e altre attività necessarie alla definizione di schemi di campionamento degli uccelli *target* nonché analisi statistiche relative all'applicazione sperimentale in Emilia-Romagna delle linee guida nazionali monitoraggio uccelli;
6. stesura di una relazione metodologica per quanto riguarda l'elaborazione degli schemi di campionamento e le analisi statistiche da condurre per l'applicazione del PRM.

Attività di tipo C: attività specialistiche riferite ai diversi gruppi tassonomici

Le attività C sono articolate per i seguenti gruppi di specie: flora; invertebrati; anfibi e rettili; pesci, crostacei decapodi e molluschi bivalvi associati alle acque di categoria A e B; pesci e crostacei decapodi associati alle acque di categoria C e D; uccelli; mammiferi non volatori; chiroterti.

Per ognuno dei gruppi sopra definiti si prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- partecipazione ai gruppi di lavoro di cui al paragrafo 7 del progetto;
- condivisione dei dati in proprio possesso di cui al paragrafo 8;
- acquisizione di dati bibliografici (Fase 1);
- acquisizione di dati di campo (Fase 1);
- analisi genetiche necessarie alla diagnosi tassonomica (solo per pesci acque C-D) (Fase 1);
- costruzione di un network di pescatori ricreativi, sportivi e di mestiere per l'acquisizione di dati (solo pesci);
- restituzione dei dati raccolti (dati di campo, dati già in possesso dei partner coinvolti, dati da bibliografia) al fine della loro archiviazione nella banca dati regionale delle segnalazioni secondo il formato standard concordato (protocollo di interscambio) che verrà condiviso;
- produzione di mappe e cartografia per ciascuna specie *target*, comprese le mappe di idoneità ambientale per le specie associate ad indagine campionaria (Fasi 1, 2 e 3);
- contributo diretto alla definizione e alla stesura del PRM: individuazione per ogni specie *target* della strategia di monitoraggio, dei siti e degli schemi di campionamento (Fase 2);
- produzione dei protocolli di rilevamento, delle schede di campionamento e delle schede di campo per le specie e/o gruppi di specie (Fasi 1 e 2);
- individuazione delle specie oggetto di specifico campionamento in applicazione del PRM (Fase 2);
- collaborazione per l'integrazione tra la Direttiva Habitat e la Direttiva Acque;
- contributo diretto alla produzione delle relazioni, dei report e dei *deliverable* (Fasi 1, 2 e 3).

## 10. Tempi di esecuzione delle attività e di elaborazione dei prodotti del progetto

Il calendario delle attività sarà articolato come da cronoprogramma generale (Appendice D), che prevede il termine di tutte le attività entro il 30 giugno 2024.

Le attività previste, articolate nelle tre fasi definite nel paragrafo 6, saranno realizzate secondo la seguente tempistica di lavoro:

1. Fase 1: avrà inizio con la firma degli accordi e dovrà concludersi entro il 30 giugno 2024;
2. Fase 2: avrà avvio il 1° settembre 2022 e si concluderà entro il 30 giugno 2024;
3. Fase 3: avrà avvio il 1° gennaio 2024 e si concluderà entro il 30 giugno 2024.

Nel corso del progetto sono previste due relazioni intermedie di stati di avanzamento delle attività ed una relazione conclusiva, che documenteranno tutte le attività svolte, come di seguito definito:

- **Prima relazione intermedia:** sarà prodotta entro il 31/12/2022 e documenterà le attività svolte dalla firma degli accordi fino a tale data, per la Fase 1 e la Fase 2 del progetto.
- **Seconda relazione intermedia:** sarà prodotta entro il 31/12/2023 e documenterà il proseguo delle attività svolte dal 01/01/2023 al 31/12/2023 per la Fase 1 e la Fase 2 del progetto.
- **Relazione conclusiva:** sarà prodotta entro il 30/06/2024 e documenterà le attività svolte dal 01/01/2024 al 30/06/2024, relative alla conclusione delle attività delle Fasi 1 e 2 di progetto, nonché l'avvio e l'intero svolgimento della Fase 3 di progetto.

Le relazioni delle attività presenteranno lo stato di avanzamento dei lavori di ciascuna Fase durante il periodo considerato. Ciascuna relazione tecnica è corredata dai relativi **deliverable di progetto** prodotti fino a quel momento. Si riporta di seguito lo schema che riassume le scadenze di restituzione delle relazioni e dei prodotti e il ruolo di ciascun soggetto attuatore nella produzione dei *deliverable*.

SEQUENZA CRONOLOGICA DELLE RELAZIONI E DEI <i>DELIVERABLE</i>	SCADENZA	ENTI RESPONSABILI PER CIASCUN GRUPPO TASSONOMICO DI RIFERIMENTO	COORDINAMENTO PRODUZIONE
Protocolli di rilevamento, schede di campionamento e schede di campo; Elenco stazioni di campionamento (specie App. B e C)	31/12/2022	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER
Report 1° anno di tutte le fonti bibliografiche reperite per ciascuna specie <i>target</i> e restituzione dati con modalità condivise (tutte le specie App. A)	31/12/2022	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER
<i>shapefile</i> (strato GIS conoscitivo) delle specie dell'Appendice A (prima versione)	31/12/2022	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER
<b>Prima Relazione intermedia</b> , che attesta lo stato di avanzamento delle attività svolte, corredata dai <i>deliverable</i> previsti durante il periodo considerato	31/12/2022	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER
Protocollo di interscambio e relazione con indicazioni per adeguamento db regionale (prima versione)	31/03/2023	ISPRA-RER	ISPRA-RER
Report 1° anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio (Dir. Habitat)	31/03/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER
Appendice A implementata con l'attribuzione a ciascuna specie <i>target</i> della strategia di monitoraggio e dei parametri da monitorare (prima versione)	30/04/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-UNIBO-RER
Protocolli di rilevamento, schede di campionamento e schede di campo delle specie dell'Appendice A	30/04/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-UNIBO-RER

Individuazione delle stazioni del PRM - sez. Dir. Habitat: A) tabelle recanti le stazioni individuate per le specie associate ad indagini preferenziali; B) <i>shape/raster</i> file per le specie a indagine campionaria delle mappe di idoneità e del campione delle celle estratte su cui assegnare i valori (0,1,2); C) relazione critica per le altre specie <i>target</i> per le quali non si rende possibile la elaborazione della mappa di idoneità; (NB: primo <i>step</i> )	30/04/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-UNIBO- RER
Per le specie oggetto di verifiche sul campo nel 2023: elenco delle specie e delle stazioni associate alle indagini preferenziali da rilevare sul campo nel corso della seconda campagna di rilevamento (anno 2023); per l'indagine campionaria, elenco delle specie e <i>shapefile</i> del campione di celle con valore assegnato (0,1) ai fini delle verifiche da effettuarsi nel corso della seconda campagna di rilevamento (anno 2023)	30/04/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-UNIBO- RER
Protocollo di interscambio rivisto in adeguamento al PRM impostato (seconda versione, ove necessario)	31/12/2023	ISPRA-RER	ISPRA-RER
Report II° anno di tutte le fonti bibliografiche reperite per ciascuna specie <i>target</i> e restituzione dati da protocollo di interscambio (tutte le specie App. A)	31/12/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER
Report II° anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio (comprensivi per le specie a indagine campionaria degli <i>shapefile</i> del campione delle celle con valori assegnati a seguito delle verifiche di campo (0,1,2) - sez. Dir. Habitat	31/12/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER
Report I° anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio (Dir. Uccelli)	31/12/2023	ISPRA	ISPRA (uccelli) con il coordinamento RER- ISPRA
Individuazione delle stazioni del PRM - sez. Dir. Habitat: A) tabelle recanti le stazioni individuate per le specie associate ad indagini preferenziali; B) <i>shape/raster</i> file per le specie a indagine campionaria delle mappe di idoneità e del campione delle celle estratte su cui assegnare i valori (0,1,2); C) relazione critica per le altre specie <i>target</i> per le quali non si rende possibile la elaborazione della mappa di idoneità; (NB: completamento)	31/12/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-UNIBO- RER
Report contenente <i>shapefile</i> validati e risultati della prima applicazione sperimentale del PRM Sez. Dir. Habitat con valutazione delle criticità riscontrate e delle necessità di revisione del piano	31/12/2023	ISPRA-UNIBO-RER	ISPRA-UNIBO- RER
<b>Seconda Relazione intermedia</b> , che attesta lo stato di avanzamento delle attività svolte, corredata dai <i>deliverable</i> previsti durante il periodo considerato	31/12/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER
Appendice A (Dir. Uccelli) implementata con l'attribuzione a ciascuna specie <i>target</i> della strategia di monitoraggio e dei parametri da monitorare (Dir. Uccelli)	29/02/2024	ISPRA	ISPRA (uccelli) con il coordinamento RER- ISPRA
Protocolli di rilevamento, schede di campionamento e schede di campo delle specie dell'appendice A (Dir. Uccelli)	29/02/2024	ISPRA	ISPRA (uccelli) con il coordinamento RER- ISPRA

Protocollo di interscambio rivisto in adeguamento al PRM Dir. Uccelli impostato (ove necessario)	30/06/2024	ISPRA-RER	ISPRA-RER
Report delle attività di campo (II° stagione di rilievi uccelli) e restituzione dati da protocollo di interscambio (comprensivi degli <i>shapefile</i> ) - Dir. Uccelli	30/06/2024	ISPRA	ISPRA (uccelli) con il coordinamento RER-ISPRA
Report contenente <i>shapefile</i> validati e risultati della prima applicazione sperimentale del PRM Sez. Uccelli e delle linee guida nazionali con valutazione delle criticità riscontrate e delle necessità di revisione	30/06/2024	ISPRA	ISPRA (uccelli) con il coordinamento RER-ISPRA
Report III° anno conclusivo di tutte le fonti bibliografiche reperite per ciascuna specie <i>target</i> e restituzione dati da protocollo di interscambio (tutte le specie App. A)	30/06/2024	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER
Strato GIS conoscitivo ( <i>shapefile</i> ) delle specie dell'appendice A (mappe definitive)	30/06/2024	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER
Versione definitiva del PRM comprensiva di tutti i suoi prodotti e della relazione metodologica	30/06/2024	ISPRA-UNIBO-RER	ISPRA-UNIBO-RER
Report tecnico	30/06/2024	ISPRA-RER	ISPRA-RER
Sintesi non tecnica	30/06/2024	ISPRA-RER	ISPRA-RER
Atti in formato digitale	30/06/2024	ISPRA-RER	ISPRA-RER
<b>Relazione conclusiva</b> , che attesta il completamento delle attività della Fase 1 e 2, nonché l'avvio e l'intero svolgimento delle attività della Fase 3, corredata da tutti i <i>deliverable</i> di progetto nella loro versione definitiva.	30/06/2024	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRA - INS	ISPRA-RER

## 11. Copertura finanziaria

Il progetto trova copertura finanziaria nei fondi del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 Operazione 7.6.01 e viene cofinanziato dagli enti partner aderenti al progetto con risorse proprie.

Per lo svolgimento delle attività di cui al capitolo 6 il budget disponibile è fissato in € 532.250 che sarà suddiviso in quote indicate negli specifici accordi tra la Regione Emilia-Romagna e ciascun soggetto attuatore, secondo le competenze necessarie sopra articolate.

## 12. Appendici

- **Appendice A:** Elenco delle specie *target* di interesse conservazionistico per la Regione Emilia-Romagna
- **Appendice B:** Elenco delle specie della Dir. Habitat oggetto di rilevamento sul campo nel 2022
- **Appendice C:** Elenco delle specie della Dir. Uccelli oggetto di rilevamento sul campo nel 2023
- **Appendice D:** Cronoprogramma dettagliato delle attività

## Appendice A

Specie target Emilia-Romagna - Operazione 7.6.1 - FLORA (tota 90)

Ordine	Taxon	Ente responsabile
Lecanorales	<i>Cladonia spp. (group)</i>	UNIBO
Buxbaumiales	<i>Buxbaumia viridis</i>	UNIBO
Hydniales	<i>Drepanocladus vernicosus</i>	UNIBO
Dicranales	<i>Leucobryum glaucum</i>	UNIBO
Sphagnales	<i>Sphagnum spp. (group)</i>	UNIBO
Pottiiales	<i>Tortula revolvens</i>	UNIBO
Lycopodiales	<i>Lycopodium annotinum</i>	UNIBO
	<i>Lycopodium clavatum</i>	UNIBO
Polypodiales	<i>Asplenium adullerinum</i>	UNIBO
	<i>Asplenium hemionitis</i>	UNIBO
	<i>Cheilanthes persica</i>	UNIBO
Salviniales	<i>Marsilea quadrifolia</i>	UNIBO
	<i>Salvinia natans</i>	UNIBO
Ophioglossales	<i>Botrychium matricariifolium</i>	UNIBO
	<i>Botrychium multifidum</i>	UNIBO
Caryophyllales	<i>Salicornia veneta</i>	UNIBO
Ericales	<i>Primula auricula</i>	UNIBO
	<i>Primula marginata</i>	UNIBO
	<i>Hottonia palustris</i>	UNIBO
	<i>Rhododendron ferrugineum</i>	UNIBO
	<i>Primula apennina</i>	UNIBO
Asterales	<i>Aster alpinus</i>	UNIBO
	<i>Doronicum columnae</i>	UNIBO
	<i>Arnica montana</i>	UNIBO
	<i>Klasea lycopifolia</i>	UNIBO
	<i>Artemisia lanata</i>	UNIBO
	<i>Centaurea aplolepa</i>	UNIBO
	<i>Senecio jacobaea</i>	UNIBO
Asparagales	<i>Gladolus palustris</i>	UNIBO
	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	UNIBO
	<i>Crocus etruscus</i>	UNIBO
	<i>Epipactis palustris</i>	UNIBO
	<i>Orchis palustris</i>	UNIBO
	<i>Leucojum aestivum</i>	UNIBO
	<i>Bellevallia webbiana</i>	UNIBO
	<i>Paradisea liliastrum</i>	UNIBO
	<i>Dactylorhiza incarnata</i>	UNIBO
	<i>Dactylorhiza insularis</i>	UNIBO
	<i>Dactylorhiza lapponica subsp. rhaetica</i>	UNIBO
	<i>Dactylorhiza majalis</i>	UNIBO
	<i>Dactylorhiza romana</i>	UNIBO
	<i>Epipactis flaminia</i>	UNIBO
	<i>Epipactis placentina</i>	UNIBO
	<i>Epipactis viridiflora</i>	UNIBO
	<i>Listera cordata</i>	UNIBO
	<i>Neotinea maculata</i>	UNIBO
	<i>Nigritella rhellicani</i>	UNIBO
	<i>Orchis laxiflora</i>	UNIBO
	<i>Orchis militaris</i>	UNIBO
	<i>Serapias cordigera</i>	UNIBO
	<i>Serapias lingua</i>	UNIBO
	<i>Serapias neglecta</i>	UNIBO
	<i>Serapias parviflora</i>	UNIBO
	<i>Traunsteinera globosa</i>	UNIBO
Malvales	<i>Trapa natans</i>	UNIBO
	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	UNIBO
Ranunculales	<i>Anemonastrum narcissiflorum</i>	UNIBO
	<i>Aquilegia bertolonii (A. lucensis)</i>	UNIBO
	<i>Aquilegia alpina (A. lucensis)</i>	UNIBO
Gentianales	<i>Gentiana lutea</i>	UNIBO
Malpighiales	<i>Myricaria germanica</i>	UNIBO
	<i>Viola pumila</i>	UNIBO
Nymphaeales	<i>Nymphaea alba</i>	UNIBO
Alismatales	<i>Sagittaria sagittifolia</i>	UNIBO
	<i>Zostera marina</i>	UNIBO
	<i>Baldellia ranunculoides</i>	UNIBO
Capparales	<i>Brassica montana</i>	UNIBO
Fabales	<i>Vicia cusnae</i>	UNIBO
	<i>Polygala exilis</i>	UNIBO
Liliales	<i>Fritillaria montana</i>	UNIBO
	<i>Gagea spathacea</i>	UNIBO
Malpighiales	<i>Linum maritimum</i>	UNIBO
	<i>Stipa etrusca</i>	UNIBO
Poales	<i>Typha minima</i>	UNIBO
	<i>Typha shuttleworthii</i>	UNIBO
Saxifragales	<i>Paeonia officinalis</i>	UNIBO
	<i>Saxifraga oppositifolia</i>	UNIBO
Caryophyllales	<i>Drosera rotundifolia L.</i>	UNIBO
	<i>Armeria arenaria</i>	UNIBO
	<i>Armeria canescens</i>	UNIBO
	<i>Armeria marginata</i>	UNIBO
	<i>Armeria seticeps</i>	UNIBO
	<i>Limonium bellidifolium</i>	UNIBO
	<i>Limonium densissimum</i>	UNIBO
	<i>Limonium narbonense</i>	UNIBO
	<i>Limonium virgatum</i>	UNIBO
Gentianales	<i>Geranium argenteum</i>	UNIBO
Juncuales	<i>Eriophorum angustifolium</i>	UNIBO
	<i>Eriophorum latifolium</i>	UNIBO
	<i>Eriophorum scheuchzeri</i>	UNIBO

## Specie target Emilia-Romagna - Operazione 7.6.1-INVERTEBRATI (tot91)

Classe	Ordine	Taxon (Stoch F., Genovesi P. ed., 2016; : <a href="http://checklist.faunaitalia.it">http://checklist.faunaitalia.it</a> ; La Mesa et al., 2019; Chiesa et al., 2011)	Nome comune	Ente responsabile		
Anellidae	Hirudinea	<i>Hirudo verbana</i> (Carena, 1820)	Sanguisuga	MUFE		
Gastropoda	Hydrophila	<i>Anisus vorticulus</i>	NEW	MUFE		
	Stylommatophora	<i>Vertigo angustior</i> (Jeffreys, 1830)	Vertigo sinistrorso minore	MUFE		
		<i>Vertigo moulinsiana</i> (Dupuy, 1849)	Vertigo di Demoulins	MUFE		
		<i>Helix pomatia</i> (Linnaeus, 1758)	Chiocciola degli orti	MUFE		
		<i>Cochlodina incisa</i> (Küster, 1876)		MUFE		
		<i>Retinella olivetorum</i> (Gmelin, 1791)		MUFE		
		<i>Vitrea etrusca</i> (Paulucci, 1878)		MUFE		
	Basomatophora	<i>Gyraulus albus</i> (O. F. Müller, 1774)		MUFE		
		<i>Segmentina nitida</i> (O. F. Müller, 1774)		MUFE		
	Neotaenioglossa	<i>Avenionia ligustica</i> (Giusti e Bodon, 1981)		MUFE		
<i>Hydrobiidae Islamia piristoma</i> (Bodon e Cianfanelli, 2002)			MUFE			
Bivalvia	Mytiloidea	<i>Lithophaga lithophaga</i> (Linnaeus, 1758)	Dattero di mare	UNIFE		
		<i>Pinna nobilis</i> (Linnaeus, 1758)	Pinna nobile	UNIFE		
	Unionoidea	<i>Microcondylaea compressa</i> (Menke, 1830)	Microcondilea	UNIFE		
Echinoidea	Echinoida	<i>Unio elongatulus</i> (Pfeiffer, 1825) <i>sensu lato</i>	Unione	UNIFE		
		<i>Centrostephanus longispinus</i> (Philippi, 1845)	Riccio di mare	UNIFE		
Malacostraca	Amphipoda	<i>Gammarus lacustris</i> G.O. (Sars, 1863)	Gambero lacustre	MUFE		
	Decapoda	<i>Austropotamobius italicus</i> (Faxon, 1914)	Gambero di fiume	UNIPR		
		<i>Potamon fluviatile</i> (Herbst, 1785)	Granchio di fiume	UNIPR		
		<i>Palaemonetes antennarius</i> (H. Milne Edwards, 1837)	Gamberetto di fiume	UNIFE		
		<i>Coenagrion mercuriale castellanii</i> (Roberts, 1948)	Damigella di Mercurio italiana	MUFE		
		<i>Coenagrion pulchellum</i> (Van der Linden, 1825)	Damigella variabile	MUFE		
		<i>Cordulia aenea</i> (Linnaeus, 1758)	Smeraldo vellutato	MUFE		
		<i>Oxygastra curtisii</i> (Dale, 1834)	Smeraldo di fiume	MUFE		
		<i>Somatochlora meridionalis</i> (Nielsen, 1935)	Smeraldo meridionale	MUFE		
	Orthoptera	Odonata	<i>Gomphus flavipes</i> (Charpentier, 1825)	Gonfo zampeggiale	MUFE	
<i>Ophiogomphus cecilia</i> (Fourcroy, 1785)			Gonfo serpentino	MUFE		
<i>Lestes macrostigma</i> (Eversmann, 1836)			Verdina delle saline	MUFE		
<i>Sympetrum depressiusculum</i> (Selys, 1841)			Cardinale padano	MUFE		
<i>Sympetrum flaveolum</i> (Linnaeus, 1758)			Cardinale dorato	MUFE		
<i>Sphingonotus personatus</i> (Zanon, 1926)			Cavalletta italiana delle spiagge	MUFE		
<i>Andreiniimon nuptialis</i> (Karny, 1918)			Grillastro splendido dei cespugli	MUFE		
<i>Saga pedo</i> (Pallas, 1771)			Stregona dentellata	MUFE		
Hexapoda			Coleoptera	<i>Buprestis haemorrhoidalis araratica</i> (Marseul, 1865)	Buprestide di Ararat	MUFE
				<i>Eurythya austriaca</i> (Linné, 1767)	Buprestide dell'abeto bianco o austriaco	MUFE
	<i>Acinopus ammophilus</i> (Dejean, 1829)	Acinopo delle sabbie		MUFE		
	<i>Carabus alysidotus alysidotus</i> (Illiger, 1798)	Carabo ad anelli		MUFE		
	<i>Carabus clathratus antonellii</i> (Luigioni, 1921)	Carabo di Antonelli		MUFE		
	<i>Cicindela majalis</i> (Mandl, 1935)	Cicindela di maggio		MUFE		
	<i>Cylindera arenaria arenaria</i> (Füessly, 1775)	Cicindela di fiume		MUFE		
	<i>Cylindera trisignata trisignata</i> (Dejean in Latreille & Dejean, 1822)	Cicindela delle spiagge		MUFE		
	<i>Duvalius</i> spp. (group)	Carabo cieco		MUFE		
	<i>Poecilus pantanelli</i> (Fiori, 1903)	Pterostico di Pantanelli		MUFE		
	<i>Rhysodes sulcatus</i> (Fabricius, 1787)	Risode solcato		MUFE		
	<i>Brachinus nigricornis</i> (Gebler, 1829)			MUFE		
	<i>Calomera littoralis nemoralis</i> (Olivier, 1790)			MUFE		
	<i>Carabus cancellatus emarginatus</i> (Duftschmid 1812)			MUFE		
	<i>Nebria psammodes</i> (P. Rossi, 1792)			MUFE		
	<i>Stomis bucciarellii</i> (Pesarini, 1979)	Pterostico di Bucciarelli		MUFE		
	<i>Acanthocinus xanthoneurus</i> (Mulsant & Rey, 1852)	Cerambece a venature gialle		MUFE		
	<i>Cerambyx cerdo</i> (Linnaeus, 1758)	Cerambece della quercia		MUFE		
	<i>Cerambyx miles</i> (Bonelli, 1812)	Cerambece della quercia minore		MUFE		
	<i>Cerambyx welensii</i> (Küster, 1846)	Cerambece della quercia meridionale		MUFE		
	<i>Glaphyra marmottani</i> (Brisout, 1863)	Cerambece di Marmottani		MUFE		
	<i>Oberea euphorbiae</i> (Germar, 1813)	Cerambece dell'euforbia palustre		MUFE		
	<i>Rosalia alpina</i> (Linnaeus, 1758)	Rosalia alpina		MUFE		
	<i>Oberea pedemontana</i> (Chevrolat, 1856)			MUFE		
	<i>Phytoecia vulneris vulneris</i> (Aurivillius, 1923)			MUFE		
	<i>Gnorimus variabilis</i> (Linnaeus, 1758)	Scarabeo del castagno		MUFE		
	<i>Osmoderma eremita</i> (Scopoli, 1763)	Scarabeo odoroso		MUFE		
	<i>Protaetia lugubris</i> (Herbst 1786)	Cetonia lugubre		MUFE		
	<i>Dytiscus mutinensis</i> (Pederzani, 1971)	Ditisco modenese		MUFE		
	<i>Graphoderus bilineatus</i> (De Geer, 1774)	Ditisco a due fasce		MUFE		
	<i>Hyphidrus anatolicus</i> (Guignot, 1957)	Ifidro dell'Anatolia		MUFE		
	<i>Elatér ferrugineus</i> (Linnaeus, 1758)	Ferretto arancio		MUFE		
	<i>Aesalus scarabaeoides scarabaeoides</i> (Panzer, 1794)	Lucanide minuto		MUFE		
	<i>Ceruchus chrysomelinus</i> (Hochenwart, 1785)	Lucanide crisomelino		MUFE		
	<i>Lucanus cervus cervus</i> (Linnaeus, 1758)	Cervo volante		MUFE		
	<i>Lucanus tetraodon</i> (Thunberg, 1806)	Cervo volante meridionale		MUFE		
	<i>Ateuchetus semipunctatus</i> (Fabricius, 1792)	Scarabeo stercorario delle dune		MUFE		
	<i>Anthypna abdominalis aemiliana</i> (Ghidini, 1956)			MUFE		
	<i>Hydrophilus piceus</i> (Linnaeus, 1758)			MUFE		
	<i>Carterocephalus palaemon</i> (Pallas, 1771)			MUFE		
	<i>Euplagia quadripunctaria</i> (Poda, 1761)	Falena dell'edera		MUFE		
	<i>Eriogaster catax</i> (Linnaeus, 1758)	Bombice del prugnolo		MUFE		
	<i>Lycaena dispar</i> (Haworth, 1803)	Licena delle paludi		MUFE		
	<i>Maculinea arion</i> (Linnaeus, 1758)	Licena azzurra del timo		MUFE		

Lepidoptera	<i>Maculinea rebeli</i> (Hirschke, 1905)	Licena azzurra della genziana minore	MUFE
	<i>Euphydryas aurinia</i> (Rottemburg, 1775)	Aurinia	MUFE
	<i>Parnassius apollo</i> (Linnaeus, 1758)	Apollo	MUFE
	<i>Parnassius mnemosyne</i> (Linnaeus, 1758)	Mnemosina	MUFE
	<i>Zerynthia cassandra</i>		MUFE
	<i>Zerynthia polyxena</i> (Denis & Schiffermüller, 1775)	Zerinzia	MUFE
	<i>Coenonympha dorus</i> (Esper, 1782)	Ninfa delle radure	MUFE
	<i>Erebia carmenta</i> (Fruhstorfer, 1909)		MUFE
	<i>Erebia meolans</i> (de Prunner, 1798)		MUFE
	<i>Erebia montanus</i> (de Prunner, 1798)		MUFE
	<i>Chamaesphecia palustris</i> (Kautz, 1927)	Sesia dell'euforbia	MUFE
	<i>Hyles hippophaes</i> (Esper, 1789)	Sfinge dell'olivello spinoso	MUFE
	<i>Proserpinus proserpina</i> (Pallas, 1772)	Proserpina o Sfinge dell'Epilobio	MUFE

## Specie target Emilia-Romagna - Operazione 7.6.1- PESCI DELLE ACQUE DOLCI, COSTIERE E DI TRANSIZIONE (no mare) (tot 41)

Classe	Ordine	Taxon (Check list ALIAD v.2.0.1 del 26/01/2019; Lorenzoni M. et al, 2019)	Nome comune	Ente responsabile
Agnatha	Petromyzontiformes	<i>Lampetra zanandreae</i>	Lampreda padana	UNIPR
		<i>Petromyzon marinus</i> (Linnaeus, 1758)	Lampreda di mare	UNIFE
Osteichthyes	Acipenseriformes	<i>Acipenser naccarii</i> (Bonaparte, 1836)	Storione cobice	UNIFE
		<i>Acipenser sturio</i> (Linnaeus, 1758)	Storione comune	UNIFE
		<i>Huso huso</i> (Linnaeus, 1758)	Storione ladano	UNIFE
	Anguilliformes	<i>Anguilla anguilla</i> (Linnaeus, 1758)	Anguilla	UNIFE
	Clupeiformes	<i>Alosa fallax</i> (Lacepede, 1803) forma anadroma morpha <i>fallax</i>	Cheppia	UNIPR
	Cypriniformes	<i>Cobitis bilineata</i> (Canestrini, 1865)	Cobite comune	UNIFE
		<i>Sabanejewia larvata</i> (De Filippi, 1859)	Cobite mascherato	UNIPR
		<i>Alburnus arborella</i> (Bonaparte 1841)	Alborella	UNIFE
		<i>Barbus caninus</i> (Bonaparte, 1839)	Barbo canino	UNIPR
		<i>Barbus plebejus</i> (Bonaparte, 1839)	Barbo comune	UNIPR
		<i>Barbus tyberinus</i> (Bonaparte, 1839)	Barbo tiberino	UNIPR
		<i>Rutilus ayla</i>	Triotto	UNIFE
		<i>Chondrostoma soetta</i> (Bonaparte, 1840)	Savetta	UNIFE
		<i>Gobio benacensis</i> (Pollini, 1816)	Gobione	UNIPR
		<i>Phoxinus lumaireul</i> (Schinz, 1840)	Sanguinerola italiana	UNIPR
		<i>Protochondrostoma genei</i> (Bonaparte, 1839)	Lasca	UNIPR
		<i>Rutilus pigus</i> (Lacepede, 1803)	Pigo	UNIFE
		<i>Rutilus rubilio</i> (Bonaparte, 1837)	Rovella	UNIPR
		<i>Scardinius hesperidicus</i> (Bonaparte, 1845)	Scardola italiana	UNIFE
		<i>Telestes muticellus</i> (Bonaparte, 1837)	Vairone italiano	UNIPR
		<i>Tinca tinca</i> (Linnaeus, 1758)	Tinca	UNIFE
		Gadiformes	<i>Lota lota</i>	Bottatrice
	Cyprinodontiformes	<i>Aphanius fasciatus</i> (Valenciennes, 1821)	Nono	UNIFE
	Esociformes	<i>Esox cisalpinus</i> (Bianco & Delmastro, 2011)	Luccio	UNIFE
	Gasterosteiformes	<i>Gasterosteus aculeatus</i> (Cuvier, 1829)	Spinarello	UNIFE
	Perciformes	<i>Salaria fluviatilis</i>	Cagnetta	UNIFE
		<i>Salaria pavo</i>	Bavosa	UNIFE
		<i>Knipowitschia panizzae</i> (Verga, 1841)	Ghiozzetto di laguna	UNIFE
		<i>Padogobius bonellii</i> (Bonaparte, 1846)	Ghiozzo padano	UNIPR
		<i>Pomatoschistus canestrinii</i> (Ninni, 1883)	Ghiozzetto cenerino	UNIFE
		<i>Knipowitschia punctatissima</i> (Canestrini, 1864)	Panzarolo	UNIPR
		<i>Gobius nigricans</i>	Ghiozzo di ruscello	UNIPR
		<i>Gobius niger</i>	Ghiozzo nero	UNIFE
		<i>Pomatoschistus marmoratus</i>	Ghiozzo marmoreggiato	UNIFE
		<i>Pomatoschistus minutus</i>	Ghiozzetto minuto	UNIFE
	Salmoniformes	<i>Salmo cettii</i> / <i>Salmo ghigii</i> (Pomini, 1940)	Trota mediterranea	UNIPR
	Scorpaeniformes	<i>Cottus gobio</i> (Linnaeus, 1758)	Scazzone	UNIPR
	Syngnathiformes	<i>Syngnathus abaster</i> (Risso, 1827)	Pesce ago di rio	UNIFE
		<i>Syngnathus acus</i>	Pesce ago	UNIFE



## Specie target Emilia-Romagna - Operazione 7.6.1 - ANFIBI e RETTILI (tot 36)

Classe	Ordine	Taxon (Razzetti et al., 2006; Stoch F., Genovesi P. ed., 2016; La Mesa et al., 2019)	Nome comune	Ente responsabile
Amphibia	Anura	<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)	Rospo comune	MUFE
		<i>Bufo balearicus</i> (Boettger, 1881)	Rospo smeraldino italiano	MUFE
		<i>Bombina pachypus</i> (Bonaparte, 1838)	Ululone dal ventre giallo	MUFE
		<i>Hyla intermedia</i> (Boulenger, 1882)	Raganella italiana	MUFE
		<i>Pelobates fuscus insubricus</i> (Cornalia, 1873)	Pelobate padano	MUFE
		<i>Pelophylax (lessonae) lessonae</i> (Camerano, 1882)	Rana di lessona	MUFE
		<i>Pelophylax klepton esculentus</i> (Linnaeus, 1758)	Rana esculenta	MUFE
		<i>Rana dalmatina</i> (Fitzinger in Bonaparte, 1838)	Rana agile	MUFE
		<i>Rana italica</i> (Dubois, 1987)	Rana appenninica	MUFE
		<i>Rana latastei</i> (Boulenger, 1879)	Rana di Lataste	MUFE
	<i>Rana temporaria</i> (Linnaeus, 1758)	Rana temporaria	MUFE	
	Urodela	<i>Speleomantes italicus</i> (Dunn, 1923)	Geotritone italiano	MUFE
		<i>Speleomantes strinatii</i> (Aellen, 1958)	Geotritone di Strinati	MUFE
		<i>Lissotriton vulgaris</i> (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato	MUFE
		<i>Mesotriton alpestris</i> (Laurenti, 1768)	Tritone alpino	MUFE
		<i>Salamandra salamandra</i> (Linnaeus, 1758)	Salamandra pezzata	MUFE
		<i>Salamandrina perspicillata</i> (Savi, 1821)	Salamandrina settentrionale	MUFE
<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)		Tritone crestato	MUFE	
Reptilia	Squamata	<i>Anguis fragilis</i> (Linnaeus, 1758)	Orbettino	MUFE
		<i>Coronella austriaca</i> (Laurenti, 1768)	Colubro liscio	MUFE
		<i>Coronella girondica</i> (Daudin, 1803)	Colubro di Riccioli	MUFE
		<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Biacco	MUFE
		<i>Natrix maura</i> (Linnaeus, 1758)	Natrice viperina	MUFE
		<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare	MUFE
		<i>Natrix tessellata</i> (Laurenti, 1768)	Natrice tassellata	MUFE
		<i>Zamenis longissimus</i> (Laurenti, 1768)	Saettone	MUFE
		<i>Lacerta bilineata</i> (Daudin, 1802)	Ramarro	MUFE
		<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola	MUFE
		<i>Podarcis siculus</i> (Rafinesque, 1810)	Lucertola campestre	MUFE
		<i>Chalcides chalcides</i> (Linnaeus, 1758)	Luscengola	MUFE
		<i>Vipera aspis</i> (Linnaeus, 1758)	Vipera comune	MUFE
	Testudines	<i>Caretta caretta</i> (Linnaeus, 1758)	Tartaruga comune	MUFE
		<i>Chelonia mydas</i> (Linnaeus, 1758)	Tartaruga verde	MUFE
		<i>Dermodochelys coriacea</i> (Vandelli, 1761)	Tartaruga liuto	MUFE
		<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758)	Testuggine palustre	MUFE
		<i>Testudo hermanni</i> (Gmelin, 1789)	Testuggine comune	MUFE

## Specie target Emilia-Romagna - Operazione 7.6.1- UCCELLI (335 popolazioni)

Ordine (lista CISO-COI 2020)	Taxon (nomenclatura check-list ufficiale Art. 12 Dir. Uccelli)	Nome comune	Season ITA (Checklist Direttiva Uccelli)	App. C	specifiche	Ente responsabile
Galliformes	<i>Colinus virginianus</i>	Colino della Virginia	B			ISPRA
Galliformes	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	B			ISPRA
Galliformes	<i>Alectoris graeca all others</i>	Coturnice	B			ISPRA
Galliformes	<i>Alectoris graeca whittakeri</i>	Coturnice di Sicilia	B			ISPRA
Galliformes	<i>Alectoris chukar</i>	Coturnice orientale	B			ISPRA
Galliformes	<i>Alectoris barbara</i>	Pernice sarda	B			ISPRA
Galliformes	<i>Alectoris rufa</i>	Pernice rossa	B			ISPRA
Galliformes	<i>Pternistis erckelii</i>	Francolino di Erckel	B			ISPRA
Galliformes	<i>Francolinus francolinus asiae</i>	Francolino comune	B			ISPRA
Galliformes	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	B			ISPRA
Galliformes	<i>Perdix perdix all others</i>	Starna	B			ISPRA
Galliformes	<i>Perdix perdix italica</i>	Starna italiana	B			ISPRA
Galliformes	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	B			ISPRA
Galliformes	<i>Lagopus muta helvetica</i>	Pernice bianca	B			ISPRA
Galliformes	<i>Tetrao urogallus all others</i>	Gallo cedrone	B			ISPRA
Galliformes	<i>Lyrurus tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Cygnus atratus</i>	Cigno nero	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Anser fabalis rossicus</i>	Oca granaiola	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Anser albifrons albifrons</i>	Oca lombardella	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Somateria mollissima</i>	Edredone	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Melanitta fusca</i>	Orco marino	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Melanitta nigra s. str.</i>	Orchetto marino	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Mergellus albellus</i>	Pesciaiola	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Mergus merganser</i>	Smergo maggiore	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Mergus serrator</i>	Smergo minore	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Marmaronetta angustirostris</i>	Anatra marmorizzata	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Netta rufina</i>	Fistione turco	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Netta rufina</i>	Fistione turco	B	X		ISPRA
Anseriformes	<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	B	X		ISPRA
Anseriformes	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	B	X		ISPRA
Anseriformes	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	B	X		ISPRA
Anseriformes	<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Aythya marila</i>	Moretta grigia	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Spatula querquedula</i>	Marzaiola	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Spatula clypeata</i>	Mestolone	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Spatula clypeata</i>	Mestolone	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Mareca strepera</i>	Canapiglia	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Mareca strepera</i>	Canapiglia	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Mareca penelope</i>	Fischione	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	B			ISPRA
Anseriformes	<i>Anas acuta</i>	Codone	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Anas crecca</i>	Alzavola	W			ISPRA
Anseriformes	<i>Anas crecca</i>	Alzavola	B			ISPRA
Podicipediformes	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	B			ISPRA
Podicipediformes	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	B			ISPRA
Podicipediformes	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	W			ISPRA
Podicipediformes	<i>Podiceps auritus</i>	Svasso cornuto	W			ISPRA
Podicipediformes	<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	W			ISPRA
Phoenicopteriformes	<i>Phoenicopus roseus</i>	Fenicottero	W			ISPRA
Phoenicopteriformes	<i>Phoenicopus roseus</i>	Fenicottero	B	X		ISPRA
Columbiformes	<i>Columba livia</i>	Piccione selvatico	B			ISPRA
Columbiformes	<i>Columba livia</i>	Piccione di città	B			ISPRA
Columbiformes	<i>Columba oenas</i>	Colombella	B			ISPRA
Columbiformes	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	B			ISPRA
Columbiformes	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica	B			ISPRA
Columbiformes	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	B			ISPRA
Columbiformes	<i>Spilopelia senegalensis</i>	Tortora delle palme	B			ISPRA
Caprimulgiformes	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapere	B			ISPRA
Caprimulgiformes	<i>Tachymantis melba</i>	Rondone maggiore	B			ISPRA
Caprimulgiformes	<i>Apus pallidus</i>	Rondone pallido	B			ISPRA
Caprimulgiformes	<i>Apus apus</i>	Rondone comune	B			ISPRA
Cuculiformes	<i>Clamator glandarius</i>	Cuculo dal ciuffo	B			ISPRA
Cuculiformes	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	B			ISPRA
Gruiformes	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	B			ISPRA
Gruiformes	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	B			ISPRA
Gruiformes	<i>Porzana porzana</i>	Voltoino	B			ISPRA
Gruiformes	<i>Zapornia parva</i>	Schiribilla	B			ISPRA
Gruiformes	<i>Porphyrio porphyrio poliocephalus</i>	Pollo sultano poliocefalo	B			ISPRA
Gruiformes	<i>Porphyrio porphyrio porphyrio</i>	Pollo sultano	B			ISPRA
Gruiformes	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	B			ISPRA
Gruiformes	<i>Fulica atra</i>	Folaga	B			ISPRA
Gruiformes	<i>Fulica atra</i>	Folaga	W			ISPRA
Gruiformes	<i>Grus grus</i>	Gru	W			ISPRA
Otidiformes	<i>Tetrax tetrax</i>	Gallina prataiola	B			ISPRA
Gaviiformes	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	W			ISPRA
Gaviiformes	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	W			ISPRA
Procellariiformes	<i>Hydrobatas pelagicus</i>	Uccello delle tempeste	B			ISPRA
Procellariiformes	<i>Calonectris diomedea s. str.</i>	Berta maggiore	B			ISPRA

Procellariiformes	<i>Puffinus yelkouan</i>	Berta minore	B			ISPRA
Ciconiiformes	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	B			ISPRA
Ciconiiformes	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	B			ISPRA
Pelecaniformes	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Threskiornis aethiopicus</i>	Ibis sacro	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Ardea alba</i>	Airone bianco maggiore	B	X		ISPRA
Pelecaniformes	<i>Ardea alba</i>	Airone bianco maggiore	W			ISPRA
Pelecaniformes	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	B	X		ISPRA
Suliformes	<i>Microcarbo pygmaeus</i>	Marangone minore	B	X		ISPRA
Suliformes	<i>Microcarbo pygmaeus</i>	Marangone minore	W			ISPRA
Suliformes	<i>Phalacrocorax aristotelis desmaresti</i>	Marangone dal ciuffo	B			ISPRA
Suliformes	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Cormorano	B	X	solo colonie fuori Parco regionale Delta del Po Emilia-Romagna	ISPRA
Suliformes	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Cormorano	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Burhinus oedipnemus</i>	Occhione	B			ISPRA
Charadriiformes	<i>Haematopus ostralegus</i>	Beccaccia di mare	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Pluvialis squatarola</i>	Pivieressa	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Eudromias morinellus</i>	Piviere tortolino	B			ISPRA
Charadriiformes	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	B			ISPRA
Charadriiformes	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	B			ISPRA
Charadriiformes	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	B			ISPRA
Charadriiformes	<i>Numenius arquata arquata</i>	Chiurlo maggiore	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Limosa lapponica</i>	Pittima minore	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale	B	X		ISPRA
Charadriiformes	<i>Arenaria interpres</i>	Voltopietre	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Calidris canutus</i>	Piovanello maggiore	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Calidris pugnax</i>	Combattente	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Calidris alba</i>	Piovanello tridattilo	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Calidris minuta</i>	Gambecchio comune	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	B			ISPRA
Charadriiformes	<i>Gallinago media</i>	Crocolone	P			ISPRA
Charadriiformes	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccacino	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Lymnocyptus minimus</i>	Frullino	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	B			ISPRA
Charadriiformes	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	P			ISPRA
Charadriiformes	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Hydrocoloeus minutus</i>	Gabbianello	W			ISPRA
Charadriiformes	<i>Larus genei</i>	Gabbiano roseo	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Larus audouinii</i>	Gabbiano corso	B			ISPRA
Charadriiformes	<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Sterna albifrons</i>	Fratello	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Gelochelidon nilotica</i>	Sterna zampenere	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Hydroprogne caspia</i>	Sterna maggiore	P			ISPRA
Charadriiformes	<i>Chlidonia hybrida</i>	Mignattino piombato	B	X		ISPRA
Charadriiformes	<i>Chlidonia leucopertus</i>	Mignattino albianche	B			ISPRA
Charadriiformes	<i>Chlidonia niger</i>	Mignattino comune	B			ISPRA
Charadriiformes	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Charadriiformes	<i>Thalasseus sandvicensis</i>	Beccapesci	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia	ISPRA
Strigiformes	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	B			ISPRA
Strigiformes	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	B			ISPRA
Strigiformes	<i>Athene noctua</i>	Civetta	B			ISPRA
Strigiformes	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	B			ISPRA
Strigiformes	<i>Otus scops</i>	Assiolo	B			ISPRA
Strigiformes	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	B			ISPRA
Strigiformes	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	W			ISPRA
Strigiformes	<i>Strix aluco</i>	Allocco	B			ISPRA
Strigiformes	<i>Strix uralensis</i>	Allocco degli Urali	B			ISPRA
Strigiformes	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	B	X		ISPRA
Accipitriformes	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	W			ISPRA
Accipitriformes	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Circus gallicus</i>	Biancone	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Circus gallicus</i>	Biancone	P			ISPRA
Accipitriformes	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Clanga clanga</i>	Aquila anatraia maggiore	W			ISPRA
Accipitriformes	<i>Clanga pomarina</i>	Aquila anatraia minore	P			ISPRA
Accipitriformes	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	B	X		ISPRA
Accipitriformes	<i>Aquila fasciata</i>	Aquila di Bonelli	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Hieraetus pennatus</i>	Aquila minore	P			ISPRA
Accipitriformes	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	W			ISPRA
Accipitriformes	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	W			ISPRA
Accipitriformes	<i>Circus macrourus</i>	Albanella pallida	P			ISPRA
Accipitriformes	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	B			ISPRA

Accipitriformes	<i>Accipiter nisus all others</i>	Sparviere	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Accipiter gentilis all others</i>	Astore	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Accipiter gentilis arrigonii</i>	Astore di Sardegna	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	W			ISPRA
Accipitriformes	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	P			ISPRA
Accipitriformes	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	B			ISPRA
Accipitriformes	<i>Buteo rufinus</i>	Poiana codabianca	P			ISPRA
Bucerotiformes	<i>Upupa epops</i>		B			ISPRA
Coraciiformes	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	B			ISPRA
Coraciiformes	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	B			ISPRA
Coraciiformes	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	B			ISPRA
Piciformes	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	B			ISPRA
Piciformes	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	B			ISPRA
Piciformes	<i>Picus viridis s. str.</i>	Picchio verde	B			ISPRA
Piciformes	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	B			ISPRA
Piciformes	<i>Picooides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	B			ISPRA
Piciformes	<i>Leipicus medius</i>	Picchio rosso mezzano	B			ISPRA
Piciformes	<i>Dryobates minor</i>	Picchio rosso minore	B			ISPRA
Piciformes	<i>Dendrocopos leucotos</i>	Picchio dalmatino	B			ISPRA
Piciformes	<i>Dendrocopos major all others</i>	Picchio rosso maggiore	B			ISPRA
Falconiformes	<i>Falco naumanni</i>	Grillaio	B	X		ISPRA
Falconiformes	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	B			ISPRA
Falconiformes	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	B			ISPRA
Falconiformes	<i>Falco eleonorae</i>	Falco della regina	B			ISPRA
Falconiformes	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	W			ISPRA
Falconiformes	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	B			ISPRA
Falconiformes	<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	B	X		ISPRA
Falconiformes	<i>Falco cherrug</i>	Sacro	W			ISPRA
Falconiformes	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	B	X		ISPRA
Psittaciformes	<i>Myiopsitta monachus</i>	Parrocchetto monaco	B			ISPRA
Psittaciformes	<i>Psittacula krameri</i>	Parrocchetto dal collare	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Lanius senator</i>	Averla capriossa	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Pica pica</i>	Gazza	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Corvus monedula</i>	Taccola	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Lophophanes cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia	B			ISPRA

Passeriformes	<i>Poecile montanus</i>	Cincia alpestre	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Panurus biarmicus</i>	Basettino	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Pagliarolo	P			ISPRA
Passeriformes	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaia verdognola	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaia comune	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Cecropis daurica</i>	Rondine rossiccia	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Riparia riparia</i>	Topino	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Phylloscopus collybita s. str.</i>	Lui piccolo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia hortensis s. str.</i>	Bigia grossa	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina comune	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia subalpina</i>	Sterpazzolina di Moltoni	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia conspiciata</i>	Sterpazzola della Sardegna	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia sarda s. str.</i>	Magnanina sarda	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sylvia undata</i>	Magnanina comune	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Paradoxornis webbianus</i>	Panuro di Webb	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Leiothrix lutea</i>	Usignolo del Giappone	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Sturnus unicolor</i>	Storno nero	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	W			ISPRA
Passeriformes	<i>Turdus merula</i>	Merlo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Erithacus rubecula</i>	Petterso	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Cyanecula svecica</i>	Pettazzurro	W			ISPRA
Passeriformes	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso comune	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Saxicola torquatus</i>	Saltimpalo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Oenanthe hispanica</i>	Monachella	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Regulus ignicapilla</i>	Fiorrancino	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Amandava amandava</i>	Bengalino comune	B			ISPRA
Passeriformes	<i>Passer domesticus s. str.</i>	Passera oltremontana	B			ISPRA

Passeriformes	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Passer hispaniolensis</i>	Passera sarda	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Petronia petronia</i>	Passera lagia	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Fringilla coelebs all others</i>	Fringuello	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Chloris chloris</i>	Verdone	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Linaria cannabina</i>	Fanello	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Acanthis flammea</i>	Organello	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociera	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Carduelis citrinella s. str.</i>	Venturone alpino	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Carduelis corsicana</i>	Venturone corso	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Spinus spinus</i>	Lucherino	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Emberiza melanocephala</i>	Zigolo capinero	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	B		ISPRA
Passeriformes	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	B		ISPRA

## Specie target Emilia-Romagna - Operazione 7.6.1 - MAMMIFERI (tot 59)

Classe	Ordine	Taxon (Loy et al., 2019; Zachos et al., 2014)	Nome comune	Ente responsabile
Mammalia	Erinaceomorpha	<i>Erinaceus europaeus</i> (Linnaeus, 1758)	Riccio	ISPRA
	Soricomorpha	<i>Crocidura leucodon</i> (Hermann, 1780)	Crocidura ventre bianco	ISPRA
		<i>Crocidura suaveolens</i> (Pallas, 1811)	Crocidura minore	ISPRA
		<i>Neomys milleri</i> (Mottaz, 1907)	Toporagno d'acqua di Miller	ISPRA
		<i>Neomys fodiens</i> (Pennant, 1771)	Toporagno d'acqua	ISPRA
		<i>Sorex antinorii</i> (Bonaparte, 1840)	Toporagno del Vallese	ISPRA
		<i>Sorex minutus</i> (Linnaeus, 1766)	Toporagno nano	ISPRA
		<i>Sorex samniticus</i> (Altobello, 1926)	Toporagno appenninico	ISPRA
		<i>Suncus etruscus</i> (Savi, 1822)	Mustiolo	ISPRA
		<i>Talpa caeca</i> (Savi, 1822)	Talpa cieca	ISPRA
		<i>Talpa europea</i> (Linnaeus, 1758)	Talpa europea	ISPRA
	Chiroptera	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Kuhl, 1817)	Miniottero	INSUBRIA
		<i>Tadarida teniotis</i> (Rafinesque, 1814)	Molosso del Cestoni	INSUBRIA
		<i>Rhinolophus euryale</i> (Blasius, 1853)	Ferro di cavallo euriale	INSUBRIA
		<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)	Ferro di cavallo maggiore	INSUBRIA
		<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Bechstein, 1800)	Ferro di cavallo minore	INSUBRIA
		<i>Barbastella barbastellus</i> (Schreber, 1774)	Barbastello	INSUBRIA
		<i>Eptesicus serotinus</i> (Schreber, 1774)	Serotino	INSUBRIA
		<i>Hypsugo savii</i> (Bonaparte, 1837)	Pipistrello di Savi	INSUBRIA
		<i>Myotis bechsteinii</i> (Kuhl, 1817)	Vespertilio di Bechstein	INSUBRIA
		<i>Myotis blythii</i> (Tomes, 1857)	Vespertilio di Monticelli	INSUBRIA
		<i>Myotis capaccinii</i> (Bonaparte, 1837)	Vespertilio di Capaccini	INSUBRIA
		<i>Myotis daubentonii</i> (Kuhl, 1817)	Vespertilio di Daubenton	INSUBRIA
		<i>Myotis emarginatus</i> (E. Geoffroy, 1806)	Vespertilio smarginato	INSUBRIA
		<i>Myotis myotis</i> (Borkhausen, 1797)	Vespertilio maggiore	INSUBRIA
		<i>Myotis mystacinus</i> (Kuhl, 1817)	Vespertilio mustacchino	INSUBRIA
		<i>Myotis nattereri</i> (Kuhl, 1817)	Vespertilio di Natterer	INSUBRIA
		<i>Nyctalus lasiopterus</i> (Schreber, 1780)	Nottola gigante	INSUBRIA
		<i>Nyctalus leisleri</i> (Kuhl, 1817)	Nottola di Leisler	INSUBRIA
		<i>Nyctalus noctula</i> (Schreber, 1774)	Nottola comune	INSUBRIA
		<i>Pipistrellus kuhlii</i> (Kuhl, 1817)	Pipistrello albolimbato	INSUBRIA
		<i>Pipistrellus nathusii</i> (Keyserling & Blasius, 1839)	Pipistrello di Nathusius	INSUBRIA
		<i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Schreber, 1774)	Pipistrello nano	INSUBRIA
		<i>Pipistrellus pygmaeus</i> (Leach, 1825)	Pipistrello pigmeo	INSUBRIA
		<i>Plecotus auritus</i> (Linnaeus, 1758)	Orecchione comune	INSUBRIA
		<i>Plecotus austriacus</i> (Fischer, 1829)	Orecchione meridionale	INSUBRIA
		<i>Plecotus macrotis</i> (Kuzynkin, 1965)	Orecchione alpino	INSUBRIA
	Carnivora	<i>Canis lupus</i> (Linnaeus, 1758)	Lupo	ISPRA
		<i>Canis aureus</i> (Linnaeus, 1758)	Sciacallo dorato	ISPRA
		<i>Felis silvestris</i> (Schreber, 1777)	Gatto selvatico	ISPRA
		<i>Martes foina</i> (Erleben, 1777)	Faina	ISPRA
		<i>Martes martes</i> (Linnaeus, 1758)	Martora	ISPRA
		<i>Meles meles</i> (Linnaeus, 1758)	Tasso	ISPRA
		<i>Mustela nivalis</i> (Linnaeus, 1766)	Donnola	ISPRA
		<i>Mustela putorius</i> (Linnaeus, 1758)	Puzzola	ISPRA
	Cetartiodactyla	<i>Cervus elaphus italicus nova ssp.</i> (Linnaeus, 1758)	Cervo della Mesola	ISPRA
	Cetacea	<i>Delphinus delphis</i> (Linnaeus, 1758)	Delfino comune	ISPRA
		<i>Grampus griseus</i> (Cuvier G., 1812)	Grampo	ISPRA
		<i>Pseudorca crassidens</i> (Owen, 1846)	Pseudorca	ISPRA
		<i>Stenella coeruleoalba</i> (Meyen, 1833)	Stenella striata	ISPRA
		<i>Tursiops truncatus</i> (Montagu, 1821)	Tursiope	ISPRA
	Rodentia	<i>Arvicola italicus</i> (Savi, 1839)	Arvicola d'acqua italiana	ISPRA
		<i>Microtus multiplex</i> (Fatio, 1905)	Arvicola di Fatio	ISPRA
		<i>Chionomys nivalis</i> (Martins, 1842)	Arvicola delle nevi	ISPRA
		<i>Eliomys quercinus</i> (Linnaeus, 1766)	Quercino	ISPRA
		<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus, 1758)	Moscardino	ISPRA
		<i>Hystrix cristata</i> (Linnaeus, 1758)	Istrice	ISPRA
		<i>Micromys minutus</i> (Pallas, 1771)	Topolino delle risaie	ISPRA
		<i>Sciurus vulgaris</i> (Linnaeus, 1758)	Sciattolo rosso	ISPRA

## Appendice B

## Elenco specie Dir. Habitat per raccolta dati sul campo nel 2022

Taxon	Partner
<i>Testudo hermannii</i>	MUFE
<i>Anisus vorticulus</i>	MUFE
<i>Microcondylaea compressa</i>	UNIFE
<i>Petromyzon marinus</i>	UNIFE
<i>Acipenser naccarii</i>	UNIFE
<i>Huso huso</i>	UNIFE
<i>Potamoschistus canestrinii</i>	UNIFE
<i>Rutilus pigus</i>	UNIFE-UNIPR
<i>Sabanejewia larvata</i>	UNIFE-UNIPR
<i>Cottus gobio</i>	UNIPR
<i>Rutilus rubilio</i>	UNIPR
<i>Barbus tyberinus</i>	UNIPR
<i>Padogobius nigricans</i>	UNIPR
<i>Salmo ghigi/cettii</i>	UNIPR
<i>Felis silvestris</i>	ISPRA
<i>Martes martes</i>	ISPRA
<i>Muscardinus avellanarius</i>	ISPRA
<i>Asplenium adulterinum</i>	UNIBO
<i>Marsilea quadrifolia</i>	UNIBO
<i>Arnica montana</i>	UNIBO
<i>Crocus etruscus</i>	UNIBO
<i>Gentiana lutea</i>	UNIBO
<i>Salicornia veneta</i>	UNIBO
<i>Myotis capaccinii</i>	INSUBRIA
<i>Plecotus macrotus</i>	INSUBRIA
<i>Nyctalus lasiopterus</i>	INSUBRIA
<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	INSUBRIA
<i>Rhinolophus euryale</i>	INSUBRIA
<i>Myotis bechsteinii</i>	INSUBRIA
<i>Miniopterus schreibersii</i>	INSUBRIA
<i>Myotis myotis</i>	INSUBRIA
<i>Myotis blythii</i>	INSUBRIA



## Appendice C

## Specie target Emilia-Romagna - Operazione 7.6.1- SPECIE OGGETTO DI SPECIFICO CAMPIONAMENTO

Ordine (lista CISO-COI_2020)	Taxon (nomenclatura check-list ufficiale Art. 12 Dir. Uccelli)	Nome comune	Season ITA (Checklist Direttiva Uccelli)	App. C	specifiche
Anseriformes	<i>Netta rufina</i>	Fistione turco	B	X	
Anseriformes	<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	B	X	
Anseriformes	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	B	X	
Anseriformes	<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	B	X	
Phoenicopteriformes	<i>Phoenicopus roseus</i>	Fenicottero	B	X	
Pelecaniformes	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	B	X	
Pelecaniformes	<i>Threskiornis aethiopicus</i>	Ibis sacro	B	X	
Pelecaniformes	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	B	X	
Pelecaniformes	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	B	X	
Pelecaniformes	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	B	X	
Pelecaniformes	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	B	X	
Pelecaniformes	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	B	X	
Pelecaniformes	<i>Butor ibis</i>	Airone guardabuoi	B	X	
Pelecaniformes	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	B	X	
Pelecaniformes	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	B	X	
Pelecaniformes	<i>Ardea alba</i>	Airone bianco maggiore	B	X	
Pelecaniformes	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	B	X	
Suliformes	<i>Microcarbo pygmaeus</i>	Marangone minore	B	X	
Suliformes	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Cormorano	B	X	solo colonie fuori Parco regionale Delta del Po Emilia-Romagna
Charadriiformes	<i>Haematopus ostralegus</i>	Beccaccia di mare	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale	B	X	
Charadriiformes	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Larus genei</i>	Gabbiano roseo	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Sterna albifrons</i>	Fratello	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Gelochelidon nilotica</i>	Sterna zampanere	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Chlidonias hybrida</i>	Mignattino piombato	B	X	
Charadriiformes	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Charadriiformes	<i>Thalasseus sandvicensis</i>	Beccapesci	B	X	solo colonie fuori dalle Valli Comacchio e dalle Saline di Cervia
Strigiformes	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	B	X	
Accipitriformes	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	B	X	
Falconiformes	<i>Falco naumanni</i>	Grillaio	B	X	
Falconiformes	<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	B	X	
Falconiformes	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	B	X	





## Sequenza cronologica fasi-prodotti-scadenze-ruoli

fase	inizio	fine	SEQUENZA CRONOLOGICA DELLE RELAZIONI E DEI DELIVERABLE					
1	AGGIORNAMENTO DEL QC	firma dell'accordo	30/06/2024	Protocolli di rilevamento, Schede di campionamento e Schede di campo; Elenco stazioni di campionamento (specie App.B e C)	31/12/2022	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-RER	
2	IMPOSTAZIONE DEL PRM	01/09/2022	30/06/2024	Report 1° anno di tutte le fonti bibliografiche reperite per ciascuna specie target e restituzione dati con modalità condivise (tutte le specie App. A)	31/12/2022	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-RER	
3	) DEL PRM, SINTESI DEI RISULTATI	01/01/2024	30/06/2024	Shapelle (strato GIS conoscitivo) delle specie dell'Appendice A (prima versione)	31/12/2022	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-RER	
				<b>relazione 1° anno di attività</b>	<b>31/12/2022</b>	<b>UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS</b>	<b>ISPRRA-RER</b>	
				Protocollo di interscambio e relazione con indicazioni per adeguamento db regionale (prima versione)	31/03/2023	ISPRRA-RER	ISPRRA-RER	UNIBO
				Report 1° anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio (Dir. Habitat)	31/03/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-RER	
				Appendice A implementata con l'attribuzione a ciascuna specie target della strategia di monitoraggio e dei parametri da monitorare (prima versione)	30/04/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-UNIBO-RER	
				Protocolli di rilevamento, Schede di campionamento e Schede di campo delle specie dell'appendice A	30/04/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-UNIBO-RER	
				Individuazione delle stazioni del PRM - sez. Dir. Habitat; A) tabelle recanti le stazioni individuate per le specie associate ad indagini preferenziali; B) shaper/arster file per le specie a indagini campionaria delle mappe di idoneità e del campione delle celle estratte su cui assegnare i valori (0,1,2); C) relazione critica per le altre specie target per le quali non si rende possibile la elaborazione della mappa di idoneità. (NB: primo step)	30/04/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-UNIBO-RER	
				Elenco delle specie e delle stazioni associate alle indagini preferenziali da rilevare sul campo nel corso della seconda campagna di rilevamento (anno 2023); per l'indagine campionaria, elenco delle specie e shape file del campione di celle con valore assegnato (0, 1, 2) ai fini delle verifiche da effettuarsi nel corso della seconda campagna di rilevamento (anno 2023);	30/04/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-UNIBO-RER	
				Protocollo di interscambio rivisto in adeguamento al PRM Dir. Habitat impostato (seconda versione, ove necessario)	31/12/2023	ISPRRA-RER	ISPRRA-RER	UNIBO
				Report 1° anno di tutte le fonti bibliografiche reperite per ciascuna specie target e restituzione dati da protocollo di interscambio (tutte le specie App. A)	31/12/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-RER	
				Report 1° anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio (compensivi per le specie a indagine campionaria degli shp file del campione delle celle con valori assegnati a seguito delle verifiche di campo) - sez. dir. Habitat	31/12/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-RER	
				Report 1° anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio (Dir. Uccelli)	31/12/2023	ISPRRA	ISPRRA (uccelli) con il coordinamento RER/ISPRRA	
				Individuazione delle stazioni del PRM - sez. Dir. Habitat; A) tabelle recanti le stazioni individuate per le specie associate ad indagini preferenziali; B) shape file per le specie a indagini campionaria delle mappe di idoneità e del campione delle celle estratte su cui assegnare i valori (0,1,2); C) relazione critica per le altre specie target per le quali non si rende possibile la elaborazione della mappa di idoneità. (NB: completamento)	31/12/2023	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPRRA - INS	ISPRRA-UNIBO-RER	

Report contenente shp file validati e risultati dell'applicazione sperimentale del PRM Sez. Dir. Habitat con valutazione delle criticità riscontrate e delle necessità di revisione del piano	31/12/2023	ISPPA-UNIBO-RER	ISPPA-UNIBO-RER	
<b>relazione I° anno di attività</b>	<b>31/12/2023</b>	<b>UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPPA - INS</b>	<b>ISPPA-RER</b>	
Appendice A (Dir. Uccelli) implementata con l'attribuzione a ciascuna specie target della strategia di monitoraggio e dei parametri da monitorare (Dir. Uccelli)	29/02/2024	ISPPRA	ISPPRA (uccelli) con il coordinamento RER/ISPPRA	
Protocolli di rilevamento, Schede di campionamento e Schede di campo delle specie dell'appendice A (Dir. Uccelli)	29/02/2024	ISPPRA	ISPPRA (uccelli) con il coordinamento RER/ISPPRA	
Protocollo di interscambio rivisto in adeguamento al PRM Dir Uccelli impostato (ove necessario)	30/06/2024	ISPPRA-RER	ISPPRA-RER	UNIBO
Report delle attività di campo (I° stagione di rilievi uccelli) e restituzione dati da protocollo di interscambio (comprensivi degli shp file) - Dir. Uccelli	30/06/2024	ISPPRA	ISPPRA (uccelli) con il coordinamento RER/ISPPRA	
Report contenente shp file validati e risultati dell'applicazione preliminare del PRM Sez. Uccelli e delle linee guida nazionali con valutazione delle criticità riscontrate e delle necessità di revisione	30/06/2024	ISPPRA	ISPPRA (uccelli) con il coordinamento RER/ISPPRA	
Report III° anno conclusivo di tutte le fonti bibliografiche reperite per ciascuna specie target e restituzione dati da protocollo di interscambio (tutte le specie App. A)	30/06/2024	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPPRA - INS	ISPPRA-RER	
Strato GIS conoscitivo (shapefile) delle specie dell'appendice A (mappe definitive)	30/06/2024	UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPPRA - INS	ISPPRA-RER	
Versione definitiva del PRM comprensiva di tutti i suoi prodotti e della relazione metodologica	30/06/2024	ISPPRA-UNIBO-RER	ISPPRA-UNIBO-RER	con contributi di tutti
Report tecnico	30/06/2024	ISPPRA-RER	ISPPRA-RER	con contributi di tutti
Sintesi non tecnica	30/06/2024	ISPPRA-RER	ISPPRA-RER	con contributi di tutti
Atti in formato digitale	30/06/2024	ISPPRA-RER	ISPPRA-RER	con contributi di tutti
<b>Relazione fine attività</b>	<b>30/06/2024</b>	<b>UNIFE - UNIPR - MUFE - UNIBO - ISPPRA - INS</b>	<b>ISPPRA-RER</b>	

<b>SCHEMA DI ACCORDO DI COLLABORAZIONE</b>	
<b>(art. 15 legge n. 241/1990 e art. 5, c. 6, Dlgs n. 50/2016)</b>	
per "Aggiornamento del quadro conoscitivo della biodiversità per	
l'attuazione delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli"	
con le attività descritte nel progetto tecnico scientifico COMBI 2022-2024	
- <b>CO</b> noscere e <b>MO</b> nitorare la <b>BI</b> odiversità", d'ora in poi denominato	
COMBI	
<b>TRA</b>	
<b>Regione Emilia-Romagna</b> , Direzione generale Cura del territorio e	
ambiente, con sede e domicilio fiscale in Bologna, viale Aldo Moro 52,	
40127 Bologna, Codice Fiscale e Partita IVA n. 800.625.903.79, agli effetti	
del presente atto rappresentato dal Direttore Generale Ing. Paolo	
Ferrecchi	
(di seguito indicata come " <b>Regione</b> " o, indistintamente, come "Parte"),	
<b>E</b>	
L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, di seguito	
denominato <b>ISPRA</b> , con sede e domicilio fiscale in Roma, via Vitaliano	
Brancati n. 48, Codice Fiscale e Partita Iva n. 10125211002, agli effetti del	
presente atto rappresentato dal Direttore Generale Dr.ssa Maria Siclari	
(entrambe di seguito collettivamente indicate come le " <b>Parti</b> ");	
(CUP E43C22000600006)	
<b>PREMESSO CHE</b>	
- la Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di tutela e conservazione	
della biodiversità in attuazione delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e	
2009/147/CE "Uccelli", ritiene necessario aggiornare il quadro	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	1

	conoscitivo regionale sulla biodiversità con particolare riguardo alle	
	specie vegetali e animali di interesse conservazionistico;	
	- con l'articolo 28 del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito	
	con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, recante	
	"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la	
	competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la	
	perequazione tributaria", è stato istituito l'ISPRA (Istituto Superiore	
	per la Protezione e la Ricerca Ambientale) a cui sono state attribuite	
	le funzioni, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di	
	personale, dell'APAT, dell'INFS e dell'ICRAM;	
	- con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio	
	e del Mare del 21/05/2010, n. 123, è stato emanato il "Regolamento	
	recante norme concernenti la fusione dell'APAT dell'INFS e	
	dell'ICRAM in un unico Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca	
	Ambientale (ISPRA)";	
	- con Decreto 27/11/2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela	
	del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero dell'Economia e	
	delle Finanze, è stato approvato lo Statuto dell'ISPRA;	
	- con le Deliberazioni n. 51/CA del 30/09/2019 e n. 62/CA	
	del 27/01/2020 lo Statuto dell'ISPRA è stato successivamente	
	modificato ed approvato;	
	- con la Delibera n. 11/CA del 19/04/2022 il Consiglio di	
	Amministrazione dell'ISPRA ha conferito l'incarico di Direttore	
	Generale alla Dott.ssa Maria Siclari, il cui insediamento è avvenuto in	
	data 10 maggio 2022;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	2

	- con la Legge 28 giugno 2016, n. 132 è stato istituito il Sistema nazionale	
	a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA) del quale fanno parte	
	l'ISPRA e le Agenzie regionali e delle province autonome di Trento e di	
	Bolzano per la protezione dell'ambiente;	
	- l'ISPRA svolge attività conoscitiva, di controllo, monitoraggio e	
	valutazione e le connesse attività di ricerca e sperimentazione; attività	
	di consulenza strategica, di assistenza tecnica e scientifica nonché di	
	informazione, divulgazione, educazione e formazione, anche post-	
	universitaria, in materia ambientale, con riferimento alla tutela delle	
	acque, alla difesa dell'ambiente atmosferico, del suolo, del sottosuolo,	
	della biodiversità marina e terrestre e delle rispettive colture,	
	gestione dei rifiuti;	
	- l'ISPRA svolge funzioni tecniche e scientifiche per la più efficace	
	pianificazione e attuazione delle politiche di sostenibilità delle	
	pressioni sull'ambiente, sia a supporto del Ministero dell'Ambiente e	
	della Tutela del Territorio e del Mare e delle altre amministrazioni	
	dello Stato sia in via diretta tramite attività di monitoraggio, di	
	reporting, di valutazione, di controllo, di ispezione e di gestione	
	dell'informazione ambientale, nonché di indirizzo e coordinamento	
	del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA);	
	- l'ISPRA, nell'ambito delle funzioni previste dal proprio Statuto, svolge	
	molteplici attività di ricerca finalizzata alla conoscenza e al	
	monitoraggio della biodiversità e, in particolare, di habitat e specie di	
	interesse comunitario. Svolge funzioni tecniche e scientifiche per	
	un'efficace pianificazione e attuazione delle politiche di sostenibilità	
Documento firmato digitalmente dalle Parti		3



	delle pressioni sull'ambiente, sia a supporto del Ministero della	
	Transizione Ecologica (MiTE) e delle altre amministrazioni dello Stato	
	sia in via diretta tramite attività di monitoraggio, di reporting, di	
	valutazione, di controllo, di ispezione e di gestione dell'informazione	
	ambientale, nonché di indirizzo e coordinamento del Sistema	
	Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA);	
	- l'ISPRA fornisce, fin dal 2011, supporto al Ministero della Transizione	
	Ecologica (MiTE) nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Habitat e	
	della Direttiva Uccelli;	
	- l'ISPRA collabora, quale organo scientifico e tecnico di ricerca e	
	consulenza, con lo Stato, le Regioni e gli Enti da questi delegati, alle	
	attività di conservazione e gestione degli habitat, della flora e della	
	fauna di interesse conservazionistico e di interesse comunitario;	
	- l'ISPRA ha elaborato, con il supporto di vari esperti e ricercatori	
	nazionali, i "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di	
	interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia" che forniscono	
	strumenti metodologici per l'implementazione dei programmi di	
	monitoraggio ai diversi livelli;	
	- l'ISPRA ha recentemente implementato, su mandato del Ministro della	
	Transizione Ecologica, con la collaborazione dell'Università di	
	Bologna e supportato da un pool di esperti delle società scientifiche,	
	un Piano Nazionale di Monitoraggio per gli habitat e le specie animali	
	e vegetali ai fini dell'obbligo di reporting ex art. 17 della Direttiva	
	Habitat, che ad oggi il Ministero ha condiviso con le Regioni in forma	
	di bozza;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	4

	<p>- l'ISPRA opera alla definizione delle Linee guida nazionali per il monitoraggio delle specie di uccelli in Italia, ai fini dell'obbligo di reporting ex art. 12 della Direttiva Uccelli;</p>	
	<p>- sulla base delle corrispondenze di obiettivi nell'ambito della tutela e conservazione della biodiversità, sempre nell'ottica di perseguire l'interesse pubblico, le Parti convengono di volere intraprendere una cooperazione con attività di studio e ricerca, sulla base di quanto riportato nell'allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-2024</p>	
	<p>- <b>CO</b>noscere e <b>MO</b>nitorare la <b>BI</b>odiversità, ai fini dell'aggiornamento del quadro conoscitivo regionale sulle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico, all'interno e all'esterno della Rete Natura 2000, con lo scopo di attuare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";</p>	
	<p>- il sopra richiamato progetto COMBI 2022-24 ha funzione di Piano operativo del presente Accordo in quanto definisce l'oggetto specifico delle attività, le modalità di svolgimento, i prodotti, i tempi, le unità organizzative coinvolte, i referenti e gli impatti finanziari;</p>	
	<p>- le attività previste dal presente Accordo rientrano nell'attuazione dell'Operazione 7.6.01 'Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità', di cui la Regione è beneficiaria, con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, nell'attuale formulazione (Versione 11.1) approvata con Decisione della Commissione Europea C(2021) 6321 final del 23 agosto 2021, successivamente acquisita con delibera di Giunta regionale n. 1353 del 30 agosto 2021, con la quale vengono tra l'altro attribuite sia le risorse residue della</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	<p>5</p>

	programmazione 2014-2020, sia quelle aggiuntive riferite alle	
	annualità 2021 e 2022;	
	- con deliberazione della Giunta regionale n. 2218 del 20 dicembre	
	2021 è stato approvato il Programma operativo della sopra citata	
	Operazione 7.6.01 che, per la realizzazione delle attività disciplinate,	
	prevede anche la stipula di Accordi tra Pubbliche amministrazioni ai	
	sensi dell'art. 15 della Legge 241/90;	
	- l'Accordo non comporta alcun onere finanziario a carico del Bilancio	
	regionale in quanto l'importo complessivo previsto per il rimborso	
	delle spese trova copertura su fondi FEASR e afferisce, pertanto, alle	
	risorse pubbliche individuate per l'Operazione 7.6.01 mobilitate dal	
	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;	
	- all'erogazione del suddetto rimborso spese provvede l'Agenzia	
	Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-	
	Romagna, quale Organismo pagatore, riconosciuto dalla Commissione	
	Europea, in merito ai fondi relativi al Programma di Sviluppo Rurale;	
	- la Regione ha interesse a realizzare l'aggiornamento del quadro	
	conoscitivo regionale sulle specie vegetali e animali di interesse	
	conservazionistico, all'interno e all'esterno della Rete Natura 2000,	
	con lo scopo di attuare le Direttive "Habitat" e "Uccelli" e la normativa	
	regionale sulla tutela della fauna e della flora;	
	- la Regione ha interesse a sviluppare un Piano di monitoraggio	
	regionale a lungo termine con lo scopo di rispondere ai propri compiti	
	istituzionali in merito all'obbligo di monitoraggio previsto dalle due	
	direttive sopra richiamate, in coerenza anche con gli indirizzi	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	6

	nazionali;	
	- la Regione potrà adeguare in modo efficace i criteri per l'attuazione delle azioni di tutela nei confronti delle specie di interesse conservazionistico e, in particolare, quelle di interesse comunitario;	
	- l'ISPRA attraverso la ricerca oggetto del presente Accordo potrà ampliare le proprie conoscenze scientifiche nel settore disciplinare di riferimento;	
	- l'ISPRA ha anche uno specifico interesse ad applicare alla realtà della Regione Emilia-Romagna la bozza di Piano Nazionale di Monitoraggio (PNM) in quanto prima Regione a sperimentare la metodologia proposta;	
	- l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (oggi ANAC) con Determinazione n. 7 del 21/10/2010 ha stabilito che le forme di collaborazione (convenzioni e accordi) tra pubbliche amministrazioni sono escluse dal campo di applicazione delle direttive sugli appalti pubblici, unicamente nei casi in cui risultino soddisfatti i seguenti criteri: lo scopo del partenariato deve consistere nell'esecuzione di un servizio pubblico, attraverso una reale suddivisione dei compiti fra gli Enti sottoscrittori; l'accordo deve regolare la realizzazione di finalità istituzionali che abbiano come obiettivo un pubblico interesse comune alle Parti, senza limitare la libera concorrenza e il libero mercato; gli unici movimenti finanziari ammessi fra i soggetti sottoscrittori dell'accordo possono essere i rimborsi delle spese eventualmente sostenute e non pagamenti di corrispettivi;	
	- l'articolo 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, nel disciplinare gli	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	7

	accordi fra le pubbliche amministrazioni stabilisce che esse possono	
	concludere tra loro accordi per regolare lo svolgimento in	
	collaborazione di attività di interesse comune;	
	- l'articolo 133, lett. a), n. 2) del D.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, stabilisce	
	che le controversie in materia di formazione, conclusione ed	
	esecuzione degli accordi integrativi o sostitutivi di provvedimento	
	amministrativo e degli accordi fra pubbliche amministrazioni sono	
	devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo;	
	- le Parti rientrano tra i soggetti di cui all'art. 15 della legge n. 241/1990,	
	in base al quale "le amministrazioni pubbliche possono sempre	
	concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in	
	collaborazione di attività di interesse comune";	
	- le Parti, con la sottoscrizione dell'Accordo, dichiarano di svolgere sul	
	mercato aperto meno del 20 per cento delle attività interessate dalla	
	cooperazione;	
	- le attività del presente Accordo non sono imputate ad altre fonti di	
	finanziamento diverse da quella del PSR 2014-2020 e alle ordinarie	
	risorse delle Parti per le attività istituzionali;	
	<b>TUTTO CIÒ PREMESSO</b>	
	<b>SI CONVIENE QUANTO SEGUE</b>	
	<b>Articolo 1 - Premesse</b>	
	Le premesse e gli allegati tecnici costituiscono parte integrante e	
	sostanziale del presente atto e si intendono integralmente trascritte nel	
	presente articolo.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	8

	<b>Articolo 2 - Oggetto e obiettivi dell'Accordo</b>	
	Oggetto dell'Accordo è lo svolgimento di attività di comune interesse	
	finalizzate alla tutela e alla conservazione della biodiversità per	
	l'attuazione in Emilia-Romagna della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e	
	della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".	
	Le attività oggetto dell'Accordo interessano in generale l'intero territorio	
	regionale, con priorità di azione nelle seguenti aree:	
	- siti regionali della rete Natura 2000 (ZSC e ZPS);	
	- aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 6/2005 presenti nel	
	territorio regionale (parchi nazionali, parchi interregionali e regionali,	
	riserve statali, riserve regionali, aree di riequilibrio ecologico, paesaggi	
	naturali e seminaturali protetti);	
	- territori che, pur non ricadendo negli istituti di tutela sopra elencati,	
	risultano di rilevante interesse conservazionistico (zone umide,	
	crinali, boschi residui, ecc.).	
	Al fine di definire nel dettaglio le singole attività previste e le loro modalità	
	e tempistiche di realizzazione è stato redatto, e condiviso con l'ISPRA e	
	altri soggetti coinvolti, l'allegato progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-	
	2024, parte integrante del presente Accordo, con la funzione di Piano	
	operativo.	
	Con il presente Accordo, pertanto, le Parti intendono disciplinare la	
	collaborazione tecnico-scientifica per lo svolgimento in comune di attività	
	sia trasversali sia specialistiche riferite a singole specie o a gruppi di	
	specie.	
	In particolare, il presente Accordo ha i seguenti obiettivi generali:	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	9

	- l'aggiornamento, attraverso indagini bibliografiche e di campo, del	
	quadro conoscitivo regionale sulle specie vegetali e animali di	
	interesse conservazionistico in Emilia-Romagna elencate	
	nell'Appendice A (specie <i>target</i> );	
	- l'impostazione e il perfezionamento di un Piano Regionale di	
	Monitoraggio (PRM), a lungo termine, della biodiversità regionale per	
	tutte le specie vegetali e animali <i>target</i> di interesse conservazionistico	
	elencate nell'Appendice A;	
	- la collaborazione alla definizione delle Linee guida nazionali per il	
	monitoraggio delle specie della Direttiva Uccelli in Italia, tenendo	
	conto degli obblighi di rendicontazione previsti dalla direttiva stessa;	
	- la disseminazione dei risultati del progetto COMBI.	
	Gli obiettivi specifici dell'Accordo, invece, sono rappresentati da:	
	1. il coordinamento generale e specifico, insieme alla Regione, di tutte le	
	attività previste dal progetto e, per quanto riguarda le indagini	
	campionarie, anche in collaborazione con l'Università di Bologna;	
	2. l'aggiornamento del quadro conoscitivo in merito alle specie <i>target</i>	
	degli uccelli e dei mammiferi non volatori. L'insieme delle specie di	
	riferimento è elencato nell'Appendice A del sopra richiamato Progetto	
	COMBI. L'aggiornamento del quadro conoscitivo è finalizzato	
	all'acquisizione di dati su consistenza, distribuzione, habitat di	
	riferimento per ogni singola specie, pressioni e minacce, con relativa	
	valutazione del <i>trend</i> a scala regionale (i dati saranno utili anche per	
	l'aggiornamento dei formulari standard dei siti Natura 2000), e viene	
	effettuato tramite raccolta di dati provenienti da:	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	10

	a. indagine bibliografica su tutte le specie <i>target</i> di uccelli e mammiferi non volatori partendo dalle conoscenze pregresse relative a banche dati e, in generale, dalle informazioni già in possesso della Regione Emilia-Romagna, di ISPRA, degli Enti gestori della rete Natura 2000 o di altri soggetti pubblici o privati;	
	b. campagne di rilevamento sul campo, previste per un <i>subset</i> di specie <i>target</i> di mammiferi non volatori e di uccelli, di cui alle Direttive Habitat e Uccelli, come riportate nelle Appendici B e C del progetto COMBI per la prima campagna di monitoraggio e selezionate nel corso del progetto per la seconda campagna di monitoraggio;	
	3. la definizione e la redazione di un Piano Regionale di Monitoraggio (PRM) a lungo termine, elaborato per le specie vegetali e animali <i>target</i> secondo l'impianto metodologico del Piano Nazionale di Monitoraggio (PNM) per l'attuazione della Direttiva Habitat;	
	4. la definizione e redazione di un Piano Regionale di Monitoraggio (PRM) a lungo termine per le specie della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) elaborato per le specie <i>target</i> ;	
	5. l'applicazione sperimentale in Emilia-Romagna delle Linee guida per il monitoraggio delle specie della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), in fase di studio da parte di ISPRA, tramite campagne di rilevamento sul campo finalizzate alla raccolta dati per il <i>reporting</i> ex art. 12 della Direttiva stessa;	
	6. la disseminazione dei risultati dell'attuazione del progetto COMBI a livello regionale e nazionale attraverso uno specifico convegno e la	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	11



	realizzazione di pubblicazioni, di carattere tecnico-scientifico e divulgativo, rese disponibili on line ed in formato cartaceo.
	Gli esiti delle attività previste dall'Accordo hanno l'obiettivo di fornire le basi informative e metodologiche affinché la Regione possa rispondere ai principali obblighi derivanti dall'applicazione della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli, tra cui la rendicontazione periodica prevista con <i>Report</i> sessennale, ai sensi rispettivamente dell'art. 17 e dell'art. 12, l'aggiornamento dei Formulari Standard, la definizione e l'aggiornamento delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione, la redazione delle Valutazioni di Incidenza di piani e progetti all'interno della rete Natura 2000 e la regolamentazione dei prelievi in natura.
	Le diverse attività previste dall'Accordo sono articolate in tre fasi, in parte sovrapposte dal punto di vista cronologico. Il dettaglio di tutte le attività e dei prodotti previsti è evidenziato nel successivo articolo 7 ed è descritto esaustivamente nell'Allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI e nelle sue Appendici A, B, C e D.
	Il calendario di lavoro sarà articolato come da cronoprogramma generale, riportato nell'Appendice D del Progetto COMBI, parte integrante del presente Accordo.
	<b>Articolo 3 - Impegno di reciprocità</b>
	Le Parti si impegnano a mettere a disposizione le risorse necessarie al conseguimento dei fini prefissati dal presente Accordo e a consentire alle persone coinvolte nelle attività di collaborazione l'accesso alle rispettive strutture, l'uso di attrezzature che si rendessero necessarie per l'espletamento delle attività di ricerca, l'accesso a specifiche banche dati,
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	12

	archivi, biblioteche, nonché quant'altro fosse ritenuto utile per il	
	raggiungimento dei fini previsti.	
	L'utilizzo del personale avverrà in conformità di quanto previsto dai	
	rispettivi ordinamenti. Trovano applicazione per i dipendenti pubblici le	
	disposizioni di cui ai relativi codici di comportamento.	
	<b>Articolo 4 - Responsabili e referenti dell'Accordo</b>	
	Per l'attuazione delle attività dell'Accordo ciascuna Parte designa un	
	Referente, al fine di definire congiuntamente l'andamento dell'accordo	
	stesso verificando periodicamente la sua realizzazione e l'adempimento	
	degli obblighi previsti nel presente Accordo.	
	Le Parti individuano i seguenti <b>responsabili tecnico-scientifici</b> :	
	Per la Regione: Dott. Gianni Gregorio, Responsabile del Settore Aree	
	protette, Foreste e Sviluppo zone montane (Direzione generale Cura del	
	territorio e ambiente);	
	Per l'ISPRA: Dott.ssa Valentina La Morgia;	
	Sono individuati, inoltre, i seguenti referenti:	
	➤ per la Regione - Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone	
	montane:	
	- Coordinatore attività tecniche e referente per la predisposizione dei	
	risultati: Monica Palazzini; collaboratori: Ornella De Curtis, Marco	
	Pattueli, Massimo Caprara, Silvia Messori, Stefano Bassi	
	- Referente amministrativo: Santina Milena La Grotteria	
	➤ Per l'ISPRA:	
	- Coordinatore attività tecniche: Valentina La Morgia per il	
	coordinamento tecnico generale e referente scientifico teriofauna,	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	13

	Lorenzo Serra come referente scientifico per avifauna; collaboratori:	
	Alessandra Grignetti, Simona Imperio, Riccardo Nardelli, Stefano	
	Volponi;	
	- Referente amministrativo: Maria Angela Selvatici	
	Ogni comunicazione relativa a o comunque connessa con l'esecuzione del	
	presente Accordo dovrà essere effettuata utilizzando i seguenti recapiti	
	PEC:	
	➤ Per l'ISPRA: <a href="mailto:protocollo.ispra@ispra.legalmail.it">protocollo.ispra@ispra.legalmail.it</a>	
	➤ Per la Regione: <a href="mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it">segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it</a>	
	La variazione dei recapiti indicati al paragrafo precedente dovrà essere	
	tempestivamente comunicata all'altra Parte. Fino all'avvenuta	
	comunicazione della variazione, le comunicazioni inviate ai recapiti	
	precedentemente indicati si daranno per validamente effettuate.	
	<b>Articolo 5 - Utilizzazione e pubblicazione dei risultati di studi e</b>	
	<b>ricerche</b>	
	In occasione di ogni utilizzo dei dati e risultati ottenuti, le Parti si	
	impegnano a fare precisa menzione della collaborazione istituzionale	
	intercorsa.	
	<b>Articolo 6 - Durata, proroga e recesso</b>	
	Il presente Accordo è valido ed efficace a far data dalla sua sottoscrizione	
	ad opera delle Parti e fino al 31 dicembre 2024.	
	Come concordato tra le Parti, tuttavia, il completamento delle attività	
	oggetto dell'Accordo è fissato per il 30 giugno 2024 mentre la	
	rendicontazione e la richiesta di rimborso delle spese a saldo dovrà essere	
	effettuata entro e non oltre il 31 agosto 2024.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	14

	L'Accordo potrà essere prorogato con specifico atto, previa approvazione	
	dei competenti organi delle rispettive Parti, solo per cause di forza	
	maggiore e, in ogni caso, subordinatamente alla compatibilità tra i tempi	
	di ultimazione delle attività e quelli di rendicontazione delle spese	
	sostenute all'Organismo pagatore (AGREA).	
	Le Parti hanno facoltà di recedere unilateralmente dal presente Accordo	
	ovvero di scioglierlo consensualmente; il recesso deve essere esercitato	
	tramite comunicazione mediante PEC. Il recesso ha effetto decorsi 60	
	(sessanta) giorni dalla data di notifica dello stesso. Il recesso unilaterale o	
	lo scioglimento hanno effetto per l'avvenire e non incidono sulla parte di	
	Accordo già eseguito. In caso di recesso unilaterale o di scioglimento le	
	Parti concordano fin d'ora, comunque, di portare a conclusione le attività	
	in corso salvo quanto diversamente disposto negli stessi.	
	In caso di rinnovo, praticabile previa rivalutazione degli interessi pubblici	
	e valutazione proficua dei risultati ottenuti, a questa dovrà aggiungersi	
	una relazione sugli obiettivi futuri di interesse concordati tra le Parti.	
	Qualsiasi modifica al presente Accordo si rendesse necessaria, per	
	adeguamenti rilevanti e mutate esigenze delle Parti, sarà valida ed efficace	
	solo ove stipulata per iscritto e a seguito della sottoscrizione delle Parti,	
	previa approvazione degli organi competenti di ciascuna Parte.	
	<b>Articolo 7 - Responsabilità e compiti specifici delle Parti</b>	
	Ciascuna Parte provvede allo svolgimento delle attività sulla base dei	
	compiti riportati nell'Allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI che ha	
	la funzione di Piano Operativo.	
	Il coordinamento generale delle attività tecnico-scientifiche previste dal	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	15

	progetto viene effettuato prioritariamente attraverso una ‘cabina di regia’	
	all’interno del quale l’ISPRA ha ruolo di coordinatore generale, insieme	
	alla Regione le cui attività della cabina di regia sono specificate al	
	paragrafo 9 del progetto COMBI (attività di tipo A). L’ISPRA, inoltre, svolge	
	funzioni specialistiche trasversali a tutti i gruppi tassonomici come	
	dettagliato sempre nel sopra richiamato paragrafo 9 (attività di tipo B).	
	L’ISPRA, infine, coordina uno specifico gruppo di lavoro per la	
	realizzazione di tutte le attività concernenti i mammiferi non volatori e gli	
	uccelli, come dettagliato nel paragrafo 7 e nel paragrafo 9 del progetto	
	COMBI (attività di tipo C).	
	Le diverse attività previste dall’Accordo sono articolate in tre fasi, in parte	
	sovrapposte dal punto di vista cronologico, come da cronoprogramma	
	generale riportato nell’Appendice D del progetto COMBI.	
	Ciascuna fase è suddivisa in azioni a cui corrispondono precisi prodotti	
	<i>(deliverable</i> in formato elettronico) e che sono realizzate secondo il	
	calendario e la divisione dei compiti sotto riportati in coerenza con quanto	
	previsto dal progetto COMBI e dalle sue appendici.	
	<b>A. Compiti di ISPRA</b>	
	Oltre alle attività di coordinamento generale del progetto COMBI, insieme	
	alla Regione, comprensivo del coordinamento specialistico trasversale a	
	tutti i gruppi tassonomici, ISPRA svolge alcuni compiti specifici	
	sottoriportati. È compito di ISPRA, inoltre, produrre i <i>deliverable</i> previsti	
	per i mammiferi non volatori e per gli uccelli, nonché provvedere in	
	collaborazione con la Regione al confezionamento finale del <i>deliverable</i> di	
	ciascuna azione, a partire dagli specifici <i>deliverable</i> prodotti dai diversi	
Documento firmato digitalmente dalle Parti		16

	<i>partner</i> in relazione al proprio gruppo tassonomico di riferimento.	
	<b>Fase 1 - Aggiornamento del quadro conoscitivo</b>	
	Questa fase, che sarà avviata subito dopo la firma del presente Accordo e	
	si concluderà entro il 30 giugno 2024, consiste nell'aggiornamento delle	
	informazioni sulla distribuzione delle segnalazioni delle specie <i>target</i>	
	individuata. Nello specifico ISPRA, sempre in collaborazione con la	
	Regione, coordina tutte le attività realizzate dai diversi <i>partner</i> di progetto	
	e svolge le seguenti <u>azioni</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	1.1: indagine bibliografica (entro il 31/12/2022), e suo successivo	
	aggiornamento (2023 e 2024), su tutte le specie <i>target</i> di uccelli e	
	mammiferi non volatori elencate nell'Appendice A;	
	1.2: predisposizione, per tutte le specie animali di mammiferi non volatori	
	e uccelli elencate rispettivamente nelle Appendici B e C del progetto	
	COMBI, dei protocolli di rilevamento, comprensivi di schede di	
	campionamento e schede di campo, con l'individuazione delle stazioni	
	di rilievo per ciascuna specie. Si farà riferimento al <i>Manuale per il</i>	
	<i>monitoraggio di specie animali di interesse comunitario (Direttiva</i>	
	<i>92/43/CEE) in Italia</i> , predisposto da ISPRA nel 2016 e, per l'avifauna,	
	alle Linee guida nazionali in corso di elaborazione da parte di ISPRA	
	stesso. Le attività si concluderanno entro il 31/12/2022;	
	1.3a: prima stagione dei rilievi di campo (entro il 31/03/2023) per alcune	
	specie di mammiferi non volatori di interesse comunitario quali gatto	
	selvatico ( <i>Felis silvestris</i> ), martora ( <i>Martes martes</i> ) e moscardino	
	( <i>Muscardinus avellanarius</i> ), di cui all'Appendice B - Validazione e	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	17

	prima restituzione dei dati raccolti, sia in campo sia bibliografici,	
	mediante un protocollo di interscambio realizzato <i>ad hoc</i> (vedi punto	
	1.5);	
	1.3b: prima stagione dei rilievi di campo (entro il 31/12/2023) per le	
	specie di uccelli di interesse comunitario di cui all'Appendice C -	
	Validazione e prima restituzione dei dati raccolti, sia in campo sia	
	bibliografici, mediante un protocollo di interscambio realizzato <i>ad hoc</i>	
	(vedi punto 1.5);	
	1.4a: seconda stagione dei rilievi di campo da realizzarsi nell'anno 2023,	
	in base al <i>subset</i> di specie selezionato nella fase 2, nonché validazione	
	e seconda restituzione dei dati raccolti (sia di campo sia bibliografici)	
	con riferimento ai mammiferi non volatori e in particolare a <i>Felis</i>	
	<i>silvestris</i> , <i>Martes martes</i> e <i>Muscardinus avellanarius</i> ;	
	1.4b: seconda stagione dei rilievi di campo relativa alle specie di uccelli	
	nidificanti precoci, da realizzarsi nell'anno 2024 nonché validazione e	
	seconda restituzione dei dati raccolti (sia di campo sia bibliografici).	
	L'attività si concluderà entro il 30/06/2024;	
	1.5: definizione entro il 31/03/2023 della prima versione e, se necessario,	
	della revisione (entro il 31/12/2023 e 30/06/2024) del protocollo di	
	interscambio per la gestione del flusso di dati tra i vari soggetti	
	<i>partner</i> del progetto COMBI e individuazione delle eventuali necessità	
	di adeguamento della banca dati regionale delle segnalazioni;	
	1.6: realizzazione delle mappe vettoriali delle segnalazioni per tutte le	
	specie di uccelli e mammiferi non volatori elencate nell'Appendice A	
	del progetto COMBI, secondo quanto stabilito nel protocollo di	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	18

	interscambio. Si prevede una prima versione, entro il 31/12/2022,	
	sulla base della prima restituzione dei dati di aggiornamento del	
	quadro conoscitivo e una seconda versione definitiva, entro il	
	30/06/2024, sulla base della seconda restituzione dei dati relativi alle	
	specie di Direttiva Habitat e dei due campionamenti sugli uccelli.	
	<u>Prodotti della Fase 1</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	1.1: <i>report</i> di tutte le fonti bibliografiche reperite per tutti i mammiferi non	
	volatori e uccelli <i>target</i> e restituzione dei dati con modalità condivise.	
	Sono previsti un primo <i>report</i> entro il 31/12/2022, un secondo entro	
	il 31/12/2023 e, infine, un terzo conclusivo complessivo entro il	
	30/06/2024. Gli ultimi due <i>report</i> faranno riferimento al protocollo di	
	interscambio previsto dal progetto. ISPRA in collaborazione con la	
	Regione provvede, inoltre, alla redazione del <i>report</i> generale relativo	
	all'aggregazione dei dati di tutte le specie previste dal progetto;	
	1.2: protocolli di rilevamento, comprensivi delle schede di	
	campionamento e di quelle di campo, con l'elenco delle stazioni di	
	campionamento riferite a tutte le specie di mammiferi non volatori e	
	di uccelli <i>target</i> di cui alle Appendici rispettivamente B e C del	
	progetto COMBI (entro il 31/12/2022);	
	1.3a: <i>report</i> primo anno delle attività di campo e restituzione dati da	
	protocollo di interscambio per le specie di mammiferi non volatori	
	con riferimento, in particolare, a <i>Felis silvestris</i> , <i>Martes martes</i> e	
	<i>Muscardinus avellanarius</i> (entro il 31/03/2023);	
	1.3b: <i>report</i> primo anno delle attività di campo e restituzione dati da	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	19



	protocollo di interscambio per le specie selezionate di avifauna, di cui alla Direttiva Uccelli (entro il 31/12/2023);	
	1.4a: <i>report</i> secondo anno delle attività di campo e restituzione dati da protocollo di interscambio delle specie di mammiferi non volatori selezionate nella fase 2, con particolare riferimento a <i>Felis silvestris</i> , <i>Martes martes</i> e <i>Muscardinus avellanarius</i> . Per le specie per le quali è prevista l'indagine campionaria sono compresi anche gli <i>shapefile</i> del campione delle celle con valori assegnati in seguito alle verifiche di campo (entro 31/12/2023);	
	1.4b: <i>report</i> secondo anno delle attività di campo e restituzione dei dati da protocollo di interscambio, comprensivi degli <i>shapefile</i> , relativi alle specie di uccelli nidificanti precoci (entro 30/06/2024);	
	1.5: protocollo di interscambio per la restituzione dei dati raccolti su tutte le specie previste dal progetto e relazione generale con indicazioni per il futuro adeguamento della banca dati regionale (entro 31/03/2023). Eventuale revisione del protocollo a seguito dell'impostazione del PRM per le specie delle Direttive Habitat e Uccelli (entro 31/12/2023 e 30/06/2024 rispettivamente), e versione definitiva entro il termine di progetto (entro 30/06/2024);	
	1.6: strato GIS conoscitivo ( <i>shapefile</i> ) dei siti di campionamento e di presenza di tutte le specie di uccelli e di mammiferi non volatori elencate nell'Appendice A del progetto COMBI, secondo quanto stabilito nel protocollo di interscambio di cui al precedente punto 1.5. È prevista una prima versione entro il 31/12/2022 e una versione definitiva, entro il 30/06/2024.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	20

	<b>Fase 2 – Impostazione del Piano regionale di monitoraggio (PRM)</b>	
	Questa fase prende avvio il 1° settembre 2022 e si conclude entro il 31 dicembre 2023 per tutte le specie ad eccezione degli uccelli per i quali la Fase 2 si conclude entro il 30/06/2024. Nello specifico ISPRA, sempre in collaborazione con la Regione, coordina tutte le attività realizzate dai diversi <i>partner</i> di progetto e svolge le seguenti <u>azioni</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal progetto COMBI):	
	2.1a: associazione di una strategia di monitoraggio e individuazione di specifici parametri da monitorare in riferimento alle specie <i>target</i> di mammiferi non volatori riportate nell'Appendice A del progetto COMBI. L'attività terminerà entro il 30/04/2023;	
	2.1b: associazione di una strategia di monitoraggio e individuazione di specifici parametri da monitorare in riferimento a tutte le specie della Direttiva Uccelli riportate dell'Appendice A, ad esclusione di quelle occasionali, accidentali e irregolari (entro il 31/12/2023);	
	2.2a: predisposizione dei protocolli di rilevamento, comprensivi delle schede di campionamento e di quelle di campo, per le specie di mammiferi non volatori di cui all'Appendice A e, per le specie dell'Appendice B, revisione adattativa dei documenti già predisposti (punto 1.2). L'attività si concluderà entro il 30/04/2023;	
	2.2b: predisposizione dei protocolli di rilevamento, comprensivi delle schede di campionamento e di quelle di campo, per tutte le specie di uccelli di cui all'Appendice A, ad esclusione di quelle occasionali, accidentali e irregolari non associate ad una strategia di monitoraggio; per le specie di cui all'Appendice C si tratta di una revisione adattativa	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	21

	dei materiali già predisposti di cui al punto 1.2. L'attività terminerà entro il 31/12/2023;	
	2.3a: individuazione delle stazioni di monitoraggio del PRM per le specie <i>target</i> di mammiferi non volatori. Per le specie soggette a indagine campionaria è prevista la collaborazione con l'Università di Bologna per l'elaborazione di una mappa di idoneità ambientale in formato <i>shape/raster</i> preliminare alla estrazione campione statistico di celle su cui effettuare il monitoraggio, con la produzione del relativo <i>shapefile</i> . In questa fase è prevista anche un'analisi critica al fine di individuare eventuali attività propedeutiche necessarie per colmare il <i>gap</i> conoscitivo in relazione alle specie <i>target</i> di mammiferi non volatori per le quali non fosse possibile realizzare la mappa di idoneità. Per queste attività si prevede un primo <i>step</i> (per le specie di cui al successivo punto 2.4) da concludersi entro il 30/04/2023 e un secondo <i>step</i> da concludersi entro il 31/12/2023;	
	2.3.b: individuazione delle stazioni di monitoraggio del PRM per tutte le specie <i>target</i> di uccelli elencate nell'appendice A associate ad una strategia di monitoraggio, ad esclusione di quelle occasionali, accidentali e irregolari (entro il 31/12/2023);	
	2.4: applicazione sperimentale del PRM sulle specie di mammiferi non volatori già individuate nella fase 1 (moscardino, gatto selvatico e martora): individuazione, a partire dal database regionale aggiornato con i dati acquisiti nel 2022, di eventuali stazioni aggiuntive dei rilievi di campo 2023 per le indagini preferenziali e individuazione delle celle su cui effettuare le verifiche di campo per le specie a indagine	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	22

	campionaria, a partire dal campione di celle estratto nella precedente	
	azione 2.3, in collaborazione con l'Università di Bologna. Le attività si	
	concluderanno entro il 31/03/2023;	
	2.5a: analisi critica degli esiti della prima applicazione del PRM per le	
	specie di Direttiva Habitat: validazione degli <i>shapefile</i> e calcolo della	
	stima dei parametri per le specie a indagine campionaria oggetto di	
	verifiche sul campo, in collaborazione con l'Università di Bologna;	
	validazione degli <i>shapefile</i> eventualmente prodotti secondo	
	indicazioni della parte II e III del PNM (i.e. indagini preferenziali) e per	
	le specie associate a indagini preferenziali oggetto di verifiche campo	
	e stima della dimensione delle popolazioni. Periodo di attività	
	previsto: dal 01/05/2023 al 31/12/2023;	
	2.5b: analisi critica degli esiti della prima applicazione del PRM sui	
	nidificanti precoci e degli esiti dell'applicazione in Emilia-Romagna	
	delle linee guida nazionali per le specie di cui alla direttiva Uccelli:	
	analisi dei dati sulle dimensioni del popolamento di ciascuna specie	
	campionata e revisione critica con valutazione delle criticità	
	riscontrate (entro il 30/06/2024).	
	<u>Prodotti della Fase 2</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	2.1a: Appendice A implementata in seguito all'attribuzione a ciascuna	
	specie <i>target</i> di mammiferi non volatori della strategia e dei	
	parametri di monitoraggio (entro il 30/04/2023);	
	2.1b: Appendice A implementata in seguito all'attribuzione a ciascuna	
	specie <i>target</i> della direttiva Uccelli della strategia e dei parametri di	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	23

	monitoraggio (entro il 29/02/2024);	
2.2a:	protocolli di rilevamento, comprensivi delle schede di campionamento e di quelle di campo, dei mammiferi non volatori inclusi nell'Appendice A (entro 30/04/2023);	
2.2b:	protocolli di rilevamento, comprensivi delle schede di campionamento e delle schede di campo, delle specie della direttiva Uccelli incluse nell'Appendice A (entro il 29/02/2024);	
2.3a:	Stazioni di monitoraggio del PRM (1° step entro il 30/04/2023 e 2° step entro il 31/12/2023):	
	A) tabelle con elenco delle stazioni individuate per le specie <i>target</i> di mammiferi non volatori proposte per le indagini preferenziali;	
	C) relazione recante il contributo <i>expert based</i> fornito durante il processo di produzione delle mappe di idoneità dei mammiferi non volatori associati a indagine campionaria, le informazioni necessarie all'elaborazione di <i>shapefile/raster</i> delle mappe di idoneità e del campione di celle estratte, in collaborazione con l'Università di Bologna ed, inoltre, un'analisi critica sulle specie <i>target</i> di mammiferi non volatori associate a indagine campionaria per le quali non fosse possibile l'elaborazione della mappa di idoneità; per tali specie nella relazione sono definite eventuali attività propedeutiche necessarie a colmare il <i>gap</i> ;	
2.3b:	<i>shapefile</i> e/o tabelle relative a schemi di campionamento e stazioni di monitoraggio per le specie di uccelli individuate (entro il 29/02/2024);	
2.4:	elenco delle specie di mammiferi non volatori oggetto di	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	24

	campionamento con le indagini preferenziali e delle stazioni	
	individuate per effettuare la seconda campagna di rilevamento	
	(2023). Per l'indagine campionaria (in collaborazione con	
	l'Università di Bologna), invece, elenco delle specie di mammiferi	
	non volatori e gli <i>shapefile</i> con il campione di celle individuate da	
	verificare sul campo nella seconda campagna di rilevamento (2023).	
	Tutti i <i>deliverable</i> saranno disponibili entro il 30/04/2023;	
	2.5a: <i>report</i> dei risultati complessivi in merito all'applicazione preliminare	
	del PRM sui gruppi tassonomici di cui alla direttiva Habitat. Il <i>report</i> ,	
	oltre alla valutazione delle criticità riscontrate e dell'eventuale	
	necessità di revisione del Piano, contiene gli <i>shapefile</i> definitivi	
	validati (entro il 31/12/2023) e il calcolo dei parametri oggetto di	
	monitoraggio;	
	2.5b: <i>report</i> comprensivo degli <i>shapefile</i> validati e dei risultati	
	dell'applicazione preliminare alle specie di Uccelli, incluso il calcolo	
	dei parametri oggetti di monitoraggio, sia del PRM che delle Linee	
	guida nazionali, in via di definizione, con valutazione delle criticità	
	riscontrate e delle eventuali necessità di revisione del Piano e delle	
	Linee guida (entro il 30/06/2024).	
	<b>Fase 3 - Perfezionamento del PRM, sintesi dei risultati e</b>	
	<b>disseminazione</b>	
	Questa fase è realizzata a partire dal 01 gennaio 2024 e si concluderà entro	
	il 30 giugno 2024. Nello specifico ISPRA, sempre in collaborazione con la	
	Regione, coordina tutte le attività realizzate dai diversi <i>partner</i> di progetto	
	e svolge le seguenti <u>azioni</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	25

	progetto COMBI):	
	3.1: revisione adattativa ed elaborazione definitiva del PRM, sulla base del	
	report dell'azione 2.5a, per tutte le specie di direttiva Habitat e Uccelli	
	individuate e relativo aggiornamento di tutti i prodotti e materiali ad	
	esso collegati. Periodo di riferimento: dal 01/01/2024 al	
	30/06/2024;	
	3.2: analisi critica dei dati, aggiornamento del quadro conoscitivo di tutte	
	le specie <i>target</i> e, infine, elaborazione delle conclusioni sui risultati	
	complessivi raggiunti. Periodo di riferimento: dal 01/01/2024 al	
	30/06/2024;	
	3.3: coordinamento, sempre in collaborazione con la Regione,	
	dell'organizzazione di un Convegno finale e, in generale, della	
	disseminazione dei risultati ottenuti, comprensiva della redazione	
	degli atti del convegno e di una sintesi non tecnica del progetto. È	
	previsto il coinvolgimento di tutti gli enti <i>partner</i> del progetto per la	
	produzione delle relazioni relative ai singoli gruppi di ricerca (entro il	
	30/06/2024).	
	<u>Prodotti della fase 3</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	3.1: versione definitiva del PRM per tutte le specie di direttiva Habitat e	
	Uccelli individuate, comprensivo di tutti i prodotti (protocolli di	
	rilevamento, schede, ecc.) e delle relazioni previste, corredato da	
	specifiche indicazioni sulla sua applicabilità anche in merito alle	
	risorse economiche e umane necessarie (entro il 30/06/2024);	
	3.2: <i>report</i> tecnico in cui sono evidenziate le conclusioni sui risultati	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	26

	complessivi raggiunti e, pertanto, il rapporto sullo stato della	
	biodiversità regionale per quanto riguarda le specie, e comprensivo	
	dei <i>report</i> monografici per le singole specie con l'aggiornamento del	
	quadro conoscitivo e, infine, le valutazioni conclusive (entro il	
	30/06/2024);	
	3.3: sintesi non tecnica e atti del convegno finale, realizzati in seguito alla	
	raccolta dei contributi di tutti i gruppi di ricerca coinvolti nel progetto	
	(entro il 30/06/2024).	
	<b>B. Compiti della Regione</b>	
	La Regione, attraverso il proprio Settore competente, svolge un ruolo di	
	indirizzo generale e, in collaborazione con ISPRA, di coordinamento	
	dell'attività complessiva del progetto COMBI. Nello specifico si impegna a	
	mettere a disposizione, nelle tre fasi:	
	- le competenze disciplinari dei collaboratori regionali, designati come	
	membri della cabina di regia e come membri dei gruppi di lavoro per i	
	diversi taxa previsti (flora, uccelli, invertebrati, pesci, erpetofauna,	
	chiroteri, mammiferi non volatori);	
	- le conoscenze territoriali in riferimento all'oggetto delle attività	
	previste, anche tramite la rete di relazioni esistenti e i contatti	
	necessari, in particolare la rete di relazioni con gli operatori territoriali	
	come, ad esempio, gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle aree	
	protette, musei scientifici, Arpae, ecc;	
	- il patrimonio conoscitivo sulla biodiversità regionale contenuto nelle	
	banche dati tematiche e cartografiche, la documentazione, gli studi e	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	27



	tutte le informazioni di interesse per gli argomenti trattati funzionali	
	alle attività previste.	
	La Regione si impegna inoltre a:	
	- partecipare alle attività e agli incontri generali programmati dalla	
	cabina di regia e/o a quelli organizzati per i diversi gruppi di lavoro	
	finalizzati alle fasi di aggiornamento del quadro conoscitivo e	
	all'elaborazione del Piano regionale di monitoraggio, per quanto attiene	
	agli specifici gruppi tassonomici;	
	- collaborare in generale con i diversi <i>partner</i> del progetto COMBI e nello	
	specifico con ISPRA all'elaborazione del Piano regionale di	
	monitoraggio (PRM), per quanto riguarda la scelta delle strategie di	
	monitoraggio, la produzione dei protocolli di rilevamento, delle schede	
	di campionamento e delle schede di campo per tutte le specie <i>target</i>	
	elencate nell'Appendice A del Progetto COMBI;	
	- raccogliere segnalazioni, con relative coordinate geografiche, sulla	
	presenza di specie autoctone ed esotiche sul territorio regionale, sia da	
	dati bibliografici che sul campo;	
	- partecipare al coordinamento del flusso dei dati tra i <i>partner</i>	
	attraverso l'estrazione dei dati stessi dalla banca dati regionale, e la	
	gestione di uno spazio <i>cloud</i> condiviso;	
	- partecipare alle attività di analisi della banca dati regionale delle	
	segnalazioni per individuare le necessità di adeguamento e	
	aggiornamento della stessa e per la definizione di un protocollo di	
	interscambio per la gestione del flusso dei dati all'interno del progetto;	
	Documento firmato digitalmente dalle Parti	28

	- partecipare alle attività di coordinamento per la produzione di strati	
	cartografici su GIS per tutte le specie <i>target</i> in formato compatibile con	
	gli standard della Regione Emilia-Romagna;	
	- attivare e gestire contatti e relazioni con le aree protette, musei	
	scientifici, Arpa e i Settori regionali competenti (ad es. nella gestione	
	delle risorse idriche, dell'agricoltura, del patrimonio e della cultura) e	
	altre istituzioni o reti di soggetti finalizzati:	
	a) all'acquisizione di dati da progetti in essere o recenti, al fine di	
	contribuire alla raccolta di dati conoscitivi delle specie	
	(aggiornamento da ricerca bibliografica) e alla loro	
	sistematizzazione nella banca dati regionale;	
	b) ad integrare, quanto più possibile, le attività che coinvolgono la	
	Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 2000/60/CE "Acque";	
	- coordinare le procedure di acquisizione, da parte dei gruppi di ricerca,	
	delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività di	
	campo, quali ad esempio l'autorizzazione in deroga di competenza del	
	MITE ai sensi del DPR 357/97;	
	- predisporre le lettere di presentazione dei singoli ricercatori agli Enti	
	gestori e agli <i>stakeholder</i> con l'obiettivo di motivare la loro presenza	
	sul territorio per le indagini di campo previste dall'Accordo;	
	- partecipare al coordinamento dei <i>partner</i> per la produzione dei	
	<i>deliverable</i> previsti dal progetto in tutte le sue fasi di lavoro;	
	- collaborare all'organizzazione presso la propria sede, congiuntamente	
	a ISPRA, del Convegno conclusivo per la diffusione dei risultati ottenuti	
	e per la produzione degli atti in formato digitale;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	29

	- stampare a proprie spese n. 100 copie degli atti del convegno e della sintesi non tecnica;	
	- provvedere, tramite il coordinatore tecnico e insieme agli altri componenti della cabina di regia, ad effettuare un monitoraggio costante delle attività previste dall'Accordo e, in ogni caso, con cadenza non superiore a quella semestrale.	
	<b>Articolo 8 - Modalità di svolgimento delle attività</b>	
	Le modalità di svolgimento delle attività relative alla presente collaborazione sono quelle indicate nell'Allegato Progetto COMBI. Eventuali modifiche relativamente al cronoprogramma, di cui all'Appendice D del progetto COMBI, che non comportino slittamento complessivo delle attività oltre la data indicata all'articolo 6, o modifiche non sostanziali relative alle attività stesse, potranno essere concordate direttamente tra i Responsabili tecnico - scientifici.	
	In funzione delle esigenze della ricerca, le Parti si avvalgono del proprio personale strutturato, le cui spese correlate sono a carico del singolo Ente di appartenenza, e di personale non strutturato. In quest'ultimo caso, per lo svolgimento delle attività del progetto, l'ISPRA potrà attivare borse e/o assegni di ricerca.	
	<b>Articolo 9 - Responsabilità e sicurezza negli ambienti di lavoro</b>	
	Ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 ciascuna Parte garantisce, nell'ambito di propria competenza, l'applicazione e il rispetto della legislazione in materia di prevenzione, sicurezza e igiene negli ambienti di lavoro. Il personale di entrambe le Parti, compresi eventuali collaboratori esterni dalle stesse comunque designati, è tenuto ad acquisire le informazioni	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	30

	riguardanti le misure di sicurezza, prevenzione e salute.
	Ciascuna Parte è sollevata da ogni responsabilità per qualsiasi evento che
	possa accadere al personale dell'altra Parte durante la permanenza presso
	i suoi locali e presso le strutture ricadenti nella propria competenza, salvo
	i casi di dolo e colpa grave.
	Il personale di una Parte che si rechi presso i locali dell'altra per
	l'esecuzione di attività oggetto del presente Accordo è tenuto a
	uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza che siano ivi
	eventualmente in vigore. A tal fine le Parti si impegnano affinché al
	personale coinvolto nelle attività oggetto del presente Accordo vengano
	fornite dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente
	in cui si andrà ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza
	adottate in relazione alla propria attività, anche sulla base del documento
	di sicurezza elaborato dal Datore di Lavoro della struttura ospitante e
	custodito presso quest'ultima, in base all'art. 28 del testo aggiornato del
	D.Lgs. n. 81/2008.
	<b>Articolo 10 - Oneri finanziari e compartecipazione alla spesa</b>
	L'oggetto del presente Accordo è strettamente connesso allo svolgimento
	dell'attività istituzionale delle Parti. Data la complessità delle attività
	previste all'art. 7 del presente Accordo per la realizzazione del Progetto
	tecnico-scientifico COMBI 2022-2024, nell'ambito dell'Operazione 7.6.01
	'Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità' del
	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 di cui la Regione è
	beneficiaria, sarà erogato a favore di ISPRA, attraverso l'utilizzo dei fondi
	previsti per la suddetta Operazione 7.6.01, un importo massimo pari a €
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	31

186.900,00 (centottantaseimilanovecento/00) ad integrale rimborso	
delle spese extra sostenute per l'attuazione delle attività previste dal	
progetto, escluse quelle previste a cofinanziamento.	
Le spese ammissibili a rimborso sono quelle direttamente imputabili allo	
svolgimento delle attività previste dal presente Accordo e riconducibili	
alle tipologie di seguito indicate:	
a) costi di personale non strutturato;	
b) spese per missioni/trasferite per il personale strutturato coinvolto e per	
il personale non strutturato;	
c) costi per acquisto di strumenti e attrezzature;	
d) spese generali per materiali di consumo direttamente legati al progetto	
(es. reagenti per analisi di laboratorio).	
Per quanto riguarda le spese relative ai punti a) e b) per l'eventuale	
rimborso viene fatto riferimento a quanto stabilito dagli specifici	
Regolamenti di ISPRA.	
Per quanto concerne l'acquisto di strumenti e attrezzature (punto c), nel	
caso in cui venga richiesto il rimborso delle spese sostenute, alla fine delle	
attività previste dall'Accordo gli strumenti e attrezzature acquistati da	
ISPRA entreranno a far parte del patrimonio dell'Amministrazione	
regionale e, se del caso, saranno iscritti nell'inventario dei beni mobili.	
Il rimborso delle eventuali spese sostenute e rendicontate è effettuato	
attraverso tre tranches, con riferimento agli stati di avanzamento delle	
attività, documentati da due relazioni tecniche intermedie (la prima entro	
il 31/12/2022 e la seconda entro il 31/12/2023) e da una relazione	
conclusiva (entro il 30/06/2024) a cui corrisponde il saldo finale.	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	32

	Ciascuna relazione tecnica è corredata dai relativi <i>deliverable</i> di progetto
	prodotti fino a quel momento e da tutti i giustificativi di spesa:
	<b>I.</b> fino al 25% dell'importo totale, a partire dalla data del 1 gennaio 2023,
	per il rimborso delle spese relative alle attività svolte dalla firma
	dell'Accordo fino al 31/12/2022, per la Fase 1 e la Fase 2 del progetto;
	<b>II.</b> fino a un ulteriore 40% dell'importo totale, a partire dalla data del 1
	gennaio 2024, per il rimborso delle spese relative alle attività svolte
	dal 01/01/2023 al 31/12/2023 per la Fase 1 e la Fase 2 del progetto;
	<b>III.</b> fino a un ulteriore 35% dell'importo totale, a saldo, a partire dalla data
	del 1 luglio 2024, per il rimborso delle spese sostenute per la
	realizzazione delle attività svolte dal 01/01/2024 al 30/06/2024,
	relative alle attività delle Fasi 1 e 2 di progetto, nonché l'avvio e
	l'intero svolgimento della Fase 3 di progetto.
	All'erogazione dei suddetti importi provvederà l'Agenzia Regionale per le
	Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, quale
	Organismo pagatore, riconosciuto dalla Commissione Europea, in merito
	ai fondi relativi al Programma di Sviluppo Rurale.
	L'ISPRA e la Regione compartecipano alla realizzazione dell'Accordo, con
	importi di cofinanziamento rispettivamente pari a € 43.700,00 e a €
	48.800,00, per personale strutturato ai fini dello svolgimento delle attività
	previste dal Progetto COMBI, allegato all'Accordo con funzione di Piano
	operativo.
	Considerato che:
	i) l'oggetto del rimborso è strettamente connesso con l'attività
	istituzionale di ricerca svolta dalle Parti;
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	33

ii) gli importi erogati hanno carattere di rimborso spese in quanto non si	
configurano come corrispettivo erogato a fronte di specifici servizi resi dal	
beneficiario esulando perciò dal rapporto sinallagmatico civilisticamente	
inteso;	
iii) dal complessivo assetto degli interessi stabilito fra le Parti dal presente	
Accordo non emerge – perché non sussiste fra le stesse – un’operazione di	
scambio beni-servizi dietro corrispettivo bensì un rimborso spese per le	
attività di interesse comune svolte dalle Parti che in quanto tale è da	
ritenersi fuori campo applicazione IVA, ai sensi degli artt. n. 1 e n. 4 del	
DPR n. 633/72 .	
<b>Articolo 11 - Valutazione e modalità di erogazione del rimborso</b>	
<b>spese</b>	
Al fine di riequilibrare lo sbilanciamento economico determinato da	
alcune spese è previsto il loro rimborso, purchè strettamente connesse	
con l’attività istituzionale oggetto del presente Accordo.	
Il rimborso potrà avvenire previa valutazione della documentazione	
tecnica prodotta ai sensi del precedente articolo 7 e di un dettagliato	
rendiconto delle spese delle quali si chiede il rimborso reso dal legale	
rappresentante nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto di	
notorietà, ai sensi dell’art. 47 del D.P.R. 445/2000, e contenente:	
- l’elencazione delle spese sostenute per le quali si chiede il rimborso;	
- le eventuali fatture di cui si chiede il rimborso per l’acquisto di	
strumenti/attrezzature;	
- una tabella di ripartizione dei costi del personale coinvolto nelle attività	
per il periodo di riferimento;	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	34

	- le informazioni necessarie per l'attribuzione delle singole missioni;	
	- l'espressa attestazione che tali spese sono tutte riferite alla	
	realizzazione delle attività relative esclusivamente al presente Accordo.	
	Al rendiconto sono allegati anche i giustificativi di spesa e la relativa	
	documentazione attestante l'avvenuto pagamento (ad es. fatture	
	quietanzate, titoli di viaggio, ricevute fiscali attestanti la fruizione di vitto	
	e/o alloggio, ecc.). Per il personale reclutato <i>ad hoc</i> , es. tramite borse e/o	
	assegni di ricerca, sono allegati anche copia del contratto, cedolino dello	
	stipendio e mandato di pagamento.	
	Al fine di facilitare i controlli su eventuali doppi finanziamenti per attività	
	analoghe a quelle oggetto del presente Accordo, le eventuali fatture	
	elettroniche emesse devono essere univocamente collegate al progetto	
	mediante CUP e ad eventuale CIG.	
	In seguito alla verifica della corrispondenza fra le attività svolte con	
	quanto previsto dal presente Accordo e al successivo controllo, da parte	
	del Settore competente delegato da AGREA, della coerenza e della	
	regolarità della documentazione attestante le spese sostenute, il	
	Responsabile del Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane	
	provvederà con propri atti formali alla liquidazione delle spese.	
	All'erogazione delle somme, ivi compreso l'importo corrispondente	
	all'eventuale costo dell'IVA del materiale di cui si chiede il rimborso	
	quando questa rappresenta un costo, provvederà l'Agenzia Regionale per	
	le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) secondo le procedure definite	
	dall'Agenzia stessa per la gestione dei fondi destinati al finanziamento del	
	PSR 2014-2020, subordinatamente ai controlli amministrativi previsti	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	35



	all'art. 48 del Regolamento (UE) n. 809/2014 e dal Programma Operativo dell'Operazione 7.6.01 approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 2218 del 20 dicembre 2021.	
	Il rimborso spese a favore di ISPRA avverrà tramite versamento sul Conto di Tesoreria IBAN IT92J0100003245348300149195 con specifica della causale del versamento.	
	Tutte le liquidazioni sono comunque subordinate alla presentazione dell'eventuale ulteriore documentazione che si rendesse necessaria a tal fine.	
	<b>Articolo 12 - Protezione dei dati personali</b>	
	Le Parti, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali 2016/679 e dal D.Lgs. n. 101 del 2018 in tema di trattamento di dati personali, dichiarano di essersi preventivamente e reciprocamente informate circa le modalità e le finalità dei trattamenti di dati personali strettamente necessari all'esecuzione delle attività previste.	
	In ogni caso, ai sensi e per gli effetti del citato Regolamento, le Parti si danno reciprocamente atto che i dati personali ricevuti dall'altra Parte saranno trattati anche con l'ausilio di mezzi elettronici, per le finalità connesse all'esecuzione dal presente Accordo, per finalità di informazione o per dare esecuzione agli obblighi previsti dalla normativa vigente o dalle autorità competenti; per tali scopi i dati potranno essere comunicati a terzi, sia in Italia sia all'estero.	
	Ai fini sopra evidenziati le Parti precisano che l'acquisizione dei rispettivi dati personali costituisce presupposto indispensabile per l'esecuzione del	
	Documento firmato digitalmente dalle Parti	36

	presente Accordo e dichiarano di conoscere i diritti di cui all'art. 13 del
	Regolamento UE 2016/679.
	Le Parti danno reciprocamente atto che esse hanno titolo per trattare e
	comunicare i dati di terzi trasmessi all'altra Parte e che tale Parte ricevente
	può dunque legittimamente trattare tali dati per i fini del presente
	Accordo.
	Per quanto concerne l'informativa sul trattamento dei dati personali
	operato dalle Parti, si rinvia a quanto riportato sui siti istituzionali delle
	Parti stesse.
	<b>Articolo 13 - Proprietà intellettuale e condizioni di utilizzo dei dati</b>
	La proprietà dei materiali e degli elaborati derivati dalle attività di ricerca
	spetta a ciascuna delle Parti che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme
	sulla proprietà intellettuale.
	I diritti di proprietà intellettuale che dovessero derivare in conseguenza o
	in correlazione con i risultati generati dall'attività di ricerca effettuata in
	attuazione del presente Accordo, così come le eventuali soluzioni
	metodologiche e/o tecnologiche, sono di proprietà congiunta delle Parti,
	salvo il diritto dell'ideatore di essere riconosciuto autore dell'invenzione.
	Le Parti si impegnano ad avviare secondo buona fede trattative volte alla
	conclusione di accordi relativi alla titolarità e all'utilizzazione di quanto
	realizzato, prodotto o acquisito in occasione dell'attuazione del rapporto
	oggetto del presente accordo e in ragione di esso. In caso di contitolarità,
	le quote di rispettiva spettanza saranno in ogni caso determinate in
	proporzione al contributo intellettuale, tecnico e finanziario fornito da
	ciascuna Parte.
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	37

	<p>Le Parti hanno il diritto di pubblicare e/o di presentare, in tutto o in parte, i risultati delle attività oggetto dal presente Accordo previa trasmissione della bozza della pubblicazione e/o della presentazione da una parte all'altra, da effettuarsi almeno 30 (trenta) giorni prima dell'invio della stessa a soggetti terzi. In ogni pubblicazione, presentazione o, in generale, divulgazione dei risultati delle attività ciascuna parte ha l'obbligo di citare con adeguata evidenza il rapporto collaborativo instauratosi con il presente accordo. I dati e le informazioni contenute in archivi di una delle parti e messe a disposizione dell'altra parte possono essere utilizzate da quest'ultima solo per le finalità oggetto del presente accordo. Ogni altro utilizzo o divulgazione non è consentito, se non previa esplicita autorizzazione in forma scritta.</p>	
	<p>L'utilizzo dei dati messi a disposizione dalle Parti è, nello specifico, subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e limitazioni:</p>	
	<p>a) i dati delle segnalazioni e quelli cartografici riguardanti l'ubicazione di specie rare sono soggetti al divieto di diffusione, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 195/2005, pertanto devono essere tenuti riservati e non accessibili sia sotto forma informatizzata sia cartacea. L'elenco delle specie rare sarà prodotto in collaborazione con tutti i partner del progetto all'inizio delle attività e rivisto in forma definitiva entro la fine del progetto in base all'aggiornamento del quadro conoscitivo delle specie;</p>	
	<p>b) i dati devono essere utilizzati esclusivamente per le attività del presente Accordo e non dovranno essere modificati. Qualora, in relazione all'uso del dato, si rendessero necessarie eventuali</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	<p>38</p>

	modifiche, le stesse devono essere concordate formalmente con	
	l'altra Parte, in caso contrario viene stabilita la responsabilità	
	dell'eventuale danno conseguente;	
	c) le Parti assumono l'obbligo di non duplicare o cedere a terzi, i dati e	
	le basi cartografiche ricevute, nonché i <i>report</i> e le stampe prodotte	
	senza espressa autorizzazione scritta dell'Ente proprietario dei dati,	
	in adempimento alle norme sui diritti d'autore;	
	d) i dati potranno essere messi a disposizione dei diversi componenti il	
	gruppo di lavoro disciplinato dal presente Accordo esclusivamente per	
	la realizzazione delle attività previste e attraverso l'adozione delle	
	stesse misure di uso e salvaguardia di cui al presente articolo.	
	Le parti si impegnano ad accettare e rispettare integralmente le condizioni	
	sopra indicate, assumendosi le responsabilità inerenti e conseguenti alla	
	consegna e all'uso degli stessi.	
	<b>Articolo 14 - Utilizzo dei segni distintivi delle Parti</b>	
	Il contenuto del presente Accordo non conferisce alle Parti alcun diritto di	
	usare per scopi pubblicitari, o per qualsiasi altra attività promozionale,	
	alcun nome, marchio, o altra designazione dell'altra parte (incluse	
	abbreviazioni). L'uso del nome dell'altra Parte è permesso solo in contesti	
	scientifici e in documentazioni tecniche relative al presente Accordo,	
	restando escluso l'utilizzo per scopi di pubblicità commerciale.	
	<b>Articolo 15 - Rispetto delle norme in tema di prevenzione della</b>	
	<b>corruzione</b>	
	Vista la normativa in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità	
	e trasparenza, di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	39

	la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella
	pubblica amministrazione) e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33
	(Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli
	obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte
	delle pubbliche amministrazioni), come modificato dal decreto legislativo
	25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in
	materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), le Parti
	si danno reciprocamente atto di impegnarsi, nell'attuazione del presente
	Accordo, al rispetto delle norme citate e delle successive modificazioni.
	<b>Articolo 16 - Controversie</b>
	Le Parti si impegnano a risolvere amichevolmente tutte le controversie
	che dovessero insorgere tra loro in pendenza del presente atto. In caso di
	mancato accordo, la controversia, rientrante nella giurisdizione esclusiva
	del giudice amministrativo, sarà risolta dal Tribunale Amministrativo
	Regionale dell'Emilia-Romagna.
	<b>Articolo 17 - Copertura assicurativa</b>
	Ciascuna Parte provvede alle coperture assicurative di legge, comprese
	quelle in materia di responsabilità civile verso terzi (persone e/o cose) e
	di infortuni del proprio personale strutturato e non strutturato che, a vario
	titolo, sarà coinvolto nell'attuazione del presente Accordo in qualsivoglia
	sede.
	<b>Articolo 18 - Registrazione dell'atto</b>
	Il presente Accordo sconta l'imposta di bollo in base al D.P.R. n. 642 del
	26/10/1972 e sue successive modifiche ed integrazioni. L'imposta di bollo
	sarà assolta in modo virtuale da ISPRA (ex art. 15 DPR 642/72) a seguito
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	40

	di autorizzazione n. 40594/2019 dell'AdE – Direzione Regionale del Lazio.	
	***	
	Il presente Accordo è il risultato della negoziazione intercorsa tra le Parti	
	ed è stata da queste congiuntamente redatta in n. 1 esemplare digitale che	
	le Parti medesime, sottoscrivendo digitalmente il presente documento,	
	dichiarano di approvare in ogni sua parte e per intero.	
	Per la Regione Emilia-Romagna	
	il Direttore Generale Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente	
	Ing. Paolo Ferrecchi _____	
	Per l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	
	il Direttore generale	
	Dr.ssa Maria Siclari _____	
	FIRMATO DIGITALMENTE*	
	* La data di stipula coincide con la data di apposizione dell'ultima firma	
	digitale.	
	* Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi ai sensi dell'art. 15,	
	comma 2-bis, legge 7 agosto 1990 n.241 nel rispetto dell'articolo 24 del	
	decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione	
	digitale e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	41

<b>Schema di ACCORDO DI COLLABORAZIONE</b>	
<b>(art. 15 legge n. 241/1990 e art. 5, c. 6, Dlgs n. 50/2016)</b>	
<b>TRA</b>	
<b>Regione Emilia-Romagna</b> , Direzione generale Cura del territorio e ambiente, con sede e domicilio fiscale in Bologna, viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna, Codice Fiscale e Partita IVA n. 800.625.903.79, agli effetti del presente atto rappresentato dal Direttore Generale Ing. Paolo Ferrecchi	
(di seguito indicata come " <b>Regione</b> " o, indistintamente, come "Parte")	
<b>E</b>	
<b>Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (UNIBO) - Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA)</b>	
(di seguito indicato come " <b>Università</b> "/" <b>Dipartimento</b> " o, indistintamente, come "Parte")	
(entrambe di seguito collettivamente indicate come le " <b>Parti</b> ");	
sul tema "Aggiornamento del quadro conoscitivo della biodiversità per l'attuazione delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" con le attività descritte nel progetto tecnico scientifico COMBI 2022-2024 - <b>CO</b> ncoscere e <b>MO</b> ntorare la <b>BI</b> odiversità", d'ora in poi denominato COMBI (CUP E43C22000600006)	
<b>PREMESSO CHE</b>	
- con Delibera di Giunta regionale n. 1082 del 12 luglio 2021 è stato approvato un Accordo quadro tra Regione e Università per attività inerenti l'ambiente, il territorio e i trasporti, con speciale riferimento	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	1

	all'implementazione, per i temi oggetto dell'Accordo, delle conoscenze	
	territoriali disponibili nelle banche dati regionali;	
	- l'Accordo quadro è stato sottoscritto tra le Parti in data 27 luglio 2021	
	e acquisito agli atti tramite Repertorio RPI 28.07.2021.0000504.U, con	
	scadenza 26 luglio 2026;	
	- la Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di tutela e conservazione	
	della biodiversità in attuazione delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e	
	2009/147/CE "Uccelli", ritiene necessario aggiornare il quadro	
	conoscitivo regionale sulla biodiversità con particolare riguardo alle	
	specie vegetali e animali di interesse conservazionistico;	
	- l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento di	
	Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA), nell'ambito delle	
	funzioni previste dal proprio Statuto, svolge molteplici attività di	
	ricerca finalizzate anche alla conoscenza e al monitoraggio degli	
	habitat e delle specie floristiche di interesse comunitario;	
	- l'articolo 3.3 dello Statuto dell'Alma Mater Studiorum - Università di	
	Bologna prevede che l'Ateneo si adoperi per stipulare accordi di	
	programma, contratti o intese specifiche anche per lo svolgimento di	
	attività economiche con soggetti pubblici e privati, italiani e di altri	
	Paesi che possano contribuire al conseguimento delle proprie finalità	
	istituzionali;	
	- l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento di	
	Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA) - ha	
	recentemente collaborato con l'Istituto Superiore per la Protezione e	
	Ricerca Ambientale (ISPRA) per implementare, su mandato del	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	2



	Ministero della Transizione Ecologica, un Piano Nazionale di	
	Monitoraggio (PNM) con particolare riguardo alla definizione degli	
	schemi di campionamento delle specie della Direttiva "Habitat"	
	oggetto di indagine campionaria e al monitoraggio delle specie	
	vegetali al fine di uniformare l'azione regionale e l'attività di	
	reporting;	
	- il Dipartimento BiGeA, nell'ambito delle attività di terza missione, può	
	condividere il proprio patrimonio di conoscenze scientifiche a	
	beneficio degli enti territoriali e della popolazione, e, attraverso la	
	didattica e la ricerca, è istituzionalmente preposto alla formazione	
	delle nuove generazioni e all'aggiornamento del personale tecnico e	
	ricercatore, nonché di chi operi nel sistema della pubblica	
	amministrazione sulle tematiche della conservazione del patrimonio	
	naturale;	
	- sulla base delle corrispondenze di obiettivi nell'ambito della tutela e	
	conservazione della biodiversità, sempre nell'ottica di perseguire	
	l'interesse pubblico, le Parti convengono di volere intraprendere una	
	cooperazione con attività di studio e ricerca, sulla base di quanto	
	riportato nell'allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-2024	
	- <b>CO</b> noscere e <b>MO</b> nitore la <b>BI</b> odiversità, ai fini dell'aggiornamento	
	del quadro conoscitivo regionale sulle specie vegetali di interesse	
	conservazionistico, all'interno e all'esterno della Rete Natura 2000,	
	con lo scopo di attuare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat";	
	- il presente ha funzione di Accordo attuativo dell'Accordo quadro di cui	
	alla Delibera di Giunta n. 1082/2021 mentre il sopra richiamato	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	3

	progetto COMBI 2022-24 ha funzione di Piano operativo in quanto	
	definisce l'oggetto specifico delle attività, le modalità di svolgimento, i	
	prodotti, i tempi, le unità organizzative coinvolte, i referenti e gli	
	impatti finanziari;	
	- le attività previste dal presente Accordo rientrano nell'attuazione	
	dell'Operazione 7.6.01 'Attività di studio dello stato di conservazione	
	della biodiversità', di cui la Regione è beneficiaria, con i fondi del	
	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, nell'attuale formulazione	
	(Versione 11.1) approvata con Decisione della Commissione Europea	
	C(2021) 6321 final del 23 agosto 2021, successivamente acquisita con	
	delibera di Giunta regionale n. 1353 del 30 agosto 2021, con la quale	
	vengono tra l'altro attribuite sia le risorse residue della	
	programmazione 2014-2020, sia quelle aggiuntive riferite alle	
	annualità 2021 e 2022;	
	- con deliberazione della Giunta regionale n. 2218 del 20 dicembre	
	2021 è stato approvato il Programma operativo della sopra citata	
	Operazione 7.6.01 che, per la realizzazione delle attività disciplinate,	
	prevede anche la stipula di Accordi tra Pubbliche amministrazioni ai	
	sensi dell'art. 15 della Legge 241/90;	
	- l'Accordo non comporta alcun onere finanziario a carico del Bilancio	
	regionale in quanto l'importo complessivo previsto per il rimborso	
	delle spese trova copertura su fondi FEASR e afferisce, pertanto, alle	
	risorse pubbliche individuate per l'Operazione 7.6.01 mobilitate dal	
	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;	
	- data la peculiarità delle attività che saranno oggetto del Progetto	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	4

	tecnico-scientifico COMBI 2022–2024, previste dal presente Accordo,	
	rientranti nell’attuazione dell’Operazione 7.6.01 ‘Attività di studio	
	dello stato di conservazione della biodiversità’, di cui la Regione è	
	beneficiaria con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale 2014–2020,	
	le Parti concordano di sottoscrivere il presente Accordo attuativo in	
	parziale deroga al modello allegato all’Accordo quadro;	
	IN PARTICOLARE	
	la Regione:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha interesse a realizzare l’aggiornamento del quadro conoscitivo regionale sulle specie vegetali di interesse conservazionistico, all’interno e all’esterno della Rete Natura 2000, con lo scopo di attuare la Direttiva “Habitat”;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha interesse a sviluppare un Piano di monitoraggio regionale a lungo termine con lo scopo di rispondere ai propri compiti istituzionali in merito all’obbligo di monitoraggio previsto dalla direttiva sopra richiamata, in coerenza anche con gli indirizzi nazionali;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• potrà adeguare in modo efficace i criteri per l’attuazione delle azioni di tutela nei confronti delle specie floristiche di interesse conservazionistico e, in particolare, di interesse comunitario;</li> </ul>	
	l’Università/Dipartimento:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• attraverso la ricerca oggetto del presente Accordo potrà ampliare le proprie conoscenze scientifiche nel settore disciplinare di riferimento;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha anche uno specifico interesse ad applicare alla realtà della Regione Emilia-Romagna l’indagine campionaria prevista dal Piano nazionale di monitoraggio (PNM) definita in collaborazione con ISPRA in quanto</li> </ul>	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	5

	prima Regione a sperimentare la metodologia proposta;
	- le Parti rientrano tra i soggetti di cui all'art. 15 della legge n. 241/1990,
	in base al quale "le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere
	tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di
	attività di interesse comune";
	- le Parti, con la sottoscrizione dell'Accordo, dichiarano di svolgere sul
	mercato aperto meno del 20 per cento delle attività interessate dalla
	cooperazione;
	- le attività del presente Accordo non sono imputate ad altre fonti di
	finanziamento diverse da quella del PSR 2014-2020 e alle ordinarie
	risorse delle Parti per le attività istituzionali;
	Per quanto non espressamente previsto nel presente Accordo si rinvia alla
	disciplina del sopraccitato Accordo quadro;
	<b>TUTTO CIÒ PREMESSO</b>
	TRA
	Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Cura del territorio e
	ambiente
	E
	Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (UNIBO) - Dipartimento di
	Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA)
	<b>SI CONVIENE QUANTO SEGUE</b>
	<b>Articolo 1 - Oggetto e obiettivi dell'Accordo</b>
	Oggetto dell'Accordo è lo svolgimento di attività di comune interesse
	finalizzate alla tutela e alla conservazione della biodiversità per
	l'attuazione in Emilia-Romagna della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	6

	Le attività oggetto dell'Accordo interessano in generale l'intero territorio	
	regionale, con priorità di azione nelle seguenti aree:	
	- siti regionali della rete Natura 2000 (ZSC e ZPS);	
	- aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 6/2005 presenti nel	
	territorio regionale (parchi nazionali, parchi interregionali e regionali,	
	riserve statali, riserve regionali, aree di riequilibrio ecologico, paesaggi	
	naturali e seminaturali protetti);	
	- territori che, pur non ricadendo negli istituti di tutela sopra elencati,	
	risultano di rilevante interesse conservazionistico (zone umide,	
	crinali, boschi residui, ecc.).	
	Al fine di definire nel dettaglio le singole attività previste e le loro modalità	
	e tempistiche di realizzazione è stato redatto, e condiviso con l'Università	
	e altri soggetti coinvolti, l'allegato progetto tecnico-scientifico COMBI	
	2022-2024, parte integrante del presente Accordo, con la funzione di	
	Piano operativo.	
	Con il presente Accordo, le Parti intendono, pertanto, disciplinare la	
	collaborazione tecnico-scientifica per lo svolgimento in comune di attività	
	sia trasversali sia specialistiche riferite a singole specie o a gruppi di	
	specie.	
	In particolare, il presente Accordo ha i seguenti obiettivi generali:	
	- l'aggiornamento, attraverso indagini bibliografiche e di campo, del	
	quadro conoscitivo regionale sulle specie vegetali di interesse	
	conservazionistico in Emilia-Romagna elencate nell'Appendice A del	
	Progetto COMBI (specie <i>target</i> );	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	7

	- l'impostazione e il perfezionamento di un Piano Regionale di Monitoraggio (PRM), a lungo termine, della biodiversità regionale per tutte le specie vegetali <i>target</i> di interesse conservazionistico elencate nella sopra richiamata Appendice A;	
	- la disseminazione dei risultati del progetto COMBI.	
	Gli obiettivi specifici dell'Accordo, invece, sono rappresentati da:	
	1. lo svolgimento di un aggiornamento del quadro conoscitivo delle specie vegetali <i>target</i> , elencate nell'Appendice A del sopra richiamato Progetto COMBI. L'aggiornamento del quadro conoscitivo è finalizzato all'acquisizione di dati su consistenza, distribuzione, habitat di riferimento per ogni singola specie, pressioni e minacce, con relativa valutazione del <i>trend</i> a scala regionale (i dati saranno utili anche per l'aggiornamento dei formulari standard dei siti Natura 2000), e viene effettuato tramite raccolta di dati provenienti da:	
	a. indagine bibliografica, partendo dalle conoscenze pregresse relative a banche dati e, in generale, dalle informazioni già in possesso della Regione Emilia-Romagna, dell'Università, degli Enti gestori della rete Natura 2000 o di altri soggetti pubblici o privati;	
	b. campagne di rilevamento sul campo, previste per un <i>subset</i> di specie vegetali <i>target</i> di cui alla Direttiva Habitat, riportate nell'Appendice B del progetto COMBI per la prima campagna di monitoraggio e selezionate nel corso del progetto per la seconda campagna di monitoraggio;	
	2. la definizione e la redazione di un Piano Regionale di Monitoraggio (PRM), a lungo termine, con particolare riferimento alle specie vegetali	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	8

	<p>della Direttiva “Habitat” e in generale alla flora di interesse conservazionistico regionale, che sarà elaborato secondo l’impianto metodologico del Piano Nazionale di Monitoraggio (PNM) per l’attuazione della Direttiva Habitat stessa;</p>	
	<p>3. la disseminazione dei risultati dell’attuazione del progetto COMBI a livello regionale e nazionale attraverso uno specifico convegno e la realizzazione di pubblicazioni, di carattere tecnico-scientifico e divulgativo, rese disponibili on line e in formato cartaceo.</p>	
	<p>Gli esiti delle attività previste dall’Accordo hanno l’obiettivo di fornire le basi informative e metodologiche affinché la Regione possa rispondere ai principali obblighi derivanti dall’applicazione della Direttiva Habitat, tra cui la rendicontazione periodica prevista con <i>Report</i> sessennale, ai sensi dell’art. 17, l’aggiornamento dei Formulari Standard, la definizione e l’aggiornamento delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione, la redazione delle Valutazioni di Incidenza di piani e progetti all’interno della rete Natura 2000 e la regolamentazione dei prelievi in natura.</p>	
	<p>Le diverse attività previste dall’Accordo sono articolate in tre fasi, in parte sovrapposte dal punto di vista cronologico. Il dettaglio di tutte le attività e dei prodotti previsti è evidenziato nel successivo articolo 4 ed è descritto esaustivamente nell’Allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI e nelle sue Appendici A, B, C e D.</p>	
	<p>Il calendario di lavoro sarà articolato come da cronoprogramma generale, riportato nell’Appendice D del Progetto COMBI, parte integrante del presente Accordo.</p>	
	<p><b>Articolo 2 - Responsabili e referenti dell’Accordo</b></p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	9

	Per il presente Accordo, le Parti individuano i seguenti responsabili
	tecnico-scientifici:
	Per la Regione: Dott. Gianni Gregorio, Responsabile del Settore Aree
	protette, Foreste e Sviluppo zone montane (Direzione generale Cura del
	territorio e ambiente);
	Per il Dipartimento BiGeA: Prof. Alessandro Chiarucci, Dott.ssa Giovanna
	Pezzi
	Sono individuati, inoltre, i seguenti referenti:
	➤ per la Regione - Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone
	montane:
	- Coordinatore attività tecniche e referente per la predisposizione dei
	risultati: Monica Palazzini; collaboratori: Ornella De Curtis, Marco
	Pattueli, Massimo Caprara, Silvia Messori, Stefano Bassi
	- Referente amministrativo: Santina Milena La Grotteria
	➤ Per il Dipartimento BiGeA:
	- Coordinatori attività tecniche: Dott.ssa Giovanna Pezzi e Prof.
	Alessandro Chiarucci; collaboratori: Professori Duccio Rocchini, Juri
	Nascimbene, Fedele Pasquale Greco, Massimo Ventrucci
	- Referente amministrativo: Dott.ssa Annunziata Coppola
	Ogni comunicazione relativa a o comunque connessa con l'esecuzione del
	presente Accordo dovrà essere effettuata utilizzando i seguenti recapiti
	PEC:
	➤ Per l'Università: <a href="mailto:bigea.dipartimento@pec.unibo.it">bigea.dipartimento@pec.unibo.it</a>
	➤ Per la Regione: <a href="mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it">segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it</a>
	La variazione dei recapiti indicati al paragrafo precedente dovrà essere
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	10



	tempestivamente comunicata all'altra Parte. Fino all'avvenuta
	comunicazione della variazione, le comunicazioni inviate ai recapiti
	precedentemente indicati si daranno per validamente effettuate.
	<b>Articolo 3 - Durata dell'Accordo</b>
	Il presente Accordo è valido ed efficace a far data dalla sua sottoscrizione
	ad opera delle Parti e fino al 31 dicembre 2024.
	Come concordato tra le Parti, tuttavia, il completamento delle attività
	oggetto dell'Accordo è fissato per il 30 giugno 2024 mentre la
	rendicontazione e la richiesta di rimborso delle spese sostenute, con
	versamento a saldo, dovrà essere effettuata entro e non oltre il 31 agosto
	2024.
	L'Accordo potrà essere prorogato con specifico atto, previa approvazione
	dei competenti organi delle rispettive Parti, solo per cause di forza
	maggiore e, in ogni caso, subordinatamente alla compatibilità tra i tempi
	di ultimazione delle attività e quelli di rendicontazione delle spese
	sostenute all'Organismo pagatore (AGREA).
	<b>Articolo 4 - Responsabilità e compiti delle Parti</b>
	Ciascuna Parte provvede allo svolgimento delle attività sulla base dei
	compiti riportati nell'allegato Progetto COMBI che ha la funzione di Piano
	Operativo.
	Il coordinamento generale delle attività tecnico-scientifiche previste dal
	progetto viene effettuato prioritariamente attraverso una 'cabina di regia'
	a cui l'Università è chiamata a partecipare per l'impostazione, la
	sperimentazione, il coordinamento e la revisione dell'indagine
	campionaria su alcuni taxa di tutti i gruppi tassonomici (animali e
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	11



	all'Appendice B. Si farà riferimento al <i>Manuale per il monitoraggio di</i>	
	<i>specie vegetali di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia,</i>	
	predisposto da ISPRA (2016) . Le attività si concluderanno entro il	
	31/12/2022;	
	1.3a: prima stagione dei rilievi di campo (entro il 31/03/2023) per le	
	specie vegetali di interesse comunitario di cui all'Appendice B -	
	Validazione e prima restituzione dei dati raccolti, sia in campo sia	
	bibliografici, mediante un protocollo di interscambio realizzato <i>ad hoc</i>	
	(vedi punto 1.5);	
	1.4a: seconda stagione dei rilievi di campo da realizzarsi nell'anno 2023,	
	in base al <i>subset</i> di specie vegetali selezionato nella fase 2, nonché	
	validazione e seconda restituzione dei dati raccolti (sia di campo sia	
	bibliografici);	
	1.5: contributo alla definizione, con ISPRA e RER, della prima versione	
	(entro 31/12/2022) e, se necessario, alla revisione (entro	
	31/12/2023) del protocollo di interscambio, relativamente	
	all'indagine campionaria, per la gestione del flusso di dati tra i vari	
	soggetti <i>partner</i> del progetto COMBI e individuazione delle eventuali	
	necessità di adeguamento della banca dati regionale delle	
	segnalazioni;	
	1.6: realizzazione delle mappe vettoriali delle segnalazioni per tutte le	
	specie vegetali elencate nell'Appendice A del progetto COMBI,	
	secondo quanto stabilito nel protocollo di interscambio. È prevista	
	una prima versione, entro il 31/12/2022, sulla base della prima	
	restituzione dei dati di aggiornamento del quadro conoscitivo e una	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	13

	seconda versione definitiva, entro il 30/06/2024, sulla base della	
	seconda restituzione dei dati.	
	<u>Prodotti della Fase 1</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	1.1: <i>report</i> di tutte le fonti bibliografiche reperite per ciascuna specie	
	vegetale <i>target</i> e restituzione dei dati con modalità condivise. Sono	
	previsti un primo <i>report</i> entro il 31/12/2022, un secondo entro il	
	31/12/2023 e, infine, un terzo conclusivo entro il 30/06/2024. Gli	
	ultimi due <i>report</i> faranno riferimento al protocollo di interscambio	
	previsto dal progetto;	
	1.2: protocolli di rilevamento, comprensivi delle schede di	
	campionamento e di quelle di campo, con l'elenco delle stazioni di	
	campionamento delle specie vegetali <i>target</i> di cui all'Appendice B del	
	progetto COMBI (entro il 31/12/2022);	
	1.3a: <i>report</i> primo anno delle attività di campo e restituzione dati da	
	protocollo di interscambio (entro il 31/03/2023);	
	1.4a: <i>report</i> secondo anno delle attività di campo e restituzione dati da	
	protocollo di interscambio delle specie vegetali selezionate nella fase	
	2. Per le specie per le quali è prevista l'indagine campionaria sono	
	compresi anche gli <i>shapefile</i> del campione delle celle con valori	
	assegnati in seguito alle verifiche di campo (entro il 31/12/2023);	
	1.6: strato GIS conoscitivo ( <i>shapefile</i> ) dei siti di campionamento e di	
	presenza delle specie elencate nell'Appendice A del progetto COMBI,	
	secondo quanto stabilito nel protocollo di interscambio. È prevista	
	una prima versione entro il 31/12/2022 e una versione definitiva	
	Documento firmato digitalmente dalle Parti	14

	entro il 30/06/2024.	
	<b>Fase 2 - Impostazione del Piano regionale di monitoraggio (PRM)</b>	
	Questa fase prende avvio il 1° settembre 2022 e si conclude entro il 31 dicembre 2023.	
	L'Università partecipa alle attività della cabina di regia, con ISPRA e Regione, in funzione delle specifiche competenze in materia di indagine campionaria, relativamente alle fasi 2.1a, 2.2a, 2.3a, 2.4 e 2.5a per le attività valide per tutti i taxa, animali e vegetali.	
	<u>Azioni previste</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal progetto COMBI):	
	2.1a: associazione di una strategia di monitoraggio a ciascuna specie vegetale e definizione dei parametri da monitorare per tutte le specie dell'Appendice A del progetto COMBI. L'attività terminerà entro il 30/04/2023;	
	2.2a: predisposizione dei protocolli di rilevamento, comprensivi delle schede di campionamento e di quelle di campo, per le specie vegetali di cui all'Appendice A e, per le specie dell'Appendice B, revisione adattativa dei documenti già predisposti (punto 1.2). L'attività si concluderà entro il 30/04/2023;	
	2.3a: individuazione delle stazioni di monitoraggio del PRM ed elaborazione, per le specie vegetali soggette a indagine campionaria, di una mappa in formato <i>shape</i> del campione statistico di celle su cui effettuare il monitoraggio, previa elaborazione e realizzazione per le stesse specie di mappe di idoneità in formato <i>shapefile/raster</i> . Queste dovranno essere realizzate per tutte le specie animali e vegetali	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	15

	dell'Appendice A associate ad indagine campionaria, per le quali	
	l'Università di Bologna ha la responsabilità del coordinamento, con la	
	collaborazione degli altri soggetti <i>partner</i> del progetto COMBI. In	
	questa fase è prevista anche un'analisi critica al fine di individuare	
	eventuali attività propedeutiche necessarie per colmare il <i>gap</i>	
	conoscitivo in relazione alle specie <i>target</i> per le quali non fosse	
	possibile realizzare la mappa di idoneità. Per queste attività si prevede	
	un primo <i>step</i> (per le specie di cui al successivo punto 2.4) da	
	concludersi entro il 30/04/2023 e un secondo <i>step</i> da concludersi	
	entro il 31/12/2023;	
	2.4: applicazione sperimentale del PRM impostato nelle azioni precedenti	
	su un subset di specie vegetali di interesse comunitario: selezione del	
	subset di specie; individuazione, a partire dal database regionale	
	aggiornato con i dati acquisiti nel 2022, di eventuali stazioni	
	aggiuntive dei rilievi di campo 2023 per le indagini preferenziali;	
	individuazione delle celle su cui effettuare le verifiche di campo	
	(2023) per le specie a indagine campionaria, a partire dal campione di	
	celle estratto nella precedente azione 2.3.. Le attività si concluderanno	
	entro il 30/04/2023;	
	2.5a: analisi critica degli esiti della prima applicazione del PRM:	
	validazione degli <i>shapefile</i> , e calcolo della stima dei parametri per	
	tutte le specie animali e vegetali associate a indagine campionaria	
	oggetto di verifiche sul campo, in collaborazione con i <i>partner</i> ;	
	validazione degli <i>shapefile</i> prodotti secondo indicazioni della parte II	
	e III del PNM (i.e. indagini preferenziali) e stima della dimensione	
	Documento firmato digitalmente dalle Parti	16

	delle popolazioni per le specie vegetali associate a indagine preferenziale. Periodo di attività previsto: dal 01/05/2023 al 31/12/2023.	
	<u>Prodotti della Fase 2</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal progetto COMBI):	
	2.1a: Appendice A implementata in seguito all'attribuzione a ciascuna specie vegetale <i>target</i> della strategia e dei parametri di monitoraggio (entro 30/04/2023);	
	2.2a: protocolli operativi, comprensivi delle schede di rilevamento e di quelle di campo, delle specie vegetali incluse nell'Appendice A (entro 30/04/2023);	
	2.3a: Stazioni di monitoraggio del PRM (1° step entro il 30/04/2023 e 2° step entro il 31/12/2023):	
	A) tabelle con elenco delle stazioni individuate per le specie vegetali <i>target</i> proposte per le indagini preferenziali;	
	B) <i>shapefile/raster</i> delle mappe di idoneità e del campione di celle estratte per tutte le specie <i>target</i> animali e vegetali proposte per l'indagine campionaria e <i>shapefile</i> del campione delle celle estratte per le medesime specie;	
	C) relazione recante il processo metodologico per la produzione delle mappe di idoneità e un'analisi critica sulle specie <i>target</i> associate a indagine campionaria per le quali non fosse possibile l'elaborazione della mappa di idoneità. Sarà evidenziato, inoltre, il contributo <i>expert based</i> fornito per ciascun gruppo tassonomico di riferimento; nella relazione sono definite eventuali	
	Documento firmato digitalmente dalle Parti	17

	attività propedeutiche necessarie a colmare il <i>gap</i> ;	
	2.4: elenco delle specie vegetali oggetto di campionamento mediante indagini preferenziali e delle stazioni individuate per la seconda campagna di rilevamento (2023); per l'indagine campionaria, invece, elenco delle specie e gli <i>shapefile</i> con il campione di celle individuate da verificare sul campo nella seconda campagna di rilevamento (2023). Tutti i <i>deliverable</i> saranno disponibili entro il 30/04/2023;	
	2.5a: <i>report</i> dei risultati dell'applicazione preliminare del PRM comprensivo degli <i>shapefile</i> definitivi validati, calcolo dei parametri oggetto di monitoraggio, valutazione delle criticità riscontrate e necessità di eventuale revisione del Piano, per le specie vegetali associate a indagini preferenziali e per tutte le specie animali e vegetali associate a indagine campionaria (entro il 31/12/2023).	
	<b>Fase 3 - Perfezionamento del PRM, sintesi dei risultati e disseminazione</b>	
	Questa fase è realizzata a partire dal 01 gennaio 2024 e si concluderà entro il 30 giugno 2024.	
	<u>Azioni previste</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal progetto COMBI):	
	3.1: contributo al coordinamento, con ISPRA e Regione, delle attività di revisione adattativa ed elaborazione definitiva del PRM, sulla base del report dell'azione 2.5a, e aggiornamento di tutti i prodotti e materiali riguardanti le specie vegetali. Periodo di riferimento: dal 01/01/2024 al 30/06/2024;	
	3.2: analisi critica dei dati sulle specie vegetali <i>target</i> , aggiornamento del	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	18



	quadro conoscitivo ed elaborazione delle conclusioni sui risultati	
	raggiunti. Periodo: dal 01/01/2024 al 30/06/2024;	
	3.3: collaborazione, con la Regione e ISPRA, alla disseminazione dei	
	risultati ottenuti anche tramite la redazione di una sintesi non tecnica	
	del progetto con riferimento specifico alle specie vegetali e la	
	presentazione di una specifica relazione al Convegno conclusivo del	
	progetto (entro il 30/06/2024).	
	<u>Prodotti della Fase 3</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	3.1: versione definitiva del PRM, relativamente alle specie vegetali,	
	comprensivo di tutti i suoi prodotti (protocolli di rilevamento, schede,	
	relazioni, ecc.) e della relazione metodologica specifica	
	sull'impostazione e l'applicazione dell'indagine campionaria per tutti	
	i <i>taxa</i> animali e vegetali dei diversi gruppi tassonomici del progetto. Il	
	tutto sarà corredato da specifiche indicazioni sull'applicabilità del	
	PRM anche in merito alle risorse economiche e umane necessarie	
	(entro il 30/06/2024);	
	3.2: <i>report</i> tecnico relativo alle specie vegetali, in cui sono evidenziate le	
	conclusioni sui risultati complessivi raggiunti e comprensivo dei	
	<i>report</i> monografici per le singole specie con l'aggiornamento del	
	quadro conoscitivo e, infine, le valutazioni conclusive (entro il	
	30/06/2024);	
	3.3: sintesi non tecnica del progetto e relazione, in merito alle specie	
	vegetali e all'indagine campionaria, da inserire negli atti del convegno	
	finale (entro il 30/06/2024).	
	Documento firmato digitalmente dalle Parti	19

<b>B. Compiti della Regione</b>	
La Regione, attraverso il proprio Settore competente, svolge un ruolo di indirizzo generale e, in collaborazione con ISPRA, di coordinamento dell'attività complessiva del progetto COMBI. Nello specifico si impegna a mettere a disposizione, nelle tre fasi:	
- le competenze disciplinari dei collaboratori regionali, designati come membri della cabina di regia e come membri dei gruppi di lavoro per i diversi <i>taxa</i> previsti (uccelli, invertebrati, pesci, erpetofauna, chiroterti, mammiferi non volatori e, nel caso specifico del presente Accordo, la flora);	
- le conoscenze territoriali in riferimento all'oggetto delle attività previste, anche tramite la rete di relazioni esistenti e i contatti necessari, in particolare la rete di relazioni con gli operatori territoriali come, ad esempio, gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle aree protette, musei scientifici, Arpae, ecc;	
- il patrimonio conoscitivo sulla biodiversità regionale contenuto nelle banche dati tematiche e cartografiche, la documentazione, gli studi e tutte le informazioni di interesse per gli argomenti trattati funzionali alle attività previste.	
La Regione si impegna inoltre a:	
- partecipare alle attività e agli incontri generali programmati dalla cabina di regia e/o a quelli organizzati per i diversi gruppi di lavoro finalizzati alle fasi di aggiornamento del quadro conoscitivo e all'elaborazione del Piano regionale di monitoraggio, per quanto attiene	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	20

	agli specifici gruppi tassonomici, in particolare, nel caso del presente	
	Accordo, a quello relativo alle specie vegetali;	
	- collaborare in generale con i diversi <i>partner</i> del progetto COMBI e nello	
	specifico con l'Università, all'elaborazione del Piano regionale di	
	monitoraggio (PRM), per quanto riguarda la scelta delle strategie di	
	monitoraggio, la produzione dei protocolli di rilevamento, delle schede	
	di campionamento e delle schede di campo per tutte le specie floristiche	
	<i>target</i> elencate nell'Appendice A del Progetto COMBI;	
	- raccogliere segnalazioni, con relative coordinate geografiche, sulla	
	presenza di specie autoctone ed esotiche sul territorio regionale, sia da	
	dati bibliografici che sul campo;	
	- partecipare al coordinamento del flusso dei dati tra i <i>partner</i>	
	attraverso l'estrazione dei dati stessi dalla banca dati regionale e la	
	gestione di uno spazio <i>cloud</i> condiviso;	
	- partecipare alle attività di analisi della banca dati regionale delle	
	segnalazioni per individuare le necessità di adeguamento e	
	aggiornamento della stessa e per la definizione di un protocollo di	
	interscambio per la gestione del flusso dei dati all'interno del progetto;	
	- partecipare alle attività di coordinamento per la produzione di strati	
	cartografici su GIS per tutte le specie <i>target</i> in formato compatibile con	
	gli standard della Regione Emilia-Romagna;	
	- attivare e gestire contatti e relazioni con le aree protette, musei	
	scientifici, Arpae e i Servizi regionali competenti (ad es. nella gestione	
	delle risorse idriche, dell'agricoltura, del patrimonio e della cultura) e	
	altre istituzioni o reti di soggetti finalizzati:	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	21

	a) all'acquisizione di dati da progetti in essere o recenti, al fine di contribuire alla raccolta di dati conoscitivi delle specie (aggiornamento da ricerca bibliografica) e alla loro sistematizzazione nella banca dati regionale;	
	b) ad integrare, quanto più possibile, la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 2000/60/CE "Acque";	
	- coordinare le procedure di acquisizione, da parte dei gruppi di ricerca, delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività di campo, quali ad esempio l'autorizzazione in deroga di competenza del MITE ai sensi del DPR 357/97;	
	- predisporre le lettere di presentazione dei singoli ricercatori agli Enti gestori e agli <i>stakeholder</i> con l'obiettivo di motivare la loro presenza sul territorio per le indagini di campo previste dall'Accordo;	
	- partecipare al coordinamento dei <i>partner</i> per la produzione dei <i>deliverable</i> previsti dal progetto in tutte le sue fasi di lavoro;	
	- collaborare all'organizzazione presso la propria sede, congiuntamente a ISPRA, del Convegno conclusivo per la diffusione dei risultati ottenuti e per la produzione degli atti in formato digitale;	
	- stampare a proprie spese n. 100 copie degli atti del convegno e della sintesi non tecnica;	
	- provvedere, tramite il coordinatore tecnico e insieme agli altri componenti della cabina di regia, ad effettuare un monitoraggio costante delle attività previste dall'Accordo e, in ogni caso, con cadenza non superiore a quella semestrale.	
	<b>Articolo 5 - Modalità di svolgimento delle attività</b>	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	22

	Le modalità di svolgimento delle attività relative alla presente	
	collaborazione sono quelle indicate nell'Allegato Progetto COMBI.	
	Eventuali modifiche relativamente al cronoprogramma, di cui	
	all'Appendice D del progetto COMBI, che non comportino slittamento	
	complessivo delle attività oltre la data indicata all'articolo 3, o modifiche	
	non sostanziali relative alle attività stesse, potranno essere concordate	
	direttamente tra i Responsabili tecnico – scientifici.	
	In funzione delle esigenze della ricerca, le Parti si avvalgono del proprio	
	personale strutturato, le cui spese correlate sono a carico del singolo Ente	
	di appartenenza, e di personale non strutturato. In quest'ultimo caso, per	
	lo svolgimento delle attività del progetto, l'Università potrà attivare	
	assegni di ricerca e borse di studio.	
	<b>Articolo 6 - Personale. Assicurazioni. Sicurezza</b>	
	Le Parti si impegnano a mettere a disposizione le risorse necessarie al	
	conseguimento dei fini prefissati dal presente Accordo e a consentire alle	
	persone coinvolte nelle attività di collaborazione l'accesso alle rispettive	
	strutture, l'uso delle attrezzature necessarie per l'espletamento delle	
	attività di ricerca, l'accesso a specifiche banche dati, archivi, biblioteche,	
	nonché quant'altro possa essere ritenuto utile per il raggiungimento degli	
	obiettivi, previsti dall'art. 1 del presente Accordo.	
	Ciascuna Parte provvede alla copertura assicurativa di legge contro gli	
	infortuni del proprio personale strutturato e non strutturato che, a vario	
	titolo, sarà coinvolto nell'attuazione del presente Accordo in qualsivoglia	
	sede, nonché all'assicurazione per responsabilità civile verso terzi	
	(persone e/o cose).	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	23

	<p>Il personale di una Parte che si rechi presso i locali dell'altra per l'esecuzione di attività oggetto del presente Accordo sarà tenuto a uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza che siano ivi eventualmente in vigore. A tal fine le Parti si impegnano affinché al personale coinvolto nelle attività oggetto del presente Accordo vengano fornite dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui si andrà ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività, anche sulla base del documento di sicurezza elaborato dal Datore di Lavoro della struttura ospitante e custodito presso quest'ultima, in base all'art. 28 del testo aggiornato del D.Lgs. n. 81/2008.</p>	
	<p>Ciascuna Parte è in ogni modo sollevata da ogni responsabilità per qualsiasi evento che possa accadere al personale dell'altra Parte durante la permanenza presso i suoi locali e presso le strutture ricadenti nella propria competenza, salvo i casi di dolo e colpa grave.</p>	
	<p><b>Articolo 7 - Oneri finanziari e compartecipazione alla spesa</b></p>	
	<p>L'oggetto del presente Accordo è strettamente connesso allo svolgimento dell'attività istituzionale delle Parti. Data la complessità delle attività previste all'art. 4 del presente Accordo per la realizzazione del Progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-2024, rientrante nell'attuazione dell'Operazione 7.6.01 'Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità', la Regione, attraverso l'utilizzo dei fondi previsti per l'Operazione 7.6.01 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, di cui è beneficiaria, erogherà a favore dell'Università/Dipartimento un importo massimo pari a € 114.320,00</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	<p>24</p>



	<b>I.</b> fino al 25% dell'importo totale previsto all'articolo 7, a partire dalla	
	data del 1 gennaio 2023, per il rimborso delle spese sostenute e	
	relative alle attività svolte dall'Università dalla sottoscrizione	
	dell'Accordo fino al 31/12/2022, per la Fase 1 e la Fase 2 del progetto;	
	<b>II.</b> fino al 40% dell'importo totale previsto all'articolo 7, a partire dalla	
	data del 1 gennaio 2024, per il rimborso delle spese sostenute e	
	relative alle attività svolte dall'Università dal 01/01/2023 al	
	31/12/2023 per la Fase 1 e la Fase 2 del progetto;	
	<b>III.</b> fino al 35% dell'importo totale previsto all'articolo 7, a titolo di saldo	
	finale, a partire dalla data del 1 luglio 2024, per il rimborso delle spese	
	sostenute per la realizzazione delle attività svolte dall'Università dal	
	01/01/2024 al 30/06/2024, relative alle attività delle Fasi 1 e 2 di	
	progetto, nonché l'avvio e l'intero svolgimento della Fase 3 di	
	progetto.	
	Considerato che:	
	i) le attività previste dal Progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-	
	2024, per il cui svolgimento è richiesto l'integrale rimborso delle	
	spese sostenute, ad eccezione di quelle relative al personale	
	strutturato per le quali è proposto il cofinanziamento, sono	
	strettamente connesse con l'attività istituzionale di ricerca svolta	
	dall'Università;	
	ii) gli importi erogati hanno carattere di rimborso delle spese	
	sostenute per lo svolgimento delle attività previste in quanto non si	
	configurano come corrispettivo erogato a fronte di specifici servizi	
	resi dal beneficiario esulando perciò dal rapporto sinallagmatico	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	26



	civilisticamente inteso;	
	iii) dal complessivo assetto degli interessi stabilito fra le Parti dal	
	presente Accordo non emerge – perché non sussiste fra le stesse –	
	un’operazione di scambio beni-servizi dietro corrispettivo bensì un	
	rimborso spese per le attività di interesse comune svolte dalle Parti	
	che in quanto tale è da ritenersi fuori campo applicazione IVA, ai sensi	
	degli art. n. 1 e n. 4 del DPR n. 633/72;	
	l’Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l’Emilia-	
	Romagna, quale Organismo pagatore, riconosciuto dalla Commissione	
	Europea, tramite l’utilizzo dei fondi previsti per l’Operazione 7.6.01 del	
	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, provvederà	
	all’erogazione dei suddetti importi, a titolo di integrale rimborso delle	
	spese sostenute dall’Università per lo svolgimento delle attività previste	
	dal Progetto tecnico-scientifico COMBI 2022–2024, ad eccezione delle	
	spese relative al personale strutturato per le quali è proposto il	
	cofinanziamento.	
	L’Università e la Regione compartecipano alla realizzazione dell’Accordo,	
	con importi a cofinanziamento rispettivamente pari a € 36.107,00	
	(trentaseimilacentosette/00) e a € 37.000,00 (trentasettemila/00), quale	
	costo di personale strutturato impiegato per lo svolgimento delle attività	
	previste dal Progetto COMBI, allegato all’Accordo con funzione di Piano	
	operativo.	
	<b>Articolo 8 - Valutazione e modalità di erogazione del rimborso spese</b>	
	L’integrale rimborso delle spese sostenute dall’Università, ad eccezione di	
	quelle relative al personale strutturato per le quali è proposto il	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	27

cofinanziamento, avverrà previa valutazione della documentazione	
tecnica prodotta ai sensi del precedente articolo 4 e di un dettagliato	
rendiconto delle spese delle quali l'Università chiederà il rimborso, reso	
dal legale rappresentante nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto	
di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, e contenente:	
- l'elencazione delle spese sostenute per le quali si chiede il rimborso;	
- le eventuali fatture di cui si chiede il rimborso per l'acquisto di	
strumenti/attrezzature;	
- una tabella di ripartizione dei costi del personale coinvolto nelle attività	
per il periodo di riferimento;	
- le informazioni necessarie per l'attribuzione delle singole missioni;	
- l'attestazione che tali spese sono tutte riferite alla realizzazione delle	
attività relative esclusivamente al presente Accordo.	
Al rendiconto sono allegati anche i giustificativi di spesa e la relativa	
documentazione attestante l'avvenuto pagamento (ad es. fatture	
quietanzate, titoli di viaggio, ricevute fiscali attestanti la fruizione di vitto	
e/o alloggio, ecc.). Per il personale reclutato ad hoc, es. tramite borse di	
studio e assegni di ricerca, sono allegati anche copia del contratto, cedolino	
dello stipendio e mandato di pagamento.	
Al fine di facilitare i controlli su eventuali doppi finanziamenti per attività	
analoghe a quelle oggetto del presente Accordo, le eventuali fatture	
elettroniche emesse devono essere univocamente collegate al progetto	
mediante CUP e ad eventuale CIG.	
In seguito alla verifica della corrispondenza fra le attività svolte con	
quanto previsto dal presente Accordo e al successivo controllo, da parte	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	28



	preventivamente e reciprocamente informate, prima della sottoscrizione
	del presente Accordo, circa le modalità e le finalità dei trattamenti di dati
	personali strettamente necessari all'esecuzione delle attività previste.
	In ogni caso, ai sensi e per gli effetti del citato Regolamento, le Parti si
	danno reciprocamente atto che i dati personali ricevuti dall'altra Parte
	saranno trattati anche con l'ausilio di mezzi elettronici, per le finalità
	connesse all'esecuzione dal presente Accordo, per finalità di informazione
	o per dare esecuzione agli obblighi previsti dalla normativa vigente o dalle
	autorità competenti; per tali scopi i dati potranno essere comunicati a
	terzi, sia in Italia sia all'estero.
	Ai fini sopra evidenziati le Parti precisano che l'acquisizione dei rispettivi
	dati personali costituisce presupposto indispensabile per l'esecuzione del
	presente Accordo e dichiarano di conoscere i diritti di cui all'art. 13 del
	Regolamento UE 2016/679.
	Le Parti danno reciprocamente atto che esse hanno titolo per trattare e
	comunicare i dati di terzi trasmessi all'altra Parte e che tale Parte ricevente
	può dunque legittimamente trattare tali dati per i fini del presente
	Accordo.
	Per quanto concerne l'informativa sul trattamento dei dati personali
	operato dalle Parti, si rinvia a quanto riportato sui siti istituzionali delle
	Parti stesse.
	<b>Articolo 10 - Proprietà intellettuale e condizioni di utilizzo dei dati</b>
	La Proprietà dei materiali e degli elaborati derivati dalle attività di ricerca
	spetta a ciascuna delle Parti che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme
	sulla proprietà intellettuale, secondo quanto disciplinato nell'art. 7
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	30

	dell'Accordo quadro citato nelle Premesse.	
	L'utilizzo dei dati messi a disposizione dalle Parti, è subordinata al rispetto	
	delle seguenti condizioni e limitazioni:	
	a) i dati delle segnalazioni e quelli cartografici riguardanti l'ubicazione	
	di specie rare sono soggetti al divieto di diffusione, ai sensi dell'art. 5	
	del D.Lgs. 195/2005, pertanto devono essere tenuti riservati e non	
	accessibili sia sotto forma informatizzata sia cartacea. L'elenco delle	
	specie rare sarà prodotto in collaborazione con tutti i <i>partner</i> del	
	progetto all'inizio delle attività e rivisto in forma definitiva entro la	
	fine del progetto in base all'aggiornamento del quadro conoscitivo	
	delle specie;	
	b) i dati devono essere utilizzati esclusivamente per le attività del	
	presente Accordo e non dovranno essere modificati. Qualora, in	
	relazione all'uso del dato, si rendessero necessarie eventuali	
	modifiche, le stesse devono essere concordate formalmente con	
	l'altra Parte, in caso contrario viene stabilita la responsabilità	
	dell'eventuale danno conseguente;	
	c) le Parti assumono l'obbligo di non duplicare o cedere a terzi, i dati e	
	le basi cartografiche ricevute, nonché i <i>report</i> e le stampe prodotte	
	senza espressa autorizzazione scritta dell'Ente proprietario dei dati,	
	in adempimento alle norme sui diritti d'autore;	
	d) i dati potranno essere messi a disposizione dei diversi componenti il	
	gruppo di lavoro disciplinato dal presente Accordo esclusivamente per	
	la realizzazione delle attività previste e attraverso l'adozione delle	
	stesse misure di uso e salvaguardia di cui al presente articolo.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	31

	Le parti si impegnano ad accettare e rispettare integralmente le condizioni	
	sopra indicate, assumendosi le responsabilità inerenti e conseguenti alla	
	consegna e all'uso degli stessi.	
	<b>Articolo 11 - Rispetto delle norme in tema di prevenzione della</b>	
	<b>corruzione</b>	
	Vista la normativa in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità	
	e trasparenza, di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per	
	la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella	
	pubblica amministrazione) e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33	
	(Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli	
	obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte	
	delle pubbliche amministrazioni), come modificato dal decreto legislativo	
	25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in	
	materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), le Parti	
	si danno reciprocamente atto di impegnarsi, nell'attuazione del presente	
	Accordo, al rispetto delle norme citate e delle successive modificazioni.	
	<b>Articolo 12 - Controversie</b>	
	Le Parti si impegnano a risolvere amichevolmente tutte le controversie	
	che dovessero insorgere tra loro in pendenza del presente atto. In caso di	
	mancato accordo, la controversia, rientrando nella giurisdizione esclusiva	
	del giudice amministrativo, sarà risolta dal Tribunale Amministrativo	
	Regionale dell'Emilia-Romagna.	
	<b>Articolo 13 - Registrazione dell'atto</b>	
	Il presente Accordo è registrato in caso d'uso e a tassa fissa ai sensi degli	
	artt. 5 e 39 del D.P.R. 131 del 26/4/1986, a spese della Parte che ne chiede	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	32

la registrazione. L'imposta di bollo sarà assolta in modo virtuale dall'Università che, a seguito di autorizzazione dell'Agenzia delle Entrate n. 140328 del 13/12/2018, provvederà a versare all'erario l'intero importo dell'imposta di bollo.

La Regione si impegna a corrispondere all'Università, entro il termine di 90 (novanta) giorni dalla data di validità del presente Accordo - un importo pari alla metà dell'imposta complessiva dovuta (€ 144,00), da versare sul Conto di Tesoreria unica circuito Banca d'Italia n. 0037200 intestato a Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, con la seguente causale: "50% imposta di bollo Accordo Progetto COMBI"

\*\*\*

Il presente Accordo è il risultato della negoziazione intercorsa tra le Parti ed è stata da queste congiuntamente redatta in n. 1 esemplare digitale che le Parti medesime, sottoscrivendo digitalmente il presente documento, dichiarano di approvare in ogni sua parte e per intero.

Per la Regione Emilia-Romagna  
il Direttore Generale Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente  
Ing. Paolo Ferrecchi

Per l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
Il Direttore del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali  
Prof. Alessandro Chiarucci

## FIRMATO DIGITALMENTE\*

\* La data di stipula coincide con la data di apposizione dell'ultima firma digitale.

\* Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.



<b>Schema di ACCORDO DI COLLABORAZIONE</b>	
<b>(art. 15 legge n. 241/1990 e art. 5, c. 6, Dlgs n. 50/2016)</b>	
<b>TRA</b>	
<b>Regione Emilia-Romagna</b> , Direzione generale Cura del territorio e ambiente, con sede e domicilio fiscale in Bologna, viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna, Codice Fiscale e Partita IVA n. 800.625.903.79, agli effetti del presente atto rappresentato dal Direttore Generale Ing. Paolo Ferrecchi	
(di seguito indicata come " <b>Regione</b> " o, indistintamente, come "Parte"),	
<b>E</b>	
<b>Università degli Studi di Ferrara</b> , con sede legale in Via Ariosto n. 35 44121 Ferrara, C.F. e P.IVA 80007370382, rappresentata dal Rettore Prof.ssa Laura Ramaciotti, nell'interesse del <b>Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione (DiSAP)</b>	
(di seguito indicato come " <b>Università</b> "/" <b>Dipartimento</b> " o, indistintamente, come "Parte")	
(entrambe di seguito collettivamente indicate come le " <b>Parti</b> ");	
sul tema "Aggiornamento del quadro conoscitivo della biodiversità per l'attuazione delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" con le attività descritte nel progetto tecnico scientifico COMBI 2022-2024 - <b>CO</b> noscere e <b>MO</b> ntorare la <b>BI</b> odiversità", d'ora in poi denominato COMBI	
(CUP E43C22000600006)	
<b>PREMESSO CHE</b>	
- con Delibera di Giunta regionale n. 1082 del 12 luglio 2021 è stato	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	1

	<p>approvato un Accordo Quadro tra Regione e Università per attività inerenti l'ambiente, il territorio e i trasporti, con speciale riferimento all'implementazione, per i temi oggetto dell'Accordo, delle conoscenze territoriali disponibili nelle banche dati regionali;</p>	
	<p>- l'Accordo quadro è stato sottoscritto tra le Parti in data 27 luglio 2021 e acquisito agli atti tramite Repertorio RPI 28.07.2021.0000504.U, con scadenza 26 luglio 2026;</p>	
	<p>- la Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di tutela e conservazione della biodiversità in attuazione delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", ritiene necessario aggiornare il quadro conoscitivo regionale sulla biodiversità, con particolare riguardo alle specie di interesse conservazionistico di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B (secondo la suddivisione territoriale delle acque per la pesca, ai sensi della LR 11/2012);</p>	
	<p>- l'Università degli Studi di Ferrara – Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione (DiSAP), nell'ambito delle funzioni previste dal proprio Statuto, svolge molteplici attività di ricerca finalizzata alla conoscenza e al monitoraggio della biodiversità delle comunità ittiche. Nello specifico il Dipartimento:</p>	
	<p>➤ ha maturato una consolidata esperienza e comprovata competenza nello studio delle comunità ittiche delle acque planiziali (zone ittiche omogenee A e B, ai sensi della L.R. n. 11/2012), con particolare riferimento alla distribuzione delle specie autoctone ed esotiche e al disturbo che esse operano sulle popolazioni native residue;</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	2

	<p>➤ ha pubblicato nell'ultimo decennio numerosi lavori e pubblicazioni scientifiche che hanno avuto come oggetto, in particolare, l'analisi degli effetti sinergici tra specie autoctone e specie esotiche invasive e dei fattori antropici sulle specie native e di particolare interesse conservazionistico;</p>	
	<p>➤ ha potuto ricostruire, nel corso di varie ricerche e studi effettuati anche nelle acque di transizione (zona ittica omogenea A), un quadro della distribuzione delle popolazioni residue delle specie protette e, contestualmente, dei maggiori fattori di disturbo e delle possibili strategie da intraprendere per la loro protezione;</p>	
	<p>- sulla base delle corrispondenze di obiettivi nell'ambito della tutela e conservazione della biodiversità, sempre nell'ottica di perseguire l'interesse pubblico, le Parti convengono di volere intraprendere una cooperazione con attività di studio e ricerca, sulla base di quanto riportato nell'allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-2024</p>	
	<p>- <b>CO</b>noscere e <b>MO</b>nitorare la <b>BI</b>odiversità, ai fini dell'aggiornamento del quadro conoscitivo regionale sulle specie di interesse conservazionistico di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B, all'interno e all'esterno della Rete Natura 2000, con lo scopo di attuare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat";</p>	
	<p>- il presente ha funzione di Accordo attuativo dell'Accordo quadro di cui alla Delibera di Giunta n. 1082/2021 mentre il sopra richiamato progetto COMBI 2022-24 ha funzione di Piano operativo in quanto definisce l'oggetto specifico delle attività, le modalità di svolgimento, i prodotti, i tempi, le unità organizzative coinvolte, i referenti e gli</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	3

	impatti finanziari;	
	- le attività previste dal presente Accordo rientrano nell'attuazione	
	dell'Operazione 7.6.01 'Attività di studio dello stato di conservazione	
	della biodiversità', di cui la Regione è beneficiaria, con i fondi del	
	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 , nell'attuale formulazione	
	(Versione 11.1) approvata con Decisione della Commissione Europea	
	C(2021) 6321 final del 23 agosto 2021, successivamente acquisita con	
	delibera di Giunta regionale n. 1353 del 30 agosto 2021, con la quale	
	vengono tra l'altro attribuite sia le risorse residue della	
	programmazione 2014-2020, sia quelle aggiuntive riferite alle	
	annualità 2021 e 2022;	
	- con deliberazione della Giunta regionale n. 2218 del 20 dicembre	
	2021 è stato approvato il Programma operativo della sopra citata	
	Operazione 7.6.01 che, per la realizzazione delle attività disciplinate,	
	prevede anche la stipula di Accordi tra Pubbliche amministrazioni ai	
	sensi dell'art. 15 della Legge 241/90;	
	- l'Accordo non comporta alcun onere finanziario a carico del Bilancio	
	regionale in quanto l'importo complessivo previsto per il rimborso	
	delle spese trova copertura su fondi FEASR e afferisce, pertanto, alle	
	risorse pubbliche individuate per l'Operazione 7.6.01 mobilitate dal	
	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;	
	IN PARTICOLARE	
	la Regione:	
	• ha interesse a realizzare l'aggiornamento del quadro conoscitivo	
	regionale sulle specie di interesse conservazionistico di pesci e alcuni	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	4



- le attività del presente Accordo non sono imputate ad altre fonti di finanziamento diverse da quella del PSR 2014-2020 e alle ordinarie risorse delle Parti per le attività istituzionali;	
Per quanto non espressamente previsto nel presente Accordo si rinvia alla disciplina del sopraccitato Accordo quadro;	
<b>TUTTO CIÒ PREMESSO</b>	
TRA	
la Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Cura del territorio e ambiente	
E	
l'Università degli Studi di Ferrara - Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione (DiSAP)	
<b>SI CONVIENE QUANTO SEGUE</b>	
<b>Articolo 1 – Oggetto e obiettivi dell'Accordo</b>	
Oggetto dell'Accordo è lo svolgimento di attività di comune interesse finalizzate alla tutela e alla conservazione della biodiversità per l'attuazione in Emilia-Romagna della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".	
Le attività oggetto dell'Accordo interessano in generale l'intero territorio regionale, con priorità di azione nelle seguenti aree:	
- siti regionali della rete Natura 2000 (ZSC e ZPS);	
- aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 6/2005 presenti nel territorio regionale (parchi nazionali, parchi interregionali e regionali, riserve statali, riserve regionali, aree di riequilibrio ecologico, paesaggi naturali e seminaturali protetti);	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	6

	- territori che, pur non ricadendo negli istituti di tutela sopra elencati,	
	risultano di rilevante interesse conservazionistico (zone umide,	
	crinali, boschi residui, ecc.).	
	Al fine di definire nel dettaglio le singole attività previste e le loro modalità	
	e tempistiche di realizzazione è stato redatto, e condiviso con l'Università	
	e altri soggetti coinvolti, l'allegato progetto tecnico-scientifico COMBI	
	2022-2024, parte integrante del presente Accordo, con la funzione di	
	Piano operativo.	
	Con il presente Accordo, pertanto, le Parti intendono disciplinare la	
	collaborazione tecnico-scientifica per lo svolgimento in comune di attività	
	sia trasversali sia specialistiche riferite a singole specie o a gruppi di	
	specie.	
	In particolare, il presente Accordo ha i seguenti obiettivi generali:	
	- l'aggiornamento, attraverso indagini bibliografiche e di campo, del	
	quadro conoscitivo regionale sulle specie di interesse	
	conservazionistico di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque	
	di categoria A e B, elencate nell'Appendice A del Progetto COMBI	
	(specie <i>target</i> );	
	- l'impostazione e il perfezionamento di un Piano Regionale di	
	Monitoraggio (PRM) a lungo termine della biodiversità regionale e,	
	nello specifico, per tutte le specie di interesse conservazionistico di	
	pesci e di alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B	
	elencate nella sopra richiamata Appendice A;	
	- la disseminazione dei risultati del progetto COMBI.	
	Gli obiettivi specifici dell'Accordo, invece, sono rappresentati da:	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	7

	<p>1. l'aggiornamento del quadro conoscitivo delle specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B (secondo la suddivisione territoriale delle acque per la pesca, ai sensi della LR 11/2012), elencate nell'Appendice A del sopra richiamato Progetto COMBI. L'aggiornamento del quadro conoscitivo è finalizzato all'acquisizione di dati su consistenza, distribuzione, habitat di riferimento per ogni singola specie, pressioni e minacce, con relativa valutazione del <i>trend</i> a scala regionale (i dati saranno utili anche per l'aggiornamento dei formulari standard dei siti Natura 2000), e viene effettuato tramite raccolta di dati provenienti da:</p>	
	<p>a. indagine bibliografica, partendo dalle conoscenze pregresse relative a banche dati e, in generale, dalle informazioni già in possesso della Regione Emilia-Romagna, dell'Università, degli Enti gestori della rete Natura 2000 o di altri soggetti pubblici o privati;</p>	
	<p>b. campagne di rilevamento sul campo, previste per un <i>subset</i> delle specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B, di cui alla Direttiva Habitat, riportate nell'Appendice B del progetto COMBI per la prima campagna di monitoraggio e selezionate nel corso del progetto per la seconda campagna di monitoraggio;</p>	
	<p>2. la definizione e la redazione di un Piano Regionale di Monitoraggio (PRM), a lungo termine, con particolare riferimento alle specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B, elaborato secondo l'impianto metodologico del Piano Nazionale di Monitoraggio (PNM) per l'attuazione della Direttiva Habitat;</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	<p>8</p>



	3. la disseminazione dei risultati dell'attuazione del progetto COMBI a	
	livello regionale e nazionale attraverso uno specifico convegno e la	
	realizzazione di pubblicazioni, di carattere tecnico-scientifico e	
	divulgativo, rese disponibili on line e in formato cartaceo.	
	Gli esiti delle attività previste dall'Accordo hanno l'obiettivo di fornire le	
	basi informative e metodologiche affinché la Regione possa rispondere ai	
	principali obblighi derivanti dall'applicazione della Direttiva Habitat, tra	
	cui la rendicontazione periodica prevista con <i>Report</i> sessennale, ai sensi	
	dell'art. 17, l'aggiornamento dei Formulari Standard, la definizione e	
	l'aggiornamento delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione, la	
	redazione delle Valutazioni di Incidenza di piani e progetti all'interno della	
	rete Natura 2000 oppure la regolamentazione dei prelievi in natura.	
	Le diverse attività previste dall'Accordo sono articolate in tre fasi, in parte	
	sovrapposte dal punto di vista cronologico. Il dettaglio di tutte le attività e	
	dei prodotti previsti è evidenziato nel successivo articolo 4 ed è descritto	
	esaustivamente nell'Allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI e nelle	
	sue Appendici A, B, C e D.	
	Il calendario di lavoro sarà articolato come da cronoprogramma generale,	
	riportato nell'Appendice D del Progetto COMBI, parte integrante del	
	presente Accordo.	
	<b>Articolo 2 - Responsabili e referenti dell'Accordo</b>	
	Ai sensi dell'art. 4 dell'Accordo quadro, di cui alla già richiamata Delibera	
	di Giunta regionale n. 1082/2021, le Parti individuano i seguenti	
	responsabili tecnico-scientifici:	
	Per la Regione: Dott. Gianni Gregorio, Responsabile del Settore Aree	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	9

	protette, Foreste e Sviluppo zone montane (Direzione generale Cura del territorio e ambiente);
	Per l'Università degli Studi di Ferrara - Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione: Prof. Giuseppe Castaldelli, Dott. Mattia Lanzoni, PhD
	Sono individuati, inoltre, i seguenti referenti:
	➤ per la Regione - Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane:
	- Coordinatore attività tecniche e referente per la predisposizione dei risultati: Monica Palazzini; collaboratori: Ornella De Curtis, Marco Pattuelli, Massimo Caprara, Silvia Messori, Stefano Bassi
	- Referente amministrativo: Santina Milena La Grotteria
	➤ Per l'Università di Ferrara:
	- Coordinatori attività tecniche: Dott. Mattia Lanzoni, PhD; collaboratori: Dott. Mattias Gallio, PhD
	- Referente amministrativo: Dott. Salvatore Iazzetta
	Ogni comunicazione relativa a o comunque connessa con l'esecuzione del presente Accordo dovrà essere effettuata utilizzando i seguenti recapiti PEC:
	➤ Per l'Università: <a href="mailto:disap@pec.unife.it">disap@pec.unife.it</a>
	➤ Per la Regione: <a href="mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it">segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it</a>
	La variazione dei recapiti indicati al paragrafo precedente dovrà essere tempestivamente comunicata all'altra Parte. Fino all'avvenuta comunicazione della variazione, le comunicazioni inviate ai recapiti precedentemente indicati si daranno per validamente effettuate.
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	10

<b>Articolo 3 - Durata dell'Accordo</b>	
Il presente Accordo è valido ed efficace a far data dalla sua sottoscrizione	
ad opera delle Parti e fino al 31 dicembre 2024.	
Come concordato tra le Parti, tuttavia, il completamento delle attività	
oggetto dell'Accordo è fissato per il 30 giugno 2024 mentre la	
rendicontazione e la richiesta di rimborso delle spese a saldo dovrà essere	
effettuata entro e non oltre il 31 agosto 2024.	
L'Accordo potrà essere prorogato con specifico atto, previa approvazione	
dei competenti organi delle rispettive Parti, solo per cause di forza	
maggiore e, in ogni caso, subordinatamente alla compatibilità tra i tempi	
di ultimazione delle attività e quelli di rendicontazione delle spese	
sostenute all'Organismo pagatore (AGREA).	
<b>Articolo 4 - Responsabilità e compiti delle Parti</b>	
Ciascuna Parte provvede allo svolgimento delle attività sulla base dei	
compiti riportati nell'allegato Progetto COMBI che ha la funzione di Piano	
Operativo.	
Il coordinamento generale delle attività tecnico-scientifiche previste dal	
progetto viene effettuato prioritariamente attraverso una 'cabina di regia'.	
L'Università coordina uno specifico gruppo di lavoro per la realizzazione	
di tutte le attività concernenti le specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati	
acquatici delle acque di categoria A e B, come dettagliato nel paragrafo 7	
del progetto COMBI.	
Le Parti collaborano per l'implementazione di un network di pescatori	
ricreativi, sportivi e di mestiere utili per l'acquisizione di dati sulle specie	
ittiche e per la ricerca di un'integrazione della Direttiva Habitat e della	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	11

Direttiva Acque nello sviluppo del progetto, con particolare riferimento	
all'elaborazione del PRM a lungo termine.	
Le diverse attività previste dall'Accordo, dettagliate nel paragrafo 9 del	
progetto COMBI, sono articolate in tre fasi in parte sovrapposte dal punto	
di vista cronologico, come riportato nel cronoprogramma generale, di cui	
all'Appendice D del progetto stesso.	
Ciascuna fase è suddivisa in azioni a cui corrispondono precisi prodotti	
( <i>deliverable</i> in formato elettronico) e sono realizzate secondo il calendario	
e la ripartizione dei compiti sotto riportati in coerenza con quanto previsto	
dal progetto COMBI e dalle sue appendici.	
<b>A. Compiti dell'Università</b>	
<b>Fase 1 – Aggiornamento del quadro conoscitivo</b>	
Questa fase, che sarà avviata subito dopo la firma del presente Accordo e	
si concluderà entro il 30 giugno 2024, consiste nell'aggiornamento delle	
informazioni sulla distribuzione delle segnalazioni delle specie <i>target</i>	
individuate. È previsto il coordinamento generale delle attività da parte	
della Regione e di ISPRA. Nello specifico, sono previste le seguenti <u>azioni</u>	
(elencate secondo la numerazione prevista dal progetto COMBI):	
1.1: indagine bibliografica (entro il 31/12/2022), e suo successivo	
aggiornamento (2023 e 2024), sulle specie <i>target</i> di pesci e alcuni	
invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B elencate	
nell'Appendice A;	
1.2: predisposizione, entro il 31/12/2022, dei protocolli di rilevamento,	
comprensivi di schede di campionamento e schede di campo, con	
l'individuazione delle stazioni di rilievo per tutte le specie di pesci e	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	12

	alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B elencate	
	nell'Appendice B del progetto COMBI. Si farà riferimento al <i>Manuale</i>	
	<i>per il monitoraggio di specie animali di interesse comunitario (Direttiva</i>	
	<i>92/43/CEE) in Italia</i> , predisposto da ISPRA nel 2016;	
	1.3a: prima stagione dei rilievi di campo (entro il 31/03/2023) per le	
	specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria	
	A e B di cui all'Appendice B; validazione e prima restituzione dei dati	
	raccolti, sia in campo sia bibliografici, mediante un protocollo di	
	interscambio realizzato da ISPRA e dalla Regione per la gestione del	
	flusso di dati tra i vari soggetti <i>partner</i> del progetto COMBI;	
	1.4a: seconda stagione dei rilievi di campo da realizzarsi nell'anno 2023,	
	in base al <i>subset</i> di specie selezionato nella fase 2, nonché validazione	
	e seconda restituzione dei dati raccolti (sia di campo sia bibliografici);	
	1.6: collaborazione alla realizzazione delle mappe vettoriali delle	
	segnalazioni per le specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle	
	acque di categoria A e B elencate nell'Appendice A. Si prevede una	
	prima versione, entro il 31/12/2022, sulla base della prima	
	restituzione dei dati di aggiornamento del quadro conoscitivo e una	
	seconda versione definitiva, entro il 30/06/2024, sulla base della	
	seconda restituzione dei dati raccolti;	
	<u>Prodotti della Fase 1</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	1.1: <i>Report</i> di tutte le fonti bibliografiche reperite per le specie <i>target</i> di	
	pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B e	
	restituzione dei dati con modalità condivise. Sono previsti un primo	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	13

	<i>Report</i> entro il 31/12/2022, un secondo entro il 31/12/2023 e, infine,	
	un terzo conclusivo entro il 30/06/2024. Gli ultimi due <i>report</i> faranno	
	riferimento al protocollo di interscambio previsto dal progetto;	
	1.2: protocolli di rilevamento, comprensivi di schede di campionamento e	
	schede di campo, con l'elenco delle stazioni di campionamento delle	
	specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di	
	categoria A e B, di cui all'Appendice B del progetto COMBI (entro il	
	31/12/2022);	
	1.3a: <i>report</i> primo anno delle attività di campo e restituzione dei dati da	
	protocollo di interscambio (entro il 31/03/2023);	
	1.4a: <i>report</i> secondo anno delle attività di campo delle specie selezionate	
	nella fase 2 e restituzione dei dati da protocollo di interscambio. Per	
	le specie per le quali è prevista l'indagine campionaria sono compresi	
	anche gli shapefile del campione delle celle con valori assegnati in	
	seguito alle verifiche di campo (entro il 31/12/2023);	
	1.6: strato GIS conoscitivo ( <i>shapefile</i> ) dei siti di campionamento e di	
	presenza delle specie di pesci e invertebrati acquatici delle acque di	
	categoria A e B elencati nell'Appendice A del progetto COMBI,	
	secondo quanto stabilito nel protocollo di interscambio. È prevista	
	una prima versione entro il 31/12/2022 e una versione definitiva	
	entro il 30/06/2024.	
	<b>Fase 2 - Impostazione del Piano regionale di monitoraggio (PRM)</b>	
	Questa fase prende avvio il 1° settembre 2022 e si conclude entro il 31	
	dicembre 2023. È previsto il coordinamento generale delle attività da	
	parte della Regione e di ISPRA. Nello specifico, sono contemplate le	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	14

	seguenti <u>azioni</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal progetto	
	COMBI):	
	2.1a: associazione di una strategia di monitoraggio e individuazione di	
	specifici parametri da monitorare per le specie <i>target</i> di pesci e alcuni	
	invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B riportate	
	nell'Appendice A del progetto COMBI. L'attività terminerà entro il	
	30/04/2023;	
	2.2a: predisposizione dei protocolli di rilevamento, comprensivi delle	
	schede di campionamento e di quelle di campo, per le specie di pesci	
	e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B di cui	
	all'Appendice A e, per le specie dell'Appendice B, revisione adattativa	
	dei documenti già predisposti (punto 1.2). L'attività si concluderà	
	entro il 30/04/2023;	
	2.3a: individuazione delle stazioni di monitoraggio del PRM per le specie	
	<i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria	
	A e B. Per le specie soggette ad indagine campionaria è prevista la	
	collaborazione con l'Università di Bologna per l'elaborazione di una	
	mappa di idoneità ambientale in formato <i>shape/raster</i> preliminare	
	alla estrazione del campione statistico di celle su cui effettuare il	
	monitoraggio con la produzione del relativo <i>shapefile</i> . In questa fase è	
	prevista anche un'analisi critica al fine di individuare eventuali attività	
	propedeutiche necessarie per colmare il <i>gap</i> conoscitivo in relazione	
	alle specie <i>target</i> per le quali non fosse possibile realizzare la mappa	
	di idoneità. Per queste attività si prevede un primo <i>step</i> (per le specie	
	di cui al successivo punto 2.4) da concludersi entro il 30/04/2023 e	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	15

	un secondo <i>step</i> da concludersi entro il 31/12/2023;	
	2.4: applicazione sperimentale del PRM impostato nelle azioni precedenti	
	su un subset di specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle	
	acque di categoria A e B: selezione del subset di specie;	
	individuazione, a partire dal database regionale aggiornato con i dati	
	acquisiti nel 2022, di eventuali stazioni aggiuntive dei rilievi di campo	
	2023 per le indagini preferenziali e individuazione delle celle su cui	
	effettuare le verifiche di campo per le specie a indagine campionaria,	
	a partire dal campione di celle estratto nella precedente azione 2.3, in	
	collaborazione con l'Università di Bologna. Le attività si	
	concluderanno entro il 31/03/2023;	
	<u>Prodotti della Fase 2</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	2.1a: appendice A implementata in seguito all'attribuzione a ciascuna	
	specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di	
	categoria A e B della strategia e dei parametri di monitoraggio (entro	
	30/04/2023);	
	2.2a: protocolli di rilevamento, comprensivi delle schede di	
	campionamento e di quelle di campo, dei pesci e alcuni invertebrati	
	acquatici delle acque di categoria A e B inclusi nell'Appendice A	
	(entro 30/04/2023);	
	2.3a: Stazioni di monitoraggio del PRM (1° <i>step</i> entro il 30/04/2023 e 2°	
	<i>step</i> entro il 31/12/2023):	
	A) tabelle con elenco delle stazioni individuate per le specie <i>target</i> di	
	pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	16



	proposte per le indagini preferenziali;	
	C) relazione recante il contributo <i>expert based</i> fornito durante il	
	processo di produzione delle mappe di idoneità per le specie <i>target</i> di	
	pesci e invertebrati delle acque di categoria A e B proposte per	
	l'indagine campionaria, le informazioni necessarie all'elaborazione di	
	<i>shapefile/raster</i> delle mappe di idoneità e del campione di celle	
	estratte (in collaborazione con l'Università di Bologna) ed inoltre	
	un'analisi critica sulle specie <i>target</i> associate a indagine campionaria	
	per le quali non fosse possibile l'elaborazione della mappa di idoneità;	
	per tali specie nella relazione sono definite eventuali attività	
	propedeutiche necessarie a colmare il <i>gap</i> ;	
	2.4: elenco delle specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque	
	di categoria A e B oggetto di campionamento per le indagini	
	preferenziali e delle stazioni individuate per effettuare la seconda	
	campagna di rilevamento (2023). Per l'indagine campionaria (in	
	collaborazione con l'Università di Bologna), invece, elenco delle specie	
	di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B	
	individuate e gli <i>shapefile</i> con il campione di celle selezionate da	
	verificare sul campo nella seconda campagna di rilevamento (2023).	
	Tutti i <i>deliverable</i> saranno disponibili entro il 30/04/2023.	
	<b>Fase 3 - Perfezionamento del PRM, sintesi dei risultati e</b>	
	<b>disseminazione</b>	
	Questa fase sarà realizzata a partire dal 01 gennaio 2024 e si concluderà	
	entro il 30 giugno 2024. È previsto il coordinamento generale delle attività	
	da parte della Regione e di ISPRA. Nello specifico, sono contemplate le	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	17

	seguenti <u>azioni</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal progetto	
	COMBI):	
	3.1: contributo alla revisione adattativa e all'elaborazione definitiva del	
	PRM per le specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque	
	di categoria A e B e relativo aggiornamento di tutti i prodotti e	
	materiali a esso collegati. Periodo di riferimento: al 01/01/2024 al	
	30/06/2024;	
	3.2: contributo all'analisi critica dei dati, all'aggiornamento del quadro	
	conoscitivo e alle conclusioni in merito ai risultati ottenuti sulle specie	
	<i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria	
	A e B. Periodo di riferimento: dal 01/01/2024 al 30/06/2024;	
	3.3: collaborazione, con la Regione e ISPRA, alla disseminazione dei	
	risultati ottenuti anche tramite la redazione di una sintesi non tecnica	
	del progetto con riferimento alle specie di pesci e alcuni invertebrati	
	acquatici delle acque di categoria A e B e la presentazione di una	
	specifico relazione al Convegno conclusivo del progetto (entro il	
	30/06/2024).	
	<u>Prodotti della Fase 3</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	3.1: versione definitiva del PRM, relativamente alle specie di pesci e alcuni	
	invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B, comprensivo di	
	tutti i prodotti (protocolli di rilevamento, schede, ecc.) e delle relazioni	
	previste, corredata da specifiche indicazioni sulla sua applicabilità	
	anche in merito alle risorse economiche e umane necessarie (entro il	
	30/06/2024);	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	18

	<p>3.2: <i>report</i> tecnico, relativo alle specie individuate di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B, in cui sono evidenziate le conclusioni sui risultati complessivi raggiunti e comprensivo dei <i>report</i> monografici per le singole specie con l'aggiornamento del quadro conoscitivo e, infine, le valutazioni conclusive (entro il 30/06/2024);</p>	
	<p>3.3: sintesi non tecnica del progetto e relazione, in merito a pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B, da inserire negli atti del convegno finale (entro il 30/06/2024).</p>	
	<p><b>B. Compiti della Regione</b></p>	
	<p>La Regione, attraverso il proprio Settore competente, svolge un ruolo di indirizzo generale e, in collaborazione con ISPRA, di coordinamento dell'attività complessiva del progetto COMBI. Nello specifico si impegna a mettere a disposizione, nelle tre fasi:</p>	
	<p>- le competenze disciplinari dei collaboratori regionali, designati come membri della cabina di regia e come membri dei gruppi di lavoro per i diversi taxa previsti: flora, uccelli, invertebrati, erpetofauna, chiroterti, mammiferi non volatori e, nel caso specifico del presente Accordo, di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B (secondo la suddivisione territoriale delle acque per la pesca, ai sensi della LR 11/2012);</p>	
	<p>- le conoscenze territoriali in riferimento all'oggetto delle attività previste, anche tramite la rete di relazioni esistenti e i contatti necessari, in particolare la rete di relazioni con gli operatori territoriali</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	<p>19</p>

	come, ad esempio, gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle aree	
	protette, musei scientifici, Arpae, ecc;	
	- il patrimonio conoscitivo sulla biodiversità regionale contenuto nelle	
	banche dati tematiche e cartografiche, la documentazione, gli studi e	
	tutte le informazioni di interesse per gli argomenti trattati funzionali	
	alle attività previste.	
	La Regione si impegna inoltre a:	
	- partecipare alle attività e agli incontri generali programmati dalla	
	cabina di regia e/o a quelli organizzati per i diversi gruppi di lavoro	
	finalizzati alle fasi di aggiornamento del quadro conoscitivo e	
	all'elaborazione del Piano regionale di monitoraggio, per quanto attiene	
	agli specifici gruppi tassonomici, in particolare, nel caso del presente	
	Accordo, alle specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque	
	di categoria A e B;	
	- collaborare in generale con i diversi <i>partner</i> del progetto COMBI e nello	
	specifico con l'Università, all'elaborazione del Piano regionale di	
	monitoraggio (PRM), per quanto riguarda la scelta delle strategie di	
	monitoraggio, la produzione dei protocolli di rilevamento, delle schede	
	di campionamento e delle schede di campo per tutte le specie <i>target</i> di	
	pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria A e B	
	elencate nell'Appendice A del Progetto COMBI;	
	- raccogliere segnalazioni, con relative coordinate geografiche, sulla	
	presenza di specie autoctone ed esotiche sul territorio regionale, sia da	
	dati bibliografici e sul campo;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	20

	- partecipare al coordinamento del flusso dei dati tra i <i>partner</i>	
	attraverso l'estrazione dei dati stessi dalla banca dati regionale, e la	
	gestione di uno spazio <i>cloud</i> condiviso;	
	- partecipare alle attività di analisi della banca dati regionale delle	
	segnalazioni per individuare le necessità di adeguamento e	
	aggiornamento della stessa e per la definizione di un protocollo di	
	interscambio per la gestione del flusso dei dati all'interno del progetto;	
	- partecipare alle attività di coordinamento per la produzione di strati	
	cartografici su GIS per tutte le specie <i>target</i> in formato compatibile con	
	gli standard della Regione Emilia-Romagna;	
	- attivare e gestire contatti e relazioni con le aree protette, musei	
	scientifici, Arpae e i Servizi regionali competenti (ad es. nella gestione	
	delle risorse idriche, dell'agricoltura, del patrimonio e della cultura) e	
	altre istituzioni o reti di soggetti finalizzati a:	
	a) all'acquisizione di dati da progetti in essere o recenti, al fine di	
	contribuire alla raccolta di dati conoscitivi delle specie	
	(aggiornamento da ricerca bibliografica) e alla loro	
	sistematizzazione nella banca dati regionale;	
	b) ad integrare, quanto più possibile, la Direttiva 92/43/CEE	
	"Habitat" e la Direttiva 2000/60/CE "Acque";	
	- coordinare le procedure di acquisizione, da parte dei gruppi di ricerca,	
	delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività di	
	campo, quali ad esempio l'autorizzazione in deroga di competenza del	
	MITE ai sensi del DPR 357/97;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	21

	- predisporre le lettere di presentazione dei singoli ricercatori agli Enti gestori e agli <i>stakeholder</i> con l'obiettivo di motivare la loro presenza sul territorio per le indagini di campo previste dall'Accordo;	
	- partecipare al coordinamento dei <i>partner</i> per la produzione dei <i>deliverable</i> previsti dal progetto in tutte le sue fasi di lavoro;	
	- collaborare all'organizzazione presso la propria sede, congiuntamente a ISPRA, del Convegno conclusivo per la diffusione dei risultati ottenuti e per la produzione degli atti in formato digitale;	
	- stampare a proprie spese n. 100 copie degli atti del convegno e della sintesi non tecnica;	
	- provvedere, tramite il coordinatore tecnico e insieme agli altri componenti della cabina di regia, ad effettuare un monitoraggio costante delle attività previste dall'Accordo e, in ogni caso, con cadenza non superiore a quella semestrale.	
	<b>Articolo 5 - Modalità di attuazione dello svolgimento delle attività</b>	
	Le modalità di svolgimento delle attività relative alla presente collaborazione sono quelle indicate nell'Allegato Progetto COMBI. Eventuali modifiche relativamente al cronoprogramma, di cui all'Appendice D del progetto COMBI, che non comportino slittamento complessivo delle attività oltre la data indicata all'articolo 3, o modifiche non sostanziali relative alle attività stesse, potranno essere concordate direttamente tra i Responsabili tecnico - scientifici.	
	In funzione delle esigenze della ricerca, le Parti si avvalgono del proprio personale strutturato, le cui spese correlate sono a carico del singolo Ente di appartenenza, e di personale non strutturato. In quest'ultimo caso, per	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	22

	lo svolgimento delle attività del progetto, l'Università potrà attivare borse	
	e/o assegni di ricerca.	
	<b>Articolo 6 - Personale. Assicurazioni. Sicurezza</b>	
	Le Parti si impegnano a mettere a disposizione le risorse necessarie al	
	conseguimento dei fini prefissati dal presente Accordo e a consentire alle	
	persone coinvolte nelle attività di collaborazione l'accesso alle rispettive	
	strutture, l'uso delle attrezzature necessarie per l'espletamento delle	
	attività di ricerca, l'accesso a specifiche banche dati, archivi, biblioteche,	
	nonché quant'altro possa essere ritenuto utile per il raggiungimento degli	
	obiettivi, previsti dall'art. 1 del presente Accordo.	
	Ciascuna Parte provvede alla copertura assicurativa di legge contro gli	
	infortuni del proprio personale strutturato e non strutturato che, a vario	
	titolo, sarà coinvolto nell'attuazione del presente Accordo in qualsivoglia	
	sede, nonché all'assicurazione per responsabilità civile verso terzi	
	(persone e/o cose).	
	Il personale di una Parte che si rechi presso i locali dell'altra per	
	l'esecuzione di attività oggetto del presente Accordo sarà tenuto a	
	uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza che siano ivi	
	eventualmente in vigore. A tal fine le Parti si impegnano affinché al	
	personale coinvolto nelle attività oggetto del presente Accordo vengano	
	fornite dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente	
	in cui si andrà ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza	
	adottate in relazione alla propria attività, anche sulla base del documento	
	di sicurezza elaborato dal Datore di Lavoro della struttura ospitante e	
	custodito presso quest'ultima, in base all'art. 28 del testo aggiornato del D.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	23

	Lgs. n. 81/2008.
	Ciascuna Parte è in ogni modo sollevata da ogni responsabilità per qualsiasi evento che possa accadere al personale dell'altra Parte durante la permanenza presso i suoi locali e presso le strutture ricadenti nella propria competenza, salvo i casi di dolo e colpa grave.
	<b>Articolo 7 - Oneri finanziari e compartecipazione alla spesa</b>
	Il presente Accordo prevede lo svolgimento comune di attività in ambito istituzionale. Poiché dalla previsione delle attività in comune emerge uno sbilanciamento economico determinato da alcune spese aggiuntive sostenute dall'Università, è possibile provvedere al riequilibrio con un rimborso spese a favore del Dipartimento, attraverso l'utilizzo di fondi previsti per l'Operazione 7.6.01 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, di cui la Regione è beneficiaria, per un importo massimo pari a € 58.300,00
	Le spese ammissibili a rimborso sono quelle direttamente imputabili allo svolgimento delle attività previste dal presente Accordo e riconducibili alle tipologie di seguito indicate:
	a) costi di personale non strutturato;
	b) spese per missioni/trasferte;
	c) costi per acquisto di strumenti e attrezzature;
	d) spese generali per materiali di consumo direttamente legati al progetto (es. reagenti per analisi di laboratorio)
	Per quanto riguarda le spese relative ai punti a) e b) per l'eventuale rimborso viene fatto riferimento a quanto stabilito dagli specifici Regolamenti dell'Università.
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	24



	<p>Per quanto concerne l'acquisto di strumenti e attrezzature (punto c), nel caso in cui venga richiesto il rimborso delle spese sostenute, alla fine delle attività previste dall'Accordo gli strumenti e attrezzature acquistati dall'Università entreranno a far parte del patrimonio dell'Amministrazione regionale e, se del caso, saranno iscritti nell'inventario dei beni mobili.</p>	
	<p>Il rimborso delle eventuali spese sostenute e rendicontate è effettuato attraverso tre tranche, con riferimento agli stati di avanzamento delle attività, documentati da due relazioni tecniche intermedie (prima entro il 31/12/2022 e la seconda entro il 31/12/2023) e da una relazione conclusiva (entro il 30/6/2024) a cui corrisponde il saldo finale. Ciascuna relazione tecnica è corredata dai relativi <i>deliverable</i> di progetto prodotti fino a quel momento da tutti i giustificativi di spesa:</p>	
	<p><b>I.</b> fino al 25% dell'importo totale, a partire dalla data del 1 gennaio 2023, per il rimborso delle spese relative alle attività svolte dalla firma dell'Accordo fino al 31/12/2022, per la Fase 1 e la Fase 2 del progetto;</p>	
	<p><b>II.</b> fino a un ulteriore 40% dell'importo totale, a partire dalla data del 1 gennaio 2024, per il rimborso delle spese relative alle attività svolte dal 01/01/2023 al 31/12/2023 per la Fase 1 e la Fase 2 del progetto;</p>	
	<p><b>III.</b> fino a un ulteriore 35%, a saldo, a partire dalla data del 1 luglio 2024, per il rimborso delle spese sostenute per la realizzazione delle attività svolte dal 01/01/2024 al 30/06/2024, relative alle attività delle Fasi 1 e 2 di progetto, nonché l'avvio e l'intero svolgimento della Fase 3 di progetto.</p>	
	<p>All'erogazione dei suddetti importi provvederà l'Agenzia Regionale per le</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	<p>25</p>

Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, quale	
Organismo pagatore, riconosciuto dalla Commissione Europea, in merito	
ai fondi relativi al Programma di Sviluppo Rurale.	
L'Università e la Regione partecipano alla realizzazione dell'Accordo,	
con importi di cofinanziamento rispettivamente pari a €32.440,00 e a €	
33.000,00, per personale strutturato ai fini dello svolgimento delle attività	
previste dal Progetto COMBI, allegato all'Accordo con funzione di Piano	
operativo.	
Considerato che:	
i) l'oggetto del rimborso è strettamente connesso con l'attività	
istituzionale di ricerca svolta dalle Parti;	
ii) gli importi erogati hanno carattere di rimborso spese in quanto non si	
configurano come corrispettivo erogato a fronte di specifici servizi resi dal	
beneficiario esulando perciò dal rapporto sinallagmatico civilisticamente	
inteso;	
iii) dal complessivo assetto degli interessi stabilito fra le Parti dal presente	
Accordo non emerge - perché non sussiste fra le stesse - un'operazione di	
scambio beni-servizi dietro corrispettivo bensì un rimborso spese per le	
attività di interesse comune svolte dalle Parti che in quanto tale è da	
ritenersi fuori campo applicazione IVA, ai sensi degli art. n. 1 e n. 4 del DPR	
n. 633/72.	
<b>Articolo 8 - Valutazione e modalità di erogazione del rimborso spese</b>	
Al fine di riequilibrare lo sbilanciamento economico determinato da	
alcune spese è previsto il loro rimborso, purchè strettamente connesse	
con l'attività istituzionale oggetto del presente Accordo.	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	26

	Il rimborso potrà avvenire previa valutazione della documentazione	
	tecnica prodotta ai sensi del precedente articolo 4 e di un dettagliato	
	rendiconto delle spese delle quali si chiede il rimborso reso dal legale	
	rappresentante nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto di	
	notorietà, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, e contenente:	
	- l'elencazione delle spese sostenute per le quali si chiede il rimborso;	
	- le eventuali fatture di cui si chiede il rimborso per l'acquisto di	
	strumenti/attrezzature;	
	- una tabella di ripartizione dei costi del personale coinvolto nelle attività	
	per il periodo di riferimento;	
	- le informazioni necessarie per l'attribuzione delle singole missioni	
	✓ l'espressa attestazione che tali spese sono tutte riferite alla	
	realizzazione delle attività relative esclusivamente al presente	
	Accordo.	
	Al rendiconto sono allegati anche i giustificativi di spesa e la relativa	
	documentazione attestante l'avvenuto pagamento (ad es. fatture	
	quietanzate, titoli di viaggio, ricevute fiscali attestanti la fruizione di vitto	
	e/o alloggio, ecc.). Per il personale reclutato ad hoc, es. tramite borse e/o	
	assegni di ricerca, sono allegati anche copia del contratto, cedolino dello	
	stipendio e mandato di pagamento.	
	Al fine di facilitare i controlli su eventuali doppi finanziamenti per attività	
	analoghe a quelle oggetto del presente Accordo, le eventuali fatture	
	elettroniche emesse devono essere univocamente collegate al progetto	
	mediante CUP e ad eventuale CIG.	
	In seguito alla verifica della corrispondenza fra le attività svolte con	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	27

	quanto previsto dal presente Accordo e al successivo controllo, da parte
	del Servizio competente delegato da AGREA, della coerenza e della
	regolarità della documentazione attestante le spese sostenute, il
	Responsabile del Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane
	provvederà con propri atti formali alla liquidazione delle spese.
	All'erogazione delle somme, ivi compreso l'importo corrispondente
	all'eventuale costo dell'IVA del materiale di cui si chiede il rimborso
	quando questa rappresenta un costo, provvederà l'Agenzia Regionale per
	le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) secondo le procedure definite
	dall'Agenzia stessa per la gestione dei fondi destinati al finanziamento del
	PSR 2014-2020, subordinatamente ai controlli amministrativi previsti
	all'art. 48 del Regolamento (UE) n. 809/2014 e dal Programma Operativo
	dell'Operazione 7.6.01 approvato con deliberazione di Giunta regionale n.
	2218 del 20 dicembre 2021.
	Il rimborso spese a favore dell'Università avverrà tramite versamento sul
	Conto di Tesoreria 0037022 - Università di Ferrara con specifica della
	causale del versamento.
	Tutte le liquidazioni sono comunque subordinate alla presentazione
	dell'eventuale ulteriore documentazione che si rendesse necessaria a tal
	fine.
	<b>Articolo 9 - Protezione dei dati personali</b>
	Le Parti, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento Europeo in materia
	di protezione dei dati personali 2016/679 e dal D.Lgs. n. 101 del 2018 in
	tema di trattamento di dati personali, dichiarano di essersi
	preventivamente e reciprocamente informate, prima della sottoscrizione
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	28



	L'utilizzo dei dati messi a disposizione dalle Parti, è subordinata al rispetto	
	delle seguenti condizioni e limitazioni:	
	a) i dati delle segnalazioni e quelli cartografici riguardanti l'ubicazione	
	di specie rare sono soggetti al divieto di diffusione, ai sensi dell'art. 5	
	del D.Lgs. 195/2005, pertanto devono essere tenuti riservati e non	
	accessibili sia sotto forma informatizzata sia cartacea. L'elenco delle	
	specie rare sarà prodotto in collaborazione con tutti i partner del	
	progetto all'inizio delle attività e rivisto in forma definitiva entro la	
	fine del progetto in base all'aggiornamento del quadro conoscitivo	
	delle specie.	
	b) i dati devono essere utilizzati esclusivamente per le attività del	
	presente Accordo e non dovranno essere modificati. Qualora, in	
	relazione all'uso del dato, si rendessero necessarie eventuali	
	modifiche, le stesse devono essere concordate formalmente con	
	l'altra Parte, in caso contrario viene stabilita la responsabilità	
	dell'eventuale danno conseguente;	
	c) le Parti assumono l'obbligo di non duplicare o cedere a terzi, i dati e	
	le basi cartografiche ricevute, nonché i <i>report</i> e le stampe prodotte	
	senza espressa autorizzazione scritta dell'Ente proprietario dei dati,	
	in adempimento alle norme sui diritti d'autore;	
	d) i dati potranno essere messi a disposizione dei diversi componenti il	
	gruppo di lavoro disciplinato dal presente Accordo esclusivamente per	
	la realizzazione delle attività previste e attraverso l'adozione delle	
	stesse misure di uso e salvaguardia di cui al presente articolo;	
	Le parti si impegnano ad accettare e rispettare integralmente le condizioni	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	30



	dall'Università/Dipartimento che, a seguito di autorizzazione dell'Agenzia
	delle Entrate n. 7035 del 17/02/2016, provvederà a versare all'erario
	l'intero importo dell'imposta di bollo.
	La Regione si impegna a corrispondere all'Università, entro il termine di
	90 (novanta) giorni dalla data di validità del presente Accordo - un
	importo pari alla metà dell'imposta complessiva dovuta (€ 120,00), da
	versare sul Conto di Tesoreria 0037022, con la seguente causale: "50%
	imposta di bollo Accordo Progetto COMBI"
	***
	Il presente Accordo è il risultato della negoziazione intercorsa tra le Parti
	ed è stata da queste congiuntamente redatta in n. 1 esemplare digitale che
	le Parti medesime, sottoscrivendo digitalmente il presente documento,
	dichiarano di approvare in ogni sua parte e per intero.
	Per la Regione Emilia-Romagna
	il Direttore Generale Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente
	Ing. Paolo Ferrecchi _____
	Per l'Università degli Studi di Ferrara:
	La Direttrice del Dipartimento
	Prof.ssa Olga Bortolini _____
	FIRMATO DIGITALMENTE*
	* La data di stipula coincide con la data di apposizione dell'ultima firma
	digitale.
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	32





<b>Schema di ACCORDO DI COLLABORAZIONE</b>	
<b>(art. 15 legge n. 241/1990 e art. 5, c. 6, Dlgs n. 50/2016)</b>	
<b>sul tema "Aggiornamento del quadro conoscitivo della biodiversità</b>	
<b>per l'attuazione delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE</b>	
<b>"Uccelli" con le attività descritte nel progetto tecnico scientifico</b>	
<b>COMBI 2022-2024 - COnoscere e Monitorare la Biodiversità", d'ora</b>	
<b>in poi denominato COMBI</b>	
<b>(CUP E43C22000600006)</b>	
<b>TRA</b>	
<b>Regione Emilia-Romagna</b> , Direzione generale Cura del territorio e	
ambiente, con sede e domicilio fiscale in Bologna, viale Aldo Moro 52,	
40127 Bologna, Codice Fiscale e Partita IVA n. 800.625.903.79, agli effetti	
del presente atto rappresentato dal Direttore Generale Ing. Paolo	
Ferrecchi	
(di seguito indicata come " <b>Regione</b> " o, indistintamente, come "Parte"),	
<b>E</b>	
<b>Università degli Studi di Parma</b> , con sede legale in Parma, via Università	
n. 12, 43121 Parma, C.F. e P.IVA 00308780345, rappresentata dal Rettore	
Prof. Paolo Andrei, domiciliato per la carica in Parma, Via Università n. 12,	
nell'interesse del <b>Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della</b>	
<b>Sostenibilità Ambientale (S.C.V.S.A.)</b>	
(di seguito indicato come " <b>Università</b> "/" <b>Dipartimento</b> " o,	
indistintamente, come "Parte")	
(entrambe di seguito collettivamente indicate come le " <b>Parti</b> ");	
<b>PREMESSO CHE</b>	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	1

	- con Delibera di Giunta regionale n. 1082 del 12 luglio 2021 è stato	
	approvato un Accordo Quadro tra Regione e Università per attività	
	inerenti l'ambiente, il territorio e i trasporti, con speciale riferimento	
	all'implementazione, per i temi oggetto dell'Accordo, delle conoscenze	
	territoriali disponibili nelle banche dati regionali;	
	- l'Accordo quadro è stato sottoscritto tra le Parti in data 27 luglio 2021	
	e acquisito agli atti tramite Repertorio RPI 28.07.2021.0000504.U, con	
	scadenza 26 luglio 2026;	
	- la Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di tutela e conservazione	
	della biodiversità in attuazione delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e	
	2009/147/CE "Uccelli", ritiene necessario aggiornare il quadro	
	conoscitivo regionale sulla biodiversità, con particolare riguardo alle	
	specie, di interesse conservazionistico, di pesci e alcuni invertebrati	
	acquatici delle acque di categoria C e D (secondo la suddivisione	
	territoriale delle acque per la pesca, ai sensi della LR 11/2012);	
	- lo statuto dell'Università di Parma con l'art. 2 evidenzia l'attività di	
	ricerca come parte preponderante dei propri obiettivi e missione,	
	promuovendo e favorendo la collaborazione con altre istituzioni	
	amministrative, scientifiche o culturali;	
	Nello specifico, il Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della	
	Sostenibilità Ambientale (S.C.V.S.A.):	
	➤ vanta esperienza ultradecennale nel monitoraggio e gestione	
	dell'ittiofauna come testimoniato da numerosi progetti scientifici	
	nazionali ed internazionali;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	2

	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ ha partecipato alla realizzazione di di progetti Europei dei quali l'Università di Parma è o è stata beneficiario e/o coordinatore, tra i quali il progetto LIFE13 NAT/IT/001129 "Barbie" dedicato al recupero e alla conservazione di popolazioni ittiche dei corsi d'acqua dell'Emilia-Romagna;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ testimonia la propria attività scientifica attraverso attraverso numerose pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali indicizzate del gruppo di ricerca coinvolto nel presente Accordo;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sulla base delle corrispondenze di obiettivi nell'ambito della tutela e conservazione della biodiversità, sempre nell'ottica di perseguire l'interesse pubblico, le Parti convengono di volere intraprendere una cooperazione con attività di studio e ricerca, sulla base di quanto riportato nell'allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-2024</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>CO</b>noscere e <b>MO</b>nitorare la <b>BI</b>odiversità, ai fini dell'aggiornamento del quadro conoscitivo regionale sulle specie di interesse conservazionistico di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D, all'interno e all'esterno della Rete Natura 2000, con lo scopo di attuare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat";</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il presente ha funzione di Accordo attuativo dell'Accordo quadro di cui alla Delibera di Giunta n. 1082/2021 mentre il sopra richiamato progetto COMBI 2022-24 ha funzione di Piano operativo in quanto definisce l'oggetto specifico delle attività, le modalità di svolgimento, i prodotti, i tempi, le unità organizzative coinvolte, i referenti e gli impatti finanziari;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- le attività previste dal presente Accordo rientrano nell'attuazione</li> </ul>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	3

	dell'Operazione 7.6.01 'Attività di studio dello stato di conservazione	
	della biodiversità', di cui la Regione è beneficiaria, con i fondi del	
	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 , nell'attuale formulazione	
	(Versione 11.1) approvata con Decisione della Commissione Europea	
	C(2021) 6321 final del 23 agosto 2021, successivamente acquisita con	
	delibera di Giunta regionale n.1353 del 30 agosto 2021, con la quale	
	vengono tra l'altro attribuite sia le risorse residue della	
	programmazione 2014-2020, sia quelle aggiuntive riferite alle	
	annualità 2021 e 2022;	
	- con deliberazione della Giunta regionale n. 2218 del 20 dicembre	
	2021 è stato approvato il Programma operativo della sopra citata	
	Operazione 7.6.01 che, per la realizzazione delle attività disciplinate,	
	prevede anche la stipula di Accordi tra Pubbliche amministrazioni ai	
	sensi dell'art. 15 della Legge 241/90;	
	- l'Accordo non comporta alcun onere finanziario a carico del Bilancio	
	regionale in quanto l'importo complessivo previsto per il rimborso	
	delle spese trova copertura su fondi FEASR e afferisce, pertanto, alle	
	risorse pubbliche individuate per l'Operazione 7.6.01 mobilitate dal	
	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;	
	IN PARTICOLARE	
	la Regione:	
	• ha interesse a realizzare l'aggiornamento del quadro conoscitivo	
	regionale sulle specie di interesse conservazionistico di pesci e alcuni	
	invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D (secondo la	
	suddivisione territoriale delle acque per la pesca, ai sensi della LR	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	4

	11/2012), all'interno e all'esterno della Rete Natura 2000, con lo scopo	
	di attuare la Direttiva "Habitat";	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha interesse a sviluppare un Piano di monitoraggio regionale a lungo termine con lo scopo di rispondere ai propri compiti istituzionali in merito all'obbligo di monitoraggio previsto dalla direttiva sopra</li> </ul>	
	richiamata, in coerenza anche con gli indirizzi nazionali;	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• potrà adeguare in modo efficace i criteri per l'attuazione delle azioni di tutela nei confronti delle specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D, di interesse conservazionistico e, in particolare, di interesse comunitario;</li> </ul>	
	l'Università/Dipartimento:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• attraverso la ricerca oggetto del presente Accordo potrà ampliare le proprie conoscenze scientifiche nel settore disciplinare di riferimento;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha anche uno specifico interesse ad applicare alla realtà della Regione Emilia-Romagna la bozza del Piano Nazionale di Monitoraggio (PNM) in quanto prima Regione a sperimentare la metodologia proposta;</li> </ul>	
	- le Parti rientrano tra i soggetti di cui all'art. 15 della legge n. 241/1990, in base al quale "le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune";	
	- le Parti, con la sottoscrizione dell'Accordo, dichiarano di svolgere sul mercato aperto meno del 20 per cento delle attività interessate dalla cooperazione;	
	- le attività del presente Accordo non sono imputate ad altre fonti di finanziamento diverse da quella del PSR 2014-2020 e alle ordinarie	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	5

	risorse delle Parti per le attività istituzionali;
	Per quanto non espressamente previsto nel presente Accordo si rinvia alla
	disciplina del sopraccitato Accordo quadro;
	<b>TUTTO CIÒ PREMESSO</b>
	<b>SI CONVIENE QUANTO SEGUE</b>
	<b>Articolo 1 - Oggetto e obiettivi dell'Accordo</b>
	Oggetto dell'Accordo è lo svolgimento di attività di comune interesse
	finalizzate alla tutela e alla conservazione della biodiversità per
	l'attuazione in Emilia-Romagna della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".
	Le attività oggetto dell'Accordo interessano in generale l'intero territorio
	regionale, con priorità di azione nelle seguenti aree:
	- siti regionali della rete Natura 2000 (ZSC e ZPS);
	- aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 6/2005 presenti nel
	territorio regionale (parchi nazionali, parchi interregionali e regionali,
	riserve statali, riserve regionali, aree di riequilibrio ecologico, paesaggi
	naturali e seminaturali protetti);
	- territori che, pur non ricadendo negli istituti di tutela sopra elencati,
	risultano di rilevante interesse conservazionistico (zone umide,
	crinali, boschi residui, ecc.).
	Al fine di definire nel dettaglio le singole attività previste e le loro modalità
	e tempistiche di realizzazione è stato redatto, e condiviso con l'Università
	e altri soggetti coinvolti, l'allegato progetto tecnico-scientifico COMBI
	2022-2024, parte integrante del presente Accordo, con la funzione di
	Piano operativo.
	Con il presente Accordo, pertanto, le Parti intendono disciplinare la
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	6

	collaborazione tecnico-scientifica per lo svolgimento in comune di attività
	sia trasversali sia specialistiche riferite a singole specie o a gruppi di
	specie.
	In particolare, il presente Accordo ha i seguenti obiettivi generali:
	- l'aggiornamento, attraverso indagini bibliografiche e di campo, del
	quadro conoscitivo regionale sulle specie, di interesse
	conservazionistico, di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque
	di categoria C e D, elencate nell'Appendice A del Progetto COMBI
	(specie <i>target</i> );
	- l'impostazione e il perfezionamento di un Piano Regionale di
	Monitoraggio (PRM), a lungo termine, della biodiversità regionale e,
	nello specifico, per tutte le specie di interesse conservazionistico di
	pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D di
	interesse conservazionistico elencate nella sopra richiamata
	Appendice A;
	- la disseminazione dei risultati del progetto COMBI.
	Gli obiettivi specifici dell'Accordo, invece, sono rappresentati da:
	1. l'aggiornamento del quadro conoscitivo delle specie <i>target</i> di pesci e
	alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D (secondo la
	suddivisione territoriale delle acque per la pesca, ai sensi della LR
	11/2012), elencate nell'Appendice A del sopra richiamato Progetto
	COMBI. L'aggiornamento del quadro conoscitivo è finalizzato
	all'acquisizione di dati su consistenza, distribuzione, habitat di
	riferimento per ogni singola specie, pressioni e minacce, con relativa
	valutazione del <i>trend</i> a scala regionale (i dati saranno utili anche per
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	7



	l'aggiornamento dei formulari standard dei siti Natura 2000), e viene	
	effettuato tramite raccolta di dati provenienti da:	
	a. indagine bibliografica, partendo dalle conoscenze pregresse relative	
	a banche dati e, in generale, dalle informazioni già in possesso della	
	Regione Emilia-Romagna, dell'Università, degli Enti gestori della rete	
	Natura 2000 o di altri soggetti pubblici o privati;	
	b. campagne di rilevamento sul campo, previste per un <i>subset</i> delle	
	specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di	
	categoria C e D, di cui alla Direttiva Habitat riportate nell'Appendice	
	B del progetto COMBI per la prima campagna di monitoraggio e	
	selezionate nel corso del progetto per la seconda campagna di	
	monitoraggio;	
	2. la definizione e la redazione di un Piano Regionale di Monitoraggio	
	(PRM) a lungo termine, con particolare riferimento alle specie <i>target</i> di	
	pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D,	
	elaborato secondo l'impianto metodologico del Piano Nazionale di	
	Monitoraggio (PNM) per l'attuazione della Direttiva Habitat;	
	3. la disseminazione dei risultati dell'attuazione del progetto COMBI a	
	livello regionale e nazionale attraverso uno specifico convegno e la	
	realizzazione di pubblicazioni, di carattere tecnico-scientifico e	
	divulgativo, rese disponibili on line e in formato cartaceo.	
	Gli esiti delle attività previste dall'Accordo hanno l'obiettivo di fornire le	
	basi informative e metodologiche affinché la Regione possa rispondere ai	
	principali obblighi derivanti dall'applicazione della Direttiva Habitat, tra	
	cui la rendicontazione periodica prevista con <i>Report</i> sessennale, ai sensi	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	8

dell'art. 17, l'aggiornamento dei Formulari Standard, la definizione e	
l'aggiornamento delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione, la	
redazione delle Valutazioni di Incidenza di piani e progetti all'interno della	
rete Natura 2000 oppure la regolamentazione dei prelievi in natura.	
Le diverse attività previste dall'Accordo sono articolate in tre fasi, in parte	
sovrapposte dal punto di vista cronologico. Il dettaglio di tutte le attività e	
dei prodotti previsti è evidenziato nel successivo articolo 4 ed è descritto	
esaustivamente nell'Allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI e nelle	
sue Appendici A, B, C e D.	
Il calendario di lavoro sarà articolato come da cronoprogramma generale,	
riportato nell'Appendice D del Progetto COMBI, parte integrante del	
presente Accordo.	
<b>Articolo 2 - Responsabili e referenti dell'Accordo</b>	
Ai sensi dell'art. 4 dell'Accordo quadro, di cui alla già richiamata Delibera	
di Giunta regionale n. 1082/2021, le Parti individuano i seguenti	
responsabili tecnico-scientifici:	
per la Regione: Dott. Gianni Gregorio, Responsabile del Settore Aree	
protette, Foreste e Sviluppo zone montane (Direzione generale Cura del	
territorio e ambiente);	
per l'Università degli Studi di Parma - Dipartimento di Scienze Chimiche,	
della Vita e della Sostenibilità Ambientale: Prof. Francesco Nonnis	
Marzano.	
Sono individuati, inoltre, i seguenti referenti:	
➤ per la Regione - Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone	
montane:	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	9

	- Coordinatore attività tecniche e referente per la predisposizione dei	
	risultati: Monica Palazzini; collaboratori: Ornella De Curtis, Marco	
	Pattueli, Massimo Caprara, Silvia Messori, Stefano Bassi	
	- Referente amministrativo: Santina Milena La Grotteria	
	➤ Per l'Università di Parma:	
	- Coordinatore attività tecniche: Prof. Francesco Nonnis Marzano;	
	collaboratori: Dott.ssa Laura Filonzi	
	- Referente amministrativo: Dott. Michele Ramigni	
	Ogni comunicazione relativa a o comunque connessa con l'esecuzione del	
	presente Accordo dovrà essere effettuata utilizzando i seguenti recapiti	
	PEC:	
	➤ per l'Università: <a href="mailto:DipScienzeCVSA@pec.unipr.it">DipScienzeCVSA@pec.unipr.it</a>	
	➤ per la Regione: <a href="mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it">segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it</a>	
	La variazione dei recapiti indicati al paragrafo precedente dovrà essere	
	tempestivamente comunicata all'altra Parte. Fino all'avvenuta	
	comunicazione della variazione, le comunicazioni inviate ai recapiti	
	precedentemente indicati si daranno per validamente effettuate.	
	<b>Articolo 3 - Durata dell'Accordo</b>	
	Il presente Accordo è valido ed efficace a far data dalla sua sottoscrizione	
	ad opera delle Parti e fino al 31 dicembre 2024.	
	Come concordato tra le Parti, tuttavia, il completamento delle attività	
	oggetto dell'Accordo è fissato per il 30 giugno 2024, mentre la	
	rendicontazione e la richiesta di rimborso delle spese a saldo dovrà essere	
	effettuata entro e non oltre il 31 agosto 2024.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	10

L'Accordo potrà essere prorogato con specifico atto, previa approvazione	
dei competenti organi delle rispettive Parti, solo per cause di forza	
maggiore e, in ogni caso, subordinatamente alla compatibilità tra i tempi	
di ultimazione delle attività e quelli di rendicontazione delle spese	
sostenute all'Organismo pagatore (AGREA).	
<b>Articolo 4 - Responsabilità e compiti delle Parti</b>	
Ciascuna Parte provvede allo svolgimento delle attività sulla base dei	
compiti riportati nell'allegato Progetto COMBI che ha la funzione di Piano	
Operativo.	
Il coordinamento generale delle attività tecnico-scientifiche previste dal	
progetto viene effettuato prioritariamente attraverso una 'cabina di regia'.	
L'Università coordina uno specifico gruppo di lavoro per la realizzazione	
di tutte le attività concernenti le specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati	
acquatici delle acque di categoria C e D, come dettagliato nel paragrafo 7	
del progetto COMBI.	
Le Parti collaborano per l'implementazione di un network di pescatori	
ricreativi, sportivi e di mestiere utili per l'acquisizione di dati sulle specie	
ittiche e per la ricerca di un'integrazione della Direttiva Habitat e della	
Direttiva Acque nello sviluppo del progetto, con particolare riferimento	
all'elaborazione del PRM a lungo termine.	
Le diverse attività previste dall'Accordo precisate nel paragrafo 9 del	
progetto COMBI sono articolate in tre fasi, in parte sovrapposte dal punto	
di vista cronologico, come da cronoprogramma generale, riportato	
nell'Appendice D del progetto COMBI.	
Ciascuna fase è suddivisa in azioni a cui corrispondono precisi prodotti	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	11



	(comprensivi ove necessario della diagnosi su base genetica) raccolti,	
	sia di campo sia bibliografici, mediante un protocollo di interscambio	
	realizzato da ISPRA e dalla Regione per la gestione del flusso di dati	
	tra i vari soggetti <i>partner</i> del progetto COMBI;	
	1.4a: seconda stagione dei rilievi di campo da realizzarsi nell'anno 2023,	
	in base al <i>subset</i> di specie selezionato nella fase 2, nonché validazione	
	e seconda restituzione dei dati raccolti (sia di campo sia bibliografici),	
	comprensivi ove necessario della diagnosi su base genetica (entro il	
	31/12/2023);	
	1.6: collaborazione alla realizzazione delle mappe vettoriali delle	
	segnalazioni per le specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle	
	acque di categoria C e D elencate nell'Appendice A. Si prevede una	
	prima versione, entro il 31/12/2022, sulla base della prima	
	restituzione dei dati di aggiornamento del quadro conoscitivo e una	
	seconda versione definitiva, entro il 30/06/2024, sulla base della	
	seconda restituzione dei dati raccolti.	
	<u>Prodotti della Fase 1</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	1.1: <i>Report</i> di tutte le fonti bibliografiche reperite per le specie <i>target</i> di	
	pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D e	
	restituzione dei dati con modalità condivise. Sono previsti un primo	
	<i>Report</i> entro il 31/12/2022, un secondo entro il 31/12/2023 e, infine,	
	un terzo conclusivo entro il 30/06/2024. Gli ultimi due <i>report</i> faranno	
	riferimento al protocollo di interscambio previsto dal progetto;	
	1.2: protocolli di rilevamento, comprensivo di schede di campionamento e	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	13

	schede di campo, con l'elenco delle stazioni di campionamento delle	
	specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di	
	categoria C e D, di cui all'Appendice B del progetto COMBI (entro il	
	31/12/2022);	
	1.3a: <i>report</i> primo anno delle attività di campo e restituzione dei dati da	
	protocollo di interscambio (entro il 31/03/2023);	
	1.4a: <i>report</i> secondo anno delle attività di campo delle specie selezionate	
	nella fase 2 e restituzione dei dati da protocollo di interscambio. Per	
	le specie per le quali è prevista l'indagine campionaria sono compresi	
	anche gli <i>shapefile</i> del campione delle celle con valori assegnati in	
	seguito alle verifiche di campo (entro il 31/12/2023);	
	1.6: strato GIS conoscitivo ( <i>shapefile</i> ) dei siti di campionamento e di	
	presenza delle specie di pesci e invertebrati acquatici delle acque di	
	categoria C e D elencati nell'Appendice A del progetto COMBI,	
	secondo quanto stabilito nel protocollo di interscambio. È prevista	
	una prima versione entro il 31/12/2022 e una versione definitiva	
	entro il 30/06/2024.	
	<b>Fase 2 - Impostazione del Piano regionale di monitoraggio (PRM)</b>	
	Questa fase prende avvio il 1° settembre 2022 e si conclude entro il 31	
	dicembre 2023. È previsto il coordinamento generale delle attività da	
	parte della Regione e di ISPRA. Nello specifico, sono contemplate le	
	seguenti <u>azioni</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal progetto	
	COMBI):	
	2.1a: associazione di una strategia di monitoraggio e individuazione di	
	specifici parametri da monitorare per le specie <i>target</i> di pesci e alcuni	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	14

	invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D riportate	
	nell'Appendice A del progetto COMBI. L'attività terminerà entro il	
	30/04/2023;	
	2.2a: predisposizione dei protocolli di rilevamento, comprensivi delle	
	schede di campionamento e di quelle di campo, per le specie di pesci	
	e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D di cui	
	all'Appendice A e, per le specie dell'Appendice B, revisione adattativa	
	dei documenti già predisposti (punto 1.2). L'attività si concluderà	
	entro il 30/04/2023;	
	2.3a: individuazione delle stazioni di monitoraggio del PRM per le specie	
	<i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria	
	C e D. Per le specie soggette ad indagine campionaria è prevista la	
	collaborazione con l'Università di Bologna per l'elaborazione di una	
	mappa di idoneità ambientale in formato <i>shape/raster</i> preliminare	
	alla estrazione del campione statistico di celle su cui effettuare il	
	monitoraggio con la produzione del relativo <i>shapefile</i> . In questa fase è	
	prevista anche un'analisi critica al fine di individuare eventuali attività	
	propedeutiche necessarie per colmare il <i>gap</i> conoscitivo in relazione	
	alle specie <i>target</i> per le quali non fosse possibile realizzare la mappa	
	di idoneità. Per queste attività si prevede un primo <i>step</i> (per le specie	
	di cui al successivo punto 2.4) da concludersi entro il 30/04/2023 e	
	un secondo <i>step</i> da concludersi entro il 31/12/2023;	
	2.4: applicazione sperimentale del PRM impostato nelle azioni precedenti	
	su un subset di specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle	
	acque di categoria C e D: selezione del subset delle specie;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	15



	individuazione, a partire dal database regionale aggiornato con i dati	
	acquisiti nel 2022, di eventuali stazioni aggiuntive dei rilievi di campo	
	2023 per le indagini preferenziali e individuazione delle celle su cui	
	effettuare le verifiche di campo per le specie a indagine campionaria,	
	a partire dal campione di celle estratto nella precedente azione 2.3, in	
	collaborazione con l'Università di Bologna. Le attività si	
	concluderanno entro il 30/04/2023.	
	<u>Prodotti della Fase 2</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	2.1a: appendice A implementata in seguito all'attribuzione a ciascuna	
	specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di	
	categoria C e D della strategia e dei parametri di monitoraggio (entro	
	30/04/2023);	
	2.2a: protocolli operativi, comprensivi delle schede di rilevamento e di	
	quelle di campo, dei pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque	
	di categoria C e D inclusi nell'Appendice A (entro 30/04/2023);	
	2.3a: stazioni di monitoraggio del PRM (1° step entro il 30/04/2023 e 2°	
	step entro il 31/12/2023):	
	A) tabelle con elenco delle stazioni individuate per le specie <i>target</i> di	
	pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D	
	proposte per le indagini preferenziali;	
	C) relazione recante il contributo <i>expert based</i> fornito durante il	
	processo di produzione delle mappe di idoneità per le specie <i>target</i> di	
	pesci e invertebrati delle acque di categoria C e D proposte per	
	l'indagine campionaria, le informazioni necessarie all'elaborazione di	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	16

	<i>shapefile/raster</i> delle mappe di idoneità e del campione di celle	
	estratte (in collaborazione con l'Università di Bologna) ed, inoltre,	
	un'analisi critica sulle specie <i>target</i> associate a indagine campionaria	
	per le quali non fosse possibile l'elaborazione della mappa di idoneità;	
	per tali specie nella relazione sono definite eventuali attività	
	propedeutiche necessarie a colmare il <i>gap</i> ;	
	2.4: elenco delle specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque	
	di categoria C e D oggetto di campionamento per le indagini	
	preferenziali e delle stazioni individuate per effettuare la seconda	
	campagna di rilevamento (2023). Per l'indagine campionaria (in	
	collaborazione con l'Università di Bologna), invece, elenco delle specie	
	di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D	
	individuate e gli <i>shapefile</i> con il campione di celle selezionate da	
	verificare in campo nella seconda campagna di rilevamento (2023).	
	Tutti i <i>deliverable</i> saranno disponibili entro il 30/04/2023.	
	<b>Fase 3 - Perfezionamento del PRM, sintesi dei risultati e</b>	
	<b>disseminazione</b>	
	Questa fase sarà realizzata a partire dal 01 gennaio 2024 e si concluderà	
	entro il 30 giugno 2024. È previsto il coordinamento generale delle attività	
	da parte della Regione e di ISPRA. Nello specifico, sono contemplate le	
	seguenti <u>azioni</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal progetto	
	COMBI):	
	3.1: contributo alla revisione adattativa e all'elaborazione definitiva del	
	PRM per le specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque	
	di categoria C e D e relativo aggiornamento di tutti i prodotti e	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	17

	materiali ad esso collegati. Periodo di riferimento: dal 01/01/2024 al	
	30/06/2024;	
	3.2: contributo all'analisi critica dei dati, all'aggiornamento del quadro	
	conoscitivo e alle conclusioni in merito ai risultati ottenuti sulle specie	
	<i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria	
	C e D. Periodo di riferimento: dal 01/01/2024 al 30/06/2024;	
	3.3: collaborazione, con la Regione e ISPRA, alla disseminazione dei	
	risultati ottenuti anche tramite la redazione di una sintesi non tecnica	
	del progetto con riferimento alle specie di pesci e alcuni invertebrati	
	acquatici delle acque di categoria C e D e la presentazione di una	
	specifico relazione al Convegno conclusivo del progetto (entro il	
	30/06/2024).	
	<u>Prodotti della Fase 3</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	3.1: versione definitiva del PRM, relativamente alle specie di pesci e alcuni	
	invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D individuate	
	nell'Appendice A, comprensiva di tutti i prodotti (protocolli di	
	rilevamento, schede, ecc.) e delle relazioni previste, corredata da	
	specifiche indicazioni sulla sua applicabilità anche in merito alle	
	risorse economiche e umane necessarie (entro il 30/06/2024);	
	3.2: <i>report</i> tecnico, relativo alle specie individuate di pesci e alcuni	
	invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D, in cui sono	
	evidenziate le conclusioni sui risultati complessivi raggiunti e	
	comprensivo dei <i>report</i> monografici per singole specie con	
	l'aggiornamento del quadro conoscitivo e, infine, le valutazioni	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	18

	conclusive (entro il 30/06/2024);	
	3.3: sintesi non tecnica del progetto e relazione, in merito a pesci e alcuni	
	invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D, da inserire negli	
	atti del convegno finale (entro il 30/06/2024).	
	<b>B. Compiti della Regione</b>	
	La Regione, attraverso il proprio Settore competente, svolge un ruolo di	
	indirizzo generale e, in collaborazione con ISPRA, di coordinamento	
	generale dell'attività complessiva del progetto COMBI. Nello specifico si	
	impegna a mettere a disposizione, nelle tre fasi:	
	- le competenze disciplinari dei collaboratori regionali, designati come	
	membri della cabina di regia e come membri dei gruppi di lavoro per i	
	diversi taxa previsti: flora, uccelli, invertebrati, erpetofauna, chiroterti,	
	mammiferi non volatori e, nel caso specifico del presente Accordo, di	
	pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D	
	(secondo la suddivisione territoriale delle acque per la pesca, ai sensi	
	della LR 11/2012);	
	- le conoscenze territoriali in riferimento all'oggetto delle attività	
	previste, anche tramite la rete di relazioni esistenti e i contatti	
	necessari, in particolare la rete di relazioni con gli operatori territoriali	
	come, ad esempio, gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle aree	
	protette, musei scientifici, Arpae, ecc.;	
	- il patrimonio conoscitivo sulla biodiversità regionale contenuto nelle	
	banche dati tematiche e cartografiche, la documentazione, gli studi e	
	tutte le informazioni di interesse per gli argomenti trattati funzionali	
	alle attività previste.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	19

	<p>La Regione si impegna inoltre a:</p>	
	<p>- partecipare alle attività e agli incontri generali programmati dalla cabina di regia e/o a quelli organizzati per i diversi gruppi di lavoro finalizzati alle fasi di aggiornamento del quadro conoscitivo e all'elaborazione del Piano regionale di monitoraggio, per quanto attiene agli specifici gruppi tassonomici, in particolare, nel caso del presente Accordo, alle specie di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D;</p>	
	<p>- collaborare in generale con i diversi <i>partner</i> del progetto COMBI e nello specifico con l'Università, all'elaborazione del Piano regionale di monitoraggio (PRM), per quanto riguarda la scelta delle strategie di monitoraggio, la produzione dei protocolli di rilevamento, delle schede di campionamento e delle schede di campo per tutte le specie <i>target</i> di pesci e alcuni invertebrati acquatici delle acque di categoria C e D elencate nell'Appendice A del Progetto COMBI;</p>	
	<p>- raccogliere segnalazioni, con relative coordinate geografiche, sulla presenza di specie autoctone ed esotiche sul territorio regionale, sia da dati bibliografici e sul campo;</p>	
	<p>- partecipare al coordinamento del flusso dei dati tra i <i>partner</i> attraverso l'estrazione dei dati stessi dalla banca dati regionale e la gestione di uno spazio <i>cloud</i> condiviso;</p>	
	<p>- partecipare alle attività di analisi della banca dati regionale delle segnalazioni per individuare le necessità di adeguamento e aggiornamento della stessa e per la definizione di un protocollo di interscambio per la gestione del flusso dei dati all'interno del progetto;</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	<p>20</p>

	- partecipare alle attività di coordinamento per la produzione di strati	
	cartografici su GIS per tutte le specie <i>target</i> in formato compatibile con	
	gli standard della Regione Emilia-Romagna;	
	- attivare e gestire contatti e relazioni con le aree protette, musei	
	scientifici, Arpa e i Settori regionali competenti (ad es. nella gestione	
	delle risorse idriche, dell'agricoltura, del patrimonio e della cultura) e	
	altre istituzioni o reti di soggetti finalizzati a:	
	a) all'acquisizione di dati da progetti in essere o recenti, al fine di	
	contribuire alla raccolta di dati conoscitivi delle specie	
	(aggiornamento da ricerca bibliografica) e alla loro	
	sistematizzazione nella banca dati regionale;	
	b) ad integrare, quanto più possibile, la Direttiva 92/43/CEE	
	"Habitat" e la Direttiva 2000/60/CE "Acque";	
	- coordinare le procedure di acquisizione, da parte dei gruppi di ricerca,	
	delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività di	
	campo, quali ad esempio l'autorizzazione in deroga di competenza del	
	MITE ai sensi del DPR 357/97;	
	- predisporre le lettere di presentazione dei singoli ricercatori agli Enti	
	gestori e agli <i>stakeholder</i> con l'obiettivo di motivare la loro presenza	
	sul territorio per le indagini di campo previste dall'Accordo;	
	- partecipare al coordinamento dei <i>partner</i> per la produzione dei	
	<i>deliverable</i> previsti dal progetto in tutte le sue fasi di lavoro;	
	- collaborare all'organizzazione presso la propria sede, congiuntamente	
	a ISPRA, del Convegno conclusivo per la diffusione dei risultati ottenuti	
	e per la produzione degli atti in formato digitale;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	21

	- stampare a proprie spese n. 100 copie degli atti del convegno e della sintesi non tecnica;	
	- provvedere, tramite il coordinatore tecnico e insieme agli altri componenti della cabina di regia, ad effettuare un monitoraggio costante delle attività previste dall'Accordo e, in ogni caso, con cadenza non superiore a quella semestrale.	
	<b>Articolo 5 - Modalità di attuazione dello svolgimento delle attività</b>	
	Le modalità di svolgimento delle attività relative alla presente collaborazione sono quelle indicate nell'Allegato Progetto COMBI. Eventuali modifiche relativamente al cronoprogramma, di cui all'Appendice D del progetto COMBI, che non comportino slittamento complessivo delle attività oltre la data indicata all'articolo 3, o modifiche non sostanziali relative alle attività stesse, potranno essere concordate direttamente tra i Responsabili tecnico - scientifici.	
	In funzione delle esigenze della ricerca, le Parti si avvalgono del proprio personale strutturato, le cui spese correlate sono a carico del singolo Ente di appartenenza, e di personale non strutturato. In quest'ultimo caso, per lo svolgimento delle attività del progetto, l'Università potrà attivare borse e assegni di ricerca.	
	<b>Articolo 6 - Personale. Assicurazioni. Sicurezza</b>	
	Le Parti si impegnano a mettere a disposizione le risorse necessarie al conseguimento dei fini prefissati dal presente Accordo e a consentire alle persone coinvolte nelle attività di collaborazione l'accesso alle rispettive strutture, l'uso delle attrezzature necessarie per l'espletamento delle attività di ricerca, l'accesso a specifiche banche dati, archivi, biblioteche,	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	22

	nonché quant'altro possa essere ritenuto utile per il raggiungimento degli	
	obiettivi previsti dall'art. 1 del presente Accordo.	
	Ciascuna Parte provvede alla copertura assicurativa di legge contro gli	
	infortuni del proprio personale strutturato e non strutturato che, a vario	
	titolo, sarà coinvolto nell'attuazione del presente Accordo in qualsivoglia	
	sede, nonché all'assicurazione per responsabilità civile verso terzi	
	(persone e/o cose).	
	Il personale di una Parte che si rechi presso i locali dell'altra per	
	l'esecuzione di attività oggetto del presente Accordo sarà tenuto a	
	uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza che siano ivi	
	eventualmente in vigore. A tal fine le Parti si impegnano affinché al	
	personale coinvolto nelle attività oggetto del presente Accordo vengano	
	fornite dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente	
	in cui si andrà ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza	
	adottate in relazione alla propria attività, anche sulla base del documento	
	di sicurezza elaborato dal Datore di Lavoro della struttura ospitante e	
	custodito presso quest'ultima, in base all'art. 28 del testo aggiornato del	
	D.Lgs. n. 81/2008.	
	Ciascuna Parte è in ogni modo sollevata da ogni responsabilità per	
	qualsiasi evento che possa accadere al personale dell'altra Parte durante	
	la permanenza presso i suoi locali e presso le strutture ricadenti nella	
	propria competenza, salvo i casi di dolo e colpa grave.	
	<b>Articolo 7 - Oneri finanziari e compartecipazione alla spesa</b>	
	Il presente Accordo prevede lo svolgimento comune di attività in ambito	
	istituzionale. Poiché dalla previsione delle attività in comune emerge uno	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	23





	attività, documentati da due relazioni tecniche intermedie (la prima entro	
	il 31/12/2022 e la seconda entro il 31/12/2023) e da una relazione	
	conclusiva (entro il 30/06/2024) a cui corrisponde il saldo finale.	
	Ciascuna relazione tecnica è corredata dai relativi <i>deliverable</i> di progetto	
	prodotti fino a quel momento e da tutti i giustificativi di spesa:	
	<b>I.</b> fino al 25% dell'importo totale, a partire dalla data del 1 gennaio 2023,	
	per il rimborso delle spese relative alle attività svolte dalla firma	
	dell'Accordo fino al 31/12/2022, per la Fase 1 e la Fase 2 del progetto;	
	<b>II.</b> fino a un ulteriore 40% dell'importo totale, a partire dalla data del 1	
	gennaio 2024, per il rimborso delle spese relative alle attività svolte	
	dal 01/01/2023 al 31/12/2023 per la Fase 1 e la Fase 2 del progetto;	
	<b>III.</b> fino a un ulteriore 35%, a saldo, a partire dalla data del 1 luglio 2024,	
	per il rimborso delle spese sostenute per la realizzazione delle attività	
	svolte dal 01/01/2024 al 30/06/2024, relative alle attività delle Fasi	
	1 e 2 di progetto, nonché l'avvio e l'intero svolgimento della Fase 3 di	
	progetto.	
	All'erogazione dei suddetti importi provvederà l'Agenzia Regionale per le	
	Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, quale	
	Organismo pagatore, riconosciuto dalla Commissione Europea, in merito	
	ai fondi relativi al Programma di Sviluppo Rurale.	
	L'Università e la Regione compartecipano alla realizzazione dell'Accordo,	
	con importi di cofinanziamento rispettivamente pari a € 30.598,00 e a €	
	32.000,00, per personale strutturato ai fini dello svolgimento delle attività	
	previste dal Progetto COMBI, allegato all'Accordo con funzione di Piano	
	operativo.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	25

	Considerato che:
	i) l'oggetto del rimborso è strettamente connesso con l'attività istituzionale di ricerca svolta dalle Parti;
	ii) gli importi erogati hanno carattere di rimborso spese in quanto non si configurano come corrispettivo erogato a fronte di specifici servizi resi dal beneficiario esulando perciò dal rapporto sinallagmatico civilisticamente inteso;
	iii) dal complessivo assetto degli interessi stabilito fra le Parti dal presente Accordo non emerge – perché non sussiste fra le stesse – un'operazione di scambio beni-servizi dietro corrispettivo, bensì un rimborso spese per le attività di interesse comune svolte dalle Parti;
	il rimborso in quanto tale è da ritenersi fuori campo applicazione IVA, ai sensi degli artt. n. 1 e n. 4 del DPR n. 633/72 .
	<b>Articolo 8 - Valutazione e modalità di erogazione del rimborso spese</b>
	Al fine di riequilibrare lo sbilanciamento economico determinato da alcune spese è previsto il loro rimborso, purché strettamente connesse con l'attività istituzionale oggetto del presente Accordo.
	Il rimborso potrà avvenire previa valutazione della documentazione tecnica prodotta ai sensi del precedente articolo 4 e di un dettagliato rendiconto delle spese delle quali si chiede il rimborso reso dal legale rappresentante nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, e contenente:
	- l'elencazione delle spese sostenute per le quali si chiede il rimborso;
	- le eventuali fatture di cui si chiede il rimborso per l'acquisto di strumenti/attrezzature;
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	26

	- una tabella di ripartizione dei costi del personale coinvolto nelle attività per il periodo di riferimento;	
	- le informazioni necessarie per l'attribuzione delle singole missioni;	
	- l'espressa attestazione che tali spese sono tutte riferite alla realizzazione delle attività relative esclusivamente al presente Accordo.	
	Al rendiconto sono allegati anche i giustificativi di spesa e la relativa documentazione attestante l'avvenuto pagamento (ad es. fatture quietanzate, titoli di viaggio, ricevute fiscali attestanti la fruizione di vitto e/o alloggio, ecc.). Per il personale reclutato <i>ad hoc</i> , es. tramite borse di ricerca e assegni di ricerca, sono allegati anche copia del contratto, o atto di conferimento, cedolino dello stipendio e mandato di pagamento.	
	Al fine di facilitare i controlli su eventuali doppi finanziamenti per attività analoghe a quelle oggetto del presente Accordo, le eventuali fatture elettroniche emesse devono essere univocamente collegate al progetto mediante CUP e ad eventuale CIG.	
	In seguito alla verifica della corrispondenza fra le attività svolte con quanto previsto dal presente Accordo e al successivo controllo, da parte del Settore competente delegato da AGREA, della coerenza e della regolarità della documentazione attestante le spese sostenute, il Responsabile del Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane provvederà con propri atti formali alla liquidazione delle spese.	
	All'erogazione delle somme, ivi compreso l'importo corrispondente all'eventuale costo dell'IVA del materiale di cui si chiede il rimborso quando questa rappresenta un costo, provvederà l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) secondo le procedure definite	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	27





	specie rare sarà prodotto in collaborazione con tutti i partner del	
	progetto all'inizio delle attività e rivisto in forma definitiva entro la	
	fine del progetto in base all'aggiornamento del quadro conoscitivo	
	delle specie;	
	b) i dati devono essere utilizzati esclusivamente per le attività del	
	presente Accordo e non dovranno essere modificati. Qualora, in	
	relazione all'uso del dato, si rendessero necessarie eventuali	
	modifiche, le stesse devono essere concordate formalmente con	
	l'altra Parte, in caso contrario viene stabilita la responsabilità	
	dell'eventuale danno conseguente;	
	c) le Parti assumono l'obbligo di non duplicare o cedere a terzi i dati e le	
	basi cartografiche ricevute, nonché i <i>report</i> e le stampe prodotte	
	senza espressa autorizzazione scritta dell'Ente proprietario dei dati,	
	in adempimento alle norme sui diritti d'autore;	
	d) i dati potranno essere messi a disposizione dei diversi componenti il	
	gruppo di lavoro disciplinato dal presente Accordo esclusivamente per	
	la realizzazione delle attività previste e attraverso l'adozione delle	
	stesse misure di uso e salvaguardia di cui al presente articolo.	
	Le Parti si impegnano ad accettare e rispettare integralmente le condizioni	
	sopra indicate, assumendosi le responsabilità inerenti e conseguenti alla	
	consegna e all'uso degli stessi.	
	<b>Articolo 11 - Rispetto delle norme in tema di prevenzione della</b>	
	<b>corruzione</b>	
	Vista la normativa in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità	
	e trasparenza, di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	30

	la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella
	pubblica amministrazione) e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33
	(Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli
	obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte
	delle pubbliche amministrazioni), come modificato dal decreto legislativo
	25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in
	materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), le Parti
	si danno reciprocamente atto di impegnarsi, nell'attuazione del presente
	Accordo, al rispetto delle norme citate e delle successive modificazioni.
	<b>Articolo 12 - Controversie</b>
	Le Parti si impegnano a risolvere amichevolmente tutte le controversie
	che dovessero insorgere tra loro in pendenza del presente atto. In caso di
	mancato accordo, la controversia, rientrante nella giurisdizione esclusiva
	del giudice amministrativo, sarà risolta dal Tribunale Amministrativo
	Regionale dell'Emilia-Romagna.
	<b>Articolo 13 - Registrazione dell'atto</b>
	Il presente Accordo è registrato in caso d'uso e a tassa fissa ai sensi degli
	art. 5 e 39 del D.P.R. 131 del 26.4.1986, a spese della parte che ne chiede
	la registrazione. L'imposta di bollo sarà assolta in modo virtuale
	dall'Università/Dipartimento che, a seguito di autorizzazione dell'Agenzia
	delle Entrate per l'Emilia-Romagna - Sezione Staccata di PARMA - Prot. N.
	10241/97 del 22.8.1997, provvederà a versare all'erario l'intero importo
	dell'imposta di bollo.
	La Regione si impegna a corrispondere all'Università, entro il termine di
	90 (novanta) giorni dalla data di validità del presente Accordo - un
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	31





<b>SCHEMA DI ACCORDO DI COLLABORAZIONE</b>	
<b>(art. 15 legge n. 241/1990 e art. 5, c. 6, Dlgs n. 50/2016)</b>	
<b>TRA</b>	
<b>Regione Emilia-Romagna</b> , Direzione generale Cura del territorio e ambiente, con sede e domicilio fiscale in Bologna, viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna, Codice Fiscale e Partita IVA n. 800.625.903.79, agli effetti del presente atto rappresentato dal Direttore Generale Ing. Paolo Ferrecchi	
(di seguito indicata come " <b>Regione</b> " o, indistintamente, come "Parte"),	
<b>E</b>	
<b>Università degli Studi dell'Insubria</b> , con sede legale in Via Ravasi 2, 21100 Varese, C.F. e P.IVA 95039180120, rappresentata dal Rettore Prof. Angelo Tagliabue, nell'interesse del <b>Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate (DiSTA)</b>	
(di seguito indicato come " <b>Università</b> "/" <b>Dipartimento</b> " o, indistintamente, come "Parte")	
(entrambe di seguito collettivamente indicate come le " <b>Parti</b> ");	
sul tema "Aggiornamento del quadro conoscitivo della biodiversità per l'attuazione delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" con le attività descritte nel progetto tecnico scientifico COMBI 2022-2024 - COncoscere e MOonitorare la BIodiversità", d'ora in poi denominato COMBI (CUP E43C22000600006)	
<b>PREMESSO CHE</b>	
- la Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di tutela e conservazione della biodiversità in attuazione delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	1

	2009/147/CE "Uccelli", ritiene necessario aggiornare il quadro conoscitivo regionale sulla biodiversità con particolare riguardo, con questo Accordo, alle specie di chiroteri di interesse conservazionistico;	
	- l'Università degli Studi dell'Insubria, nell'ambito delle funzioni previste dal proprio Statuto e tramite il Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate (DiSTA), ha acquisito una rilevante e riconosciuta esperienza scientifica nel settore della raccolta, archiviazione, analisi ed elaborazione di dati sulla fauna e sui chiroteri in particolare, finalizzati anche alla produzione di articoli scientifici e di documenti tecnici utili alla gestione e conservazione.	
	Nello specifico, il DiSTA:	
	➤ annovera un'ampia esperienza negli studi di ecologia, conservazione e gestione della fauna e di dinamica delle popolazioni animali con particolare riferimento ai mammiferi;	
	➤ svolge attività di ricerca scientifica, istruzione e formazione, sperimentazione, consulenza e servizio alle imprese, nei settori ambientale, zoologico, faunistico, con una particolare esperienza nel settore chiroterologico;	
	➤ è stato per diversi anni sede operativa del Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri (GIRC), gruppo specialistico dell'Associazione Teriologica Italiana (ATIt) che vede tra i fondatori il prof. Adriano Martinoli, referente scientifico di questo Accordo;	
	➤ ha già esperienze di supporto ad altre Regioni, come la Regione Lombardia, per la definizione delle strategie di monitoraggio e	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	2

	conservazione della Chiroterofauna;	
	- sulla base delle corrispondenze di obiettivi nell'ambito della tutela e	
	conservazione della biodiversità, sempre nell'ottica di perseguire	
	l'interesse pubblico, le Parti convengono di volere intraprendere una	
	cooperazione con attività di studio e ricerca, sulla base di quanto	
	riportato nell'allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-2024	
	- <b>CO</b> noscere e <b>MO</b> nitorare la <b>BI</b> odiversità, ai fini dell'aggiornamento	
	del quadro conoscitivo regionale sulla chiroterofauna di interesse	
	conservazionistico, all'interno e all'esterno della Rete Natura 2000,	
	con lo scopo di attuare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat";	
	- il sopra richiamato progetto COMBI 2022-24 ha funzione di Piano	
	operativo del presente Accordo in quanto definisce l'oggetto specifico	
	delle attività, le modalità di svolgimento, i prodotti, i tempi, le unità	
	organizzative coinvolte, i referenti e gli impatti finanziari;	
	- le attività previste dal presente Accordo rientrano nell'attuazione	
	dell'Operazione 7.6.01 'Attività di studio dello stato di conservazione	
	della biodiversità', di cui la Regione è beneficiaria, con i fondi del	
	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 , nell'attuale formulazione	
	(Versione 11.1) approvata con Decisione della Commissione Europea	
	C(2021) 6321 final del 23 agosto 2021, successivamente acquisita con	
	delibera di Giunta regionale n. 1353 del 30 agosto 2021, con la quale	
	vengono tra l'altro attribuite sia le risorse residue della	
	programmazione 2014-2020, sia quelle aggiuntive riferite alle	
	annualità 2021 e 2022;	
	- con deliberazione della Giunta regionale n. 2218 del 20 dicembre	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	3

	2021 è stato approvato il Programma operativo della sopra citata	
	Operazione 7.6.01 che, per la realizzazione delle attività disciplinate,	
	prevede anche la stipula di Accordi tra Pubbliche amministrazioni ai	
	sensi dell'art. 15 della Legge 241/90;	
	- l'Accordo non comporta alcun onere finanziario a carico del Bilancio	
	regionale in quanto l'importo complessivo previsto per il rimborso	
	delle spese trova copertura su fondi FEASR e afferisce, pertanto, alle	
	risorse pubbliche individuate per l'Operazione 7.6.01 mobilitate dal	
	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;	
	IN PARTICOLARE	
	la Regione:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha interesse a realizzare l'aggiornamento del quadro conoscitivo regionale sulla chiroterofauna, all'interno e all'esterno della Rete Natura 2000, con lo scopo di attuare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat";</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha interesse a sviluppare un Piano di monitoraggio regionale a lungo termine con lo scopo di rispondere ai propri compiti istituzionali in merito all'obbligo di monitoraggio previsto dalla direttiva sopra richiamata, in coerenza anche con gli indirizzi nazionali;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• potrà adeguare in modo efficace i criteri per l'attuazione delle azioni di tutela nei confronti delle specie di chiroteri di interesse conservazionistico e, in particolare, quelle di interesse comunitario;</li> </ul>	
	l'Università/Dipartimento:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• attraverso la ricerca oggetto del presente Accordo potrà ampliare le proprie conoscenze scientifiche nel settore disciplinare di riferimento;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha anche uno specifico interesse ad applicare alla realtà della Regione</li> </ul>	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	4

	Emilia-Romagna la bozza di Piano Nazionale di Monitoraggio (PNM) in	
	quanto prima Regione a sperimentare la metodologia proposta;	
	- le Parti rientrano tra i soggetti di cui all'art. 15 della legge n. 241/1990,	
	in base al quale "le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere	
	tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di	
	attività di interesse comune";	
	- le Parti, con la sottoscrizione dell'Accordo, dichiarano di svolgere sul	
	mercato aperto meno del 20 per cento delle attività interessate dalla	
	cooperazione;	
	- le attività del presente Accordo non sono imputate ad altre fonti di	
	finanziamento diverse da quella del PSR 2014-2020 e alle ordinarie	
	risorse delle Parti per le attività istituzionali;	
	<b>TUTTO CIÒ PREMESSO</b>	
	TRA	
	Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Cura del territorio e	
	ambiente	
	E	
	Università degli Studi dell'Insubria - Dipartimento di Scienze Teoriche ed	
	Applicate (DiSTA)	
	<b>SI CONVIENE QUANTO SEGUE</b>	
	<b>Articolo 1 - Oggetto e obiettivi dell'Accordo</b>	
	Oggetto dell'Accordo è lo svolgimento di attività di comune interesse	
	finalizzate alla tutela e alla conservazione della biodiversità per	
	l'attuazione in Emilia-Romagna della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".	
	Le attività oggetto dell'Accordo interessano in generale l'intero territorio	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	5

	regionale, con priorità di azione nelle seguenti aree:
	- siti regionali della rete Natura 2000 (ZSC e ZPS);
	- aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 6/2005 presenti nel territorio regionale (parchi nazionali, parchi interregionali e regionali, riserve statali, riserve regionali, aree di riequilibrio ecologico, paesaggi naturali e seminaturali protetti);
	- territori che, pur non ricadendo negli istituti di tutela sopra elencati, risultano di rilevante interesse conservazionistico (zone umide, crinali, boschi residui, ecc.).
	Al fine di definire nel dettaglio le singole attività previste e le loro modalità e tempistiche di realizzazione è stato redatto, e condiviso con l'Università e altri soggetti coinvolti, l'allegato progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-2024, parte integrante del presente Accordo, con la funzione di Piano operativo.
	Con il presente Accordo, pertanto, le Parti intendono disciplinare la collaborazione tecnico-scientifica per lo svolgimento in comune di attività sia trasversali sia specialistiche riferite alla chiroterofauna.
	In particolare, il presente Accordo ha i seguenti obiettivi generali:
	- l'aggiornamento, attraverso indagini bibliografiche e di campo, del quadro conoscitivo regionale sulle specie di chiroteri presenti in Emilia-Romagna elencate nell'Appendice A del Progetto COMBI (specie <i>target</i> );
	- l'impostazione e il perfezionamento di un Piano Regionale di Monitoraggio (PRM) a lungo termine della biodiversità regionale e,
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	6

	nello specifico, per tutte le specie di chiroterri elencate nella sopra	
	richiamata Appendice A;	
	- la disseminazione dei risultati del progetto COMBI.	
	Gli obiettivi specifici dell'Accordo, invece, sono rappresentati da:	
	1. l'aggiornamento del quadro conoscitivo in merito alle specie <i>target</i> di	
	chiroterri elencate nell'Appendice A del sopra richiamato Progetto	
	COMBI. L'aggiornamento del quadro conoscitivo è finalizzato	
	all'acquisizione di dati su consistenza, distribuzione, habitat di	
	riferimento per ogni singola specie oggetto di monitoraggio, pressioni	
	e minacce, con relativa valutazione del <i>trend</i> a scala regionale (i dati	
	saranno utili anche per l'aggiornamento dei formulari standard dei siti	
	Natura 2000), e viene effettuato tramite raccolta di dati provenienti da:	
	a. indagine bibliografica su tutte le specie di chiroterri, partendo dalle	
	conoscenze pregresse relative a banche dati e, in generale, dalle	
	informazioni già in possesso della Regione Emilia-Romagna,	
	dell'Università, degli Enti gestori della rete Natura 2000 o di altri	
	soggetti pubblici o privati con i quali il Dipartimento/Università si	
	interfacerà con il supporto della Regione;	
	b. campagne di rilevamento sul campo, previste per un <i>subset</i> di specie	
	<i>target</i> di chiroterri di cui alla Direttiva Habitat, riportate	
	nell'Appendice B del progetto COMBI per la prima campagna di	
	rilevamento dati e selezionate nel corso del progetto per la seconda	
	campagna di monitoraggio;	
	2. la definizione e la redazione di un Piano Regionale di Monitoraggio	
	(PRM) a lungo termine per tutte le specie di chiroterri, elaborato	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	7



	secondo l'impianto metodologico del Piano Nazionale di Monitoraggio	
	(PNM) per l'attuazione della Direttiva Habitat;	
	3. la disseminazione dei risultati dell'attuazione del progetto COMBI a	
	livello regionale e nazionale attraverso uno specifico convegno e la	
	realizzazione di pubblicazioni, di carattere tecnico-scientifico e	
	divulgativo, rese disponibili on line e in formato cartaceo.	
	Gli esiti delle attività previste dall'Accordo hanno l'obiettivo di fornire le	
	basi informative e metodologiche affinché la Regione possa rispondere ai	
	principali obblighi derivanti dall'applicazione della Direttiva Habitat, tra	
	cui la rendicontazione periodica prevista con Report sessennale, ai sensi	
	dell'art. 17, l'aggiornamento dei Formulari Standard, la definizione e	
	l'aggiornamento delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione, la	
	redazione delle Valutazioni di Incidenza di piani e progetti all'interno della	
	rete Natura 2000 oppure la regolamentazione dei prelievi in natura.	
	Le diverse attività previste dall'Accordo sono articolate in tre fasi, in parte	
	sovrapposte dal punto di vista cronologico. Il dettaglio di tutte le attività e	
	dei prodotti previsti è evidenziato nel successivo articolo 6 ed è descritto	
	esaustivamente nell'Allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI e nelle	
	sue Appendici A, B, C e D.	
	Il calendario di lavoro sarà articolato come da cronoprogramma generale,	
	riportato nell'Appendice D del Progetto COMBI, parte integrante del	
	presente Accordo.	
	<b>Articolo 2 – Impegno di reciprocità</b>	
	Le Parti si impegnano a mettere a disposizione le risorse necessarie al	
	conseguimento dei fini prefissati dal presente Accordo e a consentire alle	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	8

persone coinvolte nelle attività di collaborazione l'accesso alle rispettive	
strutture, l'uso di attrezzature che si rendessero necessarie per	
l'espletamento delle attività di ricerca, l'accesso a specifiche banche dati,	
archivi, biblioteche, nonché quant'altro fosse ritenuto utile per il	
raggiungimento dei fini previsti. L'utilizzo del personale avverrà in	
conformità di quanto previsto dai rispettivi ordinamenti. Trovano	
applicazione per i dipendenti pubblici le disposizioni di cui ai relativi	
codici di comportamento.	
<b>Articolo 3 – Responsabili e referenti dell'Accordo</b>	
Per l'attuazione delle attività dell'Accordo ciascuna Parte designa un	
Referente, al fine di definire congiuntamente l'andamento dell'accordo	
stesso verificando periodicamente la sua realizzazione e l'adempimento	
degli obblighi previsti nel presente Accordo.	
Le Parti individuano i seguenti responsabili tecnico-scientifici:	
Per la Regione: Dott. Gianni Gregorio, Responsabile del Settore Aree	
protette, Foreste e Sviluppo zone montane (Direzione generale Cura del	
territorio e ambiente);	
Per l'Università dell'Insubria: Prof. Adriano Martinoli	
Sono individuati, inoltre, i seguenti referenti:	
➤ per la Regione - Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone	
montane:	
- Coordinatore attività tecniche e referente per la predisposizione dei	
risultati: Monica Palazzini; collaboratori: Ornella De Curtis, Marco	
Pattueli, Massimo Caprara, Silvia Messori, Stefano Bassi	
- Referente amministrativo: Santina Milena La Grotteria	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	9

➤ Per l'Università:	
- Coordinatore attività tecniche: Prof. Adriano Martinoli;	
collaboratori: Damiano Preatoni, Francesco Bisi, Lucas A. Wauters	
- Referente amministrativo: Raffaele Auciello	
Ogni comunicazione relativa a o comunque connessa con l'esecuzione del	
presente Accordo dovrà essere effettuata utilizzando i seguenti recapiti	
PEC:	
➤ Per l'Università: <a href="mailto:dista@pec.uninsubria.it">dista@pec.uninsubria.it</a>	
➤ Per la Regione: <a href="mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it">segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it</a>	
La variazione dei recapiti indicati al paragrafo precedente dovrà essere	
tempestivamente comunicata all'altra Parte. Fino all'avvenuta	
comunicazione della variazione, le comunicazioni inviate ai recapiti	
precedentemente indicati si daranno per validamente effettuate.	
<b>Articolo 4 - Utilizzazione e pubblicazione dei risultati di studi e</b>	
<b>ricerche</b>	
In occasione di ogni utilizzo dei dati e risultati ottenuti, le Parti si	
impegnano a fare precisa menzione della collaborazione istituzionale	
intercorsa.	
<b>Articolo 5 - Durata, proroga e recesso</b>	
Il presente Accordo è valido ed efficace a far data dalla sua sottoscrizione	
ad opera delle Parti e fino al 31 dicembre 2024.	
Come concordato tra le Parti, tuttavia, il completamento delle attività	
oggetto dell'Accordo è fissato per il 30 giugno 2024 mentre la	
rendicontazione e la richiesta di rimborso delle spese a saldo dovrà essere	
effettuata entro e non oltre il 31 agosto 2024.	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	10





	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Protocolli di rilevamento, con riferimento al <i>Manuale per il monitoraggio di specie animali di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia</i>, predisposto da ISPRA nel 2016</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ schede di campionamento del PRM</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ schede di campo</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ elenco delle stazioni di campionamento per le specie di chiroterri di cui all'Appendice B del progetto COMBI;</li> </ul>	
	1.3a: prima stagione dei rilievi di campo (entro il 31/03/2023) per le specie di chiroterri di cui all'Appendice B - Validazione e prima restituzione dei dati raccolti, sia in campo sia bibliografici, mediante un protocollo di interscambio;	
	1.4a: seconda stagione dei rilievi di campo da realizzarsi nell'anno 2023, in base al <i>subset</i> di specie selezionato nella fase 2, nonché validazione e seconda restituzione dei dati raccolti (sia di campo sia bibliografici);	
	1.6: collaborazione alla realizzazione delle mappe vettoriali dei punti relativi alle segnalazioni per tutte le specie di chiroterri elencate nell'Appendice A. Si prevede una prima versione, entro il 31/12/2022, sulla base della prima restituzione dei dati di aggiornamento del quadro conoscitivo e una seconda versione definitiva, entro il 30/06/2024, sulla base della seconda restituzione dei dati raccolti;	
	<u>Prodotti della Fase 1</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal progetto COMBI):	
	1.1: <i>report</i> di tutte le fonti bibliografiche reperite per tutti i chiroterri <i>target</i> e restituzione dei dati con modalità condivise. Sono previsti un primo <i>Report</i> entro il 31/12/2022, un secondo entro il 31/12/2023 e,	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	13

	infine, un terzo entro il 30/06/2024. Gli ultimi due <i>report</i> faranno	
	riferimento al protocollo di interscambio previsto dal progetto;	
	1.2: protocolli di rilevamento, schede di campionamento, schede di campo	
	ed elenco delle stazioni di campionamento delle specie di chiroterri	
	target di cui all'Appendice B del progetto COMBI (entro il	
	31/12/2022);	
	1.3a: primo <i>report</i> relativo alle attività di campo e restituzione dei dati da	
	protocollo di interscambio (entro il 31/03/2023);	
	1.4a: secondo <i>report</i> delle attività di campo delle specie di chiroterri	
	selezionate nella fase 2 e restituzione dei dati da protocollo di	
	interscambio comprensivi, per le specie dell'indagine campionaria,	
	degli <i>shapefile</i> del campione delle celle con valori assegnati in seguito	
	alle verifiche di campo (entro il 31/12/2023);	
	1.6: strato GIS conoscitivo ( <i>shapefile</i> ) di tutte le specie di chiroterri elencati	
	nell'Appendice A del progetto COMBI, secondo quanto stabilito nel	
	protocollo di interscambio previsto dal progetto. È prevista una prima	
	versione entro il 31/12/2022 e una versione definitiva entro il	
	30/06/2024.	
	<b>Fase 2 - Impostazione del Piano regionale di monitoraggio (PRM)</b>	
	Questa fase prende avvio il 1° settembre 2022 e si conclude entro il 31	
	dicembre 2023. È previsto il coordinamento generale delle attività da	
	parte di ISPRA e della Regione. Nello specifico, sono contemplate le	
	seguenti <u>azioni</u> :	
	2.1a: associazione della strategia di monitoraggio e definizione dei	
	parametri da monitorare per tutte le specie <i>target</i> di chiroterri	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	14

	riportate nell'Appendice A del progetto COMBI. L'attività terminerà entro il 30/04/2023;	
	2.2a: predisposizione dei Protocolli di rilevamento, delle schede di campionamento e di quelle di campo del PRM per tutte le specie di chiroterri di cui all'Appendice A e revisione adattativa dei documenti già predisposti per le specie dell'Appendice B (punto 1.2). L'attività si concluderà entro il 30/04/2023;	
	2.3a: individuazione delle stazioni di monitoraggio del PRM per tutte le specie <i>target</i> di chiroterri. Per le specie soggette ad indagine campionaria è prevista la collaborazione con l'Università di Bologna per l'elaborazione di una mappa di idoneità ambientale in formato <i>shape/raster</i> preliminare alla estrazione del campione statistico di celle su cui effettuare il monitoraggio e produzione del relativo <i>shapefile</i> . In questa fase è prevista anche un'analisi critica al fine di individuare eventuali attività propedeutiche necessarie per colmare il <i>gap</i> conoscitivo in relazione alle specie <i>target</i> per le quali non fosse possibile realizzare la mappa di idoneità. Per queste attività si prevede un primo <i>step</i> (per le specie di cui al successivo punto 2.4) da concludersi entro il 30/04/2023 e un secondo <i>step</i> da concludersi entro il 31/12/2023;	
	2.4: selezione di un <i>subset</i> di specie di chiroterri della Direttiva Habitat su cui applicare sperimentalmente il PRM:	
	A) individuazione, a partire dal database regionale aggiornato con i dati acquisiti nel 2022, delle stazioni dei rilievi di campo 2023 per le indagini preferenziali;	
	Documento firmato digitalmente dalle Parti	15



	B) selezione di un <i>subset</i> di specie su cui applicare sperimentalmente	
	il PRM e individuazione delle celle su cui effettuare le verifiche di	
	campo 2023 per le specie a indagine campionaria, a partire dal	
	campione di celle estratto nella precedente azione 2.3, in	
	collaborazione con l'Università di Bologna. Le attività si	
	concluderanno entro il 30/04/2023;	
	<u>Prodotti della Fase 2</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	2.1a: Appendice A delle specie <i>target</i> di chiroterri di interesse comunitario	
	implementata tramite l'attribuzione a ciascuna specie <i>target</i> della	
	strategia di monitoraggio e dei parametri da monitorare (entro	
	30/04/2023);	
	2.2a: Protocolli operativi, schede di rilevamento e schede di campo dei	
	chiroterri inclusi nell'Appendice A (entro 30/04/2023);	
	2.3a: Stazioni di monitoraggio del PRM (1° <i>step</i> entro il 30/04/2023 e 2°	
	<i>step</i> entro il 31/12/2023):	
	A) tabelle con elenco delle stazioni individuate per tutte le specie	
	<i>target</i> di chiroterri proposte per le indagini preferenziali;	
	C) relazione recante il contributo <i>expert based</i> fornito durante il	
	processo di produzione delle mappe di idoneità per le specie <i>target</i> di	
	chiroterri proposte per l'indagine campionaria, le informazioni	
	necessarie all'elaborazione di <i>shapefile/raster</i> delle mappe di idoneità	
	e del campione di celle estratte (in collaborazione con l'Università di	
	Bologna) ed, inoltre, un'analisi critica sulle specie <i>target</i> associate a	
	indagine campionaria per le quali non fosse possibile l'elaborazione	
	Documento firmato digitalmente dalle Parti	16

	della mappa di idoneità; per tali specie nella relazione sono definite	
	eventuali attività propedeutiche necessarie a colmare il <i>gap</i> ;	
	2.4: per le indagini preferenziali: elenco del <i>subset</i> di specie di chiroteri e	
	tabella delle stazioni individuate per effettuare la seconda campagna	
	di rilevamento (2023). Per l'indagine campionaria (in collaborazione	
	con l'Università di Bologna): elenco del <i>subset</i> di specie di chiroteri e	
	<i>shapefile</i> con le celle da verificare in campo nella seconda campagna	
	di rilevamento (2023). Tutti i <i>deliverable</i> saranno disponibili entro il	
	30/04/2023.	
	<b>Fase 3 - Perfezionamento del PRM, sintesi dei risultati e</b>	
	<b>disseminazione</b>	
	Questa fase sarà realizzata a partire dal 01 gennaio 2024 e si concluderà	
	entro il 30 giugno 2024. È previsto il coordinamento generale delle attività	
	da parte di ISPRA e della Regione. Nello specifico, sono contemplate le	
	seguenti <u>azioni</u> :	
	3.1: contributo alla revisione adattativa e all'elaborazione definitiva del	
	PRM per le specie di chiroteri individuate e relativo aggiornamento	
	di tutti i prodotti e materiali ad esso collegati. Periodo di riferimento:	
	al 01/01/2024 al 30/06/2024;	
	3.2: contributo all'analisi critica dei dati e all'aggiornamento del quadro	
	conoscitivo delle specie <i>target</i> di chiroteri e conclusioni sui risultati	
	complessivi raggiunti. Periodo di riferimento: dal 01/01/2024 al	
	30/06/2024;	
	3.3: contributo alla disseminazione dei risultati ottenuti anche tramite la	
	presentazione di una specifica relazione sui chiroteri a un Convegno	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	17

	conclusivo previsto dal progetto (entro il 30/06/2024).	
	<u>Prodotti della Fase 3</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal progetto COMBI):	
	3.1: versione definitiva del PRM, relativamente alle specie di chiroterri individuate, comprensiva di tutti i prodotti e le relazioni previste e corredata da specifiche indicazioni sulla sua applicabilità in merito alle risorse economiche e umane necessarie (entro il 30/06/2024);	
	3.2: <i>Report</i> tecnico, relativo alle specie di chiroterri individuate, comprendente le conclusioni sui risultati complessivi raggiunti; report monografici per le singole specie con l'aggiornamento del quadro conoscitivo e, infine, valutazioni di cui all'azione 3.2 (entro il 30/06/2024);	
	3.3a: sintesi non tecnica relativa alle specie indagate (entro il 30/06/2024);	
	3.3b: relazione in formato digitale, in merito ai chiroterri, da inserire negli atti del convegno finale (entro il 30/06/2024).	
	<b>B. Compiti della Regione</b>	
	La Regione, attraverso il proprio Settore competente, svolge un ruolo di indirizzo e coordinamento generale dell'attività complessiva del progetto COMBI. Nello specifico si impegna a mettere a disposizione, nelle tre fasi:	
	- le competenze disciplinari dei collaboratori regionali, designati come membri della cabina di regia e come membri dei gruppi di lavoro per i diversi <i>taxa</i> previsti (flora, pesci, mammiferi non volatori, uccelli, invertebrati, erpetofauna e, nel caso specifico di questo Accordo, chiroterri);	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	18

	- le conoscenze territoriali in riferimento all'oggetto delle attività	
	previste, anche tramite la rete di relazioni esistenti e i contatti	
	necessari, in particolare la rete di relazioni con gli operatori territoriali	
	come, ad esempio, gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle aree	
	protette, musei scientifici, Arpae, ecc.;	
	- il patrimonio conoscitivo sulla biodiversità regionale contenuto nelle	
	banche dati tematiche e cartografiche, la documentazione, gli studi e	
	tutte le informazioni di interesse per gli argomenti trattati funzionali	
	alle attività previste.	
	La Regione si impegna inoltre a:	
	- partecipare alle attività e agli incontri generali programmati dalla	
	cabina di regia e/o a quelli organizzati per i diversi gruppi di lavoro	
	finalizzati alle fasi di aggiornamento del quadro conoscitivo e	
	all'elaborazione del Piano regionale di monitoraggio, per quanto attiene	
	agli specifici gruppi tassonomici;	
	- collaborare in generale con i diversi <i>partner</i> del progetto COMBI	
	all'elaborazione del Piano regionale di monitoraggio (PRM), per quanto	
	riguarda la scelta delle strategie di monitoraggio, la produzione dei	
	protocolli di rilevamento, delle schede di campionamento e delle	
	schede di campo per tutte le specie <i>target</i> elencate nell'Appendice A del	
	Progetto COMBI;	
	- raccogliere segnalazioni, con relative coordinate geografiche, sulla	
	presenza di specie autoctone ed esotiche sul territorio regionale, sia da	
	dati bibliografici e sul campo;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	19

	- partecipare al coordinamento del flusso dei dati tra i <i>partner</i>	
	attraverso l'estrazione dei dati stessi dalla banca dati regionale, e la	
	gestione di uno spazio <i>cloud</i> condiviso;	
	- partecipare alle attività di analisi della banca dati regionale delle	
	segnalazioni per individuare le necessità di adeguamento e	
	aggiornamento della stessa e per la definizione di un protocollo di	
	interscambio per la gestione del flusso dei dati all'interno del progetto;	
	- partecipare alle attività di coordinamento per la produzione di strati	
	cartografici su GIS per tutte le specie <i>target</i> in formato compatibile con	
	gli standard della Regione Emilia-Romagna;	
	- attivare e gestire contatti e relazioni con le aree protette, musei	
	scientifici, Arpae e i Settori regionali competenti (ad es. nella gestione	
	delle risorse idriche, dell'agricoltura, del patrimonio e della cultura) e	
	altre istituzioni o reti di soggetti finalizzati:	
	a) all'acquisizione di dati da progetti in essere o recenti, al fine di	
	contribuire alla raccolta di dati conoscitivi delle specie	
	(aggiornamento da ricerca bibliografica) e alla loro	
	sistematizzazione nella banca dati regionale;	
	b) ad integrare, quanto più possibile, la Direttiva 92/43/CEE	
	"Habitat" e la Direttiva 2000/60/CE "Acque";	
	- coordinare le procedure di acquisizione, da parte dei gruppi di ricerca,	
	delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività di	
	campo, quali ad esempio l'autorizzazione in deroga di competenza del	
	MITE ai sensi del DPR 357/97;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	20

	- predisporre le lettere di presentazione dei singoli ricercatori agli Enti gestori e agli <i>stakeholder</i> con l'obiettivo di motivare la loro presenza sul territorio per le indagini di campo previste dall'Accordo;	
	- partecipare al coordinamento dei partner per la produzione dei <i>deliverable</i> previsti dal progetto in tutte le sue fasi di lavoro;	
	- collaborare all'organizzazione presso la propria sede, congiuntamente a ISPRA, del Convegno conclusivo per la diffusione dei risultati ottenuti e per la produzione degli atti in formato digitale;	
	- stampare a proprie spese n. 100 copie degli atti del convegno e della sintesi non tecnica;	
	- provvedere, tramite il coordinatore tecnico e insieme agli altri componenti della cabina di regia, ad effettuare un monitoraggio costante delle attività previste dall'Accordo e, in ogni caso, con cadenza non superiore a quella semestrale.	
	<b>Articolo 7 - Modalità di svolgimento delle attività</b>	
	Le modalità di svolgimento delle attività relative alla presente collaborazione sono quelle indicate nell'Allegato Progetto COMBI. Eventuali modifiche relativamente al cronoprogramma, di cui all'Appendice D del progetto COMBI, che non comportino slittamento complessivo delle attività oltre la data indicata all'articolo 5, o modifiche non sostanziali relative alle attività stesse, potranno essere concordate direttamente tra i Responsabili tecnico - scientifici.	
	In funzione delle esigenze della ricerca, le Parti si avvalgono del proprio personale strutturato, le cui spese correlate sono a carico del singolo Ente di appartenenza, e di personale non strutturato. In quest'ultimo caso, per	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	21

	lo svolgimento delle attività del progetto, l'Università potrà attivare	
	assegni di ricerca e borse di ricerca.	
	<b>Articolo 8 - Responsabilità e sicurezza negli ambienti di lavoro</b>	
	Ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 ciascuna Parte garantisce, nell'ambito di	
	propria competenza, l'applicazione e il rispetto della legislazione in	
	materia di prevenzione, sicurezza e igiene negli ambienti di lavoro. Il	
	personale di entrambe le Parti, compresi eventuali collaboratori esterni	
	dalle stesse comunque designati, è tenuto ad acquisire le informazioni	
	riguardanti le misure di sicurezza, prevenzione e salute.	
	Ciascuna Parte è sollevata da ogni responsabilità per qualsiasi evento che	
	possa accadere al personale dell'altra Parte durante la permanenza presso	
	i suoi locali e presso le strutture ricadenti nella propria competenza, salvo	
	i casi di dolo e colpa grave.	
	Il personale di una Parte che si rechi presso i locali dell'altra per	
	l'esecuzione di attività oggetto del presente Accordo è tenuto a	
	uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza che siano ivi	
	eventualmente in vigore. A tal fine le Parti si impegnano affinché al	
	personale coinvolto nelle attività oggetto del presente Accordo vengano	
	fornite dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente	
	in cui si andrà ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza	
	adottate in relazione alla propria attività, anche sulla base del documento	
	di sicurezza elaborato dal Datore di Lavoro della struttura ospitante e	
	custodito presso quest'ultima, in base all'art. 28 del testo aggiornato del	
	D.Lgs. n. 81/2008.	
	<b>Articolo 9 - Oneri finanziari e compartecipazione alla spesa</b>	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	22

	<p>Il presente Accordo prevede lo svolgimento comune di attività in ambito istituzionale. Poiché dalla previsione delle attività in comune emerge uno sbilanciamento economico determinato da alcune spese aggiuntive sostenute dall'Università, è possibile provvedere al riequilibrio con un rimborso spese a suo favore, attraverso l'utilizzo di fondi previsti per l'Operazione 7.6.01 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, di cui la Regione è beneficiaria, per un importo massimo pari a € 77.110,00. Le spese ammissibili a rimborso sono quelle direttamente imputabili allo svolgimento delle attività previste dal presente Accordo e riconducibili alle tipologie di seguito indicate:</p>	
	a) costi di personale non strutturato;	
	b) spese per missioni/trasferte;	
	c) costi per acquisto di strumenti e attrezzature;	
	d) spese generali per materiali di consumo direttamente legati al progetto (es. reagenti per analisi di laboratorio).	
	Per quanto riguarda le spese relative ai punti a) e b) per l'eventuale rimborso viene fatto riferimento a quanto stabilito dagli specifici Regolamenti dell'Università.	
	Per quanto concerne l'acquisto di strumenti e attrezzature (punto c), nel caso in cui venga richiesto il rimborso delle spese sostenute, alla fine delle attività previste dall'Accordo gli strumenti e attrezzature acquistati dall'Università entreranno a far parte del patrimonio dell'Amministrazione regionale e, se del caso, saranno iscritti nell'inventario dei beni mobili.	
	Il rimborso delle eventuali spese sostenute e rendicontate è effettuato	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	23





	previste dal Progetto COMBI, allegato all'Accordo con funzione di Piano operativo.
	Considerato che:
	i) l'oggetto del rimborso è strettamente connesso con l'attività istituzionale di ricerca svolta dalle Parti;
	ii) gli importi erogati hanno carattere di rimborso spese in quanto non si configurano come corrispettivo erogato a fronte di specifici servizi resi dal beneficiario esulando perciò dal rapporto sinallagmatico civilisticamente inteso;
	iii) dal complessivo assetto degli interessi stabilito fra le Parti dal presente Accordo non emerge – perché non sussiste fra le stesse – un'operazione di scambio beni-servizi dietro corrispettivo bensì un rimborso spese per le attività di interesse comune svolte dalle Parti che in quanto tale è da ritenersi fuori campo applicazione IVA, ai sensi degli artt. n. 1 e n. 4 del DPR n. 633/72 .
	<b>Articolo 10 - Valutazione e modalità di erogazione del rimborso spese</b>
	Al fine di riequilibrare lo sbilanciamento economico determinato da alcune spese è previsto il loro rimborso, purché strettamente connesse con l'attività istituzionale oggetto del presente Accordo.
	Il rimborso potrà avvenire previa valutazione della documentazione tecnica prodotta ai sensi del precedente articolo 4 e di un dettagliato rendiconto delle spese delle quali si chiede il rimborso reso dal legale rappresentante nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, e contenente:
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	25

	- l'elencazione delle spese sostenute per le quali si chiede il rimborso;	
	- le eventuali fatture di cui si chiede il rimborso per l'acquisto di strumenti/attrezzature;	
	- una tabella di ripartizione dei costi del personale coinvolto nelle attività per il periodo di riferimento;	
	- le informazioni necessarie per l'attribuzione delle singole missioni;	
	- l'espressa attestazione che tali spese sono tutte riferite alla realizzazione delle attività relative esclusivamente al presente Accordo.	
	Al rendiconto sono allegati anche i giustificativi di spesa e la relativa documentazione attestante l'avvenuto pagamento (ad es. fatture quietanzate, titoli di viaggio, ricevute fiscali attestanti la fruizione di vitto e/o alloggio, ecc.). Per il personale reclutato <i>ad hoc</i> , es. tramite borse di studio e assegni di ricerca, sono allegati anche copia del contratto, cedolino dello stipendio e mandato di pagamento.	
	Al fine di facilitare i controlli su eventuali doppi finanziamenti per attività analoghe a quelle oggetto del presente Accordo, le eventuali fatture elettroniche emesse devono essere univocamente collegate al progetto mediante CUP e ad eventuale CIG.	
	In seguito alla verifica della corrispondenza fra le attività svolte con quanto previsto dal presente Accordo e al successivo controllo, da parte del Settore competente delegato da AGREA, della coerenza e della regolarità della documentazione attestante le spese sostenute, il Responsabile del Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane provvederà con propri atti formali alla liquidazione delle spese.	
	All'erogazione delle somme, ivi compreso l'importo corrispondente	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	26







	fine del progetto in base all'aggiornamento del quadro conoscitivo delle specie;	
	b) i dati devono essere utilizzati esclusivamente per le attività del presente Accordo e non dovranno essere modificati. Qualora, in relazione all'uso del dato, si rendessero necessarie eventuali modifiche, le stesse devono essere concordate formalmente con l'altra Parte, in caso contrario viene stabilita la responsabilità dell'eventuale danno conseguente;	
	c) le Parti assumono l'obbligo di non duplicare o cedere a terzi, i dati e le basi cartografiche ricevute, nonché i report e le stampe prodotte senza espressa autorizzazione scritta dell'Ente proprietario dei dati, in adempimento alle norme sui diritti d'autore;	
	d) i dati potranno essere messi a disposizione dei diversi componenti il gruppo di lavoro disciplinato dal presente Accordo esclusivamente per la realizzazione delle attività previste e attraverso l'adozione delle stesse misure di uso e salvaguardia di cui al presente articolo.	
	Le parti si impegnano ad accettare e rispettare integralmente le condizioni sopra indicate, assumendosi le responsabilità inerenti e conseguenti alla consegna e all'uso degli stessi.	
	<b>Articolo 13 - Utilizzo dei segni distintivi delle Parti</b>	
	Il contenuto del presente Accordo non conferisce alle Parti alcun diritto di usare per scopi pubblicitari, o per qualsiasi altra attività promozionale, alcun nome, marchio, o altra designazione dell'altra parte (incluse abbreviazioni). L'uso del nome dell'altra Parte è permesso solo in contesti scientifici e in documentazioni tecniche relative al presente Accordo,	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	30

	restando escluso l'utilizzo per scopi di pubblicità commerciale.	
	<b>Articolo 14 - Rispetto delle norme in tema di prevenzione della corruzione</b>	
	Vista la normativa in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), le Parti si danno reciprocamente atto di impegnarsi, nell'attuazione del presente Accordo, al rispetto delle norme citate e delle successive modificazioni.	
	<b>Articolo 15 - Controversie</b>	
	Le Parti si impegnano a risolvere amichevolmente tutte le controversie che dovessero insorgere tra loro in pendenza del presente atto. In caso di mancato accordo, la controversia, rientrante nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, sarà risolta dal Tribunale Amministrativo Regionale dell'Emilia-Romagna.	
	<b>Articolo 16 - Copertura assicurativa</b>	
	Ciascuna Parte provvede alle coperture assicurative di legge, comprese quelle in materia di responsabilità civile verso terzi (persone e/o cose) e di infortuni del proprio personale strutturato e non strutturato che, a vario titolo, sarà coinvolto nell'attuazione del presente Accordo in qualsivoglia	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	31



	sede.	
	<b>Articolo 17 - Registrazione dell'atto</b>	
	Il presente Accordo è registrato in caso d'uso e a tassa fissa ai sensi degli	
	artt. 5 e 39 del D.P.R. 131 del 26.4.1986, a spese della parte che ne chiede	
	la registrazione. L'imposta di bollo sarà assolta in modo virtuale	
	dall'Università che, a seguito all'autorizzazione dell'Agenzia delle Entrate	
	n. 140328 del 13 dicembre 2018, provvederà a versare all'erario l'intero	
	importo dell'imposta di bollo.	
	La Regione si impegna a corrispondere all'Università, entro il termine di	
	90 (novanta) giorni dalla data di validità del presente Accordo - un	
	importo pari alla metà dell'imposta complessiva dovuta (€ 80,00), da	
	versare sul Conto Tesoreria Unica acceso presso la Banca d'Italia n.	
	158624, con la seguente causale: "50% imposta di bollo Accordo Progetto	
	COMBI".	
	***	
	Il presente Accordo è il risultato della negoziazione intercorsa tra le Parti	
	ed è stata da queste congiuntamente redatta in n. 1 esemplare digitale che	
	le Parti medesime, sottoscrivendo digitalmente il presente documento,	
	dichiarano di approvare in ogni sua parte e per intero.	
	Per la Regione Emilia-Romagna	
	il Direttore Generale Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente	
	Ing. Paolo Ferrecchi _____	
	Per l'Università degli Studi dell'Insubria	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	32



<b>Schema di ACCORDO DI COLLABORAZIONE</b>	
<b>(art. 15 legge n. 241/1990 e art. 5, c. 6, Dlgs n. 50/2016)</b>	
<b>TRA</b>	
<b>Regione Emilia-Romagna</b> , Direzione generale Cura del territorio e ambiente, con sede e domicilio fiscale in Bologna, viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna, Codice Fiscale e Partita IVA n. 800.625.903.79, agli effetti del presente atto rappresentato dal Direttore Generale Ing. Paolo Ferrecchi	
(di seguito indicata come " <b>Regione</b> " o, indistintamente, come "Parte"),	
<b>E</b>	
<b>Comune di Ferrara – Museo Civico di Storia Naturale</b> , con sede legale in Piazza del Municipio, 2 a Ferrara, C.F. e P.IVA 00297110389	
(di seguito indicato come " <b>Comune</b> "/" <b>Museo</b> " o, indistintamente, come "Parte")	
(entrambe di seguito collettivamente indicate come le " <b>Parti</b> ");	
sul tema "Aggiornamento del quadro conoscitivo della biodiversità per l'attuazione delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" con le attività descritte nel progetto tecnico scientifico COMBI 2022-2024 – <b>CO</b> noscere e <b>MO</b> ntorare la <b>BI</b> odiversità", d'ora in poi denominato COMBI	
(CUP E43C22000600006)	
<b>PREMESSO CHE</b>	
- la Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di tutela e conservazione della biodiversità in attuazione delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", ritiene necessario aggiornare il quadro	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	1

	<p>conoscitivo regionale sulla biodiversità con particolare riguardo, con questo Accordo, all'erpeto fauna e agli invertebrati di interesse conservazionistico;</p>	
	<p>- il Comune di Ferrara, tramite il Museo di Storia Naturale, ha acquisito una rilevante e riconosciuta esperienza scientifica nel settore della raccolta, archiviazione, analisi ed elaborazione di dati sulla fauna, con una particolare esperienza nel campo dell'erpeto fauna e degli invertebrati. Nello specifico, il Museo:</p>	
	<p>➤ ha un'ampia esperienza, ormai trentennale, sullo studio in campo delle comunità e popolazioni di invertebrati, anfibi, rettili;</p>	
	<p>➤ ha già collaborato, in virtù delle proprie competenze, con diversi Enti pubblici regionali e nazionali per la gestione e conservazione di popolazioni animali protette e il monitoraggio dello stato di conservazione di aree protette o di interesse naturalistico;</p>	
	<p>➤ ha collaborato alla realizzazione di progetti europei, come i progetti Interreg Climaparks, Adriatic Model Forest, HICAPS;</p>	
	<p>➤ ha già collaborato con la Regione Emilia-Romagna con compiti di ricerca, documentazione, coordinamento, divulgazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità. In particolare, il Museo ha collaborato con la Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto "BioItaly" e per adempimenti connessi alla Legge Regionale 15/2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna";</p>	
	<p>- sulla base delle corrispondenze di obiettivi nell'ambito della tutela e conservazione della biodiversità, sempre nell'ottica di perseguire</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	2

	l'interesse pubblico, le Parti convengono di volere intraprendere una	
	cooperazione con attività di studio e ricerca, sulla base di quanto	
	riportato nell'allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-2024	
	- <b>CO</b> noscere e <b>MO</b> nitoreare la <b>BI</b> odiversità, ai fini dell'aggiornamento	
	del quadro conoscitivo regionale su erpetofauna e invertebrati di	
	interesse conservazionistico, all'interno e all'esterno della Rete	
	Natura 2000, con lo scopo di attuare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat";	
	- il sopra richiamato progetto COMBI 2022-24 ha funzione di Piano	
	operativo del presente Accordo in quanto definisce l'oggetto specifico	
	delle attività, le modalità di svolgimento, i prodotti, i tempi, le unità	
	organizzative coinvolte, i referenti e gli impatti finanziari;	
	- le attività previste dal presente Accordo rientrano nell'attuazione	
	dell'Operazione 7.6.01 'Attività di studio dello stato di conservazione	
	della biodiversità', di cui la Regione è beneficiaria, con i fondi del	
	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 , nell'attuale formulazione	
	(Versione 11.1) approvata con Decisione della Commissione Europea	
	C(2021) 6321 final del 23 agosto 2021, successivamente acquisita con	
	delibera di Giunta regionale n. 1353 del 30 agosto 2021, con la quale	
	vengono tra l'altro attribuite sia le risorse residue della	
	programmazione 2014-2020, sia quelle aggiuntive riferite alle	
	annualità 2021 e 2022;	
	- con deliberazione della Giunta regionale n. 2218 del 20 dicembre	
	2021 è stato approvato il Programma operativo della sopra citata	
	Operazione 7.6.01 che, per la realizzazione delle attività disciplinate,	
	prevede anche la stipula di Accordi tra Pubbliche amministrazioni ai	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	3

	sensi dell'art. 15 della Legge 241/90;	
	- l'Accordo non comporta alcun onere finanziario a carico del Bilancio	
	regionale in quanto l'importo complessivo previsto per il rimborso	
	delle spese trova copertura su fondi FEASR e afferisce, pertanto, alle	
	risorse pubbliche individuate per l'Operazione 7.6.01 mobilitate dal	
	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;	
	IN PARTICOLARE	
	la Regione:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha interesse a realizzare l'aggiornamento del quadro conoscitivo regionale sulle specie di invertebrati ed erpetofauna di interesse conservazionistico, all'interno e all'esterno della Rete Natura 2000, con lo scopo di attuare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat";</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha interesse a sviluppare un Piano di monitoraggio regionale a lungo termine con lo scopo di rispondere ai propri compiti istituzionali in merito all'obbligo di monitoraggio previsto dalla direttiva sopra richiamata, in coerenza anche con gli indirizzi nazionali;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• potrà adeguare in modo efficace i criteri per l'attuazione delle azioni di tutela nei confronti di erpetofauna e invertebrati di interesse conservazionistico e, in particolare, quelle di interesse comunitario;</li> </ul>	
	il Comune di Ferrara – Museo di Storia Naturale:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• attraverso la ricerca oggetto del presente Accordo potrà ampliare le proprie conoscenze scientifiche nel settore disciplinare di riferimento;</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ha anche uno specifico interesse ad applicare alla realtà della Regione Emilia-Romagna la bozza di Piano Nazionale di Monitoraggio (PNM) in quanto prima Regione a sperimentare la metodologia proposta;</li> </ul>	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	4

	- le Parti rientrano tra i soggetti di cui all'art. 15 della legge n. 241/1990,
	in base al quale "le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere
	tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di
	attività di interesse comune";
	- le Parti, con la sottoscrizione dell'Accordo, dichiarano di svolgere sul
	mercato aperto meno del 20 per cento delle attività interessate dalla
	cooperazione;
	- le attività del presente Accordo non sono imputate ad altre fonti di
	finanziamento diverse da quella del PSR 2014-2020 e alle ordinarie
	risorse delle Parti per le attività istituzionali;
	<b>TUTTO CIÒ PREMESSO</b>
	TRA
	Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Cura del territorio e
	ambiente
	E
	Comune di Ferrara – Museo di Storia Naturale
	<b>SI CONVIENE QUANTO SEGUE</b>
	<b>Articolo 1 – Oggetto e obiettivi dell'Accordo</b>
	Oggetto dell'Accordo è lo svolgimento di attività di comune interesse
	finalizzate alla tutela e alla conservazione della biodiversità per
	l'attuazione in Emilia-Romagna della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".
	Le attività oggetto dell'Accordo interessano in generale l'intero territorio
	regionale, con priorità di azione nelle seguenti aree:
	- siti regionali della rete Natura 2000 (ZSC e ZPS);
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	5

	<p>- aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 6/2005 presenti nel territorio regionale (parchi nazionali, parchi interregionali e regionali, riserve statali, riserve regionali, aree di riequilibrio ecologico, paesaggi naturali e seminaturali protetti);</p>	
	<p>- territori che, pur non ricadendo negli istituti di tutela sopra elencati, risultano di rilevante interesse conservazionistico (zone umide, crinali, boschi residui, ecc.).</p>	
	<p>Al fine di definire nel dettaglio le singole attività previste e le loro modalità e tempistiche di realizzazione è stato redatto, e condiviso con il Museo e altri soggetti coinvolti, l'allegato progetto tecnico-scientifico COMBI 2022-2024, parte integrante del presente Accordo, con la funzione di Piano operativo.</p>	
	<p>Con il presente Accordo, pertanto, le Parti intendono disciplinare la collaborazione tecnico-scientifica per lo svolgimento in comune di attività, sia trasversali sia specialistiche, riferite a erpetofauna e invertebrati di interesse conservazionistico.</p>	
	<p>In particolare, il presente Accordo ha i seguenti obiettivi generali:</p>	
	<p>- l'aggiornamento del quadro conoscitivo regionale, attraverso indagini bibliografiche e parzialmente anche di campo, su erpetofauna e invertebrati di interesse conservazionistico in Emilia-Romagna elencate nell'Appendice A del Progetto COMBI (specie <i>target</i>);</p>	
	<p>- l'impostazione e il perfezionamento di un Piano Regionale di Monitoraggio (PRM), a lungo termine, della biodiversità regionale e, in particolare, per le specie <i>target</i> di invertebrati ed erpetofauna di</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	<p>6</p>



	interesse conservazionistico elencate nella sopra richiamata	
	Appendice A;	
	- la disseminazione dei risultati del progetto COMBI.	
	Gli obiettivi specifici dell'Accordo, invece, sono rappresentati da:	
	1. l'aggiornamento del quadro conoscitivo in merito alle specie <i>target</i> di	
	invertebrati ed erpetofauna elencate nell'Appendice A del sopra	
	richiamato Progetto COMBI. L'aggiornamento del quadro conoscitivo è	
	finalizzato all'acquisizione di dati su consistenza, distribuzione, habitat	
	di riferimento per ogni singola specie, pressioni e minacce, con relativa	
	valutazione del <i>trend</i> a scala regionale (i dati saranno utili anche per	
	l'aggiornamento dei formulari standard dei siti Natura 2000), e viene	
	effettuato tramite raccolta di dati provenienti da:	
	a. indagine bibliografica approfondita su erpetofauna e invertebrati di	
	interesse conservazionistico per l'Emilia-Romagna, partendo dalle	
	conoscenze pregresse relative a banche dati e, in generale, dalle	
	informazioni già in possesso della Regione Emilia-Romagna, del	
	Museo, degli Enti gestori della rete Natura 2000 o di altri soggetti	
	pubblici o privati;	
	b. campagne di rilevamento sul campo, previste per un piccolo <i>subset</i>	
	di specie <i>target</i> di cui alla Direttiva Habitat riportate nell'Appendice	
	B del progetto COMBI per la prima campagna di monitoraggio e	
	selezionate nel corso del progetto per la seconda campagna di	
	monitoraggio;	
	2. la definizione e la redazione di un Piano Regionale di Monitoraggio	
	(PRM), a lungo termine, con particolare riferimento all'erpetofauna e	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	7

	agli invertebrati della Direttiva "Habitat", elaborato secondo l'impianto metodologico del Piano Nazionale di Monitoraggio (PNM) per l'attuazione della Direttiva Habitat stessa;	
	3. la disseminazione dei risultati dell'attuazione del progetto COMBI a livello regionale e nazionale attraverso uno specifico convegno e la realizzazione di pubblicazioni, di carattere tecnico-scientifico e divulgativo, rese disponibili on line e in formato cartaceo.	
	Gli esiti delle attività previste dall'Accordo hanno l'obiettivo di fornire le basi informative e metodologiche affinché la Regione possa rispondere ai principali obblighi derivanti dall'applicazione della Direttiva Habitat, tra cui la rendicontazione periodica prevista con <i>Report</i> sessennale, ai sensi dell'art. 17, l'aggiornamento dei Formulari Standard, la definizione e l'aggiornamento delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione, la redazione delle Valutazioni di Incidenza di piani e progetti all'interno della rete Natura 2000 e la regolamentazione dei prelievi in natura.	
	Le diverse attività previste dall'Accordo sono articolate in tre fasi, in parte sovrapposte dal punto di vista cronologico. Il dettaglio di tutte le attività e dei prodotti previsti è evidenziato nel successivo articolo 6 ed è descritto esaustivamente nell'Allegato Progetto tecnico-scientifico COMBI e nelle sue Appendici A, B, C e D.	
	Il calendario di lavoro sarà articolato come da cronoprogramma generale, riportato nell'Appendice D del Progetto COMBI, parte integrante del presente Accordo.	
	<b>Articolo 2 - Impegno di reciprocità</b>	
	Le Parti si impegnano a mettere a disposizione le risorse necessarie al	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	8



	- Coordinatore attività tecniche e referente per la predisposizione dei	
	risultati: Monica Palazzini; collaboratori: Ornella De Curtis, Marco	
	Pattuelli, Massimo Caprara, Silvia Messori, Stefano Bassi	
	- Referente amministrativo: Santina Milena La Grotteria	
	➤ Per il Comune di Ferrara – Museo di Storia Naturale:	
	- Coordinatori attività tecniche: Stefano Mazzotti, Carla Corazza	
	- Referente amministrativo: Stefania Petazzoni	
	Ogni comunicazione relativa a o comunque connessa con l'esecuzione del	
	presente Accordo dovrà essere effettuata utilizzando i seguenti recapiti	
	PEC:	
	➤ Per il Comune di Ferrara – Museo di Storia Naturale:	
	<a href="mailto:servizioambiente@cert.comune.fe.it">servizioambiente@cert.comune.fe.it</a>	
	➤ Per la Regione: <a href="mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it">segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it</a>	
	La variazione dei recapiti indicati al paragrafo precedente dovrà essere	
	tempestivamente comunicata all'altra Parte. Fino all'avvenuta	
	comunicazione della variazione, le comunicazioni inviate ai recapiti	
	precedentemente indicati si daranno per validamente effettuate.	
	<b>Articolo 4 – Utilizzazione e pubblicazione dei risultati di studi e</b>	
	<b>ricerche</b>	
	In occasione di ogni utilizzo dei dati e risultati ottenuti, le Parti si	
	impegnano a fare precisa menzione della collaborazione istituzionale	
	intercorsa.	
	<b>Articolo 5 – Durata, proroga e recesso</b>	
	Il presente Accordo è valido ed efficace a far data dalla sua sottoscrizione	
	ad opera delle Parti e fino al 31 dicembre 2024.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	10

	Come concordato tra le Parti, tuttavia, il completamento delle attività	
	oggetto dell'Accordo è fissato per il 30 giugno 2024 mentre la	
	rendicontazione e la richiesta di rimborso delle spese a saldo dovrà essere	
	effettuata entro e non oltre il 31 agosto 2024.	
	L'Accordo potrà essere prorogato con specifico atto, previa approvazione	
	dei competenti organi delle rispettive Parti, solo per cause di forza	
	maggiore e, in ogni caso, subordinatamente alla compatibilità tra i tempi	
	di ultimazione delle attività e quelli di rendicontazione delle spese	
	sostenute all'Organismo pagatore (AGREA).	
	Le Parti hanno facoltà di recedere unilateralmente dal presente Accordo	
	ovvero di scioglierlo consensualmente; il recesso deve essere esercitato	
	tramite comunicazione scritta notificata mediante raccomandata A.R.	
	ovvero mediante P.E.C.. Il recesso ha effetto decorsi 60 (sessanta) giorni	
	dalla data di notifica dello stesso. Il recesso unilaterale o lo scioglimento	
	hanno effetto per l'avvenire e non incidono sulla parte di Accordo già	
	eseguito. In caso di recesso unilaterale o di scioglimento le parti	
	concordano fin d'ora, comunque, di portare a conclusione le attività in	
	corso e i singoli accordi attuativi già stipulati alla data di estinzione	
	dell'Accordo, salvo quanto diversamente disposto negli stessi. In caso di	
	rinnovo, a questa dovrà aggiungersi una relazione sugli obiettivi futuri di	
	interesse concordati tra le Parti. Qualsiasi modifica al presente Accordo si	
	rendesse necessaria, per adeguamenti rilevanti e mutate esigenze delle	
	Parti, sarà valida ed efficace solo ove stipulata per iscritto e a seguito della	
	sottoscrizione delle Parti, previa approvazione degli organi competenti di	
	ciascuna Parte.	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	11

<b>Articolo 6 - Responsabilità e compiti specifici delle Parti</b>	
Ciascuna Parte provvede allo svolgimento delle attività sulla base dei	
compiti riportati nell'allegato Progetto COMBI che ha la funzione di Piano	
Operativo.	
Il coordinamento generale delle attività tecnico-scientifiche previste dal	
progetto viene effettuato prioritariamente attraverso una 'cabina di regia'.	
Il Museo coordina uno specifico gruppo di lavoro per la realizzazione di	
tutte le attività concernenti l'erpetofauna e gli invertebrati, come	
dettagliato nel paragrafo 7 del progetto COMBI.	
Le diverse attività previste dall'Accordo, dettagliate nel paragrafo 9 del	
progetto COMBI, sono articolate in tre fasi in parte sovrapposte dal punto	
di vista cronologico, come riportato nel cronoprogramma generale di cui	
all'Appendice D del progetto stesso.	
Ciascuna fase è suddivisa in azioni a cui corrispondono precisi prodotti	
( <i>deliverable</i> in formato elettronico) e sono realizzate secondo il calendario	
e la ripartizione dei compiti sotto riportati in coerenza con quanto previsto	
dal progetto COMBI e dalle sue appendici.	
<b>A. Compiti del Museo</b>	
<b>Fase 1 - Aggiornamento del quadro conoscitivo</b>	
Questa fase, che sarà avviata subito dopo la firma del presente Accordo e	
si concluderà entro il 30 giugno 2024, consiste nell'aggiornamento delle	
informazioni sulla distribuzione delle segnalazioni delle specie <i>target</i>	
individuato. È previsto il coordinamento generale delle attività da parte	
della Regione e di ISPRA.	
Il Museo concorrerà alla realizzazione del Progetto prioritariamente	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	12



	in base al <i>subset</i> di specie selezionato nella fase 2, nonché validazione	
	e seconda restituzione dei dati raccolti (sia di campo sia bibliografici);	
	1.6: collaborazione alla realizzazione delle mappe vettoriali delle	
	segnalazioni per le specie <i>target</i> di invertebrati ed erpetofauna,	
	elencate nell'Appendice A. Si prevede una prima versione, entro il	
	31/12/2022, sulla base della prima restituzione dei dati di	
	aggiornamento del quadro conoscitivo e una seconda versione	
	definitiva, entro il 30/06/2024, sulla base della seconda restituzione	
	dei dati raccolti;	
	<u>Prodotti della Fase 1</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	1.1: <i>report</i> di tutte le fonti bibliografiche reperite per le specie <i>target</i> di	
	invertebrati ed erpetofauna e restituzione dei dati con modalità	
	condivise. Sono previsti un primo <i>Report</i> entro il 31/12/2022, un	
	secondo entro il 31/12/2023 e, infine, un terzo conclusivo entro il	
	30/06/2024. Gli ultimi due <i>report</i> faranno riferimento al protocollo di	
	interscambio previsto dal progetto;	
	1.2: protocolli di rilevamento, comprensivi di schede di campionamento e	
	schede di campo, con l'elenco delle stazioni di campionamento delle	
	specie <i>target</i> di cui all'Appendice B del progetto COMBI (entro il	
	31/12/2022);	
	1.3a: <i>report</i> primo anno delle attività di campo e restituzione dati da	
	protocollo di interscambio (entro il 31/03/2023);	
	1.4a: <i>report</i> secondo anno delle attività di campo delle specie selezionate	
	nella fase 2 e restituzione dati da protocollo di interscambio. Per le	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	14



	specie per le quali è prevista l'indagine campionaria sono compresi	
	anche gli <i>shapefile</i> del campione delle celle con valori assegnati in	
	seguito alle verifiche di campo (entro il 31/12/2023);	
	1.6: strato GIS conoscitivo ( <i>shapefile</i> ) dei siti di campionamento e di	
	presenza delle specie, relative all'erpetofauna e al gruppo di	
	invertebrati, elencate nell'Appendice A del progetto COMBI, secondo	
	quanto stabilito nel protocollo di interscambio. È prevista una prima	
	versione entro il 31/12/2022 e una versione definitiva entro il	
	30/06/2024.	
	<b>Fase 2 - Impostazione del Piano regionale di monitoraggio (PRM)</b>	
	Questa fase prende avvio il 1° settembre 2022 e si conclude entro il 31	
	dicembre 2023. È previsto il coordinamento generale delle attività da	
	parte della Regione e di ISPRA. Nello specifico, sono contemplate le	
	seguenti <u>azioni</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal progetto	
	COMBI):	
	2.1a: associazione di una strategia di monitoraggio e individuazione di	
	specifici parametri da monitorare per le specie <i>target</i> , relative a	
	erpetofauna e invertebrati, riportate nell'Appendice A del progetto	
	COMBI. L'attività terminerà entro il 30/04/2023;	
	2.2a: predisposizione dei protocolli di rilevamento, comprensivi delle	
	schede di campionamento e di quelle di campo, per le specie di	
	invertebrati ed erpetofauna di cui all'Appendice A e, per le specie	
	dell'Appendice B, revisione adattativa dei documenti già predisposti	
	(punto 1.2). L'attività si concluderà entro il 30/04/2023;	
	2.3a: individuazione delle stazioni di monitoraggio del PRM per le specie	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	15

	<p><i>target</i> di invertebrati ed erpetofauna. Per le specie soggette ad</p>	
	<p>indagine campionaria è prevista la collaborazione con l'Università di</p>	
	<p>Bologna per l'elaborazione di una mappa di idoneità ambientale in</p>	
	<p>formato <i>shape/raster</i> preliminare alla estrazione del campione</p>	
	<p>statistico di celle su cui effettuare il monitoraggio con la produzione</p>	
	<p>del relativo <i>shapefile</i>. In questa fase è prevista anche un'analisi critica</p>	
	<p>al fine di individuare eventuali attività propedeutiche necessarie per</p>	
	<p>colmare il <i>gap</i> conoscitivo in relazione alle specie <i>target</i> per le quali</p>	
	<p>non fosse possibile realizzare la mappa di idoneità. Per queste attività</p>	
	<p>si prevede un primo <i>step</i> (per le specie di cui al successivo punto 2.4)</p>	
	<p>da concludersi entro il 30/04/2023 e un secondo <i>step</i> da concludersi</p>	
	<p>entro il 31/12/2023;</p>	
	<p>2.4: applicazione sperimentale del PRM impostato nelle azioni precedenti</p>	
	<p>su un <i>subset</i> di specie di invertebrati ed erpetofauna di interesse</p>	
	<p>comunitario: selezione del <i>subset</i> di specie; individuazione, a partire</p>	
	<p>dal database regionale aggiornato con i dati acquisiti nel 2022, di</p>	
	<p>eventuali stazioni aggiuntive dei rilievi di campo 2023 per le indagini</p>	
	<p>preferenziali e individuazione delle celle su cui effettuare le verifiche</p>	
	<p>di campo per le specie a indagine campionaria, a partire dal campione</p>	
	<p>di celle estratto nella precedente azione 2.3 in collaborazione con</p>	
	<p>l'Università di Bologna. Le attività si concluderanno entro il</p>	
	<p>31/03/2023;</p>	
	<p><u>Prodotti della Fase 2</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal</p>	
	<p>progetto COMBI);</p>	
	<p>2.1a: Appendice A implementata in seguito all'attribuzione a ciascuna</p>	
	<p><i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i></p>	16

	specie <i>target</i> di invertebrati e di erpetofauna della strategia e dei	
	parametri di monitoraggio (entro il 30/04/2023);	
	2.2a: protocolli di rilevamento, comprensivi delle schede di	
	campionamento e di quelle di campo, delle specie di invertebrati ed	
	erpetofauna incluse nell'Appendice A (entro 30/04/2023);	
	2.3a: Stazioni di monitoraggio del PRM (1° step entro il 30/04/2023 e 2°	
	step entro il 31/12/2023):	
	A) tabelle con elenco delle stazioni individuate per le specie <i>target</i>	
	proposte per le indagini preferenziali;	
	C) relazione recante il contributo <i>expert based</i> fornito durante il	
	processo di produzione delle mappe di idoneità per le specie <i>target</i> di	
	invertebrati, anfibi e rettili proposte per l'indagine campionaria, le	
	informazioni necessarie all'elaborazione di <i>shapefile/raster</i> delle	
	mappe di idoneità e del campione di celle estratte (in collaborazione	
	con l'Università di Bologna) ed, inoltre, un'analisi critica sulle	
	specie <i>target</i> associate a indagine campionaria per le quali non fosse	
	possibile l'elaborazione della mappa di idoneità; per tali specie nella	
	relazione sono definite eventuali attività propedeutiche necessarie a	
	colmare il <i>gap</i> ;	
	2.4: elenco delle specie di invertebrati ed erpetofauna oggetto di	
	campionamento per le indagini preferenziali e delle stazioni	
	individuate per effettuare la seconda campagna di rilevamento	
	(2023).	
	Per l'indagine campionaria (in collaborazione con l'Università di	
	Bologna), invece, elenco delle specie di invertebrati ed erpetofauna	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	17

	individuato e gli <i>shapefile</i> con il campione di celle da verificare sul	
	campo per la seconda campagna di rilevamento (2023). Tutti i	
	<i>deliverable</i> saranno disponibili entro il 30/04/2023.	
	<b>Fase 3 - Perfezionamento del PRM, sintesi dei risultati e</b>	
	<b>disseminazione</b>	
	Questa fase sarà realizzata a partire dal 01 gennaio 2024 e si concluderà	
	entro il 30 giugno 2024. È previsto il coordinamento generale delle attività	
	da parte della Regione e di ISPRA. Nello specifico, sono contemplate le	
	seguenti <u>azioni</u> (elencate secondo la numerazione prevista dal progetto	
	COMBI):	
	3.1: contributo alla revisione adattativa e all'elaborazione definitiva del	
	PRM per le specie di invertebrati ed erpetofauna e relativo	
	aggiornamento di tutti i prodotti e materiali a esso collegati. Periodo	
	di riferimento: dal 01/01/2024 al 30/06/2024;	
	3.2: contributo all'analisi critica dei dati, all'aggiornamento del quadro	
	conoscitivo e alle conclusioni in merito ai risultati ottenuti sulle specie	
	<i>target</i> di invertebrati ed erpetofauna. Periodo di riferimento: dal	
	01/01/2024 al 30/06/2024;	
	3.3: collaborazione con la Regione e ISPRA per la disseminazione dei	
	risultati ottenuti tramite la redazione di una sintesi non tecnica del	
	progetto sulle specie di invertebrati ed erpetofauna e la presentazione	
	di una specifica relazione al Convegno conclusivo del progetto (entro	
	il 30/06/2024).	
	<u>Prodotti della Fase 3</u> (elencati secondo la numerazione prevista dal	
	progetto COMBI):	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	18

	3.1: versione definitiva del PRM, relativamente alle specie di invertebrati ed erpetofauna individuate nell'Appendice A, comprensiva di tutti i prodotti (protocolli di rilevamento, schede, ecc.) e delle relazioni previste, corredato da specifiche indicazioni sulla sua applicabilità anche in merito alle risorse economiche e umane necessarie (entro il 30/06/2024);	
	3.2: <i>Report</i> tecnico, relativo alle specie individuate di invertebrati ed erpetofauna, in cui sono evidenziate le conclusioni sui risultati complessivi raggiunti e comprensivo dei <i>report</i> monografici per singole specie con l'aggiornamento del quadro conoscitivo e, infine, le valutazioni conclusive (entro il 30/06/2024);	
	3.3: sintesi non tecnica del progetto e relazione, in merito a erpetofauna e invertebrati, da inserire negli atti del convegno finale (entro il 30/06/2024).	
	<b>B. Compiti della Regione</b>	
	La Regione, attraverso il proprio Settore competente, svolge un ruolo di indirizzo generale e, in collaborazione con ISPRA, di coordinamento dell'attività complessiva del progetto COMBI. Nello specifico si impegna a mettere a disposizione, nelle tre fasi:	
	- le competenze disciplinari dei collaboratori regionali, designati come membri della cabina di regia e come membri dei gruppi di lavoro per i diversi taxa previsti (flora, pesci, mammiferi non volatori, uccelli, chiroterteri e, nel caso specifico di questo Accordo, invertebrati ed erpetofauna);	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	19

	- le conoscenze territoriali in riferimento all'oggetto delle attività	
	previste, anche tramite la rete di relazioni esistenti e i contatti	
	necessari, in particolare la rete di relazioni con gli operatori territoriali	
	come, ad esempio, gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle aree	
	protette, musei scientifici, Arpae, ecc.;	
	- il patrimonio conoscitivo sulla biodiversità regionale contenuto nelle	
	banche dati tematiche e cartografiche, la documentazione, gli studi e	
	tutte le informazioni di interesse per gli argomenti trattati funzionali	
	alle attività previste.	
	La Regione si impegna inoltre a:	
	- partecipare alle attività e agli incontri generali programmati dalla	
	cabina di regia e/o a quelli organizzati per i diversi gruppi di lavoro	
	finalizzati alle fasi di aggiornamento del quadro conoscitivo e	
	all'elaborazione del Piano regionale di monitoraggio, per quanto attiene	
	agli specifici gruppi tassonomici;	
	- collaborare in generale con i diversi <i>partner</i> del progetto COMBI	
	all'elaborazione del Piano regionale di monitoraggio (PRM), per quanto	
	riguarda la scelta delle strategie di monitoraggio, la produzione dei	
	protocolli di rilevamento, delle schede di campionamento e delle	
	schede di campo per tutte le specie <i>target</i> elencate nell'Appendice A del	
	Progetto COMBI;	
	- raccogliere segnalazioni, con relative coordinate geografiche, sulla	
	presenza di specie autoctone ed esotiche sul territorio regionale, sia da	
	dati bibliografici e sul campo;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	20

	- partecipare al coordinamento del flusso dei dati tra i <i>partner</i>	
	attraverso l'estrazione dei dati stessi dalla banca dati regionale, e la	
	gestione di uno spazio <i>cloud</i> condiviso;	
	- partecipare alle attività di analisi della banca dati regionale delle	
	segnalazioni per individuare le necessità di adeguamento e	
	aggiornamento della stessa e per la definizione di un protocollo di	
	interscambio per la gestione del flusso dei dati all'interno del progetto;	
	- partecipare alle attività di coordinamento per la produzione di strati	
	cartografici su GIS per tutte le specie <i>target</i> in formato compatibile con	
	gli standard della Regione Emilia-Romagna;	
	- attivare e gestire contatti e relazioni con le aree protette, musei	
	scientifici, Arpae e i Settori regionali competenti (ad es. nella gestione	
	delle risorse idriche, dell'agricoltura, del patrimonio e della cultura) e	
	altre istituzioni o reti di soggetti (es. rete regionale per la	
	conservazione delle tartarughe marine) finalizzati:	
	a) all'acquisizione di dati da progetti in essere o recenti, al fine di	
	contribuire alla raccolta di dati conoscitivi delle specie	
	(aggiornamento da ricerca bibliografica) e alla loro	
	sistematizzazione nella banca dati regionale;	
	b) ad integrare, quanto più possibile, la Direttiva 92/43/CEE	
	"Habitat" e la Direttiva 2000/60/CE "Acque";	
	- coordinare le procedure di acquisizione, da parte dei gruppi di ricerca,	
	delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività di	
	campo, quali ad esempio l'autorizzazione in deroga di competenza del	
	MITE ai sensi del DPR 357/97;	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	21

	- predisporre le lettere di presentazione dei singoli ricercatori agli Enti gestori e agli <i>stakeholder</i> con l'obiettivo di motivare la loro presenza sul territorio per le indagini di campo previste dall'Accordo;	
	- partecipare al coordinamento dei <i>partner</i> per la produzione dei <i>deliverable</i> previsti dal progetto in tutte le sue fasi di lavoro;	
	- collaborare all'organizzazione presso la propria sede, congiuntamente a ISPRA, del Convegno conclusivo per la diffusione dei risultati ottenuti e per la produzione degli atti in formato digitale;	
	- stampare a proprie spese n. 100 copie degli atti del convegno e della sintesi non tecnica;	
	- provvedere, tramite il coordinatore tecnico e insieme agli altri componenti della cabina di regia, ad effettuare un monitoraggio costante delle attività previste dall'Accordo e, in ogni caso, con cadenza non superiore a quella semestrale.	
	<b>Articolo 7 - Modalità di svolgimento delle attività</b>	
	Le modalità di svolgimento delle attività relative alla presente collaborazione sono quelle indicate nell'Allegato Progetto COMBI. Eventuali modifiche relativamente al cronoprogramma, di cui all'Appendice D del progetto COMBI, che non comportino slittamento complessivo delle attività oltre la data indicata all'articolo 5, o modifiche non sostanziali relative alle attività stesse, potranno essere concordate direttamente tra i Responsabili tecnico - scientifici.	
	Le Parti si avvalgono del proprio personale strutturato, le cui spese correlate sono a carico del singolo Ente di appartenenza.	
	<b>Articolo 8 - Responsabilità e sicurezza negli ambienti di lavoro</b>	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	22



	<p>Ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 ciascuna Parte garantisce, nell'ambito di</p>	
	<p>propria competenza, l'applicazione e il rispetto della legislazione in</p>	
	<p>materia di prevenzione, sicurezza e igiene negli ambienti di lavoro. Il</p>	
	<p>personale di entrambe le Parti, compresi eventuali collaboratori esterni</p>	
	<p>dalle stesse comunque designati, è tenuto ad acquisire le informazioni</p>	
	<p>riguardanti le misure di sicurezza, prevenzione e salute.</p>	
	<p>Ciascuna Parte è sollevata da ogni responsabilità per qualsiasi evento che</p>	
	<p>possa accadere al personale dell'altra Parte durante la permanenza presso</p>	
	<p>i suoi locali e presso le strutture ricadenti nella propria competenza, salvo</p>	
	<p>i casi di dolo e colpa grave.</p>	
	<p>Il personale di una Parte che si rechi presso i locali dell'altra per</p>	
	<p>l'esecuzione di attività oggetto del presente Accordo è tenuto a</p>	
	<p>uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza che siano ivi</p>	
	<p>eventualmente in vigore. A tal fine le Parti si impegnano affinché al</p>	
	<p>personale coinvolto nelle attività oggetto del presente Accordo vengano</p>	
	<p>fornite dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente</p>	
	<p>in cui si andrà ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza</p>	
	<p>adottate in relazione alla propria attività, anche sulla base del documento</p>	
	<p>di sicurezza elaborato dal Datore di Lavoro della struttura ospitante e</p>	
	<p>custodito presso quest'ultima, in base all'art. 28 del testo aggiornato del</p>	
	<p>D.Lgs. n. 81/2008.</p>	
	<p><b>Articolo 9 - Oneri finanziari e compartecipazione alla spesa</b></p>	
	<p>Il presente Accordo prevede lo svolgimento comune di attività in ambito</p>	
	<p>istituzionale e, nello specifico, il Comune mette a disposizione del progetto</p>	
	<p>le competenze tecnico-scientifiche del suo personale strutturato</p>	



Organismo pagatore, riconosciuto dalla Commissione Europea, in merito	
ai fondi relativi al Programma di Sviluppo Rurale.	
Il Comune/Museo e la Regione partecipano alla realizzazione	
dell'Accordo, con importi di cofinanziamento rispettivamente pari a €	
14.203,00 e a € 15.000,00 per personale strutturato ai fini dello	
svolgimento delle attività previste dal Progetto COMBI, allegato	
all'Accordo con funzione di Piano operativo.	
Considerato che:	
i) l'oggetto del rimborso è strettamente connesso con l'attività	
istituzionale di ricerca svolta dalle Parti;	
ii) gli importi erogati hanno carattere di rimborso spese in quanto non si	
configurano come corrispettivo erogato a fronte di specifici servizi resi dal	
beneficiario esulando perciò dal rapporto sinallagmatico civilisticamente	
inteso;	
iii) dal complessivo assetto degli interessi stabilito fra le Parti dal presente	
Accordo non emerge – perché non sussiste fra le stesse – un'operazione di	
scambio beni-servizi dietro corrispettivo bensì un rimborso spese per le	
attività di interesse comune svolte dalle Parti che in quanto tale è da	
ritenersi fuori campo applicazione IVA, ai sensi degli artt. n. 1 e n. 4 del	
DPR n. 633/72.	
<b>Articolo 10 - Valutazione e modalità di erogazione del rimborso</b>	
<b>spese</b>	
Al fine di riequilibrare lo sbilanciamento economico determinato da	
alcune spese è previsto il loro rimborso, purché strettamente connesse	
con l'attività istituzionale oggetto del presente Accordo.	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	25

	Il rimborso potrà avvenire previa valutazione della documentazione	
	tecnica prodotta ai sensi del precedente articolo 4 e di un dettagliato	
	rendiconto delle spese delle quali si chiede il rimborso reso dal legale	
	rappresentante nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto di	
	notorietà, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, e contenente:	
	- l'elencazione delle spese sostenute per le quali si chiede il rimborso;	
	- le eventuali fatture di cui si chiede il rimborso per l'acquisto di	
	strumenti/attrezzature;	
	- una tabella di ripartizione dei costi del personale coinvolto nelle attività	
	per il periodo di riferimento;	
	- le informazioni necessarie per l'attribuzione delle singole missioni;	
	- l'espressa attestazione che tali spese sono tutte riferite alla	
	realizzazione delle attività relative esclusivamente al presente Accordo.	
	Al rendiconto sono allegati anche i giustificativi di spesa e la relativa	
	documentazione attestante l'avvenuto pagamento (ad es. fatture	
	quietanzate, titoli di viaggio, ricevute fiscali attestanti la fruizione di vitto	
	e/o alloggio, ecc.).	
	Al fine di facilitare i controlli su eventuali doppi finanziamenti per attività	
	analoghe a quelle oggetto del presente Accordo, le eventuali fatture	
	elettroniche emesse devono essere univocamente collegate al progetto	
	mediante CUP e ad eventuale CIG.	
	In seguito alla verifica della corrispondenza fra le attività svolte con	
	quanto previsto dal presente Accordo e al successivo controllo, da parte	
	del Settore competente delegato da AGREA, della coerenza e della	
	regolarità della documentazione attestante le spese sostenute, il	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	26

Responsabile del Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane	
provvederà con propri atti formali alla liquidazione delle spese.	
All'erogazione delle somme, ivi compreso l'importo corrispondente	
all'eventuale costo dell'IVA del materiale di cui si chiede il rimborso	
quando questa rappresenta un costo, provvederà l'Agenzia Regionale per	
le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) secondo le procedure definite	
dall'Agenzia stessa per la gestione dei fondi destinati al finanziamento del	
PSR 2014-2020, subordinatamente ai controlli amministrativi previsti	
all'art. 48 del Regolamento (UE) n. 809/2014 e dal Programma Operativo	
dell'Operazione 7.6.01 approvato con deliberazione di Giunta regionale n.	
2218 del 20 dicembre 2021.	
Il rimborso spese a favore del Comune/Museo avverrà tramite girofondi a	
favore del Conto di Tesoreria Unica presso la Banca d'Italia n. 62265	
intestato al Comune di Ferrara, con specifica della causale del versamento.	
Tutte le liquidazioni sono comunque subordinate alla presentazione	
dell'eventuale ulteriore documentazione che si rendesse necessaria a tal	
fine.	
<b>Articolo 11 - Protezione dei dati personali</b>	
Le Parti, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento Europeo in materia	
di protezione dei dati personali 2016/679 e dal D.Lgs. n. 101 del 2018 in	
tema di trattamento di dati personali, dichiarano di essersi	
preventivamente e reciprocamente informate circa le modalità e le finalità	
dei trattamenti di dati personali strettamente necessari all'esecuzione	
delle attività previste.	
In ogni caso, ai sensi e per gli effetti del citato Regolamento, le Parti si	
<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	27





	accessibili sia sotto forma informatizzata sia cartacea. L'elenco delle	
	specie rare sarà prodotto in collaborazione con tutti i partner del	
	progetto all'inizio delle attività e rivisto in forma definitiva entro la	
	fine del progetto in base all'aggiornamento del quadro conoscitivo	
	delle specie;	
	b) i dati devono essere utilizzati esclusivamente per le attività del	
	presente Accordo e non dovranno essere modificati. Qualora, in	
	relazione all'uso del dato, si rendessero necessarie eventuali	
	modifiche, le stesse devono essere concordate formalmente con l'altra	
	Parte, in caso contrario viene stabilita la responsabilità dell'eventuale	
	danno conseguente;	
	c) le Parti assumono l'obbligo di non duplicare o cedere a terzi, i dati e le	
	basi cartografiche ricevute, nonché i <i>report</i> e le stampe prodotte senza	
	espressa autorizzazione scritta dell'Ente proprietario dei dati, in	
	adempimento alle norme sui diritti d'autore;	
	d) i dati potranno essere messi a disposizione dei diversi componenti il	
	gruppo di lavoro disciplinato dal presente Accordo esclusivamente per	
	la realizzazione delle attività previste e attraverso l'adozione delle	
	stesse misure di uso e salvaguardia di cui al presente articolo.	
	Le parti si impegnano ad accettare e rispettare integralmente le condizioni	
	sopra indicate, assumendosi le responsabilità inerenti e conseguenti alla	
	consegna e all'uso degli stessi.	
	<b>Articolo 13 – Utilizzo dei segni distintivi delle Parti</b>	
	Il contenuto del presente Accordo non conferisce alle Parti alcun diritto di	
	usare per scopi pubblicitari, o per qualsiasi altra attività promozionale,	
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>	30





	quelle in materia di responsabilità civile verso terzi (persone e/o cose) e
	di infortuni del personale strutturato e non strutturato che, a vario titolo,
	sarà coinvolto nell'attuazione del presente Accordo in qualsivoglia sede.
	<b>Articolo 17 - Registrazione dell'atto</b>
	Il presente Accordo è registrato in caso d'uso e a tassa fissa ai sensi degli
	art. 5 e 39 del D.P.R. 131 del 26.4.1986, a spese della parte che ne chiede
	la registrazione.
	***
	Il presente Accordo è il risultato della negoziazione intercorsa tra le Parti
	ed è stata da queste congiuntamente redatta in n. 1 esemplare digitale che
	le Parti medesime, sottoscrivendo digitalmente il presente documento,
	dichiarano di approvare in ogni sua parte e per intero.
	Per la Regione Emilia-Romagna
	Il Direttore Generale Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente
	Ing. Paolo Ferrecchi _____
	Per il Comune di Ferrara
	Il Dirigente del Servizio Qualità Ambientale Adattamento Climatico
	Ing. Alessio Stabellini _____
	FIRMATO DIGITALMENTE*
	* La data di stipula coincide con la data di apposizione dell'ultima firma
	digitale.
	* Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. 7 marzo
	2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.
	<i>Documento firmato digitalmente dalle Parti</i>
	32

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 AGOSTO 2022, N. 1328

**Approvazione bando 2022 per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Viste:

- la Legge L.R. n. 3/1999, ed in particolare gli articoli 99 e seguenti, i quali disciplinano l'adozione e la gestione del Piano di Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione, in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 34, commi 4 e 5, del D.Lgs. n. 152 del 2006 e degli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile prevista dal medesimo articolo;

- la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata definitivamente dal CIPE il 22/12/2017 ai sensi dell'art. 34, comma 4, del D.Lgs. n. 152 del 2006, che per lo Stato italiano costituisce attuazione e declinazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015;

- l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, articolata in 17 obiettivi (Sustainability Development Goals) e complessivi 169 target da raggiungere entro il 2030 per rispondere alle principali sfide globali per il pianeta, l'economia e la società, in un'ottica integrata delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: ambientale, economica e sociale;

Richiamati i seguenti obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile:

- Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;

- Goal 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;

- Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;

- Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;

- Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;

Richiamate le seguenti aree e scelte strategiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile che costituiscono declinazione dei citati Goals dell'ONU in un'ottica integrata:

- Persone:

- Promuovere la salute e il benessere;

- Pianeta:

- Arrestare la perdita di biodiversità;

- Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali;

- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali;

- Prosperità:

- Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo;

Richiamati gli obiettivi strategici declinati nel Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile vigente, approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 46 del 12/7/2011,

ed in particolare per quanto riguarda i temi della qualità dell'aria e dei cambiamenti climatici, nel campo delle politiche di sostenibilità perseguite dalla Regione con una visione unitaria attraverso il coordinamento dei diversi strumenti di programmazione di settore;

## Visti:

- la Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;

- il Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa";

- la propria deliberazione n. 2001 del 27 dicembre 2011, "Recepimento del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" - approvazione della nuova zonizzazione e della nuova configurazione della rete di rilevamento ed indirizzi per la gestione della qualità dell'aria" con la quale è stata approvata la zonizzazione del territorio e la classificazione di zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente, in attuazione agli articoli 3 e 4 del D. Lgs. n. 155/2010, successivamente modificata dalla propria deliberazione n. 1998 del 23 dicembre 2013 e confermata dalla propria deliberazione n. 1135 del 8/7/2019;

- il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) (di seguito denominato "PAIR 2020"), approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 115 dell'11 aprile 2017;

- il "Nuovo accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano", di seguito denominato "Accordo 2017", sottoscritto in data 25 luglio 2017, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto;

- la propria deliberazione n. 1412 del 25/9/2017 "Misure per il miglioramento della qualità dell'aria in attuazione del piano aria integrato regionale (PAIR 2020) e del nuovo accordo di bacino padano 2017", con la quale si è dato attuazione alle misure dell'accordo non previste nel PAIR 2020;

- la L.R. n. 14 del 22 ottobre 2018 "Attuazione della sessione Europea regionale 2018 - Abrogazioni e modifiche di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali" con la quale, al capo IV, si forniscono ulteriori disposizioni sulla qualità dell'aria;

- la propria deliberazione n. 597 del 3 giugno 2020, "Piano d'azione ambientale per il futuro sostenibile. Bando per la distribuzione gratuita di piante forestali nell'ambito del progetto "Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna";

- la propria deliberazione n. 1523 del 2 novembre 2020, "Disposizioni in materia di pianificazione sulla tutela della qualità dell'aria", che stabilisce alcune disposizioni in materia di qualità dell'aria inerenti ai settori agricoltura ed energia e proroga di un anno la validità del PAIR2020, fino al 31/12/2021;

- la propria deliberazione n. 33 del 13 gennaio 2021, "Disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria" che stabilisce disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria;

- la propria deliberazione n. 1840 del 8/11/2021 "Approvazione strategia regionale sviluppo sostenibile Agenda 2030", che approva gli obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo

Sostenibile a loro volta correlati con i Goals dell'Agenda 2030 dell'ONU che rappresentano per gli Stati il quadro generale delle politiche di sostenibilità in un'ottica integrata;

- la propria deliberazione n. 645 del 3/5/2021, recante "Approvazione bando 2021 per la concessione di contributi ai comuni di pianura per interventi di forestazione urbana";

- la propria deliberazione n. 1300 del 2/8/2021, recante "Bando 2021 per la concessione di contributi ai comuni di pianura per interventi di forestazione urbana approvato con la delibera di Giunta regionale n. 645/2021; riapertura dei termini di presentazione delle domande. Rettifica per mero errore materiale della delibera di Giunta regionale n. 645/2021";

- la propria deliberazione n. 297 in data 7/3/2022 "Approvazione bando 2022 per la concessione di contributi ai comuni di pianura per la realizzazione di interventi di forestazione urbana"

- il Regolamento regionale n. 3 del 1 agosto 2018, "Approvazione del Regolamento forestale regionale in attuazione dell'art. 13 della L.R. n. 30/1981";

- la propria deliberazione n. 1158 dell'11 luglio 2022, "Presentazione all'Assemblea legislativa degli obiettivi e delle scelte strategiche generali del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)";

- la propria deliberazione n. 1211 del 18 luglio 2022, "Approvazione del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L n. 353/00. Periodo 2022-2026";

- la Legge regionale 30 luglio 2015 n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e ss.mm.ii., che, all'art. 14, prevede che la Regione persegue l'esercizio unitario e coerente delle funzioni in materia di ambiente, di energia, di difesa del suolo e della costa e di protezione civile, ed in particolare di quelle afferenti alle materie di inquinamento atmosferico, anche attraverso ARPAE;

Vista inoltre la propria deliberazione n. 189 del 15/2/2021, "Ulteriori disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria" che, oltre ad approvare una serie di misure per il miglioramento della qualità dell'aria, a sostegno delle iniziative individuate con le sopracitate proprie deliberazioni n. 597/2020 e n. 33/2021, quantifica in Euro 36.900.000,00 i contributi da destinare alla attivazione di misure di prevenzione e, tra queste, sono compresi anche interventi di forestazione urbana;

Evidenziati i benefici che gli studi scientifici ricollegano alla presenza di alberi, soprattutto in ambito urbano, ai fini del contrasto alle emissioni di CO2 e ad altri agenti inquinanti, del miglioramento della qualità dell'aria, del raffrescamento dell'ambiente circostante, e in generale dell'aumento della resilienza ai fini della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, ai quali deve aggiungersi il valore, anche estetico, connesso alla coabitazione con elementi del patrimonio naturale;

Premesso che:

- la Regione Emilia-Romagna, pur avendo un patrimonio forestale ragguardevole che supera i 610.000 ettari, quasi un terzo del territorio complessivo, ha una scarsa presenza di superfici boscate nella fascia territoriale della pianura, generalmente inferiore al 3% della superficie complessiva;

- in attuazione degli obiettivi generali sopra evidenziati, questa Regione intende estendere il polmone verde costituito dalla superficie boschiva attraverso la creazione di "infrastrutture verdi" nelle città, ripristinare l'ecosistema naturale in pianura sviluppando

le aree boschive e le foreste in generale; tali azioni peraltro rivestono un ruolo fondamentale anche per la lotta ai cambiamenti climatici e per il miglioramento della qualità dell'aria;

- rientra in tale contesto il progetto finalizzato alla piantumazione di un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna "(Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna)" che si sviluppa attraverso una pluralità di azioni in funzione degli obiettivi perseguiti:

- una prima azione è stata attivata con la propria deliberazione n. 189/2021 che prevede la distribuzione gratuita di piante a cittadini, associazioni ed enti pubblici i quali, a fronte della fornitura gratuita delle piante da parte della Regione, si impegnano a collocarle a dimora in aree situate in Emilia-Romagna di loro proprietà, possesso o comunque nella loro disponibilità;

- un'ulteriore azione, finalizzata alla concessione di contributi ai Comuni di pianura per interventi di forestazione urbana per gli anni 2021-2022 è stata finanziata con le sopra citate proprie deliberazioni n. 645 del 3/5/2021, n. 1300 del 2/8/2021 per un importo complessivo di Euro 1.034.581,45 e n. 297 in data 7/3/2022 un importo di Euro 625.000,00;

- per quanto attiene l'annualità 2022, attraverso il presente provvedimento viene attivato un nuovo bando per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese, attraverso il quale viene estesa la partecipazione al progetto "Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna" coinvolgendo anche il mondo delle imprese al fine di disporre di nuove aree per le piantagioni forestali e attivare una sinergia tra il settore pubblico e privato per il conseguimento degli obiettivi definiti con la deliberazione n. 189 del 15/2/2021, "Ulteriori disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria"; il bando dell'importo di Euro 500.000,00 è riportato nell'Allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che il bando prevede, a fronte dell'impegno delle imprese di mettere a disposizione i terreni e realizzare piantagioni forestali permanenti con le specifiche riportate al paragrafo 5), la concessione alle stesse di un cofinanziamento del 60% dei costi sostenuti per la piantagione di essenze forestali finalizzate alla riduzione dei principali inquinanti dell'aria in sinergia con le altre azioni già attivate, tra le quali la distribuzione gratuita di piante forestali a cittadini e comuni e la forestazione urbana;

Considerato che il presente bando 2022 citato in precedenza è pertanto finalizzato a:

- raccogliere proposte progettuali da parte di imprese aventi qualsiasi forma giuridica finalizzati alla concessione di un cofinanziamento della Regione pari al 60% dell'investimento realizzato per la realizzazione di piantagioni forestali nei comuni del Piano aria integrato regionale (PAIR 2020) finalizzate all'assorbimento di inquinanti per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere la tutela della salute delle persone;

- incrementare il verde pubblico, contribuendo altresì a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e in particolare alla riduzione dell'effetto "isola di calore" con la conseguente riduzione della temperatura e degli effetti negativi dovuti ai principali inquinanti presenti nei territori di pianura;

Dato atto che il bando contiene gli elementi tecnici progettuali e le altre disposizioni tecnico amministrative necessarie per la realizzazione, la gestione e la rendicontazione degli interventi ammessi a finanziamento, e più specificatamente:

- gli elementi tecnici necessari per la predisposizione dei progetti, in particolare le caratteristiche delle piante da utilizzare, i costi e le tecniche colturali, i tempi di realizzazione, i vincoli ed eventuali modalità di controllo post impianto;

- i parametri per stabilire le priorità per la definizione della graduatoria dei progetti ammessi a contributo e ogni altra informazione necessaria per l'attivazione del programma;

Considerato che la Regione, sulla base dei progetti presentati dalle imprese, in attuazione delle disposizioni del bando, provvederà all'istruttoria degli stessi, predisponendo la graduatoria al fine di procedere, con atto del Dirigente competente in materia, alla concessione delle risorse necessarie per il relativo finanziamento;

Ritenuto pertanto opportuno approvare il Bando 2022 per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese nell'ambito del progetto "Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna", allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che le risorse destinate all'attuazione della presente iniziativa, pari ad euro 500.000,00, troveranno allocazione nell'ambito dei pertinenti capitoli del Bilancio per l'esercizio gestionale 2022-2024, in conformità ai principi di cui al D.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. attraverso l'apposita variazione del bilancio di previsione, del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio gestionale con la quale si provvederà alla reiscrizione delle risorse necessarie provenienti dall'avanzo vincolato di amministrazione;

Considerato altresì che:

- il comma 10, dell'art. 11, del Regolamento forestale regionale (n. 03/2018) prevede che la Giunta Regionale possa stabilire, per talune tipologie di lavori forestali, criteri specifici per l'approvazione dei Piani di coltura e conservazione;

- gli interventi previsti dal presente bando hanno come obiettivo la creazione di nuovi boschi multifunzionali la cui funzione produttiva è praticamente assente (se non nell'ottica della fissazione della CO<sub>2</sub>) mentre sono da ottimizzare le funzioni di riduzione delle polveri sottili e degli inquinanti dell'aria, di attenuazione dei cambiamenti climatici e di miglioramento dell'ambiente urbano e della qualità della vita nei territori fortemente antropizzati di pianura;

- si tratta di attività cofinanziate destinate a finalità condivise pubblico-privato dove ciascun soggetto assume impegni e oneri per sviluppare azioni finalizzate alla risoluzione di una criticità specifica, come nel caso del miglioramento della qualità dell'aria. L'azione si sviluppa nel contesto degli obiettivi fissati dall'Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano, tenuto conto della specificità meteorologica e orografica del territorio, al fine di perseguire l'obiettivo del contrasto all'inquinamento atmosferico;

- risulta pertanto opportuno che alla approvazione dei Piani di coltura e conservazione di cui all'art. 11 del Regolamento forestale regionale provveda il Direttore generale Cura del Territorio e Ambiente con propri atti;

- al fine di dare le opportune indicazioni per la compilazione dei contenuti agli Enti beneficiari e ottenere una documentazione standardizzata conforme a quanto previsto dal bando è stato predisposto uno schema di Piano di coltura e conservazione, Allegato 2) parte integrante e sostanziale del presente atto, da utilizzare

per la candidatura dei progetti presentati per il cofinanziamento;

Visti:

- la L.R. n. 20 del 28 dicembre 2021 "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2022-2024 (Legge di Stabilità regionale 2022)";

- la L.R. n. 21 del 28 dicembre 2021 "Bilancio di previsione Regione Emilia-Romagna 2022-2024";

- la propria deliberazione n. 2276 del 27 dicembre 2021, avente ad oggetto "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna 2022-2024";

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

- la L.R. 15/11/2001, n. 40, "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna. Abrogazione delle LL.RR. n. 31/77 e n. 4/72" per quanto applicabile;

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 avente ad oggetto "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e successive modifiche;

- la determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2011, n.4 recante "Linee guida in materia di tracciabilità dei flussi finanziari ex art.3, legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche";

- il D.lgs. 14/3/2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 26, comma 1;

- il D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii.;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

- l'art. 11 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3 recante "Disposizioni ordinamentali in materia di Pubblica Amministrazione";

- la determinazione dirigenziale n. 5615 del 25/3/2022, avente ad oggetto "Riorganizzazione della Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" per quanto applicabile;

- n. 468 del 10 aprile 2017, "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 111 del 31/1/2022 recante "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

- n. 324 del 7/3/2022, avente ad oggetto "Disciplina organica

in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale”;

- n. 325 del 7/3/2022, avente ad oggetto “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;

- n. 426 del 21/3/2022, avente ad oggetto “Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia”;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessora all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Irene Priolo;

A voti unanimi e palesi  
delibera

1. di approvare, per le motivazioni di cui in premessa che qui si intendono richiamate, il Bando 2022 per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese nell'ambito del progetto “Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna”, allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare atto che le risorse destinate all'attuazione della presente iniziativa, pari ad euro 500.000,00 troveranno allocazione nell'ambito dei pertinenti capitoli del Bilancio per l'esercizio gestionale 2022-2024, in conformità ai principi di cui al D.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. attraverso l'apposita variazione del bilancio di previsione, del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio gestionale con la quale si provvederà alla reinscrizione delle risorse necessarie provenienti dall'avanzo vincolato di amministrazione;

3. di approvare lo schema di Piano di coltura e conservazione Allegato 2) parte integrante e sostanziale al presente atto;
4. di dare atto che alla approvazione dei Piani di coltura e conservazione di cui all'art. 11, del Regolamento forestale regionale n. 03/2018 provvederà, con propri atti, il Direttore generale Cura del Territorio e Ambiente;
5. di dare atto che il Responsabile del Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo delle Zone montane provvederà, con successivi atti:

- alla approvazione e cofinanziamento dei progetti per l'attuazione degli interventi di forestazione proposti dalle imprese, previa istruttoria delle domande candidate utilizzando l'allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto, sezione allegato 1A;

- alla liquidazione dei finanziamenti, previa approvazione dei Piani di coltura e conservazione da parte del Direttore generale Cura del Territorio e Ambiente, alla richiesta di emissione dei relativi titoli di pagamento, alla concessione di eventuali proroghe dei termini di realizzazione degli interventi, alla revoca dei contributi e al recupero di somme eventualmente erogate, nonché a tutti gli altri provvedimenti previsti dalla normativa vigente che si rendessero necessari per la gestione del Bando citato;

- nel caso in cui siano assegnate ulteriori risorse nel pertinente capitolo di bilancio, all'assegnazione dei contributi attraverso lo scorrimento della graduatoria stilata a seguito dell'istruttoria effettuata sulle domande pervenute secondo i parametri fissati nell'allegato bando;

6. di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità e trasparenza, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;

7. di pubblicare il presente provvedimento nel sito ER-Ambiente della Regione Emilia-Romagna;

8. di pubblicare la seguente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico.



## METTIAMO RADICI PER IL FUTURO

**“Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni  
abitante dell’Emilia-Romagna”**

**Bando 2022 per la realizzazione di interventi di forestazione in  
aree di proprietà o disponibilità di imprese**



## 1. PREMESSA

Con il presente bando viene attivata una azione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi strategici declinati nel Piano di Azione Ambientale 2008 – 2010 e riconfermati anche nel Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2011 – 2013, approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 46, del 12/7/2011, in particolare per quanto riguarda i temi della qualità dell'aria e dei cambiamenti climatici, nel campo delle politiche di sostenibilità perseguite dalla Regione con una visione unitaria attraverso il coordinamento dei diversi strumenti di programmazione di settore.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 34, commi 4 e 5, del D.Lgs n. 52/2006 e dell'art. 99 della L.R. n. 3/1999, tali obiettivi regionali sono coerenti con gli obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile approvata con Deliberazione n. 1840/2021 e a loro volta correlati con i Goals dell'Agenda 2030 dell'ONU che rappresentano per gli Stati il quadro generale delle politiche di sostenibilità in un'ottica integrata:

- Persone:
  - Promuovere la salute e il benessere (Goals 3).
- Pianeta:
  - Arrestare la perdita di biodiversità (Goals 3, 15).
  - Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (Goals 13, 15).
  - Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (Goals 11, 13).
- Prosperità:
  - Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (Goals 8, 12).

La finalità è di attivare un partenariato con le imprese, in particolare nei settori industriali, artigianali e commerciali del territorio, per la destinazione di aree di loro proprietà o possesso a superficie forestale.

L'iniziativa rientra tra gli obiettivi perseguiti dal Piano aria integrato regionale (PAIR 2020) e dall'accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano, di seguito denominato "Accordo 2017", sottoscritto in data 25 luglio 2017, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presente bando si colloca pertanto nell'ambito del progetto "Mettiamo radici per il futuro - Piantiamo 4,5 milioni alberi" e costituisce un'ulteriore azione del percorso per aumentare di oltre 4.000 ettari la superficie verde regionale con particolare riferimento alle aree di pianura in ambito urbano e periurbano.

## 2. FINALITÀ DEL BANDO

La Regione Emilia-Romagna pur avendo un patrimonio forestale ragguardevole che supera i 610.000 mila ettari, quasi un terzo del territorio complessivo, ha una scarsa presenza di superfici boscate nei territori di pianura, generalmente inferiore al 3% della superficie complessiva.

In considerazione di tali fattori e in attuazione degli obiettivi generali sopra descritti, questa Regione intende promuovere l'incremento delle aree forestali in pianura per ampliare il polmone verde costituito dalla superficie boschiva nell'ottica di fornire un contributo significativo al miglioramento della qualità dell'aria e alla lotta ai cambiamenti climatici.

Il bando si prefigge di dare attuazione ad una ulteriore azione del progetto che fa seguito a quelle già attivate nel corso degli anni 2020-2022, l'iniziativa è rivolta ad imprese, per favorire, attraverso una pluralità di strumenti e di soggetti, il conseguimento degli obiettivi di progetto sopradescritti.



Il bando prevede, a fronte dell'impegno delle imprese di mettere a disposizione i terreni e realizzare piantagioni forestali permanenti con le specifiche riportate al paragrafo 5), la concessione alle stesse di un cofinanziamento del 60% dei costi sostenuti per la piantagione di essenze forestali finalizzate alla riduzione dei principali inquinanti dell'aria in sinergia con le altre azioni già attivate, tra le quali la distribuzione gratuita di piante forestali a cittadini e comuni e la forestazione urbana.

#### **4. SOGGETTI PROPONENTI, REQUISITI DI AMMISSIBILITA' E AREE IDONEE**

Possono proporre progetti ai fini del presente bando le imprese, aventi qualsiasi forma giuridica, regolarmente costituite ed iscritte nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura ad esclusione delle imprese agricole in relazione alla definizione di imprenditore agricolo definito dall'art. 2135 del codice civile (modificato dal D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228), che si impegnano a realizzare quanto previsto nel paragrafo 5) e nel rispetto dei vincoli e condizioni stabiliti nel paragrafo 6).

Gli interventi dovranno essere realizzati su terreni di proprietà o su terreni di cui i proponenti l'intervento hanno idoneo titolo di possesso e comunque la disponibilità in forza di un contratto giuridicamente valido al fine di rispettare il vincolo di destinazione di uso permanente e/o il vincolo forestale imposto alle aree oggetto di intervento ed esclusivamente nei territori dei Comuni di pianura compresi nelle aree "agglomerato di Bologna, pianura est e pianura ovest" del Piano PAIR elencati nell'Allegato 3 al presente Bando.

#### **5. DOTAZIONE FINANZIARIA**

Le risorse disponibili per co-finanziare i progetti presentati ai sensi del presente bando sono pari a complessivi € 500.000,00, a valere sulle annualità 2022 e 2023.

Ulteriori importi potranno essere messi a disposizione a discrezione della Giunta qualora vi sia una disponibilità ulteriore di risorse a valere sul bilancio gestionale della Regione Emilia-Romagna.

#### **6. PROGETTI AMMESSI E SPESE AMMISSIBILI**

A fronte della realizzazione degli investimenti ai sensi del presente bando è riconosciuto un co-finanziamento nella misura pari al 60% delle spese ritenute ammissibili.

##### **Tipologie di intervento e condizioni**

- A. **Piantagioni forestali permanenti di superficie non inferiore ai 2.000 mq** e larghezza non inferiore a 20 metri, aventi caratteristiche di bosco, idonee ad assolvere le funzioni di miglioramento della qualità dell'aria, di assorbimento della CO2 e di riqualificazione paesaggistica.

##### **A.1**

L'importo massimo dei costi ammissibili è determinato in euro 20.000 per ettaro corrispondente ad un finanziamento di euro 12.000,00 (60 % dei costi ammissibili) applicabile nei casi di impianti con densità non inferiore alle 600/piante per ettaro. Tale densità si riferisce al numero di piante affermate dopo il periodo di 4 anni dall'impianto.

##### **A.2**

Nel caso di impianti con densità ridotta, comunque non inferiore a 400/piante/Ha l'importo massimo dei costi ammissibili è determinato in euro 15.000,00 per ettaro corrispondente ad un finanziamento di euro 9.000,00 (60 % dei costi ammissibili). Tale densità si riferisce al numero di piante affermate dopo il periodo di 4 anni dall'impianto.

Le densità di piante ad ettaro stabilite in precedenza si riferiscono al numero di piante affermate dopo il periodo di 4 anni dalla data di impianto; sarà cura del proponente l'intervento definire la densità iniziale di piante e di conseguenza il modello colturale ritenuto più idoneo nonché effettuare eventuali cure colturali e risarcimenti (sostituzione di piante) per garantire la densità minima prevista (vedere paragrafo 6).

Gli impianti potranno essere realizzati con densità variabili fermo restando le densità minime per ettaro sopra stabilite (A1 ed A2). Sono tuttavia da preferirsi modelli di impianto che prevedano l'integrazione di uno strato arboreo medio alto con uno strato medio basso costituito da alberi di piccola dimensione e arbusti da utilizzare ad esempio nelle aree di margine e di confine di proprietà, situate in zone ad elevato inquinamento, lungo strade contornanti l'area di intervento anche al fine di realizzare una barriera filtrante verde.

Nella realizzazione di nuovi boschi dovranno essere utilizzati modelli spaziali di impianto che tengano conto della struttura naturale del bosco a maturità anche in relazione alle distanze dai confini di proprietà e dalle infrastrutture, compatibilmente con le successive cure colturali previste in progetto e del contesto territoriale dove l'intervento andrà ad inserirsi assicurando comunque prioritariamente l'assolvimento delle funzioni perseguite dal presente bando.

I massimali di cui sopra sono riferiti ad impianti che prevedano la piantagione di almeno il 90% delle seguenti specie arboree delle seguenti classi dimensionali:

- Prima grandezza oltre 25 m di altezza;
- Seconda grandezza da 18 m a 25 m di altezza;
- Terza grandezza da 8 m a 18 m di altezza.

Nel caso di utilizzo di una % maggiore del 10% di specie arboree di dimensioni inferiori e arbusti dovrà essere applicata una riduzione adeguata dei costi che sarà di volta in volta calcolata sulla base delle analisi dei costi effettivi di impianto.

Ai fini della realizzazione dei lavori previsti da questa tipologia è utile ricordare che l'art. 3, comma 3, del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali (d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 e s.m.i. – T.U.F.) stabilisce che per le "materie di competenza esclusiva dello Stato, sono definite bosco "le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore a 2000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura arborea maggiore del 20 per cento".

- B. Piantagioni forestali permanenti per la realizzazione di fasce boscate (siepi complesse)** di larghezza non inferiore a 3 metri e di lunghezza variabile in funzione dell'area disponibile, preferibilmente formate da uno strato arboreo di alto fusto e da uno strato arbustivo con funzioni primaria di barriera filtrante e di riduzione dell'inquinamento in generale, nonché di riqualificazione urbana e territoriale.

A questa categoria non si applicano i massimali di spesa di cui alla lettera A); per questi interventi verrà riconosciuto fino ad un massimo di 20 euro per pianta, corrispondente ad un finanziamento di euro 12 per pianta (60 % del costo ammissibile), sulla base dei costi giustificati nella scheda progetto trasmessa.

Anche per questa tipologia sono ammissibili le spese per irrigazioni con le stesse modalità previste per le piantagioni forestali permanenti di cui alla lettera A).

#### **Indicazioni tecniche comuni alle tipologie di intervento A e B**

Non sono ammessi interventi di realizzazione di alberature stradali e tutti gli interventi sostitutivi di alberature esistenti ad eccezione di eventuali interventi di riqualificazione di aree già impiantate con specie forestali aventi finalità produttive come ad esempio i pioppeti.

Non sono altresì ammessi interventi per lavori compensativi e assimilabili.

Le piante utilizzate per gli interventi saranno acquistate direttamente sul mercato indicando tra i costi di progetto i costi effettivi della fornitura in base alla categoria merceologica e alla specie ritenute più appropriate.

Le specie dovranno essere selezionate tra quelle riportate nell'elenco allegato 1B) al presente bando e dovranno essere utilizzate preferibilmente specie autoctone maggiormente performanti nell'assorbimento dei principali inquinanti (Pm10, O<sub>3</sub>, NO<sub>2</sub>, CO<sub>2</sub>) ad elevata resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici e agli stress ambientali.

Dovrà inoltre essere assicurata la mescolanza di specie per garantire un ampio spettro di funzionalità e servizi alla piantagione e conferire alla stessa una maggiore resilienza nei confronti delle avversità climatiche e fitosanitarie.

Sono ammissibili ai sensi del presente bando le seguenti spese:

- spese per acquisto di piante (vedi elenco allegato 1B) e materiali tecnici accessori (concimi, tutori, protezioni, ecc.);
- spese per la lavorazione dei terreni individuati per la messa a dimora delle piante;
- spese per irrigazione e cure colturali;
- spese tecniche di progettazione nel limite del 10% dell'importo lavori, comunque ricomprese nel limite del massimale di finanziamento stabilito ai precedenti punti A e B.

Tra i costi ammissibili potranno essere inseriti i costi per la realizzazione di impianti di distribuzione dell'acqua per le irrigazioni di soccorso nei primi anni di sviluppo delle piante. Tali impianti dovranno avere caratteristiche adeguate alla tipologia dell'impianto ed essere giustificati attraverso un calcolo dal quale emerga anche la convenienza in termini di risparmio idrico e di ridotto apporto inquinante rispetto all'utilizzo di irrigazioni di soccorso tradizionali. Le motivazioni tecniche e altre valutazioni dovranno essere riportate nella relazione allegata alla scheda progetto. Il soggetto che realizza gli interventi si impegna a rimuovere eventuali impianti e strutture irrigue entro 5 anni dall'impianto o comunque quando le condizioni di sviluppo della vegetazione renderanno tali strutture non necessarie. Nel caso non si ritenga opportuno realizzare un impianto di irrigazione potranno essere inseriti i costi per irrigazioni tradizionali fino al massimo di 1 anno e comunque non oltre il termine previsto per l'ultimazione degli interventi.

Ai sensi del DECRETO 30 dicembre 2020 "Istituzione del registro nazionale dei materiali di base" (21A01150) (GU Serie Generale n.47 del 25-02-2021) per la realizzazione di boschi e boschi urbani e periurbani previsti dal presente bando dovranno essere utilizzate esclusivamente piante certificate come previsto dell'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386.

## **7. IMPEGNI DELLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI**

Le piantagioni realizzate aventi le caratteristiche di bosco sono assoggettate al "vincolo forestale", come definite dall'art 5 del D.lgs. n. 34 del 2018, ed al conseguente vincolo paesaggistico di cui al D.lgs. n. 42/2004. La gestione di tali soprassuoli boscati è regolamentata dal Piano di coltura e conservazione e dalle norme del Regolamento forestale Regionale

A tali boschi si applicano le disposizioni dell'art. 11, comma 8 del Regolamento forestale regionale inerenti i Piano di coltura e conservazione. Tali Piani sono obbligatori per i boschi realizzati con finanziamento parziale o totale pubblico e sono disciplinati come segue:

- in considerazione delle particolari finalità del bando i Piani sono redatti e proposti dai beneficiari e trasmessi via PEC alla Regione per la loro approvazione definitiva contestualmente alla documentazione per la richiesta di erogazione del finanziamento regionale;
- nei piani redatti dal beneficiario sono contenute l'esatta individuazione delle aree, le specie forestali utilizzate e le caratteristiche dei boschi realizzati, la forma di gestione prevalente (bosco naturale, bosco

urbano, ecc.) eventuali aree attrezzate presenti al loro interno e/o soggette a fruizione turistico ricreativa; sono inoltre descritti gli interventi selvicolturali come eventuali diradamenti e altre disposizioni specifiche ritenute rilevanti o condizionanti la futura gestione dell'impianto.

Le formazioni forestali non rientranti nella definizione di bosco soprarichiamata hanno comunque il carattere della permanenza e il soggetto titolare del progetto si impegna al mantenimento di tali piantagioni in modo permanente e la loro gestione è disciplinata dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti, dai regolamenti comunali o, in assenza, dal regolamento forestale regionale.

Si precisa inoltre che al fine di prevenire possibili incendi boschivi nelle zone di interfaccia con le aree edilizie dovranno essere assicurate opportune manutenzioni, come, ad esempio eliminazione vegetazione erbacea e altre biomasse secche, diradamenti, ecc..

Tali interventi devono essere comunque realizzati in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00 vigente, tenendo conto già dalla fase di progettazione dei lavori degli eventuali rischi potenziali. Si dovranno pertanto adottare soluzioni tecniche adeguate come ad esempio la maggiore distanza tra le piante al fine di favorire l'accesso dei mezzi, evitare specie forestali particolarmente suscettibili agli incendi boschivi, limitare la presenza di arbusti, ecc..

Si riporta la definizione di incendio di interfaccia del Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00 vigente: *"Incendio di interfaccia quello prossimo ad aree antropizzate o abbia comunque suscettività ad espandersi su quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta"*.

## 8. MASSIMALE E DIMENSIONE DELL'INVESTIMENTO

I progetti per i quali viene presentata domanda di co-finanziamento dovranno avere una dimensione di investimento (spesa ammissibile) non inferiore a € 10.000,00 e non superiore a € 150.000,00. Saranno pertanto concedibili dei co-finanziamenti variabili da un minimo di € 6.000,00 a un massimo di € 90.000,00. Nel caso di progetti con dimensione dell'investimento superiore a € 150.000,00, il co-finanziamento non potrà comunque superare l'importo massimo di € 90.000,00.

I finanziamenti previsti dal presente bando non sono soggetti al regime di aiuti di stato in quanto trattasi di attività cofinanziate destinate a finalità condivise pubblico-privato dove ciascun soggetto assume impegni e oneri per sviluppare azioni finalizzate alla risoluzione di una criticità specifica, come nel caso del miglioramento della qualità dell'aria. L'azione si sviluppa nel contesto degli obiettivi fissati dall'Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano, tenuto conto della specificità meteorologica e orografica del territorio, al fine di perseguire l'obiettivo del contrasto all'inquinamento atmosferico.

## 9. PRESENTAZIONE PROPOSTE

### Domanda

Le domande per la presentazione delle proposte devono essere trasmesse alla Regione Emilia-Romagna, Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, viale Aldo Moro 30, 40127 Bologna, Tramite PEC alla seguente casella di posta elettronica [segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it) entro e non oltre il 30 settembre 2022

Ai fini della verifica del rispetto dei suddetti termini si terrà conto della data d'invio della PEC da parte del richiedente.

La Domanda di co-finanziamento (allegato 1A), dovrà contenere i seguenti elementi essenziali utili alla valutazione di ammissibilità:

- i dati identificativi dell'impresa richiedente;
- l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata attivo e l'indirizzo e-mail presso i quali l'Amministrazione regionale trasmetterà tutte le comunicazioni;
- il titolo del progetto;
- una "Scheda intervento", redatta e firmata da un tecnico abilitato all'esercizio della professione, che sarà soggetta a pubblicazione ai sensi dagli articoli 26 e 27 del Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, in tema di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici. Dovrà essere redatta una Scheda intervento per ogni area di intervento proposto. Dovrà inoltre essere redatta anche una Scheda intervento riepilogativa di sintesi di tutti gli interventi proposti, nella quale dovrà essere compilato un Quadro economico riepilogativo sintetico del costo complessivo di tutti i lavori per i quali si chiede il co-finanziamento;
- una relazione di progetto, descrittiva degli interventi, degli obiettivi e dei risultati attesi e della loro coerenza e correlazione con le finalità del bando. La relazione, suddivisa in capitoli corrispondenti a ciascuna area di intervento così come identificate nella cartografia allegata, dovrà contenere i seguenti elementi:
  - finalità del progetto;
  - descrizione dell'area oggetto di intervento: inquadramento generale dell'area d'intervento e descrizione dello stato di fatto;
  - tipologia di impianto, elenco specie e caratteristiche delle stesse con motivazione della scelta operata, obiettivo specifico perseguito, densità, distribuzione e caratteristiche del materiale forestale impiegato, tecnica di impianto e cure colturali previste;
  - interferenze con il contesto territoriale eventuali criticità riscontrate;
  - descrizioni di possibili interferenze per quanto riguarda gli interventi che ricadono interamente o parzialmente in Aree naturali protette e nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), nelle Zone di speciali di conservazione (ZSC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi del D.P.R. n. 357 del 8.9.1997 e del D.M. 3.4.2000, fermo restando che in questi casi dovranno essere acquisiti i previsti Nulla Osta o sarà necessario procedere alla valutazione di incidenza ai sensi della LR n. 7/2004;
- per ciascuna area dovrà essere allegata una cartografia dell'intervento, in formato .pdf con riferimento alla carta tecnica regionale CTR 1:5000. Dovrà essere inoltre trasmessa la registrazione dei dati su file in formato SHAPE georeferenziati con coordinate piane ETRS89-fuso 32;
- dovranno inoltre essere allegate immagini multimediali ai fini di una migliore valutazione dell'intervento;
- una dichiarazione di impegno a rispettare tutti gli obblighi previsti nel presente bando;
- una dichiarazione contenente l'impegno a restituire l'importo del co-finanziamento erogato, maggiorato degli interessi legali maturati, in caso di inadempienza rispetto agli obblighi previsti nel presente bando.

Le domande di co-finanziamento possono essere presentate:

- dal legale rappresentante dell'impresa che intende effettuare l'investimento;
- da un altro soggetto al quale venga conferito dal rappresentante legale dell'impresa che intende effettuare l'investimento, con procura speciale, un mandato con rappresentanza per la compilazione, la validazione, la sottoscrizione e la presentazione della domanda nonché per tutti gli atti e le comunicazioni conseguenti inerenti all'inoltro della stessa.

Le domande comprenderanno dichiarazioni sostitutive di certificazione/atto di notorietà, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 e sono quindi soggette alla responsabilità, anche penale, di cui agli artt. 75 e 76 dello stesso decreto in caso di dichiarazioni mendaci.

I richiedenti sono tenuti, al momento della presentazione della domanda, al pagamento dell'imposta di bollo pari a € 16,00. Qualora il soggetto richiedente sia esente dal pagamento dell'imposta di bollo dovrà specificarlo nella domanda di co-finanziamento, indicando i riferimenti normativi che giustificano tale esenzione. Al fine di dimostrare l'avvenuto pagamento della suddetta imposta i richiedenti dovranno:

- acquistare una marca da bollo di importo pari a € 16,00;
- indicare nella domanda: la data di emissione della marca da bollo, il numero identificativo della marca da bollo;
- conservare la marca da bollo e mostrare la stessa, in fase di controllo, ai funzionari regionali preposti alle eventuali verifiche in loco.

## **10. ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE E CRITERI DI PRIORITÀ**

Entro il 31 ottobre 2022 la Regione, con atto formale del Dirigente competente, provvede:

- a valutare l'ammissibilità formale delle domande pervenute attraverso la verifica della documentazione presentata;
- a selezionare le domande pervenute e ritenute ammissibili in base all'ordine cronologico di arrivo in Regione così come riscontrabile dalle informazioni collegate alla Posta elettronica certificata trasmessa (PEC);
- a valutare l'ammissibilità tecnica di merito degli interventi proposti.

Le domande presentate non saranno considerate ammissibili nei seguenti casi:

- qualora non vengano trasmesse tramite PEC all'indirizzo indicato all'art. 7;
- qualora vengano compilate e trasmesse da un soggetto diverso dal rappresentante legale dell'impresa o da altro soggetto che non sia dotato di apposita procura speciale;
- qualora risultino carenti della documentazione obbligatoria richiesta nei casi previsti dal presente bando, salva comunque la facoltà di attivazione da parte della Regione dell'istituto del soccorso istruttorio, qualora ne ricorrano le condizioni;
- nei casi in cui manchino i requisiti di ammissibilità soggettiva previsti nel presente bando.

La valutazione sull'ammissibilità delle domande potrà comprendere, oltre all'esame degli elaborati progettuali presentati, anche verifiche con strumenti GIS, ortofoto, banche dati regionali e sopralluoghi territoriali.

Nell'ambito dell'attività istruttoria di ammissibilità potranno essere operate riduzioni di importo per lavori e spese non ammissibili e inserite prescrizioni tecniche specifiche per la realizzazione dei progetti alle quali il proponente dovrà attenersi, pena la riduzione o revoca del finanziamento.

Il Dirigente competente approva la graduatoria delle domande presentate sulla base dei parametri di cui sopra e contestualmente sono individuate le eventuali domande risultate non ammissibili.

## **11. MODALITÀ E CONDIZIONI SPECIFICHE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI**

### **Ultimazione lavori**

I lavori degli interventi ammessi dovranno avere inizio a partire dalla data dell'atto regionale di approvazione della graduatoria degli interventi ammessi e dovranno essere ultimati entro il 31-12-2023 e

rendicontati entro il 31-03-2024, pena la non riconoscibilità delle spese sostenute dal beneficiario.

#### **Proroghe dei lavori**

Con atto motivato del Dirigente responsabile, possono essere autorizzate proroghe di fine lavori, quando debitamente giustificate, in seguito al ricevimento di idonea richiesta scritta allegando un cronoprogramma aggiornato della realizzazione dei lavori.

Le richieste devono pervenire entro la scadenza del termine di ultimazione dei lavori previsto dal presente bando.

#### **Variazioni**

Possono essere apportate variazioni agli interventi ammessi sia in corso di progettazione che in corso d'opera, a condizione che le modifiche proposte:

- non contrastino con le finalità generali del bando
- non contrastino con le prescrizioni eventualmente emanate
- non alterino la natura dell'intervento ammesso a finanziamento.

I Beneficiari inoltrano alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna i documenti di variante, contestualmente alla rendicontazione finale di intervento in fase di domanda di pagamento.

In caso di varianti che comportino il superamento dell'importo complessivo del finanziamento concesso, anche se le spese sono congruenti con i criteri di ammissibilità del Bando, il finanziamento regionale non potrà essere modificato in aumento e la quota eccedente rimarrà a carico del soggetto proponente.

Nel caso in cui la variazione preveda una diminuzione del costo totale ammesso del progetto, nel rispetto della soglia minima di investimento di € 10.000,00, la Regione si riserva la facoltà di procedere alla revoca parziale del co-finanziamento concesso e all'accertamento della corrispondente economia di spesa.

## **12. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE E LIQUIDAZIONE**

#### **Pagamento dei lavori**

I soggetti titolari degli interventi ammessi dovranno inviare alla Regione la rendicontazione delle spese, in un'unica soluzione, e secondo le modalità definite di seguito.

Dovrà essere prodotta una relazione circa l'attività realizzata coerentemente al progetto approvato, allegando in particolare:

- cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, su Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 o 1:5.000 e anche mediante la registrazione dei dati su file in formato SHAPE georeferenziati con coordinate piane ETRS89-fuso 32;
- documentazione fotografica relativa agli interventi finanziati;
- piano di coltura e conservazione ai sensi dell'art. 11, comma 8 del Regolamento forestale regionale (schema Allegato 2) al bando);
- distinta delle spese sostenute confrontabile con il preventivo di spesa allegato al progetto;
- elenco piante messe a dimora, utilizzando il seguente schema:

cod_prov	desc_prov	cod_istat	Desc_Comune	Essenza	Tipologia	quantità

- fatture quietanzate, note di addebito o altri documenti contabili equivalenti fiscalmente validi. Nel rispetto degli obblighi di tracciabilità sono ammissibili, ai sensi del presente bando, esclusivamente i pagamenti effettuati con le modalità elencate nella seguente tabella:

MODALITÀ DI PAGAMENTO DELLE SPESE	DOCUMENTAZIONE PROBATORIA DEL PAGAMENTO DA ALLEGARE ALLA FATTURA
<b>Bonifico bancario singolo SEPA</b> (anche tramite home banking)	<p><b>Disposizione di bonifico in cui sia visibile:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'intestatario del conto corrente;</li> <li>• il riferimento alla fattura pagata (l'importo pagato deve coincidere con l'importo della fattura);</li> <li>• il CUP assegnato al progetto.</li> </ul> <p><b>Estratto conto bancario in cui sia visibile:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'intestatario del conto corrente;</li> <li>• il riferimento alla fattura pagata;</li> <li>• il numero identificativo dell'operazione (C.R.O. o T.R.N.);</li> <li>• la causale dell'operazione con il riferimento alla fattura pagata;</li> </ul> <p><b>Modello F24 quietanzato</b>, nel caso di pagamento delle ritenute d'acconto.</p>
<b>Ricevuta bancaria singola (RI.BA)</b>	<p><b>Ricevuta bancaria in cui sia visibile:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'intestatario del conto corrente;</li> <li>• la causale dell'operazione con il riferimento alla fattura pagata (l'importo pagato deve coincidere con l'importo della fattura);</li> <li>• il CUP assegnato al progetto (che dovrà essere comunicato al fornitore).</li> </ul> <p><b>Estratto conto bancario in cui sia visibile:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'intestatario del conto corrente;</li> <li>• il riferimento al pagamento;</li> <li>• il codice identificativo dell'operazione.</li> </ul>
<b>Carta di credito/debito aziendale</b>	<p><b>Estratto conto bancario in cui sia visibile:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'intestatario del conto corrente;</li> <li>• l'avvenuto addebito dell'importo complessivo delle operazioni eseguite con la carta aziendale;</li> </ul> <p><b>Estratto conto della carta di credito/debito aziendale in cui sia visibile:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'intestatario della carta aziendale;</li> <li>• le ultime 4 cifre della carta aziendale;</li> <li>• l'importo pagato con indicazione del fornitore e data operazione (deve coincidere con l'importo della fattura);</li> <li>• l'importo complessivo addebitato nel mese (deve coincidere con l'addebito in conto corrente).</li> </ul> <p><b>Ricevuta del pagamento effettuato con carta di credito/debito aziendale in cui sia visibile:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il fornitore;</li> <li>• l'importo pagato (deve coincidere con l'importo della fattura);</li> <li>• la data operazione;</li> <li>• le ultime 4 cifre della carta aziendale.</li> </ul> <p><b>Scontrino emesso</b> solo nel caso in cui all'atto del pagamento viene emesso uno scontrino e la fattura viene prodotta successivamente</p> <p><b>Autodichiarazione</b> del beneficiario del contributo che attesti la pertinenza della spesa sostenuta con la carta di credito/debito aziendale con il progetto e riporti il CUP di progetto a cui fanno riferimento le spese sostenute.</p>

Tutti i documenti di spesa dovranno contenere l'indicazione del CUP (codice unico di progetto) associato al progetto approvato e i pagamenti effettuati tramite bonifico o RI.BA singoli dovranno essere disposti inserendo nella causale di pagamento il medesimo CUP. La mancata presentazione della fine dei lavori e della domanda di erogazione del finanziamento entro i termini stabiliti dal bando o dall'atto di concessione, se non adeguatamente motivata, può determinare la decadenza e la revoca del co-finanziamento stesso.



La rendicontazione delle spese è resa nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e con le responsabilità anche penali di cui agli articoli 75 e 76 dello stesso decreto in caso di dichiarazioni mendaci.

### **13. ISTRUTTORIA DELLE RENDICONTAZIONI DI SPESA, LIQUIDAZIONE E/O REVOCA**

In fase di controllo delle domande di pagamento, fatti salvi i casi di inadempimento per i quali è possibile riconoscere la sussistenza di "forza maggiore o circostanze eccezionali" e di possibili errori palesi non rilevanti ai fini del procedimento, il Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane provvederà alla riduzione o revoca del finanziamento nel caso di realizzazione di interventi/opere/attività/spese difformi da quelle ammesse.

Qualora l'importo delle spese rendicontate ammesse dovesse risultare inferiore alla dimensione dell'investimento ammesso, l'importo da liquidare verrà proporzionalmente ricalcolato.

Potrà altresì essere richiesta la restituzione parziale o totale del finanziamento nel caso che a seguito del monitoraggio degli interventi, trascorsi 4 anni dall'impianto risulti una densità minima di piante attecchite inferiore ai parametri stabiliti al punto 4) del presente bando. I titolari dei progetti sono tenuti a consentire e agevolare le attività di controllo da parte della Regione.

Nel caso in cui il soggetto non si renda disponibile ai controlli in loco o non produca i documenti richiesti nel termine di 30 giorni dalla ricezione della comunicazione relativa alla notifica di sopralluogo si potrà procedere alla revoca d'ufficio del finanziamento.

Ai fini dell'adozione del provvedimento di liquidazione verrà verificato se il soggetto destinatario abbia una situazione di regolarità contributiva nei confronti di INPS e INAIL. (DURC) e ad avviare, ai sensi di legge, l'intervento sostitutivo qualora venisse acquisito un DURC irregolare.

Gli atti di liquidazione sono assunti dal Responsabile del Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane sulla base dell'esito dei controlli sulle domande di pagamento e previa approvazione del Piano di coltura e conservazione ai sensi del comma 10, art. 11 del Regolamento forestale regionale (n. 03/2018).

### **14. MONITORAGGIO E CONTROLLI**

Trascorsi 4 anni dalla data di realizzazione dell'impianto dovranno risultare attecchite almeno il 70% delle piante messe a dimora; sarà cura del proponente l'intervento definire la densità iniziale di piante e di conseguenza il modello colturale ritenuto più idoneo nonché effettuare eventuali cure colturali e risarcimenti di piante per garantire la densità minima prevista.

Il mancato rispetto delle condizioni di cui sopra, entro il 4° anno dall'impianto comporterà la richiesta di restituzione parziale o totale dell'importo erogato.

Al fine di assicurare il rispetto di quanto sopra la Regione attiverà un monitoraggio dei rimboschimenti e delle piantagioni effettuate anche avvalendosi di soggetti esterni appositamente incaricati.

### **15. MISURE DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ RIVOLTE AL PUBBLICO**

I soggetti titolari dei progetti dovranno pubblicizzare tutti gli interventi realizzati nell'ambito del partenariato di cui al presente atto secondo le modalità riportate nell'Allegato 1C) "Indicazioni di massima per le misure di informazione e pubblicità rivolte al pubblico", e sulla base del modello grafico Allegato 1D) da utilizzare per la realizzazione dei cartelli.

ALLEGATO 1A)



**BANDO 2022  
PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI FORESTAZIONE  
IN AREE DI PROPRIETÀ O DISPONIBILITÀ DI IMPRESE**

**DOMANDA DI COFINZIAMENTO**

Regione Emilia-Romagna  
Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente  
Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane  
Viale Aldo Moro n. 30 - 40127 Bologna

PEC  
[segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it)

<p><b>MARCA DA BOLLO</b></p> <p><b>(euro 16,00)</b></p> <p>da applicare sull'originale</p>
--

Codice Marca da Bollo: \_\_\_\_\_

Data emissione Marca da Bollo: \_\_\_\_\_

**(oppure)**

Esente da marca da bollo (inserire riferimenti normativi che giustificano l'esenzione)

\_\_\_\_\_

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ/AUTOCERTIFICAZIONE**

**(tale dichiarazione viene resa in conformità agli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 28 dicembre 2000, nella consapevolezza delle conseguenze anche penali previste dal decreto medesimo per chi attesta il falso)**

**CHIEDE**

che il soggetto proponente di seguito indicato sia ammesso al cofinanziamento previsto dal “Bando 2022 per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese”

**A TAL FINE DICHIARA CHE**

**DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPRESA RICHIEDENTE**

il soggetto proponente l'intervento è il seguente:

Denominazione/Ragione sociale \_\_\_\_\_  
 Indirizzo sede legale \_\_\_\_\_ c.a.p. \_\_\_\_\_ Comune \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_  
 Codice fiscale \_\_\_\_\_  
 Partita IVA \_\_\_\_\_  
 Forma giuridica \_\_\_\_\_  
 Telefono sede legale \_\_\_\_\_  
 Email \_\_\_\_\_  
 PEC\* \_\_\_\_\_

\* l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata qui indicato sarà quello presso cui l'Amministrazione regionale trasmetterà tutte le comunicazioni.

Il soggetto proponente è un'impresa regolarmente costituita ed iscritta nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura ad esclusione delle imprese agricole in relazione alla definizione di imprenditore agricolo definito dall'art. 2135 del Codice civile (modificato dal D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228)

**DATI RELATIVI AL REFERENTE DELLA DOMANDA**

Referente per la domanda di cofinanziamento al quale la Regione può fare riferimento per ogni chiarimento e per ogni altra questione

<b>Nome</b>	
<b>Cognome</b>	
<b>Indirizzo</b>	
<b>Email ordinaria</b>	
<b>Email pec</b>	
<b>Tel.</b>	
<b>Cell.</b>	

**PRESA D'ATTO DELLE PRESCRIZIONI, DEGLI OBBLIGHI E DEGLI IMPEGNI PREVISTI NEL BANDO**

- di avere preso completa visione e conoscenza di quanto contenuto nel bando e di essere consapevole, in particolare, delle prescrizioni in esso contenute relative:

- alla tipologia degli interventi co-finanziabili, degli interventi e delle spese ammissibili;
  - alla tipologia di soggetti che possono presentare la domanda di cofinanziamento;
  - ai requisiti di ammissibilità degli interventi e dei soggetti richiedenti;
  - alla dimensione minima dell'investimento, da garantire anche in fase di rendicontazione delle spese;
  - alle modalità e ai termini di presentazione della domanda e degli allegati a corredo della stessa;
  - alle cause di inammissibilità della domanda;
  - ai termini di avvio e conclusione degli interventi nonché al periodo di eleggibilità delle spese;
  - ai termini di presentazione della rendicontazione delle spese e delle attività svolte;
  - ai contenuti della rendicontazione, ai requisiti generali di ammissibilità delle spese e alle modalità di pagamento e quietanza delle stesse;
  - alle cause di decadenza e revoca del contributo.
- **di impegnarsi a rispettare tutti gli obblighi previsti nel bando a carico dei beneficiari del contributo;**
  - **di impegnarsi a restituire l'importo del contributo erogato, maggiorato degli interessi legali maturati, in caso di inadempienza rispetto agli obblighi previsti nel bando;**
  - **di aver preso atto dell'informativa sul trattamento dei dati allegata al bando e di acconsentire al trattamento dei dati stessi.**

Firma Legale rappresentante

.....

**“SCHEMA INTERVENTO”**

<b>REGIONE EMILIA-ROMAGNA</b>
<b>SCHEMA TECNICA DEGLI INTERVENTI DI FORESTAZIONE URBANA NELL'AMBITO DEL PROGETTO</b>
<b>“Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna”</b>

<b>DATI AMMINISTRATIVI</b>	
<b>Impresa</b>	

<b>DATI GENERALI</b>	
<b>Titolo intervento</b>	
<b>Numero Scheda progetto</b>	
<b>Annualità</b>	
<b>Importo totale intervento</b>	€

<b>DATI CATASTALI E LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>Comune</b>	
<b>Provincia</b>	
<b>Foglio</b>	
<b>Particella</b>	
<b>Indirizzo</b>	
<b>Cap</b>	

<b>DATI TECNICI</b>	
<b>A1) Piantagioni forestali permanenti di superficie non inferiore ai 2.000 mq e larghezza non inferiore a 20 metri, aventi caratteristiche di bosco o bosco urbano. Impianti con densità non inferiore alle 600/piante per ettaro</b>	
<b>A2) Piantagioni forestali permanenti di superficie non inferiore ai 2.000 mq e larghezza non inferiore a 20 metri, aventi caratteristiche di bosco o bosco urbano. Impianti con densità non inferiore alle 400/piante per ettaro</b>	
<b>B) Piantagioni forestali permanenti per la realizzazione di fasce boscate (siepi complesse) di larghezza non inferiore a 3 metri</b>	
Ambito d Tutela naturalistica	
<b>Area naturale protetta, Parco</b>	
<b>Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC)</b>	
<b>Altra tutela specifica</b>	

<b>DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO</b>

<b>ELENCO DELLE SPECIE FORESTALI UTILIZZATE</b>

<b>DESCRIZIONE ANALITICA DEI COSTI DELL'INTERVENTO</b>				
Numero progressivo	Tipologia lavori	Unità di misura (ha/mq/ml, ecc.)	n. piante	Costo €
	spese per l'acquisto delle piante			
	spese per la lavorazione dei terreni individuati per messa a dimora delle piante			
	spese per l'acquisto di materiali tecnici accessori (concimi, tutori, protezioni, ecc.)			
	spese per irrigazione e cure colturali			
	altre spese...			

<b>PIANO RIASSUNTIVO DEI COSTI DELL'INTERVENTO</b>	
Voce di spesa	Importo (euro)
1) Totale lavori	
2) IVA	
3) spese tecniche di progettazione, IVA ed oneri inclusi (ammesse nella misura massima del 10% della somma della voce 1) e	

comunque ricomprese nel limite del massimale di finanziamento come stabilito dal Bando.)	
<b>Importo totale costi intervento</b>	

**Vincoli piano costi**

**Voce 5):** ammesse nella misura massima del 10% della somma delle voci di spesa 1) + 2) + 3) + 4), e comunque ricomprese nel limite del massimale di finanziamento come stabilito dal Bando

**Spesa minima totale:** € 10.000,00

**Spesa massima totale:** € 150.000,00

Firma tecnico abilitato

.....

**“SCHEDA DI SINTESI INTERVENTI”**

<b>REGIONE EMILIA-ROMAGNA</b>
<b>SCHEDA TECNICA DEGLI INTERVENTI DI FORESTAZIONE URBANA NELL’AMBITO DEL PROGETTO</b>
<b>“Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell’Emilia-Romagna”</b>

<b>DATI AMMINISTRATIVI</b>	
<b>Impresa</b>	

<b>DATI GENERALI</b>	
<b>Numero Schede progetto</b>	
<b>Annualità</b>	
<b>Importo totale di tutte le Schede intervento</b>	€

<b>LOCALIZZAZIONE INTERVENTI</b>	
<b>Comuni di localizzazione degli interventi</b>	
<b>Province</b>	

<b>DATI TECNICI</b>	
<b>A1) Piantagioni forestali permanenti di superficie non inferiore ai 2.000 mq e larghezza non inferiore a 20 metri, aventi caratteristiche di bosco o bosco urbano. Impianti con densità non inferiore alle 600/piante per ettaro</b>	
<b>A2) Piantagioni forestali permanenti di superficie non inferiore ai 2.000 mq e larghezza non inferiore a 20 metri, aventi caratteristiche di bosco o bosco urbano. Impianti con densità non inferiore alle 400/piante per ettaro</b>	
<b>B) Piantagioni forestali permanenti per la realizzazione di fasce boscate (siepi complesse) di larghezza non inferiore a 3 metri</b>	

<b>ELENCO RIASSUNTIVO TITOLI INTERVENTI</b>

<b>ELENCO DELLE SPECIE FORESTALI UTILIZZATE</b>



--

<b>DESCRIZIONE ANALITICA DEI COSTI DELL'INTERVENTO</b>				
	<b>Tipologia lavori</b>	<b>ettari</b>	<b>n. piante</b>	
	Numero piante totali			
	Superficie di intervento totale			

<b>PIANO RIASSUNTIVO DEI COSTI DEGLI INTERVENTI</b>	
<b>Voce di spesa</b>	<b>Importo (euro)</b>
4) Totale lavori	
5) IVA	
6) spese tecniche di progettazione, IVA ed oneri inclusi (ammesse nella misura massima del 10% della somma della voce 1) e comunque ricomprese nel limite del massimale di finanziamento come stabilito dal Bando.)	
<b>Importo totale costi interventi</b>	

Firma tecnico abilitato

.....

**ALLEGATO 1B)****“ELENCO PIANTE FORESTALI”**

In coerenza con il DECRETO 10 marzo 2020 “Criteri Ambientali Minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde”, ai fini di quanto previsto nel bando per l’attuazione del Progetto “Piantiamo 4,5 milioni alberi” sono individuate piante prevalentemente autoctone coerenti con le caratteristiche ecologiche del sito d’impianto e che assicurano una maggiore adattabilità alle condizioni e alle caratteristiche pedoclimatiche del luogo con conseguenti vantaggi sul piano della riuscita dell’impianto.

L’elenco di seguito riportato comprende anche alcune specie non autoctone da utilizzare esclusivamente per impianti in area urbana di larga diffusione e che vengono tradizionalmente utilizzate per la loro adattabilità negli interventi di arredo verde, sono comunque escluse le specie alloctone invasive.

Dal punto di vista normativo in particolare per le specie forestali dovrà essere rispettato il decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 «Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione» e il pertinente art. 13 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 «Testo unico in materia di foreste e filiere forestali».

**ESSENZE FORESTALI E LORO AREALE PREFERENZIALE PER L’IMPIANTO****ESSENZE AUTOCTONE**

<b>Zona di pianura</b>	
ACERO CAMPESTRE ( <i>Acer campestre</i> )	LECCIO ( <i>Quercus ilex</i> )*
ALLORO ( <i>Laurus nobilis</i> )	NOCCIOLO ( <i>Corylus avellana</i> )
BAGOLARO ( <i>Celtis australis</i> )	NOCE COMUNE ( <i>Juglans regia</i> )
CARPINO BIANCO ( <i>Carpinus betulus</i> )	ONTANO NERO ( <i>Alnus glutinosa</i> )
CILIEGIO SELVATICO ( <i>Prunus avium</i> )	ORNIELLO ( <i>Fraxinus ornus</i> )
FARNIA ( <i>Quercus robur</i> )	PERO COMUNE/PERASTRO ( <i>Pyrus communis</i> , <i>Pyrus pyraeaster</i> )
FRASSINO OSSIFILLO ( <i>Fraxinus oxycarpa</i> )	PINO DOMESTICO ( <i>Pinus pinea</i> )*
GELSO BIANCO ( <i>Morus alba</i> )	TAMERICE ( <i>Tamarix gallica</i> )
GELSO NERO ( <i>Morus nigra</i> )	TIGLIO SPP. ( <i>Tilia cordata</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Tilia x vulgaris</i> )
PIOPPA ( <i>Populus alba</i> e <i>Populus nigra</i> )	SALICE ( <i>Salix spp</i> )
ROVERE ( <i>Quercus petraea</i> )	ROVERELLA ( <i>Quercus pubescens</i> )
CARPINELLO ( <i>Carpinus orientalis</i> )	MELO FIORENTINO ( <i>Malus florentina</i> )
CILIEGIO CANINO ( <i>Prunus mahaleb</i> )	PADO ( <i>Prunus padus</i> )
ILATRO COMUNE ( <i>Phillyrea latifolia</i> )	ILATRO SOTTILE ( <i>Phyllirea angustifolia</i> )
CERROSUGHERA ( <i>Quercus crenata</i> )	TASSO ( <i>Taxus baccata</i> )
NESPOLO COMUNE ( <i>Mespilus germanica</i> )	

\*Romagna, da Ferrara al mare, al massimo fino a Bologna

<b>Zona collinare</b>	
ACERO CAMPESTRE ( <i>Acer campestre</i> )	LECCIO ( <i>Quercus ilex</i> )*

ACERO MINORE ( <i>Acer monspessulanum</i> )	MELO SELVATICO ( <i>Malus silvestris</i> )
ACERO MONTANO ( <i>Acer pseudoplatanus</i> )	NOCCIOLO ( <i>Corylus avellana</i> )
ACERO OPALO ( <i>Acer opulifolium</i> o <i>opalus</i> )	NOCE COMUNE ( <i>Juglans regia</i> )
ALLORO ( <i>Laurus nobilis</i> )	ONTANO NERO ( <i>Alnus glutinosa</i> )
BAGOLARO ( <i>Celtis australis</i> )	ORNIELLO ( <i>Fraxinus ornus</i> )
CARPINO BIANCO ( <i>Carpinus betulus</i> )	PERO COMUNE ( <i>Pyrus communis</i> )
CARPINO NERO ( <i>Ostrya carpinifolia</i> )	PERO SELVATICO ( <i>Pyrus pyraeaster</i> )
CASTAGNO ( <i>Castanea sativa</i> )	ROVERE ( <i>Quercus petraea</i> )
CERRO ( <i>Quercus cerris</i> )	ROVERELLA ( <i>Quercus pubescens</i> )
CILIEGIO SELVATICO ( <i>Prunus avium</i> )	SORBO CIAVARDELLO ( <i>Sorbus torminalis</i> )
FRASSINO MAGGIORE ( <i>Fraxinus excelsior</i> )	SORBO DOMESTICO ( <i>Sorbus domestica</i> )
GELSO BIANCO ( <i>Morus alba</i> )	TAMERICE ( <i>Tamarix gallica</i> )
GELSO NERO ( <i>Morus nigra</i> )	TIGLIO SPP. ( <i>Tilia cordata</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Tilia x vulgaris</i> )
CARPINELLO ( <i>Carpinus orientalis</i> )	CORBEZZOLO ( <i>Arbutus unedo</i> )
BORSOLO ( <i>Staphylea pinnata</i> )	PERO CORVINO ( <i>Amelanchier ovalis</i> )
MELO FIORENTINO ( <i>Malus florentina</i> )	CILIEGIO CANINO ( <i>Prunus mahaleb</i> )
PADO ( <i>Prunus padus</i> )	ILATRO COMUNE ( <i>Phillyrea latifolia</i> )
CERROSUGHERA ( <i>Quercus crenata</i> )	TASSO ( <i>Taxus baccata</i> )
NESPOLO COMUNE ( <i>Mespilus germanica</i> )	

\*colline romagnole e imolesi

<b>Zona montana</b>	
ACERO MONTANO ( <i>Acer pseudoplatanus</i> )	CASTAGNO ( <i>Castanea sativa</i> )
ACERO OPALO ( <i>Acer opulifolium</i> o <i>opalus</i> )	NOCCIOLO ( <i>Corylus avellana</i> )
ACERO RICCIO ( <i>Acer platanoides</i> )	OLMO MONTANO ( <i>Ulmus glabra</i> )
AGRIFOGLIO ( <i>Ilex aquifolium</i> )	ORNIELLO ( <i>Fraxinus ornus</i> )
BETULLA ( <i>Betula alba</i> )	SORBO CIAVARDELLO ( <i>Sorbus torminalis</i> )
CARPINO NERO ( <i>Ostrya carpinifolia</i> )	SORBO DEGLI UCCELLATORI ( <i>Sorbus aucuparia</i> )
CERRO ( <i>Quercus cerris</i> )	SORBO DOMESTICO ( <i>Sorbus domestica</i> )
CILIEGIO SELVATICO ( <i>Prunus avium</i> )	SORBO MONTANO ( <i>Sorbus aria</i> )
FAGGIO ( <i>Fagus sylvatica</i> )	TIGLIO SPP. ( <i>Tilia cordata</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Tilia x vulgaris</i> )
FRASSINO MAGGIORE ( <i>Fraxinus excelsior</i> )	PERO COMUNE/PERASTRO ( <i>Pyrus communis</i> e <i>Pyrus pyraeaster</i> )
CARPINO BIANCO ( <i>Carpinus betulus</i> )	TASSO ( <i>Taxus baccata</i> )
PERO CORVINO ( <i>Amelanchier ovalis</i> )	MELO FIORENTINO ( <i>Malus florentina</i> )
CILIEGIO CANINO ( <i>Prunus mahaleb</i> )	PADO ( <i>Prunus padus</i> )
CERROSUGHERA ( <i>Quercus crenata</i> )	

**\*\*\*ESSENZE ALLOCTONE**

ACERO SACCARINO ( <i>Acer saccharinum</i> )	MANDORLO ( <i>Prunus dulcis</i> )
ALBERO DEI ROSARI ( <i>Melia azedarach</i> )	MIMOSA ( <i>Acacia dealbata</i> )
ALBERO DI GIUDA ( <i>Cercis siliquastrum</i> )	MIRABOLANO, RUSTICANO O AMOLO ( <i>Prunus cerasifera</i> )
AZZERUOLO ( <i>Crataegus azarolus</i> )	MIRTO CRESPO ( <i>Lagerstroemia indica</i> )
CEDRO ( <i>Cedrus atlantica, deodara, libani</i> )	NOCE AMERICANO ( <i>Juglans nigra</i> )
CIPRESSO ( <i>Cupressus sempervirens</i> )	OLIVO DI BOEMIA ( <i>Elaeagnus angustifolia</i> )
CIPRESSO CALVO ( <i>Taxodium distichum</i> )	OLMO SIBERIANO ( <i>Ulmus pumila</i> )
GAGGIA ARBOREA ( <i>Albizia julibrissin</i> )	PAULONIA ( <i>Paulownia tomentosa</i> )
GINGKO ( <i>Ginkgo biloba</i> )	PLATANO ( <i>Platanus orientalis</i> )
LIBOCEDRO ( <i>Libocedrus decurrens</i> )	SOFORA DEL GIAPPONE ( <i>Sophora japonica</i> )
LILLÀ ( <i>Syringa vulgaris</i> )	STORACE AMERICANO ( <i>Liquidambar styraciflua</i> )
LIRIODENDRO ( <i>Liriodendrum tulipifera</i> )	ZELKOVA ( <i>Zelkova spp.</i> )
MELOGRANO ( <i>Punica granatum</i> )	

\*\*\* da utilizzarsi in ambito urbano e al di fuori dei siti della Rete natura 2000 e delle Aree Naturali protette

**ESSENZE ARBUSTIVE**

<b>Zona di pianura</b>	
ALATERO ( <i>Rhamnus alaternus</i> )	FRANGOLA ( <i>Rhamnus frangula</i> )
CRESPINO ( <i>Berberis vulgaris</i> )	

<b>Zona di pianura e Collina</b>	
ALBERO DELLA NEBBIA ( <i>Cotinus coggygria</i> )	TEREBINTO ( <i>Pistacia terebintus</i> )
FUSAGGINE ( <i>Euonymus europaeus</i> )	SPINO CERVINO ( <i>Rhamnus cathartica</i> )

<b>Zona di collina e montagna</b>	
CORNILO ( <i>Cornus mas</i> )	MAGGIACIONDOLO ( <i>Laburnum anagyroides</i> )

<b>Zona di pianura, collina e montagna</b>	
GINEPRO COMUNE ( <i>Juniperus communis</i> )	SAMBUCO NERO ( <i>Sambucus nigra</i> )
PRUGNOLO ( <i>Prunus spinosa</i> )	SANGUINELLO ( <i>Cornus sanguinea</i> )
ROSA SELVATICA ( <i>Rosa canina</i> )	PALLON DI MAGGIO ( <i>Viburnum opulus</i> )
LIGUSTRO SELVATICO ( <i>Ligustrum vulgare</i> )	OLIVELLO SPINOSO ( <i>Hippophae rhamnoides</i> )
LANTANA ( <i>Viburnum lantana</i> )	GINESTRA DI SPAGNA ( <i>Spartium junceum</i> )

ALLEGATO 1C)




# Mettiamo radici per il futuro

“Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna”

**Bando 2022**

per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese

**INTERVENTO REALIZZATO DA XXXXXXXXXXXX**  
*(titolo dell'intervento e descrizione molto sintetica)*

---

**IMPORTO TOTALE**  
 € .....




**Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.**

**ALLEGATO 1D)****METTIAMO RADICI PER IL FUTURO**

“Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell’Emilia-Romagna”

**Bando 2022 per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese**

INDICAZIONI DI MASSIMA  
PER LE MISURE DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ RIVOLTE AL  
PUBBLICO



## PREMESSA

Il “Bando 2022 per la concessione di contributi alle imprese per interventi di forestazione prevede all’art. 7 che vengano realizzate “Misure di informazione e pubblicità rivolte al pubblico”, tramite apposizione di idonei cartelli.

Di seguito si forniscono le indicazioni di massima per la realizzazione ed apposizione dei cartelli. A discrezione del proponente l’intervento è possibile inserire ulteriori dettagli informativi mantenendo sempre congruenza con le disposizioni date e l’immagine coordinata dell’Ente.

## CARATTERISTICHE DEI CARTELLI

- **Ubicazione**

I cartelli devono essere posti in posizioni ben visibili nei pressi dell’impianto di maggior significato e visibilità realizzato con il finanziamento in oggetto.

I cartelli saranno affissi o appesi alle pareti di una struttura o, se posti in aperta campagna o lungo strade, collocati su supporti compatibili con l’ambiente (alberi esistenti, legno o paletti metallici tipo “segnale stradale”, bacheche informative, ecc.), nel rispetto delle norme comunali sulle affissioni e del codice della strada.

- **Materiali**

Devono essere costruiti con materiali tali da assicurarne la durata nel tempo, e, se realizzati in cartoncino e posti all'esterno, dovranno essere protetti da un rivestimento plastico che ne garantisca l'integrità.

- **Formato e contenuti grafici**

I cartelli dovranno essere realizzati sulla base del modello fornito in allegato, che è stato disegnato in conformità al “Manuale di Immagine coordinata della Regione Emilia-Romagna” e del “Manuale di Comunicazione istituzionale 2021 della Regione Emilia-Romagna”.

I cartelli dovranno avere dimensioni minime di formato A2, dovranno utilizzare il font Raleway, con una dimensione dei caratteri tale da favorirne la visibilità e leggibilità del testo e devono recare gli elementi grafici e le scritte di seguito descritti.

## TESTI

- **Titolo del Bando:**

METTIAMO RADICI PER IL FUTURO

“Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell’Emilia-Romagna”

Bando 2022 per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese

- **titolo del progetto/intervento e sintetica descrizione**
- **l’importo totale dell’intervento**

## LOGHI E SIMBOLI

I cartelli devono riportare i seguenti loghi e simboli:

- **Logo della Regione Emilia-Romagna**
- **Simbolo grafico del Piano di Azione Ambientale Regione Emilia-Romagna**
- **Simbolo grafico Mettiamo Radici per il futuro**
- **Simbolo grafico Regione Emilia-Romagna 2030**

**ALLEGATO 1E)**

INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 679/2016

1. Premessa

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento europeo n. 679/2016, la Giunta della Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento, è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

2. Identità e i dati di contatto del titolare del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è la Giunta della Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

Al fine di semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro si invita a presentare le richieste di cui al paragrafo n. 10, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna (Italia): telefono 800-662200, fax 051-527.5360, e-mail [urp@regione.emilia-romagna.it](mailto:urp@regione.emilia-romagna.it).

3. Il Responsabile della protezione dei dati personali

Il Responsabile della protezione dei dati designato dall'Ente è contattabile all'indirizzo mail [dpo@regione.emiliaromagna.it](mailto:dpo@regione.emiliaromagna.it) o presso la sede della Regione Emilia-Romagna di Viale Aldo Moro n. 30.

4. Responsabili del trattamento

L'Ente può avvalersi di soggetti terzi per l'espletamento di attività e relativi trattamenti di dati personali di cui manteniamo la titolarità. Conformemente a quanto stabilito dalla normativa, tali soggetti assicurano livelli di esperienza, capacità e affidabilità tali da garantire il rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trattamento, ivi compreso il profilo della sicurezza dei dati.

Formalizziamo istruzioni, compiti ed oneri in capo a tali soggetti terzi con la designazione degli stessi a "Responsabili del trattamento". Sottoponiamo tali soggetti a verifiche periodiche al fine di constatare il mantenimento dei livelli di garanzia registrati in occasione dell'affidamento dell'incarico iniziale.

5. Soggetti autorizzati al trattamento

I Suoi dati personali sono trattati da personale interno previamente autorizzato e designato quale incaricato del trattamento, a cui sono impartite idonee istruzioni in ordine a misure, accorgimenti, modus operandi, tutti volti alla concreta tutela dei suoi dati personali.

6. Finalità e base giuridica del trattamento

Il trattamento dei suoi dati personali viene effettuato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna per lo svolgimento di funzioni istituzionali e, pertanto, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lett. e) non necessita del suo consenso. I dati personali sono trattati per le seguenti finalità:

a) Verifica del possesso dei requisiti necessari per poter presentare progetti ammissibili, ai sensi del bando;



b) Verifica delle condizioni e dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti per poter effettuare la concessione dei cofinanziamenti alle domande ammissibili;

c) Verifica delle condizioni e dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti per poter procedere alla liquidazione degli importi cofinanziati.

I dati personali sono trattati per l'assegnazione dei contributi previsti nel presente bando.

#### 7. Destinatari dei dati personali

I suoi dati personali potranno essere conosciuti esclusivamente dagli operatori della Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente della Regione Emilia-Romagna, individuati quali Incaricati del trattamento. Esclusivamente per le finalità previste dal bando, possono venire a conoscenza dei dati personali società terze fornitrici di servizi per la Regione Emilia-Romagna, previa designazione in qualità di Responsabili del trattamento e garantendo il medesimo livello di protezione. Alcuni dei dati personali comunicati alla Regione Emilia-Romagna, ai sensi degli articoli 26 e 27 del Decreto legislativo n. 33/2013 sono soggetti alla pubblicità sul sito istituzionale dell'Ente. Specificatamente, ai sensi della normativa richiamata, in caso di assegnazione di vantaggi economici, sono oggetto di pubblicazione:

a) il nome dell'impresa o altro soggetto beneficiario ed i suoi dati fiscali;

b) l'importo;

c) la norma o il titolo a base dell'attribuzione;

d) l'ufficio e il funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo;

e) la modalità seguita per l'individuazione del beneficiario;

f) il link al progetto selezionato, al Suo curriculum (qualora sia Lei il soggetto assegnatario) nonché al contratto e capitolato della prestazione, fornitura o servizio.

#### 8. Trasferimento dei dati personali a Paesi extra UE

I suoi dati personali non sono trasferiti al di fuori dell'Unione europea.

#### 9. Periodo di conservazione

I suoi dati sono conservati per un periodo non superiore a quello necessario per il perseguimento delle finalità sopra menzionate. A tal fine, anche mediante controlli periodici, viene verificata costantemente la stretta pertinenza, non eccedenza e indispensabilità dei dati rispetto al rapporto, alla prestazione o all'incarico in corso, da instaurare o cessati, anche con riferimento ai dati che Lei fornisce di propria iniziativa. I dati che, anche a seguito delle verifiche, risultano eccedenti o non pertinenti o non indispensabili non sono utilizzati, salvo che per l'eventuale conservazione, a norma di legge, dell'atto o del documento che li contiene.

#### 10. I suoi diritti

Nella sua qualità di interessato, Lei ha diritto:

- di accesso ai dati personali;
- di ottenere la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano;
- di opporsi al trattamento;
- di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali.

#### 11. Conferimento dei dati

Il conferimento dei Suoi dati è facoltativo, ma necessario per le finalità sopra indicate. Il mancato conferimento comporterà l'impossibilità di effettuare la concessione del contributo previsto dal presente bando.

Piano di coltura e conservazione

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

---

**“Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell’Emilia-Romagna”**

**Bando 2022 per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese**

**PIANO DI GESTIONE SEMPLIFICATO  
PIANO DI COLTURA E CONSERVAZIONE**

---

*L.R. 4 settembre 1981, n. 30;  
Articoli 11 e 48 del Regolamento forestale regionale n. 3/2018;  
D. Lgs. 34/2018 Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, art. 6.*

**ATTO DI APPROVAZIONE BANDO** \_\_\_\_\_

**ATTO DI APPROVAZIONE P.C.C.** \_\_\_\_\_

Comune \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_

**Tipologia di intervento** - Bosco permanente - Foresta urbana Ha \_\_\_\_\_

**Totale imboschimenti realizzati** Ha \_\_\_\_\_

Impianto ultimato il \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Proprietà terreni \_\_\_\_\_

**A – PREMESSA**

- L'impresa \_\_\_\_\_ si è impegnata aderendo al Bando per la realizzazione di interventi di forestazione in aree di proprietà o disponibilità di imprese per l'anno 2022 per ha \_\_\_\_.
- Allo scopo, la stessa, ha presentato, a corredo di detta domanda, uno specifico progetto/relazione tecnica.
- I lavori di messa a dimora delle piante sono stati ultimati in data \_\_. \_\_. \_\_, nel rispetto delle indicazioni contenute nel progetto/relazione tecnica di cui al punto precedente.
- L'esecuzione dei lavori di piantagione hanno interessato le superfici che sono riportate nella seguente tabella riepilogativa delle particelle imboschite.

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE SUPERFICI IMBOSCHITE						
Unità		Prov	Comune	Foglio	Mappale	Superficie imboschita

Da allegare copia di planimetria catastale con delimitazione della/e particelle per ogni unità

- Le caratteristiche dei lavori effettuati e delle particelle catastali interessate, sono riportate nella seguente tabella riepilogativa delle caratteristiche dell'intervento.

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO (8)		
Tipologia di riferimento		
Specie forestale	%/n/ha	Provenienza materiale
Densità tot. piante/ha (previste a 4 anni dall'impianto)		

- L'articolo 11 del Regolamento regionale forestale n. 3/2018 recante le Prescrizioni di massima e di polizia forestale (PMPPF) rende obbligatori i Piani di gestione semplificati o Piani di Coltura e conservazione per i boschi oggetto di interventi realizzati con finanziamenti a totale o a parziale carico di Enti pubblici e dispone inoltre che contengano le prescrizioni derivanti dall'applicazione dei criteri di finanziamento pubblico.

**Tenuto presente quanto espresso in premessa, le seguenti disposizioni costituiscono il "Piano di gestione semplificato" - "Piano di coltura e conservazione".**

**B - DISPOSIZIONI GENERALI**

a) Il proprietario, o possessore dei terreni imboschiti, e chiunque subentri nella conduzione degli stessi, è tenuto alla custodia ed alla corretta gestione dell'imboschimento al fine di assicurare lo sviluppo dello stesso, contrastando tempestivamente ogni causa avversa e ripristinando l'impianto da ogni danno occasionale eventualmente subito; allo scopo viene prescritto alla ditta indicata nel frontespizio quanto segue:

- Dovrà essere data comunicazione ai Settori regionali competenti per l'attuazione del bando della eventuale sussistenza di fallanze superiori a quella ammessa dal bando stesso.
- Dovranno essere realizzati i lavori di risarcimento (sostituzione delle piante fallite) che si rendono necessari per ripristinare la densità ottimale dell'impianto impiegando materiale di moltiplicazione conforme a quanto prescritto dal Decreto Legislativo n. 386/2003 e dalla L.R. n. 10/2007 loro modifiche e integrazioni.
- Dovranno essere garantiti periodici interventi di manutenzione nella quantità e qualità necessarie e

sufficienti per assicurare lo sviluppo del bosco con le caratteristiche minime previste dal bando.

- Dovrà essere garantito il corretto scolo delle acque e mantenuta la funzionalità delle opere di regimazione delle acque ove necessario.
- Dovranno essere predisposti accessi all'imboschimento tali da consentire, nell'eventualità, i necessari interventi antincendio.
- Eventuali materiali non biodegradabili impiegati nell'impianto (pacciamature, tutori, protezioni, tubazioni, ecc..) dovranno essere rimossi a fine utilizzo e comunque prima della dell'eventuale rischio di dispersione nell'ambiente e smaltiti nel rispetto delle norme vigenti.

b) Il proprietario o possessore è a conoscenza che:

- i terreni e gli impianti realizzati sono soggetti al rispetto del Regolamento regionale forestale. e a quanto disposto dal presente Piano; pertanto accetta di non destinare le superfici impiantate ad attività non compatibili con la conservazione e il mantenimento del soprassuolo in via di sviluppo e con l'uso dei terreni originato almeno fino alla conclusione del ciclo produttivo stabilito nel presente atto;
- i "boschi" e le "aree forestali" riconoscibili tali ai sensi ed agli effetti delle leggi vigenti, sono soggette a vincoli di destinazione d'uso forestale conseguenti all'applicazione di specifiche normative (idrogeologiche, paesistiche, urbanistiche).

## **C - TAGLI INTERCALARI, GOVERNO, TRATTAMENTO,**

### **I. TAGLI INTERCALARI - DIRADAMENTI – PREVENZIONE INCENDI**

Al fine di prevenire incendi boschivi nelle zone di interfaccia con le aree edilizie dovranno essere assicurate opportune manutenzioni come, ad esempio, eliminazione vegetazione erbacea e altre biomasse secche, diradamenti, ecc., tali interventi dovranno essere realizzati comunque in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00 vigente.

*Nota:*

*definizione: incendio di interfaccia: quello prossimo ad aree antropizzate o abbia comunque suscettività ad espandersi su quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta.*

*(ordinariamente non previsti ulteriori interventi selvicolturali ma se ritenuti necessari specificare modalità e tempi previsti – allegare cartografia degli eventuali interventi che si prevedono)*

### **II. FORMA DI GOVERNO**

La Forma di governo nei perimetri destinati a bosco dovrà essere quella ad "ALTO FUSTO".

### **III. SPECIFICHE e PARTICOLARITÀ nella gestione del bosco**

L'esecuzione degli interventi selvicolturali previsti non potrà avvenire in mancanza di specifica comunicazione all'Ente competente in materia forestale. Non necessitano di comunicazione le cure colturali eventualmente necessarie e gli interventi di manutenzione ordinaria delle opere accessorie.

Eventuali varianti al presente Piano potranno essere approvate dalla Regione.

Il proprietario, o possessore dei terreni imboschiti, e chiunque subentri nella conduzione degli stessi, è tenuto al rispetto del Regolamento regionale forestale n. 3/2018 e delle disposizioni di cui al D.Lgs. 34/2018 per quanto non espressamente indicato nel presente *Piano*.

Quanto prescritto nel "Piano di gestione semplificato" - "Piano di coltura e conservazione" mantiene la validità per 20 anni al termine dei quali il Piano potrà essere rinnovato.

Luogo e data

---

Tecnico estensore

---

Legale rappresentante  
dell'Impresa o suo  
delegato

---

PROVINCIA	ISTAT_COMUNE	COMUNE	Zona	Nome_Zona
BO	37002	Argelato	IT0890	Agglomerato
BO	37006	Bologna	IT0890	Agglomerato
BO	37009	Calderara di Reno	IT0890	Agglomerato
BO	37011	Casalecchio di Reno	IT0890	Agglomerato
BO	37019	Castel Maggiore	IT0890	Agglomerato
BO	37021	Castenaso	IT0890	Agglomerato
BO	37030	Granarolo dell'Emilia	IT0890	Agglomerato
BO	37046	Ozzano dell'Emilia	IT0890	Agglomerato
BO	37047	Pianoro	IT0890	Agglomerato
BO	37054	San Lazzaro di Savena	IT0890	Agglomerato
BO	37057	Sasso Marconi	IT0890	Agglomerato
BO	37060	Zola Predosa	IT0890	Agglomerato
BO	37001	Anzola dell'Emilia	IT0893	Pianura Est
BO	37003	Baricella	IT0893	Pianura Est
BO	37005	Bentivoglio	IT0893	Pianura Est
BO	37008	Budrio	IT0893	Pianura Est
BO	37016	Castel Guelfo di Bologna	IT0893	Pianura Est
BO	37020	Castel San Pietro Terme	IT0893	Pianura Est
BO	37017	Castello d'Argile	IT0893	Pianura Est
BO	37024	Crevalcore	IT0893	Pianura Est
BO	37025	Dozza	IT0893	Pianura Est
BO	37028	Galliera	IT0893	Pianura Est
BO	37032	Imola	IT0893	Pianura Est
BO	37035	Malalbergo	IT0893	Pianura Est
BO	37037	Medicina	IT0893	Pianura Est
BO	37038	Minerbio	IT0893	Pianura Est
BO	37039	Molinella	IT0893	Pianura Est
BO	37045	Mordano	IT0893	Pianura Est
BO	37048	Pieve di Cento	IT0893	Pianura Est
BO	37050	Sala Bolognese	IT0893	Pianura Est
BO	37052	San Giorgio di Piano	IT0893	Pianura Est
BO	37053	San Giovanni in Persiceto	IT0893	Pianura Est
BO	37055	San Pietro in Casale	IT0893	Pianura Est
BO	37056	Sant'Agata Bolognese	IT0893	Pianura Est
BO	37061	Valsamoggia (ex Bazzano, Crespellano, Monteveglio)	IT0893	Pianura Est
FC	40003	Bertinoro	IT0893	Pianura Est
FC	40007	Cesena	IT0893	Pianura Est
FC	40008	Cesenatico	IT0893	Pianura Est
FC	40012	Forlì	IT0893	Pianura Est
FC	40013	Forlimpopoli	IT0893	Pianura Est
FC	40015	Gambettola	IT0893	Pianura Est
FC	40016	Gatteo	IT0893	Pianura Est
FC	40018	Longiano	IT0893	Pianura Est
FC	40019	Meldola	IT0893	Pianura Est
FC	40041	San Mauro Pascoli	IT0893	Pianura Est
FC	40045	Savignano sul Rubicone	IT0893	Pianura Est
FE	38001	Argenta	IT0893	Pianura Est
FE	38003	Bondeno	IT0893	Pianura Est
FE	38004	Cento	IT0893	Pianura Est
FE	38005	Codigoro	IT0893	Pianura Est
FE	38006	Comacchio	IT0893	Pianura Est
FE	38007	Copparo	IT0893	Pianura Est
FE	38008	Ferrara	IT0893	Pianura Est
FE	38027	Fiscaglia	IT0893	Pianura Est
FE	38025	Goro	IT0893	Pianura Est
FE	38010	Jolanda di Savoia	IT0893	Pianura Est
FE	38011	Lagosanto	IT0893	Pianura Est
FE	38012	Masi Torello	IT0893	Pianura Est
FE	38014	Mesola	IT0893	Pianura Est
FE	38017	Ostellato	IT0893	Pianura Est
FE	38018	Poggio Renatico	IT0893	Pianura Est
FE	38019	Portomaggiore	IT0893	Pianura Est
FE	38029	Riva del Po	IT0893	Pianura Est
FE	38028	Terre del Reno	IT0893	Pianura Est
FE	38030	Tresignana	IT0893	Pianura Est
FE	38022	Vigarano Mainarda	IT0893	Pianura Est
FE	38023	Voghiera	IT0893	Pianura Est
RA	39001	Alfonsine	IT0893	Pianura Est
RA	39002	Bagnacavallo	IT0893	Pianura Est
RA	39003	Bagnara di Romagna	IT0893	Pianura Est
RA	39006	Castel Bolognese	IT0893	Pianura Est
RA	39007	Cervia	IT0893	Pianura Est
RA	39008	Conselice	IT0893	Pianura Est
RA	39009	Cotignola	IT0893	Pianura Est
RA	39010	Faenza	IT0893	Pianura Est

PROVINCIA	ISTAT_COMUNE	COMUNE	Zona	Nome_Zona
RA	39011	Fusignano	IT0893	Pianura Est
RA	39012	Lugo	IT0893	Pianura Est
RA	39013	Massa Lombarda	IT0893	Pianura Est
RA	39014	Ravenna	IT0893	Pianura Est
RA	39016	Russi	IT0893	Pianura Est
RA	39017	Sant'Agata sul Santerno	IT0893	Pianura Est
RA	39018	Solarolo	IT0893	Pianura Est
RN	99001	Bellaria Igea Marina	IT0893	Pianura Est
RN	99002	Cattolica	IT0893	Pianura Est
RN	99003	Coriano	IT0893	Pianura Est
RN	99005	Misano Adriatico	IT0893	Pianura Est
RN	99011	Morciano di Romagna	IT0893	Pianura Est
RN	99028	Poggio Torriana (ex Poggio Verni)	IT0893	Pianura Est
RN	99013	Riccione	IT0893	Pianura Est
RN	99014	Rimini	IT0893	Pianura Est
RN	99016	San Clemente	IT0893	Pianura Est
RN	99017	San Giovanni in Marignano	IT0893	Pianura Est
RN	99018	Santarcangelo di Romagna	IT0893	Pianura Est
RN	99020	Verucchio	IT0893	Pianura Est
MO	36001	Bastiglia	IT0892	Pianura Ovest
MO	36002	Bomporto	IT0892	Pianura Ovest
MO	36003	Campogalliano	IT0892	Pianura Ovest
MO	36004	Camposanto	IT0892	Pianura Ovest
MO	36005	Carpi	IT0892	Pianura Ovest
MO	36006	Castelfranco Emilia	IT0892	Pianura Ovest
MO	36007	Castelnuovo Rangone	IT0892	Pianura Ovest
MO	36008	Castelvetro di Modena	IT0892	Pianura Ovest
MO	36009	Cavezzo	IT0892	Pianura Ovest
MO	36010	Concordia sulla Secchia	IT0892	Pianura Ovest
MO	36012	Finale Emilia	IT0892	Pianura Ovest
MO	36013	Fiorano Modenese	IT0892	Pianura Ovest
MO	36015	Formigine	IT0892	Pianura Ovest
MO	36019	Maranello	IT0892	Pianura Ovest
MO	36021	Medolla	IT0892	Pianura Ovest
MO	36022	Mirandola	IT0892	Pianura Ovest
MO	36023	Modena	IT0892	Pianura Ovest
MO	36027	Nonantola	IT0892	Pianura Ovest
MO	36028	Novi di Modena	IT0892	Pianura Ovest
MO	36034	Ravarino	IT0892	Pianura Ovest
MO	36036	San Cesario sul Panaro	IT0892	Pianura Ovest
MO	36037	San Felice sul Panaro	IT0892	Pianura Ovest
MO	36038	San Possidonio	IT0892	Pianura Ovest
MO	36039	San Prospero	IT0892	Pianura Ovest
MO	36040	Sassuolo	IT0892	Pianura Ovest
MO	36041	Savignano sul Panaro	IT0892	Pianura Ovest
MO	36044	Soliera	IT0892	Pianura Ovest
MO	36045	Spilamberto	IT0892	Pianura Ovest
MO	36046	Vignola	IT0892	Pianura Ovest
PC	33002	Alseno	IT0892	Pianura Ovest
PC	33003	Besenzone	IT0892	Pianura Ovest
PC	33006	Borgonovo Val Tidone	IT0892	Pianura Ovest
PC	33007	Cadeo	IT0892	Pianura Ovest
PC	33008	Calendasco	IT0892	Pianura Ovest
PC	33010	Caorso	IT0892	Pianura Ovest
PC	33011	Carpaneto Piacentino	IT0892	Pianura Ovest
PC	33013	Castel San Giovanni	IT0892	Pianura Ovest
PC	33012	Castell'Arquato	IT0892	Pianura Ovest
PC	33014	Castelvetro Piacentino	IT0892	Pianura Ovest
PC	33018	Cortemaggiore	IT0892	Pianura Ovest
PC	33021	Fiorenzuola d'Arda	IT0892	Pianura Ovest
PC	33022	Gazzola	IT0892	Pianura Ovest
PC	33023	Gossolengo	IT0892	Pianura Ovest
PC	33024	Gragnano Trebbiense	IT0892	Pianura Ovest
PC	33026	Lugagnano Val d'Arda	IT0892	Pianura Ovest
PC	33027	Monticelli d'Ongina	IT0892	Pianura Ovest
PC	33032	Piacenza	IT0892	Pianura Ovest
PC	33035	Podenzano	IT0892	Pianura Ovest
PC	33036	Ponte Dell'Olio	IT0892	Pianura Ovest
PC	33037	Pontenure	IT0892	Pianura Ovest
PC	33038	Rivergaro	IT0892	Pianura Ovest
PC	33039	Rottofreno	IT0892	Pianura Ovest
PC	33040	San Giorgio Piacentino	IT0892	Pianura Ovest
PC	33041	San Pietro in Cerro	IT0892	Pianura Ovest
PC	33042	Sarmato	IT0892	Pianura Ovest
PC	33044	Vernasca	IT0892	Pianura Ovest



PROVINCIA	ISTAT COMUNE	COMUNE	Zona	Nome Zona
PC	33045	Vigolzone	IT0892	Pianura Ovest
PC	33046	Villanova sull'Arda	IT0892	Pianura Ovest
PR	34007	Busseto	IT0892	Pianura Ovest
PR	34009	Collecchio	IT0892	Pianura Ovest
PR	34010	Colorno	IT0892	Pianura Ovest
PR	34013	Felino	IT0892	Pianura Ovest
PR	34014	Fidenza	IT0892	Pianura Ovest
PR	34015	Fontanellato	IT0892	Pianura Ovest
PR	34016	Fontevivo	IT0892	Pianura Ovest
PR	34017	Fornovo di Taro	IT0892	Pianura Ovest
PR	34018	Langhirano	IT0892	Pianura Ovest
PR	34019	Lesignano de Bagni	IT0892	Pianura Ovest
PR	34020	Medesano	IT0892	Pianura Ovest
PR	34023	Montechiarugolo	IT0892	Pianura Ovest
PR	34025	Noceto	IT0892	Pianura Ovest
PR	34027	Parma	IT0892	Pianura Ovest
PR	34050	Polesine Zibello	IT0892	Pianura Ovest
PR	34030	Roccabianca	IT0892	Pianura Ovest
PR	34031	Sala Baganza	IT0892	Pianura Ovest
PR	34032	Salsomaggiore Terme	IT0892	Pianura Ovest
PR	34033	San Secondo Parmense	IT0892	Pianura Ovest
PR	34049	Sissa Trecasali	IT0892	Pianura Ovest
PR	34036	Soragna	IT0892	Pianura Ovest
PR	34051	Sorbolo Mezzani	IT0892	Pianura Ovest
PR	34041	Torrile	IT0892	Pianura Ovest
PR	34042	Traversetolo	IT0892	Pianura Ovest
RE	35001	Albinea	IT0892	Pianura Ovest
RE	35002	Bagnolo in Piano	IT0892	Pianura Ovest
RE	35004	Bibbiano	IT0892	Pianura Ovest
RE	35005	Boretto	IT0892	Pianura Ovest
RE	35006	Brescello	IT0892	Pianura Ovest
RE	35008	Cadelbosco di Sopra	IT0892	Pianura Ovest
RE	35009	Campagnola Emilia	IT0892	Pianura Ovest
RE	35010	Campegine	IT0892	Pianura Ovest
RE	35012	Casalgrande	IT0892	Pianura Ovest
RE	35014	Castellarano	IT0892	Pianura Ovest
RE	35015	Castelnovo di Sotto	IT0892	Pianura Ovest
RE	35017	Cavriago	IT0892	Pianura Ovest
RE	35020	Correggio	IT0892	Pianura Ovest
RE	35021	Fabbrico	IT0892	Pianura Ovest
RE	35022	Gattatico	IT0892	Pianura Ovest
RE	35023	Gualtieri	IT0892	Pianura Ovest
RE	35024	Guastalla	IT0892	Pianura Ovest
RE	35026	Luzzara	IT0892	Pianura Ovest
RE	35027	Montecchio Emilia	IT0892	Pianura Ovest
RE	35028	Novellara	IT0892	Pianura Ovest
RE	35029	Poviglio	IT0892	Pianura Ovest
RE	35030	Quattro Castella	IT0892	Pianura Ovest
RE	35033	Reggio nell'Emilia	IT0892	Pianura Ovest
RE	35032	Reggiolo	IT0892	Pianura Ovest
RE	35034	Rio Saliceto	IT0892	Pianura Ovest
RE	35035	Rolo	IT0892	Pianura Ovest
RE	35036	Rubiera	IT0892	Pianura Ovest
RE	35037	San Martino in Rio	IT0892	Pianura Ovest
RE	35038	San Polo d'Enza	IT0892	Pianura Ovest
RE	35039	Sant'Ilario d'Enza	IT0892	Pianura Ovest
RE	35040	Scandiano	IT0892	Pianura Ovest

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 AGOSTO 2022, N. 1336

**Approvazione misure specifiche di conservazione dei siti interessati dal progetto Life Eremita**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- le Direttive n. 79/409/CEE e 2009/147/CE, “*Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici*” e n. 92/43/CEE “*Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*” con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita “Rete Natura 2000”;

- il D.P.R. n. 357/97 “*Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”, successivamente modificato dal DPR n. 120/03, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

- il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 che approva le “*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*” predisposte dal Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio;

- il Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, che ha demandato alle Regioni il suo recepimento, attraverso l’approvazione di idonee Misure di conservazione nelle predette aree;

- la Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 “*Disposizioni in materia ambientale*” che al Capo I, artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi Enti nell’ambito di applicazione della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000 e, in particolare, prevede all’art. 2, comma 1 che la Regione, al fine di assicurare il mantenimento e il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, possa emanare direttive ed indirizzi agli Enti competenti per l’esercizio coordinato delle funzioni amministrative conferite;

- la Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 “*Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000*” e ss.mm.ii.;

- la Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 “*Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano*” e ss.mm.ii.;

- la Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro Testo dell’atto pagina 2 di 12 unioni*” e ss.mm.ii., che all’art. 18, prevede che sono attribuite alla Regione le funzioni di approvazione delle Misure di conservazione o dei Piani di gestione dei siti della rete Natura 2000 di cui all’art. 3 della Legge regionale n. 7/04, su proposta dei rispettivi Enti di gestione;

- la Legge regionale 27 luglio 2011, n. 18 “*Disposizioni collegate alla legge di assestamento e prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2018-*

*2020*”, che all’art. 4 sostituisce integralmente l’art. 3 della legge regionale n. 7 del 2004;

- la Legge regionale 20 maggio 2021, n. 4 “*Legge europea per il 2021*” al Capo III, artt. 25-28;

- la Legge regionale 28 dicembre 2021, n. 19 “*Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2022*”, artt. 7-8;

Richiamate le proprie deliberazioni in merito allo sviluppo e gestione della rete Natura 2000 in Emilia-Romagna:

- n. 1191 del 30/7/2007 “*Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 2, comma 2, della L.R. 7/04*” con la quale si definiscono le procedure amministrative per la proposta di aggiornamento dei siti esistenti e per l’individuazione di nuovi siti e, contestualmente, si definiscono i due livelli delle misure di conservazione, quello generale, di competenza regionale, e quello specifico, di competenza degli Enti gestori dei siti Natura 2000;

- n. 667 del 18/5/2009 “*Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d’acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)*”;

- n. 112 del 6 febbraio 2017 “*Ripristino delle misure regolamentari inerenti al settore agricolo previste dalle Misure Specifiche di Conservazione e dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000 dell’Emilia-Romagna e approvazione della relativa cartografia*”;

- n. 79 del 22 gennaio 2018 “*Approvazione delle Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle Delibere n. 1191/07 e n. 667/09*”;

- n. 1147 del 16 luglio 2018 “*Approvazione delle Misure Generali di conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera n. 79/18*”;

- n. 145/19, n. 2028/19 e n. 245/20, con le quali sono state approvate le intese con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la designazione dei 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), recepite successivamente dai DM del 3 aprile 2019, del 16 dicembre 2019 e del 16 giugno 2020;

- n. 65 del 24/1/2022 “*Approvazione dell’accordo tipo tra Regione e parchi nazionali sulla gestione delle porzioni esterne ai parchi nazionali dei siti Natura 2000 ricadenti parzialmente all’interno di aree protette statali*”;

- n. 815 del 23/5/2022 “*Adozione misure specifiche di conservazione dei siti interessati dal progetto LIFE EREMITA*”;

Premesso che:

- è compito della Regione adottare le Misure Generali di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale, tese a tutelare le specie protette dalla Direttiva n. 2009/147/CE, ex 79/409/CEE, e per le Zone Speciali di Conservazione, nonché per i proposti Siti di Importanza Comunitaria, tese a tutelare le specie e gli habitat protetti dalla Direttiva n. 92/43/CEE come previsto dal D.P.R. 357/97 e dal D.M. del 17/10/2007;

- è compito della Regione approvare le Misure Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione dei singoli siti Natura 2000;

- la Giunta regionale, sulla base delle linee guida del Mini-

stero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, adotta l'atto preliminare contenente le misure di conservazione per i siti della rete "Natura 2000, sentiti i rispettivi enti di gestione;

- la sopracitata propria deliberazione n. 815/22 rimandava ad un successivo atto di Giunta regionale l'approvazione definitiva delle Misure specifiche di conservazione dei siti interessati dal progetto LIFE EREMITA;

- nei mesi scorsi con note PG n. 504095 e PG n. 506846 rispettivamente del 27/5/2022 e del 30/5/2022 si è sviluppata una fase di consultazione sulla proposta di Misure specifiche di conservazione dei siti interessati dal progetto LIFE EREMITA sia con gli Enti gestori dei siti in esame, sia con le principali organizzazioni rappresentanti i soggetti portatori di interesse coinvolti dall'applicazione delle Misure Specifiche di Conservazione, che si è sostanziata nella raccolta di alcune osservazioni scritte, depositate presso il Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna;

- in seguito alle sopracitate consultazioni e all'accoglimento di alcune delle osservazioni pervenute in date 7/7/2022, 8/7/2022, 12/7/2022, 15/7/2022, 20/7/2022 e 20/7/2022 ed acquisite rispettivamente agli atti del Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna ai prot. PG. n. 608327, 612599, 618478, 632290, 647373 e 648073 sono state apportate alcune modifiche alla proposta di Misure specifiche di conservazione) dei siti interessati dal progetto LIFE EREMITA, di cui all'Allegato 1) della deliberazione n. 815/22 e sono state elaborate, pertanto, le nuove Misure Specifiche di Conservazione, come riportate nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto, pertanto, necessario approvare le Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati dal progetto LIFE EREMITA, di cui all'Allegato 1;

Richiamate, inoltre, le proprie deliberazioni in merito al progetto LIFE EREMITA:

- n. 1733 del 12/11/2015 "Approvazione del progetto "LIFE 14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA - Coordinated actions to preserve residual and isolated populations of forest and freshwater insects in Emilia-Romagna". Approvazione dello schema di accordo di partenariato con i soggetti beneficiari associati";

- n. 1732 del 21/10/2019 "Approvazione della modifica sostanziale al Grant Agreement del progetto "LIFE 14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA – Coordinated actions to preserve residual and isolated populations of forest and freshwater insects in Emilia-Romagna";

Visti gli accordi di partenariato, tra la Regione Emilia-Romagna quale beneficiario coordinatore e, i seguenti beneficiari associati per l'attuazione del progetto nei territori di rispettiva competenza:

- Ente per la gestione dei Parchi e della Biodiversità - Emilia occidentale (RPI/2006/44 del 17/2/2016),

- Ente per la gestione dei Parchi e della Biodiversità - Emilia centrale (RPI/2006/39 del 16/2/2016),

- Ente per la gestione dei Parchi e della Biodiversità - Emilia orientale (RPI/2006/40 del 16/2/2016),

- Ente per la gestione dei Parchi e della Biodiversità - Romagna (RPI/2006/47 del 19/2/2016),

- Ente Parco nazionale delle Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna (RPI/2006/49 del 22/2/2016),

- Ente Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (RPI/2006/25 del 29/1/2016);

Dato atto che il progetto "LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA":

- è finalizzato ad assicurare migliori condizioni di conservazione sul territorio della Regione per le popolazioni residuali di due specie di insetti saproxilici prioritari (*Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*) e di due specie di insetti delle acque lentiche e lotiche (*Graphoderus bilineatus* e *Coenagrion mercuriale castelani*), agendo sui fattori di minaccia di origine antropica;

- prevede la realizzazione di azioni di conservazione integrate su base regionale, tra cui in estrema sintesi, per la specie *Osmoderma eremita* di allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE, l'attività di monitoraggio della distribuzione della specie e dei siti idonei sul territorio regionale, l'allestimento di tre centri di allevamento *ex situ*, la cattura in natura di esemplari fondatori degli allevamenti, gli interventi di miglioramento dell'habitat della specie e l'installazione di cassette nido per l'allevamento *in situ*, nonché la successiva immissione degli esemplari nei siti ritenuti idonei per il rinforzo delle popolazioni locali mediante interventi di reintroduzione e ripopolamento (*restocking*) della specie (Azione C5);

- tra le azioni del progetto vi è anche l'azione C8 "Misure di conservazione e Piani di gestione", che prevede l'aggiornamento delle misure generali e/o specifiche di conservazione, ad integrazione di quelle già esistenti, per la conservazione delle specie target del progetto e il miglioramento dei loro habitat di vita;

- alla definizione di tali misure si è giunti a seguito dell'esperienza realizzata durante il progetto e del processo di discussione e condivisione con tutti i referenti tecnici degli Enti beneficiari sopra richiamati, in particolare nel corso delle attività dei Tavoli tecnici svoltisi nelle date 5/10/2021, 15/12/2021 e 6/4/2022;

- gli Enti beneficiari del progetto sono anche gli Enti di gestione, oltre alla Regione Emilia-Romagna, dei siti interessati dalle misure di conservazione elaborate;

- con prot. n. 376535 del 14/4/2022 e prot. n. 407338 del 26/4/2022, sono stati sentiti gli Enti di gestione dei siti Natura 2000 interessati, al termine dei quali si è giunti alla proposta di misure specifiche di conservazione allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale (Allegato A);

- le Misure specifiche di conservazione contenute nell'Allegato A sono articolate per specie e per obblighi/divieti e interventi attivi finalizzati, in particolare, alla tutela delle specie target del progetto sopra elencate;

Richiamati, anche con riferimento agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, i seguenti atti:

- la Legge regionale 26/11/2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii;

- il D. Lgs. 14/3/2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;

- la determinazione dirigenziale del 9/2/2022, n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013";

- la propria deliberazione del 10/4/2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per ren-

dere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

- la propria deliberazione 31/1/2022, n. 111, di approvazione del “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del d.l. n. 80/2021”;

- la propria deliberazione del 7/3/2022, n. 324 con la quale è stata approvata la “Disciplina Organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale” a decorrere dall’1/4/2022;

- la propria deliberazione del 7/3/2022, n. 325 di “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, che ha modificato l’assetto organizzativo dell’Ente a decorrere dall’1/4/2022;

- la propria deliberazione n. 426 del 21 marzo 2022 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di agenzia”;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Montagna, Aree interne, Programmazione territoriale, Pari opportunità;

A voti unanimi e palesi  
delibera

per le ragioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare le Misure specifiche di conservazione per le specie target del progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA, *Osmoderma eremita*, *Rosalia alpina*, *Graphoderus bilineatus* e *Coenagrion mercuriale castellanii*, nei siti della rete Natura 2000 individuati, come da Allegato 1, parte integrante

e sostanziale del presente atto che sostituisce integralmente l’Allegato 1 della propria deliberazione n. 815/22;

2. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di stabilire che il rispetto delle Misure Specifiche di Conservazione di cui all’Allegato 1 non comporta automaticamente l’esclusione della procedura di valutazione di incidenza di cui all’art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii. e della propria deliberazione n. 1191/07;

4. di sottolineare che la sorveglianza circa il rispetto delle norme e dei divieti contenuti nel presente provvedimento è effettuata dai soggetti di cui all’art. 55, della Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 “Disciplina della formazione e delle gestione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000”, da quelli di cui all’art. 15, del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii., nonché dagli Enti gestori dei siti;

5. di ribadire che le sanzioni da applicare in caso di mancata osservanza delle norme e dei divieti previsti nel presente provvedimento sono quelle indicate nell’art. 60, della sopra citata L.R. n. 6/05 e ss.mm.ii.;

6. di trasmettere copia del presente atto al Ministero della Transizione Ecologica;

7. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;

8. di disporre, infine, la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane provvederà a darne la più ampia pubblicizzazione anche sulla pagina web <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000>.

Allegato 1)

<b>Specie: <i>Osmoderma eremita</i></b>			
<b>Obblighi/Divieti</b>	<b>Siti Natura 2000</b>	<b>Interventi attivi</b>	<b>Siti Natura 2000</b>
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo diversa prescrizione in fase di valutazione di incidenza da parte dell'Ente gestore del sito</p> <p>È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo diversa prescrizione in fase di valutazione di incidenza da parte dell'Ente gestore del sito</p>	<p>IT4020001 Boschi di Carrega, IT4020003 Torrente Strone, IT4020021 Medio Taro, IT4020026 Boschi dei Ghirardi, IT4030001 Monte Acuto Alpe Succiso, IT4030002 Ventasso, IT4030003 Monte la Nuda Cima Belfiore Passo Cerreto, IT4030005 Abetina Reale Alta Val Dolo, IT4030007 Fontanilli Corte Valle Re, IT4030009 Gessi Triassici, IT4040001 Monte Cimone Libro Aperto Lago Pratignano, IT4040002 Monte Rondinaio Monte Giovo, IT4040003 Sassi di Roccamalatina, IT4040004 Sassoguidano, IT4050001 Gessi Bolognesi Calanchi dell'Abbadessa, IT4050002 Corno alle Scale, IT4050003 Monte Sole, IT4050004 Bosco della Frattona, IT4050016 Abbazia di Montevoglio, IT4050020 Laghi di Suviana e Brasimone, IT4070011 Vena del Gesso Romagnola, IT4080002 Acquacheta, IT4080003 Monte Gemelli Monte Guffone, IT4080004 Bosco di Scardavilla, Ravaldino, IT4090001 Onfermo</p>	<p>Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo</p> <p>Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità</p> <p>Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto</p> <p>Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (cileglio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba)</p> <p>Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito</p> <p>Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte</p>	<p>IT4020001 Boschi di Carrega, IT4020003 Torrente Strone, IT4020021 Medio Taro, IT4020026 Boschi dei Ghirardi, IT4030001 Monte Acuto Alpe Succiso, IT4030002 Ventasso, IT4030003 Monte la Nuda Cima Belfiore Passo Cerreto, IT4030005 Abetina Reale Alta Val Dolo, IT4030007 Fontanilli Corte Valle Re, IT4030009 Gessi Triassici, IT4040001 Monte Cimone Libro Aperto Lago Pratignano, IT4040002 Monte Rondinaio Monte Giovo, IT4040003 Sassi di Roccamalatina, IT4040004 Sassoguidano, IT4050001 Gessi Bolognesi Calanchi dell'Abbadessa, IT4050002 Corno alle Scale, IT4050003 Monte Sole, IT4050004 Bosco della Frattona, IT4050016 Abbazia di Montevoglio, IT4050020 Laghi di Suviana e Brasimone, IT4070011 Vena del Gesso Romagnola, IT4080002 Acquacheta, IT4080003 Monte Gemelli Monte Guffone, IT4080004 Bosco di Scardavilla, Ravaldino, IT4090001 Onfermo</p>
<b>Specie: <i>Rosalia alpina</i></b>			
<b>Obblighi/Divieti</b>	<b>Sito Natura 2000</b>	<b>Interventi attivi</b>	<b>Sito Natura 2000</b>
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico</p> <p>Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo diversa prescrizione in fase di valutazione di incidenza da parte dell'Ente gestore del sito:</p>		<p>Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito</p> <p>Promuovere l'aumento della disponibilità di habitat per <i>Rosalia alpina</i> prevedendo, nei boschi a prevalenza di faggio, interventi volti a velocizzare gli ordinari processi evolutivi che portano alla formazione di alberi morti in piedi o a terra (almeno 5 alberi/ha con diametro superiore a 25 cm di diametro)</p>	

<p>- Il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stagionali lo consentano</p> <p>- la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stagionali lo consentano</p> <p>Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo diversa prescrizione in fase di valutazione di incidenza da parte dell'Ente gestore del sito:</p> <p>- la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio, dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità</p> <p>- l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione</p>	<p>IT4010003 Monte Nero Monte Maggiorasca La Ciapa Liscia, IT4010012 Val Boreca Monte Lesima, IT4020007 Monte Penna Monte Trevine Gruppo Groppetto, IT4020008 Monte Raggola Lago Moo Lago Bino, IT4020010 Monte Gottero, IT4020012 Monte Barigazzo, IT4030001 Monte Acuto Alpe Succiso, IT4030003 Monte la Nuda Cima Belfiore Passo Cerreto, IT4030004 Val d'Ozola Monte Cusna, IT4030005 Abetina Reale Alta Val Dolio, IT4040001 Monte Cimone Libro Aperto Lago Pratignano, IT4040002 Monte Rondinaio Monte Giovo, IT4050002 Corno alle Scale, IT4080002 Acquacheta, IT4080003 Monte Gemelli Monte Gurfone</p>		<p>IT4010003 Monte Nero Monte Maggiorasca La Ciapa Liscia, IT4010012 Val Boreca Monte Lesima, IT4020007 Monte Penna Monte Trevine Gruppo Groppetto, IT4020008 Monte Raggola Lago Moo Lago Bino, IT4020010 Monte Gottero, IT4030001 Monte Acuto Alpe Succiso, IT4030003 Monte la Nuda Cima Belfiore Passo Cerreto, IT4030004 Val d'Ozola Monte Cusna, IT4030005 Abetina Reale Alta Val Dolio, IT4040001 Monte Cimone Libro Aperto Lago Pratignano, IT4040002 Monte Rondinaio Monte Giovo, IT4050002 Corno alle Scale, IT4080002 Acquacheta, IT4080003 Monte Gemelli Monte Gurfone</p>
<b>Specie: <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></b>			
<p><b>Obblighi/Divieti</b></p> <p>E' vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> in tutte le fasi del ciclo biologico</p> <p>Sono vietati nuovi allevamenti di animali domestici, anche in piccolo numero, ad una distanza inferiore di 10 m dai corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> individuati dall'Ente gestore del sito e notificati al soggetto proprietario, salvo diversa prescrizione in fase di valutazione di incidenza da parte dell'Ente gestore del sito</p>	<p><b>Siti Natura 2000</b></p>	<p><b>Interventi attivi</b></p> <p>Promuovere il mantenimento e la gestione di ambienti a prateria, prato o pascolo accanto ai piccoli corsi d'acqua</p>	<p><b>Siti Natura 2000</b></p>
<p>Promuovere il ripristino di aree paludose accanto ai corsi d'acqua, dove è presente <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p>			

<p>Sono vietati nuovi impianti a frutteto e altre colture agrarie a meno di 10 m dai corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> individuati dall'Ente gestore del sito e notificati al soggetto proprietario, salvo diversa prescrizione in fase di valutazione di incidenza da parte dell'Ente gestore del sito</p> <p>L'Ente gestore del sito può sospendere la captazione delle acque qualora possa determinare il parziale o totale prosciugamento dei corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> individuati dall'Ente gestore del sito</p>		<p>IT4070011 Vena del Gesso Romagna, IT4090002 Torriana Montebello Fiume Marecchia</p>		<p>Promuovere la realizzazione di interventi di mantenimento o di miglioramento degli habitat utilizzati dalla specie, quali il decespugliamento manuale o meccanico della vegetazione ripariale, lo sfangamento e l'asportazione dell'eccesso di materiale organico accumulato nei corsi d'acqua</p> <p>Promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle specie e delle popolazioni non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p> <p>Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e che rispettino le norme in materia di condizionalità</p> <p>Promuovere la delocalizzazione di allevamenti di animali domestici esistenti che possono interferire con la presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p> <p>Promuovere la delocalizzazione di impianti a frutteto e altre colture agrarie che possono interferire con la presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p> <p>Promuovere il controllo degli scarichi che possono interferire con la presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p>		<p>IT4070011 Vena del Gesso Romagna, IT4090002 Torriana Montebello Fiume Marecchia</p>
<b>Specie: <i>Graphoderus bilineatus</i></b>						
<b>Obblighi/Divieti</b>		<b>Siti Natura 2000</b>		<b>Interventi attivi</b>		<b>Siti Natura 2000</b>
<p>E' vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Graphoderus bilineatus</i> in tutte le fasi del ciclo biologico</p> <p>E' obbligatoria la rapida eradicazione da parte dell'Ente gestore del sito e/o dell'autorità competente, in caso di comparsa di specie o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i></p>		<p>IT4030001 Monte Acuto Alpe Succiso, IT4030005 Abetina Reale Alta Val Dolo, IT4040001 Monte Cimone Libro Aperto Lago Pratignano, IT4050015 La Martina, Monte Gurlano</p>		<p>Promuovere il monitoraggio volto a prevenire e intercettare l'eventuale ingresso nel corpo d'acqua di specie animali o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i></p> <p>Promuovere la costruzione di barriere che impediscano l'accesso agli animali domestici e agli ungulati nei bacini con presenza di <i>Graphoderus bilineatus</i> individuati dall'Ente gestore del sito</p> <p>Promuovere l'acquisizione delle aree di lago e torbiera, corrispondenti alle zone A ed A1 del Parco regionale dell'Alto Appennino modenese da parte dell'Ente gestore del sito per consentire una più efficace e operativa gestione delle aree a fini conservazionistici</p> <p>Promuovere la modifica della pianificazione delle zone A e A1 del Parco regionale dell'Alto Appennino modenese, al fine di consentire la realizzazione di piccoli interventi manutentivi a favore della specie <i>Graphoderus bilineatus</i></p>		<p>IT4030001 Monte Acuto Alpe Succiso, IT4030005 Abetina Reale Alta Val Dolo, IT4040001 Monte Cimone Libro Aperto Lago Pratignano, IT4050015 La Martina, Monte Gurlano</p> <p>IT4040001 Monte Cimone Libro Aperto Lago Pratignano</p>

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 AGOSTO 2022, N. 1337

**L.R. n. 2/2004. Adesione dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio alle Unioni di Comuni Valmarecchia e Valconca**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la L.R. 20 gennaio 2004, n. 2, "Legge per la montagna";
- la L. 28 maggio 2021, n. 84 "Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.";
- la L.R. 26 novembre 2021, n. 18 "MISURE PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 28 MAGGIO 2021, N. 84, CONCERNENTE IL DISTACCO DEI COMUNI DI MONTECOPIOLO E SASSOFELTRIO DALLA REGIONE MARCHE E LORO AGGREGAZIONE ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA";

Visto in particolare il comma 5, dell'art. 1, della L.R. n. 2/2004, che recita:

"5. Ai fini della presente legge si definiscono:

- a) Comuni montani: i Comuni compresi nelle zone montane di cui alla lettera b);
- b) zone montane: i territori appartenenti al sistema appenninico emiliano-romagnolo individuati secondo criteri geomorfologici e socio-economici definiti con apposito atto della Giunta regionale.";

Richiamate:

- la propria deliberazione del 6 settembre 2004, n. 1734, "Individuazione delle zone montane dell'Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 1, comma 5, L.R. 2/2004";
- la propria deliberazione del 16 novembre 2009, n. 1813, "INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI ZONE MONTANE AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 5, L.R. 2/2004.";
- la propria deliberazione del 14/3/2022, n. 383, INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI ZONE MONTANE AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 5, L.R. N. 2/2004.

Preso atto che i detti comuni di Sassofeltrio e Montecopiolo risultano essere interamente delimitati ai sensi delle norme di cui alla Legge n. 991/1952;

Considerato che:

- il Comune di Montecopiolo, come da documentazione inoltrata al competente Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, in data 6 giugno 2022, prot. n. PG/2022/529334 è entrato a far parte dell'Unione Comuni Valmarecchia;
- il Comune di Sassofeltrio, come da documentazione inoltrata al competente Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, in data 7 giugno 2022, Prot. n. PG/2022/531808 è entrato a far parte dell'Unione Comuni della Valconca;

Ritenuto pertanto di prendere atto dell'avvenuta adesione del Comune di Sassofeltrio all'Unione Comuni della Valconca e del Comune di Montecopiolo all'Unione Comuni Valmarecchia e che i rispettivi territori sono totalmente ricompresi nell'ambito territoriale di dette Unioni;

Richiamati:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;
- il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- la propria deliberazione n. 468 del 10/4/2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- la propria deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021" e la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9/2/2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";
- la propria deliberazione del 7 marzo 2022, n. 324 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- la propria deliberazione del 7 marzo 2022, n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- la propria deliberazione del 21 marzo 2022, n. 426 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- la determinazione dirigenziale n. 5615 del 25/3/2022, avente ad oggetto "Riorganizzazione della Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessora "Montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità", Barbara Lori;

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di prendere atto, per quanto esplicitato in premessa che si intende integralmente richiamato, dell'entrata a far parte dell'Unione Comuni Valmarecchia del Comune di Montecopiolo e dell'entrata a far parte dell'Unione Comuni della Valconca del Comune di Sassofeltrio e che i rispettivi territori sono totalmente ricompresi nell'ambito territoriale di dette Unioni;
2. di trasmettere copia del presente provvedimento ai Comuni di Sassofeltrio e Montecopiolo;
3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico.



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE 14 LUGLIO 2022, N. 13640

**Approvazione graduatoria e assegnazione dei contributi ai Comuni di pianura per la realizzazione di interventi di forestazione urbana. Annualità 2022**

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

Vista deliberazione della Giunta regionale n. 297 del 3 marzo 2022, recante “Approvazione Bando 2022 per la concessione di contributi ai Comuni di pianura per interventi di forestazione urbana”;

Dato atto che il Bando approvato con la sopra citata deliberazione individua, quali beneficiari dell’iniziativa, i Comuni di pianura compresi nelle aree “agglomerato di Bologna, pianura est e pianura ovest” del Piano PAIR e gli interventi realizzabili dai Comuni su propri terreni o su terreni disponibili in forza di un contratto giuridicamente valido, al fine di rispettare il vincolo forestale imposto alle aree oggetto di intervento;

Considerato che gli interventi ammessi sono quelli previsti dall’art. 4 del sopra menzionato Bando;

Dato atto che:

- le richieste di concessione del contributo dovevano essere presentate dai sopra citati Comuni alla Regione Emilia-Romagna, tramite PEC alla casella di posta elettronica certificata del Settore Aree Protette, Foreste e sviluppo zone Montane entro 45 giorni (entro il 14/6/2022) dalla pubblicazione del sopra citato Bando nel BURERT;

- per quanto riguarda il sopracitato Bando sono pervenute richieste di contributo da n. 18 Comuni;

- le richieste trasmesse dai Comuni sono state istruite dal gruppo di lavoro costituito, all’interno del Settore competente, con la determinazione n. 13033 del 6 luglio 2022;

- il gruppo di lavoro, sulla base dei criteri stabiliti dal sopracitato Bando, ha valutato la ricevibilità delle domande, la conseguente ammissibilità a contributo, ridefinendo i relativi importi finanziabili e proponendo l’elenco di ammissibilità delle schede di intervento proposte, così come meglio evidenziato nell’allegato 2, parte integrante del presente provvedimento, per un ammontare complessivo di Euro 584.989,22 corrispondenti a un contributo ammesso del 75% pari a Euro 438.741,92;

- il verbale del gruppo di lavoro e l’intera documentazione istruttoria sono conservati agli atti del Settore competente;

Ritenuto pertanto:

- di approvare la proposta di esito istruttorio contenuta nel verbale prodotto dal gruppo di lavoro costituito con la citata determinazione n. 13033/2022;

- di richiamare i seguenti punti del verbale, pubblicati nell’Allegato 1):

- interventi non ammessi - criteri di ridefinizione degli importi richiesti;

- prescrizioni di carattere generale;

- domande non ammesse;

- prescrizioni specifiche - particolari interventi non ammessi;

- di richiamare altresì la sezione del verbale del gruppo di lavoro incaricato, pubblicato nell’Allegato 2), contenente le do-

mande ammesse e il rispettivo contributo concesso;

- di specificare che i contenuti degli allegati 1) e 2) sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e, come previsto dal Bando, allegato integrante della citata deliberazione n. 297/2022, dovranno essere rispettati dai beneficiari del contributo nella progettazione, realizzazione e rendicontazione degli interventi finanziati, pena l’applicazione delle disposizioni previste dal punto 9. dello stesso “Revoca del contributo”;

- di assegnare, sulla base delle risultanze della sopra menzionata istruttoria, a favore dei Comuni elencati nell’allegato 2) il contributo complessivo di Euro 438.741,92, per gli importi indicati a fianco di ciascuno, in attuazione della deliberazione n. 297/2022;

- di rinviare la concessione dei contributi e l’assunzione dei relativi impegni contabili di spesa ad un successivo atto del responsabile del Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane;

Considerato che le risorse disponibili per l’attuazione dell’iniziativa in oggetto, pari a Euro 625.000,00, sono state allocate con la sopracitata DGR n. 297/2022 al capitolo 38356 “Interventi per l’attuazione Piano d’Azione ambientale per un futuro sostenibile: contributi a Comuni e Unioni di Comuni per la realizzazione di opere ed interventi di risanamento ambientale - progetto 4,5 milioni di alberi (art. 99, L.R. 21 aprile 1999, n. 3)”, del bilancio finanziario gestionale 2022-2024, anno di previsione 2022, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 2276/2021, che presenta la necessaria disponibilità;

Visti:

- la Legge 13/8/2010, n. 136 avente ad oggetto “Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia” e successive modifiche;

- il D.lgs. 23/6/2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;

- la determinazione dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7/7/2011, n. 4 recante “Linee Guida in materia di tracciabilità finanziaria ex art.3, legge 13/8/2010, n. 136 e successive modifiche”;

- il D.lgs. 14/3/2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e succ. modifiche;

- la Legge Regionale 26/11/2001, n. 43, “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e ss.mm.;

- la L.R. 15/11/2001, n. 40, per quanto applicabile;

- la L.R. n. 20 del 28 dicembre 2021 “Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2022-2024 (Legge di Stabilità regionale 2022)”;

- la L.R. n. 21 del 28 dicembre 2021 “Bilancio di previsione Regione Emilia-Romagna 2022-2024”;

- la deliberazione della G.R. n. 2276 del 27 dicembre 2021, avente ad oggetto “Approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna 2022-2024”;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni

procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9/2/2022 avente ad oggetto “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

- la determinazione dirigenziale n. 5514 del 24 marzo 2022 recante “Riorganizzazione della Direzione Generale Politiche finanziarie, conferimento di incarichi dirigenziali, assegnazione del personale e proroga delle posizioni organizzative”;

- la determinazione dirigenziale n. 5615 del 25/3/2022, avente ad oggetto “Riorganizzazione della Direzione generale Cura del Territorio e dell’Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

Considerato che, sulla base delle valutazioni effettuate dal Settore proponente, l’iniziativa oggetto del finanziamento di cui al presente atto non rientra nell’ambito di quanto previsto dall’art. 11 della Legge 16/1/2003, n. 3 recante “Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione”;

Richiamate infine le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 ad oggetto “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007” per quanto applicabile;

- n. 468 del 10/4/2017, recante “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;

- n. 111 del 31/1/2022 recante “Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all’art. 6 del D.L. n. 80/2021”;

- n. 324 del 7/3/2022, avente ad oggetto “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale”;

- n. 325 del 7/3/2022, avente ad oggetto “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;

- n. 426 del 21/3/2022, avente ad oggetto “Riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e ge-

stione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia”;

Attestato che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

determina

1. di approvare gli allegati 1) e 2), parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, i cui contenuti sono vincolanti per i beneficiari del contributo previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 297/2022, per ciò che riguarda le fasi di progettazione, realizzazione e rendicontazione degli interventi previsti e finanziati, congiuntamente alle ulteriori disposizioni previste dal Bando approvato dalla citata deliberazione, pena l’applicazione delle disposizioni previste dal punto 9. dello stesso “Revoca del contributo”;

2. di assegnare a favore dei Comuni elencati nell’Allegato 2) il contributo complessivo di Euro 438.741,92, per gli importi indicati a fianco di ciascuno, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 297/2022 per la realizzazione degli interventi ivi descritti per l’ammontare di Euro 584.989,22;

3. di dare atto che il Responsabile del Settore Aree protette, Foreste e sviluppo zone montane provvederà, con successivi propri atti formali:

- alla concessione dei contributi regionali, contestualmente all’assunzione dei relativi impegni di spesa;

- a seguito della presentazione da parte dei Comuni beneficiari della documentazione di cui al punto 8 dell’allegato 1 alla deliberazione della Giunta regionale n. 297/2022, alla liquidazione ed alla relativa richiesta di emissione del titolo di pagamento del finanziamento concesso, ai sensi della normativa contabile vigente;

4. di disporre, inoltre, la pubblicazione della presente determinazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;

5. di dare inoltre atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Il Responsabile del Settore

Gianni Gregorio

**ALLEGATO 1****INTERVENTI NON AMMESSI E CRITERI DI RIDEFINIZIONE DEGLI IMPORTI RICHIESTI**

Le domande sono state ammesse a contributo con i seguenti criteri, di cui occorre tener conto in fase di progettazione esecutiva:

- non sono, in generale, ammessi gli interventi di manutenzione, le cure colturali, i risarcimenti, le irrigazioni e ogni altro onere previsto nelle schede progettuali e/o nell'allegato computo metrico-estimativo che sia temporalmente previsto ed effettuabile successivamente all'ultima data utile per la conclusione degli interventi (31 dicembre 2022), a eccezione degli interventi di irrigazione/annaffiatura post-impianto, ove previsti, da effettuarsi all'occorrenza, comunque entro e non oltre il termine previsto per l'ultimazione dei lavori;

- nei casi in cui gli importi richiesti nelle singole schede risultino superiori al massimale previsto dal bando, l'importo totale dei lavori ammessi (inclusi gli oneri per la sicurezza) è stato adeguato allo stesso: 20.000 €/ha per gli interventi A.1, 15.000 €/ha per gli interventi A.2 e 20 €/pianta per gli interventi di tipologia B;

- sono stati altresì adeguati gli ulteriori oneri riconoscibili da bando e, in particolare:

- l'importo delle spese generali è ritenuto comprensivo di tutti gli oneri (inclusa l'IVA) e, ove eccedente alla percentuale ammissibile, è stato ridotto al 10% degli importi totali dei lavori ammessi (inclusi gli oneri per la sicurezza);
- le spese IVA sono riconosciute solo sul totale dei lavori ammessi (inclusi gli oneri per la sicurezza). In caso di riduzioni degli importi a causa di stralci o di adeguamento ai massimali previsti dal bando per ciascuna tipologia, gli importi sono stati riparametrati sull'importo totale ammissibile, mantenendo l'aliquota IVA applicata dal beneficiario (10% o 22%);

**PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE**

Nella redazione dei progetti esecutivi dovranno essere recepite tutte le modifiche e le prescrizioni operative e tecniche specificate nel presente documento, dovrà essere inoltre verificata la necessità di acquisire ogni altro nulla osta, autorizzazione o parere necessario secondo le normative vigenti.

Durante l'esecuzione dei lavori il Direttore dei Lavori dovrà verificare puntualmente con il Responsabile Unico del Procedimento e il Responsabile tecnico della ditta esecutrice degli interventi le modalità operative ritenute più opportune per l'esecuzione dei lavori nel rispetto delle prescrizioni generali e specifiche del presente atto e conformemente a ogni eventuale ulteriore nulla osta, autorizzazione o parere ottenuto, assumendone la piena responsabilità.

Nel caso di riduzioni istruttorie dell'importo degli interventi ammessi per rientrare nei massimali previsti dal Bando 2022, il Comune dovrà predisporre un progetto esecutivo che mantenga inalterate le condizioni di ammissibilità dell'intervento previste dal Bando 2022 (densità minima, specie, rapporto tra individui arborei e arbustivi, classi dimensionali a maturità, etc.), adeguando i costi unitari anche tramite la scelta di materiale di propagazione vegetale di costo inferiore.

Per quanto riguarda il possesso dei terreni si propone di inserire nell'atto di concessione del contributo quanto segue:

*L'erogazione del contributo sarà comunque subordinata alla verifica della disponibilità delle aree da parte del beneficiario come stabilito dal Bando 2022 e all'approvazione del Piano di coltura e conservazione.*

Per quanto riguarda le specie da utilizzare si ricorda che le stesse dovranno essere esclusivamente selezionate tra quelle riportate nell'allegato 1B) del Bando 2022 "ELENCO PIANTE FORESTALI",

ed in base all'areale preferenziale per l'impianto, pena l'inammissibilità della spesa relativa alle piante non conformi, la cui quantificazione sarà applicata in sede di erogazione del contributo finale.

Si ricorda inoltre che, come previsto dall'art. 4 del Bando 2022, per gli interventi di tipologia A, "nel caso di utilizzo di una % maggiore del 10% di specie arboree di dimensioni inferiori e arbusti verrà applicata una riduzione adeguata dei costi che sarà di volta in volta calcolata sulla base delle analisi dei costi effettivi di impianto" in sede di erogazione del contributo finale.

### **DOMANDE NON AMMESSE**

Nessuna

### **PRESCRIZIONI E SPECIFICHE**

#### **DOMANDA N. 21 COMUNE DI GUASTALLA**

##### **PRESCRIZIONI E SPECIFICHE**

Si prende atto delle integrazioni volontarie trasmesse con mail assunta agli atti Regionali con Prot. 07/07/2022.0608660. Si prescrive che anche il tratto di impianto lato ferrovia risponda alle caratteristiche di complessità previste dal Bando e sia composto da uno strato arboreo di alto fusto di prima grandezza, piante di seconda o terza grandezza e da uno strato arbustivo.

#### **DOMANDA N. 28 COMUNE DI MEDICINA**

##### **PRESCRIZIONI E SPECIFICHE**

Si prescrive che l'impianto risponda alle caratteristiche di complessità previste dal Bando e sia composto da uno strato arboreo di alto fusto di prima grandezza, piante di seconda o terza grandezza e da uno strato arbustivo.

## ALLEGATO 2

**RIEPILOGO SINTETICO DOMANDE AMMESSE – CONTRIBUTO PER COMUNE**

N. comuni	Comune	Importo TOTALE richiesto €	Superficie mq	N. piante	Totale costi AMMESSI a contributo €	Contributo RER concesso (75% del Totale costi ammessi) €
1	Fontanellato	28.335,92	10.000,00	660,00	24.000,00	18.000,00
2	Ravenna	46.392,71	23.200,00	2.530,00	46.392,71	34.794,54
3	San Cesario sul Panaro	25.095,61	10.360,00	866,00	24.864,00	18.648,00
4	San Lazzaro di Savena	65.280,94	21.114,00	2.457,00	65.280,94	48.960,70
5	Ozzano dell'Emilia	57.223,56	19.223,00	2.728,00	57.223,56	42.917,67
6	Crevalcore	6.900,80	667,00	255,00	6.732,00	5.049,00
7	Calderara di Reno	66.617,14	14.527,00	1.342,00	38.351,28	28.763,46
8	Scandiano	25.933,48	12.000,00	816,00	25.933,48	19.450,11
9	Soliera	28.765,90	20.070,00	1.363,00	28.765,90	21.574,42
10	Granarolo dell'Emilia	8.000,00	4.000,00	300,00	7.788,00	5.841,00
11	Guastalla	43.242,02	2.750,00	1.285,00	33.924,00	25.443,00
12	Cesenatico	52.776,84	10.310,00	2.091,00	51.940,44	38.955,33
13	San Possidonio	19.980,80	5.000,00	600,00	12.522,57	9.391,93
14	Langhirano	78.814,93	12.060,00	2.937,00	77.536,80	58.152,60
15	Ferrara	38.805,66	9.000,00	378,00	17.820,00	13.365,00
16	Medicina	97.136,80	17.396,50	945,00	22.680,00	17.010,00
17	Sala Baganza	34.353,54	14.000,00	1.090,00	34.353,54	25.765,16
18	Anzola dell'Emilia	31.772,02	3.462,00	370,00	8.880,00	6.660,00
	<b>TOTALI COMPLESSIVI</b>	<b>755.428,66</b>	<b>209.139,50</b>	<b>23.013,00</b>	<b>584.989,22</b>	<b>438.741,92</b>

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE AREA FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE 3 AGOSTO 2022, N. 15068

**Richiesta di iscrizione all'Albo regionale delle Imprese forestali. Sostituzione allegati approvati con determinazione n. 12051 del 23/06/2022**

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato, dal Responsabile di Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo zone montane, Gianni Gregorio

*(omissis)*

determina

per le motivazioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente richiamate:

1) di sostituire con i documenti allegati corretti quelli approvati con la propria determinazione n. 12051 del 23/6/2022 "Approvazione della modulistica per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale delle Imprese forestali e per le successive integrazioni e modifiche. Aggiornamento" come di seguito descritto:

- Allegato 1): richiesta di iscrizione all'Albo delle imprese forestali nella categoria An di Imprese, anche individuali, che svolgono in via continuativa o prevalente le attività forestali elencate al comma 1 dell'allegato 1 alla D.G.R. n. 1001/2022 e che soddisfano i criteri nazionali stabiliti dal decreto ministeriale

n. 4470 del 29 aprile 2020;

- Allegato 2): richiesta di iscrizione all'Albo delle imprese forestali nella categoria Bn di Imprese, anche individuali o cooperative, che occupino almeno n. 3 addetti o soci/lavoratori, che svolgono le attività forestali in via continuativa o prevalente e che soddisfano i criteri nazionali stabiliti dal decreto n. 4470 del 29 aprile 2020;

- Allegato 3): richiesta di iscrizione all'Albo delle imprese forestali nella categoria Cn di Imprese agricole con centro aziendale ubicato in Emilia-Romagna che operano in ambito agricolo e forestale in via continuativa o prevalente e che soddisfano i criteri nazionali stabiliti dal decreto n. 4470 del 29 aprile 2020;

2) di dare atto che i sopra menzionati allegati costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

3) di confermare quanto altro disposto dalla propria determinazione n. 12051/2022;

4) di disporre la pubblicazione in estratto del presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico;

5) di procedere alla pubblicazione nel sito web regionale, nella sezione <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/modulistica/modulistica-foreste> della modulistica approvata con il presente atto, ai fini del rispetto dell'art. 35, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, e alla relativa diffusione anche attraverso apposite comunicazioni agli organismi di rappresentanza delle categorie interessate;

6) di provvedere alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, del D.lgs. n. 33 del 2013 e ss.mm.ii..

Il Responsabile del Settore  
Gianni Gregorio



MARCA DA BOLLO (€ 16,00), IN  
CASO DI TRASMISSIONE VIA  
PEC COMPILARE IL MODULO IN  
ULTIMA PAGINA

**Art. 3-bis della Legge Regionale n. 30/1981**  
**Iscrizione all'Albo regionale delle Imprese forestali nella categoria An**

**Imprese, anche individuali, che svolgono in via continuativa o prevalente le attività forestali elencate al comma 1 dell'allegato 1) alla deliberazione della Giunta regionale n. 1001 del 20/06/2022 e che soddisfano i criteri nazionali stabiliti dal decreto ministeriale n. 4470 del 29 aprile 2020**

Il sottoscritto (Nome) \_\_\_\_\_ (Cognome) \_\_\_\_\_

Codice fiscale \_\_\_\_\_ indirizzo pec \_\_\_\_\_

in qualità di legale rappresentante dell'Impresa \_\_\_\_\_

codice fiscale/Cuaa \_\_\_\_\_ p.iva \_\_\_\_\_

avente sede legale in via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ cap. \_\_\_\_\_ Comune \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ ( ) Regione \_\_\_\_\_

Stato \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

tel. cellulare (facoltativo) \_\_\_\_\_

indirizzo mail (facoltativo) \_\_\_\_\_

indirizzo pec \_\_\_\_\_

**RICHIEDE L'ISCRIZIONE ALL'ALBO REGIONALE DELLE IMPRESE FORESTALI.**

Consapevole della responsabilità penale cui va incontro per false attestazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 *D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445*, in caso di dichiarazioni mendaci o di formazione, esibizione o uso di atti falsi, ovvero di atti contenenti dati non più rispondenti a verità, ai sensi degli artt. 38 - comma 3, 47 e 48 del citato *DPR*

**DICHIARA**

1. Che l'impresa ha la seguente forma giuridica:

- Società in nome collettivo (Snc)
- Società per azioni (SpA)
- Società a responsabilità limitata (Srl)
- Altro tipo di società
- Ditta individuale
- Consorzio
- Altra forma giuridica

2. che l'Impresa è iscritta nel registro delle Imprese della Camera di Commercio di \_\_\_\_\_ con attività prevalenti o secondarie afferenti alla categoria ATECO «Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali (codice ATECO 02)».



Attesta inoltre i seguenti dati (per le ditte con sede in uno Stato straniero, indicare i dati di iscrizione al Registro o alla Lista ufficiale dello Stato di appartenenza):

- numero di iscrizione R.E.A. \_\_\_\_\_
- data di iscrizione \_\_\_\_\_
- dimensione aziendale (numero addetti occupati al momento della presente dichiarazione) \_\_\_\_\_

3. di essere in possesso di capacità tecnica professionale dimostrata da idonea documentazione attestante la presenza nell'organico dell'Impresa di almeno 1 addetto in possesso della certificazione di ottenimento dell'Unità di Competenza "Taglio, allestimento del legname", conseguita a seguito della partecipazione a percorsi formativi riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di interventi selvicolturali e di gestione del bosco (compilare ed allegare le relative autocertificazioni di possesso di Unità di competenza e l'allegato 1 relativo al personale dell'Impresa); almeno uno dei soggetti per i quali è certificata la formazione deve essere o uno dei titolari/rappresentanti legali o un addetto assunto a tempo indeterminato e a tempo pieno;

4. che la dotazione tecnica delle macchine, delle attrezzature e dei materiali è rispondente alle norme in materia di sicurezza del lavoro, ha dimensioni e caratteristiche coerenti con la struttura aziendale e le lavorazioni eseguite e che le stesse:

sono già inserite nel fascicolo aziendale (CUUA n. \_\_\_\_\_, codice UMA n. \_\_\_\_\_, Provincia di \_\_\_\_\_) dell'Anagrafe delle aziende agricole della Regione Emilia-Romagna, istituita ai sensi del DPR n. 503/1999;

sono quelle descritte nel documento allegato 2 alla presente dichiarazione;

5. che l'Impresa:

non è iscritta in analogo Albo delle imprese forestali istituito da altra amministrazione;

è iscritta alla posizione n. \_\_\_\_\_ in analogo Albo istituito da \_\_\_\_\_

6. che l'Impresa inoltre:

- non si trova in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo e non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di una di tali situazioni;
- non ha riportato, nel corso dei tre anni precedenti alla richiesta di iscrizione, condanna penale definitiva a carico del personale di rappresentanza o di amministrazione, compresi i direttori tecnici, per violazioni delle norme in materia ambientale, paesaggistica, forestale, del lavoro e di sicurezza dei cantieri;
- non ha riportato, nell'anno precedente alla richiesta, alcuna delle sanzioni amministrative previste dalla normativa forestale vigente in Regione Emilia-Romagna per importi superiori a 30.000,00 euro;
- si trova in possesso del requisito di regolarità contributiva (DURC).

Si allegano n. \_\_\_\_ schede relative ai prodotti legnosi o derivati immessi nel mercato UE nell'anno precedente.

In alternativa dichiara che:

non è prevista alcuna immissione sul mercato interno all'UE di legno o di prodotti da esso derivati.

L'invio della modulistica:

è relativo alla richiesta di iscrizione all'albo regionale per una nuova impresa

oppure





è funzionale all'aggiornamento delle informazioni per un'impresa già iscritta all'albo regionale nella categoria \_\_\_\_ al n. \_\_\_\_: i dati che vengono ora inviati sostituiscono e aggiornano i dati precedentemente comunicati (in questo caso non è necessaria la marca da bollo)

oppure

è conseguente al subentro di una nuova impresa in esito alla cessazione o alla modifica sostanziale delle attività e della ragione sociale di un'impresa già iscritta all'albo. In conseguenza di ciò si richiede l'iscrizione all'albo regionale della nuova impresa di cui si inviano le informazioni e contestualmente si richiede la cancellazione della Impresa \_\_\_\_\_ precedentemente iscritta all'albo nella categoria \_\_\_\_ al n. \_\_\_\_\_. Ai fini della cancellazione controfirma la presente richiesta anche il rappresentante legale della vecchia impresa qualora non coincidente con il rappresentante legale della nuova impresa o si allega documentazione attestante la cessata attività dell'impresa precedentemente iscritta.

(Data e luogo) \_\_\_\_\_

**Firma**  
**Il legale rappresentante**

**NOTA BENE:**

La dichiarazione deve essere corredata da fotocopia di un documento d'identità personale del sottoscrittore in corso di validità, o documento di riconoscimento di cui al comma 2 dell'art.35 del D.P.R. 445/2000.

**BARRARE LE CASELLE CHE INTERESSANO E COMPILARE GLI SPAZI**



**INFORMATIVA**  
per il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art 13 del Regolamento europeo n. 679/2016

**1. Premessa**

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento europeo n. 679/2016, la Giunta della Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento", è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

**2. Identità e i dati di contatto del titolare del trattamento**

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente informativa è la Giunta della Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

Al fine di semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro la invitiamo a presentare le richieste di cui al paragrafo n. 9, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro n. 52, 40127 Bologna (Italia), telefono 800-662200, fax 051-527.5360, e-mail [urp@regione.emilia-romagna.it](mailto:urp@regione.emilia-romagna.it).

**3. Responsabile della protezione dei dati personali**

Il Responsabile della protezione dei dati designato dall'Ente è contattabile all'indirizzo mail [dpo@regione.emilia-romagna.it](mailto:dpo@regione.emilia-romagna.it) o presso la sede della Regione Emilia-Romagna di Viale Aldo Moro n. 30.

**4. Responsabili del trattamento**

Possiamo avvalerci di soggetti terzi per l'espletamento di attività e relativi trattamenti di dati personali di cui manteniamo la titolarità. Conformemente a quanto stabilito dalla normativa, tali soggetti assicurano livelli di esperienza, capacità e affidabilità tali da garantire il rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trattamento, ivi compreso il profilo della sicurezza dei dati.

Formalizziamo istruzioni, compiti ed oneri in capo a tali soggetti terzi con la designazione degli stessi a "Responsabili del trattamento". Sottoponiamo tali soggetti a verifiche periodiche al fine di constatare il mantenimento dei livelli di garanzia registrati in occasione dell'affidamento dell'incarico iniziale.

**5. Soggetti autorizzati al trattamento**

I suoi dati personali sono trattati da personale interno previamente autorizzato e designato quale incaricato del trattamento, a cui sono impartite idonee istruzioni in ordine a misure, accorgimenti, modus operandi, tutti volti alla concreta tutela dei suoi dati personali.

**6. Finalità e base giuridica del trattamento**

Il trattamento dei suoi dati personali viene effettuato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna per lo svolgimento di funzioni istituzionali e, pertanto, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lett. e) non necessita del suo consenso. I suoi dati personali sono trattati per le seguenti finalità:

- istruttoria per l'iscrizione e la gestione dell'Albo regionale delle Imprese forestali.

**7. Destinatari dei dati personali**

A fini statistici e di controllo, i suoi dati personali possono essere comunicati ad Enti pubblici titolari di competenze in materia forestale, ai sensi della Legge regionale n. 30/1981, del D.lgs. n. 34/2018 e del Regolamento UE n. 995/2010 del 20/10/2010 (EUTR).

**8. Trasferimento dei dati personali a Paesi extra UE**

I suoi dati personali non sono trasferiti al di fuori dell'Unione Europea.

**9. Periodo di conservazione**

I suoi dati sono conservati per un periodo non superiore a quello necessario per il perseguimento delle finalità sopra menzionate. A tal fine, anche mediante controlli periodici, viene verificata costantemente la stretta pertinenza, non eccedenza e indispensabilità dei dati rispetto al rapporto/funzione in corso, da instaurare o cessati, anche con riferimento ai dati che Lei fornisce di propria iniziativa. I dati che, anche a seguito delle verifiche, risultano eccedenti o non pertinenti o non indispensabili non sono utilizzati, salvo che per l'eventuale conservazione, a norma di legge, dell'atto o del documento che li contiene.

**10. I suoi diritti**

Nella sua qualità di interessato, Lei ha diritto:

- di accesso ai dati personali;
- di ottenere la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano;
- di opporsi al trattamento;
- di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali.

**11. Conferimento dei dati**

Il conferimento dei Suoi dati è facoltativo, ma in loro mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto 6) "Finalità e base giuridica del trattamento".



## FAC-SIMILE

**MODULO PER L'ATTESTAZIONE DI PAGAMENTO DELL'IMPOSTA DI BOLLO CON  
CONTRASSEGNO TELEMATICO**

Il sottoscritto, consapevole che le false dichiarazioni, la falsità degli atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale (*Art. 75 e 76 dpr 28.12.2000 n. 445*) **trasmette la presente dichiarazione, attestando ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28.12.2000 n. 445 quanto segue:**

Spazio per l'apposizione  
del contrassegno telematico

Cognome	Nome	
Nato a	Prov.	il
Residente a	Prov.	CAP
Via/piazza	n.	
Tel.	Cod. Fisc	
Indirizzo PEC		
<b>IN QUALITÀ DI</b>		
<input type="checkbox"/> Persona fisica	<input type="checkbox"/> Procuratore Speciale	
<input type="checkbox"/> Legale Rappresentante della Persona Giuridica		
<b>DICHIARA</b>		
<input type="checkbox"/> che, ad integrazione del documento, l'imposta di bollo è stata assolta in modo virtuale <i>tramite apposizione del contrassegno telematico su questo cartaceo trattenuto, in originale, presso il mittente, a disposizione degli organi di controllo. A tal proposito dichiara inoltre che la <b>marca da bollo di euro</b> _____ applicata ha:</i> <b>IDENTIFICATIVO n.</b> _____ <b>e data</b> _____		
<input type="checkbox"/> di essere a conoscenza che la <b>Regione Emilia-Romagna</b> potrà effettuare controlli sulle pratiche presentate e pertanto si impegna a conservare il presente documento e a renderlo disponibile ai fini dei successivi controlli.		

**Luogo e data**

**Firma autografa leggibile o firma digitale**

**AVVERTENZE:**

Il presente modello, provvisto di contrassegno sostitutivo del bollo deve essere debitamente compilato e sottoscritto con firma autografa o digitale del dichiarante o del procuratore speciale e deve essere inviato come file all'indirizzo Pec: [segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**In caso di firma autografa la dichiarazione deve essere corredata da fotocopia di un documento d'identità personale del sottoscrittore in corso di validità, o documento di riconoscimento di cui al comma 2 dell'art.35 del D.P.R. 445/2000.**



MARCA DA BOLLO (€ 16,00), IN  
CASO DI TRASMISSIONE VIA  
PEC COMPILARE IL MODULO IN  
ULTIMA PAGINA

**Art. 3-bis della Legge Regionale n. 30/1981**  
**Iscrizione all'Albo regionale delle Imprese forestali nella categoria Bn**

**Imprese, anche individuali o cooperative, che occupino almeno n. 3 addetti o soci/lavoratori, che svolgono le attività forestali in via continuativa o prevalente e che soddisfano i criteri nazionali stabiliti dal decreto ministeriale n. 4470 del 29 aprile 2020**

Il sottoscritto (Nome) \_\_\_\_\_ (Cognome) \_\_\_\_\_

Codice fiscale \_\_\_\_\_ indirizzo pec \_\_\_\_\_

in qualità di legale rappresentante dell'Impresa \_\_\_\_\_

codice fiscale/Cuaa \_\_\_\_\_ p.iva \_\_\_\_\_

avente sede legale in via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ cap. \_\_\_\_\_ Comune \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ ( ) Regione \_\_\_\_\_

Stato \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

tel. cellulare (facoltativo) \_\_\_\_\_

indirizzo mail (facoltativo) \_\_\_\_\_

indirizzo pec \_\_\_\_\_

**RICHIEDE L'ISCRIZIONE ALL'ALBO REGIONALE DELLE IMPRESE FORESTALI.**

Consapevole della responsabilità penale cui va incontro per false attestazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, in caso di dichiarazioni mendaci o di formazione, esibizione o uso di atti falsi, ovvero di atti contenenti dati non più rispondenti a verità, ai sensi degli artt. 38 - comma 3, 47 e 48 del citato DPR

**DICHIARA**

1. Che l'impresa ha la seguente forma giuridica:

- Società in nome collettivo (Snc)
- Società per azioni (SpA)
- Società a responsabilità limitata (Srl)
- Altro tipo di società
- Ditta individuale
- Consorzio
- Altra forma giuridica

2. che l'Impresa è iscritta nel registro delle Imprese della Camera di Commercio di \_\_\_\_\_ con attività prevalenti o secondarie afferenti alla categoria ATECO «Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali (codice ATECO 02)».

Attesta inoltre i seguenti dati (per le ditte con sede in uno Stato straniero, indicare i dati di iscrizione al Registro o alla Lista ufficiale dello Stato di appartenenza):



- numero di iscrizione R.E.A. \_\_\_\_\_
  - data di iscrizione \_\_\_\_\_
  - dimensione aziendale (numero addetti occupati al momento della presente dichiarazione) \_\_\_\_\_
3. di essere in possesso di capacità tecnica professionale dimostrata da idonea documentazione attestante la presenza nell'organico dell'Impresa di almeno 1 addetto in possesso di qualifica di operatore forestale e di almeno altri 2 addetti in possesso della certificazione di ottenimento dell'Unità di Competenza "Taglio, allestimento del legname", conseguite a seguito della partecipazione a percorsi formativi riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di interventi selvicolturali e di gestione del bosco (compilare ed allegare le relative autocertificazioni di possesso di Qualifica e/o di Unità di competenza e l'allegato 1 relativo al personale dell'Impresa); almeno uno dei soggetti per i quali è certificata la formazione deve essere o uno dei titolari/rappresentanti legali o un addetto assunto a tempo indeterminato e a tempo pieno;
4. che la dotazione tecnica delle macchine, delle attrezzature e dei materiali è rispondente alle norme in materia di sicurezza del lavoro, ha dimensioni e caratteristiche coerenti con la struttura aziendale e le lavorazioni eseguite e che le stesse:
- sono già inserite nel fascicolo aziendale (CUUA n. \_\_\_\_\_, codice UMA n. \_\_\_\_\_, Provincia di \_\_\_\_\_) dell'Anagrafe delle aziende agricole della Regione Emilia-Romagna, istituita ai sensi del DPR n. 503/1999;
  - sono quelle descritte nel documento allegato 2 alla presente dichiarazione;
5. che l'Impresa:
- non è iscritta in analogo Albo delle imprese forestali istituito da altra amministrazione;
  - è iscritta alla posizione n. \_\_\_\_\_ in analogo Albo istituito da \_\_\_\_\_
6. che l'Impresa inoltre:
- non si trova in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo e non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di una di tali situazioni;
  - non ha riportato, nel corso dei tre anni precedenti alla richiesta di iscrizione, condanna penale definitiva a carico del personale di rappresentanza o di amministrazione, compresi i direttori tecnici, per violazioni delle norme in materia ambientale, paesaggistica, forestale, del lavoro e di sicurezza dei cantieri;
  - non ha riportato, nell'anno precedente alla richiesta, alcuna delle sanzioni amministrative previste dalla normativa forestale vigente in Regione Emilia-Romagna per importi superiori a 30.000,00 euro;
  - si trova in possesso del requisito di regolarità contributiva (DURC).
- Si allegano n. \_\_\_\_ schede relative ai prodotti legnosi o derivati immessi nel mercato UE nell'anno precedente.
- In alternativa dichiara che:
- non è prevista alcuna immissione sul mercato interno all'UE di legno o di prodotti da esso derivati.
- L'invio della modulistica:
- è relativo alla richiesta di iscrizione all'albo regionale per una nuova impresa
- oppure
- è funzionale all'aggiornamento delle informazioni per un'impresa già iscritta all'albo regionale nella categoria \_\_\_\_ al n. \_\_\_\_: i dati che vengono ora inviati sostituiscono e aggiornano i dati precedentemente comunicati (in questo caso non è necessaria la marca da bollo)



oppure

è conseguente al subentro di una nuova impresa in esito alla cessazione o alla modifica sostanziale delle attività e della ragione sociale di un'impresa già iscritta all'albo. In conseguenza di ciò si richiede l'iscrizione all'albo regionale della nuova impresa di cui si inviano le informazioni e contestualmente si richiede la cancellazione della Impresa \_\_\_\_\_ precedentemente iscritta all'albo nella categoria \_\_\_\_\_ al n. \_\_\_\_\_. Ai fini della cancellazione controfirma la presente richiesta anche il rappresentante legale della vecchia impresa qualora non coincidente con il rappresentante legale della nuova impresa o si allega documentazione attestante la cessata attività dell'impresa precedentemente iscritta.

(Data e luogo) \_\_\_\_\_

**Firma**  
**Il legale rappresentante**

\_\_\_\_\_

**NOTA BENE:**

La dichiarazione deve essere corredata da fotocopia di un documento d'identità personale del sottoscrittore in corso di validità, o documento di riconoscimento di cui al comma 2 dell'art.35 del D.P.R. 445/2000.

**BARRARE LE CASELLE CHE INTERESSANO E COMPILARE GLI SPAZI**



**INFORMATIVA**  
per il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art 13 del Regolamento europeo n. 679/2016

**1. Premessa**

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento europeo n. 679/2016, la Giunta della Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento", è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

**2. Identità e i dati di contatto del titolare del trattamento**

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente informativa è la Giunta della Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

Al fine di semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro la invitiamo a presentare le richieste di cui al paragrafo n. 9, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro n. 52, 40127 Bologna (Italia), telefono 800-662200, fax 051-527.5360, e-mail [urp@regione.emilia-romagna.it](mailto:urp@regione.emilia-romagna.it).

**3. Responsabile della protezione dei dati personali**

Il Responsabile della protezione dei dati designato dall'Ente è contattabile all'indirizzo mail [dpo@regione.emilia-romagna.it](mailto:dpo@regione.emilia-romagna.it) o presso la sede della Regione Emilia-Romagna di Viale Aldo Moro n. 30.

**4. Responsabili del trattamento**

Possiamo avvalerci di soggetti terzi per l'espletamento di attività e relativi trattamenti di dati personali di cui manteniamo la titolarità. Conformemente a quanto stabilito dalla normativa, tali soggetti assicurano livelli di esperienza, capacità e affidabilità tali da garantire il rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trattamento, ivi compreso il profilo della sicurezza dei dati.

Formalizziamo istruzioni, compiti ed oneri in capo a tali soggetti terzi con la designazione degli stessi a "Responsabili del trattamento". Sottoponiamo tali soggetti a verifiche periodiche al fine di constatare il mantenimento dei livelli di garanzia registrati in occasione dell'affidamento dell'incarico iniziale.

**5. Soggetti autorizzati al trattamento**

I suoi dati personali sono trattati da personale interno previamente autorizzato e designato quale incaricato del trattamento, a cui sono impartite idonee istruzioni in ordine a misure, accorgimenti, modus operandi, tutti volti alla concreta tutela dei suoi dati personali.

**6. Finalità e base giuridica del trattamento**

Il trattamento dei suoi dati personali viene effettuato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna per lo svolgimento di funzioni istituzionali e, pertanto, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lett. e) non necessita del suo consenso. I suoi dati personali sono trattati per le seguenti finalità:

- istruttoria per l'iscrizione e la gestione dell'Albo regionale delle Imprese forestali.

**7. Destinatari dei dati personali**

A fini statistici e di controllo, i suoi dati personali possono essere comunicati ad Enti pubblici titolari di competenze in materia forestale, ai sensi della Legge regionale n. 30/1981, del D.lgs. n. 34/2018 e del Regolamento UE n. 995/2010 del 20/10/2010 (EUTR).

**8. Trasferimento dei dati personali a Paesi extra UE**

I suoi dati personali non sono trasferiti al di fuori dell'Unione Europea.

**9. Periodo di conservazione**

I suoi dati sono conservati per un periodo non superiore a quello necessario per il perseguimento delle finalità sopra menzionate. A tal fine, anche mediante controlli periodici, viene verificata costantemente la stretta pertinenza, non eccedenza e indispensabilità dei dati rispetto al rapporto/funzione in corso, da instaurare o cessati, anche con riferimento ai dati che Lei fornisce di propria iniziativa. I dati che, anche a seguito delle verifiche, risultano eccedenti o non pertinenti o non indispensabili non sono utilizzati, salvo che per l'eventuale conservazione, a norma di legge, dell'atto o del documento che li contiene.

**10. I suoi diritti**

Nella sua qualità di interessato, Lei ha diritto:

- di accesso ai dati personali;
- di ottenere la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano;
- di opporsi al trattamento;
- di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali.

**11. Conferimento dei dati**

Il conferimento dei Suoi dati è facoltativo, ma in loro mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto 6) "Finalità e base giuridica del trattamento".



## FAC-SIMILE

<b>MODULO PER L'ATTESTAZIONE DI PAGAMENTO DELL'IMPOSTA DI BOLLO CON CONTRASSEGNO TELEMATICO</b>
Il sottoscritto, consapevole che le false dichiarazioni, la falsità degli atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale ( <i>Art. 75 e 76 dpr 28.12.2000 n. 445</i> ) <b>trasmette la presente dichiarazione, attestando ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28.12.2000 n. 445 quanto segue:</b>

Spazio per l'apposizione del contrassegno telematico
---

Cognome	Nome	
Nato a	Prov.	il
Residente a	Prov.	CAP
Via/piazza	n.	
Tel.	Cod. Fisc	
Indirizzo PEC		
<b>IN QUALITÀ DI</b>		
<input type="checkbox"/> Persona fisica	<input type="checkbox"/> Procuratore Speciale	
<input type="checkbox"/> Legale Rappresentante della Persona Giuridica		
<b>DICHIARA</b>		
<input type="checkbox"/> che, ad integrazione del documento, l'imposta di bollo è stata assolta in modo virtuale <i>tramite apposizione del contrassegno telematico su questo cartaceo trattenuto, in originale, presso il mittente, a disposizione degli organi di controllo. A tal proposito dichiara inoltre che la <b>marca da bollo di euro</b> _____ applicata ha:</i>		
<b>IDENTIFICATIVO n.</b> _____ <b>e data</b> _____		
<input type="checkbox"/> di essere a conoscenza che la <b>Regione Emilia-Romagna</b> potrà effettuare controlli sulle pratiche presentate e pertanto si impegna a conservare il presente documento e a renderlo disponibile ai fini dei successivi controlli.		

**Luogo e data****Firma autografa leggibile o firma digitale****AVVERTENZE:**

Il presente modello, provvisto di contrassegno sostitutivo del bollo deve essere debitamente compilato e sottoscritto con firma autografa o digitale del dichiarante o del procuratore speciale e deve essere inviato come file all'indirizzo Pec: [segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**In caso di firma autografa la dichiarazione deve essere corredata da fotocopia di un documento d'identità personale del sottoscrittore in corso di validità, o documento di riconoscimento di cui al comma 2 dell'art.35 del D.P.R. 445/2000.**





MARCA DA BOLLO (€ 16,00), IN  
CASO DI TRASMISSIONE VIA  
PEC COMPILARE IL MODULO IN  
ULTIMA PAGINA

**Art. 3-bis della Legge Regionale n. 30/1981**  
**Iscrizione all'Albo regionale delle Imprese forestali nella categoria Cn**

**Imprese agricole, come definite all'articolo 2135 del Codice civile, iscritte all'anagrafe delle aziende agricole (ai sensi del D.P.R. 503/1999) e in possesso di partita IVA, con centro aziendale ubicato in Emilia-Romagna, che operano in ambito agricolo e forestale in via continuativa o prevalente e che soddisfano i criteri nazionali stabiliti dal decreto ministeriale n. 4470 del 29 aprile 2020**

Il sottoscritto (Nome) \_\_\_\_\_ (Cognome) \_\_\_\_\_

Codice fiscale \_\_\_\_\_ indirizzo pec \_\_\_\_\_

in qualità di legale rappresentante dell'Impresa \_\_\_\_\_

codice fiscale/Cuaa \_\_\_\_\_ p.iva \_\_\_\_\_

avente sede legale in via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ cap. \_\_\_\_\_ Comune \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ ( ) Regione \_\_\_\_\_

Stato \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

tel. cellulare (facoltativo) \_\_\_\_\_

indirizzo mail (facoltativo) \_\_\_\_\_

indirizzo pec \_\_\_\_\_

**RICHIEDE L'ISCRIZIONE ALL'ALBO REGIONALE DELLE IMPRESE FORESTALI.**

Consapevole della responsabilità penale cui va incontro per false attestazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 *D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445*, in caso di dichiarazioni mendaci o di formazione, esibizione o uso di atti falsi, ovvero di atti contenenti dati non più rispondenti a verità, ai sensi degli artt. 38 - comma 3, 47 e 48 del citato *DPR*

**DICHIARA**

1. Che l'impresa ha la seguente forma giuridica:

- Società in nome collettivo (Snc)
- Società per azioni (SpA)
- Società a responsabilità limitata (Srl)
- Altro tipo di società
- Ditta individuale
- Consorzio
- Altra forma giuridica

2. che l'Impresa è iscritta nel registro delle Imprese della Camera di Commercio di \_\_\_\_\_ con attività prevalenti o secondarie afferenti alla categoria ATECO «Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali (codice ATECO 02)».



Attesta inoltre i seguenti dati (per le ditte con sede in uno Stato straniero, indicare i dati di iscrizione al Registro o alla Lista ufficiale dello Stato di appartenenza):

- numero di iscrizione R.E.A. \_\_\_\_\_
- data di iscrizione \_\_\_\_\_
- dimensione aziendale (numero addetti occupati al momento della presente dichiarazione) \_\_\_\_\_

1. di essere in possesso di capacità tecnica professionale dimostrata da idonea documentazione attestante la presenza nell'organico dell'Impresa di almeno 1 addetto in possesso della certificazione di ottenimento dell'Unità di Competenza "Taglio, allestimento del legname", conseguita a seguito della partecipazione a percorsi formativi riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di interventi selvicolturali e di gestione del bosco (compilare ed allegare le relative autocertificazioni di possesso di Unità di competenza e l'allegato 1 relativo al personale dell'Impresa); almeno uno dei soggetti per i quali è certificata la formazione deve essere o uno dei titolari/rappresentanti legali o un addetto assunto a tempo indeterminato e a tempo pieno;

2. che la dotazione tecnica delle macchine, delle attrezzature e dei materiali è rispondente alle norme in materia di sicurezza del lavoro, ha dimensioni e caratteristiche coerenti con la struttura aziendale e le lavorazioni eseguite e che le stesse:

sono già inserite nel fascicolo aziendale (CUUA n. \_\_\_\_\_, codice UMA n. \_\_\_\_\_, Provincia di \_\_\_\_\_) dell'Anagrafe delle aziende agricole della Regione Emilia-Romagna, istituita ai sensi del DPR n. 503/1999;

sono quelle descritte nel documento allegato 2 alla presente dichiarazione;

3. che l'Impresa:

non è iscritta in analogo Albo delle imprese forestali istituito da altra amministrazione;

è iscritta alla posizione n. \_\_\_\_\_ in analogo Albo istituito da \_\_\_\_\_

4. che l'Impresa inoltre:

- non si trova in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo e non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di una di tali situazioni;
- non ha riportato, nel corso dei tre anni precedenti alla richiesta di iscrizione, condanna penale definitiva a carico del personale di rappresentanza o di amministrazione, compresi i direttori tecnici, per violazioni delle norme in materia ambientale, paesaggistica, forestale, del lavoro e di sicurezza dei cantieri;
- non ha riportato, nell'anno precedente alla richiesta, alcuna delle sanzioni amministrative previste dalla normativa forestale vigente in Regione Emilia-Romagna per importi superiori a 30.000,00 euro;
- si trova in possesso del requisito di regolarità contributiva (DURC).

Si allegano n. \_\_\_\_ schede relative ai prodotti legnosi o derivati immessi nel mercato UE nell'anno precedente.

In alternativa dichiara che:

non è prevista alcuna immissione sul mercato interno all'UE di legno o di prodotti da esso derivati.

L'invio della modulistica:

è relativo alla richiesta di iscrizione all'albo regionale per una nuova impresa

oppure



è funzionale all'aggiornamento delle informazioni per un'impresa già iscritta all'albo regionale nella categoria \_\_\_\_ al n. \_\_\_\_: i dati che vengono ora inviati sostituiscono e aggiornano i dati precedentemente comunicati (in questo caso non è necessaria la marca da bollo)

oppure

è conseguente al subentro di una nuova impresa in esito alla cessazione o alla modifica sostanziale delle attività e della ragione sociale di un'impresa già iscritta all'albo. In conseguenza di ciò si richiede l'iscrizione all'albo regionale della nuova impresa di cui si inviano le informazioni e contestualmente si richiede la cancellazione della Impresa \_\_\_\_\_ precedentemente iscritta all'albo nella categoria \_\_\_\_ al n. \_\_\_\_\_. Ai fini della cancellazione controfirma la presente richiesta anche il rappresentante legale della vecchia impresa qualora non coincidente con il rappresentante legale della nuova impresa o si allega documentazione attestante la cessata attività dell'impresa precedentemente iscritta.

(Data e luogo) \_\_\_\_\_

**Firma**  
**Il legale rappresentante**

\_\_\_\_\_

**NOTA BENE:**

La dichiarazione deve essere corredata da fotocopia di un documento d'identità personale del sottoscrittore in corso di validità, o documento di riconoscimento di cui al comma 2 dell'art.35 del D.P.R. 445/2000.

**BARRARE LE CASELLE CHE INTERESSANO E COMPILARE GLI SPAZI**



**INFORMATIVA**  
per il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art 13 del Regolamento europeo n. 679/2016

**1. Premessa**

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento europeo n. 679/2016, la Giunta della Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento", è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

**2. Identità e i dati di contatto del titolare del trattamento**

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente informativa è la Giunta della Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

Al fine di semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro la invitiamo a presentare le richieste di cui al paragrafo n. 9, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro n. 52, 40127 Bologna (Italia), telefono 800-662200, fax 051-527.5360, e-mail [urp@regione.emilia-romagna.it](mailto:urp@regione.emilia-romagna.it).

**3. Responsabile della protezione dei dati personali**

Il Responsabile della protezione dei dati designato dall'Ente è contattabile all'indirizzo mail [dpo@regione.emilia-romagna.it](mailto:dpo@regione.emilia-romagna.it) o presso la sede della Regione Emilia-Romagna di Viale Aldo Moro n. 30.

**4. Responsabili del trattamento**

Possiamo avvalerci di soggetti terzi per l'espletamento di attività e relativi trattamenti di dati personali di cui manteniamo la titolarità. Conformemente a quanto stabilito dalla normativa, tali soggetti assicurano livelli di esperienza, capacità e affidabilità tali da garantire il rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trattamento, ivi compreso il profilo della sicurezza dei dati.

Formalizziamo istruzioni, compiti ed oneri in capo a tali soggetti terzi con la designazione degli stessi a "Responsabili del trattamento". Sottoponiamo tali soggetti a verifiche periodiche al fine di constatare il mantenimento dei livelli di garanzia registrati in occasione dell'affidamento dell'incarico iniziale.

**5. Soggetti autorizzati al trattamento**

I suoi dati personali sono trattati da personale interno previamente autorizzato e designato quale incaricato del trattamento, a cui sono impartite idonee istruzioni in ordine a misure, accorgimenti, modus operandi, tutti volti alla concreta tutela dei suoi dati personali.

**6. Finalità e base giuridica del trattamento**

Il trattamento dei suoi dati personali viene effettuato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna per lo svolgimento di funzioni istituzionali e, pertanto, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lett. e) non necessita del suo consenso. I suoi dati personali sono trattati per le seguenti finalità:

- istruttoria per l'iscrizione e la gestione dell'Albo regionale delle Imprese forestali.

**7. Destinatari dei dati personali**

A fini statistici e di controllo, i suoi dati personali possono essere comunicati ad Enti pubblici titolari di competenze in materia forestale, ai sensi della Legge regionale n. 30/1981, del D.lgs. n. 34/2018 e del Regolamento UE n. 995/2010 del 20/10/2010 (EUTR).

**8. Trasferimento dei dati personali a Paesi extra UE**

I suoi dati personali non sono trasferiti al di fuori dell'Unione Europea.

**9. Periodo di conservazione**

I suoi dati sono conservati per un periodo non superiore a quello necessario per il perseguimento delle finalità sopra menzionate. A tal fine, anche mediante controlli periodici, viene verificata costantemente la stretta pertinenza, non eccedenza e indispensabilità dei dati rispetto al rapporto/funzione in corso, da instaurare o cessati, anche con riferimento ai dati che Lei fornisce di propria iniziativa. I dati che, anche a seguito delle verifiche, risultano eccedenti o non pertinenti o non indispensabili non sono utilizzati, salvo che per l'eventuale conservazione, a norma di legge, dell'atto o del documento che li contiene.

**10. I suoi diritti**

Nella sua qualità di interessato, Lei ha diritto:

- di accesso ai dati personali;
- di ottenere la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano;
- di opporsi al trattamento;
- di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali.

**11. Conferimento dei dati**

Il conferimento dei Suoi dati è facoltativo, ma in loro mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto 6) "Finalità e base giuridica del trattamento".



## FAC-SIMILE

**MODULO PER L'ATTESTAZIONE DI PAGAMENTO DELL'IMPOSTA DI BOLLO CON  
CONTRASSEGNO TELEMATICO**

Il sottoscritto, consapevole che le false dichiarazioni, la falsità degli atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale (*Art. 75 e 76 dpr 28.12.2000 n. 445*) **trasmette la presente dichiarazione, attestando ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28.12.2000 n. 445 quanto segue:**

Spazio per l'apposizione  
del contrassegno telematico

Cognome	Nome	
Nato a	Prov.	il
Residente a	Prov.	CAP
Via/piazza	n.	
Tel.	Cod. Fisc	
Indirizzo PEC		
<b>IN QUALITÀ DI</b>		
<input type="checkbox"/> Persona fisica	<input type="checkbox"/> Procuratore Speciale	
<input type="checkbox"/> Legale Rappresentante della Persona Giuridica		
<b>DICHIARA</b>		
<input type="checkbox"/> che, ad integrazione del documento, l'imposta di bollo è stata assolta in modo virtuale <i>tramite apposizione del contrassegno telematico su questo cartaceo trattenuto, in originale, presso il mittente, a disposizione degli organi di controllo. A tal proposito dichiara inoltre che la <b>marca da bollo di euro</b> _____ applicata ha:</i> <b>IDENTIFICATIVO n.</b> _____ <b>e data</b> _____		
<input type="checkbox"/> di essere a conoscenza che la <b>Regione Emilia-Romagna</b> potrà effettuare controlli sulle pratiche presentate e pertanto si impegna a conservare il presente documento e a renderlo disponibile ai fini dei successivi controlli.		

***Luogo e data***

***Firma autografa leggibile o firma digitale***

**AVVERTENZE:**

Il presente modello, provvisto di contrassegno sostitutivo del bollo deve essere debitamente compilato e sottoscritto con firma autografa o digitale del dichiarante o del procuratore speciale e deve essere inviato come file all'indirizzo Pec: [segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**In caso di firma autografa la dichiarazione deve essere corredata da fotocopia di un documento d'identità personale del sottoscrittore in corso di validità, o documento di riconoscimento di cui al comma 2 dell'art.35 del D.P.R. 445/2000.**

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE AREA BIODIVERSITÀ 3 AGOSTO 2022, N. 15122

**Approvazione del corso di formazione per guardie ecologiche volontarie e delle relative attività di svolgimento proposto dal raggruppamento delle guardie ecologiche volontarie di Legambiente di Ravenna e dal Corpo delle Guardie Ambientali (CGAM) di Bologna**

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art.29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato, dal Responsabile di Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo zone montane, Gianni Gregorio

Vista la L.R. 3 luglio 1989, n. 23 "Disciplina del servizio di vigilanza ecologica"

Premesso che la Giunta regionale con proprie deliberazioni nn. 1222/1990, 5291/1991, 4055/1995, 266/2000, 2291/2008, 688/2016, ha approvato sei direttive in attuazione della suddetta legge regionale;

Dato atto:

- che con la L.R. 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo territoriale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" è stato modificato l'assetto delle competenze previsto dalla L.R. n. 23/1989;

- che con l'art. 15, comma 1, della L.R. n. 13/2015, per tutte le materie previste dal capo I del titolo II della medesima legge, vengono poste in capo alla Regione le funzioni di:

- indirizzo, anche attraverso apposite direttive;
- pianificazione e programmazione, compresa l'erogazione di contributi e benefici economici;
- sviluppo e coordinamento delle conoscenze territoriali e dei sistemi informativi;

- che l'art. 16, comma 3, lett. c) della L.R. n. 13/2015, prevede invece che la Regione svolga mediante l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia, le funzioni già conferite alle Province ai sensi della L.R. n. 23/89, fatta salva l'applicazione degli artt. 6 (incarico alle Guardie Ecologiche Volontarie) e 7 (sospensione e revoca dell'incarico) della medesima legge;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 688 del 16 maggio 2016 avente ad oggetto "Direttiva per l'attuazione dell'art. 16, comma 3, lett. c) della L.R. n. 13/2015 in merito al servizio volontario di vigilanza ecologica" che precisa le funzioni esercitate dalla Regione e dall'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) in tale materia;

Dato atto che all'art. 2, comma 1, lett. d) tale deliberazione pone in capo alla Regione la redazione e l'approvazione dei programmi dei corsi di formazione delle Guardie Ecologiche Volontarie e le relative modalità di svolgimento con l'obiettivo di omogeneizzare il percorso formativo a livello regionale.

Dato atto che con la determinazione n. 22862 del 22/12/2020 avente ad oggetto "Approvazione del programma del corso tipo di formazione per le Guardie Ecologiche Volontarie" si è definito il programma tipo per il corso di formazione delle aspiranti GEV indicando un riferimento univoco sul territorio regionale per tutti

i diversi raggruppamenti provinciali;

Constatato che il Raggruppamento delle Guardie Ecologiche Volontarie di Legambiente di Ravenna assieme al raggruppamento del Corpo delle Guardie Ambientali di Bologna hanno concordato l'avvio di un corso e quindi hanno inviato il programma del corso conservato agli atti del Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane con nota Prot. 0644446.E del 19/7/2022;

Considerato che:

- il calendario del corso è da ritenersi definitivo ed eventuali variazioni dovranno essere comunicate per iscritto al Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane;

- il corso si svolgerà contemporaneamente sia *on line* (utilizzando la piattaforma Google meet) che in presenza, prevedendo:

- lezioni teoriche che si terranno nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 20.30 alle ore 23.30 e saranno svolte *on line*;
- esercitazioni che saranno svolte in presenza;
- uscite sul territorio che saranno svolte in presenza;
- il corso sarà articolato in unità formative per un totale di 115 ore articolate in 84 ore di lezione teorica, 15 ore di esercitazioni, 16 ore di uscite sul territorio;

- le lezioni si svolgeranno secondo il calendario del corso di cui all'allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto;

- l'effettiva presenza delle aspiranti GEV al corso verrà documentata nei seguenti modi:

- per le lezioni *on line* attraverso la stampa dello *screen shot*, all'inizio e alla fine della lezione, che verrà allegata all'allegato 2, parte integrate e sostanziale del presente atto, per il Raggruppamento di Guardie Ecologiche Volontarie di Legambiente di Ravenna, all'allegato 3, parte integrate e sostanziale del presente atto, per il Raggruppamento del Corpo delle Guardie Ambientali di Bologna;
- per le attività in presenza tramite l'apposizione della firma all'avvio e termine dell'attività sugli appositi moduli predisposti di cui all'allegato 2, parte integrate e sostanziale del presente atto, per il Raggruppamento di Guardie Ecologiche Volontarie di Legambiente di Ravenna, e all'allegato 3, parte integrate e sostanziale del presente atto, per il Raggruppamento del Corpo delle Guardie Ambientali di Bologna;

- saranno ammessi all'esame i candidati che avranno partecipato al corso per almeno tre quarti delle 115 ore stabilite dal presente corso di formazione, così come previsto dalla D.G.R. n. 266/2000;

- al termine del percorso formativo il presidente del Raggruppamento di Guardie Ecologiche Volontarie di Legambiente di Ravenna, e il presidente del raggruppamento del Corpo delle Guardie Ambientali di Bologna invieranno ad ARPAE l'elenco dei candidati ammessi all'esame attestando contestualmente la veridicità delle ore obbligatorie frequentate dai candidati;

Ritenuto che le materie da trattare in tale corso di formazione risultano coerenti con quanto previsto in materia dalle Direttive regionali sopra richiamate;

Ritenuto pertanto di approvare il corso di formazione presentato;

Visti:

- la legge regionale n. 43 del 26/11/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007” e successive modifiche e integrazioni;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

- la determinazione dirigenziale n. 5514 del 24 marzo 2022 recante “Riorganizzazione della Direzione Generale Politiche finanziarie, conferimento di incarichi dirigenziali, assegnazione del personale e proroga delle posizioni organizzative”;

- la determinazione dirigenziale n. 5615 del 25/3/2022, avente ad oggetto “Riorganizzazione della Direzione generale Cura del Territorio e dell’Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

- la Delibera di Giunta regionale n. 1354 dell’1/8/2022 “AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO TECNICO DI ACCOMPAGNAMENTO E DEL BILANCIO FINANZIARIO GESTIONALE DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2022-2024”

- la L.R. n. 9 del 28/7/2022 “DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA LEGGE DI ASSESTAMENTO E PRIMA VARIAZIONE GENERALE AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2022-2024”

- la L.R. n. 10 del 28/7/2022 “ASSESTAMENTO E PRIMA VARIAZIONE GENERALE AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2022-2024”

Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 771 del 24/5/2021 che conferisce fino al 31/5/2024 l’incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna e degli Istituti e Agenzie regionali, di cui all’art. 1 comma 3 bis, lett. b) della L.R. n. 43 del 2001;

- n. 324 del 7/3/2022 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale”;

- n. 325 del 7/3/2022 recante “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;

- n. 426 del 21/3/2022 “Riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia”;

- n. 2335 del 9/2/2022 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Richiamati inoltre, in ordine agli obblighi di trasparenza e al sistema dei controlli interni:

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina

riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e successive modificazioni;

- la deliberazione n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Il sistema dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna”;

- la deliberazione n. 111 del 31/1/2022 recante “Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all’art. 6 del D.L. n. 80/2021”;

Richiamate anche le deliberazioni della Giunta regionale n. 2189 del 21 dicembre 2015, n. 270 del 29 febbraio 2016, n. 622 del 28 aprile 2016, n. 702 del 16 maggio 2016, n. 1107 dell’11 luglio 2016 e n. 2123 del 5 dicembre 2016;

Vista la determinazione dirigenziale n. 19063 del 24/11/2017 “Provvedimento di nomina del responsabile del procedimento ai sensi degli art. 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. n. 32/1993;

Attestato che:

- il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

- il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

determina

1) per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate, di approvare il corso di formazione per il Raggruppamento delle Guardie Ecologiche Volontarie di Legambiente di Ravenna e per il raggruppamento del Corpo delle Guardie Ambientali di Bologna, così come strutturato in Allegato 1 parte integrante e sostanziale al presente atto;

2) di approvare i moduli relativi ai fogli di presenza del corso di formazione di cui agli allegati 2 e 3 parte integrante e sostanziale del presente atto;

3) di richiedere al presidente del raggruppamento delle Guardie Ecologiche Volontarie di Legambiente di Ravenna e al presidente del raggruppamento del Corpo delle Guardie Ambientali di Bologna, al termine del percorso formativo, di inviare ad ARPAE l’elenco dei candidati ammessi all’esame attestando contestualmente la veridicità delle ore obbligatorie frequentate dai candidati;

4) di condizionare la concreta attuazione del corso di cui al programma approvato al punto 1 all’evoluzione dell’emergenza sanitaria COVID-19 e quindi delle eventuali restrizioni che dovessero essere approvate da disposizioni nazionali e regionali;

5) di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;

6) di disporre la pubblicazione integrale del presente atto, comprensivo degli allegati, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, nel BURERT (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico).

Il Responsabile del Settore

Gianni Gregorio



**PROGRAMMA CORSO DI FORMAZIONE 2022/2023 PER  
ASPIRANTI GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE (L.R. n. 23/89)  
RAGGRUPPAMENTI GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE DI  
LEGAMBIENTE DI RAVENNA E CORPO GUARDIE AMBIENTALI  
METROPOLITANE DI BOLOGNA**

(agg.18/07/22)

Di seguito viene presentata la figura della Guardia Ecologica Volontaria (L.R. n. 23/1989), in particolare vengono fornite le indicazioni su:

- le funzioni e le attività svolte;
- i destinatari a cui è rivolto il corso di formazione;
- i requisiti di accesso al corso;
- gli obiettivi del percorso formativo;
- la durata complessiva del corso;
- come avviene la nomina della Guardia Ecologica Volontaria.

La presentazione dei contenuti del corso è articolata secondo le seguenti voci:

- titolo dell'Unità formativa;
- descrizione dei contenuti;
- durata in ore dell'Unità formativa;
- nome dei docenti e l'ente di appartenenza;
- data di svolgimento degli incontri.
- modalità di erogazione delle lezioni e/o degli incontri, esercitazioni o uscite

Il corso avrà inizio martedì 4 ottobre 2022 e si concluderà (incluso le uscite sul campo) a febbraio 2023. Sarà articolato in 26 moduli formativi per un totale di 84 ore di lezione erogate a distanza (FAD), a cui andranno sommate 15 ore di esercitazione in presenza e 16 ore di uscite sul campo, per un totale di 115 ore di corso.

Le lezioni si svolgeranno tendenzialmente il martedì ed il venerdì, dalle ore 20.30 alle ore 23.30 (durata: 3 ore cad.) e saranno erogate a distanza (FAD) tramite la piattaforma Google Meet. Le esercitazioni in presenza e le uscite sul campo si svolgeranno tendenzialmente di domenica mattina dalle ore 08:30 alle ore 12.30 (durata: 4 ore cad.).

**Descrizione delle funzioni e delle attività svolte dalle Guardie Ecologiche  
Volontarie**

**Le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) sono Guardie Giurate Particolari, pubblici ufficiali ed agenti di polizia amministrativa nell'ambito delle proprie competenze. Nell'esercizio delle loro funzioni svolgono le seguenti attività:**

- promuovono e diffondono l'informazione in materia ambientale, con particolare riferimento alla legislazione relativa e concorrono ai compiti di protezione dell'ambiente;
- accertano, nell'ambito delle convenzioni di cui all'art. 9 della Legge regionale n. 23/89 e nei limiti dell'incarico e nel rispetto dell'art. 6 della Legge regionale n. 23/89, violazioni - comportanti l'applicazione di sanzioni pecuniarie - di disposizioni di legge o di regolamento in materia di protezione del patrimonio naturale e dell'ambiente, nonché di provvedimenti istitutivi di parchi e riserve e dei relativi strumenti di pianificazione e attuazione;
- collaborano con gli enti od organismi pubblici competenti alla vigilanza in materia di inquinamento idrico, di abbandono o deposito incontrollato di rifiuti, di attività estrattive, di tutela del patrimonio naturale e paesistico, segnalando le infrazioni rilevate; nello svolgimento di tali compiti operano secondo le direttive emanate dai predetti enti od organismi;
- collaborano con le competenti autorità nelle opere di soccorso in caso di pubbliche calamità e di emergenza di carattere ecologico.

**Potere di accertamento**

L'esercizio del potere di accertamento delle Guardie Ecologiche Volontarie è definito sulla base di direttive regionali vincolanti. In base alle attuali direttive le GEV esercitano attività di vigilanza con potere di accertamento in materia di:





- aree naturali protette e siti della Rete Natura 2000;
- Regolamento Forestale Regionale, vincolo idrogeologico e antincendio boschivo;
- flora spontanea protetta e raccolta dei prodotti del bosco e del sottobosco;
- raccolta dei funghi epigei ed ipogei;
- alberi monumentali;
- acque e spandimenti agronomici dei liquami;
- abbandono o depositi incontrollato dei rifiuti;
- ordinanze sindacali e regolamenti di tutela dell'ambiente e del verde urbano ed extraurbano;
- tutela della fauna minore;
- inquinamento luminoso;
- Rete Escursionistica dell'Emilia-Romagna;
- tutela del benessere degli animali d'affezione.

#### **Destinatari:**

Cittadini volontari

#### **Requisiti di accesso**

Requisiti necessari per la nomina a guardia giurata (art. 138, TULPS). Accettazione di quanto previsto dalla L.R. n. 23/89, dallo Statuto del Raggruppamento GEV e dal Regolamento di Servizio approvato dalla Autorità di Pubblica Sicurezza. Avranno priorità i cittadini volontari già iscritti e attivi del Raggruppamento GEV.

#### **Obiettivi formativi del percorso**

Mettere in grado i partecipanti al corso di:

- promuovere e diffondere l'informazione in materia ambientale, con particolare riferimento alla legislazione relativa e concorrere alla protezione dell'ambiente e più in generale promuovere l'educazione ambientale;
- accertare, nei limiti dell'incarico e nell'ambito delle convenzioni di cui all'art. 9 della Legge regionale n. 23/89, violazioni delle disposizioni di legge e dei regolamenti in materia di protezione del patrimonio naturale e dell'ambiente, nonché dei provvedimenti istitutivi delle aree protette e dei relativi strumenti di pianificazione ed attuazione comportanti l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie;
- collaborare con gli enti od organismi pubblici competenti alla vigilanza in materia di inquinamento idrico, di abbandono o deposito incontrollato di rifiuti, di attività estrattive, di tutela del patrimonio naturale e paesistico, segnalando le infrazioni alle Autorità competenti;
- collaborare con le competenti autorità nelle opere di soccorso in caso di pubbliche calamità ed emergenze di carattere ecologico;
- esercitare il potere di accertamento, definito dalle direttive regionali, dalla convenzione con ARPAE e dalle convenzioni con gli Enti aventi le specifiche deleghe e competenze.
- Durata complessiva

Il corso sarà articolato in 26 moduli formativi per un totale di 84 ore di lezione erogate a distanza (FAD), a cui andranno sommate 15 ore di esercitazione in presenza e 16 ore di uscite sul campo, per un totale di 115 ore di corso; almeno 15 ore saranno dedicate alla conoscenza della figura giuridica e delle norme comportamentali della GEV.

#### **Esame di abilitazione e nomina a Guardia Ecologica Volontaria**

Saranno ammessi all'esame i candidati che avranno partecipato al corso per almeno tre quarti delle ore del corso. La nomina a Guardia Ecologica Volontaria è disposta nei confronti di chi ha superato l'esame di cui all'art. 4 della L.R. n. 23/1989.

L'efficacia della nomina è subordinata all'approvazione del Prefetto ai sensi dell'art. 138 del TU delle Leggi di Pubblica Sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 e alla prestazione del giuramento davanti al Prefetto o ad un funzionario da questi delegato.

L'atto di nomina, predisposto dalla Regione, definisce gli specifici compiti che ciascuna Guardia Ecologica Volontaria è chiamata ad espletare in relazione alle diverse normative ambientali ed ai corsi di formazione sostenuti, in particolare definisce puntualmente, le norme che prevedono sanzioni pecuniarie per la cui violazione viene conferito il potere di accertamento.



r\_emiro.Giunta - Prot. 19/07/2022.0644446.E



**CORSO DI FORMAZIONE 2022/2023 PER  
ASPIRANTI GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE (L.R. n. 23/89)  
RAGGRUPPAMENTI GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE DI  
LEGAMBIENTE DI RAVENNA E CORPO GUARDIE AMBIENTALI  
METROPOLITANE DI BOLOGNA**

**CALENDARIO DELLE LEZIONI**

*(NB. Le date sono da considerarsi definitive salvo imprevisti o variazioni non dipendenti dalla nostra volontà)*

MODULI date/orari	PRIMA PARTE - DISCIPLINA DEL SERVIZIO contenuti	DOCENTI
<b>MODULO 1</b> <b>Martedì 4 OTTOBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet  Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province	<b>LE NORME DEL TULPS E IL RELATIVO REGOLAMENTO</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>La Gerarchia delle Fonti nell'Ordinamento Italiano (Normativa UE – Costituzione – Legge – Atti aventi forza di legge – Leggi Regionali – Legislazione di II livello – Regolamenti etc);</li> <li>Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (R.D. n. 773/1931 e R.D. n. 635/1940)</li> <li>Guardie Particolari Giurate Volontarie: Qualifica di Pubblico Ufficiale e il suo ruolo.</li> <li>I poteri ed i compiti delle guardie particolari giurate volontarie.</li> <li>Le competenze della Polizia Giudiziaria: Similitudini, divergenze e loro compiti;</li> <li>Delitti e/o contravvenzioni del/contro il pubblico ufficiale nell'espletamento delle sue funzioni.</li> </ul>	<b>DOCENTE locale</b> <b>GEV esperta</b>  <b>Antonio Onza</b> (Avvocato) GEV Legambiente Ravenna
<b>MODULO 2</b> <b>Venerdì 7 OTTOBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet  Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province	<b>DISCIPLINA DEL SERVIZIO VOLONTARIO DI VIGILANZA ECOLOGICA,</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Il servizio di vigilanza ecologica volontaria nell'ordinamento regionale.</li> <li>L.R. 3 luglio 1989, n. 23 "Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica".</li> <li>I Raggruppamenti delle GEV: organizzazione, regolamenti, struttura, attività, convenzioni e programmi.</li> <li>La riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni: la L.R. n. 13/2015 (Capo I - Sezioni I – II – III – IV).</li> <li>Cenni sull'ordinamento regionale delle associazioni di volontariato e Codice del Terzo Settore.</li> </ul>	<b>DOCENTE locale</b> <b>GEV esperta</b>  <b>Timoty Monducci</b> GEV CGAM Imola
<b>MODULO 3</b> <b>Martedì 11 OTTOBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet  Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province	<b>LA FIGURA GIURIDICA DELLE GEV</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>La Guardia Ecologica Volontaria: profilo e compiti</li> <li>La figura e la funzione della GEV nell'ordinamento regionale e il suo ambito di competenza: le Direttive regionali di attuazione della L.R. n. 23/1989</li> <li>Requisiti e doveri della Guardia Ecologica Volontaria</li> </ul>	<b>DOCENTE locale</b> <b>GEV esperta</b>  <b>Antonio Onza</b> (Avvocato) GEV Legambiente Ravenna
<b>MODULO 4</b> <b>Venerdì 14 OTTOBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet	<b>RILEVAZIONE ED ACCERTAMENTO DI INFRAZIONI COMPORANTI L'APPLICAZIONE DI SANZIONI AMMINISTRATIVE PECUNIARIE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Legge sulla depenalizzazione: Legge 24 novembre 1981, n. 689 "Modifiche al sistema penale".</li> <li>L'articolo 13 e gli strumenti propri della Polizia Amministrativa:</li> </ul>	<b>DOCENTE locale</b> <b>GEV esperta</b>  <b>Ciriaco Graziosi</b> (Ex Polizia di Stato) <b>Claudio Rossoli</b>



r\_emiro.giunta - Prot. 19/07/2022.0644446.E

<p>Meet</p> <p>Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ indagini e strumenti tipici;</li> <li>○ l'assunzione di informazioni;</li> <li>○ ispezione di cose e luoghi;</li> <li>○ rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici;</li> <li>○ ogni altra operazione tecnica;</li> <li>○ accertamenti mediante analisi di campioni (art. 15)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>● L.R. 28 aprile 1984, n. 21 e ss.mm. "Disciplina dell'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale.</li> <li>● Il verbale di accertata violazione amministrativa e le sezioni che lo caratterizzano</li> <li>● Gli illeciti amministrativi e penali.</li> <li>● L'identificazione del trasgressore</li> <li>● Accertamento della violazione, contestazione, notifica e pagamento in misura ridotta.</li> <li>● Il sequestro cautelare amministrativo ex art. 13 e il relativo verbale;</li> <li>● Il rapporto di servizio (art. 17).</li> </ul>	<p>(Ex Corpo Forestale dello Stato)</p> <p>GEV Legambiente Reggio Emilia</p>
<p><b>MODULO 5</b> <b>Martedì 18 OTTOBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p> <p>Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><b>NOZIONI SULLA DINAMICA DI RELAZIONE E SUI CODICI DI COMPORTAMENTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Nozioni sulla dinamica di relazione e sui codici di comportamento;</li> <li>● Tecniche di rilevazione e accertamento di infrazioni comportanti l'applicazione di sanzioni pecuniarie</li> <li>● Gli illeciti amministrativi e introduzione agli illeciti penali;</li> <li>● I reati perseguibili a querela di parte e gli illeciti perseguibili d'ufficio;</li> <li>● L'identificazione del trasgressore nelle Comunicazioni di Notizia di Reato;</li> <li>● La denuncia, la querela, la notizia di reato e la loro acquisizione da parte della Procura della Repubblica;</li> <li>● La denuncia del Pubblico Ufficiale (Artt. 331 e 332 CPP);</li> <li>● I doveri del Pubblico Ufficiale;</li> <li>● Gli illeciti commessi dal Pubblico Ufficiale;</li> </ul>	<p><b>Tommaso Fulgaro</b> Ispettore Polizia Provinciale Città Metropolitana di Bologna</p>
<p><b>TOTALE ORE:</b> <b>15 teoria</b> <b>0 esercitazioni</b> <b>0 uscite</b></p>	<p><b>TOTALE ORE COMPLESSIVE PRIMA PARTE: 15</b></p>	
<p><b>MODULI</b> <b>date/orari</b></p>	<p><b>SECONDA PARTE - CULTURA GENERALE</b> <b>contenuti</b></p>	<p><b>DOCENTI</b></p>
<p><b>MODULO 6</b> <b>Venerdì 21 OTTOBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p> <p>Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><b>NOZIONI GENERALI DI ECOLOGIA E PRINCIPI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Il concetto di ecosistema, di biocenosi, di catena alimentare, di piramide ecologica, di popolazione.</li> <li>● Gli Ecosistemi e il loro funzionamento</li> <li>● Concetto di sviluppo sostenibile e di tutela della biodiversità</li> </ul>	<p><b>LEGAMBIENTE NAZIONALE</b></p> <p><b>Antonino Morabito</b> Responsabile nazionale SVA, Cites, Fauna e Benessere animale</p>
<p><b>MODULO 9</b> <b>Martedì 25 OTTOBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p>	<p><b>LA GEOGRAFIA IN EMILIA ROMAGNA - L' AMBIENTE NEI SINGOLI ELEMENTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● La geografia dell'Emilia Romagna: Aspetti geologici, geomorfologici, idrologici ed idraulici e relative alterazioni indotte, clima, atmosfera, acqua e suolo;</li> <li>● Elementi di cartografia e di orientamento. carte topografiche e tematiche, scala, curve di livello utilizzo della cartografia e degli strumenti digitali: cartografia</li> </ul>	<p><b>Nevio Agostini</b> <b>Lorenzo Cangini</b> Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna</p>



r\_emiro.giunta - Prot. 19/07/2022.0644446.E

	<ul style="list-style-type: none"> <li>interattiva regionale, GPS</li> <li>La rete sentieristica regionale (CAI, Alta Via dei Parchi, Ciclovie dei Parchi, ecc.)</li> </ul>	
<b>MODULO 8</b> <b>Venerdì 28 OTTOBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet  Lezione differenziata erogata a agli iscritti delle singole province	<b>LA FAUNA SELVATICA NELL'EMILIA ROMAGNA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Le specie faunistiche protette presenti sul territorio regionale.</li> <li>La Direttiva Uccelli (Direttiva n. 09/147/UE)</li> <li>introduzione alla legge 157/92 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</li> <li>DPR 357/97 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</li> <li>La fauna selvatica e la fauna protetta della Provincia di riferimento.</li> <li>Le specie esotiche invasive del Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive"</li> <li>Introduzione alla normativa regionale</li> </ul>	<b>Fabrizio Borghesi</b> Ornithologist and Environmental expert Ufficio Ambiente Comune di Ravenna
<b>MODULO 7</b> <b>Lunedì 31 OTTOBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet  Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province	<b>LA VEGETAZIONE E GLI HABITAT protetti dell'Emilia-Romagna</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Introduzione alla conoscenza della flora e vegetazione della Regione Emilia-Romagna;</li> <li>Aspetti vegetazionali del territorio costiero, pianiziale, collinare e montano;</li> <li>Vegetazione e flora spontanea della Provincia;</li> <li>La Direttiva Habitat (Habitat e flora)</li> <li>La flora protetta dell'Emilia-Romagna</li> <li>Gli Habitat protetti dell'Emilia Romagna</li> <li>La vegetazione e la flora spontanea della Provincia di riferimento</li> </ul>	<b>Ten.Col. Giovanni Nobili</b> <b>Carabinieri Forestale</b> Responsabile Ufficio Territoriale della Biodiversità di Punta Marina (RA). - PARTE PROVINCIA DI RAVENNA mail inviata il 1 aprile  <b>David Bianco</b> Responsabile del Servizio Ambiente e Biodiversità Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale - PARTE PROVINCIA DI BOLOGNA
<b>MODULO 10</b> <b>Venerdì 4 NOVEMBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet  Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province	<b>NOZIONI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E DI COMUNICAZIONE IN AMBITO AMBIENTALE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Cenni di metodologie didattiche per sviluppare interventi di educazione ambientale.</li> <li>Cenni di metodologie di comunicazione di interventi di informazione e comunicazione</li> <li>Analisi di esempi di interventi di educazione ambientale e dei relativi materiali</li> </ul>	<b>LEGAMBIENTE NAZIONALE</b>  <b>Antonino Morabito</b> Responsabile nazionale SVA, Cites, Fauna e Benessere animale
<b>TOTALE ORE:</b> <b>15 teoria</b> <b>0 esercitazioni</b> <b>0 uscite</b>	<b>TOTALE ORE COMPLESSIVE SECONDA PARTE: 15</b>	



r\_emi.ro.Giunta - Prot. 19/07/2022.0644446.E

MODULI date/orari	TERZA PARTE - NORMATIVA LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE contenuti	DOCENTI
<p><b>MODULO 11</b> Martedì 8 NOVEMBRE 2022 20:30/23:30 (3 ore)</p> <p>Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p> <p>Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><b>IL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE IN EMILIA-ROMAGNA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L. 6/12/1991 n.394 "Legge quadro sulle aree protette";</li> <li>• L.R. 17/02/2005, n.6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti Rete Natura 2000";</li> <li>• L.R. 23/12/2011, n.24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano";</li> <li>• Regolamenti delle aree protette;</li> <li>• Legge Regionale 27 dicembre 2018, n. 24 Disposizioni collegate alla Legge regionale di stabilità per il 2019 art. 16</li> <li>• L.R. 30/07/2015 n.13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unione successive modifiche (Capo I – Sezione III "Parchi e Biodiversità"</li> </ul>	<p><b>Elena Cavalieri</b> <b>Stefano Zannini</b> Ente Parco e Biodiversità Delta Del Po</p>
<p><b>MODULO 12</b> Venerdì 11 NOVEMBRE 2022 20:30/23:30 (3 ore)</p> <p>Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p> <p>Lezione differenziata erogata a agli iscritti delle singole province</p>	<p><b>IL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE NELLA PROVINCIA DI RIFERIMENTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le aree naturali protette presenti nelle province di Bologna e Ravenna: <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ enti di riferimento;</li> <li>◦ caratteristiche;</li> <li>◦ habitat;</li> <li>◦ specie presenti;</li> <li>◦ la pressioni più rilevanti;</li> </ul> </li> <li>• Regolamenti vigenti e modalità di fruizione delle aree naturali protette;</li> <li>• Le sanzioni amministrative previste all'interno delle aree naturali protette: esempi e casi di applicazioni</li> </ul>	<p><b>Ten.Col. Giovanni Nobili</b> <b>Carabinieri Forestale</b> Responsabile Ufficio Territoriale della Biodiversità di Punta Marina (RA).</p> <p>- PARTE PROVINCIA DI RAVENNA</p> <p><b>David Bianco</b> Responsabile del Servizio Ambiente e Biodiversità Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale - PARTE PROVINCIA DI BOLOGNA</p>
<p><b>U-1</b> Domenica 13 NOVEMBRE 2022 08:30/12:30 (4 ore)</p> <p><b>MODALITÀ' DI EROGAZIONE = FRONTALE ALL'APERTO</b> Esercitazione erogata in autonomia da GEV esperte di ogni raggruppamento ai soli allievi della provincia di riferimento</p>	<p><b>PRIMA USCITA GEV LEGAMBIENTE RAVENNA- IL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE LOCALITÀ PARCO DELTA PO - PINETA RAMAZZOTTI - FOCE BEVANO NORD - torretta di osservazione (RNS Dune Costiere Ravennati e Foce Bevano)</b></p> <p><b>PRIMA USCITA CGAM IMOLA - IL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE LOCALITÀ :BOSCO DELLA FRATTONA - IMOLA</b></p>	<p><b>USCITA PROVINCIALE</b></p> <p>tutor:<b>Ten.Col. Giovanni Nobili</b> <b>Carabinieri Forestale</b> Responsabile Ufficio Territoriale della Biodiversità di Punta Marina (RA). <b>Stefano Spada</b> GEV Legambiente Ravenna</p> <p><b>Gianfranco Monducci</b> GEV CGAM Imola</p>
<p><b>MODULO 13</b> Martedì 15 NOVEMBRE 2022 20:30/23:30</p>	<p><b>I SITI DELLA LA RETE NATURA 2000 IN EMILIA-ROMAGNA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• D.P.R. n. 08/09/1997 n.357 "Regolamento di attuazione</li> </ul>	<p><b>Francesco Besio</b> Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della</p>



r\_emiro.Giunta - Prot. 19/07/2022.0644446.E

<p><b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p> <p>Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><i>Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e fauna selvatica</i>”;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L.R. 17/02/2005, n.6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti Rete Natura 2000”;</li> <li>• L.R. 14/04/2004, n.7 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali – Titolo I (Rete Natura 2000) - Disposizioni in materia ambientale. modifiche ed integrazioni a leggi regionali”;</li> <li>• L.R. 23/12/2011, n.24 “Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano”</li> <li>• Misure di conservazione e gestione ZPS ai sensi Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE, DPR 357/97 e D.M. 184/07”;</li> <li>• L.R. 30/07/2015, n.13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale, Province, Comuni e loro Unione successive modifiche” (Capo I – Sezione III “Parchi e Biodiversità”);</li> <li>• D.G.R. n.1191/07 “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l’effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell’art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04”;</li> <li>• D.G.R. n.1147/2020 “Approvazione delle Misure Generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/2007 e n. 667/2009”.</li> </ul>	<p>Montagna Regione Emilia-Romagna</p>
<p><b>MODULO 14</b> <b>Venerdì 18 NOVEMBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p> <p>Lezione differenziata erogata a agli iscritti delle singole province</p>	<p><b>I SITI DELLA RETE NATURA 2000 NELLA PROVINCIA DI RIFERIMENTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I siti della Rete Natura 2000 presenti in Emilia-Romagna (<b>provincia di Ravenna</b>): caratteristiche, habitat e specie presenti;</li> <li>• Misure vigenti e modalità di fruizione dei siti: esempi e casi pratici di applicazione delle Misure di Conservazione</li> </ul>	<p><b>Elena Cavalieri</b> <b>Stefano Zannini</b> Ente Parco e Biodiversità Delta Del Po</p> <p><b>- PARTE PROVINCIA DI RAVENNA</b></p>
<p><b>MODULO 14</b> <b>Venerdì 18 NOVEMBRE 2022</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b> Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p> <p>Lezione differenziata erogata a agli iscritti delle singole province</p>	<p><b>I SITI DELLA RETE NATURA 2000 NELLA PROVINCIA DI RIFERIMENTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I siti della Rete Natura 2000 presenti in Emilia-Romagna (<b>provincia di Bologna</b>): caratteristiche, habitat e specie presenti;</li> <li>• Misure vigenti e modalità di fruizione dei siti: esempi e casi pratici di applicazione delle Misure di Conservazione</li> </ul>	<p><b>David Bianco</b> Responsabile del Servizio Ambiente e Biodiversità Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale <b>- PARTE PROVINCIA DI BOLOGNA</b></p>
<p><b>U-2</b> <b>Domenica 20 NOVEMBRE 2022</b> <b>08:30/12:30</b> <b>(4 ore)</b> <b>MODALITÀ' DI EROGAZIONE = FRONTALE ALL'APERTO</b></p> <p>Esercitazione erogata in autonomia da GEV esperte di ogni raggruppamento ai soli allievi della provincia di riferimento</p>	<p><b>SECONDA USCITA GEV LEGAMBIENTE RAVENNA: SIC ZPS RETE NATURA 2000 (RA)</b> <b>LOCALITÀ: PARCO DELTA PO - PINETA DI CLASSE ORTAZZO</b></p> <p><b>SECONDA USCITA CGAM IMOLA: SIC ZPS RETE NATURA 2000 (BO)</b> <b>LOCALITÀ: OASI BENTIVOGLIO</b></p>	<p><b>USCITA PROVINCIALE tutors</b> <b>Stefano Spada</b> GEV Legambiente Ravenna</p> <p><b>Gianfranco Monducci</b> GEV CGAM Imola</p>
<p><b>13:00/14:00</b></p>	<p><b>PRANZO AL SACCO</b></p>	





r\_emiro.giunta - Prot. 19/07/2022.0644446.E

<p><b>E-1</b> Domenica 20 NOVEMBRE 2022 14:30/17:30 (3 ore) <b>MODALITÀ' DI EROGAZIONE = FRONTALE ALL'APERTO</b></p> <p>Esercitazione erogata in autonomia da GEV esperte di ogni raggruppamento ai soli allievi della provincia di riferimento</p>	<p><b>ESERCITAZIONI - Compilazione di verbali inerenti infrazioni e di accertata violazione in materia di siti della Rete Natura 2000 e aree naturali protette</b></p> <p><b>RAVENNA: PARCO DELTA PO - PINETA DI CLASSE ORTAZZO</b></p> <p><b>IMOLA/BOLOGNA: OASI BENTIVOGLIO</b></p>	<p><b>ESERCITAZIONE PROVINCIALE</b> <b>tutors</b> <b>Stefano Spada</b> GEV Legambiente Ravenna</p> <p><b>Gianfranco Monducci</b> GEV CGAM Imola</p>
<p><b>MODULO 15</b> Martedì 22 NOVEMBRE 2022 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p> <p>Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><b>LA FLORA PROTETTA E I PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO – LA TUTELA DEGLI ALBERI MONUMENTALI DELL'EMILIA-ROMAGNA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Introduzione alla conoscenza della flora e vegetazione della Regione Emilia-Romagna e disciplina alberi monumentali;</li> <li>• L.R. 24/01/1977, n.2 "Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale – Istituzione di un fondo regionale per la conservazione della natura – Disciplina della raccolta dei prodotti del sottobosco": <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Art. 6 "Alberi monumentali regionali";</li> </ul> </li> <li>• Art. 7, L. 14/01/2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani".</li> </ul>	<p><b>Stefania Vecchio</b> <b>Stefano Bassi</b> Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna Regione Emilia-Romagna</p>
<p><b>U-3</b> Domenica 27 NOVEMBRE 2022 08:30/12:30 (4 ore) <b>MODALITÀ' DI EROGAZIONE = FRONTALE ALL'APERTO</b></p> <p>Esercitazione erogata in autonomia da GEV esperte di ogni raggruppamento ai soli allievi della provincia di riferimento</p>	<p><b>TERZA USCITA GEV LEGAMBIENTE RAVENNA: ADDESTRAMENTO AREE PROTETTE - OASI NATURALISTICHE (RA)</b></p> <p><b>LOCALITÀ: PUNTE ALBERETE VALLE MANDRIOLE</b></p> <p><b>TERZA USCITA CGAM IMOLA: ADDESTRAMENTO</b></p> <p><b>LOCALITÀ: OASI TIVOLI MANZOLINO - PARCO DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA</b></p>	<p><b>tutors:</b></p> <p><b>Stefano Spada</b> GEV Legambiente Ravenna</p> <p><b>Gianfranco Monducci</b> GEV CGAM Imola</p>
<p><b>MODULO 16</b> Martedì 29 NOVEMBRE 2020 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p> <p>Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><b>FORESTE E REGOLAMENTO FORESTALE</b> <b>NORME DI POLIZIA FORESTALE E INCENDI BOSCHIVI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• R.D.L. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani".</li> <li>• Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali".</li> <li>• Legge regionale n. 30/1981 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6.</li> <li>• Regolamento regionale 1 agosto 2018, n. 3 "Approvazione del Regolamento Forestale Regionale in attuazione dell'art. 13 della L.R. n. 30/1984".</li> <li>• Legge 21/11/2000 n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi.</li> </ul>	<p><b>Claudio Rossoli</b> (Ex Corpo Forestale dello Stato) GEV Legambiente Reggio Emilia</p>
<p><b>MODULO 17</b> Venerdì 2 DICEMBRE 2022 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p>	<p><b>REGOLAMENTAZIONE DELLA RACCOLTA E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DI FUNGHI E TARTUFI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L.R. 02/09/1991 n.24 "Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi nel territorio regionale in attuazione della L. 16/12/1985, n.752" e sue modifiche.;</li> <li>• L.R. 02/04/1996 n.6 "Disciplina della raccolta e della</li> </ul>	<p><b>Marco Rizzoli</b> <b>Gabriele Locatelli</b> Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna Regione Emilia-Romagna</p>



r\_emiro.Giunta - Prof. 19/07/2022.0644446.E

Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province	commercializzazione dei funghi epigei spontanei nel territorio regionale. Applicazione della L. 23 agosto 1993, n. 352".	
U-4 Domenica 4 DICEMBRE 2022 08:30/12:30 (4 ore) MODALITÀ' DI EROGAZIONE = FRONTALE ALL'APERTO  Esercitazione erogata in autonomia da GEV esperte di ogni raggruppamento ai soli allievi della provincia di riferimento	QUARTA USCITA GEV LEGAMBIENTE RAVENNA: REG. FUNGHI E TARTUFI (RA) LOCALITÀ: PARCO DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA  QUARTA USCITA CGAM IMOLA: REG. FUNGHI E TARTUFI (RA) LOCALITÀ:PARCO VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	tutors  Stefano Spada GEV Legambiente Ravenna  Gianfranco Monducci GEV CGAM Imola
13:00/14:00	PRANZO AL SACCO	
E-2 Domenica 4 DICEMBRE 2022 14:30/17:30 (3 ore) MODALITÀ' DI EROGAZIONE = FRONTALE ALL'APERTO  Esercitazione erogata in autonomia da GEV esperte di ogni raggruppamento ai soli allievi della provincia di riferimento	ESERCITAZIONI - Compilazione di verbali inerenti infrazioni e di accertata violazione in materia di siti della Rete Natura 2000, flora e prodotti del sottobosco, funghi e tartufi + verbale si sequestro  RAVENNA: PARCO DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA - RIFUGIO CARNE'  IMOLA/BOLOGNA: PARCO DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	ESERCITAZIONE PROVINCIALE tutors:  Stefano Spada GEV Legambiente Ravenna  Gianfranco Monducci GEV CGAM Imola
MODULO 18 Martedì 6 DICEMBRE 2022 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet  Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province	LA FAUNA MINORE E LE SPECIE ESOTICHE INVASIVE IN EMILIA-ROMAGNA  <ul style="list-style-type: none"> <li>• L.R. 31/07/2006 n.15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna";</li> <li>• D.Lgs. 15/12/2017 n.230 "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" - relativamente alla fauna minore.</li> </ul>	Giancarlo Tedaldi Direttore Museo Civico di Ecologia di Meldola Responsabile tecnico Riserva Naturale Bosco di Scardavilla
MODULO 19 Venerdì 9 DICEMBRE 2022 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet  Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province	La fauna selvatica in Emilia-Romagna – L'attività venatoria e ittica nelle aree naturali protette e nei siti della Rete Natura 2000  <ul style="list-style-type: none"> <li>• L. 15/02/1992 n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica-omeoterma e per il prelievo venatorio";</li> <li>• L.R. 15/02/1994 n.8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modificazioni (cenni);</li> <li>• Legge regionale 22 febbraio 1993 n. 11 "Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolamentazione della pesca in Emilia-Romagna" (cenni).</li> <li>• L'attività venatoria e ittica all'interno delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000.</li> </ul>	Tommaso Fulgaro Ispettore Polizia Provinciale Città Metropolitana di Bologna
MODULO 20 Venerdì 16 DICEMBRE 2022 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet	SPANDIMENTO AGRONOMICI DEI LIQUAMI  <ul style="list-style-type: none"> <li>• L.R. 06/03/2007 n.4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche leggi regionali" - capo III, recante disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari";</li> </ul>	Francesco Vitali ARPAE Presidio Telematico Regionale Zootecnica





r\_emiro.Giunta - Prof. 19/07/2022.0644446.E

<p>Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>DM 25 febbraio 2016 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato"</li> <li>Regolamento Regionale n. 3/2017 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue".</li> <li>Determinazione dirigenziale n. 19993/2018 "Regolamento regionale n. 3/2017. Decorrenza del divieto di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento; precisazioni e ulteriori norme tecniche in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti d'allevamento, del digestato e delle acque reflue".</li> </ul>	
<p><b>MODULO 21-A</b> Martedì 10 GENNAIO 2023 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><b>ABBANDONO O DEPOSITO INCONTROLLATO DI RIFIUTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>D.Lgs. 03/04/2006 n.152 "Norme in materia ambientale" (T.U.A.);</li> <li>La Parte IV del T.U.A. "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" <ul style="list-style-type: none"> <li>Titolo I gestione dei rifiuti;</li> <li>Titolo II Gestione degli imballaggi</li> <li>Titolo III Gestione di particolari categorie di rifiuti;</li> <li>Titolo IV Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani;</li> <li>Titolo V Bonifica dei siti contaminati;</li> <li>Titolo VI Sistema sanzionatorio e disposizioni transitorie finali;</li> </ul> </li> <li>Nozioni di deposito incontrollato, di abbandono, di discarica;</li> <li>L.R. 12/07/1994 n.27 "Disciplina dello smaltimento dei rifiuti";</li> </ul>	<p><b>Antonio Botti</b> ARPAE</p>
<p><b>MODULO 21-B</b> Venerdì 13 GENNAIO 2023 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><b>REGOLAMENTO ATERSIR 26/07/2016</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Principi generali;</li> <li>Parte I "Disciplina dell'attività di vigilanza in materia di raccolta e conferimento dei rifiuti urbani da parte degli utenti";</li> <li>Parte II "Sistema sanzionatorio";</li> <li>Prospetto delle tipologie e degli importi unitari delle sanzioni amministrative relative alle violazioni delle modalità di raccolta dei rifiuti urbani da parte degli utenti;</li> <li>Esempi e casi pratici di applicazione del regolamento.</li> </ul>	<p><b>Gianni Neto</b> CGAM Imola</p>
<p><b>E-3</b> Domenica 15 GENNAIO 2023 08:30/12:30 (3 ore) Esercitazione erogata in autonomia da GEV esperte di ogni raggruppamento ai soli allievi della provincia di riferimento</p>	<p><b>ESERCITAZIONI - RIFIUTI</b> esercitazioni per la compilazione di verbali inerenti infrazioni e di accertata violazione in materia di abbandono o deposito incontrollato dei rifiuti spandimento agronomico dei liquami</p> <p><b>RAVENNA: SEDE OPERATIVA GEV VIA AGRO PONTINO 13/A RAVENNA</b></p> <p><b>IMOLA/BOLOGNA: LOCALITÀ IMOLA - CASTEL SAN PIETRO</b></p> <p>Redazione di verbale amministrativo varie</p>	<p>tutors: <b>Stefano Spada</b> GEV Legambiente Ravenna</p> <p><b>Gianfranco Monducci</b> GEV CGAM Imola</p>
<p><b>MODULO 22</b> Martedì 17 GENNAIO 2023 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet</p>	<p><b>TUTELA DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DEL VERDE URBANO. REGOLAMENTI COMUNALI E ORDINANZE SINDACALI IN MATERIA AMBIENTALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Decreto Legislativo 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" - Parte III. Cenni al Piano territoriale paesistico regionale e alla pianificazione urbanistico territoriale provinciale e</li> </ul>	<p><b>Massimo Bognesi</b> GEV Legambiente Ravenna</p>



r\_emiro.Giunta - Prot. 19/07/2022.0644446.E

<p>Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p>comunale".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Regolamenti del verde urbano e ordinanze sindacali in materia di tutela dell'ambiente.</li> </ul>	
<p><b>MODULO 23-A</b> Venerdì 20 GENNAIO 2023 20:30/22:00 (1,5 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><b>INQUINAMENTO LUMINOSO</b></p> <p>Fonti, diffusione, effetti e danni per l'ambiente dall'inquinamento luminoso;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>L.R. 29/09/2003 n.19 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e direttive regionali di applicazione."</li> </ul>	<p><b>Andrea Caccoli e Roberto Tinarelli</b> Operatori del Servizio Sistemi ambientali della Sezione di Ravenna di Arpae</p>
<p><b>MODULO 23-B</b> Martedì 24 GENNAIO 2023 20:30/22:00 (1,5 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><b>CONTROLLO IN MATERIA DI ATTIVITÀ ESTRATTIVE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>L.R. n. 17/1991 "Disciplina delle attività estrattive" e successive modificazioni</li> </ul>	<p><b>Nolè Marcello</b> Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica Regione Emilia-Romagna</p>
<p><b>MODULO 24-A</b> Venerdì 27 GENNAIO 2023 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet Lezione comune erogata a tutti gli iscritti di entrambe le province</p>	<p><b>BENESSERE ANIMALE E ANAGRAFE CANINA</b> ANIMALI E RAPPORTI CON L'UOMO. TUTELE E BENESSERE. ANIMALI D'AFFEZIONE E ANAGRAFI RELATIVE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Le previsioni generali del Codice Penale in materia di animali (artt. 500, 544bis, 544ter, 544quater, 544quinqies, 544sexies, 636, 638, 672, 727, 727bis);</li> <li>L. 07/02/1992 n.150 sulle specie animali e vegetali in via di estinzione e sulla commercializzazione e detenzione di mammiferi e rettili pericolosi;</li> <li>L. 20 luglio 2004 n.189 "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate";</li> <li>l. 4 novembre 2010, n. 201, recante " Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, - traffico illecito di animali da compagnia,</li> </ul>	<p><b>LEGAMBIENTE ANIMAL HELP</b></p> <p><b>Antonino Morabito</b> Responsabile nazionale SVA, Cites, Fauna e Benessere animale</p>
<p><b>E-4</b> Domenica 29 GENNAIO 2023 08:30/12:30 (4 ore) Esercitazione erogata in autonomia da GEV esperte di ogni raggruppamento ai soli allievi della provincia di riferimento</p>	<p><b>ESERCITAZIONI - BENESSERE ANIMALE</b> esercitazioni per la compilazione di verbali inerenti infrazioni o accertata violazione in materia di benessere animale</p> <p><b>RAVENNA: DA DEFINIRE</b></p> <p><b>IMOLA/BOLOGNA: DA DEFINIRE</b></p> <p>Redazione di verbale amministrativo varie</p>	<p><b>tutors:</b></p> <p><b>Stefano Spada</b> GEV Legambiente Ravenna</p> <p><b>Gianfranco Monducci</b> GEV CGAM Imola</p>
<p><b>MODULO 24-B</b> Martedì 1 FEBBRAIO 2023 20:30/23:30 (3 ore) Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet Lezione comune erogata a tutti gli</p>	<p><b>BENESSERE ANIMALE E ANAGRAFE CANINA</b> ANIMALI E RAPPORTI CON L'UOMO. TUTELE E BENESSERE. ANIMALI D'AFFEZIONE E ANAGRAFI RELATIVE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>L.R. 27/2000 "Norme per la tutela ed il controllo della popolazione canina e felina".</li> <li>L. 14/08/1991 n.281 "Animali da affezione e prevenzione del randagismo";</li> </ul>	<p><b>Tommaso Fulgaro</b> Ispettore Polizia Provinciale Città Metropolitana di Bologna</p>



r\_emiro.Giunta - Prof. 19/07/2022.0644446.E

iscritti di entrambe le province	<ul style="list-style-type: none"> <li>L.R. 17/02/2005 n.5 "Tutela del benessere animale" e L.R. 29/03/2013 n.3 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 17/02/2005 n.5 (Norme a tutela del benessere animale)";</li> <li>Regolamenti comunali di igiene e in materia di tutela degli animali.</li> </ul>	
<b>TOTALE ORE:</b> 51 teoria 12 esercitazioni 16 uscite	<b>TOTALE ORE COMPLESSIVE TERZA PARTE: 82</b>	

date/orari	QUARTA PARTE RELATIVA ALLA SICUREZZA contenuti	DOCENTI
<b>MODULO 25</b> <b>Venerdì 3 FEBBRAIO 2023</b> <b>20:30/23:30</b> <b>(3 ore)</b>  Lezioni tenute in modalità FAD tramite la piattaforma Google Meet	<b>NOZIONI DI PRIMO SOCCORSO ANIMALI - TEORIA E APPLICAZIONI PRATICHE</b>  Elementari norme di primo soccorso animali, contenimento, casi frequenti, ecc.	<b>Simonetta Scotti e gruppo GEV Esperte Legambiente Ravenna</b>
<b>MODULO 26</b> <b>Domenica 5 FEBBRAIO 2023</b> <b>09:00/12:00</b> <b>(3 ore)</b>  <b>MODALITÀ' DI EROGAZIONE = FRONTALE</b>  Lezione differenziata erogata a agli iscritti delle singole province	<b>NOZIONI DI PRIMO SOCCORSO UMANO - TEORIA E ESERCITAZIONI PRATICHE</b>  Elementari norme di primo soccorso, valutazione ed assistenza all'infortunato, chiamate di soccorso. Semplici manovre da mettere in atto finalizzate a mantenere le funzioni vitali e proteggere da ulteriori pericoli l'infortunato  <b>RAVENNA: LOCALITÀ RAVENNA CENTRO DI FORMAZIONE CRI Via Guaccimanni Ravenna</b>  <b>IMOLA/BOLOGNA: LOCALITÀ IMOLA SEDE</b>	<b>tutors:</b> <b>Operatori della Croce Rossa Italiana Sede di Ravenna</b> <b>Stefano Spada</b> GEV Legambiente Ravenna  <b>Timoty Monducci</b> GEV CGAM Imola soccorritore
<b>TOTALE ORE:</b> 3 teoria 3 esercitazioni 0 uscite	<b>TOTALE ORE COMPLESSIVE TERZA PARTE: 6</b>	

**TOTALE ORE LEZIONI TEORIA FAD = 84**  
**TOTALE ORE ESERCITAZIONI FRONTALI = 15**  
**TOTALI ORE USCITE SUL TERRITORIO = 16**  
**TOTALE ORE CORSO = 115**

**NOTA BENE:** Le lezioni on line avranno una durata di 3 ore cadauna e le uscite e le esercitazioni in presenza di 4 ore cadauna.





**COMUNICATO REDAZIONALE**

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.